



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

0  
5  
7  
9  
3  
0  
0  
0  
0  
0  
E

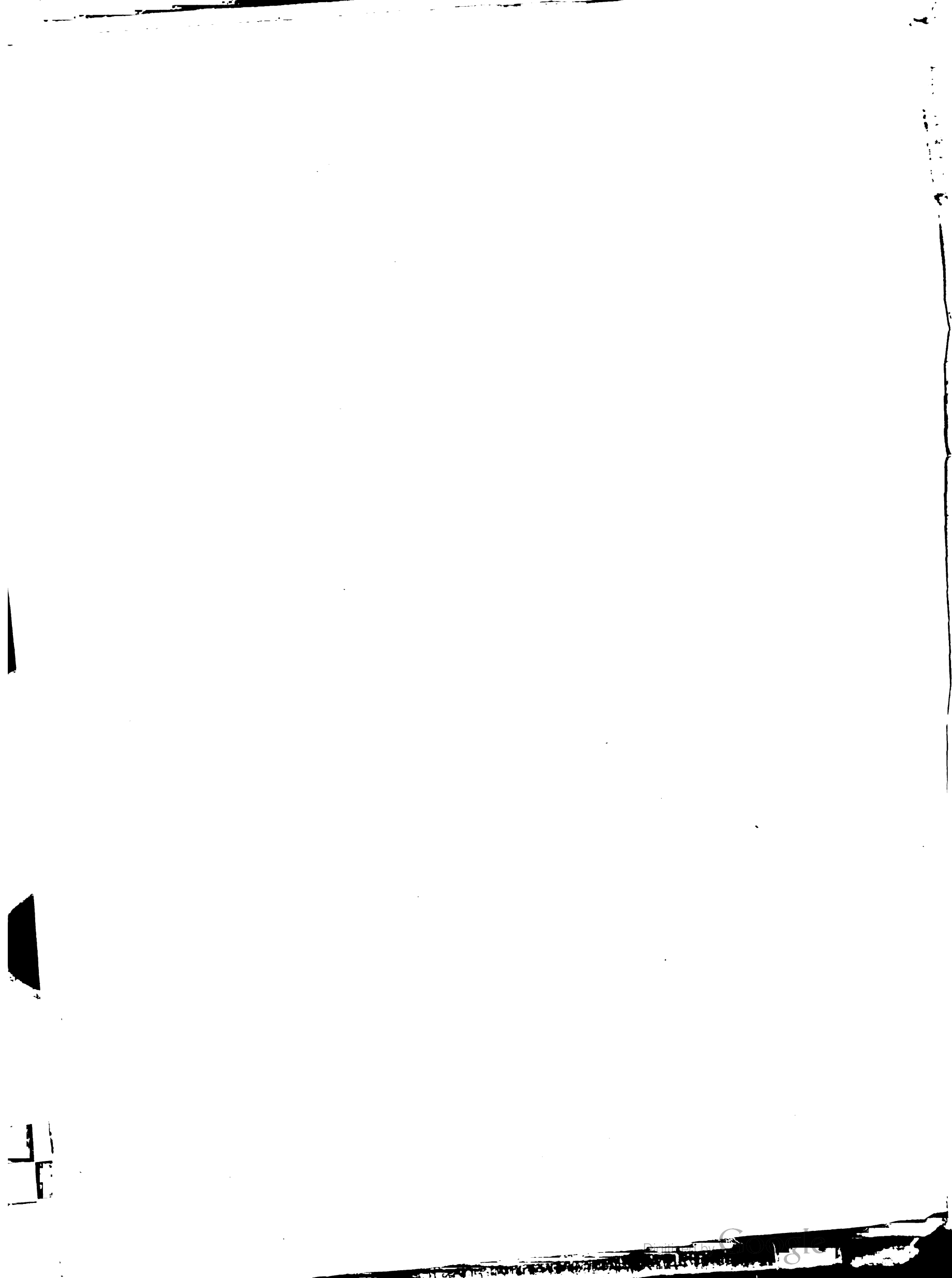


UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



THE LIBRARY  
OF  
THE UNIVERSITY  
OF CALIFORNIA  
LOS ANGELES





# MONUMENTI STORICI



**MONUMENTI**  
**DI**  
**STORIA PATRIA**  
**DELLE**  
**PROVINCIE MODENESI**

**SERIE DELLE CRONACHE**

**TOMO XI.**

N. 2687 / 216

**PARMA**

**PIETRO FIACCADORI**

**1875**





# **CRONACA MODENESE**

DE

# **TOMMASINO DE' BIANCHI**

DETTO

DE' LANCELOTTI

VOLUME I.



PARMA

PIETRO FIACCADORI

1878



Negli anni 1550 e 1551 continuarono i lavori per l'ampliamento e le fortificazioni di Modena già cominciati parecchi anni prima, facendo concorrervi il Comune, il quale non solo dovè obbligarsi allo sborso di rilevante somma annua di denari, ma ancora alla somministrazione di opere costringendo i contadini delle ville a prestare i loro servizii con buoi e carri con danno grave per ritardo forzato dei lavori delle campagne. A sostenere tante spese il Comune si trovò nella necessità di accrescere le tasse, e sospendere le corse de' cavalli che in diverse epoche dell'anno erano solite farsi, alcune per antica consuetudine ed altre per disposizioni comunali.

I soli passatempi che ebbero luogo, specialmente nel carnevale, furono parecchie giostre fatte a proprie spese dai giovani della città; ed alcune cene sontuosissime con inviti molto estesi in occasione di matrimoni.

Alle angustie della città si aggiunsero le discordie fra le primarie famiglie, cioè tra i Fontana, i Tassoni, i Bellencini, i Cimicelli, i Molza, i Balugola, i Corti ecc. i quali accompagnati

dai loro seguaci giravano armati per la città e ad ogni piccolo affronto o vero o preteso passavano alle vie di fatto ferendo e spesso anche uccidendo qualche loro supposto avversario. Nè valeva l'intervento del Duca per ricondurli all'ordine. Egli comandava bensì che andassero a Ferrara e prescriveva che facessero pace od almeno tregua fra loro; ordinava anche che venissero rinchiusi in Castello, li caricava di multe e perfino li mandava in esiglio, ma spesso inutilmente perchè alcuni ostinati amavano andar in rovina colle loro famiglie piuttosto che concedersi vicendevolmente la pace o la tregua che il Duca, per evitare mali maggiori, loro aveva imposto.

E come tutto questo non bastasse avvenne che si accese guerra tra il Pontefice Giulio III e l'Imperatore da una parte ed Ottavio Farnese dall'altra. La cagione di talè guerra, che apportò tanto danno nel Modenese, è così narrata da uno scrittore anonimo mirandolese (1): « Volendo il Papa ( Giulio III ) con qual-  
« che beneficio amcarsi l'Imperatore, sperando per tal via ag-  
« grandir la sua casa e fuggire il concilio dei Protestanti d' A-  
« lemagna, quali instavano che si facesse per chiarire e levar li  
« errori ed abusi che erano nella Fede nostra e nel Clero; Sua  
« Santità cominciò a domandar Parma al Duca Ottavio genero  
« dell'Imperatore con dire che era terra Ecclesiastica e che non  
« intendeva che il Duca Ottavio ne avesse a far contratto con  
« Sua Maestà Christianissima per far danno all'Imperatore ed  
« a tutta l'Italia, e ehe se voleva posseder quella pacificamente,  
« come terra Ecclesiastica data a lui da Papa Paulo, che ogni  
« cosa gli concederia purchè non fosse in danno de' cristiani; e  
« tutto questo era fintamente detto dal Papa, volendo mostrare

---

(1) Cronaca della nobilissima famiglia Pico scritta da autore anonimo illustrata con prefazione, note e documenti dal chiar.º Dottor Francesco Molinari. Mirandola, 1874.

« che dalla carità era tirato a questo e non dal desiderio di no-  
 « bilitar la sua casa e far piacere all' Imperatore il quale a-  
 « veva spogliato il genero del dominio e signoria di Piacenza e  
 « di molti castelli di Parma ed instava di far del resto ( sic )  
 « se avesse potuto. Per la qual causa il povero Duca fu dalla  
 « necessità costretto a ricorrere agli estremi aiuti e levarsi in  
 « tutto dall' obbedienza e soggezione dell' Imperio e darsi per  
 « raccomandato al Re Henrigo di Francia capitulando con Sua  
 « M. di esserli fedele e tener Parma ad istanza di Sua Maestà,  
 « il che tanto sdegno pose nel petto di Carlo V imperatore e di  
 « Papa Giulio suddetto che collegatisi insieme in lega fecero che  
 « l' eccellentissimo signor Don Ferrante Gonzaga Vice Imperatore  
 « in Italia andò a campo a Parma più presto che rubar il paese  
 « e far presa d' un Castello che per pigliar Parma come fece.  
 « Dall' altra parte si mosse a nome del Papa il sig. Camillo Or-  
 « sino ed il sig. Alessandro Vitelli Colonelli della Chiesa con esercito  
 « di gente a piedi al numero di 6000 e cavalli numero 600 per  
 « congiungersi con il campo dell' Imperatore che era sotto Parma, ma  
 « dubitandosi che la Mirandola per soccorso di Parma non facesse  
 « adunazione di gente a danno loro, per il parere del sig. Camillo fu  
 « deliberato in questo modo: che il Sig. Ferrante avesse ad as-  
 « sediar Parma, et esso, in caso che la Mirandola facesse massa  
 « di gente a danno del Papa, che l' avessero a serrare. »

Ben presto si conobbe che i sospetti di Giulio III erano fondati: imperocchè la molta gente radunatasi nella Mirandola, parteggiando per Parma, cercò di impedire colla forza la congiunzione dei due eserciti Pontificio ed Imperiale. Dal che ne seguì che anche la città dei Pico prese una parte principalissima nella lotta.

Come fosse condotta questa guerra e quali danni ne sentisse il Modenese lo racconta il Lancilotto. Il Duca Ercole sollecitato

da una parte e dall' altra a prendervi parte, indarno si dichiarò neutrale. Egli fu costretto premunirsi contro colpi di mano che volessero tentarsi sopra Modena coll' ordinare e far inalzare importanti forti e bastioni: e dopo aver fatto tagliare tutti gli alberi intorno alla città nella distanza di 150 pertiche non credendola abbastanza sicura comandò che entro la medesima distanza di 150 pertiche venissero atterrati tutti i fabbricati senza riguardo nè ai palazzi signorili, nè alle case rusticali o di poveri contadini; con quanto danno de' cittadini e de' foresti ognuno può immaginare. Ma se il Duca con tali estremi provvedimenti poté preservare la città dall' occupazione degli eserciti combattenti, non poté però impedire che il territorio venisse in ogni modo devastato colle frequenti scorrerie, eogli incendi, colle molte requisizioni di vettovaglie, di carri e di persone. Imperocchè il Modenese fu occupato ora dalle truppe imperiali sotto gli ordini di Ferrante Gonzaga, ora dalle Pontificie condotte da Gio. Battista da Monte, ora dalle Parmigiane comandate dal Capitano Baiardo, ora dalle truppe di Pietro Strozzi e di Cornelio Bentivoglio che combattevano in favore della Mirandola e di Ottavio Farnese. Anzi sul nostro territorio ed in vicinanza della città avvennero parecchi scontri sanguinosi, in uno de' quali restò morto il Capitano Mercurio Baiardo che portato in Modena e depresso nella chiesa di San Lorenzo, venne poscia trasportato a Parma. Altri morti furono pure tumulati nelle chiese della città, specialmente in quelle dei Servi e di San Francesco. Nell' ospedale e nelle case dei cittadini si ricoverarono molti feriti, fra i quali il Principe di Macedonia che fu portato nel palazzo del Conte Mario Montecucoli.

Lunga fu questa guerra e grandissimi quindi i danni apportati al territorio Modenese, finchè dopo varie vicende ora sinistre ora prospere alle due parti combattenti fu alla fine di Aprile

*1552 conchiusa la pace fra il Re di Francia ed il Papa come raccontano gli storici ed è narrato minutamente dal nostro Tommasino Lancilotto nell' altro volume che prossimamente vedrà la luce.*

**LUIGI LODI.**





# CRONICHA MODENESE

D I

## THOMASINO DI BIANCHI

DITO DI LANZALOTI

1549

Martedì a dì primo zenare 1549. Questa notte passata da hore 3 cascò circa braza 30 con el cuperto del muro del primo inlaustro delli frati de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene verso l' hospedale de S.<sup>ta</sup> Maria de battuti, e se per desgratia el fusse cascato eri mattina l' haveria amazato molte persone che uscivano dalla Giesia del Carmene e andavano a S.<sup>to</sup> Silvestro. El ge haveria bisognato altro de migliore questo primo dì de zenare per bona manza, più presto che spendere in refare ditto muro: el magiore danno è stato delli copi che se sono rotti.

Mercordì a dì 2 ditto. Io Thomasino Lanceloto sono stato extratto questo dì dalli offitiali del collegio delli nodari de Modena et ho havuto l' offitio de uno nodare del iudice dalle victuaglie.

E a dì 3 ditto ho apresentato a M. Anzelino Zocho iudice alle victuaglie Ser Zirolimo fiolo de M. Lodovigo fu de M. Francesco Barozo che faccia l' offitio per mi, el quale M. Anzelino lo ha accettato in casa sua essendo a mezo la scala delle sue camare da mezo tassello.

E a dì ditto. El ditto M. Lodovigo Barozo non ha voluto che el predetto Ser Zirolimo suo fiolo faccia l' offitio de essere nodare del iudice dalle victuaglie perchè dice non essere offitio honorevole:

LANCILOTTO (THOMASINO.) *Cronica. Vol. X.*

1

ma lo andare a solazo et essere ben vestito e zugare pubblicamente in palazzo è honorevole offitio per lui; perchè detto suo padre zoga ancora lui in le case dove se zoga in Modena.

E a di ditto ho dato detto offitio a Ser Bernardino fiolo fu de Ser Bernardino Sasso Guidano che lo faccia a mezo da homo da ben e cussì. ha promesso de fare et domatina ge darò una vacheta bolata dalla camara ducale da notarge suxo tutte le defexe, la quale è de carte 148, costa soldi 5.

E a di 4 ditto ho apresentato el detto Ser Bernardino a M. Zan Batista fiolo de M. Anzelino Zocho che fa l' offitio del iudice dalle victuaglie per detto suo padre rogato Ser Francesco Pignata l' altro nodare al presente; testimonio M.<sup>co</sup> Francesco Catino et altri in la sua bothega. L' authenticatione della vacheta scritta de mano del detto Ser Bernardino sta in questo modo. videlicet:

*1549 die 2 januarii, indictione 7.<sup>a</sup> haec est vacheta cartarum 148 signatarum bullo camarae ducalis Mutinae: deputata offitio M.<sup>co</sup> domini iudicis victualium Mutinae praesenti anno 1549, et primo semestri, in qua ego Bernardinus Saxo Guidanus civis et publicus notarius tamquam specialiter substitutus a M.<sup>co</sup> D. Thomasino Blanco alias Lanciloto nobili comite palatino, apostolico et imperiali equite aurato ducali cive et notario Mutinae, cui obvenit hoc officium, sed propter status sui qualitatem non voluit exercere, scribam fideliter omnes delinquentes statutis Mutinae et provisionibus dicti D. Judicis et genera delictorum, fraudum et criminum secundum inventiones, denuntiationes, accusationes factas et sic. fidem et diligentiam meam praestare promitto. Collega meus erit Ser Franciscus Pignata et quaecumque scripta fuerint mea suaque manu, qui leges fidem adhibito (1).*

Zobia a di 3 zenare. El Monto delle Arte de Modena detto el Monto della farina ha masenato l' anno passato 1548 staia 15387, pexi 2, et lib. 8 furmento da pexi 5 el st: e da denari 2 el pexo e detratto staia 2000 per la exemptione che ha detto Monto dalla

---

(1) E nota come el detto ha renontiato l' offitio come appare in questo a di 24 de ditto zenare. (Nota del Cronista).

camara ducale resta quello che ha a pagare alla camara staia 11387, pexi 2, l. 8, che montano l. 474, 9 6  $\frac{2}{3}$  e s' el non fusse questo Monto guaglio la povertà etc.

A dì ditto. Una colona del palazzo fra lo horologio et el palazzo della rason cioè quella apresso la colona del horologio è stata guasta questo dì da M.<sup>ro</sup> Pelegrin Rainaldo muradore per refarla de bone prede marmore e de quelle attrovate nel cavamento della ampliacione che s' è fatta questo passato anno de Modena; la quale fu apontalata molti dì fano, la quale è al incontro della bothega che è fra el Monto e Ser Francesco Maria Careta con la sua bothega, la quale minaciava ruina: el massarolo della Comunità che ne ha cura si è Zan Batista fu de M.<sup>ro</sup> Francesco Sassomarin ditto Melon.

A dì ditto. Li infrascritti cittadini andorno a Ferrara el venerdì inante Nadale, videlicet: M. Siximondo Ronco; M. Antonio Foiano; M. Cesaro Belencino, uno parmesano et M. Antonio Maria Tassono per tore a fare li cavi della ampliacione di Modena a denari 6 el brazo quadro e la camara non ge voleva dare se non denari 5 per brazo quadro, et l. 9 la pertica ferrarexe che è braza 7  $\frac{1}{2}$  de Modena e la camara non ge voleva dare se non l. 8, de modo che domenica passata che fu a dì 30 dexembro montorno tutti in nave et se ne venero a Modena senza resolutione alcuna. Cussì me ha detto el predetto M. Cesaro Belencin etc.

Sabato a dì 5 zenare. El merchato è stato bello e bon tempo e le victuaglie tutte carissime.

El furmento se vende da l. 4, 10 el staio sino a l. 4, 15 el più bello e le altre biave seguitano el furmento, videlicet: la fava l. 3, 15, e la veza a l. 3, 10, e la spelta soldi 34 el staio.

Domenica a dì 6 ditto. Li gioveni de Modena giostrano alla quintana e al anello per aprovarse.

Martedì a dì 8 ditto. La consorte de Ser Jeronimo Luchino è morta questo dì; se dice de mal de costa; et era dona zovene e non faceva figlioli.

Mercordì a dì 9 ditto. Lo Illmo Duca nostro s' era messo in ordine con molte nave de munitione e con soi gentilhomini per andare a visitare la M.<sup>ta</sup> del re Maximiliano figliolo della M.<sup>ta</sup> del Im-

peratore che doveva andare da Milano a Mantua per andare a trovare la M.<sup>ia</sup> del suo padre et per ancora non s'è partito da Milano dove ge fano giostre e altre feste et el duca ha fatto alogare ogni cossa che era in le nave et se dice che più non ge andarà. El pare che la sua venuta non sia cara.

Mercordì a dì 9 zenare. La terza colona del palazzo al incontro del Memoriale e de una botega che è fra Ser Francesco Maria Carata et el fontico della farina la quale a mesi passati fu apontalata, la quale ali tre del presente fu tutta guasta per refarla de prede vive, fu principiata de farla a dì 8 del presente da M.<sup>ro</sup> Pellegrin Rainalde muradore e la M.<sup>ca</sup> Comunità fa la spexa solicitata da Zan Batista Sassomarin massarolo della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Sabato a dì 12 ditto. Morì Jacomo Marcheso detto Falcinello 4 dì fa di età de anni 40, el quale stava al passo de S.<sup>to</sup> Ambroxo e faceva mala compagnia ali viandanti quali se ne lamentavano per tutta la città et non se ge poteva provvedere perchè el stava in detto offitio per M. Girardin Molza che ha le gabelle del duca ad affitto, tanto che la morte ge ha provveduto sicome provvederà ad altri.

E nota che M. Zan Colombo di Colombi ge lo teneva per havere tolto el detto passo dal predetto M. Girardin; et ge ha fatto tore la tenuta del suo in nome della camara e molti altri hano fatto tore la tenuta del suo.

A dì ditto. Per nova da Ferrara lo Illmo Duca nostro se doveva partire questo dì per andare a Mantua dove ge andarà el figliolo della M.<sup>ia</sup> del Imperatore quale è stato a Milano molti dì et ge hano fatto feste e presenti assai, dipoi ge hano posto uno taglione de scuti 500000, del che ne sono restati male contenti della sua andata: cussi se dice e forse non è vero ma se chiarirà per l'avenire etc.

A dì ditto. El casso vecchio della porta Saliceto de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena fu principiato de desfare finito le feste de Nadale, e tuttavia se desfà, cioè quella parte che g'era restata nel principio de questo inverno et mo se darà ordeno de lavorare alla ampliacione in quella parte verso levante che per ancora non ge stato lavorato.

Domenica a di 13 zenare. Morì M.<sup>ro</sup> Zohano Burdino canevarolo homo da ben che stava al incontro della gabella grossa con la bothea a pixon in una delle case nove della M.<sup>ca</sup> Comunità.

El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza andò a Ferrara da uno meso inante Nadale per fare soi conti con la camara per essere affittuario delle gabelle e non è ancora tornato; et è con lui ser Cristoforo Malagola suo rasonato persona pratica.

Lunedì a di 14 ditto. El se lavora gagliardamente in fondare e fare altro exercitio alla fabrica del grandimento in più luochi intorno a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, massime in la parte de sotto dove è la montagna, et questo anno se ge ha a lavorare gagliardamente per cinzerla tutta de muraglia nova e fortissima, se a Dio piacerà.

A di ditto. Per nova da Parma havuta questo dì da M. Carolo Badalochio che ha le decime de Parma a scodere, come a di passati cascò uno grando pezo della muraglia de Parma verso Piasenza, e che prima g'era stato certi altri prodigii, che tutti pronosticorno dovere acascare qualche cosa a detta città.

Item ha detto ch' el cognato del R.<sup>mo</sup> Moron che a di passati fu destenuto in Roma per suspecto de havere menato trattato de dare Bologna al imperatore per fargè uno duca, ha ratificato a quanto era incolpato.

Item al predetto R.<sup>mo</sup> Moron che la S.<sup>ta</sup> del Papa ge ha levato molta intrata de modo che lui ha licentiato assai della sua famiglia per non potere portare la spexa e questo perchè se dubita che detto suo cognato lo habia accusato de qualche cosa perchè era legato in Bologna nel tempo del parlamento de detto suo cognato e ha detto M. Carolo Badalochio che el se dice che el vescovato de Modena che è de detto Moron serà dato al vescovo Bertan per lo incontro del vescovato de Fano.

Mercordi a di 16 ditto. Guielmo fu de M.<sup>ro</sup> Zan Maria dalla Rocha cittadino modenese marito fu della Cathelina fiola fu de M.<sup>ro</sup> Zohano di Masi e della Ixabeta mia sorela ha maridato la Judita sua fiola questo dì in M. Zohano fiolo de M.<sup>ro</sup> Zirolamo di Brovaldi dottore e che procura nel palazzo de Modena et ge ha promesso de dota scuti 500 de oro in oro da l. 4 per scuto che sono l. 2000

de bolognini. Chi ha fiole da maridare al tempo presente bisogna darge delli scuti assai, e più non se parla a libre de bolognini come già se faceva. El non è cussi basso artesano che non voglia l. 500 de dota che già bastava l. 50 et l. 100 in casa de bonissimi cittadini.

Zobia a di 17 zenare. Nota che già li porci de S.<sup>to</sup> Antonio in grando numero andavano per la città, cosa vituperosa: e del tempo che M. Francesco Guizardino fiorentino era Governatore de Modena in nome della Giesia tolse via detti porci e fece tassare che ogni anno fusse pagato a M. Zirolimo Manzolo ducati deci per detti porci e che le arte con la M.<sup>ca</sup> Comunità pagasseno detti denari e cussi li pagorno per tutto el 1526; e dal hora in qua che la città è stata in le man della casa da Este, non ge li hano voluto pagare, nè al presente se pagano che M. Gaspar Manzolo è uno capo delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori.

Sabato a di 19 ditto. Morì M.<sup>a</sup>... consorte fu de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Sassomarino; è stata sepolita questo dì al Carmene.

A di ditto. M. Christoforo fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Bernardin Ziglio et ditto di Coltra sonatore del organo del domo de Modena fu costituito a detto sonare dal clero sino a di 15 aprilo proximo passato, el quale era stato sonato da M. Jacomo Fogliano delli anni circa 50, el quale è morto del anno passato come in mio analle presente appare.

La colona del palazzo la terza verso lo horologio comenzando al palazzo della rason, è stata cinta questo dì da M.<sup>ro</sup> Ambroxò Taia-preda e da M.<sup>ro</sup> Pelegrin Rainalde muradore alle spexe della M.<sup>ca</sup> Comunità.

Domenica a di 20 ditto. Morte. Zan Batista fiolo fu de M. Francesco Rocozolo merzadre in Modena essendo eri sira de hore una et mezo de notte in la merceria de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Rocozolo suo cusino, ge fu tratto de uno archebuxo da preda e dato nel petto, e subito morì: et non se sa chi sia stato, ma se presume da uno suo fratello mal traverso che per altre doe volte ge ha fatto asalto una con archebuxo et una de arme e questo per causa de partizione; alegando che Zan Batista lo ha ingannato perchè ha lavorato e l' altro ha strusiato.

A di ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Sebastiano se fa festa solemne et è grandissimo fredo con giazo vento e neva sutta e menuta che se domanda *pertusarola*.

Lunedì a di 21 zenare. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano ordenato questo di che la cecha de Modena bata moneta de oro e de arzentò secondo li capitoli altre volte ottenuti dal Illmo Duca nostro e questo ad instantia de M. Paulo Livizano al quale ge fu dato la commissione dal collegio delli bancheri a di primo zenare del anno presente per instantia fatta da mi Thomasino Lanceloto uno de detto collegio delli vèchi e questo per le triste monete che se bateno alla Mirandola et se spendeno in Modena; cosa vituperosa che uno castello faccia e la città non faccia, la quale è stata suspexa molti mesi fa della quale ne era el magistro Zimignan da Lodo che è morto del 1548.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano ordenato questo di che le l. 1000 de bolognini che ha M. Paulo Livizan in deposito pervenuti dalli heredi del Conto Galeazo da Canossa per pagare le graveze de l. 1114, 6, 4, estimo rusticale hano ordenato che le se mettano apresso de persone che pagano le graveze come dice lo instrumento del deposito fatto sotto di 29 ottobre 1534, che ne fu rogato M. Andrea Barozo cancelero della M.<sup>ca</sup> Comunità qualo è in libro delli instrumenti della M.<sup>ca</sup> Comunità a c.<sup>le</sup> 92.

Martedì a di 22 ditto. Nota che persone venute da Venetia me hano detto essere stato tre di grandò giazo in Venetia e in le lagune che vano da Venetia a Margara de modo che el se andava suxo el giazo e ch' el g' è zelato delle barche che se atrovorno a discoperto al fredo.

A di ditto. Nova in Modena come havendo lo Illmo Duca nostro fatto adobare el suo alogiamento in Mantua delle più belle tapezarie che lui havesse per honorare la M.<sup>ta</sup> del Re Maximiliano figliolo della M.<sup>ta</sup> dell' Imperatore Carolo 5.<sup>o</sup> al presente imperatore, quale è andato a Mantua a di passati per andare a Trento, del quale per ancora io non ho nova vera della gionta in Mantua nè della partita; al proposito delle tapezarie se dice essergene stato tagliato delle più belle che fusseno in detto alogiamento, et s' è detto essere stato uno spagnolo.



Mercordi a di 23 zenare. Questa notte passata è nevalo alquanto et è cesato el grandò fredo alquanto.

A di ditto. Paulo del quondam M.<sup>o</sup> Francesco Doxo fornare in Modena secondo m'è stato detto questo dì lui ha tolto a livello el molino dalla Sonza che è di sopra apresso le mure vecchie della città de Modena dove già g'era una porta domandata Saragoza e che masena con l'aqua del canale grande che vene da Scultena overe Panara per doe età pagando ogni anno l. 210 de livello ovvero staia... furmento del quale n'è stato rogato Ser Zan Batista Scudobio a di... del mese presente et s'è obligato cavare el canale quando farà bisogno, el quale canale è stato cavo fortemente questo anno passato del 1548, cussì m'è stato detto questo dì, come serò chiarito lo notarò.

Nota che a di 24 ditto la sira della vigilia de S.<sup>to</sup> Paulo la detta Judita fu spoxata honorevolmente dal predetto M. Zohano Brovaldo alla presentia de molti soi parenti de una e l'altra parte, etiam de Ser Jachopino mio figliolo e del Anna sua consorte, et fatto el sermone da Francesco fiolo de Zimignan Zuffo discipulo del detto Ser Jachopino di età de anni 12 o circa et Guielmo Rocha suo padre della detta spoxa ge ha fatto una honorevole cena con diverse vivande delicate e sumptuose e alla prima tavola g'è stato persone più de 50 assettate: e a questo modo se fa honore alle fiole da ben costumate e honeste come è sempre stata lei alevata molti anni senza la sua madre et è stata governatrice della casa del detto suo padre.

Zobia a di 24 zenare. Ser Bernardino fiolo fu de Ser Bernardino Saxo Guidano cittadino et nodare modenese, uno et l'altro, al quale io Thomasino Lanceloto ge haveva dato a suo prego et instantia l'offitio del notariato del iudice dalle victuaglie pervenuto a mi nella extratione fatta al Nadale passato delli offitii del collegio delli nodari, del quale ne fu rogato Ser Francesco Pignata della presentatione fatta a M. Zan Batista fiolo de M. Anzelino Zocho che fa l'offitio delle victuaglie in nome del detto suo padre alla botega de M.<sup>o</sup> Francesco Catino chiamato per uno testimonio; al quale Ser Bernardino da di 2, del ditto meso sino a questo dì ha malissimo exercitato el detto offitio e in segno de ciò non ano-

tato suxo la vacheta a lui data et bollata dalla camara ducale niuna defesa, e perchè me ne sono dogliuto con suo socero M.<sup>ro</sup> Celan Pelumo et con Ser Marco Cavola suo cognato et con M. Lucio Rangon suo pixonento e con altri soi parenti et amici, lui è venuto questo dì dopo disinare a casa mia con Ser Zohano fiolo de M.<sup>ro</sup> Celan Pelumo et Ser Zohano Festà soi cognati et M. Lucio Rangon predetto, et alla presentia de Ser Jachopino mio fiolo dopo molte amonizione fatte al detto Ser Bernardino del zogo e delle altre materie da zoveno, ha renontiato detto offitio in presentia delli predetti e de mi Thomasino predetto in la mia camara cubicular; e cussì ho accettato detta renontia, el quale offitio lo faceva a mezo da homo da ben.

E nota che Ser Francesco Pignata e l' altro nodare el quale ha comprato detto notariato scuti 5 da Ser Tadè Zandorio al quale g' era pervenuto alla extratione fatta al Nadale passato delli offitii deli nodari, el quale Ser Francesco lo ha exercitato li secondi sei mesi del 1548, e forse tutto el detto anno, e se 'l detto M. Zan Batista ha fatto cosa fora del statuto, per essere stato gioveno, el detto Ser Francesco non lo ha amonito come voleva el dovere tanto che le querele sono andate al duca come se dirà qui de sotto.

M. Anzelino Zocho che è stato iudice alle victuaglie del 1548, e che lo ha fatto exercitare a M. Zan Batista suo fiolo zoveno e che al presente lo exercitava non constande della referma è stato chiamato questo dì 24 zenare in consiglio dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et g' è stato fatto bonissima amonizione e dittoge che lui facia lo suo offitio e non per sostituto perchè in questa città g' è grande clamore del detto suo fiolo ch' el Sig.<sup>r</sup> Governatore se n' è dogliuto con detti Conservatori e che per ogni modo ge debiano provvedere che lui facia el suo offitio, overo se ge provvederà per altra via. Lui ha fatto molta scusa e alegato che io Thomasino facio fare el notariato per sostituto; ma l' offitio del iudice importa più perchè ha la patente dal duca e lo nodare ha a notare suxo la vacheta della camara tutte le iuste defese e notare tutti li atti a bel ordeno sìchè la non è stata bona scusa. In fin ge hano detto che voleno che lui facia l' offitio e non per sostituto.

Venerdi a dì 25 zenare. Io ho apresentato al predetto M. Zan

Batista Zocho che fa l'offitio dalle victuaglie in nome del detto suo padre, non obstante che eri ge comandasse li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori a suo padre che lui facesse l'offitio, Ser Zan Batista fiolo de Francesco Barozo per nodare in mio luoco: rogato Ser Francesco Pignata e testimonio M. Zohano Silingarde e Lodovigo Dondino in piazza al incontro della botega de Ser Zohano Donzo e de Ser Pedro Crepona.

Essendo uno bologneso denante alla casa de M.<sup>ro</sup> Celan Pelumo in Modena dalla fontana del Asino (1) per intrare in detta casa dove sta certi bolognesi banditi volse descargar uno archebuxo, el quale descariò alla improvista e crepò et ge dette la bota nella fronte e subito morì etc.

A dì ditto. El se lavora gagliardamente al cavare la fossa fra el bellovarde de S.<sup>ro</sup> Petro e la piataforma fatta di sopra dalla porta Saliceto et g' è molti guastadori ma non so chi sia el capo al presente. Item se lavora de sotto dalla montagna già fatta de sotto dalla nostra Dona dalla Fossa e in altri luochi intorno alla città.

El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon che andò con lo Illmo Duca a Mantua a visitare el fiolo del imperatore è tornato in Modena a dì 24 ditto.

Venerdì a dì 25 zenare. Molte cara de vimine delli boschi de S.<sup>ro</sup> Cesario sono stati conduti a Modena per adoprarli al bastion che al presente se fa da S.<sup>ro</sup> Marco fora delle mure vecchie della città acciochè la città sia serata sino a tanto che la Ex.<sup>ua</sup> del Duca sia chiarito da periti dove lui habia a fare una forteza.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Benedeto Franchino ferrarese è venuto a Modena a dì... del meso presente commissario della fabrica della ampliatione de Modena per homo che se intende del fabricare forteze. Ancora se dice ch'el serà massare in luoco del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Bonle Ferareso che era massare del duca, el quale la Ex.<sup>ua</sup> del Duca lo ha mandato Governatore de Carpe e detto M. Benedetto stava in palazzo in le stantie dove stava detto massare ma al

---

(1) Due erano le fontane nella cinquantina *Asini*. V. il precedente t. IX. a pag. 356 in nota.

presente sta in le stantie del pozòlo fra li dui palaci, el quale è homo degno e gratioso e da ben.

Sabato a dì 26 zenare. El se festa questo dì per la victoria de S.<sup>o</sup> Geminiano contra ad Attila flagello de Dio. Altri dicono perchè lui visibilmente caciò de Modena Azzo da Este che era signor crudelo che fece impicare uno putino che suo padre lo haveva lasato per ostadexe in presone credande che mai lo dovesse fare morire, e per tal crudelità fu caciato e privo della signoria; e in segno de ciò el sigillo delli decreti che fa la M.<sup>ca</sup> Comunità a quelli che sono creati cittadini è uno S.<sup>o</sup> Geminiano a cavallo che ha el manto e la mitria con el brazo dritto levato in forma de cacciare fora della città uno inimico; ma per essere la città sotto la casa da Este ha detto essere causa de Attila predetto. Inante che la città fusse occupata dalla Giesia non se parlava de tal miracolo perchè era sotto la casa da Este, come è al presente: ma essendo sotto la Giesia fu renovata e festata come se fa al presente.

A dì ditto. Li gioveni de Modena feceno mettere in piazza la tenda da giostrare alla quintana et hora la hano fatta fortificare e adopiare per giostrare uno contra l'altro zobia a venire che serà el dì della festa de S.<sup>o</sup> Geminiano. Dicono serà uno pretio de scuti centi. E nota che a dì 10 marzo 1539 fu ottenuto el partito in consiglio ch' el palio che se coreva al S.<sup>o</sup> Michelo se avesse a giostrare.

A dì ditto. Fu dato tri tratti de corda a uno in piazza per essere intrato in la città per li buxi delle mure essendo le porte scrate non obstante che li buxi siano aperti per causa della fabrica, e questo per vigore delle cride già fatte.

A dì ditto. Morì e fu seppellito Ser Zan Batista Careta che era rasonato e questo anno confermato dalla M.<sup>ca</sup> Comunità. La sua infirmità è stata mal de renella ch' el non poteva orinare et era banchero e merchadante del arte della cartaria che lui faceva fare, et era homo assai zovene.

Domenica a dì 27 ditto. M. Camillo fiolo fu de M. Andrea Castalde che a dì passati fu bandito dalla città dal Sig.<sup>r</sup> Governatore per havere dato uno schiafo a Ser Zirolimo Pazan in castello alla presentia del detto Signor Governatore e dipoi successo essere mor-

to... ditto Rizino suo fratello, è venuto in Modena, et io l'ò veduto questo dì con la spada a lato et m'è stato detto essere stato fatto cavallero per potere portare le arme in la città perchè el duca non vole che cittadino nisuno le porta se non con qualche privilegio, overo che sia offitiale de Sua Ex.<sup>ua</sup> o della M.<sup>ca</sup> Comunità con la licentia del Sig.<sup>r</sup> Governatore.. El s'è attrovato questo modo per fare guadagnare la cancellaria de Ferrara in farge li soi decreti de scuti deci almancho.

E nota ch' el detto ha spexo scuti 30 per el privilegio della cavallaria e scuti 50 per la condenatione donata a Zan Batista de Sette per soi danni del suo horto guasto per l' ampliation de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, che è suxo el canale delle nave (1).

Lunedì a dì 28 zenare. M. Camillo preto fiolo fu del M.<sup>co</sup> M. Alfonso Sadoletto s'è partito questa matina de Modena per andare a Roma et prima ha fatto questo dì el suo testamento, rogato Ser Giacomo Bologna et perchè Zohano suo fratello ha strusiato tutto el suo patrimonio, ha lasato Ser Zan Nicolò Fiordebello tutore de 3 putini soi fioli del detto Zohano che ogni meso ge habia a pagare scuti 5 che sono l. 20 de bolognini della roba del detto M. Camillo et l. 30 l'anno alla consorte del detto Zohano fiola fu de Ser Francesco Maxeto per la mità della pison della casa dove stava el predetto Zohano; et ha lasato el R.<sup>do</sup> Monsignor Vescovo Paulo fiolo fu de M. Giacomo Sadoletto cusino del predetto M. Alfonso el quale sta al suo vescovato de Carpentrasse, fedecomissario, e molti altri legati ha fatto: in fra li altri ch' el sia spexe l. 400 in una tavola d'altare per la capella posta in domo fra lo altare de S.<sup>to</sup> Sebastiano e la scala che va suso in coro intitulata della S.<sup>ta</sup> Trinità.

A dì ditto. El torrione della porta Ganaceto apresso a S.<sup>to</sup> Marco è stato tutto ruinato el muro et le mure tutte sino alla porta del Castello per adoprare le prede in li fondamenti della ampliatione e fortificatione di Modena; et sono dreto a ruinare la muraglia della Casa de Dio et è stato ruinato la muraglia della

---

(1) Cussi me ha detto Ser Zohano Castalde questo dì 30 del detto (*Nota del Cronista*).

porta già detta Saragoza apresso al molino della Sonza dove già fu la tintoria de Ser Zan Francesco Valentin.

Lunedì a dì 28 zenare. El M.<sup>co</sup> M. Guido cavallero figliolo del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza ha la cura della giostra che se ha a fare in Modena questo carnevale e questo per havere lui giostrato molte volte in Bologna mentre fu bandito de Modena.

A dì ditto. Alle porte della città de Modena g'è stato posto sei fanti per porta da 10 dì in qua, et se dice che el duca vole accrescere la guarda perchè el se dà denari per andare a defendere Parma che vole lo imperatore.

A dì ditto. El se lavora gagliardamente alla montagna che già fu fatta nel luoco dove se doveva fare una forteza da doman del castello de Modena et se lavora al grandò cavallero da S.<sup>no</sup> Petro et se cava l' aqua dalle fosse per potere lavorare de muro et è preparato calcina e altre al bisogno.

A dì ditto. Morte. M.<sup>co</sup> Jacomo Civolin già fornare et homo vecchio morì el dì de S.<sup>no</sup> Sebastiano secondo me ha detto suo fiolo questo dì.

Martedì a dì 29 ditto. Questa matina io Thomasino sono uscito fora de Modena e andato alla nostra Donna dalla Fossa et intorno el luoco della montagna et ho veduto fondato la punta del bellovardo che se ge ha a fare et g'è lavoranti assai et veduto fondato la porta Erculea alta braza tre et fatto el ponto levadore a uno ponto postizo el quale ponto era alla porta apresso al castello et se prepara de fabricare questo anno gagliardamente et se lavora a cavare la fossa fra el bellovardo de S.<sup>no</sup> Petro e la piataforma apresso la porta Saliceto.

M. Antonio Guarino che era comissario della fabrica me ha detto che più non serà, perchè ha operato che li agenti del Illmo Duca hano assonto tutte le fornase e tutti li cavi e altre cose assai. La quale cosa ha molto piaciuto al Illmo Duca; e io ge ho detto che li poveri lavoranti non serano ingannati nel pagamento come erano, et la Sua Ex.<sup>ta</sup> non serà robato come era da tutti quelli che pigliavano denari per pagare lavoranti.

A dì ditto. Paulo Doxo fornare cominciò eri a dì 28 a fare del pan a fiorato secondo l' ordeno del calmero del libro *Stadera* stam-

pato, de oncie 17 la tera da soldi 1, denari 4 l' una e nisuno ne fa se non lui per licentia havuta dal Sig.<sup>r</sup> Governatore: e dali fornari l' altro pan se fa de oncie 19 la tera al calmero de soldi 86 el staio del furmento.

Mercordì a dì 30 zenare. Io Thomasino Lanceloto ho scritto una litra al M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Tassono sindaco della M.<sup>ca</sup> Comunità delli offitiali che bisognano a volere che la cecha de Modena batta come già faceva, la quale ha letto alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et ge ha molto piaciuta, della quale ne ho la copia in mia filza.

Sabato a dì 2 febrare. Questo dì è stato bonissimo tempo e bel merchato non obstante che el sia festa. La fava s' è venduta l. 3, 12 el staio, el furmento vale l. 4, 10 et sino a l. 4, 15 el staio. Ogni homò 9o tene stretto pensando venderlo più pretio. La veza vale l. 3, 8 el staio tutte le robe de ogni sorte sono carissime per la moltitudine delle persone che sono in questa città de Modena. Al presente se estima esserge delle bocce 20000 che mangiano pan.

Domenica a dì 3 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Sartorio capitano delli cavalli lezeri del duca et el M.<sup>co</sup> M. Guido Molza hano giostrato armato uno contra l' altro con lanze da vera e tutti dui sono corsi valentemente e rotte le sue 4, ovvero 5 lanze da vera de ferro in piazza da hore 22 o circa: et g' era grande moltitudine de persone a vedere et erano sino in suxo la torre del domo, e questo per essere el tempo bonissimo come de primavera.

A dì ditto. El se dice per cosa certa essere stato morto el Conto Zan Thomaso Pico fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> Zan Francesco dalla Mirandola: chi dice con archebuxi e chi dice con arme da soi servitori in Milano. El non farà più guerra al Sig.<sup>r</sup> Galeotto che al presente tene la Mirandola.

Lunedì a dì 4 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Cornelio Molza et el M.<sup>co</sup> M. Uguzon Castelvetro hano giostrato in piazza armato uno contra l' altro et hano rotte poche lanze.

Martedì a dì 5 ditto. Morì el R.<sup>do</sup> Arcipreto de Modena M. Andrea Civolino et è stato sepolito in domo da hore 22: se dice essere molto debito e in fra li altri l. 22 a mi Thomasino.

Morì una fiola de Ser Cesaro Belencin.

A dì ditto. Hanibal fiolo fu de Ser Rafael Thibaldo alias di Stua-

nin cittadino modenese è intrato alla tenuta del beneficio del arcipreto morto e sepolto questo di M. Andrea Civolino; et g' è stato a compagnarlo alla sepultura da hore 22 vestito da prete con la muza in spalla. E chi sapesse el modo come è stato governato detto archipresbiterato mentre che detto M. Andrea lo haveva e a che modo el'lo goldeva in pace con detto Rafaello, a casa del diavolo non se faria pegio; ma Dio iusto Signore impunirà li morti etiam li vivi sichè delli benefitii se ne fa merchantia e simonia expressa come è stato fatto del detto el quale è stato causa della ruina della casa di Petrazani e delli Thibaldi a tempi passati e spero in Dio che cussi serà per l'avenire. M. Andrea goldeva le bolle e li Tebaldi el beneficio.

A dì ditto. M. Filippo Vignola causidico modenese ha impetrato uno decreto d' exemptione dalla M.<sup>ca</sup> Comunità eri che fu a dì 4 del presente per havere 12 fioli vivi dal anno 1539 in qua, et del mese presente la sua consorte ne ha fatto dui fioli maschii a uno parto acciò ch' el potesse ottenere el privilegio. Lui haverà pocha exemptione per havere pocha roba (1).

Mercordì a dì 6 febrare. Mori Don Zohano Barillo gobo prete modenese et è stato sepolto questa matina. Se dice esserge atrovato scuti 87 de oro, et sachi 4 furmento, una casa in Modena e una in Bologna e li pedochi lo mangiavano.

Sabato a dì 9 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori voleno che lo eccellente Pio Tasson fisico paga li datii della M.<sup>ca</sup> Comunità et la additione per causa della fabrica della ampliatione de Modena. Lui allega essere exempto per privilegio imperiale registrato nel registro della gabella a carte 158.

Item el decreto de mi Thomasino Lanceloto della mia exemptione ducale per vigore del mio privilegio imperiale registrato in detto registro a carte 222.

A dì ditto. Giacomo Ponzan massare della villa della Nizola destretto de Modena ad instantia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori che cussi hano ordenato ha eletto mi Thomasino Lanceloto per sindaco de

---

(1) Il privilegio dei dodici figli si è mantenuto sino al 1859.



detta villa con salario honesto per tenere el suo conto delli denari pagaranno per par de boi per el conto della ampliacione, rogato M. Andrea Manzolo cancelero della M.<sup>ca</sup> Comunità; e più ha comesso al detto massare ch' el scoda soldi 40 per par de boi e che li porta a mi Thomasino da pagare quelli che hano tolto a cavare la parte tocha alli destrittuali.

Ser Zan Batista Festà è morto e sepolto questo dì de mal de costa, homo vechio et nodare e nel tempo che M. Francesco Guizardino era Governatore de Modena dal 1516 sino al 1524, era nodare deli soi auditori e guadagnò assai centonara de scuti e tutti sono andati in fumo, de modo che lui medemo diceva non sapere a che modo, e al presente non haveva molta roba et haveva uno fiolo che non stava con lui. *Requiescat in pace.*

Domenica a dì 10 febrare. Questo dì da hore 21 ha giostrato in piazza uno contra l' altro i M.<sup>ci</sup> dui cavalleri M. Cornelio Molza et M. Uguzon Castelvetro, etiam M. Antonio Colombo homo d' arme lui del duca nostro in Modena: ma non hano giostrato pretio nessuno, ma se sono aprobatì perchè giostrarano poi questo carnevale. El tempo bono li fa giostrare et ge fa andare persone assai a vedere e persone assai sono andati in villa a solazo et atorno alla città a vedere la fabrica che se fa.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Benedetto Franchino ferareso commissario ducale sopra la fabrica della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena ha questo dì fatto suma instantia circa a 25 poveri homeni che non erano stati pagati delle soe opere da quelli che hano tolto lavori de cavi et altre et li farà tutti pagare, e de questo fare ne era grande rumore in la città et la Ex.<sup>cia</sup> del Duca lo ha mandato apostata a destregare le ladrarie che faceva li detti in retenere li denari delle opere che haveva dato li poveri homeni; e a questo modo le cose de Sua Ex.<sup>cia</sup> passaranno de ben in meglio senza danno delli poveri lavorenti.

Lunedì a dì 11 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore fece eri sira uno bel pasto et g' era la Sig.<sup>ra</sup> Rezentina consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangon e sua fiola spoxa de uno nepote del Sig.<sup>r</sup> Governatore, la fiola del Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon e altre zentil done e zentilhomeni e se ge fece mascare e balorno.

Martedì a dì 12 febrare. Li capitoli della cecha di Modena sono nel registro della M.<sup>ca</sup> Comunità del 1527, a carte 27, et in detto registro a carte 114 et 115.

Item in libro delli instrumenti del 1526, g' è lo instrumento a carte 41, fato a M.<sup>ro</sup>... della cecha.

A dì ditto. El se dice che lo Illmo Duca nostro ha fatto fare in Carpe el modello della forteza che lui vole fare fare a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena in la parte de sotto da sira del canale del navillo e che detto modello è stato portato in Modena perchè el se pensa che Sua Ex.<sup>tia</sup> venirà de curto a vederlo e per ordenare de farla fare, se a Dio piacerà.

Zobia a dì 14 ditto. El Sig.<sup>r</sup> et M.<sup>co</sup> M. Lanfranco dal Giesso fattore generale del Illmo Duca nostro et el M.<sup>co</sup> M. Francesco Florio suo mastro de conti con M. Aurelio Turino suo secretario e sua famiglia sono venuti in Modena questo dì da hore 21 per vedere tutti li computi della spexa della fabrica et etiam la fabrica e per ordenare quello che se ha da fare circa ciò per refferire al Illmo Duca in che termino se atrova al presente.

E nota che io li ho visitati tutti.

E nota che a dì 20 venendo a dì 21 da hore 10 se sono partiti de Modena per andare a Ferrara.

El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza è venuto ancora lui da Ferrara insieme con el predetto Sig.<sup>r</sup> fattore; et già sono più de mesi tre che lui ge andò a fare soi computi con la camara ducale delle gabelle ha ad affitto.

A dì ditto. Questo dì s' è attrovato circa 6 vaxi de terra cotta fra grandi e picoli uno dreto al altro nel fare el cavamento del fondamento del bellovardo de sotto dalla nostra Dona dalla Fossa verso levante: et el Sig.<sup>r</sup> Governatore se li ha fatti portare in castello per apresentarli al Illmo Duca quando el venirà in Modena (1).

Venerdì a dì 13 ditto. Ser Jachopino mio fiolo al presente cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità s' è partito questa matina de Modena per andare a Ferrara mandato dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori con lettere

(1) V. Cavedoni, *Dichiarazione degli antichi marmi modenesi*, pag. 72, nota 56.

de credenza al Illmo Duca a negoziare cose importante per la città con Sua Ex.<sup>ta</sup> e con lui ge serà el M.<sup>co</sup> M. Zohano Baranzono referendario della M.<sup>ca</sup> Comunità che sta in Ferrara et è andato con lui Martin mio famiglio, e questa è la prima ambasatura per la M.<sup>ca</sup> Comunità.

El detto è tornato questo dì 20 ditto in Modena benissimo expedito dal Illmo Duca con el quale a dì 17 del ditto in domenica hebe gratissima audientia andando dalla corte sino a S.<sup>ta</sup> Maria delli Angeli sempre rasonando con Sua Ex.<sup>ta</sup>, come lui me ha refferito. La causa della sua andata non la so al presente.

A dì ditto. M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale haveva detto de volere tore quella granda preda de marmore (1) che è suxo la nostra piazza de Modena tante centonara de anni fa, suxo la quale se g' è già fatto la iustitia, la quale al presente è sotto la rengerà del palazzo et la voleva spezare per fare adornamento alle porte che se hano a fare de novo a questa M.<sup>ca</sup> città per causa del ampliacione e fortificatione che al presente se fa; et g' è stato rispoxe dal M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Tassono al presente sindaco generale della M.<sup>ca</sup> Comunità che per niente non ne debia parlare ché el faria granda adispiacere a tutta questa città per più cause, et ha detto che più non ne parlerà.

A dì ditto. Mori e fu sepolito Pelegrin fiolo fu de Bertolamè Rainaldo detto di Ferrabo.

Sabato a dì 16 febrare. La porta Saliceto se guasta tutta da molti dì in qua, et al presente quello che la guasta dice essere stata misurata dalli agenti del Illmo Duca et esserge miara 427 de prede in tutto sino al para della terra, videlicet 185000 nel casso vechio et miara 242000 nella gionta fora del casso verso levante, e similmente ne poteva essere in la porta Bazohara inante che la fusse de novo fabricata; in la quale fabrica ge n' era molte più, el simile la porta Cittanova inante che la fusse fabricata in la quale fabrica ge n' era molto più la quale al presente se guasta tutta. La porta de Albareto è ancora in pede ma con poco tempo se gua-

---

(1) Allude alla *Pietra ringatora*. V. nel precedente tomo IX la nota a pag. 11 e 12.

starà la quale ancora lei ge era de casso grande quanto le altre tre predette ma non è mai stata fabricata e tutte le prede serano poste in opera in la fabrica delle porte che se farano de novo bellissime.

A di ditto. Li centi fanti che sono in Modena alla guarda della piazza sono stati pagati questo dì in palazzo dove è le fenestre grande, presente el Sig.<sup>r</sup> fattore generale, li quali erano tutti ben armati cioè circa 25 tutti con arme bianche, celadoni e piche, e li altri con celadoni e archebuxi: el suo capitano si è el capitano Babano.

Domenica della septuagesima a dì 17 febrare. El M.<sup>co</sup> M. Guido et M. Cornelio figlioli del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza et M. Uguzon Castelvetro fiolo fu de M. Uguzon tutti tri cavalieri da una banda con 9 lanze da vera per giostrare questo dì sono comparsi in piazza honorevolmente verso el palazzo. Et el M.<sup>co</sup> Conto Sartorio da Tene capitano delli 50 cavalli legieri che tene in Modena lo Illmo Duca, et uno suo fratello con M. Antonio figliolo fu de M. Cesaro Colombo cittadino modenese et uno cavallo legiero del Illmo Duca dal altra banda verso al vescovato con 9 lanze da vera per giostrare questo dì sono comparsi in piazza honorevolmente et hano comenciata la giostra da hore 22 uno contra l' altro a dui per volta et hano fatto bellissime bote per 6 lanze corse et la 7<sup>a</sup> lanza hano corso e giostrato uno contra l' altro el predetto M. Guido et el Conto Sartorio: et M. Guido ge ha dato una granda bota nella testa dal lato stanco et ge ha aperto la visèra e poco ge manchò ch' el non cascasse da cavallo tanto era atornito (1); et presto fu tolto da cavallo e menato in la barbaria li apresso sotto le strazarie e fu dearmato e medichato uno ciglio del ochio amachato. El pericolo è stato s' el ge avesse caciato la lanza in l' elmo lo haveria morto, et g' è restato due lanze che non se sono giostrate. Et g' è stato el Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso a vedere et altri gentilhomini con el Sig.<sup>r</sup> Governatore Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga et zentildonne e altre persone assai, e s' el non fusse piovezato ge ne seria stato molto più; ma per ancora non hano gio-

---

(1) Attonito, sbalordito.

strato pretio alcuno che se sapia: se pensa che per l'avenire giostraranno uno pretio honorevole.

Lunedì a dì 18 febrare. Questo dì se festa in Modena per el miraculo de S.<sup>o</sup> Geminiano che aparse alli francesi a dì 17 febrare venendo a dì 18 la notte de S.<sup>o</sup> Lonardo che venivano da Rubera a Modena per sachezarla et tornorno indreo e molti se ne anegò in Sechia; et poi de mazo monsignor Chiamon de Amboxa che era gran magistro de Milan e capo de detti francesi morì in Corezo e disse al suo confessore delli frati de S.<sup>o</sup> Domenico detto miracolo e che lo dovesse revellare e cussì fece et sempre s'è festato questo dì 18 per memoria della victoria contra galli: et in quella note era el trattato in Modena e non se poteva atrovare e dipoi fu scoperto e molti ne furno prexi e impicati e altri tagliati a pezo fora della città li quali la volevano torla alla Giesia e darla al duca de Ferrara della quale ne era signor el Duca Alfonso Estense.

A dì ditto. Li soldati da cavallo che sono per guarda de Modena hano fatto la mostra questo dì doppo dixinare dal castello al Sig. fattore generale M. Lanfranco dal Giesso.

A dì ditto. La porta Cittanova antiqua e poi refatta due volte fu principiata de ruinare et al presente se guasta a furia per adoprare le prede alla porta nova che s'è principiata più inante da quella uno tratto de mano et se impasta calcina per finirla e la sua strada è fatta fra S.<sup>o</sup> Augustino e la porta vechia predetta.

Item el se lavora per tuto intorno alla città de murare cavare e impastare calcina e mettere in opera le prede e giaron delle mure vechie della città et se impe li speroni delle mure fatte.

Item M. Zan Francesco Pasqualetto ha designato de alargare le fosse una grande largeza che serà braza...

A dì ditto. La porta Cittanova principiata de novo in le mure nove della città era stata voltata sopra al intrare de detta porta dal lato de fora dove è le prede marmore lavorate e perchè haveva poco regolio la detta volta cascava et la hano tolta zose per refarla de novo et M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale g'è soprastante a quella banda e altri inzigneri ad altre bande.

Mercordì a dì 20 ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattor ducale et M. Florio rasonato che veneno in Modena a dì 14 del detto meso se metteno in

ordeno per partirse questa notte da hore 10 per andare a Ferrara.

E a di 21 febrare da hore 10 se partirno de Modena per andare a Ferrara.

Zobia a di 21 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Segizo mio cusino che è mastro di casa della Ser.<sup>ma</sup> Regina de Franza per una sua de 9 del presente mandata per una stafeta che va a Roma me avvisa come la M.<sup>ta</sup> del Re de Franza e la M.<sup>ta</sup> della regina hanno maritato M. Marco Antonio nipote del detto M. Zan Batista in la Signora Catherina Mangarda herede sola che ha de intrada ogni anno scuti doe millia, et in denari contanti scuti dece millia, e che tutti sono contenti e di bona voglia. El detto M. Zan Batista fu figliolo de Boniacomo Segizo fratello della Cassandra madre de mi Thomasino Lanceloto presente scrittore. Detto M. Zan Antonio fu figliolo de Lionello che fu figliolo de ditto Boniacomo e fratello del ditto M. Zan Batista, et mei cusini carnali. Che Dio dia longa vita in consolazione e pace.

Item me avisa come la M.<sup>ta</sup> della Regina ha hauto uno fiolo maschio per nome Aloviso Duca d'Orlianse, et è stato in sabato adì 9 del presente a hore 3 e minuti 34. Che Dio ge dia gratia ch' el sia bon servo de Dio.

Venerdi a di 22 ditto. El capitano della piazza volle pigliare eri sira uno sotto el portico della casa dove sta el Conte Mario da Montecucolo et fu veduto da uno suo servitore; e sentande el rumore ditto conte corse con arme de asta sotto el portico, e 'l capitano non potè pigliare quello tale, e prese uno suo servitore: et questa matina el Sig. Governatore ge ha fatti dare 3 tratti de corda in piazza e fatto chiamare el Conto Mario in castello e fattoge comandamento da parte del duca sotto grande pena che 'l non se parta de castello sino non habia risposta dal duca che è a Ferrara. El quale Conto sta in la casa fu de M. Zirolamo dale Corese in la rua del muro apresso al Cavalero di Ferrari. E nota che 'l ditto conto è in preson distretto.

Li lavoranti ehe cavano li fondamenti e fosse del ampliatione in la parte verso levante del canale del navillo dove è la montagna ge hanno trovato questo di molti vasi de terra cotta con la panza aguzi in fondo alquanto et il collo longo e sottile con dui manegi

in li quali già li homini de questa città brusavano li soi corpi morti et mettevano la cenere in detti vasi.

Venerdì a dì 22 febrare. M. Francesco di Valenci da Cremona fatto cittadino de Modena ha comprato la possession de Ser Daniel Gratian alla Nizola l. 68 la biolca, rogato Ser Zirolimo Pazan.

Dominica adi 24 ditto. Thomaso fiolo de M. Carolo fu de M. Antonio Tasson volendo andare questa matina a Bologna dove lui ge stava per suspetto de Cimiselli et nepoti de M. Gaspar Rangon e de Balugola, perchè sua madre fu di Malveci, et essendo spiato che 'l se haveva a partire con certi compagni bolognesi, g'è andato inante circa sci con armi e mazze et lo hanno achiapato alla porta Saliceto per andare a Bologna, et era serato el ponto e subito ge sono stati adosso et lo hanno mazzato de sorte che el se dice che lui morirà e li detti non hanno potuto andare fora per detto ponte, el quale è postizo per esser guasto la porta del tutto per fabricarla de novo, e li detti sono usciti per la porta Cittanova, dove non g'è ponto al presente. Questo rumore è causato chè essendo in Bologna uno de detti Rangoni e uno di Balugola el detto Tomaso ne feritte uno, et guarito per venire a Modena ge venne dreto, et con lui g'era el fiolo de Gaspar, ditto *mezzo naso*, Tasson e certi di Malvezi; e non li poteno azonzere; e per detta causa non hanno mai fatto pace, e per altra rognia vecchia fatta in Modena per la quale molti di fanno M. Rigo Cimisello, M. Carolo Tasson et Gaspar Tasson e uno di Balugola sono in Ferrara perchè el duca voleva che facesseno pace.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha distenuto in castello M. Petro Antonio Balugola per la causa sopra scripta.

M. Cornelio Molza et M. Antonio Colombo hanno giostrato questo dì uno pare de speron dorati, et M. Antonio ha fatto più belle botte e vinto li speroni.

M. Claude Carandino ha tolto per sua moglie M.<sup>a</sup> Dalida fiola fu de M. Antonio da Benedè e consorte fu de M. Julio Castelvetro, dicono con scuti 2000 de dota et zoglie e altri belli dōni assai già fatti dal detto Castelvetro.

Lunedì a dì 23 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha mandato a chiamare li fioli de M. Rigo Cimisello in castelle e li ha destenuti per

causa de Scipion uno de detti fratelli che ha dato delle mazzate eri in suxo la testa a Thomaso fiolo de M. Carolo Tasson che voleva andare a Bologna; et el detto con uno di Balugola et uno fiolo fu de M. Gaspar Rangon et Zirolimo Corte et uno da Rubian et uno di Rubegi e altri circa 6 lo aspettono ala porta Saliceto inante che el ponto se aprisse, e gionto el detto Thomaso fu mal atrattato.

A dì ditto. El M.<sup>ro</sup> della Cecha della Mirandola è venuto in Modena questo dì et ha detto non volere più battere alla Mirandola, e tutto quello ha battuto se lo ritira in dreto con perdita da che ne ha de uno bolognino per scuto. Cussì me ha detto Jacopino mio fiolo, al presente cancellero delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori. El se pensa che quello magistro condurrà la Cecha de Modena la quale vole fare battere la M.<sup>ca</sup> Comunità.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto chiamare li Conservatori in castello et ge sono andati et s' è dogliuto con loro che hanno mandato a querelare dal iudice delle appellatione M. Tadio Gratiano, el quale è suo consultore, senza sua licentia. Lo detto iudice andò a Ferrara venerdì passato. Se pensa ch' el duca lo cassarà dall' offitio per li soi bon portamenti.

Martedì a dì 26 febrare. Li M.<sup>ci</sup> Cavalleri M. Guido et M. Cornelio de M. Girardin Molza hanno giostrato contra a M. Zimignan Castelvetro et M. Thomaso Castalde; e tutti hanno fatto bellissime bote e senza pretio alcuno ma per approvarse per zobia, o vero dominica o vero martedì che serà el dì de carnevale.

Mercordì a dì 27 ditto. Li Signori Canonici hanno allivellato uno luoco sotto la camara della sagristia del Domo nel canton verso la casa delli bechari a M.<sup>ro</sup> Francesco Rubego, et suo figliolo fa fabricare una botega per farge l' arte della seda et in la parte verso detti bechari ge ha atrovato sotto terra la sepultura de Cagnon che fece fare le canoniche, la quale non se sapeva dove la fusse per essere cuperta de terra et g' è sopra una bella preda marmore granda; et nel muro verso detti bechari alta circa braza 4 g' è una preda sculpita con le litere et arma, la quale era tutta imbrattata che non la se poteva leggere (1).

---

(1) Questa pietra ora trovasi nel Cortile delle Canoniche sotto il portico al lato di levante: lo stemma fu cancellato, come pure una linea intiera della iscrizione.



Zobia a di 28 ultimo febrare. Fu morto Zohanno di Cirvelli zoveno heri sira da hore circa 3 da casa de M. Siximondo Moran suxo el Canale chiaro. Non se intende da chi nè a che modo. Il detto zoveno stava in la casa confina S.<sup>to</sup> Jacomo cappella in Modena et haveva bella donna zovene e lui zugaya et viveva con poca intrada.

A di ditto. Fu ferito el R.<sup>do</sup> M. Bonifatio Valentin preposito del Domo de Modena. Era stato all' offitio in Domo e tornato a casa in la rua granda haveva spasezato uno pezzo sotto el portico con M. Andrea Codebò e con Don Petro Zohano Bertholomaso e gionti alla piazzeta della rua grande apresso la casa de M. Petro Polo Calora, e partiti li detti compagni, e lui tornando a casa per andare a desinare ge fu data una grande cortellata a traverso una sguanza da uno Zimignan fiolo d' un facchino da Bologna al quale g' era stato dato tri scuti da uno Salustio Guidotto da Bologna per parte de scuti 25, et dui altri ge lo havevano mostrato, el quale malfattore era de anni circa 25, et fugitte per la detta piazzola e andò da S.<sup>to</sup> Marco dietro alla fascina; el rumore dreto, e parte dreto alli altri dui quali se buttorno zoso della muraglia nova dove era M. Zan Francesco Pasqualetto inzignero ducale a fare lavorare, et non li hanno potuto atrovare. Quello Zimignan fu menato in castello, e subito ge fu dato della corda nell' hora del desinare e confessò ogni cosa; e in quello instante fu sonato la campana della iustitia et fu menato in palazzo et li confortatori atorno a lui: non la voleva intendere, e da hore 19  $\frac{1}{2}$  fu menato alle fenestre del palazzo dove se sole fare tale iustitia per impiccarlo, et essendo in pede ge fu dato la spinta per butarlo zoso. El poveretto se tirò in dreto tutto tremando de paura, pur fu rebutato e andò zoso a co fitto e se rompette tutti dui li cavestri e cascò in

---

Nella pietra leggesi:

✠ *Hic quiescunt ossa Bartholomaei Cagnoni de Gattis de Mutina 1424.*

*Ad perpetuam civis memoriam utque qui proprio aere hasce canonicorum aedes liberaliter extruxit ossa ejus ex indecenti in ampliorem hunc locum transferri ac reponi jusserunt Cathedralis Ecclesiae Canonici... mensis martii.*

terra a co fitto e se sbernò tutta la testa che era come morto. El popolo corse per torlo e portarlo in domo; et ge gionse el capitano della piazza con la biraglia et non voleva ch' el populo lo togliesse et la guarda della piazza andò aiutare el capitano e subito fu sfodrato spade assai, e chi fugiva in qua e chi in là del populo che non haveva arme, tanto che fu portato in mezzo la piazza. Vedande che l' era morto fu portato in lo spedaletto della morte: et in poco de hora lo capitano con la sbiraglia lo reimpiccato, et ge stette sino alle hore 23, e la compagnia della morte lo fece sepelire.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Cornelio Molza et M. Antonio Colombo, et M. Uguzon Castelvetro tutti tri da hore 11 sino a hore 22 hanno giostrato in piazza uno contra l' altro; et è stato giudicato M. Cornelio haveve fatto belle botte, et ha hauto el pretio che è stato uno par de belle stafe dorate.

El M.<sup>co</sup> M. Guido Molza andarà domane alla giostra a Bologna, alla quale g' è stato invidato per dominica e per li dui di de carnevale, dove se ge giostrarà belli pretii.

Mori M.<sup>ro</sup> Jacomo di... Pettinare che stava in la casa confina S.<sup>to</sup> Antonio e Guielmo Buratino.

Venerdì a di primo marzo. Morì Zenevere consorte de M. Zan Andrea Manzolo, per disgratia de uno cuperto de cassa aperto che g' è cascato suxo la testa, et de quella botta è morta, e non ge ha valso scodegarla nè trapanare l' osso e cavato tanto quanto era uno marcello et atrovato el sangue al cirvello; et era stata medicata come uno pochissimo male. Era la sua consorte che non faceva fioli, la quale fu figliola de Zan Lodovigo Carandino. Forse ch' el ditto ne torrà una più giovane che ge farà delli figlioli, perchè lui non ha al presente figlioli, e quelli che lui haveva erano morti.

Dominica de carnevale a di 3 ditto. Li gioveni mascarati hanno giostrato alla quintana et all' anello, et ha havuto el pretio M. Zigmignan Castelvetro a dare nell' anello, che è stato una bella penna. Altro non s' è fatto questo di, se non che persone assai se metteno in ordine a fare festa questa sira, et hanno fatto la carestia in le candele de scio.

Lunedì a dì 4 marzo. Li gioveni de Modena armati hanno giostrato uno contra al altro et M. Antonio Colombo ha havuto el pretio che sono stati uno par de guanti profumati, e mascare g' era con lori a cavallo: e finita la giostra certi fanti feceno uno sfodramento de spade fra la tenda e la Strazaria, ch' el pareva che se volesseno amazzare, e fu una certa moresca fatta con ragione che non se davano se ben se menavano; de modo che tutta la piazza corse credando che facesseno questione da vera e fu bel vedere per  $\frac{1}{4}$  de hora.

A dì ditto. La notte passata è stato voluto robare el fonticho de panno e seda de Zanbatista Stofa e de Nicolò suo fratello dalla Croce della preda.

Martedì a dì 5, dì de carnevale. Questo dì s' è fatto mascare a cavallo che hanno giostrato all' anello.

Item hanno giostrato li homeni armati uno contra al altro.

Item li cento fanti che sono alla guarda della piazza delli quali n' è capitano M. Babano hanno fatto una bella scaramuza o vero battaglia contra alle lanze che tene in Modena el duca, e li fanti con archibusi e piche, la quale per mezza hora è stato bello vedere scaramuzare insciemo in mezzo alla piazza e male non s' è fatto che se sappia, e questa sira si farà mascare assai che andranno per la città e sino alle donne hanno havuto licentia dal governatore.

Copia de una crida che fece fare alla rengeria dal palazzo de Modena lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore innanzi che fusse impicato quello che haveva ferito M. Bonifatio Valentin proposto della Giesia Cathedrale de Modena li 28 febrare, videlicet:

### Crida

Perché si come le persone ogni di più si assicurano di commettere malefitii con amazzarsi o ferirsi l' uno l' altro confidandosi de potere havere tempo e comodità de salvarsi per non essere cossi sempre in ogni luogo parati gli essecutori a fare lo fatto loro; cossi ancora pertiene ali Signori che hanno cura di regere popoli ordinare tutte quelle migliori provigioni che possino contro questi disegni e pensieri d' altri per levare la facultà de disordini.

Però lo Illmo et Ex.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Galeazzo Gonzaga già Marchese etc. Governatore ducale de questa città de Modena havendo maturamente sopra ciò considerato, per la presente sua publica Grida costituisce e comanda che qualonche volte per lo avvenire accadrà che alcuni faciano questione insieme con arme o vero uno assalti un altro seguendone o non seguendone ferite o occisioni in qualsivoglia luogo e contrada di Modena, le persone di quella vicinanza et altre ancora che vi si trovano presenti siano obligate tutte, senza che alcuna se ne possi escusare, uscire dalle case o vero botteghe loro, et levando rumore perseguitare tanto quelli che facessero questione o che assaltassero, che gli prendano et diano in le forze de Sua Sig.<sup>ria</sup>, dalla quale saranno premiate in li beni de' delinquenti secondo la qualità de casi. E chi mancherà di farlo incorra in pena di tratti tre di corda et quelli che seranno patri de famiglia incorrano di più in pena de scuti 50 applicati alla ducal Camera.

Sotto le quali pene siano anche obligati di venire parimente a dare notizia a Sua Sig.<sup>ria</sup> di ogni questione o altro rumore che con arme si facesse, quando pur non potessero venire presi quei che l' avessero fatto, acciò che ella sapendolo presto possi anche presto fargli delle altre provigioni che le pareranno più espedienti.

La quale fu pubblicata da hore 19 la zobia giota alla rengerà del palazzo per Nicolò trombetta di Longhi et a hore 19  $\frac{1}{2}$  fu impicato el malfattore.

Mercordì a di 6 ditto, primo dì de quaresima. El R.<sup>do</sup> P. Boniforto da Pavia de S.<sup>to</sup> Augustino ha predicato in domo questa mattina: et non se predica in altro luoco in Modena acciò non nassa scisima, come già faceva quando se predicava in altre giesie grande come S.<sup>to</sup> Augustino, S.<sup>to</sup> Dominico e S.<sup>to</sup> Francesco.

Dal R.<sup>do</sup> M. Galeazzo del Ero cittadino modenese et canonico della Giesia Cathedral de Regio ho avuto questa matina la infrascritta nova per litra de 23 febbraio proximo passato a lui mandata da Roma da uno suo amico. Don Bartolamè Lamberto mastro de casa della Sig.<sup>ria</sup> Lucretia consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Marco Antonio Colonna, dello infrascritto tenore, videlicet:

El patriarca de Antiochia è venuto qua a Roma a dare obedientia

al papa con 8 persone et è con lui alcuni mandati dal vescovo de Soria e certi prelati vescovi di quei paesi. Io li ho parlato per interpetro et mi ha dato la sua benedictione et mi ha basato et fatto molte carezze cristiane et amorevole. Era in letto, un poco indisposto assettato. È homo piccolo, vestito de azzurro, in capo haveva una beretta tonda fatta di quarto di oro e di un altro colore che non potei vedere per essere in luoco scuro. È grasso in volto. È stato doi mesi per via dal suo paese sino a Roma. È gionto in Roma che non si è saputo la sua venuta e dice alcuno che il primo giorno che gionse alloggiò al Orso, et che il giorno seguente andò a S.<sup>to</sup> Petro et prima che montasse il primo scalino delle scale se inginocchiò in terra con tutti li soi et si prostrasse in terra et baciò quelli scalini, et poi in suo linguaggio comenzorno a cantare laude a Dio che erano gionti alle scale della seconda et ultima sede de S.<sup>to</sup> Petro tanto desiderata; et poi andorno al altare de S.<sup>to</sup> Petro; et el simile prostrati baciò la terra et prese della polvere et se la fregò per el viso et in su la testa con certe divote cerimonie et exordii verso li soi congiunti, che certo ognuno piangeva, et li era a veder questo più de 500 homini, che non fu homo che non piangesse: cossa veramente da rallegrarsi che di tanto lontano con tanta devotione sia venuto il papa d' Antiochia sol per vedere e visitare la seconda sedia del nostro S.<sup>to</sup> Petro a nostra confusione che siamo cossì poco divoti. Dicono ch' el portava in capo tre corone rosse: queste non ho viste, l' ho sentito dire alli soi, perchè li parlai, che c' è alcuni che san la lingua nostra. Io li donai dieci scuti per parte della mia Signora, et mi fece tante carezze quante dir si possi. Et disse in latino la donna è come dice il Vangelo, *esurivi et dedisti mihi manducare; hospes eram et recepisti me;* ma disse mezzo in suo linguaggio e mezzo in latino. Basta ch' el mi consolò tanto haverlo visto e parlato et basato le mane et il volto, che lui mi volse basare et mi dette la benedictione. Nel licentarmi che io feci da lui si levò in pedi, e li soi subito peso peso l' aiutorno domandando che voleva fare: dissero che lui voleva accompagnarmi sino a basso perchè ero sacerdote. Io li rispoxe non convenirse alla grandezza della dignità sua a me minimo prete tal cosa et che mi pareva havere hauuto gran dono del Signore Dio

di haverli parlato e basato le mane et il viso et quasi lacrimando mi dete la benedictione con certe sue exclamatione verso il celo segno veramente de ringratiare el Signor Dio et con questo mi partii da lui.

A di ditto. Gaspar fiolo de Machario da Parma hosto et cittadino in Modena è stato creato questo di nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto, rogato Ser Hanibal Cavallarino in la camara cubicolare della casa della mia habitatione.

Paulo fiolo de Ser Zimignan fu de M.<sup>ro</sup> Vidale de Castelare da Costrignan cittadino modenese è stato creato questo di nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto, rogato Ser Bertolomeo Paganello da Prignan in la mia camara cubicolare in la casa della mia habitatione.

Mercordì a di 6 marzo. È stato ferito uno fiolo de M.<sup>ro</sup> Petro Vendramin toresano che fa le berete apreso la tore del Domo.

Zobia a di 7 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare questo di la crida che fu fatta 8 di fa la zobia giota da pigliare e cridare li malfattori come in quella se contene.

A di ditto. Fu ferito uno dal pozo di Galuzi che non se sa el nome.

Venerdì a di 8 ditto. Francesco di Compagnon sarto garzon de M.<sup>ro</sup> Francesco Salvadego, che fu ferito a di 6 del presente nel bancho de Bonaiuto hebreo, è morto questa notte passata et è stato seppelito questa matina.

A di ditto. Crida fatta questo di da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore di Modena che li quatrini, sexini et bolognini dalla Mirandola non se ge possano spendere per l'avenire sotto pena etc., e questo perchè la cecha della Mirandola ne ha batuto in quantità in rason de l. 4 de bolognini el scuto.

A di ditto. Li frati della Trinità che stano in S.<sup>a</sup> Maria dale asse hano fatto butare zosse molti edificii de case dreto al canale grande per edificarge el suo monastere et questo di ge hano conduti inzigneri a farge el desegno.

Domenica a di 10 ditto. El R.<sup>do</sup> Padre Boniforto da Pavia del ordine de S.<sup>to</sup> Augustino ha predicato questo e tutti li tre di passato della presente quaresima et ha havuto gratissima audientia de più de persone 2000 et g' è stato el Sig.<sup>r</sup> Governatore, podestà e massare et altre persone honorevole: in fra le altre belle et honorevole monitione ha exortato li cittadini a fare pace insciemo.

A dì ditto. Questo dì doppo disinare ha giostrato M. Uguzon Castelvetro et M. Antonio Colombo de chi doveva essere el pretio de una bella daga che restò le bote in lori dui et l' à havuta el detto M. Uguzon e mentre che corevano el capitano Babano et el capitano Negrino et el capitano Zan Zirolamo Marcheso havevano fatto mettere in ordine 3 bandere de sue fantarie, videlicet quella del capitano Babano quella delle fantarie che sono alla guarda della piazza et el capitano Negrino et el capitano Zan Zirolimo una per homo delle fantarie fora de Modena, quali li hano fatto venire in Modena li più honorevoli e meglio armati, quali hano fatto bellissima scaramuza in piazza uno contra l' altro con archibuxi senza balla et scaramuzati con li soldati da cavallo che sono alla guarda della città che per una hora è stato bellissimo vedere per essere stato bellissimo tempo e la scaramuza è durata sino a hore 21  $\frac{1}{2}$ .

E nota che uno fanto ha carcato uno archebuxo e credande la bachetta della rascadora nel suo luoco lui l' à posta nel archebuxo volto con la rascadora disopra e poi per la furia del scaricare con li compagni uno contra al altro ha dato di sopra dal zenochio a uno de detti fanti et ge ha fatte una granda squaradura de modo che lo hano portato fora de piazza suxo una tavola verso el castello perchè se crede ch' el sia de quelli della guarda del castello e a questo modo lui se arecordarà de questa prima domenica de quaresima.

A dì ditto. Io Thomasino Lanceloto sono stato a vedere la porta Cittanova che se fabrica de novo et ho veduto essere fondato el maschio in mezo la fossa al incontro de detta porta el quale servirà al ponto della porta nova e da quello al altro ponto che se abassarà alla riva della fossa dal lato de fora e a questo modo la detta porta serà con dui ponti de fora et con el porton e dal lato verso la città una grada per sarasinesca et uno porton e di sopra boche da artelarie e stantie per soldati e cussi ha andare le altre 3 porte.

Lunedì a dì 11 marzo. El Sig.<sup>r</sup> Conto Ventura da Cexo salinare de Modena ha mandato questo dì a Sassolo molti sachi de furmento perchè el ge vale l. 5 el staio et paga soldi 5 per sacho ali biolchi.

Martedì a dì 12 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Benedetto Franchino commissario ducale sopra la fabrica della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città de

Modena ha fatto fare le are della preda e cavare terra nel prato desopra della città che è de M. Gaspar Cavallero di Ferrari et ge faranno una fornaxa per fare prede per la fabrica e per fare el duxillo overo veza del canale grandò che vene in la città.

Item se sgombra la terra fra el monastero de S.<sup>lo</sup> Francesco in a sira e la casa de Francesco Maria Tavon per fare in quello luoco la porta Bazohara et la veza overo duxillo del canale chiaro per farlo andare nel suo letto in la città.

Item se ha a fare el duxillo overo veza alla Modenella et al canale de Sechia che va per Cartaria.

Mercordi a dì 13 marzo. Li inzigneri ducali hano fatto desfare la porta già ditta de Ganaceto che è apresso S.<sup>lo</sup> Marco, et questo di fano portare la terra in la fossa che era fossa della città per farge una strada che incontra l'altra strada che andava a S.<sup>lo</sup> Giacomo da Sechia, la quale serà bellissima contrada da edificarge case sino apresso la muraglia nova della ampliacione et serà comoda per andare fora più che non era la porta del Castello e voltarse dreto ale fosse per andare a quella via.

A dì ditto. Petro fiolo fù de M.<sup>ro</sup> Alberto Scalabrino nepote de M.<sup>ro</sup> Zimignan da Lodo che era maestro della cecha de Modena della quale el detto Petro zoveno de 25 anni ne haveva la cura ha condotto la cecha de Modena della M.<sup>ca</sup> Comunità a dì del meso presente con li capitoli, rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità per anni 5 proximi futuri et M. Paulo Livizan è sua promessa et serà depositario de detta cecha e soprastanti M. Nicolò Calora et Ser Zan Batista dalle Coltre, al presente dui delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, et insciemo con el M.<sup>co</sup> Dottore e Sindaco generale della M.<sup>ca</sup> Comunità M. Zan Batista Tassono ge hano fatto lo instrumento.

Zobia a dì 14 ditto. Io Thomasino Lanceloto sono andato questo dì a vedere la muraglia che se fa dal bellovardo del castello dove è la montagna; parte è fondato verso levante et parte se fonda verso de sotto et vano fondando verso el navillo et ge fano condurre le prede e giaroni della muraglia del zardino et fano una strada al incontro del canale grandò. Se dice che voleno ch' el canale grandò vada per quello luoco; e fatto fare nel luoco già fatto per la forteza uno altro grandò canale per altri dui canali.



A di ditto. Li inzigneri ducali voleno fare fare una fornaxa per fare prede al incontro della nostra Dona dalla Fossa in l' horto de quelli Dalla Porta et già hano preparato le arc per le prede e a questo modo se danifica grandemente tutti li cittadini che sono apresso detta fabrica.

Domenica a di 17 marzo la seconda domenica de quaresima. Questo dì da hore 20 sino a hore 22 ha giostrato uno contra l' altro in piazza li infrascritti 5 videlicet: el Conto Sartorio da... capitano delli 50 cavalli che tene la Ex.<sup>ua</sup> del Duca in Modena et el M.<sup>co</sup> M. Guido Molza Cavallero et M. Zimignan Castelvetro et dui deli soldati del detto capitano M. Thomaso Castalde et M. Andrea Tosabecco, tutti cittadini modenesi, excetto el predetto capitano et per el fin de tutte le giostre ha giostrato l' amore. Et el Conto Sertorio è stato in campo con trombetti e tamburi sino a hore 24 armato a tutte arme el quale haveva atachato uno cartello alla colona del palazzo de questo fatto.

Li giostradori antescritti hano fatto male questo dì a uno homo atraverso el volto con uno tronchon de lanza e a certi altri con li cavalli perchè la piazza non basta a chi vole vedere, che ge sono andati sino in bocca.

A di passati nel principio uno tronchon de lanza dete in la testa a uno fiolo fu de Astor di Bianchi e de quella bota morì.

Item uno certo homo fece corere uno suo cavallo molte volte dreto alla tenda et lo haveva tanto asprezato che el desmontò da cavallo et lo dete a uno che lo tenesse et essendo corociato detto cavallo saltò adosso a quello che lo teneva et con li denti ge mangiò quasi tutta la codega della testa et con li pedi denanze lo calpestrò de modo che nisuno se ge poteva acostare e detto povero homo morì in pocho de hora.

A di ditto. El se dice che el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa che era Governatore di Modena e che al presente sta con la M.<sup>ta</sup> del Re de Franza è venuto alla Mirandola. La causa perchè non se sa, ma molti soi amici de Modena lo voleno andare a visitare.

Lunedì a di 18 ditto. Li cittadini de Modena che sono in nimicia cioè Belencini, Fontana, Balugola, Corti, Cimixelli Tassoni e altri da 8 dì in qua hano dato le sue segurtà de non se offendere uno l' altro con bono ordeno alla presentia del Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo

Gonzaga Governatore de Modena. Credo che ne sia stato rogato M. Zentil Albino cancellero de Sua Sig.<sup>ria</sup> in castello.

Item Thomaso fiolo de M. Carlo Tassono che fu ferito 23 dì fa dali fioli delli prenominati sta per morire et morendo se non havesseno dato le sue segurtà forse ch' el se seria fatto del male; e perchè non acascasse più male de quello che g' è al presente lo Illmo Duca ha voluto che dagano le predete segurtà.

A dì ditto. El m' è stato detto per cosa certa da persona de fede che questa matina è stato menato a Ferrara uno certo M.<sup>ro</sup> Thomaso forastero che pettenava bavella imputato per heretico e acompagnato da 40 cavalli el quale non sa legere et mancho scrivere se non zanzare (1) della sacra scrittura fatta per libreti vulgari; e questo per comissione venuta da Roma al Illmo Duca. El detto M.<sup>ro</sup> Thomaso è più matto che savio.

Lunedì a dì 18 marzo. Per nova da Bologna è stato prexo molti cittadini bolognesi per trattato, etiam in Roma; et alcuni de detti bolognesi sono stati menati a Roma: e questo per detto de persone de credito.

A dì ditto. Per nova de Anversa scritta da M. Nicolò Stofa cittadino modenese merchadante de merce della Ingleterra, de 16 de febrare passato, avisa come era trattato in Ingleterra per amazàre el re e la fiola et uno suo grande capitano et hano prexo molti delli malfattori e fatti morire; e molti dì è stato serato li passi che le merchantie non venivano in Anversa; e li merchadanti erano di mala voglia, e in Anversa era denari assai suxo li banchi che aspettavano de investirli in merchantia, e molti se dolevano de non potere investirli perchè perdevano e non guadagnavano per li denari che stavano ociosi suxo li banchi: tanto che li passi se sono aperti e ogni homo ha investito li denari massime per la Italia etc.

A dì ditto. Nel bosco della Saliceta del duca che è in Solara ge sta certi assassini che ruinano li contadini e s' el duca non ge prevede ruinaranno tutti quelli paesi.

A dì ditto. Io Thomasino Lanceloto presente scrittore sono an-

(1) Cianciare.

dato questo di a vedere la fabrica: et prima in le mure del zardino se ge sgombra la tera et se porta in la fossa per farge una strada che sia al incontro del canale grandò e in capo de detta strada la Ex.<sup>ia</sup> del Duca ge vole collocare la nostra Dona della Fossa a tutte soe spexe perchè fra pochi di se guastarà el luoco dove è al presente.

El se lavora gagliardamente a fondare la muraglia del bellovarò dalla montagna sino alla piataforma che è da doman della porta Herculea e la detta porta se fabrica per excelentia, la quale serà bellissima da vedere e forte.

La porta vechia de Albareto apresso al castello s'è cominciata a guastare da 4 di in qua.

Martedì a di 19 marzo. Questo di de S.<sup>to</sup> Joseffo se fa festa in Modena per devotione ma non per comandamento, et è bellissimo tempo a laude de Dio.

A di ditto. Una persona degna de credito me ha detto questo di che M. Antonio Foiano et M. Bertolamè suo nepote che fano merchantia de biave insciemo hano venduto del suo furmento l. 5 10 el staio a credenza che in Modena se ge vende l. 4 15 et l. 5 a credenza, et a denari se ne haveria a l. 4, soldi 10.

A di ditto. El consiglio con li adionti è sonato doppo disinare et era stato invidato molti cittadini. Se dice che volevano parlare che li cittadini faccessino pace; ma in termino de una hora non g'era nisuno; forse perchè non g'era el numero per essere festa erano andati in villa, e forse non ge hano voluto andare.

Mercordì a di 20 ditto. Morì Thomaso fiolo de M. Carlo Tasson questa notte passata el quale sino a di 24 febrare proximo passato in domenica matina volendo andare a Bologna fu ferito con molte, hote suxo la testa da cinque persone e dal hora sino a questa è sempre stentato e suo padre è in Ferrara e non se può partire perchè el duca non vole insciemo con altri honorevoli cittadini, perchè el vole che facciano pace et prima non se hano potuto acordare pegio se acorderanno per la morte de questo zoveno unico fiolo di età de anni 25 o circa, de sangue de Malveci de Bologna.

El detto è stato sepolito questo di nella bassa hora.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori feceno eri sonare el consiglio

con li adionti et invidare molti honorevoli cittadini che dicesseno el suo parere per fare elettione de persone che exortasseno li cittadini che sono in nimicicia a fare pace e non ge n' è andò nisuno e mancho delli Conservatori et adionti; et questo di hano fatto consiglio et fatto elettione delli infrascritti, videlicet: lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Governatore nostro per capo, li Illmi Sig.<sup>ri</sup> Conti Hercule Rangono, Conto Uguzon Rangon et Conto Zan Francesco Buscheto; et delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori M. Antonio Valentino priore, M. Zohano Scapinnello capo confermato, et M. Gaspar Manzolo sotto priore et M. Nicolò Calora etiam uno del numero delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, et M. Francesco Reno e M. Domenico Mazono capi delli adionti, et li M.<sup>ci</sup> M. Zohano Castelvetro e M. Andrea Carandino Dottori et M. Camillo Molza Cavallero in luoco de cittadini. Quella opera che farano io la notarò piacendo a Dio.

Mercordi a di 20 marzo. La tenda de asse che era in piazza per giostrare è stata levata via da domenica passata acciochè più non se adopra a simile exercitio come hano fatto tutto questo carnevale et le doe domeniche passate de quaresima, per el quale giostrare parte ne sono morti e parte astrupati come in questo appare.

A di ditto. El molino delli monici de S.<sup>to</sup> Petro et quello del duca che sono nel borgo de Albareto non masenano molti di fano perchè refanno el duxillo comunamente, tanto che el sia fatto uno altro luoco principiato per metterge tutti dui li canali.

Zobia a di 21 ditto. M. Zan Francesco Pasqualetto et M.<sup>ro</sup> Terzo inzigneri ducali sopra alla fabrica della ampliatione di Modena sono andati a Ferrara questo di perchè eri sira se deteno de parole con M. Christoforo Casanova l'altro inzignero ducale, essendo suxo la fabrica de sotto dal castello alla presentia de M. Benedetto Franchino commissario ducale sopra a detta fabrica: et non bastò, chè dipoi veneno alle mane nelle stantie del zardino e poco ge manchò che non se mettesseno le mane adosso. E la causa se dice perchè scoprivano le mangiarie che se fa sopra a detta fabrica et chi le fa: e questo perchè tutti li lavorenti che danno opere non sono pagati le sue iuste opere; el simile altri che carrezzano sabion et altre; el simile è ingannato le castelle con el destretto a farge fare el più cavo delle fosse, e pagare più della sua iusta tassa e altre ladrarie assai.

El M.<sup>co</sup> M. Benedetto Franchino comissario me ha detto che ogni settimana la Ex.<sup>tia</sup> del Duca spende in detta fabrica scuti 2000, che sono l. 8000 de hognini.

M.<sup>ro</sup> Paulo fiolo de M.<sup>ro</sup> Petro Baraban è quello che ha tolto a fare el bellovarado nel luoco dove è la montagna della nostra Dona dalla Fossa et M.<sup>ro</sup> Andrea suo fratello ha una altra parte de muraglia fra la piataforma della porta Herculea al predetto bellovarado; e M.<sup>ro</sup> Petro suo padre vechio è pagato per maestro a fare quello pocho ch' el può con le mani e assai con el cirvello a stare sopra alli muradori e lavorenti.

Li fornasari hano comenciato a fare prede per la fabrica perchè el bon tempo li serve.

A dì ditto. Lo Illmo Duca ha scritto al Sig.<sup>r</sup> Governatore che dica a M. Zan Batista Belencino che vada a Ferrara perchè el vole che faciano pace, e lui fa ogni opera per non ge andare; ma se Sua Ex.<sup>tia</sup> se corozza, lui con altri che non voleno fare pace li mandarà cussi lontano da Modena ch' el ge rencreserà.

Venerdì a dì 22 marzo. Io Thomasino sono stato questo dì a vedere la porta Saragoza che se guasta in la quale già ge fu fatto una bella tintoria da M. Zan Francesco Valentino et poi guasta e fatoge uno grande cavaleiro con boche d' artelaria.

Item se guasta una colombara che già fu fatta in un tassello delle mure della città da M. Jacomo Sadoletto et fece una casa apresso al teraglio della predetta porta Saragoza, et se crede che vogliano butare per terra da quella banda le mure della città per caciare le prede e giaroni in li fondamenti della città che se principiaranno fra pochi dì.

Item se lavora gagliardamente al *Reboides* cioè alla montagna fatta al bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro el quale se fa per excelentia.

Item se porta tutto el predamo delle prede vechie che erano in detto luoco abasso nella fossa non cavata per lavorare le bombardere e casematte al bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro.

Item el se fabrica uno pozo apresso de quello grande pozo già fatto apresso al bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro per cavare l' aqua delle fosse. El magistro si è M.<sup>ro</sup> Tosino da Ferrara provisionato dal Illmo Duca; et sopra se ge fa uno cuperto dove starà li boi a menare

attorno una roda che cavarà l' aqua del pozo et la porterà in uno duxillo che la porterà, in uno canaletto fatto in la fossa che va sino apresso al castello nel canale del navillo.

Item li frati de S.<sup>ta</sup> Cecilia fano spianare el luoco dove era el monestero e levare via el predamo per haverne utilità.

Item li Foiani fanno impire de terra della fossa la piataforma fatta da lori e principiata l' anno passato.

A di dittò. Per nova da Regio Camillo dal Bambaxo è stato prexo con dui banditi forasteri in Regio, perchè volevano fare qualche imprexa contra a sui inimici: el quale fu quello che ferite Gaspar fiolo de M. Rigo Cimiselo: per la quale inimicitia è stato morto Thomaso fiolo fu de M. Carolo Tasson.

A di ditto. M. Christoforo Casanova inziognere ducale che ha la cura de fare fare la porta Herculea de sotto dal castello de Modena fa preparare li legnami per voltarla tutti de piope de nui cittadini tolte a suo piacere e senza pagamento; e Zan Francesco Vignola modenese è quello che le fa tagliare et le fa condurre a nostri contadini con promissione de pagamento e quando voleno li denari el se asconde e mai non lo attrovano; se pur lo attrovano se hano havere 10 soldi ge ne dà 8, et ne scrive 10 a debito del duca. Et del tutto è stato avisato da mi lo Illmo Duca; etiam el Sig.<sup>r</sup> fattore generale M. Lanfranco dal Giesso, et M.<sup>ro</sup> Terzo inziognere; e nisuno ge ha provisto.

Sabato a di 23 marzo. Hanibal fiolo de M. Ascanio di Schianchi da Sassolo è stato creato nodare apostolico et imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato Ser Zohano de Pistiseli da Logorzano nodare modenese habitatore a Formizene, in la camara mia cubicolare della casa mia in Modena (1).

A di ditto. Li eletti a trattare la pace hano principiato questo di a fare parlamento insciemo in la stantia delli Conservatori et hano ordenato fra l' hori a chi hano a parlare e chi ge ha ad andare, et M. Antonio Valentino e M. Helia Carandino andaranno a

(1) Nota che a di 4 mazo del detto anno è stato creato nodare una altra volta da mi rogato Ser Bertolamè Paganello (*Nota del Cronista*).

parlare a M. Zan Batista Belencino che è el più duro per la morte de Hanibal suo fiolo e li altri andaranno ali altri.

A di ditto. Cinque persone sono state prese questo dì per mandarli a Ferrara per comission del duca per causa della roba delli Bonissima che ha Vincenzo Codebò, la quale domanda li offitiali delli poveri. Pare se dica che sono testimoni falsi stati introdotti dal detto Codebò; el nome delli quali li notarò quando li saperò, ma sono poveri. Et ge hano a essere menati sotto bona guarda e ligati.

Domenica a di 24 marzo. Questa notte passata è stato assaltato circa 5 bothege per robarle massime quella de marzaria del Stofa; el simile ge fu fatto a di passati e dipoi la hano fortificata; et ge sono tornati et in una de uno revenderolo da S.<sup>o</sup> Antonio havevano aperto l' usso, et andando a casa da hore 8 Gaspar fiolo fu de M. Jachopin Cimisello ge cridò, e li detti ladri ge deteno delle arme per adosso e Dio l' aiutò che non ge feceno male.

A di ditto. Morì e fu sepolito el M.<sup>co</sup> Conto Andrea da Montecuchulo che tolsè per moglie una fiola de Zohano Rubera già beccare modenese et ge ha lasati 5 figlioli.

A di ditto. M. Julio Forno cittadino modenese ad anni passati maridò, al suo dispetto, una sua fiola in M. Franceschino che fu fiolo de M. Nicolò Maria di Guidon nobile modenese et la menò a casa sua, e stette con lei alcuni dì; de modo che lei se ne andò a stare a casa sua perchè el marito non ge piaceva per essere de brutissima ciera. Ha sempre detto de non lo volere e circa dui anni fa fu mal attrattato de ferite et guaritte e dipoi ha comprato uno cavallariato de Roma scuti 800 con intrata de scuti 10 per cento l' anno e la zovene è cascata in humore melenconico, perchè lei voleva ben a uno bel zovene e lui a lei. Et cognosande una parte e l' altra de soi parenti hano commessa la causa al vicario del vescovo de Regio, el quale ha consiato el Sig.<sup>r</sup> Galeazzo Gonzaga Governatore de Modena a sententiare el divortio, e uno satisfacia al altro quello hano havuto de più; de modo che M. Franceschin pagarà scuti 25 che sono l. 100 de bolognini e ciascuno de lori potranno torre marito e moglie e la zovene guarirà del male melenconico.

Domenica a di 24 marzo. Li R.<sup>di</sup> Padri della Trinità che stano in la capella de S.<sup>ta</sup> Maria dalle asse in Modena questa settimana passata hano principiato de murare el suo monastero in Modena.

A di ditto. El m' è stato detto da persona de credito che uno di della settimana proxima passata essendo M. Carolo Codebò avvocato de uno fiolo de Ser Zan Batista Villano contra al detto suo patre, disse detto suo patre: M. Carolo, tu non dovereste mettere cavilatione fra patre e fiolo, e lui ge dette una mentita alla presentia del Sig.<sup>r</sup> Governatore, el quale se lo caciò denanze et ge disse che el non dovesse mettere pedi in castello: cussì m' è stato detto.

E io Thomasino Lanciloto presente scrittore essendo ricercato a di passati dal predetto Ser Zan Batista Villano che acadendo a fare la tassa per alimentare suo fiolo predetto che io dovesse havere rispetto che lui ha poca roba e la consorte infirma e altri dui fioli; e dipoi M. Zan Lorenzo suo fratello procuratore del predetto suo fiolo me disse che l'hori havevano eletto uno calculatore delle spexe per detto suo fiolo e che el non voleva accettare, e che io facesse la tassa che stariano alla mia. Et io ge disse: M. Zan Lorenzo vui doveresti essere la calcina fra dui giaroni, e fate al contrario de procurare per uno nepote contra a vostro fratello e suo patre. E venendo poi el zoveno da mi per havere la tassa, ge feci granda amunizione e che per niente non me ne voleva impaciare. El simile doveva fare el predetto M. Carolo e non aiutare nisuno fiolo contra al patre, perchè el fiolo può mai fare tanto ch' el satisfacia a quello è obligato de fare al patre e alla madre.

Martedì a di 26 ditto. Morì Lucha fiolo de Christoforo Morando sarto al quale g' era venuto lo humore melenconico e doppo designare essendo lui solo in camara asserò l' usso con el cadenazo e con una arma se segò la gola el quale era zoveno de 30 anni e bona persona et haveva per moglie una fiola de M.<sup>ro</sup> Francesco di Salvadegi et doe belle putine.

A di ditto. Li deputati a trattare la pace in Modena fra li cittadini, excetto el Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon absente, se sono adunati insciemo e fatto parlamento et poi sono andati dal Sig.<sup>r</sup> Governatore a conferirge el suo parlamento el quale avisarà Sua Ex.<sup>ta</sup>



Mercordi a di 27 marzo. La preda del epitaffio della porta Citanova che fece fare M. Francesco Guizardin fiorentino mentre fu Governatore de Modena in nome della Giesia e ponere in la refectio de detta porta la quale dali agenti del Duca Alfonso Estense nella recuperation de Modena che feceno fare detta porta a uno altro modo la tolseno del suo luoco e la misseno per cuperta della bombardera fatta a detta porta verso la Casa de Dio, al presente che è stata guasta detta bombardera, è stata levata via e portata in castello: e delle prede de detta porta se fa la porta nova al presente apresso el bellovario. La M.<sup>ca</sup> Comunità ge spexe uno grande modo de denari a fabricare detta porta et mo se guasta tutta.

Zobia a di 28 ditto. Morì da hore 22  $\frac{1}{2}$  de questo di M.<sup>a</sup> Lena consorte fu de Ser Jacomo del quondam Francesco Castelvetro madre del Anna mia nora donna da ben e non molto vechia, ma mal sana, maxime dala morte del predetto suo consorte in qua: et essendo nata una fiola a Zan Batista suo fiolo pochi di fa ge havevano messo el suo nome che fu domenica proxima passata che la fu batezata. La detta dona è stata seppelita a S.<sup>lo</sup> Francesco a di 29 ditto.

Venerdi a di 29 ditto. Christofano de Silvestro de Alexandro di Silvestri cittadino de Modena che sta in casa de M. Carolo Codebò è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la camara cubicolare della casa della mia habitatione rogato M. Tadè Zandorio.

Item Stevano fiolo de Ser Francesco Codebò cittadino de Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino predetto in el loco predetto, rogato el predetto M. Tadè Zandorio.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questo di doppo dixinare e questo perchè a di passati detti Conservatori et adionti havevano ordenato che exenti e non exenti delle ville dalla Bastia in zoxe dovesseno dare delle opere alla villa de Albareto et Villanova de za a fare certa granda coronella al arzeno de detta Villanova per asecurare le moline dalla Bastia della M.<sup>ca</sup> Comunità con patto e condicione che dette doe ville dovesseno restituire le opere a dette ville de sotto da quelle; et havendo presentito tal obligatione delle dette doe ville de Albareto et Villa-

nova de restituirge le opere: ge comparse dipoi in consiglio M. Francesco Grilenzon, M. Gaspar di Ferrari, M. Thomaso Pazano con molti cittadini de dette ville de Albareto e Villanova che per modo alcuno non volevano detta obligatione de restituirge le opere et feceno instantia che detto partito fusse retrattato acciochè per tempo avvenire non se atrovasse tal obligatione; e cussì questo di hano retractato detta deliberatione fatta a di passati come nella vachetta del consiglio appare.

El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino è andato a Ferrara chiamato dal Illmo Duca non obstante che più volte ge habia detto el Sig.<sup>r</sup> Governatore da parte de Sua Ex.<sup>ua</sup> ch' el debia andare a Ferrarà, perchè Sua Ex.<sup>ua</sup> vole pacificare questa M.<sup>ca</sup> città fra detto M. Zan Batista e Fontana e fra altri che cinque mesi fa sono in Ferrara: altramento proverà per altra via.

Venerdì a di 29 marzo. Li infrascritti Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti sono stati extratti questo di, videlicet:

M. Carolo Codebò Dottore Priore, M. Gaspar Rangon Cavallero Priore, Joan Francesco Fontana, Francesco Maria Valentin, Antonio Grilenzon, Joan Colombo di Colombi, Andrea Tasson, Francesco di Bianchi, Francesco Maria Baranzon, Nicolò Carandin; e M. Antonio Valentin, e M. Gaspar Manzolo. Dottori confirmati.

Adionti. M. Julio Cesaro Castelvetro, Zimignan Silingarde, Zan Marco Capello, Androvandin Falopia, Petro Maria de Beto, Stefano Carandin, Lodovigo Mirandola, Alberto Fontana depintore, Zohano Cavallarin, Thomaso Lanceloto, Antonio Maria Crespolin, Petro Manzolo, Antonio Segizo, Sebastian Segizo, Marco Belearde, Bertolamè Bonhomo, Jacomo Zarlain, Francesco Pelizare, Lorenzo Magno, Julio Mazzo.

Sabato a di 30 ditto. El staio del furmento s' è venduto in piazza l. 4, 10, el staio della fava l. 3, 6, el staio della veza l. 3, el pexo della farina de furmento al Monto soldi 17 e la farina de fava fora del Monto soldi 14, la tera del pan bianco oncie 19 per soldi 1, denari 4 l' una al calmero dove è le l. 17 remolo mase-nato per sacho in rason de l. 4, soldi 8 el staio del furmento; ma al bon calmero del libro *Stadera* oncie 19 la tera biancho asiorato da soldi 1, denari 8 l' una in rason de soldi 82 el staio del furmento.

Lunedì a dì primo aprile. Questo dì è stato condotto molte carra de furmento da Modena a Maran che è stato condotto per barcha tolto alla Palada dalli Pepuli, e questo perchè el se ge vende più de l. 5 el staio in detto luoco.

A dì ditto. La porta Saliceto è stata tutta ruinata a dì passati. Al presente cavano el terreno dove era detta porta la quale già era fatta in dui belli volti et era in doe porte antiquamente una delli Gelfi e l'altra de Gebellini, secondo se dice, overo una era per intrare in la città et l'altra per uscire della città e cussì era tutte le altre porte de questa città che al presente se sono guaste et se guastano e tutte erano già più basse de quello erano al presente più de braza tre et lo dimostra la detta porta Saliceto per el bassamento che g'era che le cara hano rosegato le prede vive et ancora g'è li guersi (1) delli portoni de ligname nel detto bassamento; e per segnale che questa città era bassa già del 1475, fu cavato el canale del navillo braza 3 et ge andò opere 6000 dalla porta Albareto sino al Forcello.

Martedì a dì 2 ditto. Alla montagna fatta altissima nel bellovardo de S.<sup>o</sup> Petro ditta in lingua spagnola *Reboides* el non se ge lavora al presente per essere ruinata in parte verso el monastere delli monici de S.<sup>o</sup> Petro. E questo perchè se aspetta lo Illmo Duca che dè venire da Ferrara a Modena a vedere la fabrica.

A dì ditto. Ser Vincenzo fratello de M. Carolo Codebò questa matina è stato prexo in botega dal capitano della piazza e menato prexon in castello de comissione del Illmo Duca e questo perchè a dì passati fu prexo cinque testimonii mandati a Ferrara per el fatto del testamento delli Bonissima, per el quale detto Ser Vincenzo se haveva fatto pervenire la heredità de più de 8000 scuti et la Union delle Opere pie ge movette lite a mesi passati alegando ch'el testamento era falso. El se crede che lo menarano a Ferrara e che lui con delli altri farano male li fatti soi.

A dì ditto. In la vachetta del consiglio a dì 14 novembre del 1521 g'è come li savii feceno una terminatione che per tutta la città chi

---

(1) Gangheri.

pelava porci li potesse pelare a suo piacere senza impedimento alcuno. E nota come M. Lodovigo di Bianchi Dottore, che confina con M.<sup>ro</sup>... Buarin pela porci da S.<sup>to</sup> Michelo in casa sua e che sempre ge ha pelato M.<sup>ro</sup> Zohano suo padre, ge ha mosso lite de non volere che el ge pelasse dal S.<sup>to</sup> Martino sino al Nadale proximo passato: allegava che lui non puole studiare e detto pelatore diceva e io non posso vivere se non facio questo exercitio de pelare porci. E per questo ho notato la provision de sopra scritta per haverla attrovata questo dì 2 aprilo.

Mercordì a dì 3 aprile. Li soldati da cavallo del Illmo Duca che stano in Modena ge sono andati incontra questo dì perchè domane Sua Ex.<sup>ia</sup> dè venire a Modena.

Zobia a dì 4 ditto. M. Zohane Manfredin Podestà de Sulera che g' è stato molti anni in detto offitio et g' era molto clamore fra li nostri cittadini de Modena che hano terra in quello de Sulera et ge faceva innovatione assai et era causa che erano ale man con el Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio Signor de detto castello, è stato morto eri sira secondo è venuta la nova in Modena.

Nota che el se dice essere stato M. Zirolimo Grassetto cittadino modenese con uno suo famio.

El proverbio dice: tristo quello ocello, che se aleva in le triste valle; e se lui non se ne sa partire, ge possa giungere a morire.

Cussi ha fatto questo homo, el g' è stato tropo longo tempo anni 28, on 30.

El se dice che Ser Alexandro suo fratello andò subito a Sulera e tolse li soi denari in bona summa et li portò in Modena e poi tornò a Sulera.

A dì ditto. Mathè fiolo fu de Stevano da Corte che a dì passati fu prexo ad instantia delli agenti della Union delle Opere che piatisse con Vincenzo Codebò la heredità delli Bonissima, è stato menato a Ferrara questa notte passata per essere già stato testimonio a uno certo testamento fatto da detti Bonissima, se dice essere falso, e altri testimonii ge furno menati a dì passati; et se dice che ge menaran ancora Vincenzo predetto se non ge l' hanno menato con el predetto Mathè.

Sabato a dì 6 ditto. Lo Illmo Duca nostro è venuto in Modena

questo dì da hore 21, el quale doveva venire sino a dì 3 del presente et ge andò incontra li 50 cavalli lezeri che tene Sua Ex.<sup>lia</sup> in Modena e per non tornare indreto sono stati in le ville de sotto et hano fatto mala compagnia ali nostri contadini.

Sua Ex.<sup>lia</sup> inanze che lui intrase in Modena andò intorno alla città a vedere la fabrica e poi per la città a S.<sup>lo</sup> Petro a vedere la montagna ruinata alquanto verso el monastero de S.<sup>lo</sup> Petro et poi in castello; ma prima se g' è appresentato li putti con le zerline alle spalle pregando Sua Ex.<sup>lia</sup> che li facesse ben pagare per essere mal trattati da soprastanti.

Domenica a dì 7 aprile. Nova gionta in Modena questa matina come venerdì fu ferito a morte in Parma uno Dottore M. Francesco Cusan dele prime casate de Parma, e che de quattro fratelli n' è stato morto tre con el predetto in poco tempo. El diavolo è intrato in detta città dipoi che la s' è sottomessa alla Giesia perchè la non ha el papa per Signor, ma mille Signori.

A dì ditto. Lo Illmo Duca è andato questa matina a messa a S.<sup>lo</sup> Augustino con tutta la sua corte acompagnato dal Sig.<sup>r</sup> Governatore con assaissimi gentilhomeni e cittadini, e tornato, el disinare era preparato e subito posto in tavola, e lui a sedere; et se ge appresentò li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori per parlarge ma ge fu detto che tornaseno una altra volta *quia ieiunus venter non audit verba libenter*, e cussì se partirno e la tavola era preparata de bonissime vivande da carnevale per essere la quarta domenica de quaresima e de passione.

El Pizachara fattore ducale in Modena per nome Zan Batista me ha detto che Sua Ex.<sup>lia</sup> ha fatto scrivere eri sira a tutte le castelle che fano calcina che ne faciano et la conducano che la ge serà ben pagata perchè Sua Ex.<sup>lia</sup> vole che inante se parta de Modena ch'el sia 100 maestri da cazòla suxo la fabrica a fare lavorare gagliardamente et fa venire granda quantità de scaia de calcina da Ferrara la quale a cocerla ge va per ogni cinque boche de fornaxa de 70 moza l' una carra 50 de legne de rovere per boca, de modo che tutto questo paexo se disiparà de rovere e queste ultra a quelle che brusano ale fornaxe dalle prede et li fassi in grandissima quantità. Apena le povere persone ne pono havere per li soi

dinari da fornirne per la vernata avvenire perchè questa vernata passata le hano comprate carissime.

Domenica a di 7 aprilo. M.<sup>a</sup> Anna Carandina che era tutta della Sig.<sup>ra</sup> Arzentina Rangona già consorte del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido, e della Sig.<sup>ra</sup> Lucretia Claudia Rangona, s' è partita de Modena a di passati per essere cascata in desgratia de dette Signore per causa del suo mal dire senza rispetto: et se dice essere stato fatto strambotti della sua partita. Se dice essere andata a stare in Veroneso.

A di ditto. El se dice che la Ex.<sup>ua</sup> del Duca vole che la città sia pacifica e chi non vorà stare in pace e fare pace li mandarà in confine in luoco che una stafetta starà 15 di per via andare da Modena alle sue confine.

Lunedì a di 8 ditto. El se dice che Granata è stata tolta da infideli al imperatore, che è al reamo de Spagna.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore restituirà Piasenza alla Giesia overo alla S.<sup>ta</sup> del Papa Paulo terzo e che el R.<sup>mo</sup> Cardinale Farneso è andato alla M.<sup>ta</sup> del Imperatore in Fiandra.

A di ditto. Essendo iudice dalle aque di sopra Ser Zohano Tavella a lui tochato in la extrattione delli offitii al Nadale, passato ha sempre male exercitato l' offitio per essere implicato in debiti de modo che li Conservatori hano eletto in suo luoco M. Ruberto Carandino venerdì proximo passato che fu ali 5 del presente; et se dice che detto Ser Zohano s' è partito da Modena per causa de detti debiti.

A di ditto. Lo Illmo Duca è andato questo di, sira.e matina, intorno alla città per vedere come sta la fabrica e con lui li soi inzigneri, videlicet: M. Christoforo Casanova et M.<sup>ro</sup> Terzo di Terzi perchè secondo se dice el g' è molti errori da mondare e che Sua Ex.<sup>ua</sup> s' è corrociato con detti inzigneri suxo el bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro.

A di ditto. Essendo andato io Thomasino da M.<sup>ro</sup> Terzo inzignera ducale a farge instantia ch' el facesse pagare tre dalla Nizola de opere date a uno Zan Batista soldato sino a principio de febrare passato quali se dolerno al Sig.<sup>r</sup> Governatore sino alhora e promise pagarli, e dipoi se ne sono dogliuto con el M.<sup>co</sup> M. Benedetto Franchino commissario sopra la fabrica e non sono stati pagati; et

hora credande che M.<sup>ro</sup> Terzo ge avesse a farli pagare è stato el contrario: ha favorito el detto mal pagadore per essere de soi posto a imprexe de cavi delle fosse per li quali ogni uno se lamenta, alla presentia del detto Zan Batista soldato mal pagadore et presente M.<sup>ro</sup> Francesco Catino e suo fiolo preto et uno fiolo del fra Manzolo e uno fratello de M. Gregoro Casella, et mi dise che io haveva detto male de fatti soi e io ge rispose che se io haveva detto cosa alcuna de lui era simile a questa e che credeva haveve detta la verità e lo effetto lo dimostrava; et mi partii da lui dalla loza del zardino con pensere de dirlo al duca, e cussi ge disse a lui che ge lo diria.

Martedì a di 9 aprilo. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso vene eri sira in Modena et è alogiato in palazzo in la stantia del massare.

A di ditto. Lo Illmo Duca è andato questa matina fora per la porta Saliceto, cioè per el ponto perchè la porta è guasta, e andato verso el bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro e con Sua Ex.<sup>ua</sup> g'era de pare M.<sup>ro</sup> Christoforo Casanova et M.<sup>ro</sup> Terzo di Terzi inzigneri et grande parte della sua corte con el Sig.<sup>r</sup> Governatore et altri gentilhomeni e lance spezade con li archibuxi atachati al arzon e li soi allabarderi inante.

Mercordì a di 10 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori andorno lunedì proximo passato dopo disinare a parlare a Sua Ex.<sup>ua</sup> el quale ge dette gratissima audientia, e in fra li altri parlamenti ge diseno che pregavano Sua Illma et Ex.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> che dovesse fare fare la pace a tutti quelli della città di Modena e Sua Ex.<sup>ua</sup> hebe molto a caro detto ricordo ultra che lui lo haveva in memoria e la sua venuta del presente a Modena la principal è stata per intendere tutti quelli che erano in nimicia cussi delli offesi come de quelli che havevano offeso, e disse che detti Conservatori ge ne dovesseno dare una lista.

Et in esecuzione de quello ha detto Sua Ex.<sup>ua</sup>, li detti Conservatori hano fatto fare una lista a soi cancelleri de 20 casate offese chi per morte e chi per altro conto con, tutti quelli che hano offeso, la quale questo di 10 ditto io l'ò veduta registrata in la vachetta del Consiglio a carte 51 de mano de M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità.

A di ditto. Questo di sono stato a vedere la fabrica della porta Cittanova, se volta detta porta et se fa el dornamente de prede marmore et se alza el bellovarado de detta porta et se porta la terra della fossa dentre; et voltato mi sono verso levante: da quella banda verso la Casa de Dio ge hano fatto bellissimo ripare de lotti et se cava la fossa e portano la terra dentre dalla muraglia vecchia che per al presente resta in pede sino dove era el torrazzo de S.<sup>o</sup> Marco e dal detto luoco andande inzoso ge hano fatto un bellissimo ripare de lotti che a vederlo pare uno prato verde e bello et lo hano palificato quello che è fatto in la fossa acciò ch' el non ruppa e tuttavia se va faciando e palificando sino a uno cavalero fatto nel principio della muraglia nova del grandimento et al presente dove è detto ripare non ge va muraglia perchè li apresso ge andarà una forteza fra quello luoco et el bellovarado de Cittanova dentre dal Soratore, e la muraglia andarà verso el navillo. Se alza gagliardamente et se fabrica la porta Herculea degnamente et se lavora al bellovarado della montagna già fatta deci anni fa.

Item li destrittuali cavano la sua parte della fossa al bellovarado de S.<sup>o</sup> Petro che già del 1546 ge fu dato in partita.

Item dal ponto de Cittanova sino al detto bellovarado se ge fa fornaxe et prede assai et g' è fassine assai et sabion.

Item alla porta de Bologna tutta ruinata se cava prede et se fabrica la muraglia; la fabrica è in ordeno e più serà come el ge serà delle prede cotte perchè la Ex.<sup>ia</sup> del Duca vole mettere 100 cazòle in opera inante ch' el se parta de Modena che serano cente miara de prede el dì, et el meso tri million de prede.

A di ditto. Lo Illmo Duca è andato questo dì alla cazza alli boschi de Nonantula et hano prexe 4 lupi e lepore e volpe.

Memoriale dele domande quali fa la obedientissima città di Modena alla Ex.<sup>ia</sup> del Duca Signor felicissimo suo:

1.<sup>o</sup> Perchè quella si degni per universale quiete della sua città costringere ogni homo per quello mezzo parerà migliore a Sua Ex.<sup>ia</sup> fare pace dove sia alcuna descordia, guerra od oltragio.

2.<sup>o</sup> Ch' el Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico voglia removere tanti molini che tiene nel fiume di Sechia li quali hano causato ch' el letto di Sechia è inalzato talmente che sopravanza hormai i campi contigui et



più l'acqua non può stare nel suo alveo, nè se puono mantenere argeni che retengano l'impeto de l'acqua massimamente nelli tempi pluviosi comportando anche la ragione che alcuno vicino non faccia impedimento nè edificio a danno del altro vicino et anche perchè tutte dette moline non sono del detto Signor ma ve ne sono de particolari perchè il letto di Sechia per privilegio imperiale è di Modena.

3.º Che Sua Ex.<sup>ua</sup> non patisca che la sua città sia gravata a pagare le l. 4500 offerte da pagare per li bovi a beneficio della fabbrica della città del 1546, attento che non fu concluso l'imposta se non di metterla a chalende di genaro 1547, per essere stato sempre pendente la exattione dove se havevano a cavare per tutto l'anno 1546, et non se sono exatti del detto tempo per difetto della concessione di predetta Sua Ex.<sup>ua</sup>

4.º Che la prefata Sua Ex.<sup>ua</sup> si degni soccorrere a uno gran danno che patisse la città dalli hebrei revenderoli in Modena, li quali pare che habiano impetrato da quella di potere comprare robe dalli figlioli de cittadini et da quelli che abusano li soi beni accettando robe da tali sotto colore di compra se fra tre o sei mesi non le restituiscono il denaro sborsato che è uno terzo on la mità de quello vale la robba con pagarli soldi 3 o 4 fin in cinque per lira il meso, e passato il tempo convenuto s'intenda venduta la roba. Cosa iniqua et perchè tali patti se taceno per l'una parte et l'altra et non se può provare, però consumano delle buone famiglie de questa città, et per non tenere conto de tal cosa non se può usare alcuno termino de ragione et a questo provvedere altre volte cussi piaque a Sua Ex.<sup>ua</sup> come se può vedere per sue littere mandate alla detta Comunità.

5.º Che Sua Ex.<sup>ua</sup> sia contento che li statuti novi della sua città se osservano generalmente da tutti.

6.º Se degni declarare che li forasteri li quali lavorano per la fabbrica paghino alle porte secondo fano li altri delli borghi per le legne et fassi che conducono alle fornace le quali robbe pagariano quando fusseno condutte a vendere et questo sia per quanto spetta alla detta Comunità la quale de queste medeme intrate paga le gravezze della fabbrica.

7.º Che Sua Ex.<sup>tia</sup> non permetta siano poste in controversia le lire 700 pagate altre volte per la detta Comunità a servizio della fabrica al tempo de M. Bonaventura Bonleo massare de Modena, ma che sia accettato el mandato a detta Comunità sicome fu ordinato.

8.º Che Sua Ex.<sup>tia</sup> non comporti che li Carpesani o conduttori delli daciai impediscano come fano gli carri robe et frutti de Modenesi quali se conducono per l' argine de Panzano villa de modenese verso Modena tanto più che vi è una sententia declaratoria data del 1540 ove appare che detti conduttori non vi hanno ragione alcuna di riscuotere datii o retenere li carri et robbe et fare come fano turbando de fatto la iurisdictione del Modenese.

9.º Che Sua Ex.<sup>tia</sup> voglia comandare alli soi daciari in Modena et altri soprastanti che osservino alli cittadini et altri che comprano in diversi luochi vino et uva et la conducono a Modena per suo uso, quella gratia che altre volte del 1527 fu concessa a detta Comunità, et essi daciari non ostante detta gratia vogliono rescuotere et fare pagare quelli che comprano vino et uva per suo uso contra ogni dovere.

Zobia a di 11 aprilo. Tutto questo dì è stato fredo grande per causa de uno vento de levante e per el tondo della luna che serà questa notte avvenire a hore 8 e minuti 35, et in quella hora serà lo eclisse della luna che durarà una hora secondo el lunario del anno presente, et è nevato eri sino a colo al monte.

Per nova de Toscana g' è la peste grande et ge ne more assai. Dio se aiuta.

Venerdi a di 12 aprilo. E nota che da hore 22 è nevato alquanto in Modena.

A di ditto. Morì M.<sup>a</sup> di Poltroneri consorte de Benedetto Verato zovene de parto de uno putto el quale è vivo e sano.

A di ditto. Gratiadè nepote de Bonaiuto hebreo banchero prestatore in Modena è stato prexo in letto questa notte passata e menato prexon in la camara bianca de palazzo per essere impunito de havere fatto amazare Rizin fiolo fu de M. Andrea Castalde: e quello che lo ha amazato lo ha acusatato secondo se dice perchè el non ge voleva dare quello che lui ge haveva promesso alegando che el voleva che l' amazasse Rizin Cantù el quale ge haveva dato delli pugni. Cussì se dice.

E a di 13 el Sig.<sup>r</sup> fattore ducale che al presente è in Modena con la Ex.<sup>ua</sup> del Duca ha examinato detto Gratiadè. Altri dicono che el ge ha fatto dare della corda et che lui ha confessato essere la verità.

M. Alberto Castalde che è barba del detto Rizin et M. Camillo fu suo fratello sono stati a grande parlamento con el Sig.<sup>r</sup> fattore circa alla prexa del predetto Gratiadè. El se crede che s' el non porterà pena nella vita, lui la porterà in la borsa e se ben pagasse scuti 2000 non ge darìa se non della roba de Castaldi che ha havuto da detti Castaldi a tempi passati per uxura.

Zan Batista de Sette è venuto ale man questo dì con uno soldato della guardia dalla Croce della preda e se hano tirato molte correlate et s' è portato valentemente.

Sabato a di 13 aprilo. El M.<sup>co</sup> M. Carlo Codebò è stato questa matina a grande parlamento con el Sig.<sup>r</sup> fattore suxo el pozolo che va alle stantie delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori circa al fatto de Ser Vincenzo suo fratello che fu menato prexon in castello ali 2 del presente per havere fatto fare uno testamento falso in nome de Zan Antonio Bonissima che era suo socero, per el quale fu prexo a di passati delli testimonii et sono a Ferrara per falsarii, quali hano confessati essere stato el detto Vincenzo che li ha indutti, et se dice che ha confessato questo dì essere vero. El detto M. Carlo voleva vedere de asetarla etc.

A di ditto. Li massari delle arte andorno a di 11 del presente a parlare alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca in el castello de Modena con una supplicatione circa alla observanza del 14.<sup>o</sup> capitolo che concesse lo Illmo Duca Alfonso nella recuperatione de Modena nel 1527, e per lor capo è stato Zan Lombardo de Betino; e Sua Ex.<sup>ua</sup> ge l' ha fatta signare a dirittura al Sig.<sup>r</sup> M. Lanfranco dal Giesso suo generale fattore.

Li detti a di 12 ditto presentorno la supplicatione al detto fattore el quale secondo hano detto non la volse vedere e disse parlarìa con M. Girardin Molza conduttore delli datii e gabelle ducale e molte altre cose ge disse a detti massari secondo hano detto a mi Thomasino Lanceloto presente scrittore.

Domenica della Oliva a di 14 aprilo. Questa matina è stato prexo

in letto uno detto el capitano Scurano perchè el Balugola che fu alla morte de Thomaso fiolo de M. Carlo Tasson era suxo el cavallo turcho del detto Scuran. Cussì se dice e che delli altri assai erano consapevoli de fare l'omicidio del detto Thomaso, e dui commissarii ferraresi sono venuti apostata a Modena per punire li malfattori come fano in Gratiadè hebreo et in Vincenzo Codebò che al presente sono in prexon a Modena.

El se dice che Vincenzo Codebò el quale per *fas et nefas* haveva havuto el valimento de più de scuti 8000 della sua roba de Nicolò Maria e de Zan Antonio fioli furno de Guielmo Bonissima, è stato condanato l. 1000 per la sua persona et l. 500 per testimonio a pagare del suo proprio, et perde la lite che haveva la Union delle opere pie contra de... per vigore de uno testamento fatto dal suo socero.

El se dice che Ser Tadè Zandorio è destenuto in Ferrara per detta causa per havere ancora lui testificato, el quale ha sei fiole femine et uno maschio, el quale è cittadino antiquo di Modena et nodare, che quello ch'el non havesse fatto per M. Carlo Codebò e soi fratelli non lo haveria fatto per nisuno altro. Dio lo aiuta el poverazo (1).

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Francesco Martello cittadino modenese me ha detto questa matina che uno suo parento de Rubera haveva menato calcina a Modena e venduta a M. Alexandro Milano l. 3, 10 el mozo de quella che non fa giavarda del fiume d'Arzeto, era stato messo eri in prexon e se lui ha voluto uscire de prexon è stato forza ch'el se obliga dargene in fra certo tempo moza 200 per l. 3, 5 el mozo; altramente non ne haveria fatto ben e questo per havere havuto comandamento de condurla alla fabrica della ampliacione di Modena.

Nota che detto Francesco era stato circa due mesi in letto per una postema et haveva detto essere guarito et è morto alli 22 del presente meso el lunedì de Pasqua el quale haveva più de anni 50 et era senza moglie e mai non l' à havuta.

---

(1) El detto è tornato in Modena et g' è stato di 4 (Nota del Cronista).

A di ditto. Molti cittadini de Modena che sono stati destenuti in Ferrara molti di e mesi fano perchè havevano guerra insciemo per causa de omicidii li quali el duca voleva che facesseno pace, sono tornati in Modena et sono comparsi questo dì.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro è andato alla predica questo dì della Oliva in Domo doppo disinare, el quale è cussi pieno de persone che el non se può stare e la sua sedia era dal altare della nostra Dona et g' era el Sig.<sup>r</sup> Governatore con molti cortesani et el predicatore lo ha exortato a fare far la pace della città, de limitare le pompe e de fare elemosine a poveri e far far uno luoco publico per le meretrice che sono per le contrade dove sta persone da ben; e Sua Ex.<sup>tia</sup> è andato a vespro, e finito è andato a vedere la fabrica et poi suxo la montagna vechia a designare quello che se ha a fare perchè fra dui dì se partirà per andare a Ferrara.

Domenica a dì 14 aprilo el dì della Oliva. Li ragazzi del duca circa 12, se sono atachati a fare questione con molti putti de Modena dalla piaceta dove se giocha alla balla e li putti de Modena se ge sono voltati gagliardamente e con li saxi li hano fatti fuzire in Domo dove era el duca alla predica.

Lo Illmo Duca da dui dì in qua ha fatto ponere le paline fora del castello dove ha andare le strate et vole che el canale sia cuperto dal castello sino al ponto novo fatto al canale apresso alla porta Herculea e chi haverà a fare se facia inante; et habia a voltare el canale per la mità e sopra al canale ge ha andare de bella strada. Una strada andarà da S.<sup>lo</sup> Marco et se voltarà per mezo le fosse verso levante sino dove era la porta vechia del castello overo de Albareto; el simile dal altra banda del canale per mezo la fossa sino alla strada che andarà suxo el canale grandò che traversarà el luoco dove era el zardino: e da quello capo ge vole fare la Giesia della nostra Dona dalla Fossa perchè quella del presente andarà per terra.

La muraglia che principia al canale del navillo da doman andando in sino al bellovardo della montagna è tutta fondata et andaranno fondando verso la nostra Dona dalla Fossa sino alla piattaforma che se ha a fare dove è S.<sup>lo</sup> Joanne Batista, el quale andarà per terra.

La muraglia al incontro della nostra Dona dove già era una porta, la quale al presente è murata, che fece fare li gentihomeni de Rodea, s' è principiata de guastare in la quale g' è belissime prede marmore; questo per havere le prede da adoprare alla muraglia nova che se farà in ditto luoco.

Lunedì a dì 15 aprilo. Don Decio fiolo fu de Biaxio Scacèra preto modenese ordinato a messa di età de anni 28 o circa che sta da S.<sup>ta</sup> Eufemia, questa matina circa da hore 10 s' è atrovato essere tratto zoxo dalle finestre della sua casa in la strada, altri dicono nel suo cortile la notte: ma s' è atrovato la matina et se crede ch' el morirà, el quale haveva una pensione in Milano de scuti 50 l' anno, che ge renontìo M. Bernardo Poltronero suo parento che stava già in corte de Roma con Papa Leon, è delli Poltroneri de Solara: era doventato richissimo de benefitii li quali renontìo alla morte sua a molti soi parenti in fra li quali questo gioveno era uno.

El R.<sup>do</sup> Canonico M. Lorenzo Bergomozo cittadino modenese et ben beneficiato sta male da morire.

A dì ditto. Tutti li cittadini de Modena che hanno inimicia insciemo e che erano a Ferrara lo Illmo Duca li ha fatto venire in Modena perchè el vole che faciano pace insciemo et questo dì g' è stato comandato a tutti che dopo disinare se dovesseno trovare dinante al Illmo Governatore di Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga per componere la pace perchè domane che serà el martedì santo se farà lo instrumento denante a Sua Ex.<sup>ta</sup> al presente in Modena e cussì ge sono andati.

A dì ditto. El Monto della farina vendeva el pexo della farina de furmento soldi 17, et 6 dì fa l' à posta a soldi 16 el pexo. Li fornari fano el pan de oncie 19 la tera da soldi 1, denari 4 l' una al calmero ultimo de soldi 88 el st. del furmento e la farina del Monto vene venduta al predetto pretio de l. 4 el staio del furmento.

A dì ditto. Per nova de Franza el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Segizo mio cusino mastro de casa della Ser.<sup>ma</sup> Regina a dì passati dette moglie a Zan Antonio ditto Marco Antonio fiolo fu de Lionello Segizo suo fratello. Hora è venuto nova come sono acompagnati e consumato el matrimonio e sono andati a Rovàno a tore la tenuta

delli beni della heredità della detta spoxa per nome Anna Caterina Mangiarda figliola herede sola che ha de intrata ogni anno scuti doe millia et denari contanti scuti dece millia per uno altro aviso de nove febrare passato, et hora li soi beni sono castello palaci et possessione de valuta scuti 60 millia; e questo è stato per gratia de Dio e per bontà della Sacrat.<sup>ma</sup> M.<sup>ta</sup> del Re e della Ser.<sup>ma</sup> M.<sup>ta</sup> della Regina italiana mediante el suo barba M. Zan Batista predetto, el quale zoveno è de anni circa 25, fiolo del predetto Lionello Segizo mio cusino fioli del quondam Boniacomo che fu fratello de M.<sup>a</sup> Cassandra madre de mi Thomasino Lanceloto presente scriptore, che Dio li salva e mantenga tutti in sanità e bona gratia de Sua Ser.<sup>ma</sup> M.<sup>ta</sup> La madre del detto Marco Antonio ha nome M.<sup>a</sup> Maria viva al presente la quale è stata et è vidua anni 22 per amore del detto figliolo, et uno altro Nicolò Maria preto ben beneficiato che al presente sta in Roma per gentilomo del R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Farneso, uno altro in Abruzo che ha moglie et una heredità per megio del predetto M. Zan Batista, et lui ha in Franza uno castello de valuta 10 millia scuti e altri beni assai et bona provisione dalla Ser.<sup>ma</sup> madama la rezina e vive da gentilomo con servitori, cancellero, capellano e cavalature. Questo ultimo aviso è per litre de ultimo marzo passato. El predetto Boniacomo haveva uno fratello per nome Nicolò che era ancora fratello de mia madre el quale haveva dui figlioli uno Marco e l'altro Lodovico delli primi del arte della seda in Modena e per desgratia della partialità de Modena del 1512 fu morto Marco, e Lodovico dopo certi anni fu morto, et erano valenti soldati e li predetti soi tre cusini orfani e piccoli hano havuto la ventura predetta a laude de Dio.

Martedì a dì 16 aprilo. Essendo in questa M.<sup>ca</sup> città di Modena una mala corruptella circa al maridare le zovene che ogni uno vole delle centonara de scuti etiam delle migliara purchè possano, de modo che li padri che ne hano da maridare o siano poche on assai volendo adimpire la volontà de chi domanda più presto la dote che la moglie, li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano eletto li infrascritti otto che habiano a limitare le dote secondo la qualità delli cittadini et altri artefici, videlicet: el M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon cavallero uno capo delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza Cavallero. El

M.<sup>co</sup> M. Joanne Scapinello Dottore. M. Joan Francesco Fontana merchadante della lana e banchero. M. Thomaso Cavallarino e M. Nicolò Fontanella dui cittadini et M. Nicolò banchero. Ser Zohano Donzo del arte della marzaria et banchero. M.<sup>ro</sup> Antonio Sedazare del arte de calzolari.

El morale Cato dice: *Uxorem fuge ne ducas sub nomine dotis*. Li predetti che domandano granda dota non considerano che quando acade la restitutione, come è acascato a Ser Zohano Scala che hebe scuti 400 da M. Zan Vincenzo Carandino e fratello per dota de una sua sorela che maridorno in Polo suo figliolo el quale moritte e lei se maridò e volse li scuti 400 per darli al secondo marito, el bisognò ch' el vendesse la sua casa da S.<sup>to</sup> Antonio a M. Lorenzo Bergomozo s' el dovette restituire li detti scuti 400 quali ge parseno più de mille al restituirli, ma a pigliarli ge parseno pochi e in poco tempo li mandò in fumo. E chi non lo crede lo domandi a M. Joan Francesco Fontana di sopra scritto a che modo è passato li scuti mille che lui hebe da M. Jacomo Belearde per la dota de suo fiolo el quale morì e la sua consorte se maridò in M. Battistino Carandino e volse li soi scuti mille overo la respensione: sichè notate chi ha a tore moglie de dà tore una giovene da ben nata di bon padre e madre e con quella dota che honestamente ge darà el suo padre.

Nel suplemento delle croniche a c.<sup>te</sup> 63, g' è molti belli dubbii de Cleobolo Lindo sexto fra li 7 savii de Gretia in quelli tempi molto eccellenti, fra li quali dubbii dixè: piglia la dona a te simile, perchè se più nobile de te la piglierai, havrai li cugnati per Signori.

A di ditto. Li comissarii ducali che sono deputati al examino de Vincenzo Codebò che fu prexo alli 14 del presente per causa de testimonii falsi induti per la roba di Bonissima, sono videlicet: M. Nicolò Orsuto Lucheso et M. Aimonio Caveretta piemonteso tutti dui consiglieri ducali et M. Filippo Rodo Sindico generale sopra alli malefitii.

Mercordi santo a di 17 aprilo. Questo dì non è ancora fatto la pace fra li Belencini per la morte de Hanibal fiolo de M. Zan Battista Belencin el quale per niente vole fare pace piuttosto vole essere mandato in esilio, e forse lo Illmo Duca lo servirà come se



dice ch' el farà. El simile M. Carolo Tasson non vole fare pace per la morte de Thomaso suo fiolo et altri che sono offesi, ma el duca ge ha dato termino 4 dì e lori non ne volevano se non dui e lui è restato ch' el non se partirà sino a sabato per andare a Ferrara; et se dice che lui è resolto de quello che lui vole fare non faciando pace fra detti 4 dì, cioè eri, questo dì, domane e venerdì santo.

A dì ditto. Lo Illmo Duca nostro che al presente è in Modena non ha dato molte audientie questo dì perchè domane se comunicherà et è stato questa sira al offitio del matutino in Domo et sabato santo che venirà se partirà de Modena per andare a Ferrara.

Li Frati del Carmeno non hano detto l' offitio questa sira in Giesia perchè le persone sono tanto deshonestissime che ge rompono li scabelli delli altari e le banche senza descrizione pensande de sacrificare per sbernare ogni cossa; cose che non se fariano in terra de infideli: e più fa simile cosse li zoveni sfrenati che li putti mal costumati.

Zobia santo a dì 18 aprilo. Lo Illmo Duca nostro è stato questa matina al offitio in Domo et ha acompagnato la procession del Corpo de Cristo portato al altare de S.<sup>to</sup> Geminiano con le torze acese in mano, e dopo Sua Ex.<sup>ta</sup> g' era li soi cortesani.

A dì ditto. Una mala nova ho sentito dire questo dì che le vide sono seche una bona parte massime in le ville de sotto, et più le uve de oro che le altre: e questo per lo inverno passato da S.<sup>to</sup> Sebastiano che fu uno fredo per 8 dì che fece aggiazare li fiumi e sechare le strade ch' el g' era la polvere.

Item a questa primavera circa 10 dì fa è stato fredo e vento grandissimo de modo che le vide che havevano li pelon (1) tutti crodano. El minaza essere carastia de uva questo anno, che Dio non voglia.

A dì ditto. M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin muradore che fa la porta Cittanova me ha detto questo dì che la detta porta è finita de fora de mettere in opera le prede vive lavorate che questo dì la finirà de voltare; el quale de povero è doventato richo in detta fabrica e in possession che lui ha affitto.

---

(1) Polloni.

A di ditto. Gratiadè hebreo che fu messo in preson a di passati imputato de havere fatto amazare Recin Castalde è uscito de prexon per essere stato incolpato a torto.

Ancora le paci delli modenesi non sono fatte.

Zobia santa a di 18 aprilo. Li monici de S.<sup>lo</sup> Pctro de Modena hano fatto condurre da S.<sup>lo</sup> Benedetto a Modena uno grando sturion pesso in suxo una careta tirata da 4 cavalli. El se dice che domane daranno dixinare alla Ex.<sup>ia</sup> del Duca et a soi cortesani; el tutto fano per captare benevolentia ch' el suo monastere staga in pede che per causa della ampliacione non vada per terra, che Dio non voglia per essere bella fabrica fatta finire dal R.<sup>do</sup> Padre Abato Don Pelegriano del Erro cittadino di Modena religioso da ben e discreto et amorevole alla patria sua di Modena.

Nota che el detto sturion è stato condotto a Bologna et el duca non andarà a desinare con detti monici.

A di ditto. Lo Illmo Duca è stato al offitio de domo questa sira della zobia santa.

Venerdì santo a di 19 ditto. El R.<sup>do</sup> Padre fra Boniforto da Pavia de S.<sup>lo</sup> Augustino che ha predicato questa quaresima in Domo ha fatto bellissima predica questa matina et l' à principiata a di grandio et g' è stato assaissime persone et de ogni sorte.

Lo Illmo Duca è stato al offitio in Domo et ha acompagnato con le torze in mano acese el Corpo de Cristo de sotto a S.<sup>lo</sup> Geminiano sino di sopra al altare grandio e M. Thiofano Forno ha fatto l' offitio che doveva fare l' acipreto perchè l' acipreto del presente fiolo fu de Rafael Thibaldo è zoveno de 20 anni; et simili offitii e benefitii se doveriano dare a persone dotte e sufficienti a fare el suo offitio.

Sua Ex.<sup>ia</sup> è stato al offitio de questa sira in Domo con tutta la sua corte et è stato finito a hore 23.

A di ditto. El s' è fatto una procession per li poveri inante l' offitio del Domo da hore circa 20 et hano havuto de offerta l...

A di ditto. Li beccari hano morto questo dì 30 capi de bestie grosse in beccaria senza videlli capreti et agneli, ma pochi.

Sabato a di 20 ditto. Lo Illmo Duca nostro s' è partito questa matina

da Modena con tutta la sua corte da hore 10 per andare a Ferrara.

E nota che le paci non sono fatte excetto che M. Camillo e M. Cornelio Molza parenti hano fatto pace secondo se dice.

E a dì ditto dopo la partita de Sua Ex.<sup>tia</sup> è stato dato uno comandamento da parte de Sua Ex.<sup>tia</sup> a tutti quelli cittadini che erano a Ferrara che in termino de 3 di se debiano ritrovare in Ferrara per far la pace ala pena de...

Sabato santo a dì 20 aprilo. Questo dì è bonissimo tempo e bello merchato, ma tutte le victuarie sono carissime etiam le altre robe, et ove 4 per soldi 1, da questo tempo per rispetto della carastia e per esserne stato mangiato assai da persone che non hano fatto quaresima.

Domenica della Resurexion de Christo a dì 21 ditto. Questa mattina è bonissimo tempo e assaissime persone se comunicano devotamente a laude de Dio.

Lunedì 2<sup>a</sup> festa della resurettion a dì 22 ditto. Questo dì doppo disinare inante vespro s' è fatta la processione del Monto della piatà nel Castellare da casa de M.<sup>ro</sup> Zan Thomaso Sudento et hano havuto de offerta 1... soldi... denari...

A dì ditto. El se dice che domane andarà a Ferrara tutti quelli cittadini che sono in guerra uno contra al altro, quali g' erano a dì passati e questo per vigore de uno comandamento per ciascuno in scritto a loro dato sabato proximo passato dopo la partita fece lo Illmo Duca da Modena.

E nota che parte ge sono andati e parte sono restati che ge andaranno fra dui dì.

A dì ditto. El se dice che lo Illmo Duca ha donato el terreno delli bellivardi e delle piateforme a più zentil donne de Modena et a cittadini per farge orti e zardini acciochè siano tenuti netti e politi et con le serature, ma per ancora non se nomina le persone chiaramente perchè se potria mudare de fantasia, perchè non essendo salegati, con el tempo potria ruinare le mure l' aqua pluiana con el lavorare la terra.

Martedì a dì 23 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida a dì 22 ditto che nisuno debia andare passezando per le giesie mentre ch' el se celebra li offitii alla pena etc., e questo ad in-

stantia del R.<sup>do</sup> Padre predicatore che ha predicato questa quaresima in Domo et g' è sempre andato el detto Sig.<sup>r</sup> Governatore alle prediche.

A di ditto. El detto predicatore ha predicato questa matina per la 3<sup>a</sup> festa de Pasqua et ha tolto comiato, el quale ha molto ben soddisfatto al populo.

Zobia a di 25 aprilo. M. Carolo et Gaspar di Tassoni se sono partiti questo di de Modena per andare a Ferrara per comandamento del duca che el vole che faciano la pace. Le altre parte sono li Belencini e li Fontana et Cimiselli, videlicet parte Fontana ha amazato a Belencini, e parte Cimisella ha amazato ali Tassoni, che ancora lori sono andati a Ferrara separati uno dal altro.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena questa matina ha fatto reiterare la crida de di 22 del presente fatta in piazza che nisuno debia passezare per le giesie de Modena mentre ch' el se celebra li divini offitii ala pena de scuto uno per persona acusata, la mità al acusatore e l' altra mità ale convertite; e chi non haverà modo a pagare el scuto ge serà dato uno tratto de corda in publica piazza.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> M. Lorenzo Bergomozo Canonico beneficiato de scuti 600 o circa de intrata l' anno e che già mendicava in Modena et disse la sua prima messa in S.<sup>to</sup> Vincenzo che ge fu dato elemosina assai, è morto della settimana santa proxima passata a di 20 del presente: se dice non se ge essere atrovato se non scuti 40. Vero. è che pochi mesi fano comprò una possessionzota a uno suo nepote et la casa fu de Ser Zohane dalla Scala, la quale ha lasata al detto suo nepote la mità e l' altra mità a Don Gabriel Falopia et a suo fratello che furno fioli del capitano Zirolimo Falopia. Li benefitii ha renontati al detto don Gabriel cioè quelli che ha potuto renontiare. A di 24 del presente è stato fatto el suo offitio in Domo. El ge fu detto dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori ch' el prestasse scuti 100 a S.<sup>to</sup> Geminiano da cunzare la torre del Domo et se ne fece befe.

M.<sup>ro</sup> Francesco Martello Maestro de lignamo morì a di 22 del presente di età de anni circa 50 el quale mai non hebbe moglie et era homo da ben: vero è che alli 14 del presente mi disse essere stato in

letto circa 50 di de una pustema e forse che de quella è morto, el quale era della compagnia de S.<sup>ta</sup> Maria di batuti.

Zan Lodovigo Bertuzo che dondolava tutto nel andare, fu sepolto eri a S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene, qualo era di età de anni circa 50.

El padre fra Hippolito che fu fiolo de Ser Nicolò dalla Porta cittadino de Modena delli frati de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene è morto del mal de costa et gozza in 32 hore questo dì in S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene in Modena.

M. Guidoto che fu fiolo naturale legitimato del quondam M. Sexto di Guidon Canonico del Domo, fatto già per M.<sup>a</sup> *Simona*, dali quali el capitolo comprò doe bothege sotto la casa di Sadoletti, renontìo la plebe de Cittanova al detto suo fiolo et altri soi ben paterni cioè una casa in Modena da San Zorzo et terre a Ramo d' intrata circa l. 1000 de bolognini. El detto M. Guidoto zoveno de 25 o poco più anni ha strusiato ogni cosa et è questo dì 25 aprilo infirmo al hospedale della Casa de Dio; e chi volesse sapere el modo del suo strusiare el ge seria da dire assai etc.

Venerdì a dì 26 aprilo. M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale sopra alla fabrica de Modena è andato a Ferrara questo dì chiamato dal duca per le querele de quelli che non sono stati pagati da quelli che lui ha posto sopra a lavoreri li quali la matina havevano deci lavorenti et a nona altri deci et a vespro altri deci a quali pagavano le hore del suo lavorare, et la sira facevano resega de 30 opere compite e pigliavano tutto el pagamento dalla camara e poi pagavano li lavorenti e alcuni non pagavano. Tutta questa mistura ge ha fatto fare el detto M.<sup>ro</sup> Terzo, et io Thomasino Lanciloto ho descuperta la rasa al Sig.<sup>r</sup> fattore per 3 zoveni dalla Nizola che hano lavorato sotto a uno Zan Batista soldato agente del detto M.<sup>ro</sup> Terzo el quale non ge ha pagati a dui opere 2  $\frac{1}{2}$  per ciascuno et a una opera doe et non ge ha valse el Sig.<sup>r</sup> Governatore che ge habia comandato, etiam comandato M. Benedetto Franchino commissario, che mai non sono stati pagati, e l'horì sono stati satisfatti dalla camara: et io dicendo a M.<sup>ro</sup> Terzo alla presentia del detto Zan Batista soldato ch' el dovesse fare pagare detti tre zoveni delli quali dui ge n' era presenti, lui cominciò a dirme incarico de modo che per essere offitiale ducale non volsi contendere con

lui et ge dise che lo diria al duca allora in Modena, ma per non fastidire Sua Ex.<sup>ia</sup> lo dissi al Sig.<sup>r</sup> fattore el quale disse de volerla intendere e per questo el potria essere andato a Ferrara questo di: basta che la Ex.<sup>ia</sup> del Duca era inganata da lui; etiam li poveri operarii da M.<sup>ro</sup> Terzo e soi agenti.

A di ditto. El Monto della farina a di 24 del presente ha abassato el pexo della farina de furmento da soldi 16, a soldi 15, perchè el pretio del furmento acalla per l'abondantia del furmento forastero conduto in Modena e ogni homo voria vendere e non trovano compratori.

Per una persona che è venuto da Carpe ha detto che ge hano fatto la crida a l. 3 el staio del furmento a chi ne vole e in credenza, altri dicono a l. 3, soldi 2 el staio.

Li soprastanti alla carastia de Modena voriano dare el furmento della munition alli fornari e lori non ne voleno allegando che sono carichi de furmente e farina e pan e non se vende perchè li cittadini e cittadine danno farina a filare e fare tele e altre per vendergela bon pretio e dove sta quella el non ge sta el pan delli fornari.

Item el s' è detto de fare che el pan forastero non venga alla città per potere spazare quello della munition, et el povelazo non se ne contenta, alegando che fano venire l'abondantia e dicono la bosia perchè sono causa della carastia.

Domenica a di 28 aprilo. Li cavalli lezeri del barixello de Modena menorno eri sira a Modena da hore 22... fiolo fu de M. Francesco Rocozolo tolto da Viadana, el quale pochi di fano, secondo fu detto, fu quello che amazò suo fratello con uno archebuso piccolo da preda in la botega de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Rocozolo. Se dice che era andato per amaze uno altro suo fratello medico in Viadana el quale lo ha fatto pigliare. Se dice che s' el confessarà lo faranno malamente morire con uno di Pachion suo compagno prexo più di fa.

A di ditto. Una berta è stata fatta a di passati a tutti li frati de Modena. Una persona non cognosciuta è andata dali frati de S.<sup>ro</sup> Domenico et ge ha detto che uno homo da ben ge vole fare elemosina de sachi 6 furmento, ma ch' el non ha li sachi, e se voleno

darge li sachi subito ge farà portare el furmento e li frati ge deteno li 6 sachi: et 4 li frati de S.<sup>ta</sup> Cecilia, i quali se li feceno prestare a M.<sup>ro</sup> Zohano Salvadego; et 4 li frati delli Servi, et generalmente a tutti li altri frati de Modena, de modo che lui fece una raccolta de sachi che el ne ha cavato delle l. 50 de bolognini; et se n'è andato con Dio e li frati sono restati ocellati tutti non se arecordando del morale Cato che dice: *Fistula dulce canit volucrem dum decipit anceps.*

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità et el collegio delli nodari et collegio delli bancheri e l' arte della seda hano fatto questa sira la sua offerta a S.<sup>to</sup> Geminiano et domane tutte le arte et li masari delle ville faranno le sue offerte solite.

Martedì a di ultimo ditto. Publicatione fatta questo dì da parte del Illmo Duca nostro come la M.<sup>ca</sup> del Re Anrigo de Franza re novello invida tutti li Sig.<sup>ri</sup> gentilhomini e cavalleri de Italia alla intrata farà in la soa città de Parixo questo zugno proximo futuro in la quale farà fare giostre, torneamenti, et altre belle feste che durano tutto el detto meso e chi ge andarà serà el ben veduto da Sua M.<sup>ca</sup> e fattoge pretio e honore come appare per litra stampata che ha fatto cridare lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga dignissimo Governatore de Modena alla rengerà del palazzo de questa M.<sup>ca</sup> città alla quale se g' è attrovato grandissimo numero de honorevoli cittadini et altri per essere la festa della offerta de S.<sup>to</sup> Geminiano che la piazza era piena de gente, la quale è durata quasi una hora de horologio, letta de Ser Benedetto Bortholomaso nodare in castello e cridata da Nicolò di Longi trombetta della M.<sup>ca</sup> Comunità, e prima sonata da tre trombeti solamente.

Mercordì a di primo mazo. El Sig.<sup>r</sup> Governatore fece fare la crida tre dì fa che questo dì non se facesse le raine che durasseno se non da hore 15 alle hore 22, et poi non più le feste avvenire perchè già havevano principiato de farle sino ali 25 del passato dalla mattina alla sira de modo che le persone non potevano andare intorno per la città ale messe et altri divini offitii.

Sua Sig.<sup>ria</sup> fece fare la crida el lunedì de Pasqua che le persone non dovesseno andare passezande per le giesie et poi la fece reiterare uno altro dì et pena uno scuto per persona overo uno

tratto de corda de modo che tutte le giesie parevano templi santi a vedere le persone stare quiete, e quando passezavano parevano case del diavolo e galavroni che andasseno buxinande per le giesie e questo lo faceva ogni persona ma più li matti gioveni descostumati e male alevati. Dio ge dia gratia de farse obedire.

El g' è in Modena uno ditto el Fra messo che porta una asta ferrata dalli capi zoè doe vere, de braza tre, e la spada a galon, el quale ha l' offitio come l' aguzino della M.<sup>ia</sup> del Imperatore de attendere alle giesie che nisuno vada passezande e le persone come lo vedeno stano quiete che pareno santarelli dicendo l' è venuto l' aguzino. El detto ha la cura de caciare de Modena li furfanti e porta una scuriada de sovatto con uno manicho de legno de uno brazo, et ge dà per adosso con la scuriada et li fa andare via o- vere li fa lavorare a portare el zerlino overo civera alla muraglia della ampliacione e fortificatione di questa M.<sup>ca</sup> città di Modena, et guadagnano soldi 5, 6 et 7, el di secondo li lavorenti e a questo modo questo povereto vive et è favorito dal Illmo Duca e dal detto Sig.<sup>r</sup> Governatore.

El detto fece questo a di passati quando lo Illmo Duca era a Modena e alla sua presentia, essendo un furfante che pareva idropico con una panza grossa cuperta de strazi. El detto Fra ge disse alla presentia de Sua Ex.<sup>tia</sup>, se voleva, che alhora lo guariria ma che el bisognava che Sua Ex.<sup>tia</sup> con li altri soi cortesani ge desseno denari da pagare le medicine, tolte alla spetiaria, e Sua Ex.<sup>tia</sup> ge fece dare denari, el simile altri gentilhomini e cortesani tanto che l' hebe l. 7, soldi 5 de bolognini et fu della settimana santa de fora suxo la fabrica. El detto Fra ge fece la croce suxo el corpo con el manico della scuriada e poi voltò capo con la scuriada a darge suxo le gambe a quello furfanto dicendoge levate via quelli straci e lui non voleva, tante ge ne dette che li levò via e non haveva mal nisuno. Sua Ex.<sup>tia</sup> rise tanto e tutti li altri che rideno ancora; e a questo modo ne ha guarito molti altri.

Venerdì a di 3 mazo. M. Alfonso Nasello cittadino modenese et ferrareso che stava in Grafagnana alle fornaxe del ferro per lo Illmo Duca nostro è morto de peste et soi fioli in parte el quale era zoveno de 45 anni et haveva per moglie una fiola de Ser



Pompeo Tasson cittadin modenese el quale stava con lui in detto luoco. Ancora non se sa come sia passata la cosa nè quando lui morisse (1). El se dice che in Toscana g' è granda pesta, Dio se aiuta che la non venga in queste parte perchè la seria la nostra ruina per più cause.

Sabato a dì 4 mazo. Ser Anibal fiolo de M. Ascanio di Schianchi da Sassolo è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto, rogato Ser Bertolamè Paganello de Prignan cittadino e nodare habitante in Modena in la mia camara cubiculare in la casa della mia habitatione.

E nota che el detto fu creato una altra volta da mi sino a dì 23 marzo proximo passato, e perchè lui ha voluto el privilegio in autentica forma, e 'l primo nodare sta a Formizene, el s' è tolto el predetto nodare che sta in Modena.

Martedì a dì 7 ditto. Li monici de S.<sup>to</sup> Petro hano fatto principiare de mettere in opera le prede marmore alla porta granda della giesia sua de Modena et già ge hano posto quelle d'abasso con l' adornamento alle bande per li  $\frac{2}{3}$  del alteza et dicono che cussì farano alle altre doe porte de detta Giesia perchè venendo l' anno del perdono vorranno che le siano finite: forsechè la S.<sup>ta</sup> del Papa mandarà el perdono a detta Giesia senza andare a Roma.

Mercordì a dì 8 ditto. M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale è tornato da Ferrara tre dì fa nel luoco dove era prima, per essere infirmo M. Christoforo Casanova inzignero, e s' el non fusse stato infirmo el non tornava al offitio per le querele ha sentito el duca de fatti soi de non pagare a chi dà opera a Sua Ex.<sup>ta</sup> per la fabrica.

A dì ditto. Le paline della piataforma dalla nostra Dona dalla Fossa sono state poste de novo questa matina da M. Benedetto Franchino commissario ducale sopra la fabrica e da M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero, più discosto dalla città che non era designato prima: e questo perchè volendola fare dove era prima designata se caciava in la città et bisognava ruinare S.<sup>to</sup> Zohano Batista giesia antiquissima

---

(1) El detto M. Alfonso non morì nè nisuno da soi de peste, salvo uno suo putto et el predetto suo misere de morte naturale, cussì me ha detto lui qui in Modena questo dì ultimo dexembro de detto anno (*Nota del Cronista*).

in Modena; e quella designata al presente serà infora e grandirà alquanto la città, ma la nostra Donna andarà per terra e uno grando pezo del horto de M.<sup>a</sup> Bertolomea dalla Porta.

Item li comuni del destretto de Modena sono stati chiamati a finire la sua parte del cavo delle fosse del bellovardo de S.<sup>lo</sup> Pietro che ge fu consignato sino del 1546.

A di ditto. Prede non se può havere dalli fornasari de Modena perchè la fabrica le leva tutte quante ne pono fare, e se pur li cittadini ne voleno non ne pono havere se non uno cara per cittadino apena da fare le topadure a vasselli et bisogna andare da M. Benedetto Franchino comissario a tore la licentia el quale dà uno sigillo de sua arma in carta con cira grando come uno sexino et ge scrive suxo a questo modo videlicet *a... car. 1*, el quale se dà al fornasare che dà le prede e lui lo dà al biolcho el quale lo dà ali gabellini della porta i quali quando lo vedeno lo lasano intrare, altramente non se ne può havere una per miracolo.

A di ditto. Una persona degna de fede me ha detto che li munari per numero 3 hano dato in scritto alli Conservatori come el iudice dalle victuarie che è M. Zan Batista fiolo de M. Anzelin Zochò che fa l' offitio in luoco del detto suo padre, ha havuto da l' hori munari delle l. 60 in pocho tempo perchè non li ruinasse de condnatione come el faceva, e che le Sue Sig.<sup>rie</sup> ge provedano chè tutti li cittadini a chi è maxenato furmento, sono inganati al ingrosso. Ancora se dice che li bechari ge hanno dato molti denari al Nadale e alla Pasqua acciò non vada in beccaria nè ge pexa carne a chi la compra e mille altre cose mal fatte e nisuno ge prevede. E se uno ge lo dice, lui dice: ho comprato l' offitio scuti 52, senza la patente. E questo comprare è causa della ruina dela città.

Ancora è stato scuperto circa sei offitiali della M.<sup>ca</sup> Comunità che la inganano al ingrosso, e per el primo hano casso questo di Ser Gaspar Mongardin che era gabellino della porta Saliceto da Nadale sino a questo di, et lo hano dato a Boncusino. Li altri andarano cassando de mano in mano.

Mercordi a di 8 mazo. Una persona degna de fede me ha detto che essendo denante al Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M. Benedetto

Franchino commissario sopra alla fabrica della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città et M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero ducale hano havuto molte grande parole insciemo e che M.<sup>ro</sup> Terzo ge ha detto molte parole iniuriose; ma M. Benedetto che è homo savio e saputo lo ha tolerato perchè lo ha escusato per homo della sorte che lui è, più presto bestiale che rationale. La contentione è stata per lo incantare li cavi. M. Terzo li vole dare a persone grande con promesse che insciemo robariano la peste a S.<sup>lo</sup> Rocho e M. Benedetto li voria dare a persone basse senza promissa e ogni sira pagarge le sue opere. Cussì me ha detto quella persona da ben et ha detto essere stato presente al detto rumore. Questo ho notato acciò se intenda l'andare de M.<sup>ro</sup> Terzo et el provedere de M. Benedetto.

Zobia a dì 9 mazo. Questo dì è stato tempo da piovere et ha comenciato a hore 22, et piove forte a questa hora una de notte e le prade grosse non se pono segare per non stare fermo el tempo: questo lo produce el 2.<sup>o</sup> quarto della luna de aprilo et domenica proxima farà el tondo. El mondo va alla roversa per causa delle lune che non goldeno li soi mesi.

Venerdì a dì 10 ditto. Tutta questa notte passata è piovuto fortemente et piove fortemente a questa hora 11, che io Thomasino Lanciloto scrivo qui et è per piovere tutto questo dì.

Sabato a dì 11 ditto. Tutto questo dì è piovezato sino a hore 21 che fu el tondo della luna de aprilo.

A dì ditto. Per nova da Ferrara el consiglio ducale ha fatto chiamare M. Zan Batista Belencino che è in Ferrara denante de lori e ditto da parte del Illmo Duca ch' el voglia essere contento fare pace a soi inimici che sono li Fontana, tutti cittadini modenesi, per la morte del capitano Hanibal suo fiolo. Se dice che lui ge ha detto che a quelli de Modena è contento farge pace e che mai non hebe animo a farge a dispiacere ma a quelli che sono fora banditi lui non ge la vole fare, e faccia Sua Ex.<sup>ia</sup> quello che el vole de fatti soi che lui starà paciente.

Item el simile hano fatto chiamare M. Carlo Tasson e ditto da parte del duca che voglia essere contento fare pace a quelli che hano morto Thomaso suo fiolo. Lui ge ha detto, secondo m'è stato detto, che Sua Ex.<sup>ia</sup> faccia che li primi offesi faciano pace che poi lui delibererà quello haverà da fare.

Li cittadini che sono in Ferrara al presente involupati in guerra uno contra l' altro sono videlicet: M. Zan Batista Belencino, M. Rigo Cimisello, M. Zan Francesco Fontana, M. Carolo Tasson, Gaspar Tasson, M. Zirolimo Belencin et altri.

Li fora usciti condannati sono circa 40, parte per la morte de M. Zan Batista Codebò e parte per la morte del capitano Hanibal Belencin, e parte per la morte de Thomaso Tasson e per altri che sono stati morti che al presente non mi ricordo.

El se dice che el duca ha detto s' el credesse che passasse Pasqua roxata che le pace non fusseno fatte el non sa quello che lui dicesse etc.

Domenica a dì 12 mazo. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore predetto ha fatto fare la crida questo dì che nisuno ardisca a fare adunatione più de cinque persone cussi andando in villa come in la città e molte altre cose come in detta crida appare, alla pena etc.

A dì ditto. El se dice che de tri testimonii menati a Ferrara a dì passati per el fatto della heredità di Bonissima che haveva prexo Vincenzo Codebò, ge hano mozo una man e cavo uno ochio per ciascuno a dui et uno è morto delli dui, e Mathè da Corte è stato havuto de gratia dalla Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona perchè ha una sua donzella per moglie e che Vincenzo detto è stato menato a Ferrara. Questo non lo scrivo per vero, ma cussi se dice, ma presto se chiarirà.

Nota che Vincenzo ha comandamento ala pena de scuti 3000 nesuto ch' el serà de prexon de presentarsi in Ferrara termino de tri dì, ma sarà acompagnato dal barixello et M. Carolo suo fratello infirmo overo fa lo infirmo.

A dì ditto. M. Bertolamè et M. Aurelio Belencino nepote de M. Zan Batista, che al presente è in Ferrara da circa uno meso in qua, hano ogni dì tenuto aperta la sua porta e l' antiporta della sua casa et fattoge doe banche alquanto longe una per lato et ogni dì g' è gente assai a sedere. Forse che la crida fatta è fatta per provedere che non faciano adunatione de persone per ogni cosa che potesse acascare: cosa che non solevano fare: *non sine quare* lo fano da uno meso in qua.

Lunedì a di 13 mazo. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori, absente M. Carolo Codebò che è infirmo quale è priore, et li adionti se sono adunati insciemo nel luoco suo per stabilire da chi e a che modo se ha a pagare la veza che se ha a fare al canale chiare che traversa le fosse largissime dela città per la quale lo Illmo Duca nostro ha promesso de pagare la mità; l'altra mità s'è molto contrastata chi ha a fare el pagamento, la M.<sup>ca</sup> Comunità overo chi ne ha utilità. Tandem s'è concluxo che de quella mità la Comunità faccia la mità che è un quarto del tutto, e l'altra mità che è un quarto li cittadini che ne hano utilità prestano li denari alla Comunità che ge li renderà quando la ge haverà el modo. Et a questo modo s'è terminato el consiglio fatto da hore 20, rogato M. Andrea Manzolo e Ser Jachopino mio fiolo canceleri de detta M.<sup>ca</sup> Comunità.

Mercordì a di 15 ditto. Li frati de S.<sup>to</sup> Domenico fano cunzare el vaso della fontana che è in mezo la fossa al incontro del suo monastero perchè l'aqua non andava nel monastero ma in la fossa: e questo fano inauze che detta fossa se impa de terra perchè in quello luoco lo Illmo Duca della settimana santa passata ge fece designare una bella strada in detta fossa.

El se lavora gagliardamente alla fabrica del grandimento pur ch'el tempo stesse che el non piovesse ogni hora.

El se dice essere stato menato da Ferrara uno che pochi dì fano volse robare la bothega de Ser Zan Batista Stofa dalla Croce della preda, el quale è bolognese che lavorava de torlo, e dui soi compagni sono stati impicati in Bologna quali lo hano acusato, quale era andato a Ferrara a zugare alla baleta con el principe figliolo del duca nostro et li è stato prexo et mandato in Modena. El se crede che lo impicharano.

Zobia a di 16 mazo. Esendo andato io Thomasino a vedere la porta Herculea che se fabrica de sotto del castello molto bella, sono andato alla fornaxa della calcina per la fabrica et atrovato che impeno la fornaxa de scaia condotta da Ferrara: et domandato el modo che servano in sapere quante moza tene detta fornaxa, hano detto che 50 pexi de scaia fano uno mozo de calcina; e cussì ge hano la stadera conzignata dove la pexano tutta quella che metteno in la fornaxa che ha boche 5,

e per ciascuna bocca ge va carra 50 de legne de rovere, de modo che destruzeno tutto el modenese de rovere etiam de piope che adoprano a detta fabrica.

El sabion ne conduce assai le barche da Bomporto de quello de Panara e de 12 cariole ge pagano soldi 7 che è uno carro, et g' è offitali apostata che ne teneno conto.

Sabato a dì 18 mazo. El furmento s' è venduto in casa mia da uno forastero l. 4 el staio a M. Antonio Foiano che ne ha comprato staia 100 che lo manda in montagna et ge lo vende l. 5 el staio.

El merchato è stato bello ma tutte le robe carissime.

A dì ditto. Li inzignerì della fabrica hano fatto mettere una aquila bianca con la corona sopra la testa tutta de marmore suxo el canto del bellovarado fora della porta de Cittanova verso de sotto in la punta sopra al cordon del detto bellovarado et lo hano alzato de muro et se fabrica la porta li apresso gagliardamente con la coltrina della muraglia che va verso el bellovarado della porta Bazohara et se fabrica per tutto intorno alla città; e de sotto da S.<sup>io</sup> Marco se ge fa uno grande pezo de reparo de terra perchè li apresso se ge farà una forteza al piacere de Dio.

A dì ditto. Ser Vincenzo fu de Ser Zirolimo Codebò che molti dì fano è stato prexon in castello per causa de havere indutto testimonii falsi per fatto della heredità de Zan Antonio et Nicolò Maria fioli furno de Guielmo Bonissima, la quale lui se l' haveva attribuita e la Union ne vole una parte, el quale ha dato segurtà de presentarse in Ferrara de scuti 3000, s' è partito questo dì da Modena acompagnato da Ser Francesco suo fratello et ge sono andati lori dui solamente a cavallo.

Lunedì a dì 20 ditto. Questo dì de S.<sup>io</sup> Bernardino se fa festa in Modena et è grande caldo.

Martedì a dì 21 ditto. Questo dì è stato caldo eccessivo che li lavorenti della fabrica non potevano lavorare ma el tempo è bon per el furmento e per li segatori da feno et fornaxari.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano ordenato de mandare a vedere li vacui del comun che restano dente dalla ampliacione per darne a livello alli cittadini acciò ge possano fabricare case

perchè già n'è stato domandato a livello da alcuno masime da uno parmesano che ha tolto a cavare molti cavi et li ha cavati et fa fare la piataforma da S.<sup>lo</sup> Francesco che lui ha tolto a farla fare a uno tanto la pertica del muro, el quale se vole fare cittadino de Modena.

Zobia a di 23 mazo. Morì Don Zohano Vechii detto di Crema capelan de S.<sup>lo</sup> Bertolamè capella in Modena sino a di 20 del presente de idropico, zoveno de anni circa 40.

Morì Ser Alexandro Grilenzon a Sinigaglia sino a di... del presente. Essendo andato alla fera de Lanzas a comprare lane se infirmò venendo a Modena: et venuto la nova che lui stava male ge andò a di 16 del presente M.<sup>ro</sup> Zohano suo fratello fisico et Ser Antonio Grilenzon soi fratelli de modo che non lo hano potuto aiutare che lui è morto zoveno de 45 anni e senza moglie. La nova è gionta in Modena questo di la matina a bonhora.

Nota come questo di 24 del detto li Grilenzon hano fatto fare li offitii per el detto Ser Alexandro e fatto sonare le campane a tre botti e lui è sepulto a Sinigaglia.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena fece elettione delli infrascritti 8 homini che havesseno a reformare la città delle pompe del vestire e del pastezare e delle excessive dote che per forza convene dare li padri alle sue figliole se le voleno maridare, perchè ogni tristo artesano non ne vole se non hano scuti 200 de dota che valeno l. 4 l' uno et domandano ancora più per potere sguaizare alle spexe de altri; che al tempo antiquo non se ge dava a simili persone più de l. 25 sino a l. 50, e chi ne haveva l. 100, era tenuto bonissimo cittadino; li quali 8 sono videlicet: El M.<sup>co</sup> M. Zohano Scapinello Dottore, el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza Cavallero, el M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon Cavallero, M. Thomaso Cavallarino, M. Zan Francesco Fontana, M. Nicolò Fontanella, Ser Zohano Donzo et M.<sup>ro</sup> Antonio Sedazare per cittadini artesani, li quali hano fatto molti capitoli circa ciò: et havendo presentito el M.<sup>co</sup> M. Girardino predetto precedere a lui el predetto M. Zohano Scapinello ha refutato la imprexa o veramente che M. Zohano sia posto dopo lui; e detto M. Zohano ha detto a M. Girardino che lui è contento ch' el preceda a lui: et havendo presentito el M.<sup>co</sup> M. Gaspar che

M. Zohano haveva a essere posto di sopra da lui che è cavallero e de sotto da M. Girardino Cavallero ha fatto instantia ch' el sia posto de sotto da lui altramente el non vole essere de detto numero e a questo modo la elettione è ingarbugliata e li capitoli restarano imperfetti sino a tanto ch' el sia chiarito el luoco del detto M. Zohane. E presentendo li dottori de Modena che M. Zohano è contento che M. Girardino lo preceda lo hano ripreso dicendo che lui ha privato li dottori del primo luoco che sempre solevano avere e per tal primo luoco molti se sono fatti dottori per precedere li altri e sempre sono stati eletti ambasatori al Illmo Duca et altri Signori, e li cavalleri sono restati a casa, masime quando era bon mangiare in la Comunità quando era grassa de intrada, ma al presente è magra perchè la se spende in l' ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città e tal dottore è stato a tempi passati che ha havuto in uno anno per causa de ambassaria delli scuti 200. El se pensa che per molti anni avvenire molti che sono al presente dottori novelli ne haverano pochi se non farano altro exercitio ch' el dottorato perchè el g' è delli nodari che sono più dotti che molti dottori zoveni del presente.

Li dottori de Modena hano fatto questo dì uno grande mesedamento per havere detto M. Zohano Scapinello a M. Girardin Molza tutti dui del numero predetto de cedere ch' el sia posto in lista di sopra da lui per essere cavallero e M. Zohano Dottore, de modo che secondo ho inteso da persona degna de fede che detto M. Zohano a instantia delli dottori è andato a M. Girardino a disdire quello haveva detto e che lui intende de stare nel luoco primo come è posto in lista, e M. Girardino et M. Gaspar Rangon fano ogni opera per precedere li dottori et serà forza a chiarire denanze al Illmo Duca chi ha a precedere li dottori overe li cavalleri.

Una persona degna de fede che è venuta da Ferrara questo dì 23 ditto me ha detto essere stato vero che certi montanari hano voluto amazare M. Rigo Cimisello et... di Balugola con archibuxi da preda in Ferrara e che M. Rigo in persona è andato al lozamento de M. Carolo Tasson modenese suo inimico a pigliare li malfattori. Se dice che sono della parte de Malvezi de Bologna parenti del predetto M. Carolo Tasson al quale uno fiolo de M. Rigo amazò a



di passati el fiolo del predetto Carolo e sono in Ferrara perchè el Duca vorria che facesseno pace e lori non la voleno fare e stano in Ferrara.

Li Vechii dal Finale e li Campi de S.<sup>to</sup> Felice dui dì fa se sono atachati insciemo suxo le confine de uno et l'altro castello et se n'è ferito molti de lori de una parte et l'altra.

E nota che el s'è detto esserne morto a questa hora di 24 ditto delle persone sei tra de una parte e l'altra.

Sabato a di 23 mazo. M.<sup>ro</sup> Christoforo milanese maestro de torlire venuto a stare in Modena pochi anni fa è stato el primo che ha fatto una roda de asse granda in la quale ge sta dentro uno asinello che la fa voltare de passo in passo, in la quale volta una altra roda che volta uno pignoncello, in la quale g'è una mola da guzzare oxiviglii; perchè a fare voltare li homini la roda a brazo se stancano e questo non se stancarà e farà bon servitio alli becari e ad altri della città e questo homo merita grande laude de havere portato tal inzegno in questa M.<sup>ca</sup> città.

E nota che già g'era de altri inzegni quasi simili che voltavano una simile roda da guzzare e franzere fava e facevano bon servizio alla città; in fra li quali g'era uno maestro Petro da Luca detto el *frarolo* ferraro che faceva segoli, trivelli, fulcineri e altri lavoreri menuti, et havendo uno fiolo per nome Zohano lasò stare l'aguzzare e li lavoreri menuti e fece l'arte della ferrareza grossamente e con soe mane et se faceva domandare el *fraron*, e dipoi lassò stare la fucina et fece l'arte del ferro e ramo e chioldamo conduti da Bresa grossamente; non stando contento comprava lane, spetiarie et altre de modo che lui haveva grandissimo credito in Modena e in altre città: et non stando contento per havere quatro fioli volse fare l'arte de bancheri e seda de modo che l'acumulò molte migliara de libre sino a numero 36000 et del 1539 circa del mese de luglio se ne andò con Dio e tutto el suo fu svalixato da soi creditori e li ultimi furno li primi pagati con robarge la roba per tempo de notte e li primi sono restati inpainati et in piati et ge n'è sino a questo di 25 mazo ditto et ge ne serà per molti anni avvenire. Li detti primi pagati sono stati li primi che sono morti.

Li fornasari antiqui de Modena vendeno l. 5 el miaro delle prede

alle fornase et soldi 20 ge va de conduta, et el mozo della calcina l. 3, el caro del zesso l. 3, 10 et l. 3, 5 de staia 10.

Sabato a di 25 mazo. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se adunorno eri per instantia de alcuni malevoli de questa città de Modena, li quali non fano nulla e non saperiano fare se ben volesseno, che li capitoli che ha ottenuto el collegio delli nodari de volerne butare a terra molti, de modo che butorno el partito et fu confuso perchè a balote haveria ottenuto s' el numero ge fusse stato tutto, ma de numero 14 ge ne fu uno che non dette balota e per questo par che non habia ottenuto: et g' è molta confusione tra l'iori et forza serà andare a Ferrara dal Illmo Duca che faccia ch' el suo consiglio chiarissa.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zohano Scapinello Dottore modenese se doveva partire de Modena questo dì per andare in la rota de Zenova in la quale g' è stato el M.<sup>co</sup> M. Bertolamè Grilenzon dui anni dottore modenese.

El non se lavora le domeniche e altre feste solemne alla fabrica perchè lo Illmo Duca non vole.

Io Thomasino sono stato questa matina a vedere el luoco dove se ha a fare la porta Bazohara, la quale è designata per el dritto del canale chiaro. El se dice che la Scola della compagnia de Jesu andarà per terra.

La fabrica ha fatto voltare el canale della Cercha dalla montagna de detta porta sino alla casa de Francesco Maria Tavon de una grossa muraglia, la quale Cercha passerà sotto el bellovardo de detta porta.

Alla porta Cittanova ge hano fatto uno cavamento per farge uno condotto da scolare l' aqua pluviana che intrasse in detta porta con animo de mandarla in la Cercha, ma dicono essere tropo alta e la porta bassa, non sano come farano et hano molto alzato el muro al incontro della porta dove andarà el ponto levadore. El simile hano fatto alli altri bellivardi et piateforme et se lavorarà gagliardamente perchè hano prede e calcina per conduta.

El s' è lavorato a cavare el fondamento della piateforma dalla nostra Dona quale ha tolta a fare M. Bertolamè et M. Antonio

Francesco fioli furno del M.<sup>co</sup> M. Alberto fu de M. Giacomo da Fogliano cittadini modenesi.

La porta Herculea de sotto dal castello è fatta uno grando pezo de prede fine lavorate, la quale serà come finita alla venuta fa lo Illmo Duca in Modena, el quale ge farà la intrata per la prima volta in detta porta e per la prima principiata: che Dio ge dia gratia de fare finire detta fabrica a honore de Dio e de Sua Ex.<sup>ma</sup> ducale Sig.<sup>ria</sup> e a utilità de nui soi cittadini fidelissimi.

Dove se ha a fare la porta Saliceto ha guasto la vechia e nel fondamento de fora ge hano atrovato essere la palificata sotto el muro grossissimo de 12 teste, la quale è de legni de rovere sannissimi ma venuti negri che seran boni per magistri de lignamo.

Lunedì a dì 27 mazo. Questo dì s'è fata la prima procession della Sensione de Christo, che Dio se dia gratia che la sia exaudita da Sua M.<sup>ta</sup> divina, la quale è andata a S.<sup>to</sup> Petro; e li monici de detta Giesia hano fatto fare le tre porte de marmore fino lavorato, e questa è la prima procession che g'è intrata per la porta granda, le altre due sono serate, la porta de legno e quella da man drita nel intrare se salva al anno del perdono.

A dì ditto. El barixello de Modena è andato questa notte passata a Maranello per pigliare Ser Zan Lodovigo Capellina et Batista Calzolare da Nonantula che amazorno Tadè Magnon da Nonantula et non hano potuto pigliare se non el detto Batista el quale ha fatto granda defesa et lo hano amazato et tagliata la testa e portata a Modena in una sacco lassata in mezo della piazza da hore 13. El se dice che andavano ordendo de fare grando macello fra pochi dì, ma Dio ha voluto ch'el male casca sopra de lori.

A dì ditto. Fu ferito... di... ditto Cacialiste zoveno messo delli beccari, alla prima hostaria del borgo de Saliceto che era de M.<sup>ro</sup> Zan Lodovigo Serna da hore 23  $\frac{1}{2}$ , de una granda cortelata suxo la testa. El medico dice ch'el morirà et è stato per causa de una femina. Altri dicono per zogo uno ge ha dato (1).

---

(1) Nota ch'el detto morì al hospedale della Casa de Dio a dì 30 del ditto (*Nota del Cronista*).

A dì ditto. M. Filippo Maria fiolo fu de M. Andrea de M. Filippo Molza et fiolo de M.<sup>a</sup> Margarita sorella de M. Carolo Codebò è stato creato cavallero dal Illmo Duca nostro e per detto de homo de credito ge fu dato eri el suo decreto mandato da Ferrara. A questa hora ge n' è in Modena circa 16 cavalleri.

A dì ditto. Fu ferito uno in beccaria da uno fiolo de uno beccare.

Item fu dato de uno sasso in la testa a uno fiolo de M.<sup>o</sup> Zan Batista Galina dalla porta Saliceto da suo cognato fiolo de Christofo dalla Mirandola ditto el *chiavero*.

Nota che el fu portato alla Casa de Dio et morì.

Martedì a dì 28 mazo. Questa matina è stato morto uno padre et uno fiolo in la villa de Albareto mezadri di Cortesi della possession che ha affitto Machario hosto, quali erano andati a segare prade, per inimicia principiata l' anno passato per causa de me-zadria.

A dì ditto. La seconda procession della Sensa è andata in S.<sup>o</sup> Francesco et li preti ge hano fatto cantare la messa.

Mercordì a dì 29 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena comenciò eri a hore 21 a incantare la veza che ha a traversare la fossa e intrare in la città dal canale chiaro e li Foiani la misseno a l. 10 la pertica, rogato Ser Jacopino fiolo de mi Thomasino Lanceloto.

Zobia a dì 30 ditto. Questo dì della Assension de M. Jesu Cristo è bon tempo a laude de Dio ma grandò caldo, el simile è stato 8 dì fa; se dice essere bon per el granire del furmento.

Eri se fece la sua procession intorno dentro dalla città secondo el solito.

A dì ditto. El M.<sup>o</sup> M. Zan Batista Belencin che è in Ferrara per non volere fare pace con quello che amazò el capitano Hanibal suo fiolo se dice che lui ha tolto una casa in Ferrara perchè el vole ch' el ge vada a stare la sua garzona per stare più comodamente. *Durum est contra stimulum calcitrare.*

Ancora se dice che M. Jacomo fiolo del predetto M. Zan Batista ha tolto ancora lui una casa in Ferrara e ch' el vole che sua moglie ge vada a stare.

Item M. Cornelio preto et M. Zirolimo mondano fioli del predetto M. Zan Batista sono andati a Ferrara per comandamento del

duca, li quali stavano in Roma et ge hano fatto molte pontade inante che siano andati, pur ge sono andati perchè el duca li vole bandire e condannare scuti 1000 cussi se dice.

A di ditto. Mori... di Mazardi de ferita, et è stato seppelito questo di doppo vespro a S.<sup>ia</sup> Margarita dove sta li frati de S.<sup>co</sup> Francesco de Osservanza, el quale era zoveneto.

Sabato a di primo zugno. El Monto della farina calò soldi 1 el pexo della farina da soldi 15, a soldi 14, sino a di 27 del passato.

In la gabella della biava se ge vende el pexo della farina de furmento soldi 14.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Petro Scalabrino cittadino modenese che ha conduto la cecha della M.<sup>ca</sup> Comunità comenzò a batere delli sexini da denari 4 l' uno in la sua oredexaria che è apresso la torre del domo dove è la volta che va in Domo e che guarda verso el palazzo della rason; la quale ge lassò M.<sup>ro</sup> Zimignan da Lodo suo barba alla morte sua, qualo era dignissimo oredexe e maestro della detta cecha. El detto Petro è zoveneto che non ha anni 25, e fu fiolo de M.<sup>ro</sup> Alberto Scalabrino e de una sorella del detto Zimignan. Lui me ha promesso essere homo da ben perchè io l'ò exortato a essere cossi s' el vole crescere in credito con utile e honore.

El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Batistino Strozo intrinseco gentilhomo del Illmo Duca nostro vene eri sira in Modena per vedere quello che s'è fatto della fabrica della ampliacione per poterlo referirlo a Sua Ex.<sup>ua</sup> inante ch' el venga in Modena perchè cossi ha fatto altre volte assai etc.

A di ditto. A M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin muradore g' è stato deliberato a fare la veza del canale chiare che ha a traversare la fossa e intrare in la città, dal M.<sup>co</sup> M. Benedetto Franchino commissario ducale sopra alla fabrica della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, e dal M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon uno capo delli Conservatori con M. Nicolò Carandin uno Conservatore et M. Nicolò Calora cittadino a l. 8, soldi 17 la perticha modenese del muro de doe teste a tutte soe spexe, et denari 6 el brazo quadro del cavamento; rogato Ser Jachopino mio fiolo uno delli cancelleri della M.<sup>ca</sup> Comunità e lo incanto è stato deliberato in la Scola de Jesù da

S.<sup>no</sup> Francesco: la quale veza pagarà la mità lo Illmo Duca e l'altra mità la M.<sup>ca</sup> Comunità, e della ditta mità li cittadini che ge hano interesse per le sue canaete ge prestano la mità de detta mità da esserge restituita quando la Comunità serà *ad pinguiorem fortunam*, e Dio sa quando.

El se dice a tore non essere lente; al pagare non essere corente; el potria acadere tal inconveniente, che la Comunità non ne pagaria mai niente.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon ha mandato el Conto Alexandro a Ferrara 15 di fa a stare con lo Illmo Duca per suo gentilhomo con la provisione de tre cavalcature et per sei boche computà lui: non so se ha altro da Sua Ex.<sup>cia</sup>; el quale giovene si è di età de anni 18. Sua Sig.<sup>ria</sup> l' à fatto a bon fin acciochè stando in Modena non facesse compagnia con persone descorette che lo facessero capo de qualche mala cosa che tutta la città fosse sottosopra come già è stata al tempo ch' el detto Conto Hercule era zovene, masime essendo al presente questa città tutta involupata in inimicia e morte de homeni: sichè el Conto Hercule ha provisto al suo a questo modo e lui sta assai a Castelvetro, e altri dui soi puti a scola dal magistro ch' el tene in casa.

A di ditto. M. Christoforo Casanova inzignero ducale e persona molto qualificata sta male da morire in Ferrara; altri dicono essere morto a questa hora, el quale è stato quello che ha fatto dare principio alla ampliacione e fortificatione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, e sino del 1535 feceno la montagna de sotto dal castello per farge una forteza e dipoi hano mudato volere e detto M. Christofano è stato quello che ha fatto misurare e desegnare più volte quello havevano da fare, ma perchè el contendeva la volontà con la borsa non se sono mai deliberati se non del 1546, ch' el se principiò de fondare el bellovarde de S.<sup>no</sup> Petro e la Ex.<sup>cia</sup> del Duca fu el primo a metterge la prima preda et al presente la fabrica è aviata.

Martedì a di 4 zugno. Questa matina al bancho della rasone mentre ch' el M.<sup>co</sup> Podestà era a bancho è stato publicato da parte del Illmo Duca che li statuti novi in criminale non se habiano a osservare, ma li statuti vechii.

Sapiate Iectori che nel fare li statuti tutti della città 35 anni fa se principiorno de fare et reformare et fra una volta e una altra se g' è mangiato dalli statuenti delli scuti 1500 ultra a quelli che se sono pagati alla cancellaria di Ferrara per la confirmatione, et mo li derogano ma non hano mandato indreto li denari hano havuto per detta confirmatione. Nui siamo mangiati da tutti li lati.

Mercordi a di 5 zugno. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena ha fatto dare della corda a uno detto Curdelo famio alla beccaria per havere biastemato crudelmente.

El detto Signor ha fatto pagare scuti sei al fiolo fu de uno detto Beltramo per havere biastemato, secondo m' è stato detto da una persona degna de fede; ma chi ge havesse dato della corda l' haveria meglio castigato per essere zovene non troppo savio, grasso de persona e molto richo: el suo padre era Pegoloto Bergamascho e lui pare uno signore.

A di ditto. La fornachiella da fare cavare ove de gallina in quantità etiam ove de oche e de anadre che io Thomasino Lanceloto ho fatto fare in casa mia in uno stanziolo de braza 3 oncie 10 per quadre sopra alla cusina del lavello fu principiata a di 3 del presente e finita questo di per man de M.<sup>ro</sup> Francesco de M.<sup>ro</sup> Pellegrin Pazolin ditto Camillo muradore al quale ge ho pagato soldi 36 per tre opere et fattoge le spexe per essere servito, perchè tutti li muradori sono in opera suxo la fabrica della ampliacione; ma M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin suo parento et capo maestro della porta Cittanova et della coltrina da detta porta et sino alla piataforma che ha fatto fare li Ronchi me ne ha servito per sua gratia per fare detta opera et me ha servito de Petro de Thomaso Scuran, che sta in casa de Marco di Crespi ditto di Senistri, manovale al quale ge ho pagato soldi 21 per tre opere et le spexe per gentileza; in la quale fornachiella ge starà circa mille ove al tratto et fatto conto che la me costa *omnibus computatis* l. 12 de bolognini per tutto questo di, la quale spexa appare in squarzo delli recordi a carte... della quale io haveva fatto el modello in prima de carton de mia fantasia.

Venerdi a di 7 zugno. Ser Francesco Codebò che a di passati a-presentò Ser Vincenzo suo fratello in Ferrara è tornato e detto

Vincenzo è restato in preson sicome lui era qui in Modena el quale haveva dato segurtà de scuti 300 de apresentarse in Ferrara et detto Ser Francesco ge l' haveva fatta e cussì ge lo apresentò. E M. Carolo suo fratello è andato alli bagni in quello de Lucca.

El s' è detto che a di passati fu citado M. Filippo Vignola, M. Zohano Silingardo e M. Zan Lorenzo Villano procuratori del predetto Vincenzo Codebò che dovesseno andare a Ferrara a defendere la sua causa perchè volevano dare la sententia, et non ge sono andati.

A di ditto. El se dice che l' è stato mozo una man per homo a tri montanari delle montagne de Bologna per essere andati a Ferrara per amazare M. Rigo Cimisello cittadino modenese che ge sta per comandamento del duca perchè el vorria pacificare questa sua città de Modena.

A di ditto. Li heredi de M. Zirolimo Manzolo piatezano in Ferrara con li fioli furno de M. Francesco che fu fiolo del detto M. Zirolimo, e questi de Modena furno fioli de M. Filippo che fu ancora lui fiolo del detto M. Zirolimo, e questo per causa de testamento del detto M. Zirolimo fatto in dui modi et g' è andato Ser Zirolimo Pazan che n' è stato rogato. Se pensa ch' el sia stato citato ancora lui.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Vincenzo Florio generale rasonato ducale è venuto da Ferrara a Modena per vedere li computi della fabrica et ha portato granda quantità de moraiole (1) da pagare li fabricieri et è alogiato in palazzo con el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Bonleo massare ducale; e M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero è andato a Ferrara.

M. Christoforo Casanova inzignero ducale che è infirmo e a di passati fu detto essere morto, el quale è in Ferrara, morì a di 7 ditto.

Sabato a di 8 zugno. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale da Este Don Impolito fratello del duca nostro de essere gionto a Ferrara questo di

(1) Le *moraiole* dette anche *colombine* così reggiane come modenesi e bolognesi valevano nel 1543 soldi 4 e denari 11; e le *colombine* ferraresi si spendevano per soldi 2. (Lotti, *Raccolta delle monete battute e spese in Modena dal 1470 al 1755 ecc. Modena Soliani 1755*, pag. 3).



per andare a stare in Roma el quale vene de Franza dove g'è la sua intrata. Se pensa ch'el ge vada per ambasciatore della M.<sup>a</sup> del Re e per starge fermamente e che lui ge ha fatto comprare uno bellissimo palazzo scuti 7000 el quale è de maggiore valuta assai ma con conditione che lo golda tutto el tempo della vita sua e poi torna a quello che ge lo ha venduto, cussì se dice.

A dì ditto. Bertolamè fiolo de Cristoforo Morando cittadino de Modena alli 24 aprilo se partì de Modena per andare a Lion alla fera con some de pelle bassette el quale è tornato ali 5 del presente sano e salvo et ha detto havere spazato le bassette et havere comprate merce e fatte condurre in Modena, el quale ge andò a pedi con li mulateri: lui è andato e tornato in 43 dì.

A dì ditto. Morte de M. Zimignan del quondam Jacomo dalle Selle zoveno de anni 35 o circa: è venuto nova essere morto in Rovano de Franza, el quale era in servitio della Sig.<sup>ra</sup> Rezentina consorte fu del Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangon, et morì a dì... de... el quale fu fratello de M. Zohane de M. Baldasar e de M. Bertolamè quale nel tempo de sua vita di età de anni 35 in 40, feceno più grande facende in Modena de merchantie che mai facesse nisuno de Modena, de modo che Zohano morì zoveno, el simile M. Bertolamè che erano li merchadanti, et M. Baldasar non faceva nulla se non attendere a putane e zugare; ma per essere puto el detto M. Zimignan e l'ultimo non faceva simile cose de modo che avoluporno tutta questa città de debiti, el simile merchadanti forasteri, e tanti ne strusiorno che assai non sono stati pagati. El detto M. Zimignan se acostò al Conto Guido predetto et se fece pratico de modo ch'el faceva tutte le sue facende de importantia. Ancora non se sa se haverà roba alcuna perchè restò poverissimo etc.

Sapiate lectori che altri de detta casata sono andati a male per non havere saputo fare li fatti soi. Uno fu Petro Polo dalle Selle che strusiò tutto el suo e morì al hospedale della Casa de Dio; uno altro fu Nadale dalle Selle ditto di Basti che strusiò in putane e stare suxo le arme, el quale fu morto a Montezibio per partialità perchè el non poteva stare in Modena per debiti.

Sabato a dì 8 zugno. Morì Thomaso Bachino et è stato sepolito questo dì, el quale è già stato messo delli iudici dalle victuarie

delli anni più de 30, e li iudici lo tolevano volontera perchè el ge insignava de fare l' offitio a mente e per senno; e come è stato casso è morto d' affanno.

Domenica di Pasqua roxata a di 9 zugno. Questa matina a bonhora de comissione del Illmo Duca è stato menato 4 mandati da Ferrara et uno soldato che era prexon in Modena ditto Spracho da Spechio et Benedetto fiolo de Ser Celan Pelumo cittadino modenese alla via de Zenova da metterli in galea. Li 4 non so per che causa; el soldato de Modena per havere acusato M. Antonio Maria Tasson de havere voluto fare amazare M. Camillo Castalde et haverlo ditto al duca, dil che non s' è atrovato essere vero; et Benedetto Pelumo da molti anni in qua non ha mai lassato vivere suo padre nè soi fratelli; e molte volte lo ha fatto mettere in prexon e con promissione de fare ben lo ha liberato dalla prexon e subito ge ha tolto le bestie delle possession e dato delle botte alli mezadri; de modo che stando in quello de Castelfrancho, suo padre ha ottenuto dal R.<sup>mo</sup> Legato de farlo pigliare in detto luoco; e cussi el barixello de Castelfrancho lo pigliò e li cavalli lezeri del duca che sono in Modena lo andorno a tore et lo menorno prexon in castello, et g' è stato molti dì; et essendo stato menato li quatro da Ferrara per mandarli alla galca insciemo con el predetto fanto, Ser Celano s' è deliberato de mandarge suo fiolo (1).

A di ditto. La piataforma designata dalla nostra Dona dalla Fossa s' è principiata presto de fondarla per havere fatto grando cavamento al fondamento in el quale ge hano atrovato vaxi antiqui in quantità e sepulture. Alcuni hano detto haverge atrovato in uno una ampola de balsamo e medaglie in più loco e che le hano mandate a Ferrara al Illmo Duca e altri vaxi pieni de una cosa bianca che pare calcina fatto a modo unguento.

Al bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro se g' è lavorato gagliardamento et hano posto in opera una granda parte del cordon: el simile s' è

(1) Nota che el detto Benedetto Pelumo fu incadenato in galea a Zenova alli 18 del detto meso de zugno et ge fu atrovato una lima adosso per limare la catena ha al pede (*Nota del Cronista*).

lavorato gagliardamente in le altre parte cioè alla piataforma da S.<sup>lo</sup> Francesco, al bellovarado della porta Bazohara, alla piataforma de S.<sup>a</sup> Maria dalle Gratie, al bellovarado e porta Cittanova, al re-  
pare e bastion al incontro de S.<sup>lo</sup> Marco in la parte de sotto alla  
via de S.<sup>lo</sup> Jacomo da Sechia tutta quella muraglia con le piateforme  
andando sino al ponto sopra al canale del navillo e alla porta  
Herculea de là dal canale verso levante e tutta la muraglia an-  
dando verso el canale sotto dove era la montagna dove già fu  
desegnato una forteza e voltandose verso la nostra Dona verso la  
piataforma nominata in prima, per tuti li lochi se g'è lavorato for-  
tamente e più se lavorarà per l'avenire per essere in ordine assai  
migliara de prede cotte e da cuocere: el simile la calcina: le quale  
robe sin qui ge sono manchate chè non hano potuto lavorare per  
rispetto delle piogie.

La piataforma dalla nostra Dona l'è tolta a fare M. Bertolamè  
et M. Antonio Francesco Fogliano cittadini modenesi a uno tanto  
la perticha a soe spexe et hano fatto fare fornaxe che lavorano.

Item M. Cesaro fu de Antonio Segizo et M. Cesaro Belencino  
hano tolto a fare fare la muraglia della porta che se farà da Ba-  
zohara sino alla piataforma da S.<sup>lo</sup> Francesco e dalla detta piata-  
forma sino al bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro a uno tanto la perticha a  
soe spexe, quali hano fatto fare fornaxe belle e grande et fano fare  
prede in quantità et hano el fatto e disfatto della muraglia vechia.

El resta a principiare la porta Bazohara e la porta Saliceto con  
la muraglia dal bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro alla nostra Dona, la quale  
per essere bona e forte sarà la ultima.

Lunedì a di 10 zugno. Gratiadè hebreo ha una bella cavalla on  
cavallo, el quale secondo m'è stato detto ha zugato scuti quatro a  
corere con uno altro cavallo on cavalla dreto la via Peloxa che è  
al incontro della nostra Dona dalla Fossa sino alla Menudara, et  
questo dì da hore 23 sono andati al corso verso la Menudara et  
corendo verso la nostra Dona essendo Gratiadè al ponto del canale  
della Bardella ditto della Pradella ha voluto fare restare el cavallo  
on cavalla del suo concorrente perchè el suo on sua era de dreto:  
quello denante ge ha dato la urtada nel pecto e butato nel canale  
de modo che s'el non fusse stato aiutato lui se anegava, perchè

la bota lo haveva amortito de modo ch' el non se poteva aiutare de sua posta.

Martedì a dì 11 zugno. Per nova da Ferrara come alli 3 prexi a dì passati che volevano amazare M. Rigo Cimisello cittadino de Modena in Ferrara per essere padre de quello che amazò Thomaso fiolo de M. Carolo Tasson, al più *in dolo* g' è stato mozo tutte doe le mane; a uno compagno una man, e al terzo lo mandarano in galera per essere mancho in colpa, e che li detti hauo acusato M. Borso et M. Mario di Tassoni essere stati lori che li hano induti a volere amazare M. Rigo, li quali sono prexon in Castelvechio.

Li tre testimonii prexi molti dì fano per causa de Vincenzo Codebò che se haveva fatto lasare la roba di Bonissima che furno menati a Ferrara se dice che sono condanati una man per homo e che li voleno menare in Modena a fargela tagliare per dare e-xemple ali altri de Modena che non habiano a testimoniare el falso. Se dice che Vincenzo Codebò, che è prexon in Ferrara, potria aiutarli con denari.

A dì ditto. El se dice che M.<sup>ro</sup> Terzo inzierno ducale sopra alla fabrica quando el M.<sup>co</sup> M. Batistino Strozo è venuto in Modena alli 31 del passato ebene grande parole insciemo delle extorsione che lui ha fatte alli poveri che lavorano alla fabrica e dipoi è venuto M. Vincenzo Florio primo computista ducale che ge ne ha dato una altra recalzata de repressione delle mangiarie ha fatto alli lavorenti: et è andato dalla Ex.<sup>ia</sup> del Duca de modo ch' el se partì sabato passato de Modena senza licentia e andò a Ferrara. Se dice che più non tornerà sopra alla fabrica e che lo Illmo Duca ge mandarà el capitano M. Alexandro da Terno inzierno con sallario de scuti 20 el meso e le spexe per sei boche, el quale quando fu morto el Duca Petro Alovisio Farnexo in Piasenza lui era suo capitano.

Mercordì a dì 12 zugno. M.<sup>a</sup> Raimonda fiola de M.<sup>a</sup> Antonia, al presente detta sora Margarita, che fu fiola de M.<sup>ro</sup> Paulo di Parma cittadino modenese maestro de lavoreri de ferro et azari dorati, el quale per invidia del suo lavorare fu morto da uno suo cusino che lavorava de simili lavoreri sino a dì 28 dexembro 1513 in Modena e la detta M.<sup>a</sup> Antonia, seu sora Margarita, doppo la morte del detto suo padre se maridò in uno forastero el quale la ingravidò de detta

fiola e sempre lei l' à alevata honestamente e con virtù et l' à maridata questo dì 12 zugno 1549, in M. Bortolo da Tosegnan de Romagna: et lui l' à spoxata questo dì et acompagnato con lei; del quale spoxalitie n' è stato rogato Ser Jachopino fiolo de mi Thomasino Lanceloto presente scrittore. La quale ge ha consignato la mità de una bella casa posta suxo el piazzale del castello de Modena dalla banda dove è la stala del duca nostro, de valuta scuti 800 in tutto, e l' altra mità se l' è servata per lei la quale casa fu del predetto M.<sup>ro</sup> Paulo suo padre della quale lei n' è restata herede (1).

Zobia a dì 13 zugno. Morì M. Christoforo Casanova inzignero dignissimo del Illmo Duca nostro alli 7 del presente de male del asmo, secondo me ha detto questo dì in Modena M. Antonio Maria suo nepote, el quale M. Christoforo era di età de anni 62, come ha detto el detto suo nepote, et homo de bellissimo aspetto e da ben e fidelissimo al Illmo Duca et ad altri et bon maestro nel arte della architatura. La causa della sua infirmità è stata che essendo sopra alla fabrica della ampliacione e fortificatione de Modena uno M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero che faceva ogni cosa alla roversa et metteva disperatione in tutti li magistri et lavoranti in retenerge le page a sua utilità e a danno del Illmo Duca el detto M. Christoforo non lo poteva tolerare in vedere tanti desordini perchè detto M.<sup>ro</sup> Terzo desordenava ogni cosa e ogni dì erano ale contese insciemo per essere homo senza discretione de modo che tanto se ha posto a pecto che lui è morto, e M.<sup>ro</sup> Terzo è stato chiamato a Ferrara et se dice che più non tornerà in offitio.

A dì ditto. El se dice che lo Illmo Duca ha costituito inzignero sopra la fabrica della ampliacione M. Alexandro da Terno con provisione de scuti 20 el meso e le spexe per sei boche. Et se dice essere venuto questo dì in Modena et essere alozato in el palazzo fu de M. Zan Andrea Valentino in la Rua granda (2).

A dì ditto. Morì M.<sup>a</sup> Zirolima Cavallarina consorte fu de M. Zorzo

(1) Nota che el predetto M. Bortholo è stato morto del 1552 alla guera de Parma da spagnoli (*Nota del Cronista*).

(2) Nota che lui è alozato a S.<sup>to</sup> Zohano Batista, cussì ho inteso questo dì 18 ditto (*Nota del Cronista*).

Codebò et madre del quondam M. Zan Batista che fu amazato dui anni fa in S.<sup>lo</sup> Petro a di ultimo luglio 1547, e la detta è morta sino a di... de... del meso presente de doglia et affano della morte del predetto.

Sabato a di 15 zugno. La piataforma dalla nostra Dona dalla fossa è stata principiata de fondare sino a di 8 del presente in sabato, la quale ha tolto a farla fare M. Bertolamè et M. Antonio Francesco Foian fratelli.

Domenica a di 16 ditto. Per nova da Ferrara lo R.<sup>mo</sup> et Illmo Sig.<sup>r</sup> Don Hippolito da Este Cardinale fratello del Illmo Duca nostro arivò venerdì passato in Ferrara el quale vene de Franza per atrovarsi a Roma al S.<sup>lo</sup> Petro proximo futuro. Se dice ch' el va ambascatore della M.<sup>ta</sup> del Re de Franza; et el M.<sup>co</sup> M. Francesco Villa è venuto con lui el quale sta con el duca de Melfo e perchè era bandito dal stato del duca nostro era restato alla Mirandola et non se dice che el duca ge ha fatta la gratia. La causa del suo bandire fu per certo sdegno che lui fece a Sua Ex.<sup>ta</sup>, e senza licentia se ne andò in Franza et se acunzò con el duca de Melfo con bonissima provisione et el R.<sup>mo</sup> Cardinale ha impetrata la gratia per lui et andarà con lui a Roma mandato dalla M.<sup>ta</sup> del Re. La causa perchè non se dice al presente.

Martedì a di 18 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Vincenzo Florio primo rasonato ducale che vene in Modena alli 7 del presente per vedere li computi della fabrica s' è partito de Modena questo dì da hore 16 per andare a Ferrara insciemo con M. Zirolimo suo nepote.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et li adionti a di 17 ditto hano concesso uno luoco alle sore del Corpo de Cristo per farge uno monestero da S.<sup>lo</sup> Marco, dove g'era le mure della città andando sino a mezzo la fossa pertiche... in largeza, et in longeza pertiche... andando verso S.<sup>lo</sup> Domenico.

Li detti Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti a di ditto 17 hano statuito che tutti li Conservatori comenciando a S.<sup>lo</sup> Michelo proximo debiano portare le veste longe in consiglio: fora de consiglio andaranno come a lhuri parerà. La causa che li habia inducti a fare questo al presente non la so, ma so ben che el ge ne serà de quelli per non spendere in vestimente non vorranno essere de

Conservatori per essere offitio senza guadagno al presente per causa che la intrata della M.<sup>ca</sup> Comunità la maggior parte va in la fabrica delle mure della ampliacione e fortificatione de questa città de Modena. Ma se la M.<sup>ca</sup> Comunità ge havesse el modo, come soleva, e che la vestisse li Conservatori, nisuno refutaria de essere delli Conservatori.

Zobia a dì 20 zugno festa del Corpo de Cristo. Questa matina s'è fatta la processione solemne del Corpo de Cristo et g'è stato el Sig.<sup>r</sup> Governatore e altri offitiali gentilhomini et honorevoli cittadini et el R.<sup>do</sup> M. Thiofano Forno canonico ha fatto l'offitio per M... Tibaldo zoveno de 20 anni che è acipreto del Domo. Niuna presentatione s'è fatta, salvo ch'el capitano Babavo che ha la cura della guarda della piazza con centi fanti ha fatto fare uno portone con 4 colone e di sopra cuperto de zenevere con una bandera in cima et una per canton con la imagine del Illmo Duca Alfonso bona memoria duca nostro et con versi intorno al quadro di sopra, et alla statua della Bonissima una grilanda de spige de fumento con certi versi scritti che significano che essendo carastia in questa città lei subvene de denari de modo che la liberò la città dalla fame, et poi ge fu restituito li soi denari senza guadagno alcuno; la quale se domandava M.<sup>a</sup> Bona e dipoi fu detta Bonissima. Cossi è scritto ancora nella cronicha del quondam Jachopino di Bianchi detto di Lanceloti padre de mi Thomasino presente scrittore. El suo padre hebbe nome Thomasino, et el suo avo hebbe nome Lanceloto; e per quello siamo chiamati di Lanceloti.

Item a basso del detto portone che è in capo del Castellare in piazza da doe bande de detta strata era adobato de pani raci con soi soldati armati et in piazza li archibuseri e tamburi che hano fatto una bella archebuxata, et con artelaria grossa che è stato bello vedere: e dopo la benedictione una altra bella archebusata.

A dì ditto. Questo dì li bancheri hano fatto corere el suo palio consueto et andò 4 cavalli on cavalle al corso, ma non è venuto dentre se non uno e li altri tri sono restati per via perchè havendo a corere per la porta Saliceto el corso non è dritto al presente per essere guasto el luoco della porta per fargela de novo, hano fatto uno ponto più di fanno de sotto da detta porta a uxo

delle cara. El bisogna pigliare una grande volta; e forse temande de pericolare sono restati de fora; e perchè stetteno assai a contrasto, era hora de cena et per el caldo che faceva noglia alle persone che erano a vedere in granda moltitudine de homeni e done la magior parte andorno a cena e in quello instante vene dentro el cavallo on cavalla de uno fiolo de M. Zohano Tosabecco e a quello fu dato el palio.

Lunedì a dì 24 zugno. Questo dì de S.<sup>io</sup> Zohano Batista è tempo bellissimo e domane a hore 10, e minuti 4 farà la luna de zugno a laude de Dio.

A dì ditto. Per nova da Roma come... di... modenese scherpelino faceva uno mortale in uno marmore ge sopragionse uno negromante el quale ge domandò quello che lui voleva fare e lui ge disse se tu me voi dare quello marmore te darò uno scuto. Come el sentite de darge uno scuto el scarpelino se inarberò et ge disse voglio prima parlare con li mei di casa. El negromante ge disse de darge deci scuti. Alhora più se inarborò. Ultimamente ge offerse 30 scuti; ma alhora non ge l' haveria dato per tutto l' oro del mondo: e seguitando de fare el mortale ge attrovò dentre uno vaxo pieno de zoglie pretiose e subito con tuta la sua famiglia andò alli pedi del papa et ge disse che M. Jesu Christo ge haveva mandato tal ventura. Alhora el papa ge dette la benedictione e disse: dappoi che Cristo ve l' à mandata neanche mi voglio tore e andate e goltetevela in pace. Cossì m' è stato narrato questo dì da S.<sup>io</sup> Zohano Batista da persona degna de fede e come io intenderò el suo nome e la casata lo notarò in questo analle.

A dì ditto. El capitano M. Alexandro da Terno inzignero ducale novo eletto dal Illmo Duca nostro fa descaregare el bellovarado della porta Bazohara, el quale ruina in parte per non essere ben fondato e per essere stato caricato de terra moglia mentre ch' el muro era fresco, et ge fa lavorare di e notte con bon pagamento alli lavorenti, acciò sollicitano de lavorare. Queste sono delle opere che ha fatto fare M.<sup>ro</sup> Terzo inzignera ducale, che ha pegiorato Sua Ex.<sup>ia</sup> scuti dece millia, e lui ne ha robato alli poveri homeni lavorenti et alla M.<sup>ca</sup> Comunità et a Sua Ex.<sup>ia</sup> scuti doe millia, de modo ch' el se dice essere fugito a Bologna perchè el Duca ge ha-



veria fatto poco apiacere, in el quale haveva granda fidanza; el quale è stato causa della morte de M. Christoforo Casanova inizi-gnero et homo da ben, con el quale era sempre con lui ale mane perchè lo repreneva del suo robamento e detto M.<sup>ro</sup> Terzo per confondere la verità con la boxia incharicava M. Christoforo e tutti li altri per essere tenuto lui homo da ben. In fine el ne ha fatto tante ch' el s' è descuperto ogni sua robaria, et io ne ho data bona testimonianza al Sig.<sup>r</sup> fattore ducale de tre contadini della villa della Nizola che ge havevano lavorato nel principio de febrare passato sotto a uno Zan Batista soldato suo exequire a fare cavare la fossa fra el bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro e la piataforma che ha fatto fare li Foiani apresso la porta Saliceto che va a Bologna, el quale non ge pagò opere 2  $\frac{1}{2}$  per ciascuno per comandamento del Sig.<sup>r</sup> Governatore, nè de M. Benedetto Franchino comissario, nè alla mia presentia, etiam de quelli tri lavoranti.

A dì ditto festa de S.<sup>lo</sup> Zohano. El se lavora alla fabrica della piataforma dalla nostra Donna dalla Fossa et in li altri luochi attorno alla città et non se guarda a festa de santi nisuno, excetto le domeniche e altre feste principale mobile.

A dì ditto. Crida fatta questa matina in Modena da parte del Illmo Duca nostro che nisuno debia fare armata sino al numero de persone 10 alla pena della testa e della confiscatione de soi beni al capo de detta adunatione et alli altri pena l. 500 e de esserge tagliato uno pede; e chi acusarà ge serà perdonato e guadagnerà l. 500 e s' el venirà forasteri per la città sino al numero de 10 debiano farlo intendere al Sig.<sup>r</sup> Governatore et iustificare li casi soi e molte altre cose apparenno in detta crida la quale potendola haveve la notarò in questo analle.

Circa 50 banditi sono stati veduti da S.<sup>lo</sup> Faustino domenica de sira andare verso Sassolo. Se crede che la soprascrita crida sia stata fatta per quello.

A dì ditto. Li calzolari hano fatto corere el palio a cavalli et cavalle per el ponto postizo fatto de sotto dal luoco dove era la porta Saliceto che va a Bologna, e per essere corse difficile g' era andato tanta zente a vedere che dentre e de fora era pieno de persone. Et ha havuto el palio el cavallo de Gratiadè hebreo nepote de Bonaiuto et 5 n' era andati al corso.

A di ditto. Questa sira da hore 24 s'è fatta granda questione suxo el Canalino et se sono feriti, ma non ho potuto intendere chi se sia al presente.

A di ditto. El collegio delle arte de Modena detto el Monto della farina ha eletto questo dì li soi offitiali.

Martedì a dì 25 zugno. Una litra ducale è stata letta in consiglio questa matina che Sua Ex.<sup>tia</sup> non vole che libri de bancheri habiano credito se non per cambio, et per quello se aspetta al banco e non per altro compto.

A di ditto. El collegio delli nodari ha mandato a di passati M. Domenico Mazono causidico a defendere la confirmatione delli capitoli delli nodari quale vorria rompere certi cittadini a Ferrara, et tornato s'è partito questo dì 25 ditto in Ferrara perchè la Comunità ad instantia delli predetti cittadini ge ha mandato Ser Lodovigo Prignano et ge ha dato l. 10 de bolognini acciò ch'el foco se accenda ben dove ge dovevano buttare l'acqua suxo e fare silentio in quello che ha fatto el consiglio generale et confirmato dal Illmo Duca; e sono stati causa detti cittadini de fare che el duca ha scritto al Sig.<sup>r</sup> Governatore ch'el faccia publicare che li libri de bancheri non habiano fede se non de cosa pertinente al cambio et al banchero; dil che li Conservatori con el massare e consuli de bancheri sono stati a pregare el Sig.<sup>r</sup> Governatore che non la faccia publicare sino che l'hori non hano scritto a Sua Ex.<sup>tia</sup>, e cossì non l'ha publicata questo dì.

A di ditto. El se dice che a tutti li Tassoni g'è stato comandato da parte del duca che debiano dare securità *de bene vivendo*.

Nota che la non sta cussì ma che hano renovato le segurtà de pacificare per essere passati 3 mesi che le detteno; cussì me ha detto questo dì 28 ditto M. Gabriel Tasson.

Venerdì a dì 28 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena ha fatto fare la crida ch'el non se debia carezare le feste alla pena de... della quale li  $\frac{2}{3}$  vadano alla camara et  $\frac{1}{3}$  al Frato messo fatto aguzino.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano extratto la lista delli Conservatori per li tre mesi avvenire.

El M.<sup>co</sup> M. Filippo Valentino Dottore che è podestà de Trento in suo luoco M. Zan Andrea Corteso: el M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari Cavallero; M. Andrea Mazzo; M. Zohano Zocho; M. Zan Batista Porino e in suo luoco Ser Zan Batista Cantù; M. Zan Batista Lena per essere iudice alle aque de sotto M. Zohano Marscotto in suo luoco; M. Benedetto Carandino; M. Gregoro Calora; M. Bertolamè Masetto; e confirmati M.<sup>co</sup> M. Carolo Codebò Dottore e M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano extratto li presidenti delle Opere pie cioè della Unione, et sono videlicet:

M. Francesco Corteso Canonico; M. Gregoro Calora massare; M. Lodovigo di Bianchi iurisconsulto; M. Zan Batista Belencin Cavallero; M. Zorzo Roncho morto e in suo luoco M. Gaspar Carandino; M. Pompeo Tassono morto e in suo luoco M. Julio Milano; M. Antonio Grilenzon; M. Francesco Morano; M.<sup>ro</sup> Francesco Marscalcho per uno massare del arte de ferrari; e confirmati M. Zan Andrea di Manzoli e M. Nicolò Calora.

A di ditto. Pelegrin fu de Zan Matè da Borgogna cittadino de Modena zenero de Ser Zan Batista Cantù a di passati se partì de Modena per debiti fatti con più stocanti de Modena de veluto e seda tolta da l'horì e da Bonaiuto hebreo per più de l. 4000 secondo me ha detto questo di el detto Ser Zan Batista Cantù, et se bisogna vendere la sua possession da S. Madre de biolche circa 60 e la dota de sua moglie ne pigliarà per l. 1400 e forse più, el ge ne serà qualche uno alla descuperta. Ancora se venderà la sua casa che è in Modena da S.<sup>to</sup> Paulo.

A di ditto. M. Lucio fiolo fu de M. Francesco Rangon me ha domandato questo di che alimento vorria havere M.<sup>a</sup>... sua madre che è andata a stare con lui, la quale tolse per marito M. Antonio Francesco Carandiuo, et s'è partita da lui dui mesi fa. Questo matrimonio del secondo luoco del uno e del altro fu fatto per amore e sempre sono vivuto insciemo con dolore et mo s'è partita da lui. La causa perchè non la so.

A di ditto. El munaro del molino dal abato delli monici de S.<sup>to</sup> Petro apresso el castello per nome Gaspar di Vacari ditto el Rizo foladore, 4 di fa se n'è andato con Dio et ha venduto circa sachi 25 de farina a diverse persone de altre alle quali ge lo ha-

veva masenato et se atrova non havere dato la sua segurtà al iudice dalle victuaglie M. Anzelino Zocho. Forse ch' el tocharà al detto iudice a pagare li 25 sachi farina per essere manchato del debito suo de haverge fatto dare la segurtà come vole el statuto.

A di ditto. La porta Saliceto che va a Bologna non è ancora principiata de fondare perchè non hano mai finito de cavare li fondamenti della porta vechia in la quale ge hano atrovato bellissime prede vive assai et tavoloni assai bellissimi et una colona de prede cotte sotto terra più de braza 16 che dimostra essere già stata bassa questa città.

Sabato a di 29 zugno. Morì el R.<sup>do</sup> Canonico M. Michelo di Cartari da Regio Canonico modenese in casa de M.<sup>ro</sup> Batista Salvadego in la contrada della piopa in la casa fu de quello della Granda sabato passato da hore 18, che fu alli 22 del presente in grandissima miseria, el quale era come astrupiato per esserge cascato la goza più mesi fano; el quale più anni fa circa 12 con losenge fatte e promissioni e con denari renontio el canonicato e tutti li soi benefitii, etiam la plebe de Cian in la podestaria de Montetortore, a Zohano fiolo de M. Augustino Masetto che era putto, alla quale renontia ge aconsenti el R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale Moron Vescovo de Modena perchè el non ge fu ditto la verità come disse el detto monsignor a mi Thomasino Lanciloto presente scrittore parlando con Sua R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> de questa renontia che era stata fatta simoniamente, e per segnale de ciò doppo la morte del detto M. Augustino che fu a di 22 luio 1540, li soi heredi feceno pagare al detto M. Michelo li denari haveva havuto che forno più de l. 500 che ge haveva dato el detto M. Augustino per detta renontia et lo haveva fatto debitore in sui libri del bancho come prestati forse con animo de farlo creditore, se la morte non se ge interponeva: ma el diavolo ha ingannato uno e l'altro; chè M. Augustino è morto de sua età de anni 48 nel fiore della sua vita et ge lasò 8 fioli maschii et 5 femine e la sua consorte giovene e bella; la quale è stata martirizata da detti soi fioli massime da Domenico per el primo, Alfonso el secondo, et el predetto Zohano per el terzo, quali in tutte le sclerità se ge sono ado-

prati (1) e li altri tre sono piccoli et le pute stano con detta sua madre. Una delle putte fu posta in le suore in tempo de sua vita; le altre erano piccole.

Domenica a di 30 zugno et ultimo. L' arte delli ferrari ha fatto corere el suo palio de bambaxina bianca per la strada imperiale, per la porta Saliceto, cioè pel ponto senza porta, sino a S.<sup>lo</sup> Michelo; et ha havuto el detto palio M.<sup>ro</sup> Tetan Marscalcho. Lori non volevano corere, ma el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha voluto che lo faciano correre et lo volevano fare corere per la porta Bazohara eri, ma per non essere la strata acta per la fabrica hano fatto corere per questa altra strata.

Lunedì a di primo luglio. Lo Illmo Duca nostro è intrato in Modena da hore 21  $\frac{1}{2}$ , et intrato per el ponto postizo fatto di sotto dalla porta Herculea verso Albareto con la sua corte, el quale è venuto per vedere la fabrica del grandimento e fortificamento de questa M.<sup>ca</sup> città.

Martedì a di 2 ditto. Sua Ex.<sup>tia</sup> è stato questa matina a vedere la fabrica intorno a questa città di Modena et M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero cativo era con lui e Sua Ex.<sup>tia</sup> ge ha mostrato molti errori che lui ha fatto fare masime del bellovarado della porta Bazohara che ruina per sua mala cura e guarda e Sua Ex.<sup>tia</sup> lo reprhendeva e lui non sapeva che dire: ma ultra che lui ha dato danno a Sua Ex.<sup>tia</sup> ha inganato assai poveri ch' el non ge ha pagato le sue opere.

A di ditto. Lo Illmo Duca ha fatto fare questa matina da hore 13, una terribile crida alla rengerà del palazzo del M.<sup>co</sup> Comun circa alla biastema et alla sodomia con grandissime pene e persone assai erano in piazza.

Sua Ex.<sup>tia</sup> è tornato questa sira a vedere la fabrica da hore 22.

El Sig.<sup>r</sup> fattore generale con M. Vincenzo Florio primo computista ducale sono venuti questa matina da Ferrara in cochio et alzato in palazzo in le stantie del M.<sup>co</sup> massare ducale.

(1) Nota che questo anno 1552, el predetto Zohano ha detto messa e offitia degnamente in Domo secondo l' aparentia de fora, e Dio sa el secreto del coro. A longo andare se chiarirà el tutto (*Nota del Cronista*).

A di ditto. M. Bertolamè et M. Antonio fratelli di Foiani che hanno tolto a fare fare la piataforma dalla nostra Dona dalla Fossa hanno atrovato questo di molti vasi de preda aguzi nel fondo come è un limon e panzuto con el collo longo e sutile e le boche assai largete con le orecchie dalle bande che erano sotto terra più de 12 braza in el luoco dove ha andare el fondamento de detta piataforma. Se dice che a quello tempo bruxavano li corpi morti e metevano le cenere in detti vasi. In altri luochi intorno a questa città g'è stato atrovato molte sepulture de preda viva etiam de preda cotta e de piombo e altre belle cose antige etiam medaglie ma non s'è atrovato thesoro nisuno che se sapia al presente: e queste cosse che se atrovano mostrano essere questa città antiquissima et essere alhora richissima e popolata.

La porta Bazohara è stata principiata de fondare questo dì 2 del presente da hore 20 la quale ha tolta a fare fare M. Cesaro fu de M. Lionelo Belencino cittadino de Modena insciemo con Ser Cesaro fu de Antonio Segizo. Etiam hanno tolto a fare fare la muraglia della città da detta porta sino alla piataforma che ha fatto fare el pamesan e da quella sino al bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro a uno tanto la perticha dandoge el fatto e disfatto della muraglia vechia.

A di ditto. Li infrascritti sei sono quelli che compareno a dare la caza al collegio delli nodari per havere reformato le sue provisioni perchè dicono haverle alterate et ultra che hanno mandato Ser Lodovigo Prignano a Ferrara alla Ex.<sup>tia</sup> del Duca a di passati sono andati questa matina da Sua Ex.<sup>tia</sup>. Le quale provisioni sono state fatte 35 anni fa dalli statuenti, et examinate dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti del 1548, et confirmate da Sua Ex.<sup>tia</sup> et mo questi sei le voriano guastare. M. Francesco Maria Valentino, M. Thomaso Cavallarino, M. Nicolò Carandino, M. Nicolò Fontanella, Ser Lodovigo Prignano e Ser Zan Andrea Sedazare e altri che non compareno ma metteno delle legne suso el foco el quale pur tropo è aceso in questa città al presente.

Mercordì a di 3 luglio. M. Francesco Maria Valentino massare del collegio delli bancheri et M. Nicolò Calora e M. Andrea Mazo consuli et con el M.<sup>co</sup> Cavallero M. Girardin Molza uno de detto collegio sono stati a grande disputa con el Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M.

Lanfranco dal Giesso circa alla inhibitione fatta el collegio predetto che li soi libri non habiano havere fede se non per via de cambio et merchantia e non per mezadria, pison de casa, et altri; e la Sua Sig.<sup>ria</sup> non s' è resoluta sino non ha veduto li statuti novi confirmati dalla Ex.<sup>tia</sup> del Duca con el bon pagamento fatto per detta confirmatione dal detto collegio: e con l'horì g' è stato M. Helia Carandino per suo advocato.

Quando ne hano parlato con Sua Ex.<sup>tia</sup> lui ha detto ch' el se contenta de quello che se contenta la città; ma el predetto fattore la vole vedere più sutile per essere stato informato male da persone che volleno male al collegio.

A dì ditto. El canale chiaro è stato principiato de cavare dal filatoglio de S.<sup>lo</sup> Georgio quale ha tolto al incanto Zimignan Fiacho a soldi 12 la perticha come ha detto lui a mi questo dì.

A dì ditto. Lo Illmo Duca è andato a vedere la fabrica questa matina da hore 20, ha dato gratissima audientia a tutti che la hano voluta.

Zobia a dì 4 ditto. El Monto della farina ha comprato questo dì staia 60 de bello furmento de quello della Sig.<sup>ra</sup> Lena Bentivoglio consorte fu del Conto Guido Grosso di Rangoni soldi 70 el staio de quello delle sue possessione da Stufione.

Venerdì a dì 5 luglio. Corda data questo dì a uno fiolo de uno ditto Solfanino che vende aqua de vita, el quale secondo se dice ha voluto amazare detto suo padre, ma el se crede ch' el fusse imbrico: et ge l' àno data questa matina in piazza in questo modo: uno trattarello, et uno altro più grande, e al terzo prexe la corda fra le gambe de modo che non lo potevano tirare suxo, et è stato uno pezo a quello modo tanto che li birri se ge atachorno tutti et veneno zoso in trabelono. E perchè non era stato uno tratto a suo modo, lo tirorno suxo una altra volta e lui prexe la corda in le gambe una altra volta de modo che non ge poteno dare el tratto a suo modo; et lo lasorno venire zoso apresso terra: e stando suso la corda ge ligorno le gambe insciemo et lo tirorno sino apresso la cirella et lo lasorno venire sino apresso tera de modo che le braze ge andorno in cima del capo et el poltrono non disse mai nulla, come se lui havesse zugato alle bagatelle e tutta la piazza s' è maravegliata de tal cosa.

Venerdì a dì 5 luglio. El M.<sup>co</sup> M. Jacomo Patono da Carpe che è stato dui anni podestà de Modena è stato absolto questo dì al bancho della rason in palazzo da M. Pelegrin dal Oleo et da M. Antonio Maria Carandino et M. Zirolimo Luchino sindicatori, rogato Ser Jachopino figliolo de mi Thomasino Lanciloto presente scriptore, al presente uno cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena e li sindicatori ge hano donato el suo sallario al detto podestà che è stato uno scuto per ciascuno.

El M.<sup>co</sup> M. Gratiano iudice alle appellatione è stato absolto a dì passati dali soi sindicatori el quale andarà podestà a Carpe per essere nepote de M. Bertolamè Prospero secretario ducale.

Nota ch' el non è stato sindacato ma a dì 11 ditto hano extratto dalla bussola li sindicatori, videlicet: M. Gaspar Manzolo, Ser Tadè Zandorio et Ser Zan Batista Marscoto.

In luoco del predetto M.<sup>co</sup> Podestà ge venirà el M.<sup>co</sup> M... di... da... el quale è ali bagni et el predetto M. Jacomo Patono farà l' offitio per lui sino alla tornata.

Sabato a dì 6 ditto. Lo Illmo Duca nostro s' è partito questa matina da hore 9 de Modena per andare a Ferrara con la sua pochha corte.

El Sig.<sup>r</sup> fattore M. Lanfrancho dal Giesso e M. Vincenzo Florio rasonato sono restati in Modena.

El detto M. Vincenzo vole sapere da tutti li fornasari le prede date alla fabrica per fare debitore chi le ha havute perchè se dice che el duca è stato ingannato dalli soi soprastanti che ne hano posto più a debito che non hano havuto.

A dì ditto. La porta Saliceto che va a Bologna è stata principiata de fondare a dì primo del presente in lunedì a hore... et g' è soprastante M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno muradore el quale ha tolto a fare la muraglia a tute soe spexe a l. 8, 10 la perticha e li agenti del duca ge danno la calcina, prede e sabion che era preparato per numero e misura.

Martedì a dì 9 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Benedetto Franchino comissario sopra alla fabrica della ampliacione de questa M.<sup>ca</sup> città a nome del duca nostro questo dì ha dato cena al Sig.<sup>r</sup> factore ducale et a M. Vincenzo Florio, al colettrale, al capitano Alexandro da Tene, al



M.<sup>co</sup> massare ducale et altri sino al numero de 12 persone honorevole senza li servitori che erano assai e lo aparato ha fatto fare suxo el pozòlo fra li dui palaci con una bella frascata: el tutto ha fatto a soe spexe et io sono stato in detto luocho dale hore 19, sino a hore 23  $\frac{1}{2}$  apostata del predetto Sig.<sup>r</sup> fattore; li quali havevano detto de parlarmi et poi se lo hano smenticato; cossi se havesseno smenticato la cena.

Mercordì a dì 10 luglio. El M.<sup>co</sup> M. Lanfranco dal Giesso fattore generale del duca nostro et M. Vincenzo Florio suo computista ducale se sono partiti questo dì de Modena per andare a Ferrara da hore 8, li quali veneno a dì 2 del presente doppo il duca che vene a dì primo et se partì a dì 6 del ditto in sabato: el tutto per vedere la fabrica. Altro non hano fatto; e molti fornaxari e altri se lamentano che non sono fatti creditori delle sue prede che ge hano dato et altri per altri computi.

E io Thomasino Lanciloto presente scriptore mi lamento che hano detto tutti dui de parlarme e ogni dì me hano fatto stare aspettare delle hore 3, e poi non me hano parlato et eri me feceno stare dalle hore 19 sino alle hore 23  $\frac{1}{2}$  aspettare e mai non me feceno chiamare e fu forza partirme.

Li detti hano dato via tutto quello g' è stato da dare de detta fabrica a chi ge ha fatto migliore merchato.

A dì ditto. M. Benedetto Franchino con altri deputati sopra alla fabrica hano consignato questo dì a M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno che ha tolto a fabricare de mure la porta Saliceto con tutti li rottami dele prede de detta porta fatta misurare a uno agrimensore; etiam hano fatto misurare la calcina e sabion e al detto venduta a conto de detta fabrica per la quale ge danno l. 8, soldi 10 della pertica del muro a soe spexe.

Tutte le prede vive che erano nel fondo de detta porta li agenti del duca le fano condurre in el zardino del castello per adoprare dove bisognerà, in el quale fondo ge ne hano atrovato granda quantità che sono belle e grossissime.

A dì ditto. El canale chiaro se cava al presente dalla Croce della preda sino alla bocca della piazza dalla bothega di Grilenzon.

A dì ditto. M.<sup>ro</sup> Antonio da Luca alias Frarin che è intrato in

la casa del hospedale al incontro del Carmene allivellata dalla Unione a M... Foiano el quale ha renontiato el livello, ge ha fatto in la parte verso la strada una averta et ge ha posto uno betholero e verso el Carmene dove era la furfantaria fa levare via tre fenestre ferate quale ge fece fare M. Andrea Carandino et mi Thomasino Lanceloto molti anni fa nel tempo che nui eramo offitiali del detto hospedale, la quale sponda de muro et altre muraglie le facessimo fare nui, etiam comprassimo la casa che fu de M.<sup>ro</sup> Jacomo Cavaza l. 500.

A di ditto. Marco Antonio Zucholo cittadino de Modena che stava continuo al Coroleto alla sua bella possession et casamento e zardino se dice ch' el stava eri male da morire. Questo homo faceva più conto del suo zardino che de stare alla città con li altri cittadini e quando el mandava a vendere le sue frutte le annumerava e diceva non ne dare se non numero tante per uno quatrino, el simile delle altre sue robe. Se lui haverà havuto cossì cura dell' anima sua quanto della roba beato lui.

Uno Zorzo Zucholo vendette uno staro de furmento a uno pover homo et non volse mancho de uno ducato de oro che allhora valeva da soldi 56 a l. 3, et non ge lo volse mai dare sino non hebbe detto ducato de oro suxo el culo della mina; e cussì ge lo dette Acascò che detto Zorzo se infirmò et ge vene voglia de uno pomo granare et non se ne attrovava in Modena per essere fora de tempo, pur se ne attrovò uno a quello povero homo al quale lui ge haveva venduto uno ducato de oro uno star de furmento: lui disse se volete el mio pomo ne voglio uno ducato de oro e cussì ge fu dato per saciare lo infirmo; e quando el sepe ch' el g' era costato uno ducato de oro mai se cavò della testa de dire uno ducato uno pomo granare; e cussì dicendo lui morì. Questo ho atrovato scritto in lo analle de Jachopino padre de mi Thomasino presente scrittore.

A di ditto. El se dice ch' el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga locotenente del imperatore in Milano haveva mandato in Turino che tene li francesi molti bravi vestiti da villani per pigliare Turino con trattato et fu descuperto e feceno asserare le porte et li amazorno, excetto quatro che furno ascosi, e detto Sig.<sup>r</sup> Ferrante era in una sua imboscata de molti fanti e cavalli et sentiva el rumore in la

città e pensava sentire el segnale e quelli della città lo hebbeno per spia, saltorno alla imboschata e pocho ge manchò ch' el non fusse prexo e morto, e lui credeva de intrare in Turino et se ne tornò a Milano volontera. Cussì è stato detto.

Sabato a di 13 luglio. Per nova da Zenova doppo la partita fatta da Zenova de l' armata del Sig.<sup>r</sup> Andrea Doria che è andata in favore della M.<sup>a</sup> del Imperatore s' è scuperto molte galce de corsari et hano svalisato la rivèra de detta città con suo grandissimo danno, cossi me ha detto questa matina lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga al presente Governatore de Modena.

A di ditto. Morì M.<sup>a</sup> Zenevere consorte fu de Zimignan Luchin questo di vechia de 80 anni.

Martedì a di 16 ditto. M.<sup>ra</sup> Andrea Bisogno che ha tolto a fare de muro la porta Saliceto me ha detto questa matina haverge 40 cazòle con lui; el resto sono lavorenti per calcina e prede sino al numero de 50 persone in tutto.

A di ditto. Morì M.<sup>a</sup> Pandora consorte fu de Ser Pietro Maria dalla Badia dona de tempo.

Mercordì a di 17 ditto. Morì Ser Francesco Codebò questo di el quale non era vechio et era merchadante del arte de pano e seda e per spazare la sua merchantia faceva ogni contratto de dare a figlioli de famia et a altri falliti con promesse et instrumenti. La sua infirmità principiò l' anno passato et essendo infirmo volse andare alla fera in Paùlo, perchè la non se poteva fare senza la sua merchantia: et io le rispoxe che essendo infirmo el se dovesse fare medicare et estimare più la vita et l' honore che nisuna altra cosa; respondandome: io ho setti fioli, el bisogna che io me affatica se voglio che stiano bene.

Pochi mesi fano del anno presente el fu prexo Vincenzo suo fratello per causa de certo testamento del Bonissima suo socero et stette molto prexone in el castello di Modena et volendolo a Ferrara la camara ducale el fu forza ch' el predetto Ser Francesco suo fratello ge lo acompagnasse e per non ge lo fare menare alla biraglia promise per scuti 2000 de presentargelo in Ferrara e cussì tutti dui andorno civilmente a Ferrara e gionto iu Castelvechio lo miseno in una torre presone in la quale g' è sempre stato

et g' è al presente: et se crede che la detta andata sia stata causa della morte sua, perchè el se dice che el sale e la tristitia et vino forto abrevia la vita del homo; sichè la tristitia lo ha fatto morire.

Sabato a di 20 luglio. Questo dì non è stato merchato per la granda pioggia della notte passata e parte de questo dì.

Domenica a di 21 ditto. Tutta questa notte passata è tratto grandi troni et con fulgore e saete per aiara e dipoi granda pioggia et piove a questa hora 15 che io scrivo qui. La pioggia è bona per la terra et per li frutti et per le persone che non potevano vivere per el caldo et secco eccessivo ch' è stato molti dì fano.

Li fabricieri della ampliatione de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena sono di mala voglia perchè li soi cavi sono pieni de aqua et ge andarà spexa assai a cavarla via e li fornasari ancora l'horì have- riano voluto el caldo che è stato questi dì passati.

Lunedì a di 22 ditto. Tutta questa notte passata è piovuto fortemente e molti fiumi hano sparte masime el Tevede che ha sparte da domane et ha arenato tutte le prade delle giazade e fatto grandò danno.

Martedì a di 23 ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale ha scritto a M. Benedetto Franchino commissario sopra la fabrica che la Ex.<sup>ia</sup> del Duca è contento di pagare la mità della spexa della veza del canale chiare; la quale litra gionse eri matina in Modena.

A dì ditto. Li tre testimonii falsi del Codebò che erano prexonì in Ferrara sono stati menati in Modena (1). Se dice a dui ge mozarano domane una mano per homo; et Mathè da Corte lo menarano alla galea perchè havendo per moglie una donzella della Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona ha havuto de gratia la mano, ma non della galea. Cussì se dice per cosa certa.

Vincenzo Codebò è restato prexon a Ferrara e Dio sa quando el ne uscirà; e per sua causa li predetti testimonii seranno maltrattati e questo per causa della roba delli Bonissima la quale al presente se piateza con li poveri vergognosi e li frutti se metteno in salvo con solemno conto tenuto dalli presidenti de detti poveri sino a rason cognosciuta overo per via de acordo.

---

(1) Veggasi la data 27 del detto mese di luglio.

A dì ditto. Ser Zimignan fiolo fu de Ser Lanceloto Cavallarino vendette una sua possession che lui haveva in quello de Castelnovo di Rangon, e questo anno passato ha exercitato li denari in comprare furmento forastero et è andato a pericolo de perdere el capitale; et questo dì ha comprato la possession de Ser Jacomo Milan a Purcilo de biolche 80 a scuti 20  $\frac{1}{2}$  la biolcha da l. 4 l' uno. Cussi ha detto lui.

Mercordì a dì 24 luglio. M.<sup>ro</sup> Zirolimo Como depintore (1) ha havuto dalli agenti della fabrica della ampliacione e fortificatione de questa M.<sup>ca</sup> città 4 aquile de marmore bianco fino per mettere a oro el becco, la corona e pedi; el resto tutto a mordento, le quale hanno a essere poste in opera alli bellivardi et plateforme che sono intorno a questa città *ad perpetuam rei memoriam*; e queste ultra alle altre che ge andarano e una che g' è al presente al bellovardo de S.<sup>lo</sup> Augustino se ha a dorare e mettere a oro in simil modo secondo ha detto lui.

A dì ditto. El se dice che el campo del imperatore dè venire a Parma che tene la Giesia al presente; et passa delli soldati da pedi e da cavallo a pocho a pocho che veneno da Bologna e vano a Parma.

A dì ditto. El se dice che Vincenzo Codebò che è in Ferrara è stato citato alla sententia cioè li soi procuratori perchè lui è pre-sono in Castelvechio.

Alli dui testimonii delli tre menati a Modena eri che erano pre-soni in Ferrara per havere testimoniato el falso in favore del pre-detto Vincenzo alli quali ge doveva essere moza una man per homo a dui e l' altro menato alla galea, per ancora non s' è fatto nulla per non ge essere ceppo nè maestro de iustitia et hano mandato a Ferrara a tore el maestro et el zeppo farano fare qui, perchè quello che g' era non se attrova. Cussi va la iustitia qui.

Zobia a dì 25 ditto. El se lavora gagliardamente alla muraglia della porta Bazohara et a quella della porta Saliceto e in li altri

---

(1) Modenese. Fu eccellente nella prospettiva, e mediocre nella pittura secondo il Tiraboschi. Il Vedriani dice che il Comi dipinse in Modena, in Bologna ed in Roma.

luochi intorno alla città non obstante che questo di sia festa de S.<sup>to</sup> Jacomo.

Venerdì a di 26 luglio. La M.<sup>ca</sup> Comunità fa fare el zeppo e la manara da tagliare la mane domane a dui zoè uno montanare et uno fiolo de uno fornasare che hano testimoniato falso per el testamento de Nicolò Maria Bonissima: etiam Mathè da Corte cittadino el quale è confinato alla galca per gratia havuta per mezo della Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona per essere marito de una sua donzella el duca ge ha donato la mano a lei ma vole ch' el sia menato alla galca e ch' el ge staga a suo beneplacito. El maestro del zeppo è M.<sup>ro</sup> Andrea Cavaza.

Vincenzo Codebò è restato prexon in Ferrara in Castelvechio.

A di ditto. Questo di è gionto la nova che el M.<sup>co</sup> M. Nicolò Molza nobile modenese è morto in Ferrara a di... del presente el quale è stato in Ferrara circa 6 anni per uno piato che lui haveva della roba del suo socero M.<sup>co</sup> M. Guido di Stroci, et pochi anni fa ge morì la sua consorte mentre che lui ha piatezato. El se dice che lui haveva pagato al Alciato dottore eccellente in Ferrara scuti 140, e la morte ge ha fatto un consiglio per niente. Lui era di età de anni 75 o circa.

El detto goldeva la casa di Modena che fu del M.<sup>co</sup> M. Francesco Molza per essere el più vechio delli Molza et hora la golderà el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza suo fratello, salvo se li heredi del M.<sup>co</sup> fra Lodovico Molza non lo impedissano per qualche causa.

Nota che el M.<sup>co</sup> M. Filippo Molza padre del predetto M.<sup>co</sup> M. Nicolò morì in Ferrara a di... de novembre 1599 (1) el quale piatezava con el M.<sup>co</sup> M. Francesco Molza che ge domandava la administration de soi beni doppo la morte del M.<sup>co</sup> M. Girardin padre del detto M. Francesco e fratello del detto Ser Filippo. Uno altro suo fratello fu el M.<sup>co</sup> M. Nicolò che fu padre del M.<sup>co</sup> M. fra Lodovigo, e detti Molza sono delli più richi de Modena e sempre hano piatezato insciemo uno contra l' altro.

---

(1) Filippo Molza non morì nel 1599, ma in novembre 1499. V. la *Cronaca Modenese di Jachopino de Bianchi detto de' Lancellotti*, pag. 187.

A dì ditto. Per nova da Ferrara el consiglio de iustitia ha dato la sententia a dì... del presente che Vincenzo Codebò che è prexone in Ferrara habia a pagare l. mille de bolognini per la introductione fatta delli tre testimonii falsi in la causa de Bonissima e de stare 5 anni in Ferrara. Altro non se dice etc.

Sabato a dì 27 luglio. Questa matina da hore 14 è stato mozo una man stanca per homo a Mathè fiolo de... da Forata fornaxare et a Domenico fiolo de... dal Monto che hano zurato el falso e testimoniato ad instantia de Vincenzo Codebò per la roba di Bonissima cioè Nicolò Maria suo barba et Zan Antonio suo socero de assai migliara de libre, el quale Vincenzo al presente è prexon in Castelvechio de Ferrara. La quale iustitia è stata fatta suxo uno tribunale fatto in piazza nel luoco solito e consueto. Al primo ge dette Zan Batista da Rezo maestro de iustitia de Ferrara due bote, e tirò quasi el zeppo a terra quello malfattore che era asettato suxo una banzola con li ochii ligati e inante ch' el ge mozasse la mane diceva: brigata io sono stato assassinato da Vincenzo Codebò; e subito tagliata el detto magistro ge la volupò in una peza che era in olio caldo et lo menorno in prexon al medico che lo medicò; e dipoi menorno l' altro, el quale ge andò più gagliardamente che el primo dicendo ancora lui io sono stato assassinato da Vincenzo Codebò, et è stato più costante che el primo, et el predetto maestro de iustitia ge mozò la man in uno colpo solo e subito ge fece come al primo et lo menorno in prexon a medicare e la piazza era piena de contadini per el merchato e de cittadini e puti per vedere la iustitia (1). Se dice essere fuzito una fiola de Andrea Trivelato donzela che stava con detti Bonissima et una altra di... le quale ancora lore furno indute per testimonio tutte doe e se le havesseno nelle mane ge fariano come è stato fatto alli dui soprascritti.

---

(1) La Rubrica 74 del libro terzo degli Statuti pubblicati in Modena nel 1547, dice: *Quilibet non notarius falsificans vel falsificari faciens aliquod originale, instrumentum, testamentum, codicillos, acta, processus, scripturas publicas, vel librum privatum, cui ex forma iuris, vel statutorum, seu ex privilegio plena fides daretur, si falsitas ipsa sit apta nocere deducta in iudicio, vel non, puniatur in amissione manus sinistrae et in libris centum Mutinae.*

Domenica a dì 28 luglio. Crida fatta questa matina che nisuno ardisca comprare biava per revenderla senza licentia alla pena etc. e che el terrazo del canale chiaro debbia essere menato via.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Stevano di Belletti da Lugo intrò podestà de Modena eri sira et M. Jacomo Paton potestà proximo passato è stato suo luocotenente molti dì.

Lunedì a dì 29 ditto. El Monto della farina ha posto el pretio dela farina de furmento a soldi 13 el pexo sino alli 15 del presente che vene soldi 75 el staio, videlicet l. 3, soldi 15.

A dì ditto. El cavamento del canale chiaro che se cava al presente, principiato a dì passati, lo fa cavare... di Madonina ditto di Fiachi che lo ha tolto al incanto secondo me ha detto Ser Zan Batista Malpio a soldi 11 la perticha et è longo pertiche 312 dal Filatoio apresso S.<sup>lo</sup> Zorzo in Modena sino alla veza da casa de Francesco Tavon dalla porta Bazohara; e dice che lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore ducale paga el detto che lo fa cavare con animo de fare pagare alli heredi de Ser Zirolimo da Prato che tolse detto Filatoio con obligatione de mantenere cavato el canale, et poi lo dette alla Sig.<sup>ra</sup> Lucretia Claudia la quale non lo vole fare cavare e se pur lei pagasse la mostrerà essere quello da Prato che paga.

Zobia a dì primo agosto. Questo dì ho inteso da persona degna de fede che alla partita che ha fatto de Modena el M.<sup>co</sup> M. Jacomo Paton da Carpe podestà de Modena che haveva a dare la sententia della roba de M.<sup>a</sup> Julia Belearda se la doveva essere delle sore del Corpo de Cristo overo de M. Gaspar di Manzoli e fratelli, perchè la sententia ge seria stata data contra, se sono acordati.

A dì ditto. Item se dice che li predetti Manzoli hano fatto acordo con el fiolo fu de M. Francesco Manzolo che fu padre de M. Filippo padre delli predetti M. Gaspar e fratelli, de una lite principiata dopo la morte de M. Zirolimo Manzolo suo socero che pretendeva el detto M. Francesco de non havere havuto la parte sua sicome ha havuto li detti fratelli; e questo acordo è stato fatto in Ferrara.

A dì ditto. El se dice che l'è venuto da Piasenza verso Parma 3000 spagnoli e perchè el duca dubita che non se caciasseno in Bersello se dice ch' el ge mette 200 fanti per guarda.



Item se dice che el papa manda alle bande de qua per mettere in Parma 5000 fanti, e 2000 ne vole mettere in Bologna, e 4000 in Roma per haverli a sua posta bisognando ch' el ge fusse dato disturbo a Parma come se dice che lo imperatore lo vole in ogni modo.

Venerdi a dì 2 agosto. El se dice che M. Carolo Codebò è andato a Ferrara per questo estremo caldo (1) per el fatto de Vincenzo suo fratello che è prexon in Castelvechio per el fatto del testamento de Zan Antonio Bonissima socero fu del detto Vincenzo; et se dice esserge andato la consorte del detto Vincenzo e la madre de detta sua consorte per comandamento fatto a dette doe done, perchè l' offitio de Ferrara le vole esaminare, secondo se dice.

Item el detto offitio vorria altre tre donne che erano presente quando morì el predetto Zan Antonio e le dette se ne sono andate con Dio da Modena per non ge andare in le sue mane per essere più presto ocello de boscho che de gabia.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Battistin Strozo agente del Illmo Duca al presente in Modena et li comissarii ducali hebene eri grande parole con M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin et M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno et altri muradori capi della fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città che l'horì hano tolto a soma, quali M. Batistin et comissarii li re-  
prendeivano che lavoravano a bel asio e che la Ex.<sup>ta</sup> del Duca voleva che li detti mettesseno delle cazole assai in opera e lori muradori dicevano: nui habiamo delle cazole assai a casa ma non sono bone a lavorare per se sole perchè el ge bisogna li homeni; e loro comissarii dicevano attrovatene, e lori respondeivano: datese denari a sufficientia che ne troveremo perchè senza denari non se fabrica perchè nui non siamo boni a sostenere la Ex.<sup>ta</sup> del Duca; e non pensate ch' el se habia a lavorare presto se non fate che habiamo denari in quantità da pagare li lavorenti. Lori comissarii potevano minaciarge a suo modo che detti muradori stetenò sempre fermi de volere denari e cussì restò el parlamento e non altro.

Sabato a dì 3 ditto. El staio del furmento s'è venduto questo

---

(1) Tornò in Modena M. Carolo circa alli 8 del detto meso. (*Nota del Cronista*).

di in gabella soldi 64, 66 et 67, el più bello et pocho ge n'è conduto.

Lunedì a dì 5 agosto. El Monto della farina ha fatto condure questo dì de mantuana sachi 100 furmento che ge costa soldi 63 el staio conduto al Monto in Modena.

Questo anno pochi forasteri domandano granari ad affitto per metterge furmento e l'anno passato ne domandorno assai et ne impirno assai de furmento.

Martedì a dì 6 ditto. El caldo eccessivo è tornato de modo che questa notte passata a luce della luna le persone sono andate per la città da una hora de notte sino alle hore 15, e più per trovare el fresco. Sino alle gentil donne e gentilhomeni ge sono andati: e questo lo so io perchè hano picchiato alla mia porta: ma se sapesseno lo andare de notte quanto sia nocivo al nostro corpo stariano in le sue camare e mangiariano legermente perchè da questo tempo el bisogna stare sobrio. Al tempo antiquo se diceva: mangia puoco e beve bono, dormi in alto e tente caldo. Sì ch'el dormire al humido overo al aiara è molto nocivo alli nostri corpi: el simile el troppo mangiare, massime quando è caldo eccessivo come è al presente, e chi fa per altra via casca in infirmità come fece lo eccellente fisico gioveno M.<sup>ro</sup> Filippo dalli Basti mio cognato che da questo tempo andava ogni sira con li compagni in camisa per la città e stavano in el canale a lavarse de modo ch'el cascò in infirmità grave e de anni circa 25 el morì, e li altri compagni non sono più al mondo. Sichè chi vole vivere longamento el bisogna sapere governare la vita sua.

Zobia a dì 8 agosto. Per el tondo della luna de luglio che serà questo dì a hore 17 è stato molti dì et è al presente caldo eccessivo de modo che molti sono infirmi e alcuni morti videlicet: Morì M.<sup>a</sup> Marietta consorte de M. Cechino da Pistoia e governatrice della roba della Sig.<sup>ra</sup> Lucretia consorte fu del Conto Claude Ranson: et el detto M. Cechino assai mesi fano non se move de letto per le gote el quale è governatore della roba del Conto Fulvio fiolo della predetta signora e del Conto Claudio che è putto. Morì Ser Francesco Pignata el quale molti anni fa è sempre stato nodare alle victuaglie et insegnava alli iudici a non fare tropo ben

el suo offitio perchè li facevano trare de dinari zoè li beccari, fornari e munari, et li lasavano fare come volevano e tutta la città è in desordene per sua causa etc.

El Sig.<sup>r</sup> Conto Ventura da Cexo gentilhomo modenese et salinare sta malissimo el quale è salinare de Modena aspero e crudele in fare pagare alli contadini più delle boche hano e delle fallate se dice che l' à condenato 400 casate per boche fallate l. 10 per casata che fano l. 4000 ultra ad altre cose assai che lui ha innovato; e delle monete non le vole se non a rason de soldi 71 el scuto che vale soldi 80, et pareva che lui fusse fratello de Cristo da potere fare ogni cosa a modo suo e se lui morirà el se sentirà de belle cose.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista fiolo del M.<sup>co</sup> M. Girardin Molza è molto infirmo al presente. Dio ge dia gratia de sanità.

El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza et li heredi del M.<sup>co</sup> fra Lodovigo Molza se metteno in ordeno de piatezare insciemo gagliardamente per la casa del M.<sup>co</sup> M. Francesco Molza che godeva el M.<sup>co</sup> M. Nicolò Molza fratello del detto M. Girardino et goldeva altre cose, e li altri Molza goldevano la roba de uno Girardino alevo del predetto M. Francesco, la quale vole M. Girardino alegando che quello acordo feceno con M. Nicolò non doveva essere fatto in suo preiudicio e a questo modo questa casa di Molza cinquanta anni fa ha sempre piatezato insciemo.

Mercordi a dì 9 agosto. El Sig.<sup>r</sup> M. Francesco Villa già Governatore di Modena che sta con la M.<sup>ta</sup> del Re di Franza è passato questa matina a bonora per Modena a stafetta con 3 compagni el quale vene da Roma e va in Franza molto di bona voglia e grasso e in fra li altri nel passare da casa de mi Thomasino Lanceloto presente scrittore me ha salutato.

Venerdi a dì 9 ditto. Para deci de boi de Romagna grandissimi grossi e belli furno conduti eri in Modena e li conduttori dicevano che li conducevano a Milano e non è stato vero perchè li hano condutti in Parma per potere condurre la grossa artegliaria mandò la S.<sup>ta</sup> del Papa in Parma doppo la morte del suo figliolo el Duca Petro Alovisio Farneso, da luoco a luoco bisognando; e questo perchè el se dice che la M.<sup>ta</sup> del Imperatore che allhora ge tolse Pia-

senza vole ancora Parma e per questa causa Sua S.<sup>ta</sup> ge va provvedendo de fantarie et altre per defenderse. Se dice che sono stati estimati che vagliono scuti 500.

Domenica a dì 11 agosto. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Zohano da Traucio se ha fatto segare una gamba, la quale se ha scavezato smontande zose da uno cochio: e questo s'è fatto questo dì al castello de S.<sup>to</sup> Martino fu di Ruberti al presente del Sig.<sup>r</sup> Siximondo da Este alla presentia de molti medici de diversi luochi per essere el caso mortale.

E nota che el detto è morto a dì ditto zoveno de 25 anni che haveva intrata l'anno scuti 8000 e più. El Sig.<sup>r</sup> Siximondo da Este predetto ha mandato a tore el M.<sup>co</sup> M. Zohane Castelvetro Dottore per consigliarse con lui della roba del detto che dè pervenire alla consorte del detto Sig.<sup>r</sup> Siximondo sorella del detto Sig.<sup>r</sup> Zohane da Trauzo.

A dì ditto. Questa sira da hore 23  $\frac{1}{2}$  s'è levato uno teribilissimo tempo con troni e saette verso el bologneso, e uno vento tanto teribile che el levò la polvere dalla porta Saliceto et la condusse verso S.<sup>to</sup> Antonio con tanta scuritá che le persone non se vedevano uno l'altro e credevano ch'el dovesse essere la fin del mondo, e durò una meza hora e non piovete in Modena; ma se pensa che l'haverà fatto grandissimo danno in bologneso.

Martedì a dì 13 ditto. M. Julio del quondam Nicola Gaburale cittadino de Modena, che al presente sta in Zenova con l'ambasatore della M.<sup>ta</sup> del Imperatore, al presente in Modena, zoveno de 30 anni ha comprato la casa fu del quondam Zan Filippo Canova e de Zulian suo nepote per l. 2000 de moneta corrente in Modena netta dalla gabella per li venditori, rogato Ser Bertolamè Mirandola nodare modenese e lo instrumento è stato fatto in casa de mi Thomasino Lanceloto da hore 18 in la camara de Jachopino.

A dì ditto. El predetto M. Julio fiolo fu de Nicola Gaburale se fa chiamare di Canova per essere già stato allevato in casa sua de detti Canova per parentela ha con l'hori. El detto zoveno andò a stare con uno spagnolo molti anni fa, el quale suo patrono al presente è ambasatore della M.<sup>ta</sup> del Imperatore in Zenova; el quale zoveno s'è portato tanto ben con detto suo patron che el ge ha

dato una sua neza per moglie con dota de assai scuti de modo che lui è richo de denari e dice de volere investire altri dinari in altre case li apresso e farge una bella habitatione da homo da ben e ch'el vole comprare el vacuo che è al incontro della casa di Carandini per farge uno horto on zardino et ch'el vole spendere in terreno sino a scuti 4000; sichè el detto gioveno de povero s'è fatto richo con el suo fidele servire, et già quando era puto andava per Modena vendande delle historie e lunarii che ge dava Don Antonio Bergollo (1) suo parento. Li figlioli delli nostri cittadini stano in Modena ociosi e doventano poveri insciemo con li padri perchè zogano e strusiano el suo ociosamente e non considerano el tempo avvenire, e la magior parte sono senza moglie perchè voriano de quelle che havesseno roba assai da poterse dare piacere e bon tempo e chi ha roba e figliole da ben le voleno dare più presto a poveri da ben che a richi viciosi, come ha fatto quello homo da ben di sopra nominato. Sapiate lectori ch'el soprascrito M. Julio ha molte migliara de scuti a compagnia con altri merchanti che hano mandato una nave in mercanzia a Zenova, sichè Dio ge dia gratia de vita acciò ch'el possa perseverare come ha fatto sin qui.

Nota che el detto Julio ha comprato la casa senza denari et s'è andato con Dio et li ha lasati suxo l'asciutto.

A di ditto. La Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona et Sig.<sup>ra</sup> Lavina sua figliola et la Sig.<sup>ra</sup> Antonia consorte del Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon sono andate questo di da hore 18 in cochio a S.<sup>lo</sup> Martino, castello già fu di Ruberti, per visitare la consorte del Sig.<sup>r</sup> Sisimondo da Este Signor de detto castello per la morte del suo fratello Sig.<sup>r</sup> Zohano Traucio, che se scavezò la gamba domenica proxima passata la quale ge fu segata, e dopo 4 hore morì; el quale haveva castello e stato in Lombardia de intrata de scuti 8000 l'anno e più, zoveno de anni 25, el quale era venuto a spasso per visitare la sorella predetta e tornando a casa vedande el cochio in pericolo de rebaltarse volse saltare zoso, e nel saltare messo la gamba si-

---

(1) Tipografo modenese del secolo XVI.

nistra de modo che la se scavezò e fora le osse della pelle, e forza fu segarla via con consiglio de molti medici; finalmente tagliata lui morì. Se dice che lui haveva per pronostico che la sua morte seria causa de cochio overo de cavalli et è stato per uno e per l'altro in una bota overo volta.

Martedì a dì 13 agosto. Grande clamore è questo dì in Modena per el manchamento del pan per causa che el non se può mascenare per el secco che le aque non sono in li fiumi e quella poca che g'è, li resani la toleno e quelli da Sassolo. El medesimo delli canali de Panara. E chi ge doveria provedere non ge provede e se li Conservatori comandano non sono obediti e li cittadini non voleno dare furmento alli fornari perchè el ge par mal venduto l. 3, 10 el staio del furmento et li forasteri non ne conducono in Modena per essere andato la voce fora ch'el furmento è a basso pretio in Modena, e questo è stato per havere cresciuto el peso del pan dalle oncie 19 la terra per soldi 1, denari 4 l'una al calmero de soldi 88 el staio del furmento et abondava furmento assai perchè lo vendevano l. 4 de bolognini, ma havendo cresuto la tera dalle oncie 19 alle oncie 24 che sono oncie 5 a rason de soldi 67 el staio del furmento chi ne conduceva in Modena non ne conduce più, sichè l'abondantia de crescere el pan ha fatto la carastia e maggiore serà per l'avenire se altra provisione non se farà e li soprastanti alla carastia sono gagliardi a fare che cresa più presto de pretio perchè hano furmento da vendere insciemo con li soi parenti.

A dì ditto. Li soprastanti alla carastia se hano fatto denontiare alli fornari le farine e furmenti che hano sì in casa come alle moline et altri luochi, ma chi non tene conto del furmento che de dì in dì hano e del pan che fano nulla cosa bona se fa.

A dì ditto. Al R.<sup>do</sup> Don Francesco Falopia rettore de S.<sup>to</sup> Zohano evangelista capella in Modena apresso la porta Saliceto et capellano delle monache de S.<sup>ta</sup> Eufemia g'è stato renontiato el canonicato fu de M. Lorenzo Bergomozo, el quale lui lo renontio a Don Gabriel Falopia fiolo fu de M. Zirolimo ditto el capitano Falopia quando era vivo, e detto Don Gabriel lo ha renontiato al detto Don Francesco per essere persona da ben, e questo da tre dì in qua che

l'è venuto le bolle a Modena et li Sig.<sup>ri</sup> Canonici lo hano accettato volontera e datoge el suo luoco della sua sedia nel coro della Chiesa Cathedrale de Modena el quale canonicato ha de intrata scuti... l'anno senza la residentia et mensa capitolare; et resta al governo delle predette sore.

El detto Don Gabriel ha la lectura de notomia in Pisa con salario de scuti... l'anno et ha el resto delli benefitii che haveva el detto M. Lorenzo Bergomozo che haveva de intrata scuti 600 computà certe pensione che lui haveva sopra a S.<sup>to</sup> Jacomo de Modena et altri benefitii quali sono cessati per la sua morte.

A dì ditto. Questo dì per una hora è tempestato e piovuto qui in Modena molto forte. El quarto 3° della luna de luglio serà domane a hore 12.

Zobia a dì 15 agosto. Questo dì de nostra Dona la matina è piovuto molto forte sin a hora de disinare et poi è stato bon tempo e fresco che le persone se sono alquanto restorate del grande et eccessivo caldo che è stato molti dì fano che apena le persone vivevano: et credo che tutta questa città de Modena sia andata ala nostra Dona dalla Fossa ala perdonanza che g'è questo dì et la domandano la nostra Dona dalle spazarole perchè el se ge ne vende assaissime e delle firatelle da uva et molti ge sono andati per vedere la piataforma et la muraglia che se ge fa al presente non già questo dì per la festa, ma li altri dì da lavorare perchè pensano che l'anno avenire detta devotione non serà in detto luochò perchè l'andarà ruinata e in quello luochò ge andarà le fosse.

Li inzieri ducali 3 dì fa hano tolto in nota tutte le case che sono nel borgo de Saliceto andare sino alle muraze. Se dice ch' el duca vole che tutte siano spianate; in el quale numero g'è la casa de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore de qua dal palazzo di Valentini, e s' el palazzo andarà per terra ancora la mia casa non starà in pedi, neanche le altre intorno alla città.

A dì ditto. Mathè fu de Stevano da Corte cittadino modenese che ha testimoniato falso per Vincenzo Codebò al quale ge doveva essere mozo una man ma la Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona ha havuto la sua man de gratia ma non della galea, è stato menato dal ca-

pitano della piazza a Rezo per menarlo in galea insciemo con altri che sono in Rezo et ha voluto essere menato per la casa sua in la contrada Ganaceto acciò che sua moglie lo veda che fu donzella della detta Sig.<sup>ra</sup> Rezentina. Se dice che tutta quella contrada piangeva de male ge ne faceva, el quale è gioveno de 30 anni o circa.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Ventura da Cexo salinare et gentilhommo modenese sta male da morire.

A di ditto. Questa sira da hore 23 s'è levato uno malissimo tempo con aqua in Modena e troni grandissimi che fa impaurire le persone.

Venerdì a di 16 agosto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et adionti se sono adunati questo di dopo disinare et hano fatto parlamento del aqua de Sechia che è tolta da Resani de modo che le moline de Modena non pono masenare et hano fatto elettione de M. Julio Cesaro Castelvetro Dottore capo delli adionti et M. Ruberto Carandino iudice alle aque di sopra e Ser Jachopino mio fiolo uno cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità, i quali ge andarano doman a Castellaran a partire detta aqua et con lori ge andarà uno trombeta per nome M. Cesaro Beletto.

A di ditto. Lo Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore di Modena fece comandare eri a tutti li Belencini et Tassoni e Fontana et altri cioè Balugola, Corti, e Cimiselli che sono in nimicicia uno contra l'altro che questo di a hore 13 se dovesseno presentare denante da lui in castello per parlarghe da parte del Illmo Duca nostro e cussì se ge sono presentati: quello che sia seguito io non lo so al presente.

El se dice che Sua Ex.<sup>tia</sup> ha fatto fare comandamento a M. Zan Batista Belencino, a M. Rigo Cimisello, a M. Zan Francesco Fontana, a M. Bertolamè Fontana, a M. Carlo Tassono et altri che al presente sono in Ferrara cittadini de Modena che sono in nimicicia uno contra l'altro e che tanti mesi sono che sono in Ferrara perchè Sua Ex.<sup>tia</sup> vorria che facesseno pace insciemo e non la voleno fare, che alla pena de scuti 2000 per ciascuno che non se debiano partire de Ferrara e questo perchè se dice che M. Cornelio fiolo de M. Zan Batista Belencin che golde benefitii e va e fa da mon-



dano è venuto a Nonantola et che M. Jacomo suo fratello che è in Modena gotoso e infirmo de altra infirmità è andato a Nonantola a parlare con detto M. Cornelio forse per fare qualche armata come feceno a di passati che andorno in quello de Rolo per atrovare Lanfranco Fontana e non feceno nulla, e acciochè più non faciano simile armate la Ex.<sup>tia</sup> del Duca ge ha fatto fare detto comandamento penale e io credo ch' el Sig.<sup>r</sup> Governatore habia fatto el simile a questi de Modena e che se debiano presentare ogni dì a Sua Ex.<sup>tia</sup>

Ho inteso ch' el Sig.<sup>r</sup> Governatore ge ha detto che ciascuna parte faccia uno capo, e lori dicono nisuno de lori vole essere capo; e non volendo fare detto capo che tutti vadano a Ferrara e tutti sono di mala voglia, cioè Tassoni, Belencini, Fontana, Balugola, Corte, Cimiselli e altri.

Sabato a dì 17 agosto. El M.<sup>co</sup> M. Julio Cesaro Castelvetro capo delli adionti et M. Ruberto Carandino iudice allè aque di sopra con Ser Jachopino mio fiolo uno cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità et con uno trombeta della detta M.<sup>ca</sup> Comunità sono andati questo dì a Sassolo per andare a Castellaran a partire l' aqua de Sechia con Resani, i quali la mandavano tutta a Regio e questo per el consiglio fatto eri con li adionti.

E nota che del 1540 alli 15 settembre ge andò a partire detta aqua el M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo Governatore di Modena et se g' è atrovato quelli de Regio, et la partirno come appare in mio annale.

Item nota che li detti sono tornati in Modena questa sira et hano portato uno instrumento fatto questo dì 17 ditto de mano de Ser Petro Zohano Sartorio da Castellaran come ge hano atrovato 4 chiuxe che tenivano l' aqua che non veniva a Modena e tutta andava a Regio.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano fatto fare la crida che nisuno possa portare uva in la città e borghi salvo quelli che la togliesseno dal suo lato, ala pena etc.

Domenica a dì 18 ditto. Questa notte passata da hore 4 ruinò la mità verso mezo giorno la casa di Monzoni che è in el capo di sopra del canale grandò et g' è morto una putta del detto Monzono e una sua massara e una altra sua fiola sta male. La causa

è stata de una colonna della loza terrena se era schiapata per el peso grandò haveva adosso, et per causa de tesserge veluto l' à conquassata de modo che l' è cascata e per dapochagine de farla apontalare de ogi in domane el ge spenderà più de scuti 100, se lui ge haverà el modo, che el non ge ne haveria spexe dui. El patrono ha nome Thadè che fu fiolo de Zan Francesco Monzono che era homo mezo adormentato; cossì debbe essere el fiolo quale non cognosco.

Uno caso simile de ruina ma maggiore pur assai del soprascritto è acascato in Zenova a dì passati secondo me ha detto uno per nome M. Julio che fu figliolo de Nicola Gaburale che se fa chiamare di Canova cittadino modenese che ha comprato la casa di Canova alli 13 del presente el quale sta con uno spagnolo suo barba che è ambasciatore della M.<sup>a</sup> del Imperatore in Zenova, che essendo in uno certo lucho in Zenova case dove se ge tessiva con molti telari drappi de seda de più sorte cascò una casa per causa de battere delli telari la quale ge achiapò sotto persone 70, de più sorte et andando le persone per aiutarli cascò una altra casa che g' era apresso e amazò quelli che erano andati aiutarli e per paura che una altra non cascasse nisuno ge volse andare aiutare quelli che se sentivano vivi e che eridavano misericordia, aiutatime, quali se sentirno per dui giorni dipoi: sichè questo fu maggiore caso de quello della casa del Monzon ut supra.

A dì ditto. Io Thomasino Lancilotto scrittore presente sono stato questa matina a vedere la fabrica della porta nova de Bazohara la quale serà bellissima, ma lo intrare è bassissimo per detto de ogni persona; niente di meno da quella porta a quella del castello vechia che al presente è ruinata e guasta g' è braza 13 de scaduta sichè la non serà cussì bassa come se dice e tanto ch' el se cavarà el canale del navillo, sicome se fece del 1475, ch' el fu cavo braza 3 dal forcello dove al presente è le moline nove che alhora non gerano braza ut supra sino alla porta del castello e perhè lo Illmo Duca le vole tornare nel termino basso come era alhora e fare cavare el canale e abassare tutte le moline e se le moline nove non masenaranno suo danno perchè dipoi che le sono state fatte in detto luoco sono state causa della inondatione de tutto el modenese.

Item ho veduto che voleno fondare la muraglia questo di che è da doman della porta Bazohara et se ge lavora questo di come s'el fusse di da lavorare.

Item ho veduto la piataforma da S.<sup>o</sup> Francesco fatta uno pezo di sopra dal cordon con uno pezo de coltrina della muraglia da tutte doe le bande.

Item ho veduto el bellovarado de S.<sup>o</sup> Petro essere meglio fatto, e le bombardere da tutti dui li capi le quale hano più bella gratia che non hano le altre fatte in altri luochi, per esserci sopra el capitano Alexandro da Terno inzignero che ha scuti 20 el meso de provision dal Illmo Duca: e detto bellovarado è di sopra dal cordon uno pezo, e le case mate sono più che meglio fatte.

Lunedì a dì 19 agosto. El Sig.<sup>r</sup> conto Ventura da Cexo gentil homo modenese et salinare de Modena di età de anni circa 40 è morto questa matina a hore 12 de febra e mal de fluxo, et è stato infirmo circa 20 dì fa, ma perchè l'anno passato hebbe una grande infirmità non se ha mai potuto ben refare: essendo poi salinare ut supra intrato in la salina è stato molto occupato in facende per la fabrieha de modo ch'el non ha potuto soportare la fatica con qualche suo desordene che lui è morto et ha fatto testamento confessato e comunicato et havuto l'olio santo e ben disposto, secondo se dice. Niente di meno del suo offitio, del suo manegio e de praticare con Bonaiuto hebreo *multi multa loquuntur*. El se dice che ha da scodere del suo trafico scuti 9000. Lui ha fatto el suo testamento, secondo se dice, ch'el vole essere sepolto vilemente e senza pompa. Io penso che lui habia portato con lui quello ch'el non haveria voluto portare e lasato quello che lui non haveria voluto lasare. El detto è morto nel fiore della sua età e delle grande facende che lui faceva per tutta la montagna e per el piano de modenese come lori potranno testificare della bona compagnia sì in pagarge el sale come delle boche fallate e non fallate etc. In fra le altre bone opere comprò una casa più anni fa, et la dette a uno canevarolo suo amico che la goldesse senza pagare pison; la quale è in la Rua granda fra quella del Cato e la casa fu de Domenego fornare che confina de dreto con la casa de M. Nicolò Silingardo marito de M.<sup>a</sup> Susana in la quale casa el detto

conto per fuzere li fastidii se ge andava a riposare, et nel suo testamento ge la lasa in goldimento tutto el tempo de sua vita con patto che lui la uxa da homo da ben.

E a di ditto la sera fra le hore 23 et 24 è stato portato da quelli del terzo ordeno de S.<sup>to</sup> Francesco a sepelire a S.<sup>to</sup> Francesco acompagnato da 20 preti et 20 frati de S.<sup>to</sup> Francesco e lui vestito de bertino grosso suxo la bara senza euperta, et 20 torze bianche accexe, et alli preti e frati una torza bianca per ciascuno, e lui era destruttissimo.

A di ditto. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Sisimondo da Este Sig.<sup>r</sup> de S.<sup>to</sup> Martino fu di Ruberti fece fare zobia et venerdì bellissimo offitio per l'anima del Sig.<sup>r</sup> Zobano da Trauzo che ge morì pochi dì fa che era suo cognato e a tutti quelli che celebrorno messa ge fece dare cinque muraiole per homo ogni dì che dicevano messa et le spexe et altre.

A di ditto. Li inzigneri ducali han fatto guastare questo dì el ponto della porta Bazohara che più non ge venirà le carra et bisognerà allongare el viaggio e andare alla porta Cittanova overo alla porta Saliccto cioè alli ponti perchè le porte non sono finite che le carra possano venire per dette porte; la quale cosa è molto dannosa a quelli da quella banda massime quando el serà el fango che li boi se scorticaranno per le male strade masime in condurre le castellade.

A di ditto. El s'è preparato in piazza el tribunale per mozare domane la testa a uno di Cavallin di Camposanto el quale dette già delle ferite a Franceschin fiolo fu de M. Nicolò Maria di Guidon e perchè el non morì fu condannato L. 400 et essendo bandito andò a stare a Bologna et amazò uno de modo che l'è capitato in le man alla rason e domane ge mozarano la testa. Se dice che el ge fu uno fiolo fu de M. Julio Forno cognato del detto Franceschino a darge delle ferite perchè el non voleva sua sorella sua sposa.

Martedì a di 20 agosto. A Valentin di Cavallin da Camposanto g'è stato mozo la testa questa matina in la piazza de Modena suxo el tribunale fatto apostà; el quale a mesi e anni passati dette molte ferite a Franceschin fiolo fu de M. Nicolò Maria di Guidon al quale al presente se ge dice M. Franceschino per havere ven-

duto del suo patrimonio e comprato uno cavallariato in Roma che ge risponde circa scuti 80 l'anno, et el detto Valentino mentre stava in Bologna con una gentil dona amazò el suo mastro de casa perchè el voleva uno scuto e mezo el meso e lui non ge ne voleva dare se non uno scuto de comission della patrona; e credande ch'el non se sapesse che l'avesse dato delle ferite insciemo con certi altri al detto Franceschino stava in modeneso et era condannato l. 400, ma lui credeva non essere cognosciuto; et venendo el barisello in le ville de sotto attrovò costui in la villa de Albarreto tutto armato per favore de Forni, et passato detto Valentino el capitano tornò indreto e disse: fèrmate compagno et lo circondò con li cavalli et ge domandò de che luochò lui era. Disse io sono de Campogaiano. Perchè el capitano disse io voglio che tu venga con mi a Modena. E cussi venendo a Modena senza essere prexon li contadini che lo vedevano dicevano uno al altro: el capitano ha prexo Valentino Cavallino e oldando el capitano quello che diceva li detti contadini, perchè l'aveva in lista, comandò ch'el fusse legato e cussi lo menorno prexon in castello e li Forni lo favorivano ch'el fusse liberato per non ge essere se non pena pecuniaria perchè Franceschin non morì; ma quelli da Bologna hano voluto ch'el mora per la confederatione che è fra el duca nostro e li signori bolognesi che nisuno homicidiale possa stare de quà nè de là e per essere del modeneso ge ha fatto mozare la testa questa matina ut supra.

A di ditto. Fu dato della corda a dui in castello dui tratti per ciascuno, et in piazza da hore 23 tri tratti per ciascuno perchè havevano voluto fare trare dinari a Hercule fiolo fu de Carlo Piatoso, che fu amazato molti anni fa, el quale ge disse non se ne voleva impaciare per esserge la pace, e vedando non potere fare nulla con detto Hercule se voltorno alla via de M. Lodovigo fiolo de M. Antonio Francesco Carandin al quale già ge fu dato la colpa de havere amazato el detto Carlo et ge disseno che s'el ge voleva dare certa quantità de denari che ge diriano uno secreto dove ge andava la vita; e come li hebbe ben examinati andò dal Sig.<sup>r</sup> Governatore et ge narrò el tutto, el quale li fece pigliare tutti dui insciemo con uno cimadore che sapeva la raxa. Li dui doppo la corda sono stati banditi, el cimadore è restato in prexon.

Mercordi a di 21 ditto. Li inzigneri ducali hano fatto condurre tutti li lignami del ponto de Bazohara in castello alli biolchi del Duca.

A di agosto. Li banditi de Modena che stano alla Palada de bolognexo eri da hore circa 21 asaltorno le nave de Modena che andavano a Ferrara de là dalla Casa di Copi due balestrate per vedere s'el gera de soi inimici, et ne feritte dui, uno de doe ferite e l'altro de 16 ferite: quello dalle 16 andò verso Ferrara e quello dalle doe vene a Modena e s'el non fusse stato le done li amazzavano de fatto, li quali al presente non se sa chi siano, ma li patroni hano cognosciuto li banditi. M. Benedetto Franchino commissario ducale che era per via li vide et tornò al Finale con scuti 1500 che lui portava a Modena; et me ha detto questo di questo assassinamento e qui ha detto che una dona de Modena gravida ha desperduto de paura et ha detto che dalla Longa li vide essere numero più de 40 et credette che fusseno li Vecchii che volesseno andare assaltare li Campi de S.<sup>lo</sup> Felice che hano guerra insciemo.

A di ditto. Se dice che M. Lanfrancho dal Giesso ducale fattore generale è molto infirmo e ch'el se ha fatto portare fora de Ferrara per mudare aiara. Dio voglia ch'el non vada a trovare el conto Ventura da Cesò salinare de Modena che è morto, el quale era suo favorito.

Se dice ancora che M. Bertolamè Prospero secretario ducale è molto infirmo in Ferrara.

Se dice che la S.<sup>ta</sup> del Papa è infirmo et se fa fanti in Roma per guarda s'el morisse: ancora el medesimo in Bologna e in Parma.

Se dice essere gionto de spagnoli a Napoli et a Zenova.

Venerdì a di 23 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Tassono dottore et sindaco della M.<sup>co</sup> Comunità è andato a Ferrara, etiam Ser Francesco Tasson et... di Tassoni in cochio chiamati dal Duca, el quale vole che faciano pace ovvero tregua.

Se dice esserge andato ser Roman da Corte per Zirolimo suo fiolo fu alla morte de Thomaso fiolo fu de M. Carolo Tasson insciemo con Cimiselli et Balugola e de man in mano ge ne andarà delli altri a Ferrara.

A di ditto. Se dice che el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha havuto littere

dal Duca de fare butare zoso tutte le case che sono intorno alla città uno miglio e tutti li cittadini che ge hano case se doleno, etiam mi Thomasino che ho una bella casa con colombara e li poveri se doleno più che nui cittadini perchè non saprano dove andare et credo che le sue voci e preghi andarano alle orecchie de Dio che ne farà qualche demonstratione.

El se dice che la causa de fare butare zoso le case de intorno alla città si è perchè volendo el duca serrare la città de quello che è al presente in fabrica el ge manca uno million et 800 milia prede ultra a quelle che ge obligato a dare li fornasari per agualiare la muraglia sino al cordon o pocho più di sopra dal cordon; e per questo hano pensato de havere le prede del palazzo del Valentin da S.<sup>ta</sup> Cathelina et altri edifitii grandi; ma l' homo ordina e Dio dispone.

Domenica a dì 25 ditto. Zan Batista Rivalle del quondam... alevo de Orio Frignan ha cantato questa matina la sua prima messa nova in domo al altare fatto denante alle grade de S.<sup>to</sup> Geminiano et ha havuto bella offerta et non ha fatto pasto come è solito farse da chi ha cantato messa nova in simile luoco e questo per essere povero.

A dì ditto. Per nova da Ferrara da 8 dì in qua celebrando messa Don Domenico Marchiano al Illmo Duca non levò la ostia e disse doe volte el *Pater noster* e desperato Sua Ex.<sup>ta</sup> lo fece menare in castello e metterlo in una prexon e comandò che el non ge fusse dato se non pan et aqua, e questo me lo ha detto uno homo de fede.

Lunedì a dì 26 ditto. M. Nicolò Maria di Guidon homo de 80 anni è morto della settimana passata a dì... del presente, quale non ho saputo se non questo dì, el quale andava vestito come preto, credo ch'el non fusse preto nè mai hebbe moglie e tutto el tempo della sua vita ha piatezato certi soi beni tanto che pochi dì fano s' è acordato con li soi adversarii per riposarsé et mo è morto. Se dice che era dottore e non so in quale professione. Lui stava in casa de Augustino Bretare e sempre g' è stato e acompagnato da lui.

A dì ditto. Ser Gaspar Mongardino homo de 80 anni è morto a Spinlamberto questa settimana passata, el quale era doventato po-

verissimo e tutto el tempo della sua vita ha voluto goldere e trionfare e darse piacere con femine e giochare; e s'el non fusse stato la consorte fu de Zan Andrea suo fiolo che ge faceva le spexe el seria andato al marzo ospedale: quando lui era gioveno stellò la cassa a Ser Zohano Mongardin Banchemo suo misere et ge portò via li denari del bancho.

Martedì a di 27 agosto. El se lavora gagliardamente la porta Saliceto de muraglia et alla piataforma dalla nostra Dona dalla Fossa che ha tolto a fare M. Bertolamè et M. Antonio Francesco Fogliano fratelli et se lavora al bellovarado dalla montagna vechia et alla porta Herculea.

Item se lavora alla porta nova de Bazohara che ha tolto a fare M. Cesaro Segizo et M. Cesaro Belencino e parte della muraglia che va verso la piataforma de S.<sup>lo</sup> Francesco.

Item se lavora al bellovarado de S.<sup>lo</sup> Petro alle bombardere e case matte et ge hano posto l'aquila bianca imperiale con la corona in testa suxo el canton.

Item se lavora alla porta Cittanova e a di passati ge fu posta l'aquila suxo el canton e le altre sono preparate per metterle alli altri bellivardi et piateforme.

A di ditto. Tutti li Tassoni sono andati a Ferrara chiamati dal duca etiam delli altri che sono in nimicia che al presente non so chi siano ma è comandato li Belencini, li Fontana, li Balugola, e Cimiselli et altri; parte ge sono più di fa e parte ge andarano perchè el duca vole che faciano una trega che sia come pace e che diano bone segurtà e vole che el se ge intenda li banditi tutti delli detti con patto che stagano lontano dal suo stato 60 miglia. El se crede che a questa hora el sia delle persone 50 de cittadini de Modena che sono in nimicia uno contra l'altro al presente in Ferrara senza delli altri che ge hano ad andare.

A di ditto. El se guasta uno ponto che è sopra al canale del navillo dove è la grada de ferro suxo el quale ponto g'è la stantia del capitano della porta Albareto fra detta porta et el castello. Se dice che el duca vole che le barche possano venire sino da S.<sup>lo</sup> Domenico ma el bisognerà che la molinaza vada a terra perchè in ogni modo la ge fu fatta furtivamente, etiam le moline nove del Forcello.



Mercordì a dì 28 ditto. Questo dì sono anni 55 che li francesi veneno a Modena la prima volta con li pelizoni in dosso e falconi in pugno quali andavano a pigliare el reamo de Napole come feceno che fu del 1494 el dì de S.<sup>to</sup> Augustino che introno in questa città de Modena e mai da quella hora sino a questa la città nostra ha havuto ben iusciemo con tutto el suo ducato e sempre è stato guerra in Italia.

A dì ditto. El se sgombra la terra in la città denante alla porta Cittanova per salegarge acciochè le carra possano venire presto, al più de za da S.<sup>to</sup> Michelo, per la porta nova de Cittanova la quale è finita de muro etiam de fora dove ha da andare li dui ponti et se prepara detto bellovardo da combattere s' el bisognase, che Dio se ne guardi.

Item tutti li ponti posticci fatti per la fabrica del bellovardo de S.<sup>to</sup> Augustino sino alla piataforma fatta dalli Ronchi e sino per tutto el bellovardo de Bazohara sono fatti in guisa che se levano verso la città acciochè da quella banda non possa intrare nisuno in la città masime per tempo de notte. El simile farano a tutti li altri ponti intorno alla città.

Item el se fonda gagliardamente uno pezo de muraglia dalla piataforma di Ronchi sino al bellovardo de Bazohara per azonzerla al detto bellovardo, la quale fa fare li Ronchi, el tutto alle spexe del duca con la deputation della città.

Item el se lavora ad alzare el bellovardo de Bazohara e farge le canonère della artelaria alle case mate per la munitione.

Item el se lavora alla muraglia in l' orto de Francesco Maria Tavon per tenere la terra della montagna che non ruppa, la quale è molto grossa e con boni speroni.

Item el se lavora gagliardamente a murare la porta Bazohara la quale ha tolto a fare M. Cesaro Segizo et M. Cesaro Belencino a tutte soe spexe de prede e calcina.

Item li detti fano fare uno pezo della muraglia sino a mezo fra la predetta porta e la piataforma che ha fatto fare uno pamesano el quale ancora lui fa fare l' altra mità de detta muraglia.

Item se lavora alle bombardere e casemate del bellovardo de S.<sup>to</sup> Petro. Tutto questo ho veduto io Thomasino presente scrittore questa matina.

M.<sup>ro</sup> Terzo inzignero sopra la fabrica è a Ferrara et pare che el non habia più quella autorità che lui haveva per essere stato at-trovato ch' el faceva fare delle opere a poveri homeni e poi non li pagava, come ho testificato mi Thomasino a di passati al Sig.<sup>r</sup> fat-tore generale havere ingannato 3 poveri contadini della villa della Nizola; e dittoge s' el starà in detto offitio overo morirà de rabia per essere fastidioso, overo serà amazato per essere bestiale; e dal altro canto el roba et assassina lo Illmo Duca e li poveri contadini.

El capitano Alexandro da Terno è sopra a detta fabrica inzignero. Se dice che ha scuti 20 el meso de provision et va molto hono-revole con una grossa cadena de oro al collo.

El M.<sup>co</sup> M. Benedetto Franchino è commissario generale sopra alla fabrica de tutto el grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena et è persona degna, piacevole e da ben.

Zobia a di 29 agosto. Antonio di Zampi da Bologna, detto spen-ditore, che è sempre stato in casa del quondam Sig.<sup>r</sup> Conto Guido Rangon, è morto questa notte passata vechio de 70 anni, o circa, senza fioli maschi et haveva una fiola maridata in Thadè de M.<sup>ro</sup> Francesco di Vechii, detto Crema, la quale doppo la morte della sua consorte restarà herede overo li fioli de lei secondo el suo te-stamento. Pochi anni fa fece fare una bella capelleta in el Carmene in la quale g' è S.<sup>ta</sup> Lucia et ge ha sempre fatto celebrare messa et ge fece fare la sepultura in la quale ge serà sepellito. La causa della sua morte è stato uno poco de febra per la quale el medico lo ha fatto salasare e in pocho de hora è poi morto. Li medici mo-derni ne amaxano più che non guarisseno perchè medicano con soi recettarii novi e dicono che ancora Galeno et altri dottori antiqui non sapevano quello facesseno; e a quello tempo li homeni scam-pavano sino a centi anni: al presente come uno ha 50 anni lo re-putano vechio. A quello tempo non tolevano moglie se non ha-vevano 30 anni sino in 40; el simile non se maridava le donne sino non havevano 25 et 30 anni: al presente se maritano li putti et putte de 12, 14 et 16 anni e quando fano fioli sono ranochii e mostri e non scampano alla età virile e perfetta; sichè ogni cosa va alla roversa.

A di ditto M.<sup>a</sup> Anna Carandina consorte fu de M. Thomaso de

M. Zan Antonio Carandino et M.<sup>a</sup> Laura consorte de M. Antonio Francesco Carandino sono state citate a Ferrara per causa de una solenissima materia che lore feceno a di passati a una massara de M. Antonio fu de M. Zan Francesco Valentino de pelarge la natura e percotergela; la quale è stata conduta a Ferrara alla Ex.<sup>ta</sup> del Duca a dolerse delle dette doe matte femine, el quale farà iustitia.

La detta M.<sup>a</sup> Anna s' è partita questa matina de Modena con la muta che sta con la Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona, per andare a Ferrara per la causa soprascritta et ge andarà M.<sup>a</sup> Laura se a questa hora non g' è andata.

Sapiate lectore che la detta M.<sup>a</sup> Anna goldeva la roba del suo marito e per havere tolto M. Antonio Maria di Quartari da Parma è stata privata della detta roba, secondo se dice, et partita dalla casa del detto è andata a stare in una casa della Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona in la contrada della Piopa: et M.<sup>a</sup> Laura fu consorte de M. Francesco Rangon nel primo luoco et poi de M. Antonio Francesco Carandino, e per non potere pacificare insciemo s' è partita da lui et è andata a stare con uno suo fiolo per nome M. Lucio che sta a pixon in la casa fu de M.<sup>ro</sup> Ser Bernardin Saxo Guidan che fu maestro de scola in Modena e detto M. Antonio Francesco s' è acordato con lei ch' el golde biolche 50 de terra nette e lei golde el resto della sua dota, la quale ha 3 fioli che sono homini.

Zobia a di 29 agosto. A Ser Galeazo Burale g' è stato dato una granda cortelata. Se dice essere stato uno montanare dalla casa di Gratioli e che detto montanare lo haveva aspettato uno grando pezo stando a sedere suxo el murello della casa fu de Dodo da Moran apresso alla tintoria. Se crede che detto Ser Galeazo morirà (1). La causa perchè el ge habia dato non se dice.

Venerdì a di 30 ditto. Uno caso accaduto questa matina de una zovene fiola fu del franzoxo fornare consorte de uno servitore del Conto Hercule Rangon, per nome Jaches: haveva una massara et essendo in corozo con lei ge ha dato uno martello suxo la testa. Se dice essere morta detta massara e la poveretta convenirà andarse con Dio.

---

(1) Mori a di 5 settembre la notte denante (*Nota del Cronista*).

Nota che la detta fu confinata a Castelvetro dui anni a pregi del Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon.

Domenica a dì primo settembre. Uno detto el brave caradore haveva biastemato; e per essere vechio e povero non ge ha fatto dare corda el Sig.<sup>r</sup> Governatore, nè pagare denari; ma ha voluto che el vada in zonochione dalla porta granda del Domo verso la Pelizaria sino al altare de S.<sup>to</sup> Geminiano mentre se levava el Corpo de Cristo a domandarge perdono, e cussi ha fatto de veduta de mei ochii acompagnato dal Fra messo che g' è soprastante essendo la Giesia piena de persone.

Mercordi a dì 4 ditto. El Monto della Piatà s' è attrovato havere prestato sopra a pegni per tutto dì 24 zugno proximo passato per uno anno lire quaranta millia de bolognini, e li pegni sono in fonticho. Vero è che el non è tutto capitale del Monto per esserge depositi assai de diverse persone ale quale ge rispondono l. 5 per cento l' anno *loco fructuum* come de Giesia, de vidue e pupili, le quali andavano alle man de merchadanti e de bancheri che non ge rispondono, e pativano grandissimo danno e detti bancheri e merchadanti guadagnavano e de questo ge n' è breve papale della responsion de l. 5 per cento; et io Thomasino Lanceloto sono stato el primo che ne ha parlato de ottenere detto breve e per gratia del R.<sup>mo</sup> Cardinale Sadoletto modenese fu impetrato dalla Santità del N. S. Papa Paulo 3<sup>o</sup> al presente Pontifico in Roma.

A dì ditto. El Monto della farina vende da dì 15 in qua el pexo della farina de furmento soldi 14 che vene in rason de soldi 70 el staio del furmento sicome el vale al presente.

A dì ditto. Da 8 dì in quà la matina è stato et è al presente fredo come de novembro e da mezo dì caldo eccessivo, et se amala le persone per el mettersè e cavare de panni. Da questo tempo el bisogna saperse ben governare e chi vole scampare, el proverbio dice: mangia puoco e beve bono idest sano e non tristo nè dolce perchè l' upilla, ma più presto piccolo che grandò e dorme in alto e tente caldo e quello che tu mangi cotto fa che sia ben cotto, el crudo sia maturo et el vino sia puro come è di sopra detto.

Zobia a dì 5 ditto. M. Zan-Francesco Pasqualetto ferrareso in-zignerò ducale sopra la fabrica della ampliatione de questa M.<sup>ca</sup>

città de Modena sta male da morire in la casa fu de M. Thomaso detto el Barbaza de M. Zan Antonio Carandino in Modena e lui con el quondam M. Christoforo Casanova etiam inzignero furno quelli che ruinorno el monastero con la Giesia delli frati de S.<sup>to</sup> Francesco de observanza detti de S.<sup>a</sup> Cecilia nel borgo de S.<sup>to</sup> Pietro del 1537.

Venerdì a dì 6 settembre. È morto Ser Galeazo Burale questa notte passata et è stato seppelito questa matina per la ferita che ge fu data a dì 29 del passato, fu detto da uno montanare ma se dice esserge stato fatto dare da uno de Modena che non se nomina al presente, di età de anni 40.

A dì ditto. Crida fatta da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore ch' el non se debia lasare intrare in questa città persone che vengano da Corno e da Sallò de Lombardia per esserge la peste in detto paexo.

A dì ditto. La Menadura se fa cavare al presente et hano cominciato dal capo de sotto a dì passati et al presente sono al incontro de S.<sup>a</sup> Cathelina et ge suo messo Zan Batista Tasson detto Lachina e soprastante M. Zan Batista Lena al presente iudice alle aque de sotto; la quale molti anni è stata rugata e non cavata dali altri soprastanti come è Ser Francesco Maria di Bianchi e altri.

Sabato a dì 7 ditto. M. Zan Francesco Pasqualetto è morto questa notte passata et questa matina è stato portato a S.<sup>a</sup> Maria del Carmene acompagnato da preti e frati, et poi è stato posto in una cassa e posto suxo una careta e condotto a Ferrara per essere ferrareso, el quale era inzignero del Illmo Duca sopra alla fabrica della ampliatione che al presente se fa a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena et era richo in Ferrara de scuti 30 millia.

El detto ha fatto el suo testamento in Modena rogato Ser Zan Lorenzo Villano nodare modenese, e perchè el montava granda quantità de denari secondo el statuto de Ferrara et el statuto de Modena che vole che qualunque forastero testarà in Modena che l' habbia a pagare secondo la tassa del statuto della sua città de modo che per mezo de M. Pietro Antonio Castel S.<sup>to</sup> Pietro s' è assettata in scuti 82  $\frac{1}{2}$  da l. 4 per scuto.

Se dice che lui ha valsente in Ferrara per 30 milia scuti e una fiola sola.

E nota che el detto M. Zan Francesco con M. Christoforo Casanova che è morto pochi mesi fa feceno ruinare el bello monastere de S.<sup>ta</sup> Cecilia del 1537: alli 7 agosto comenzorno, che ali 7 agosto passato fu compito anni 12.

E nota che uno altro inzignero è stato condotto a Ferrara infirmo 5 dì fa per nome...

Lunedì a dì 9 settembre. El R.<sup>do</sup> Canonico M. Gaspar dal Lino vecchio de anni 85 o circa essendo richo de benefitii e de offitii de Roma e homo dedito alla roba, ha fatto uno legato questo dì alli poveri vergognosi de Modena de una sua bella possessione aquisata già da lui in Ganaceto dal Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon de intrata de soi benefitii con volontà della sedia appostolica aquisata, e altri luochi, la quale è in la villa de Ganaceto destretto de Modena; credo che la sia de para 2 de boi: con patto che della intrata debiano pagare dui preti quali celebrano ogni dì la ultima messa al altare grande della Giesia Cathedrale e del resto sia despensato a poveri vergognosi. El tutto è stato fatto in casa sua alla presentia della compagnia de detti poveri, rogato Ser Bertolamè Mirandola. Questo ha fatto perchè el pensa de morire in breve tempo, acciochè la non resta di qua lui la vole portare in l' altro mondo se a Dio piacerà. El se dice che lui se ritrova ancora assai migliara de scuti quali molti anni fa se li ha tenuti ociosi.

Item el predetto M. Gaspar del Lino ha tolto uno fiolo bastardo dal hospedale della Casa de Dio et lo vole fare legitimare et lasarlo suo herede perchè della sua casata non g' è figlioli maschii; el quale, secondo se dice, hereditarà delle miara 30 de libre de bolognini, se la ge serà lasata hereditare in pace; purchè 'l R.<sup>do</sup> M. Bonifacio Valentino offitiale costituito dalla S.<sup>ta</sup> de Papa Paulo 3<sup>o</sup> al presente Pontifico sopra li spoglii della Giesia non li voglia, non obstante bolle on breve che lui habia, perchè el torria s' el potesse la coda de una paroncina (1), ma del detto offitio non ne potria fare ben perchè el proverbio dice che tre cose non sono da fare, cioè tore le mogliere alli mariti vivi, et li benefitii et altri alli homini vivi e le fatiche alli poveri homeni.

---

(1) Piccolo uccello, passera.

Martedì a di 10 settembre. El R.<sup>do</sup> M. Gaspar dal Lino prenominato ha mandato questo di Borso Petrazano suo parento a tore la copia del mio privilegio imperiale per vedere l' autorità che ha concesso la M.<sup>ia</sup> del Imperatore Maximiliano a mi Thomasino Lancelotto presente scrittore, perchè el vole fare legitimare quello putto bastarde che pochi di fa tolse dal hospedale della Casa de Dio. Ma el non ge bastarà quanti privilegii sono in Modena a satisfare el suo appetito de lasarge la sua roba che per tempo avvenire non sia dato disturbo al detto suo herede: ma lo Illmo Duca nostro fece publicare per crida in Modena pochi anni fa che nisuno potesse fare legitimare bastardi senza sua licentia sotto pena etc. El bisognerà che Sua Sig.<sup>ria</sup> supplica a Sua Ex.<sup>tia</sup> se lui lo doverà fare legitimare.

Venerdì a di 13 ditto. M. Guidoto di Guidon fiolo naturale fu de M. Sexto di Guidon el quale M. Guidoto era patron della plebe de Cittanova et haveva assai bona facultà de patrimonio, zoveno de 30 anni o circa, ha fatto tante materie con putane e compagni ch' el s' è infirmato del male franzoxo et è stato alla Casa de Dio molti di tanto che lui è assai ben guarito che el va per la città mal vestito e pegio calzato ch' el pare uno furfanto perchè el non ha nisuno de quelli che lo aiutavano a strusiare che ge desse uno bichiero de aqua; e quando lui haveva el benefitio e altre sue intrate e ch' el faceva delli bancheti e che lui era vestito de seta haveva amici assai: hora dicono che lui è stato uno matto a strusiare la roba, l' honore e la vita et è suo danno. Li soi benefitii li ha havuti quello homo da ben de M. Zilio di Guidon.

A di ditto. El se dice che M.<sup>a</sup> Anna Carandina è tornata da Ferrara a Modena et ha dato segurtà in Ferrara de pagare quello che de rason lei serà condenata per una materia fatta a una massara insciemo con M.<sup>a</sup> Laura consorte de M. Antonio Francesco Carandino.

A di ditto. Per nova in Modena la Ingleterra s' è rivoltata e cacciato via el re. Cussì se dice per cosa certa.

Domenica a di 15 ditto. Lo Illmo Duca ha scritto al Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena che Sua Ex.<sup>tia</sup> ha inteso non essere fatta almancho la mità della spianata intorno a questa città de Modena pertiche... sicome altre volte ge ha scritto e ch' el debia farla fare

acciochè alla sua venuta el trova esserne fatta una granda parte: la quale venuta serà presto: la quale nova el detto Governatore l' à detta questa matina alli cittadini che lo hano acompagnato a messa. Se pensa che domane se comenzerà con mala satisfatione de tutta questa città e mazore de quelli che ge hano le case; e malissima per li poveri che ge stano dentre li quali piangerano amaramente e pregarano Dio che manda la sua iustitia sopra a chi ne sarà causa perchè non sapranno dove andare a stare per questa vernata che venirà. E io Thomasino Lanciloto ge ho una al incontro de S.<sup>ta</sup> Croce de za dal palazzo di Valentin.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza questa matina ha fatto amisurare a M.<sup>ro</sup> Panfilo Ancharan quante pertiche è dalla riva della fossa della porta Saliceto sino alla sua casa de là dal palazzo di Valentini dreto la strata imperiale.

Lunedì a dì 16 settembre. Una parte di Tassoni che erano andati a Ferrara circa al fatto della pace, sono tornati a Modena e una parte restati a Ferrara.

Martedì a dì 17 ditto. Marchiorio fu de M.<sup>ro</sup> Benedetto Manzolo è morto de humore melenconico el quale era di età de anni 40 o circa; persona da ben e che attendeva benissimo al suo terreno e pochi anni fa ge morì Ser Gaspar suo fratello et ne hebbe doglia assai. El ge ha lasato dui figlioli maschii e doe femine; el maggiore per nome Benedetto studia. El non pensava già de morire cossi zoveno.

Se dice che domenica andò in villa e bevette del mosto, et ge prexe uno dolore che mai non ha cessato, che l' è morto.

A dì ditto. Per nova da Ferrara el g' è la peste et la Ex.<sup>ta</sup> del Duca è andato in Romagna; se dice ch' el venirà poi a Modena. Già del 1505 li ferrarexi portorno la peste in Modena et ne morì grandissima quantità in questa città, etiam in Ferrara e in molte città de Italia. Dio se ne guardi e la sua gloriosa madre. Chi vole andare da Modena in altre città el bisogna che habiano la fede altramente non pono intrare nè alozare in le hostarie, nè in loco alcuno. El simile fa le altre città.

Mercordì a dì 18 ditto. La nova vera è gionta in Modena della peste che è in Ferrara e li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano eletto quatro



homini che faciano la guarda ale porte e non lasano intrare niuno senza le patente. Se per desgratia la se scoprisse in Modena ge moririano in grande quantità per esserge populo assai de poveri de più sorte.

Item se dice che el duca fa caciare via tutti li Marani che sono andati a stare in Ferrara da 4 anni in qua, e molti ge ne resta de richi in fra li altri una Marana richissima che ge ha dato scuti 30 millia a Sua Ex.<sup>ia</sup> in goldimento e lui ge ha dato la *diamantina* e altri belli luogi in goldimento; e chè lei ha el modo a prestarge scuti 200 millia quella restarà; e li poveraci andarano in malhora. Se dice essere serato 13 case fra de detta zentaglia e de chi li serviva, etiam uno spetiale suo vicino, et li frati de S.<sup>to</sup> Bortholo. Fra pochi di se vedrà quello che serà de detta peste.

Zobia a di 19 settembre. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare comandamento alli barcharoli che non vadano a Ferrara per causa della peste.

Venerdì a di 20 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano fatto una imbossulatione de honorevoli cittadini che ogni di ne vada 4 a fare la guardia alla porta acciochè la peste non intra in la città.

Martedì a di 24 ditto. Lo Illmo Duca nostro doveva venire questo di in Modena. Pare se dica che più non venirà per havere havuto nova che la peste s' è scuperta in Modena in casa fu de Ser Zohano da Corte, come serà notato qui de sotto.

A di ditto. La prima peste de questa città de Modena s' è scuperta questo di in casa fu de Ser Zohano da Corte che sta suxa el Canale grandò apresso S.<sup>ta</sup> Maria dalle asse dove al presente sto li fioli de Ser Alberto da Corte fiolo fu del predetto Ser Zohano, in la quale g' è morto uno suo famio che haveva una angonaglia et M.<sup>ro</sup> Simon barbero ge l' à tagliata e subito è morto secondo se dice: e per tal morte li hano aserati in casa e detto M.<sup>ro</sup> Simon e certi altri li apresso e quelli che praticavano in detta casa con Don Orio fiolo fu del predetto Alberto. Dio se dia gratia che la non seguita. El detto preto con sua famiglia se sono partiti de casa e andati a stare a San Madre in casa sua et hano lasato el morto in casa: el non g' è deputati che lo sotera.

A di ditto. El palazzo che già fu fatto fare da M. Antonio Va-

lentino dottore et cittadino modenese nel borgo de Saliceto de sotto dalla strata de là da S.<sup>mo</sup> Croce da domane della casa de mi Thomasino Lanceloto, la quale è al incontro de S.<sup>ta</sup> Croce, el quale palazzo quando el fu fatto a quello tempo se diceva essere fatto de sangue de poveri homeni; el suessore fu M. Zan Batista suo fiolo unico maschio el quale lo goldette sempre degnamente, dipoi hebbe molti figliuoli et figliole e quando Modena fu occupata dalla Giesia che fu del 1510, al 18 agosto, al tempo de papa Julio 2<sup>o</sup>, el detto vene a stare in Modena et ge sono stati li fioli doppo M. Zan Batista; et quello palazzo hora è stato apisonato a hostaria, hora ad altre persone, et poi li fioli lo hano diviso de modo ch'el sia gionto ad andare in ruina, et havendo lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro el Duca Hercule Estense de tal nome Duca 2<sup>o</sup> dato principio del 1535 sino al presente de ampliare questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena e de fortificarla come al presente se fa, Sua Ex.<sup>ta</sup> non vole che detto palazzo staga in detto luoco e forse ancora le altre case de intorno a questa città pér uno miglio. Come se dice ge ha fatto comandamento che M. Antonio fiolo fu del predetto M. Zan Batista et dottore insieme con li altri fratelli lo debiano fare guastare e doppo molti e molti comandamenti fecero comenciare de guastarlo lunedì proximo passato con grande lamento e doglia perchè non hano casa in la città che sia sua ma stano a casa a pisone quali al presente sono tri fratelli: el se pensa che venderano le prede alla fabrica della ampliacione. El Duca paga li magistri che ruinano detto palazzo et g'è uno soprastante.

Io Thomasino sto in grande pericolo della mia casa che habia ad andare per terra in processo de tempo et se dice che el vole che tutti li arbori vadano a terra siano fruttiferi o non fruttiferi et serà grandissimo danno per li mori che ge sono intorno che fano grandissimo utile in seda.

Mercordì a di 25 settembre. La nostra Dona dalla fossa de Modena che è al presente de fora dalla città suxo la riva della fossa al incontro de S.<sup>lo</sup> Zohano Batista è stata comenciata de ruinare a di 23 ditto perchè la Ex.<sup>ta</sup> del Duca non vole obstaculo apresso la città uno miglio, la quale possede li preti della comuna, et hano venduto le prede a Sua Ex.<sup>ta</sup> per la fabrica, secondo se dice,

senza licentia della M.<sup>ca</sup> Comunità, perchè se dice che la prima fabrica fu fatta dalla Comunità et poi finita da don Nicolò Donolina che ge stete tutto el tempo de sua vita et la fabricò de elemosine con parte de soi denari de suo patrimonio, et hora la Comuna se n'è fatta patrona e la Comunità vole scrivere al Duca che non ge daga li denari perchè la vole ch'el se ne fabrica una altra in la città in capo della via del Canale grande che passerà per el zardino acciocchè la devotione non se perda; ma el ge sarà da fare assai a contendere con li preti della Comuna per essere cittadini quali saranno favoriti dalli soi.

La M.<sup>ca</sup> Comunità ha scritto alla Ex.<sup>tia</sup> del Duca che non ge lasa dare li denari affin ch'el se ne refacia una altra nel luoco predetto.

M. Carolo Codebò ha comprato la delta del pozo della predetta nostra Dona che era de marmoro fino fatta a sei faze scuti 3, dice lui.

Li preti fano condurre li copi e legnami alla giesia de S.<sup>to</sup> Jacomo capella sua in Modena. Ancora non se sa de certo se le prede sono vendute alla fabrica.

La disputa è fra li preti e la Comunità della figura della nostra Dona de levarla de detto luoco, perchè li preti la voriano far portare alla sua capella de S.<sup>o</sup> Jacomo e la Comunità non vole. El se pensa che la lassarano in detto luoco cuperto de copi sino sia fatto uno luoco da mettergela.

El Duca doveva venire a Modena lunedì proximo passato e per suspecto della peste è restato a Ferrara et ha mandato el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo suo fedelissimo a vedere quello che se fa della fabrica, el quale ge referirà ogni cosa a Ferrara.

E nota che el detto Duca s'è aserato in castello con certi soi cortesani e con guarda alla porta et ha comesso al fattore che expedisca li forasteri e del resto che lui attenda a vivere perchè la peste ge va crescendo in Ferrara.

A dì ditto. El se dice che el papa è morto ma che el se tene secreto; nientedimeno ogni homo sta de guarda in tutte le sue terre come Bologna e Parma, e Roma sta con grande guarda secondo se dice. Sel serà vero della morte el se sentirà cose grande nella creatione de uno altro.

Sabato a dì 28 ditto. El cardinale de Parixo è passato questo dì per Modena con 12 stafette, et vene da Roma.

Domenica a dì 29 settembre. Questo dì de S.<sup>to</sup> Michelo non se corre el palio della M.<sup>ca</sup> Comunità che già se faceva correre alli barbari cavalli perchè la detta Comunità spende li denari in aiuto della fabrica del grandimento della città: e molti anni fa non se corse; el quale era braza 20 veluto alessandrino de pretio L. 100 de holognini senza l'adornamento che costava L. 10; et una porcheta arrostita per el secondo barbaro; et uno gallo in una 'gabia per el terzo barbaro; et una treza de aglii per el quarto barbaro; e tutta la città stava in gloria quello dì ma al presente sta in tribulatione per detta fabrica e perchè le case che sono intorno alla città uno miglio hano a essere tratto zoxo e al presente se ruina el palazzo di Valentini nel borgo de Saliceto et una bella casa di Cortesi nel borgo de Cittanova.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Conto Hercule Rangon gentil homo modenese di età de anni circa 57, s'è partito de Modena questo dì de S.<sup>to</sup> Michelo da hore 17 1/2, et va al viaggio de Lamagna ambasciatore on refferendario del Ill.<sup>mo</sup> Duca Hercule nostro signore apresso la M.<sup>ta</sup> del imperatore et va con Sua Sig.<sup>ria</sup> el Sig.<sup>r</sup> conto Alexandro suo figliuolo et M. Hercule fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Vincilave suo fratello e molti altri che non so el nome sino al numero de 16 boche, et ge ha a stare dui anni secondo se dice. Che Dio ge dia bona andata e migliore tornata in sanità e in bona satisfacione del Ill.<sup>mo</sup> Duca. E sua Sig.<sup>ria</sup> ha mandato inante 3 muli con sue robe.

La Sig.<sup>a</sup> Beatrice sua consorte con sue donzelle accompagnano sua Sig.<sup>ria</sup> sino a Massa del Finale beneficio del... suo figliuolo in cochii et domane pigliarà el camino per Lamagna (1) a laude de Dio.

A dì ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro ha fatto mettere 4 fanti per guarda ale porte de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena dui dì fa, e Sua Ex.<sup>ia</sup> la fa più guardare al presente ch'el non faceva quando era

---

(1) Nota che lui è tornato in Modena a dì... de zugno 1552 sano e salvo (*Nota del Cronista*).

tutta sbandata de le mure per terra perchè alhora chi l'avesse tolta a Sua Ex.<sup>ia</sup> non l'averia potuta tenere; ma al presente che l'è fatto li  $\frac{3}{4}$  delle muraglie e tutti li bellivardi et plateforme et coltrine delle muraglie che se pono guardare e defendere, el ne vole havere bona cura per esserge città honorevole e utile, perchè se sua Ex.<sup>ia</sup> non la facesse guardare e che per qualche mala persona ge fusse tolta, e non la potria forse requistare perchè essendo forte per Sua Ex.<sup>ia</sup>, la seria ancora per soi inimici; e acciochè la sia più forte el fa butare a terra dui grandi ediftii che sono el palazzo di Valentini nel borgo de Saliceto et la nostra Dona dalla fossa e una grande casa di Cortesi nel borgo de Cittanova per el presente, ma el vole che tutte le case delli borghi per uno miglio vadano per terra con tutti li arbori la quale cosa serà molto dannosa.

Lunedì a dì 30 settembre ultimo. Li bolognesi fano fare guarda alle porte per causa della peste che è in Lombardia et in Piemonte et è stato portato in Modena stampato in Bologna li nomi delli luochi sospetti, etiam g' è Ferrara et el Finale et non voleno che modenesi vadano in Bologna con fede nè senza fede.

A di ditto. Li Sig.<sup>i</sup> Conservatori extratti questo dì dalla bussola per el governo della città per tre mesi avenire sono li infrascritti videlicet:

M. Lodovigo de Ser Bertolamè di Bianchi dottore; M. Zohano Calora cavallero; M. Zohano Silingardo procuratore; M. Zohano del Erro; M. Antonio Valentino; M. Azzo di Azzi; M. Romano da Corte absente, in suo luoco M. Zan Batista Carandino; M. Zirolimo Valentino de M. Zan Batista; M. Gaspar Carandino; M. Paulo Zucholo; e confirmati M. Filippo Valentino dottore podestà de Trento, e M. Gaspar di Ferrari cavallero.

Mercordì a dì 2 ottobre da hore 22 Gaspar figliolo della Unione delle opere pie di Modena di età de anni 2, o circa, che ha tolto el R.<sup>do</sup> canonico M. Gaspar del Lino cittadino modenese dalla detta Unione per suo alevo, è stato legitimato questo dì da mi Thomasino del quondam Jachopino fu de Thomasino de Lanciloto di Bianchi nobile modenese conto palatino appostolico et imperiale et cavalero aurato ducale in la mia camera cubiculare della

casa della mia habitazione alla presentia del detto M. Gaspar e de suo consentimento el quale lo ha investito con el suo proprio anello et io con el mio alla presentia de Ser Zan Nicolò Fiordebello alias della Zexa e de Borso aurefice fiolo fu de M. Alberto Petrazano e più ge ho dato una guanzatella in segno de vera recordatione e del tutto n' è stato rogato Ser Bortalemè del quondam... di Mirandola al presente nodare del vescovato di Modena; et ge ho detto quando elo haverà fatto el privilegio che ge vorò atachare el mio sigillo maggiore.

El predetto R.<sup>do</sup> M. Gaspar è richo de benefitii in Roma e de roba aquistata mobile e immobile con bolla papale, e lui è di età de anni 86, homo grande e ben fatto di persona con la barba canuta et ben vestito et se tene che lui habia in cassa molte centonara de scuti avanzati de sua intrata; e questi ultra a legati fatti alla Unione delle opere pie et de poveri vergognosi e ad altre persone povere e perchè da casa sua non g' è figliuoli maschii ha fatto legitimare el predetto puttino Gaspar per lassare memoria della sua casa in questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città di Modena et nel suo testamento che lui farà lasarà al detto Gaspar quello ge vorà lasare.

Zobia a dì 3 ottobre. Mori la consorte de Ser Zan Batista fiolo de M. Andrea Manzolo.

A di ditto. Per nova da Ferrara la peste ge va crescendo et è bandito Ferrara da molte città de non acceptare persona che se parta da Ferrara per andare in altre città con fede et senza fede.

Venerdì a di 4 ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Francesco non se lavora salvo alla fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città.

La veza del canale chiaro è stata principiata de fare de muro grossissimo nel fondo della fossa da domane alla porta nova de Bazohara et l' à tolta a fare molti di fa al incanto M.<sup>ro</sup> Bernardino Pazolino muradore per la quale se era pagato la metà de denari dalla camera ducale et l'altra mità 1/4 la M.<sup>ca</sup> comunità et 1/4 li cittadini che ne hano utile secondo ho inteso dire.

El canale chiare è stato fatto cavare da... fiolo fu del Fiacho Madonina.

La terra che se cava dalla fossa se fa portare alla montagna che se fa al incontro della casa del Tavon Francesco Maria.

La muraglia fra la porta Bazohara verso la piataforma da S.<sup>o</sup> Francesco se mura gagliardamente et non passerà questo meso de ottobre che tutta la muraglia nova fatta sin qui con li bellivardi e piateforme seranno in modo da potere defendere la città, e tutte le 4 porte seranno finite de voltare et già n' è voltato 3; resta a voltare la porta Saliceto.

Le prede della nostra Dona dalla fossa che è in riva della fossa de Modena de sotto dalla porta Saliceto sono state misurate da M.<sup>o</sup> Polo Antonio di Guaitoli agrimensore et sono 119 miara, le quale ha venduto li preti della Comuna a M. Bertolamè Foiano che ha tolto a fare la piataforma che al presente è apresso la detta nostra Dona, la quale nostra Dona è al incontro de S.<sup>o</sup> Zohano Batista mason del cavallero de Rode et secondo me ha detto M.<sup>o</sup> David Foian muradore ge le pagano scuti centi da L. 4 per scuto; le quale prede se adoprano alla fabrica della coltrina della muraglia che farano fare dalla piataforma alla porta vechia della città che è dalla detta capella de S.<sup>o</sup> Zohano al incontro della nostra Dona che già fece fare li gentil homeni da Rodea et già è tutta discuperta e li preti hano fatto condurre li copi a S.<sup>o</sup> Jacomo sua capella in Modena suxo el canale chiaro.

Alla porta Saliceto se ge fabrica l'armadura per voltarla et se ge mura tuttavia, et se ge fa cavamento dove haverà andare el ponto.

Alla porta Cittanova se ge abassa el terreno dalla porta vechia alla porta nova et mo non pare cussì bassa come la pareva per la terra alta.

A dì ditto. El principe de Sarmoneta fratello del R.<sup>mo</sup> cardinale Sarmoneta è alloggiato questo dì in casa de M. Uguzon et M. Zimignan fioli del quondam M. Uguzon Castelvetro che vivono da gentilhomini, et da hore 22 lo hano menato intorno alla città a vedere la fabrica del grandimento e fortificamento de questa magnifica città acompagnato dal Sig.<sup>r</sup> conto Fulvio Rangon.

A dì ditto. Li Sig.<sup>i</sup> Conservatori feceno elettione, otto dì fa, li infrascritti 4 cittadini sopra alla sanità videlicet:

El M.<sup>o</sup> M. Gaspar Rangon cavallero; M. Thomaso Cavallarino; M. Nicolò Calora, et M. Antonio Grilenzono.

A di ditto. In casa de M. Galeazo et fratello del Erro alla sua possession de Fre g' è morto già tre persone in pochi dì, et per bon rispetto el detto Ser Galeazo s' è aserato in casa in Modena per non infettare nisuno sel fusse infettato, e per non essere infettato lui. Dio se aiuta che la peste non venga in Modena per essere popolata el ge moriria delle migliaia dece de persone inante che la cessasse.

Lunedì a dì 7 ditto. Li inzignerì ducali hano fatto guastare el ponto longo e quello che se leva alla porta Saliceto perchè el ponto levadore era nel mezo de modo che le garde non l'averian potuto serare casu quo l' avesse bisognato et mo lo fano apresso la muraglia et recunzano el resto che era tutto rotto per la moltitudine de le cara che veneno per detto ponto per non potere intrare per la porta Bazohara.

Item hano messo suxo le cadene per fare voltare la porta nova de Saliceto.

Item fano condurre prede assai al bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro per farlo finire.

A di ditto. Don Orio Corte che a di passati ge morì uno famiglia se dubitò che el fusse pestato, se parti de Modena e sua brigata e andò a stare alla sua casa a S. Madre; e la casa de Modena serata con persone; è stato licentiatò per non essere acascato mal nisuno dipoi con la gratia de Dio.

El se dice che in Ferrara 10 dì fa non s' è scuperto cosa alcuna de peste masime a questo tondo de luna che fu eri sira.

El se dice che la Ex.<sup>ta</sup> del Duca venirà in Modena fra dui dì.

A di ditto. A uno povero manovale che lavorava a cavare el terreno della piataforma dalla nostra Dona dalla fossa g' è cascato el terreno adosso et è morto.

Uno altro manovale se ha scavezato le gambe sotto al detto terreno.

Martedì a dì 8 ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro è gionto in Modena questo dì da hore 20 1/2, e non è intrato in la città ma è andato intorno alla città a vedere la fabrica, et poi intrato per la porta Cittanova da hore 22, è venuto dreto alla Strata magistra dreto alla Croce della pietra e per la Rua granda andato in ca-



stello con la sua corte accompagnato dal Sig.<sup>r</sup> Governatore e da gentil homeni et honorevoli cittadini; et lui con bona chiera ha salutato li cittadini e in specialità io Thomasino Lanciloto presente scrittore...

Zobia a dì 10 ditto. Io Thomasino Lanceloto sono andato a fare la guarda alla porta Saliceto per suspecto della peste e per l'ultimo bolettino extratto a mi mandato dali Conservatori senza rispetto come se io fusse stato uno fachino. E più non se farà guarda per l'avenire se altro non accade. El proverbio dice: guagli quello tempo quando l'oro valerà, che la gioventù regerà, come la fa al presente che non estimano li vechii. Almancho io che sono di età de anni 76, et essendo Jachopino mio fiolo al presente suo cancelero che non lo meritano, el ge saria da dire assai etc. ma ge sono andato per maggiore confusione.

Sabato a dì 12 ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca è andato a questi di passati doppo che l'è venuto in Modena doe volte el dì intorno alla città a vedere la fabrica et questa matina piovande ha fatto fondare la veza del canale de Cartaria desotto dal bellovardo della porta Bazohara che ha tolto li Ronchi a fare fondare e Sua Ex.<sup>ta</sup> ha desinato sotto a doe store in detto luoco mentre ch'el pioveva e tutti li lancechenechi della guarda e altri se sono bagnati.

Lunedì a dì 14 ottobre. Morì M.<sup>a</sup> Margarita consorte de Ser Antonio Pazan 4 dì fa.

A dì ditto. Morì eri e fu seppelito a S.<sup>to</sup> Zohano evangelista M... di... zenoveso venuto a stare a Modena in la casa di Pelizare da S.<sup>to</sup> Lorenzo, el quale era uno bello homo grande e grosso e g'è restato la sua consorte bella dona che va senza drapo in testa.

A dì ditto. Io Thomasino Lanceloto sono andato questo dì a vedere parte della fabrica e comenzato alla porta Saliceto dove ha andare el ponto levadore dal lato de fora, la quale fra pochi di serà in bon essere, et sono andato a vedere la piataforma da S.<sup>to</sup> Francesco la quale se impe de terra del ripare che già del 1559, ge fu fatto; et se alza la coltrina della muraglia, e la veza del canale chiare fatta uno grande pezo dove ha da andare la muraglia: et poi sono andato suxo el bellovardo nel quale se alza el cantono per metterge l'aquila bianca, e seguitato in capo della

coltrina del detto bellovarado et el Duca ne ha fatto guastare tanto quanto tene cinque speroni perchè questa vernata passata minaciò ruina, et al incontro de tri speroni ge hano fatto dui grandi pozi e uno ge farano li quali vano murato de cinque teste et poi pieni de prede con calcina per fortificare quello bellovarado ch' el non ruina per essere stato tristo terreno nel fondare non obstante che fora ge habiano fatto una granda scarpa, et ho veduto uno pezo della veza fatta del canale de Cartaria che va al molino de M. Bertolamè Fontana, detto già el cavallero per sopranoime sopra la quale ge va fondato la muraglia la quale è de sotto dal detto bellovarado.

E nota che la Ex.<sup>tia</sup> del Duca ge stette sabato tutto el dì perchè volse vedere che detto pezo de veza fusse fatto inante ch' el se partisse, et se ge fece portare da desinare et era sotto a doe store fatte per tenda e tutti li soi servitori erano all' aqua che pioveva ma non molto forte, basta che tutti se bagnorno molto ben e li muradori e manovali tutti bagnati, e Sua Ex.<sup>tia</sup> ordenò che fusseno molto ben pagati per essere stati cussì a descunzo e forse se ne amalarà e morirà.

Sua Ex.<sup>tia</sup> è gionto a cavallo suso la fossa e andato a vedere la detta fabrica et era 23 hore et è stato una hora in detto luoco a legere uno plico de lettere a Sua Ex.<sup>tia</sup> mandato et poi voltato andato verso el bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro. El se pensa che a una hora de notte intrarà in la città e detto viaggio lo ha fatto doe volte el dì. Dipoi è venuto in Modena e s' è fatto lavoro assai doppo la sua venuta et non se partirà questa settimana perchè el vole vedere la città aserata.

Martedì a dì 15 ottobre. Per nova da Ferrara la peste s' è scu-perta de novo in 6 case a questo quarto de luna che fu domenica passata: e questo fu el plico de littere che legette cri sira da hore 23 la Ex.<sup>tia</sup> del Duca de fora del bellovarado della porta Bazohara.

Mercordì a dì 16 ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso è venuto da Ferrara in Modena questo dì da hore 22.

Zobia a dì 17 ditto. M. Antonio Cochapan da Carpe che fu podestà de Modena dui anni che finirno de mazo 1544, et poi fu

podestà de Ferrara dipoi anni dui, e dipoi comissario de Lugo, è morto in detto offitio a dì... del presente. Lui era dottore e cavallero et richo de bonissime facultà et ge ha lasato la consorte zovene et 7 fioli fra maschii e femine etc.

A di ditto. Io Thomasino Lanceloto ho mandato questo dì una litra de dì 12 del presente al Ill.<sup>mo</sup> Duca al presente in Modena tutta piena de amorevoli records circa al honore e utile de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena e de Sua Ex.<sup>tia</sup>.

A di ditto. El se fabrica la coltrina della muraglia della piataforma sino alla porta al incontro della nostra Donna dalla fossa.

Item se fabrica de muro e lignamo la porta Saliceto per voltarla.

Item se fabrica li dui ponti della porta Cittanova.

Item se fabrica la porta Bazohara e le veze delli due canali.

Item se fabrica li dui ponti de legno alla porta Cittanova per excellentia.

Item se fabrica in altri luochi et alla porta de Hercule.

La excellentia del Duca fa sollicitare perchè la città se aserà inante che el se parta de Modena; el se dice che domenica che vene se partirà.

Per el bon tempo che è al presente Sua Ex.<sup>tia</sup> non sa dire de partirse.

A di ditto. Mori Jacomo fu de Batista Rubera eri a dì 16 ditto di età de 20 anni o circa de una infirmità non cognosuta da medeci.

A di ditto. La Sig.<sup>a</sup> Rezentina consorte fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon mandò eri la Sig.<sup>a</sup> Lavina sua fiola a marito a Mantua moglie del... de casa Gonzaga et erano sei cochii carichi de done accompagnà da molti cavalli molto honorevolmente.

Venerdì a dì 18 ditto. El magistro che taglia le prede cotte della porta Saliceto si è M.<sup>ro</sup> Andrea di Venti ferrarexe et me ha detto questo dì che li soprastanti alla fabrica ge dano scuti 65 del taiamento e le base de preda viva fatte da scultori hano scuti cinque dell' una senza le prede.

Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca questa matina cussì a pedi per essere fredo è andato dalla porta Hercule alla porta Cittanova vedande la fabrica et poi alla piataforma de S.<sup>lo</sup> Bernardo et li è montato a cavallo

et è stato a vedere a condurre terra de alte alla bassa in detta piataforma con boi che para quatro havevano uno inzegno a modo de una vasora (1) che non ha la sponda denante tirata da uno par de boi et uno homo che la tene dritta, la quale strasina ogni volta mezo carion de terra dalla detta piataforma, et uno biolcho la ara prima con uno piodo che è bella cosa da vedere, li quali tutti para cinque sono delli boi de cittadin che fano lavorare alla fabrica con pagamento.

Item la veza apresso la porta Bazohara se va facendo dentre dalla città e l'altra da sira ge hano fatto a traverso la coltrina della muraglia, et se lavora le bombardere del detto bellovarado.

Venerdi a dì 18 ottobre. Li soprastanti alla fabrica hano fatto fare delle guardazole suxo li bellivardi grandi e tuttavia se ge ne fa delle altre acciochè li fanti ge possano stare a fare la guarda, e alla porta Saliceto g'è fatto una stantia murata acciochè li soldati ge possano stare a fare la guarda, li quali fano una mala compagnia ale cara de legne e fassi che sono condute in la città.

A dì ditto. Li soprastanti alla sanità de Venetia hano scritto una sua de 9 del presente come che hano inteso dal M.<sup>co</sup> M. Andrea Baranzono modoneso che sta in Venetia non essere questa città infettata de peste che l'hori non la hano mai bandita nè sono per bandirla et pregano li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori di Modena che ge dagano aviso etiam come passa le cose de Ferrara.

Sabato a dì 19 ditto. Questo dì è bellissimo tempo e bel mercato in piazza e de bestie etc.

Le biave hano el pretio infrascrito videlicet: el staio del fumento a soldi 65 a 66; la fava a soldi 40 a 42; la vezza a soldi 38; la spelta a soldi 24 el staio.

El pexo della carne de porco s'è venduto questo dì soldi 28, e li salcicini se lamentano che non pono vendere la salciza zala per soldi 2, denari 2, come vole el statuto, et la rossa soldi 1, denari 6, ma non ne fano della rossa ma si della zala et la vendeno d'ascoso soldi 2, denari 4.

---

(1) *Vassòra* strumento di legno quadrangolare entro il quale i muratori stemperano la calcina con acqua e arena.

A di ditto. Ser Jachopino mio fiolo ha acopiato le littere sculpite in una preda alla porta che è de dreto a S.<sup>to</sup> Zohano Batista e al incontro della nostra Dona della fossa, le quale sono delo infrascrito tenore videlicet (1).

A di ditto. Li inzigneri ducali hano fatto fare uno canale de ligname che porta l' aqua alla molinaza sotto el ponto del castello e dove è le grade de ferro per potere tore via la ditta grada et quello muro fatto sotto a detto ponto, acciochè l' aqua non daga impazo alli lavorenti che lavorano per tore via detta grada et muro.

Martedì a di 22 ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale è restato in Modena et ha domandato alla M.<sup>ca</sup> Comunità L. 4500 che per tutto questo di 22 detto ge siano pagate per uno resto del 1546, et non vole fare bone alla comunità L. 700 hebbe la camara del detto anno per una spexa fece in uno tabernaculo grandio per cavare l' aqua delle fosse del luoco fatto alhora per una forteza e la M.<sup>ca</sup> Comunità non sa dove dare della testa se non fare pagare alli hebrei revenderoli scuti 200 et scuti 100 per bancho de hebrei prestatori e del resto impegnare l' offitio della Comunità.

Martedì a di 22 ottobre. Li Sig.<sup>i</sup> Conservatori sono andati a parlare con el Sig.<sup>r</sup> fattore in palazzo in la camara del massaro circha alle L. 4500 che lui ha domandato da parte del Duca per uno resto del 1546, per el quale non ge vole compensare le L. 700 hebbe la camara per fare uno edifitio e cuperto grandio per cavare l' aqua della fossa del luoco già fatto per farge una forteza. Lui ge ha detto che in tutto e per tutto li vole inante se parta de Modena perchè cussì ha comissione dalla Ex.<sup>ta</sup> del Duca e dette L. 700 non le vole compensare.

Item ge parlorno dell' aqua de Sechia che fa torre per forza li resani a Castellaran. Lui ha comesso ch' el sia scritto al Governatore de Regio in favore della Comunità ch' el ge debia provvedere, e de altre cose ge parlorno che non le so.

Mercordì a di 23 ditto. Crida fatta questa matina in Modena da

---

(1) Nel ms. del Cronista manca l' iscrizione.

parte dell' Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro che nisuno ardisca pigliare denari da potentati nisuno per soldo sotto pena etc.

El se presume che l' habbia a essere garbuglio in qualche parte de Italia, e per questo el Duca fa sollicitare de finire de serrare la città et spende grossamente.

A dì ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro se partì de Modena eri da hore 13 per andare a Carpe et poi a Novo e a S.<sup>lo</sup> Benedetto e a Mantua per le noze che fa lo Ill.<sup>mo</sup> Duca Guglielmo zoveno Duca de Mantua de casa Gonzaga el quale ha tolto per moglie la Ill.<sup>ma</sup> madama Leonora di Austria nezza della M.<sup>ta</sup> del imperatore per le quale hano fatto grandò apparato in Mantua per fare giostre e altre belle feste et se ge ha a trovare molti Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>i</sup> et signore.

Zobia a dì 24 ditto. Crida fatta questa matina in Modena da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore che nisuno che sia sotto el dominio del Ill.<sup>mo</sup> Duca che staga con alcuno signor non se debia partire da lui per andare a stare con altro senza saputa de Sua Sig.<sup>ria</sup> sotto pena de scuti 200 d' oro applicati alla ducale camara e questo per conveniente rispetto.

A dì ditto. El Duca Ottavio Farneso nipote del papa et zenero del imperatore tri dì fa passò a stafetta con 4 compagni incogniti e andorno a Parma et el Sig.<sup>r</sup> Ursino che g'è Governatore in nome del papa non volse che lui ge intrasse et andò a Torchiara in quello de Parma e fu accettato da quello gentilhomo et el Sig.<sup>r</sup> Ursino inteso ch' el ge haveva a essere garbuglio fra pamesani se ritirò in la forteza. È Parma in arme. Ancora non se sa perchè se sia levato el populo; per l'avenire s'intenderà el tutto. La causa perchè el Sig.<sup>r</sup> Ursino non l' à voluto dentre si è perchè el dubitava ch' el volesse operare che li spagnoli la pigliasseno per essere lui zenero del imperatore, e per salvare la città al papa non ha voluto che lui intra in la città non havendo licentia dal papa.

A dì ditto. El se sollicita a furia de serrare la città che la sia sicura da ogni disturbo che potesse accascare et dipoi la partita del Duca da Modena g'è restato el Sig.<sup>r</sup> fattore el quale è andato ogni dì intorno alla fabrica con li comissarii et inzieri per fare sollicitare li lavorenti de ogni sorte, perchè dubitano de qualche disturbo ut supra.

Li comissarii ducali hano fatto guastare tutti li ponti che erano

intorno alla fabrica dove intrava li manovali e guastadori con terra per questa sira, forse che domane li tornaranno suxo, et cussi farano ogni sira sino cala el rumore de Parma.

Ancora se dice che el papa vole venire a Bologna a fare 8 millia fanti. Dio sa se el ge venirà.

Alla porta Saliceto se sollicita de finire l'armadura de lignamo per voltarla presto, la quale se serà fatta in croxere a lunette et serà la più bella che le altre tre quanto sia per el casso e per la volta.

A di ditto la peste de Ferrara se va dilatando secondo se dice da persone degne de fede.

Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro tornarà martedì, che venirà, in Modena per essere dilatata la peste in Ferrara: starà con nui molti di.

Venerdì a di 25 ditto. La cometa è aparsa questa notte passata da hore 8 in 9 sopra el castello de Modena: cussi ha parso eri sira a doe sentinelle che facevano la guarda alla città su le mure de dreto da S.<sup>to</sup> Zohano Batista, e a lavorenti che vodavano l'acqua del luoco dove se mura al presente la coltrina della muraglia fra la porta vechia e la piataforma dalla nostra Donna dalla fossa. El se dice che quando appare la cometa è segno de grandio prodigio.

A di ditto. Questo di s'è fatto consiglio con li adionti perchè li soldati che sono alla guarda di Modena voriano paglia e legne dalla Comunità; et hano deliberato non ge ne dare per non mettere tale usanza perchè la saria grandissima spexa: basta che stando alla guarda delle porte ne toleno dalle cara che se conducono dentre in uno anno delle cara 50 fra legne e fassi per porta, e altrettanti li gabellini: e che già inante che la città fusse occupata dalla Giesia al tempo del Duca Hercule primo stava in Modena 36 homeni d'arme del detto Duca e vivevano del suo soldo e non se ge dava legne nè alozamento ma stavano a casa a pison chi non haveva casa che fusse sua.

Domenica a di 27 ottobre. Morì el R.<sup>do</sup> canonico et cittadino modenese M. Gaspar del Lino homo vechio de anni 86 che già era povero de patrimonio et ora era richo de benefitii, offitii e roba aquistata e de grande numero de denari: el quale haveva havuto dalli papa pasati bolle de potere aquistare e lasare; et a di pasati ha fatti molti legati e legitimato uno putto de anni 2, o circa

tolto dalla Casa de Dio e ponere nome Gaspar per farlo suo herede, el quale fu legitimato da M. Thomasino Lanciloto presente scriptore a di 2 del presente rogato Ser Bertolamè Mirandola, e questo per non havere nisuno della sua casa da lasare la roba et inante la sua morte che è stata da hore 10 o circa venendo a di 28 M. Carolo Badalochio da Parma offitiale deputato sopra alli spoglii della Giesia ge ha posto el capitano dalla piazza a di 27 ditto in casa acciochè el non sia portato roba fora de casa, li quali sguazarano in detta casa e beveran de quello suo buon trebian et moscatello negro da Maranello della vigna fatta a mano del quondam Marcho Zorzo Rainaldo detto di Ferrabò, la quale comprò detto M. Gaspar. El detto ha fatto el suo testamento el quale se publicarà et alhora io notarò quello potrò sapere. El detto è stato sempre honorevole sacerdote e diceva ben messa da prelato et era homo grande e bello de presentia et homo da ben et ha molto ben despensato la roba sua se la serà lasata andare ad effetto dalli mali homeni de Modena.

El detto è stato sepolito a domo in la sepultura de canonici da hore 21  $\frac{1}{2}$  a di 28 ditto, et g'è stato tutti li canonici e mansionarii e tutti li preti della comuna, tutti li frati de S.<sup>to</sup> Francesco conventuali e de osservanza e tutti li frati delli Servi e de S.<sup>ta</sup> Maria dalle gratie; e non g'è stato li frati de S.<sup>to</sup> Domenico, de S.<sup>to</sup> Augustino e de S.<sup>ta</sup> Maria del carmene; portato dalli preti della comuna e lui vestito da sacerdote con la cuperta de veluto alla bara acompagnato da 20 torze bianche acese e a tutti li religiosi cira biancha de L. 1, L. 2, et L. 3 l'una delle torze e sonato le campane a 4 boti del domo.

A di ditto. Io Thomasino Lanciloto sono andato questo dì a vedere la fabrica della porta Bazohara et le doe veze de dui canali principiate sotto la muraglia questa matina che era bonissimo tempo, e doppo disinare sono andato a vedere la fabrica della porta Herculea de Albareto sino alla porta Cittanova per uno longo viaggio et veduto la fabrica molto alta sino al cordon et uno bellissimo ripare de lotti perchè in quello luoco vacuvo el Duca ge vole fare una forteza se a Dio piacerà.

Morì Vicino Vendramino vechio de 80 anni e povero et è stato sepolito al carmene da povero.



Lunedì a dì 28 ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale M. Lanfranco dal Giesso s'è partito questo dì de Modena da hore 17 con granda comitiva de soldati a cavallo armati per andare a Ferrara. El se pensa che ge sia qualche grande cosa per la sua partita cussi improvvisamente el quale me haveva dato la sua fede non se partire de Modena, ch'el faria uno apiacere de comissione del Duca et non me lo ha fatto che io sapia a questa hora (1).

Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca ha scritto da Mantua al detto Sig.<sup>r</sup> fattore ch'el non se parta de Modena che lui venirà questa settimana da Mantua a Modena: e già era partito e andato alla via de Cento, e la stafetta g'è andato dreto ma per essere gionta tardi se pensa che non lo trovarà per via, ma a Ferrara.

La causa perchè el Duca torna in Modena si è perchè el principe suo fiolo et el Sig.<sup>r</sup> Batistino suo Conservatore del detto principe stano de guarda per la peste che multiplica in le case grande e de tal case ge morto sino alli gatti; el se pensa che Ferrara farà male li fatti soi. Al presente Modena è sana, gratia de Dio.

Mercordì a dì 30 ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro è gionto questa sira da hore 25 a Modena con pochissima zente della sua corte con lui et è andato intorno alla città, inante ch'el sia intrato dentro, a vedere la fabrica. Se dice che presto se partirà e andarà a Ferrara el quale è stato a Mantua alle noze della fiola del re Ferdinando re de Ongaria et re de romani, la quale sua fiola ha tolto per mogliero lo Ill.<sup>mo</sup> Duca de Mantua.

Zobia a dì ultimo ditto. Per nova come el M.<sup>co</sup> M. Pietro Cochapan dottore carpesano e fiolo fu del M.<sup>co</sup> dottore e cavallero M. Zulian Cochapan da Carpe et cittadino modenese che habitava a Carpe, è morto in questo modo sino a dì 25 del presente; essendo andato el Duca Ottavio Farneso Duca de Castro per intrare in Parma el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino governatore de Parma non volse ch'el ge intrasse et andò a Torchiara in el quale castello gera detto M. Pietro Cochapan podestà e per essere zoveno lo mandò a stafetta a Rochabiancha e nel andare el cavallo se inarborò et ge cascò adosso et lo amazò. Se dice ch'el ge scavezò el collo.

---

(1) Nota che el detto è morto in Ferrara alli 18 mazo 1550 (*Nota del Cronista*).

A questa hora da dui anni in qua n' è morti 3 dottori carpesani, videlicet M. Zulian predetto in Carpe, M. Antonio Cochapan zopo è morto pochi mesi fano podestà de Lugo overo comissario, et 5 di fa el predetto M. Petro.

El Duca nostro fa sollicitare la fabrica per fare che la città sia aserata presto presto.

A dì ditto. M. Julio di Grandi esattore delle spelte ducale ha comenzato questo dì a mandare li sachi con spelta a Ferrara del numero de staia 6000 che lui ha scosso questo anno fra de Modena e de Regio in sachi 500 de staia 2  $\frac{1}{2}$  l' uno che sono st. 1250.

Venerdi a dì primo Novembre. El se lavora questo dì gagliardamente alla muraglia comenzando alla piataforma de S.<sup>to</sup> Francesco sino alla porta nova de Bazohara, et al bellovarado in detto luoco ge metteno el cordono et lo voleno finire de alzare a quella misura, et se lavora gagliardamente dal detto bellovarado andare sino alla piataforma de S.<sup>to</sup> Bernardino alla muraglia, et con boi arano la terra e con altri boi con certo inzegno la tirano in detta piataforma.

Item se fabrica la porta Bazohara de grossa muraglia.

Item la veza del canale chiaro n' è fatto uno grandò pezo sotto la muraglia e dentre in la città de grossissimo muro de 10 teste verso levante.

Item s' è comenciato a mettere le cadene al ponto novo de Cittanova cioè al 2° ponto.

Item se lavora de lotti al bellovarado de Cittanova dalla banda de sotto sino a tanto ch' el Duca se delibera de farge la forteza e alhora ge farà fare la muraglia.

Item se lavora de sotto dalla città in alzare la muraglia sino al bellovarado della montagna e dal detto bellovarado sino alla piataforma et ala muraglia in detto luoco et ala porta Saliceto; et la Ex.<sup>ta</sup> del Duca è qui in Modena et ge va doe volte el dì a fare sollicitare li magistri e lavorenti perchè el pare ch' el dubita de disturbo.

Sabato a dì 2 novembre ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca ha fatto fare la crida che nisuno debia andare fora nè dentre dalla città se non per el ponto comuno alla pena de scuti deci sel serà homo, e sel serà putto stafilate 25.

Item che nisuno debia mandare bestie a pascere intorno alla città dentre nè suxo le montagne e bellivardi ala pena etc.

Item se dice che inante che la Sua Sig.<sup>ria</sup> se parta de Modena el vole deputare uno luoco per farge stalla e alozamento de soldati.

Alla porta Saliceto ge hano preparato de voltarla in volta a lunetta e de fare la intrada de detta porta e de abassare el terreno dalla porta sino alla punta della giesia de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene e farla piovere in la porta.

Domenica a dì 3 novembre. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale de Monto legato de Bologna che pochi dì fa andò a Parma per asettare la differentia del Duca Ottavio Farnexe nepote del papa Paulo presente pontifice, el quale pochi dì fa andò a Parma a stafetta incognito e intrò in Parma e quando el volse intrare in la cittadella el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino governatore de Parma non volse ch' el ge intrasse se non con doe persone sel ge voleva intrare e lui non ge volse intrare sel non haveva con lui una bona compagnia de soldati più forti che quelli della forteza, e perchè el Sig.<sup>r</sup> Camillo non se fidava non volse ch' el ge intrasse e detto Duca n' esi de Parma e andò a Torchiara castello grosso de... imperiali, e per detta causa sentande la S.<sup>ta</sup> del papa tal cosa ge ha mandato detto legato per asettare la cosa.

E perchè lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro era in Mantua quando el predetto legato passò per Modena per andare a Parma, Sua Ex.<sup>tia</sup> è venuto in Modena a spettarlo ch' el torna indreto.

Et questo dì da hore 20 lo Ex.<sup>mo</sup> Duca è uscito de Modena per la porta fatta de novo detta Cittanova e andato incontra al predetto R.<sup>mo</sup> cardinale et sono intrati in la città a detta hora del vespro per li dui ponti fatti de novo e per la porta nova de Cittanova la quale era fornita de 50 fanti et è stato el primo che con cavalli sia uscito e intrato per detta porta, etiam è la prima volta ch' el detto Duca ge sia uscito e intrato con tutta la sua cavalchata del detto R.<sup>mo</sup> et de Sua Ex.<sup>tia</sup>, et lo ha condotto ad alozare con Sua Ex.<sup>tia</sup> in castello, el quale Duca haveva fatto preparare el disinare credande che dovesse venire a disinare con Sua Ex.<sup>tia</sup> e non vene ma solo a cena.

E da hore 23  $\frac{1}{2}$  el predetto Duca ha acompagnato detto R.<sup>mo</sup>

intorno alla città per mostrarge la fabrica del grandimento e fortificazione de questa sua magnifica e antiqua città de Modena e sono andati fora per el ponto della porta Saliceto postizo.

Nota che el Duca ge andò, ma non el cardinale.

A di ditto morì M.<sup>ro</sup> Zohano Azzalon cartare homo vechio de 80 anni 4 di fa el quale se hava scavezato una gamba e l'osso fora della pelle 15 di fa.

Morì a di ditto Thomaso nepote de M.<sup>ro</sup> Lazaro Barbero zoveno de anni 22 el quale andò a soldo in Fiandra e vene a casa infirmo et è stato in letto da carnevale in quà.

A di ditto. La muraglia della nostra Donna dalla fossa è tutta per terra excetto la capelletta dove è la nostra Donna la quale non se ha a movere sino ch'el sia fatto uno luoco da portargela e questo de comissione del Duca nostro, e le prede de detto luoco sono state vendute dalli preti della comuna a M. Bertolamè et M. Antonio Francesco Foiano L. 400 per adoprarle alla muraglia della piataforma et coltrina che l'hori hano tolta a fare fare etc.

Lunedì a di 4 ditto. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cardinale de Monto legato de Bologna che vene eri da Parma a Modena e alogiò eri sira con lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro s'è partito questo dì da hore 17 e andato verso Bologna acompagnato dal Duca e Sua Ex.<sup>tia</sup> voleva ch'el desinasse con lui e non ha voluto. Se dice che Sua Ex.<sup>tia</sup> ge ha mandato el disinare a Castelfranco.

Lunedì a di 4 novembro. Crida fatta questa matina in Modena da parte del Ill.<sup>mo</sup> Duca che persona alcuna non ardisca andare a parlare alle sore se non quelle persone che serano deputate ala pena de scuti 25 de oro de dì et duplicata de notte, intendande la notte dalle hore 24 sino sonata l'avemaria del dì, avere tratti de corda a chi non potrà pagare la pena. La causa perchè s'è fatta detta crida non se sa al presente; ma se dice che certi de Modena se persuadevano fare el superiorato et ge intravano dentre da tutte le hore del dì e della notte in alcuno monastero de dette sore, e per salvarle se prohibisce a tutti: la quale crida è stampata e pubblicata in Ferrara.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zohano Baranzon dottore modeneso che sta in Ferrara et è referendario della M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena ha

scritto alla Comunità la quale lo ha recercato ch'el ge daga aviso della peste de Ferrara, ha scritto: el successo della peste hebbe principio de settembre per via de certi marani quali furno caciati fora e con sue robbe andorno a Mantua: dipoi successe in certi fachini che praticavano con l'horì e dipoi detti fachini praticavano con cittadini e artesani et ge atachorno la peste: dipoi in certe meretrice e rufiane e tutti sono mandati fora de Ferrara con sue robe e parte bruxate: e dipoi è saltata in certe case più grande e per tutto li 19 del passato era serato circa 30 case; e dipoi s'è scuperta in altre case e non sano dove la proceda e tutti mandati fora et parte al lazareto del Polesino; e dal hora in qua s'è scuperta in alcune case de modo che sono di mala voglia; ma el non è bandito li merchatì excetto la rasone è aserata, e bandite le meretrice: e la brigata se guarda el più ch'el può: li artesani stano a sue bothege, et che in tutto ge morto de persone 40; e molti gentilhomeni sono andati a stare a soi luogi e palaci fora de Ferrara.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori se sono adunati questo dì perchè el Duca ge ha fatto dire ch'el vole ch'el se daga paglia e legne alli soldati, et detti Conservatori non ge ne pono dare perchè la Comunità non ge ha el modo; et mandarno el M.<sup>co</sup> dottore et priore del consiglio M. Lodovigo di Bianchi et el M.<sup>co</sup> cavallero M. Joanne Calora etiam capo de Conservatori a parlare a Sua Ex.<sup>tia</sup>, alli quali, secondo hano referito in consiglio, ge ha detto parole iniuriose e minacevole de modo che se sono deliberati fare chiamare li adionti, et adunati ge hano proposto quello vole fare Sua Ex.<sup>tia</sup> et g'è intravenuto el colleterale de Sua Ex.<sup>tia</sup> e dettoge come la intentione del Duca è ch'el se proveda de paglia e legne alli soldati; et M. Helia Carandino che non è de consiglio, ge ha detto che sono Conservatori per conservare la città e cittadini, e che quello che pono fare lo faciano e quello che non pono fare non faciano: e tutti hano detto al colleterale che non pono mettere questa gravezza adosso alli cittadini e che lui è signor ch'el faccia lui quello che ge pare e lori non pono. Se pensa che quando el colleterale ge farà la ambasata el non la haverà per bene.

Lunedì a di 4 novembre. Io Thomasino Lanceloto sono andato

questo di a vedere la porta Saliceto la quale se prepara per voltarla et se va finendo la facciata de fora lavorata de prede cotte lavorate.

Item al incontro della nostra Donna se ge fa uno pezo de coltrina fra la piataforma et la porta vechia et g'è delle cazòle 10 e lavorenti assai e putti assai che portano terra in li speroni con le zerlette, e la muraglia fatta sino in capo del bellovarado della montagna verso levante e verso de sotto è alta tutta a uno par come ha a stare questa vernata, e dal detto bellovarado sino alla piataforma apresso la porta Herculea de Albareto g'è lavorenti assai che alzano la muraglia e che impino li speroni et se allarga la fossa; la serà larga delle braza 80.

Item in la porta predetta Herculea g'è magistri de lignamo che preparano li portoni per detta porta e per quella de Saliceto e de Bazohara; e a quella de Cittanova sono fatti e sono de lignami de piella.

Item hano preparato li bolzoni de rovere belli e grandi da mettere a detta porta che la Ex.<sup>ta</sup> del Duca vole che la se finissa acciochè el se possa intrare e uscire per detta porta.

A di ditto. El se dice che in el Finale g'è 5 case aserate per la peste.

Item se dice che venetiani hano bandito tutto el dominio del Duca de Ferrara che non vadano a Venetia per suspetto della peste.

Item li Bolognesi hano mandato bando che nisuno andasse alla fera de Spinlamberto a questo ogni santi.

A di ditto. El se dice che eri li Parmesani se levarno in arme perchè el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga luocotenente del imperatore in Milano ge ha mandato a dire che debiano dare questa città al Duca Ottavio Farneso perchè lui si è zenero del imperatore perchè domandandoge aiuto el serà forzato a dargelo et el popolo fece chiamare el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino governatore et ge disseno che per niente non volevano darse al Duca Ottavio ma conservare la città alla Giesia; e questo è stato doppo la partita del legato de Bologna al quale g'è venuto la nova qui in Modena essendo alozato in castello con el Duca nostro.

Martedì a dì 5 ditto. Li Sig.<sup>i</sup> Conservatori et li adionti e molti cittadini se sono adunati questo dì in loco solito e fatto parlamento sopra alle legne che voria el Duca che se dessero a soldati e per conclusionone sono contenti per questo anno dare ogni dì alle porte e alla piazza stange 40 et per l'avenire li gabellini le pigliano, cioè quelli della Comunità, et le diano a soldati e che li soldati lassano intrare liberamente le carra in la città senza torre legne e questa ultima determinatione hano mandato al Duca. Dio sa se la ge piacerà.

A dì ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro s' è partito questo dì da Modena da hore 12 per andare a Ferrara alquanto in colera con nui modenesi per causa delle legne predette.

Martedì a dì 5 novembre. Questo dì la M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena ha comenciato de dare 40 legne alli soldati, videlicet alle 4 porte 8, et 8 alla guarda della piazza e questo per la determinatione fatta questa matina in publico consiglio come di sopra appare detta determinatione.

Mercordì a dì 6 ditto. La porta Saliceto è voltata al presente in parte et fra 8 dì serà finita de voltare et se lavora gagliardamente alla fabrica intorno alla città per serarla.

Zobia a dì 7 ditto. Avendo M. Zan Colombo di Colombi adunato in casa sua molti soi parenti per compire el maridazo de sua fiola in... fiolo de M. Alberto del Erro, in la quale adunatione gera la parte de quelli del Erro et erano d'acordo che per la dota ge prometteva scuti 1200 et ge ne pagava scuti 500 alla mano e li doni che la se atrovava, e la parte de quelli del Erro voleva che M. Zan Colombo se obligasse darge doni per scuti 100 e lui non voleva obligarse dicendo: mia fiola ha doni per più de scuti 150 e io non mi voglio obligare; e la parte de quelli del Erro non ne volseno fare nulla e disseno ciascuno de l'horì la cosa sia per non fatta e ogni uno andò a casa sua; et era preparato le robe per la cena.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Batistin Strozo è venuto da Ferrara a Modena questo dì in luoco del Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro per fare sollicitare la fabrica acciochè la città sia aserata e Sua Ex.<sup>tia</sup> ge ha posto la guarda de 150 fanti forbiti.

Venerdì a di 8 ditto. Crida ducale fatta della biastema questo dì con granda pena; ma li soldati biastemano più che nisuno, e non seranno puniti. Della detta pena parte n'è dato al acusatore e parte a poveri.

A di ditto. Questo dì è gionto da Ferrara a Modena circa 50 passavolati che ha mandato el Duca per adoprare alla muraglia sel bisognasse.

La porta Saliceto se volta gagliardamente e serà una bella e forte porta e per la strata dritta, chè le altre tre cioè la Herculea verso Albareto, la Cittanova e la Bazohara son fora de strada.

Lunedì a di 11 ditto. La fera de Stufion se fa a S.<sup>o</sup> Martino et è nualo con nebia pluviente.

A di ditto. Morì Ser Zimignan Silingarde di età de anni 43 o circa e sel fusse scampato seria venuto in miseria granda per essere sempre stato uno che non ha voluto exercitare el palazo e sino al tempo de M. Bernardino suo padre procuratore più volte se ne dolse con mi dicendome: se questo poltron volesse scrivere sotto de mi el guadagnaria ducati 50 l'anno. Lui se diletta de ben vivere et stava già in casa del quondam M. Gaspar del Lino per havere una del Lino per mogliere, e tanto ben se portò ch'el detto M. Gaspar se lo caciò de casa e non lo poteva vedere e s'el fusse morto inanze el detto M. Gaspar che morì ali 27 ottobre passato lui haveria lasato a soi fioli qualche cosa del suo ch'el non ge ha lasato nulla, excetto un beneficio de S.<sup>o</sup> Silvestro patronale de quelli del Lino, del quale s'el ge serà lasato viveranno, altramente viveranno in miseria. Lui se atrova molto debito e quando ha havuto qualche offitio della M.<sup>ca</sup> Comunità el non se g'è exercitato tropo ben.

A di ditto. El se lavora gagliardamente a voltare la porta Saliceto e al bellovarado della porta Bazohara et in altri luochi per finire de aserare la città.

A di ditto. Per litra de Franza scritta a mi de mano de don Francesco Bertuzo preto modenese de di 9 ottobre avisa come li undici cantoni di svizari terre luterane hano confirmado la liga con la M.<sup>ta</sup> del re de Franza sicome tenevano al tempo del suo padre et hano zurato esserge fedeli e che la M.<sup>ta</sup> del re andarà a



invernarse a Fontana Belio, el quale don Francesco è maestro de casa del refferendario della Signoria de Venetia apresso Sua M.<sup>ta</sup>, la quale litra è gionta a mi Thomasino Lanceloto questo dì 11 novembre ditto.

Item dice che Bologna è stata socorsa per mare.

A dì ditto. Questa notte passata è passato soldati per de fora dalla città che vano a Parma; se pensa ch'el ge habia a essere guerra, perchè el Duca Ottavio Farneso la vole a nome del imperatore per essere suo zenero e li parmesani voleno essere sotto la Giesia; e per suspecto el Duca nostro fa con diligentia guardare la città.

A dì ditto. Nel cavamento della fossa dalla nostra Donna al incontro della punta di sopra dalla piataforma sotto terra più de braza 10 se ge atrovato dui di fa una bella preda de marmore fino longa circa braza 5, larga circa braza 3, alta circa oncie 4. Se presume che la fusse preda de uno altare. Ancora non era ben scupertata.

La capelletta della nostra Donna resta in pede sino a tanto ch'el sia fatto una giesiotta da portargela devotamente e questo de commissione del Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro.

Martedì a dì 12 novembre. Per nova da Bologna se dice la S.<sup>ta</sup> de papa Paulo terzo de casa Farnexa è morto sin zobia proxima passata; e stafete non correno. Se pensa che la sia una baglia per vedere quello se dice de fatti soi, ma presto se chiarirà: dicono essere morto de fluxo con febra.

Mercordì a dì 13 ditto. Nova vera della S.<sup>ta</sup> de papa Paulo 3<sup>o</sup> de casa Farnesa essere morto a dì 9, la notte, del presente da hore 11, venendo a dì 10; et Bologna è in arme e tutti hano zente in casa et el palazzo sta aserato. Se dice essere morto del mal de fluxo con le gote e febra. Alli 25 del passato da hore 8, in 9 aparse una cometa sopra Modena che fu veduta dalle sentinelle che facevano la guarda a questa città de Modena e fu detto essere segno de grande prodigio, el quale è acascato del predetto beatissimo papa etc.

Nota che detto papa fu creato del 1534: è scampato sino a dì soprascrito.

A di ditto. Li inzieri ducali fano fare quatri poci denante alla porta Cittanova con soi condutti per farge andare dente l' aqua della salegada che fano fare al presente, e l' aqua delli detti poci andarà poi per uno condotto che è dente de detta porta chiara in la fossa e quando seranno interrati li faranno vodare.

Item fano mettere le chiavature che erano alla detta porta Cittanova vechia alli portoni delle predette porte nove per spendere mancho denari: el simile li cadenaci; et li dui ponti sono in ordine. Se dice che venerdì se aprirà detta porta et ge intrarà ogni uno per detto luoco e non per altro luoco e tuttavia se ge lavora in giarare fora de detti ponti.

Bologna è tutta in arme secondo se dice per la morte del papa.

El Duca nostro ha mandato in montagna a tore delli fanti che sono sotto le bandere già fatte molti mesi fano, e questi ultra a fanti 150 che sono qui in Modena: tutti saranno per guarda della città; ultra che bisognande chiamariano quelli delle castelle basse et quelli del destretto de Modena ordenati sotto alle bandere che fariano belo numero de fantarie.

El se pensa che a Parma ge serà messo campo dal Duca Ottavio Farneso zenero del imperatore che era nepote del papa che se dice essere morto e li parmesani voleno essere sotto la Giesia per potere essere in libertà e fare del male assai sicome se faceva in questa città de Modena quando del 1510 adi 18 agosto la fu tolta al Duca Alfonso da Este padre del nostro Duca presente et ge stette 17 anni sino a di 5 zugno 1527, e a di 6 ditto el detto Duca la rehebbe dal populo.

Zobia a di 14 novembro. Per una persona degna de fede che è venuta da Bologna ha detto che el R.<sup>mo</sup> cardinale de Monto legato de detta città andò eri verso Roma: questo è segnale che la S.<sup>ta</sup> del papa è morto e che Roma è tutta sottosopra e li Colonesi teneno la parte imperiale, e ch' el castello S.<sup>to</sup> Angelo ha buttato fora el stendardo del imperatore; e che alla partita del detto legato fece sonare l' *Ave Maria* che significava la morte vera del papa, la quale non haveva voluto rivelare se non alla partita e cussì se uxa.

A di ditto. Li merchadanti de panno e altri che erano andati

alla fera de S.<sup>lo</sup> Martino a Stufione hano fatto condurre questo di le sue robe alla città e dicono havere venduto pochissima roba per rispetto della peste che è in Ferrara. Mala cosa è a comportare che dette fere se faciano perchè sono la ruina delli merchanti e bona cosa seria che non ge audasseno.

Venerdì a dì 15 ditto. El se semina del furmento in li canevari intorno a questa città uno miglio perchè lo Ill.<sup>mo</sup> Duca non vole che el se ge semina caneva per bon rispetto.

A dì ditto. Io Thomasino Lanciloto ho scritto questo dì una litra al Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga come al tempo antiquo la sira sonava li botti della porta dopo l'Ave Maria et a una hora de note cominciava de sonare la terza e durava sino sonato doe hore e nisuno poteva andare senza lume nè con arme perchè el capitano dalla piazza andava per la città, sonato le doe hore, e pigliavano chi andava senza lume e guadagnava la pena, e per le arme erano condenati secondo la crida; e la matina doppo l'Ave Maria sonava la campana del dì con li 4 botti de aprire la porta e se alcuno havesse fatto qualche homicidio se dava alli 4 botti predetti con segno dato dal rezimento e li capitani delle porte scravano le porte, e'l malfattore era prexo e tal ordeno teneva la città in pace. El simile se doveria osservare al presente e tanto più che la porta Cittanova fatta de novo s'è cominciato questo dì 15 ditto de aprire e de aserare per essere finita, e con le garde deputate, e de mano in mano se finirà le altre tre.

A dì ditto. M. Rigo Cimisello et Ser Roman da Corte et uno di Balugola che sono stati destenuti circa 4 mesi passati in Ferrara perchè de soi furno alla morte de Thomaso fiolo de M. Carolo Tasson sono venuti eri in Modena mal contenti perchè sono costretti ciascuno de l'horì a dare segurtà de non se offendere, de scuti 3000 per ciascuno, in fra termino... e de scuti 700 ciascuno che li banditi starano lontano dal stato del Duca nostro 60 miglia; e Ser Roman non fa se non piangere de doglia ha al core.

Sabato a dì 16 novembre. El pexo della carne de porco de pexi 5 in 7, s'è venduto questo dì soldi 25, e de più grossi sino a soldi 30; le biave se sono vendute come li sabati passati.

A di ditto. Per nova da Bologna el conto Filippo Pepule confinato in Roma arivò in Bologna ali 13 del presente in mercordì el quale ha fatto pace con li Malveci pubblicamente in el palazo e questo per stare uniti insciemo tutti li bolognesi acciocchè per la morte del papa non intravinese qualche desordino a tutta la città come è incontrato a fiorentini che hano perduto la sua libertà e tutti hano zente armata in casa per defenderse da chi li volesse sottomettere.

Se dice che el cardinale Farnexo con l'ambasatore del imperatore e la moglie del Duca Ottavio figliola del imperatore sono in castello S.<sup>lo</sup> Angelo e che li Colonesi imperiali sono intrati in Roma li quali el papa li haveva confinati e toltoge le sue terre e castelli.

Se dice che andando una stafetta del Duca de Ferrara in Franza a portarge la nova della morte del papa è stata retenuta dal Duca Ottavio Farneso a Torchiara e toltege le littere.

A di ditto. El se lavora gagliardamente dalla piataforma de S.<sup>lo</sup> Francesco sino alla porta Bazohara etiam a finire detta porta e alzare el bellovarado che è in detto luogo e farge le sue bombardere et se guasta una grande volta del canale de Cartaria che serviva a condurre l'acqua al molino de M. Bertolamè Fontana, e questo perchè el canale va grandemente abassato etc.

El s'è fatto fare una granda muraglia da casa de M.<sup>ro</sup> Francesco Cavallarin perchè la terra della montagna fatta al bellovarado de Bazohara non rupa per non guastare la sua casa e quella de Francesco Maria Tavon. Item la muraglia del bellovarado de Bazohara sino alla piataforma de S.<sup>lo</sup> Bernardino se impe de terra a furia acciocchè bisognande la se possa defendere: el simile dalla detta piataforma sino alla porta Cittanova, altro non ho veduto questo di.

Domenica a di 17 ditto. La morte del papa se dice essere vera che el mori a di 9 del presente el sabato venendo a di 10 della domenica a hore 11, e che el cardinale de Trento e de Mantua sono andati a stafetta a Roma pochi di fano per da S.<sup>lo</sup> Martino e nisuno passa per Modena.

A di ditto. El se dice che el papa non se farà in Roma e se pur se ge farà serà creato a modo del imperatore che al presente è potentissimo in Italia per havere alla sua voglia Zenova, Milano, Lucca, Fiorenza, Sena e Napole, o vero ch'el farà andare tutti li

cardinali nella Magna et ne farà elegere uno che serà più catholico che non era questo che è morto del quale ogni uno ne dice male e de sue geste.

Martedì a dì 19 ditto. Molti fanti sono andati a Bologna et alonzorno eri sira a Colegara senza licentia del Governatore di Modena et hano fatto grando danno ali contadini.

A dì ditto. El se lavora gagliardamente alla porta Saliceto a impire li speroni et se guasta el muro grosso che è fra detta porta et la riva della fossa perchè voleno farge uno ponto longo de lignamo de rovere in luoco dove era el muro et se abassa la strata dentre dalla città delle braza 3, e l' aqua andarà per uno condotto per detta porta in le fosse.

Item s' è fatto una guardazola de muro suxo la piataforma apresso detta porta da fare guarda le notte e cussì sono fatte intorno alla città parte de muro e parte de asse et ge n' è molte sino a numero 15 o circa.

A dì ditto. Li barcharoli hano havuto licencia de andare a Ferrara per non ge essere più peste. El s' è detto che in Ferrara ge hano apicato uno che setrava li amorbati el quale a tutti quelli che morivano ge stringeva sotto la laxena overo nel angonaglia et ge veniva negro e diceva essere peste e con questa raxa manteneva la peste in Ferrara e guadagnava al ingrosso; cussì è stato detto per cosa certa.

Venerdì a dì 22 novembre. Questo dì è bellissimo tempo e sustissimo con poco fredo et se lavora gagliardamente a salegare dentre dalla città dalla porta Cittanova sino alla porta vecchia perchè la montada de sopra da detta porta vecchia non era bona strada.

Item tutte le armadure del bellovardo apresso detta porta Cittanova andare sino alla piataforma da S.<sup>to</sup> Bernardino in suxo alla quale ge fano una guardiola per li fanti che fano la notte la guarda e da detta piataforma sino al bellovardo de Bazohara ge levato via le armadure excetto in dui luochi dove portano la terra della largeza delle fosse dentre el quale bellovardo è crepato in la punta da doe bande.

Item suso el canton del detto bellovardo ge hano posto una

aquila bianca con la corona imperiale in testa et non se ge lavora al presente.

Item se lavora alla porta Bazohara e alla coltrina de detta porta sino alla piataforma da S.<sup>to</sup> Francesco, e da detta piataforma sino al bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro non se ge lavora per esserge le bone mure vechie.

Item al bellovarado de S.<sup>to</sup> Petro non se ge lavora et è levato via tutte le armadure e suxo el canton ge fu messo una aquila del modo predetto.

Item dal detto bellovarado sino alla porta Saliceto ge bonissime mure vechie.

Item ala porta Saliceto se ge lavora a spianare sopra a detta porta li peduci della volta e de cavare le terre de fora da detta porta e a guastare la muraglia fra la porta e la riva della fossa, perchè se dice che ge voleno fare uno ponto longo de lignamo.

Item dalla porta Saliceto sino alla porta de S.<sup>to</sup> Zohano Batista vechia e aserata ge bona muraglia vechia.

Item alla piataforma dalla nostra Donna se ge mura et se impe li speroni. Altro non ho veduto questo dì io Thomasino Lanciloto che ge sono andato a piedi per essere quella bona via detta de sopra etc.

A di ditto. Nova alcuna non se dice delle cose de Roma nè della elettion de uno papa perchè le stafette vano per da Bomporto per fugire Parma e Piaxenza.

Dui cardinali francesi sono passati per Modena dui dì fa che vano a Roma.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità non fa più fare la guarda per la peste alle porte perchè la peste non è più in Ferrara nè altri luochi a laude de Dio.

Domenica a dì 24 novembre. Cara doe de polvere d'artellaria è stata condotta questo dì da Rubera a Modena per bisogno de guardare la città casu quo bisognasse, che Dio se ne guarda.

A di ditto. M. Zohano cavallero di Calora ha maridato M.<sup>a</sup> sua fiola in el conto Paulo fiolo del Sig.<sup>r</sup> conto Zan Francesco Buschetto gentilhomo antiquo de Modena con dota de scuti mille. El detto ha fatto questa sera una magnifica cena ala quale gera

lo Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore di Modena e molti altri gentilhomini e dottori et honorevoli cittadini et ge ha fatto festa con bonissimi pifari. M.<sup>ro</sup> Cesaro Cexo che è stato al apparato de detta cena me ha detto esserge stato 18 piati de imbandisone, e ogni piato in 12 piati gera in ciascuno de 12 man vivande, de modo che veneno a essere 216 imbandisone, alla barba de uno già antiquo de Modena che recevette 12 spoxe con carne de manzo e navoni. El mio padre diceva che niuno che havesse roba assai a diletto non la dovesse strusiare.

M. Zimignan fu de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Sassomarino cittadino modenese richo e grandò zugadore e che vive da gentilhomo per havere tolto una moglie padovana che ha uno bello cochio e lei va con done dreto come fano le gentildonne e lui tutto vestito de veluto con oro e arzento intorno e spada dorata fodero de veluto al contrario de quello faceva suo padre tutto strazolento e misero, è stato messo in prexon in castello per essere intrato in la città per tempo de notte per li ponti delle armadure delle mure contra la crida del Duca nostro per la quale g'è pena grandissima. El se dice che el non ne farà tropo ben per dare exempio alli altri, non obstante che el Duca lo cognosa per havere zugato più volte con Sua Ex.<sup>ua</sup>, ma el tutto farà per dare exemplo alli altri.

A di ditto de S.<sup>ta</sup> Cathelina. Questa notte passata da hore 6 è cascato la punta dove è l' aquila con più de braza 60 del bellovardo della porta Bazohara verso mezo di e tutti li magistri muradori ge sono stati comandati questo di a lavorarge con tutti li guastadori più de mille, e la causa si è perchè in quello luoco gera una fontana ala quale non ge hano dato el suo spiracolo quando hano fondato detto bellovardo. El quondam M. Cristoforo Casanova primo inzignero ducale disse a mi Thomasino Lanceloto presente scrittore inanze che fusse fondato detto bellovardo ch' el non temeva de fondamento alcuno se non de quello de Bazohara per rispetto del aqua de fontana che era in detto luoco, el quale per essere mal fondato de calcina con sabion assai et per essere murato ancora de prede mal cotte e per haverge cacciato adosso terra verde e ben calcata e li speroni fatto non inchiavati con la muraglia, el muro è stato sempre in basso de modo che quella

banda ruinarà tutta; e l'altra banda da sira è sbocchiada de modo che la ruinarà: e tuttavia g'è li guastadori che portano via la terra e le prede e hano dato ordeno a centi guastadori che ge lavorano tutta questa notte avenire.

El Sig.<sup>r</sup> Batistin, el Sig.<sup>r</sup> coletterale, el Sig.<sup>r</sup> massare, el Sig.<sup>r</sup> commissario, el capitano Babavo con tuti li fabricieri sono in opera a sollicitare li guastadori e ordenare quello se ha a fare.

Lunedì a dì 25 novembre. El se dice che el collegio delli R.<sup>mi</sup> cardinali hano ordenato ch'el sia dato la città de Parma al Duca Ottavio Farneso zenero della M.<sup>a</sup> del imperatore e che era fiolo del Duca Petro Alovisio fiolo del papa Paulo proximo passato, come sua città e che uno vescovo è passato per Modena questo dì che porta la comissione e contrasegni al Sig.<sup>r</sup> Camillo Orsino Governatore de detta città. El se tene ch'el se farà vassallo del imperatore che el ge darà Piasenza, e tanto più per essere suo zenero; e questo dimostra che el papa faranno serà imperiale: che Dio voglia che faciano un papa da ben che facia osservare le ordinatione della S.<sup>a</sup> Madre Giesia.

Nota che a dì 26 ditto el detto vescovo è tornato indreto perchè li parmesani non hano voluto obedire al collegio predetto alegando che hano zurato in le mane del papa et a vece e nome del sucessore, e quando serà creato el papa non mancharano de obedientia e fedeltà; e cussi el Duca Ottavio è restato senza Parma.

A dì ditto. Crida fatta sabato passato da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore per comission ducale che nisuno debia seminare caneva intorno a Modena mezo miglio ma solo grano e orto e prade e questo per segurezza della città.

Martedì a dì 26 ditto. El se dice che Bologna sta con granda guarda; el palazzo e la piazza, e tutti li bolognesi che pono hano zente armate in casa in quantità.

A dì ditto. Tutte le carra delle ville dalla Bastia in suxo sono venute a Modena con giarina e menata alla strada de S.<sup>to</sup> Lazaro, la quale è guasta dal aqua del canale del Signore.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori hano revocato el fare le fede per la peste per non essere più peste in Ferrara.

A dì ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro venirà domane a vedere el bellovarde de Bazohara ruinato, secondo se dice.



Li Sig.<sup>i</sup> Conservatori hano fatto consiglio questo di e fatto chiamare li adionti, quali non ge sono stati in numero suficiente, perchè el capitano sopra alli soldati de Modena voria che ancora fusse acresciuto legne a soldati per più garde de quello era ordenato quali in luoco de 8 per 5 garde ne voriano 10 per 7 overo 8 garde. Non so come habiano fatto.

Venerdì a dì 29 ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro è venuto questo dì a Modena da hore 22, e inante che lui intrasse in la città andò a vedere el bellovarado de Bazohara ruinato una grande parte nella punta da doe bande per essere stato fondato detta punta dove era una gagliarda fontana la quale è stato causa ruinarlo con la sortia (1).

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico al presente signor della Mirandola è venuto de Franza a dì... del presente alla Mirandola se dice con soldati e dinari, forse per fare qualche zente per disturbare lo imperatore e la creation del novo papa.

El se dice che bolognesi hano aserato tutte le porte excetto doe della strata magistra e stano con granda guarda e suspecto e non se sa perchè, et aspettano la creatione del novo pontifico.

Domenica a dì primo dexembro. Uno frate de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza ha predicato in domo questa prima domenica del advento e molte domeniche fa.

A dì ditto. Andrea fiolo fu de Ser Francesco Manzolo homo de 65 anni è morto 3 dì fa; el quale fu fratello de M. Zirolimo Manzolo che è morto de questo anno di età de anni 97 e furno fioli de doe madre.

A dì ditto. Gaspar di età de anni 2 o circa fiolo della Unione delle opere pie alli 2 ottobre proximo passato fu legittimato da mì Thomasino di Bianchi detto di Lanceloti ad instantia del R.<sup>do</sup> canonico M. Gaspar del Lino cittadino modenese, el quale poi lo ha lasato herede de circa lire dece millia de valore de casa, terre, e crediti et mobile nel testamento fece di poi, de che de uno e del altro ne fu rogato Ser Bertolamè Mirandola cittadino modenese e dipoi a dì 27 ottobre ditto morì venendo a dì 28 da hore

---

(1) Sorgiva.

10. El detto Gaspar lo lasò in governo a M. Zan Nicolò Fiordebello et lo absolve da ogni administratione. Pare mo che el sia suscitato Costanzo fiolo de M. Helia Carandino che dica essere suo fiolo nato de... et essere stato portato al hospedale per man de... di... el quale insta, secondo m'è stato detto questo dì, de havere suo fiolo, de modo che el se pensa che la rason ge lo darà e più non serà Gaspar del Lino come desiderava el predetto M. Gaspar ch'el fusse per tornare aperto l' usso della sua casa posta suxo el canale grando della parochia de S.<sup>to</sup> Lorenzo che fu de quelli dalle Selle. E quando io ge lo legitimò ge disse: habiate a mente che questo putto potria havere padre; sichè s' el non havesse roba el non haveria padre.

Lunedì e dì 2 dexembro. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro che al presente è in Modena ha fatto dire alli Conservatori che debiano fare processione e pregare Dio che li R.<sup>mi</sup> cardinali faciano elletione de uno bon pontifico.

A dì ditto. El se dice che lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro vole andare a Roma perchè li parmesani ge voleno dare Parma e non la voleno dare al Duca Ottavio Farneso che al presente è a Torchiara; e questo perchè dubitano come lui l' avesse la daria in le mane alla M.<sup>ta</sup> del imperatore suo socero non obstante ch' el collegio delli R.<sup>mi</sup> cardinali ge habiano mandato a dì passati uno vescovo a fargela dare; al quale ge rispose el Sig.<sup>r</sup> Camillo Orsino che g' è Governatore che lui l' aveva havuta in guarda dal papa e quando haverano creato un novo papa e che Sua Santità ge comanda che ge la daga, lui ge la darà; ma altramente non ge la vole dare; e cussì tornò detto vescovo a Roma.

El se dice che de novo li R.<sup>mi</sup> cardinali che sono numero 55 li 33 hano sottoscritto de sua mano a una comissione de darla al Duca Ottavio. El se pensa che li parmesani et el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino suo Governatore non ge la voranno dare, ma la daran più presto al Duca di Ferrara.

Li parmesani non voriano neanche andare alle mane della M.<sup>ta</sup> del re de Franza perchè quando detti franzosi l' avevano ge facevano mala compagnia e perchè non voriano el re de Franza per signor, e pegio lo imperatore perchè li oltramontani non se attano

con Italiani e più presto voriano un signore italiano come è lo Ill.<sup>mo</sup> Duca de Ferrara pur che el detto Duca non involupasse el suo bello stato per haverne uno che è in guerra al presente.

Sapiate lectore ch' el marcheso Nicolò da Este che fu padre del primo Duca hebbe già Parma, la quale teneva M. Otto Terzo, etiam Regio, el s' è n' era fatto signor per forza de tirania; el quale Otto fu morto per le mane de Sforza de Codignola de là da Rubera.

Martedì a di 3 ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Zimignan Doxo mio vicino di età de anni 45 o circa el quale è stato molti mesi in malatia; per essere fornare se upilato per el caldo e fredo.

Mori Francesco Mela fornare di età de anni 45 o circa de upilatione perchè detta arte fa rescaldare a exercitare el forno e la stua, e come sono caldi se refredano e se upillano.

Mercordì a di 4 ditto. El se fa procession questa matina acciochè Dio illumina el core alli R.<sup>mi</sup> cardinali che sono in Roma che faciano uno bono papa che governa bene la S.<sup>ta</sup> madre Giesia: et le bothege sono alquanto aserate acciochè vadano in processione.

A di ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca è stato a vedere la porta Saliceto la quale ha butato molte schiapadure et sta a pericolo de ruinare per la trista armadura et per el muro grossissimo fatto de tristissima calcina fatto con sabion assaissimo, e per el grandissimo peso ha adosso l' armadura fatta de cinti de asse de piopa che non sariano boni a uno muro de doe teste e detto muro è de 6 teste o circa. E secondo m' è stato detto Sua Ex.<sup>tia</sup> ha fatto chiamare M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno che ha tolto a murare detta porta per intendere da lui da chi procede che detta fabrica minacia ruina. Lui ge ha detto el procede che li inzigneri de vostra Ex.<sup>tia</sup> hano voluto ch' el se faccia a suo modo, e chi non ge voleva fare se corociavano con nui e perchè era bisogno fare a modo suo e non a modo nostro. Se dice che Sua Ex.<sup>tia</sup> disse: el serà forza che io li faccia impicare. Altro non so al presente, ma so ben che M.<sup>ro</sup> Terzo suo inzignero non ha pagato delli lavorenti della villa della Nizola et ne fu avertito el Sig.<sup>r</sup> Governatore, el Sig.<sup>r</sup> comissario et el Sig.<sup>r</sup> fattore da mi Thomasino Lanciloto presente scrittore; neanche per questo fu satisfatto li poveri homini.

Sabato a di 7 ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro haveva imbagaiato soe

robe per partirse de Modena e andare a Ferrara et non s'è partito. Se dice che aspetta certa risposta da Parma; el quale vene in Modena alli 29 del passato in venerdì.

Domenica di 8 ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro s'è partito questa matina de Modena e andato verso Ferrara per uno grandissimo fredo in l'elza per essere grandio giazo e neve e li altri soi a cavallo. Se pensa che alozarà questa sira al Finale e domane andrà a Ferrara piacendo a Dio. Quello che Sua Ex.<sup>ua</sup> habbia fatto mentre è stato in Modena non lo so al presente perchè non sono stato in castello nè l'ò veduto per strada.

Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca volse che eri la M.<sup>ca</sup> Comunità ge pagasse lire mille de bolognini se ben li dovesse torre a cambio de Londra che è a L. 100 per cento e la detta Comunità era in grandio affano et pregorno M. Alberto Grilenzon che ha affitto le moline dalla Bastia che ge li volesse atrovare e cossì ge li atrovò et me li mostrò a mi Thomasino Lanceloto presente scriptore sabato, li quali denari se ge pagano a conto de L. 8500 che se ge paga ogni anno videlicet L. 4000 della Comunità per 25 anni e L. 4500 per li boi per deci anni. A questa domanda che lui ha fatto el dimostra essere corociato con nui; ma sia pur corociato con li soi inzigneri e altri soi offitiali che lo hano assassinato in la fabrica della ampliacione e fortificatione de questa M.<sup>ca</sup> e antiqua città de Modena, perchè se havesseno ben fondato e de bona calcina el bellovarado della porta Bazohara el non seria ruinato doe volte come ha fatto, che hano pegiorato Sua Ex.<sup>ua</sup> delli scuti 4 in 5 millia ultra ali robati: e la porta Saliceto non sta tropo ben in pede.

Martedì a di 10 ditto. Morì M.<sup>a</sup> Margarita consorte fu de M. Andrea Castalde sorela fu de M. Augustino Maseto.

Morì M.<sup>a</sup> Orsina fiola de M. Bertolamè Belencin zoveneta de anni 16 de longa infirmità et g'è stato tutto el capitolo de preti con frati del carmene et è stata portata honorevolmente e a tutti e alla bara cira bianca.

A di ditto. El se dice che el R.<sup>mo</sup> cardinale de Ingletera era per essere papa e che uno altro R.<sup>mo</sup> cardinale disse al collegio ch'el non poteva essere per esserge stato fatto uno processo con-

tra per heretico e ch' el detto lo haveva in seno et ge lo mostrò et post multa deliberorno de lassarlo stare e farne uno altro. Altro non se dice de questo al presente.

El se dice che la Signoria di Venetia ha casso 60 celade e che le sono intrate in Parma.

Li bolognesi stano con grande guarda e tutti stano con persone armate in casa e che tutte le porte sono aserate excetto doe della strata Romea etc.

A dì ditto. Tutti li fabricieri ducali et inzegneri sono andati questo dì a Ferrara e altri cittadini che toranno a fare la muraglia, prede e cavamenti per l' anno avvenire.

Item g' è andato li eletti iudici dalle aque di sotto e di sopra per uno grandissimo fredo.

Mercordì a dì 11 ditto. Questo dì è uno grandissimo fredo per el terzo quarto della luna de novembro et è bellissimo tempo, ma regna uno vento che fa zelare le persone e le robe che se mangiano.

Zobia a dì 12 dexembro. Questo dì è stato grandissimo fredo e bellissimo tempo.

Ancora non g' è nova della creatione de uno papa novo.

Questo dì sono anni 25 che M. Vit Furst thodesco locotenente del imperatore Maximiliano fu svalixato nel castello de Modena e fatto prexone et ge fu tolto el castello et el dominio della città dalli soldati della Giesia e delli quali ne era capo el Sig.<sup>r</sup> conto Guido fu del conto Nicolò Rangon e la città intrò una altra volta sotto el dominio della Giesia al tempo de papa Leon X.

El se dice essere gionto a Roma li R.<sup>mi</sup> cardinali francesi che ge manchavano quali sono andati per mare.

Venerdì a dì 13 ditto. Crida fatta in Modena da parte del Governatore nostro che per tutto marzo proximo futuro ogni persona debia havere butato a terra tutti li edifitii che sono intorno a questa M.<sup>ca</sup> città di Modena pertiche 150 e similmente havere tagliato li arbori. E se quelli che sono causa de questa ruina havessero el ben che ge àgura li poveri che stano in detti edifitii non scampariano una hora: ma Dio iusto signore ge provederà inante che sia la fin de marzo.

La misura ha a essere pertiche 150 cominciando la misura alla riva della fossa.

A di ditto. Federico de Toscana a di 11 del presente in mercurdi, essendo grandissimo fredo con giazio, e venendo de verso Bologna e volendo intrare in Modena per el ponto postizo della porta Saliceto, essendoge el giazio, el suo cavallo cascò et ge dette adosso e subito moritte, sicome ho inteso da persona degna de fede. El proverbio dice: homo a cavallo sepultura aperta; e perhò quando uno cavalcha el doveria oldere la messa potendo e arecomandarse a Dio, e non potendo olderla farse el segno della croce e arecomandarse a Dio; e cussì dè fare li veri christiani.

A di ditto. Uno fanto de Modena che faceva la guarda alla città la notte passata che non so el di se atrovò morto in uno casello intorno alle mure: s' è detto essere morto per el grandio fredo che è stato et è questo di.

Sabato a di 14 ditto. Crida fatta questo di suxo el merchato delle bestie con grandissima pena della vita che el mercato non se faccia dove al presente se fa ma più lontano quasi una balestrata verso la piataforma de S.<sup>o</sup> Bernardino; e questo per assicurare la porta Cittanova che per trattato non intrasse soldati armati vestiti da villani che pigliasseno la porta e amazzasseno la guarda. Questo lo dico io, non già la crida.

A di ditto. Li porci sono calati de pretio per essergene abondato assai e per non ge essere stati mercadanti forasteri a comprare; et se sono venduti soldi 22, et soldi 25, el pexo o poco più delli belli. Li contadini li hano tenuti sino a questo tempo pensando venderli bene perchè hano havuto gianda assai et frutte da darge et credevano guadagnare e perdevano perchè a di passati se sono venduti soldi 28, et 30, el pexo. La gianda s' è venduta condotta a Modena soldi 4 el staio a granda fatica.

A di ditto. Ancora non g' è nova della creatione de uno papa.

Domenica a di 15 dexembro. Io Thomasino Lanciloto cittadino modenese per vigore della crida fatta venerdì proximo passato de fare la spianada intorno a questa nostra città di Modena pertiche 150 cussì de edificii come delli arbori, ho passezato dalla riva della fossa della porta Saliceto per mezo la strada suxo la lelzada

della neve sino alla mità della porta della mia casa da S.<sup>1a</sup> Croce suxo la strada magistra et g' è passi 560 de mei et ogni 20 passi sono braza 24, che sono pertiche 4 de misura che fano in tutto pertiche 112, e andare sino alle pertiche 150, el va la misura alla porta della stalla del fiolo fu de Simon Bianchin la quale confina con el mio pra che è di sopra dalla strata; in la quale mia casa tutta de prede ge sta doe famie con persone 10 in tuto. El casso de detta casa verso l' ara longo braza 18, largo in la lozeta braza 13, e l' andito della scala largo braza 5, longo braza 13, la loza longa braza 18, larga dal casso al fossato braza 13.

A di ditto. Mori M.<sup>ro</sup> Cristoforo Bisogno fabro de chiavadure et altro circa 10 di fa homo vechio et è stato bon magistro del arte sua et homo da ben et ge ha lasato circa 4 fioli grandi che lavorano de detta arte.

Martedì a di 17 ditto. Bologna è tutta in arme et eri se amazò molte persone della parte de Pepuli e Malvezi quali a di passati feceno pace insciemo: e questo per una stafetta gionta a Modena da hore 8 de questa notte passata, et questa matina ge va da Modena molti zoveni matti che sono sani e vogliono essere morti fra dette parte.

Martedì a di 17 dexembro. El se dice ch' el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore al presente de Modena se partirà presto de Modena e andarà a Ferrara perchè lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro vorà ch' el vada con lui a Roma quando serà creato il papa e in suo luoco resterà al governo de Modena el Sig.<sup>r</sup> M. Batistin Strozo.

Zobia a di 19 ditto. Se dice per nova da Roma che un M. Nicolò Secco che era nel conclavo con li cardinali è uscito fora d' ascoso e andato al imperatore a nararge el tutto de quello ha fatto li cardinali sin qui e che sono in grandissima discordia e non sono per elegere uno papa per molti giorni per la granda confusione che è tra lori.

A di ditto. Giacomo fiolo del quondam M. Alberto Petrazan cittadino modenese è stato questo di creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la mia camara cubiculare della casa della mia habitatione rogato Ser Nicolò fu de Ser Ascagnio Drageto cittadino e nodare modenese.

E a di ditto. Bertolomio del quondam Mathè di Navi da Montefiorino è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino predetto nel luoco ut supra, rogato el predetto Ser Nicolò Drageto.

A di ditto. Mori el M.<sup>co</sup> M. Stevano Beletto da Lugo de Romagna homo grando di età de anni 37, o circa, podestà de Modena da hore 22 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>, el quale haveva una ciera saturnina et era male disposto quando pochi mesi fa vene al offitio et non lo ha mai potuto exercitare overo poche volte et ge stava con una massara e dui servitori. Se dice essere morta la sua consorte in Ferrara pochi di fano e lui non l' à mai saputo per non ge essere stato detto per bon rispetto.

Venerdì a di 20 ditto. Augustino fiolo de M. Alexandro di Abati da Rubiano sotto la podestaria de Montefiorino è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la camara cubiculare della casa della mia habitatione apresso el foco rogato Ser Hanibal Cavallarino nodare modenese.

Domenica a di 22 dexembro. Mori M.<sup>a</sup>... di Bozali, consorte de Ser Zimignan Crema alias di Vechii mercadante del arte della seda, de parto, et ge ha lasato 7 fioli.

Mori Cesaro di Rodea de longa infirmità in Modena.

Negrin de Santo homo delli più vechii de Modena è morto 8 di fa alla Mirandola, secondo se dice, el quale già fu bandito de Modena et è sempre stato alla Mirandola.

A di ditto. Mori e fu seppelito Francesco detto el Guvo Magnanin fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Zan Batista el quale suo padre già faceva delle chiavature da S.<sup>ta</sup> Eufemia et tolse el Colombare affitto e molte possession del conto Francesco Maria Rangon a compagnia con Bernabò Thofanin de modo che lui guadagnò con sangue de poveri homeni per la carastia: per sua parte dette possession, orti e case in Modena a soi fioli e più volte se ne dolse con mi della mala compagnia che ge faceva dui soi fioli masime el detto Francesco el quale in Modena non se seria atrovato el da mancho de lui in tutte le cose et era el più maldicente de Modena e grando biastematore; el faceva de Dio e santi mancho conto che delle sue scarpe e tutto el dì stava suxo le baratarie e tutto el dì gio-



chava, e più volte è stato condannato dalla camara per le sue materie. Lui se condusse una volta a combattere con Giacomo Crepona suo parento a Castelvetro condotto dal conto Vincilavo Rangon, e Giacomo dal conto Claude Rangon; e alla prima Giacomo ge dette una stocata in la gola alla quale gera el gorzarino come una stringa rossa, e come el vide quella stringa lui credette ch' el fusse sangue che ge uscisse dalla gola e subito disse: io me rendo; e per detta parola fu detto essere perditore. El non valeva la sua pelle un soldo; lui era bello zoveno, et al presente bello homo di età de anni 65 o circa, el quale teneva una femina la quale pochi anni fa ge fece uno putto el quale ge fu tolto da uno fiolo de Zan Maria suo fratello; et ge lo portava via et ge levò el rumore e detto zoveno lo trete nel Soradore fora del borgo della porta Cittanova, el quale fu custodito et è vivo al presente: et ne fece uno altro detta sua femina, dicono spoxata da lui; el quale 3 mesi fa ge morì, e lui urlava che le sore e vicini a S.<sup>lo</sup> Paulo lo sentivano perchè el stava in una casa della M.<sup>ca</sup> Comunità; e tanta doglia ha havuto de quello suo putino che è andato in paradiso ch' el dispettava Dio e santi de modo che l' è morto e sotterrato con tristissimo nome. Una facezia è stata detta al proposito de costui videlicet:

Dice che l' asino è bono vivo e non è bono morto se non per cani e lovi.

Dice che el bove è bono vivo et è bono morto massime quando è ben grasso.

Dice che el porco è bono morto e non è bono vivo perchè el se ne fa de boni mangiari e salami.

Dice che el lupo non è bono vivo e pegio è bono morto, che li cani non ne voleno; e questa facezia fu detta a uno sermone, de uno M. Lupo essendo morto, da una persona faceta che fece ridere quelli che dovevano pianzere, sichè el Guvo non era bon vivo e mancho morto.

Una altra facezia fu detta da uno preto de Toscana a Spezano. Essendo morto uno che haveva nome Chicharino, lui disse: Chicharino fratel nostro è morto; lui era homo da bene e non tropo da bene, quando ha potuto far bene non l' à fatto, e quando ha voluto non ha potuto.

El se dice che lui è debito 800 scuti computà scuti 200 a Bonaiuto hebreo e li altri a più persone.

Mori M.<sup>a</sup>... consorte de M.<sup>ro</sup> Antonio Falopia de longa infirmità la quale era di Pazan.

Lunedì a dì 23 dexembro. Zimignan fiolo de Ser Petro Zohano di Balota è stato creato questo di nodare appostolico et imperiale da mi Thomasino Lanceloto in la camara cubicolare della casa della mia habitatione, rogato Ser Hanibal Valentino nodare modenese.

Martedì a dì 24 ditto. Nova in Modena come uno certo capitano della Giesia ha prexo Civita de Pene.

A dì ditto. Eldino fiolo fu de Nicolò Bonissima è morto povero et ge ha lasati 9 fioli piccoli, et morì a dì ditto. Item doe fiole maridate.

Mercordì a dì 25 ditto el dì de nadale. Ancora non g'è nova della ellection del novo papa.

A dì ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Thomaso Azzalon Cartare di età de anni 60 o circa, se dice de scerelentia.

A dì ditto. El se dice essere fuzito questa notte passata certi fanti de Modena che facevano la guarda intorno alla città suxe le mure e che uno cascò in la fossa suxo el giazo et se fece male; altri dicono essere morto: come lo saprò de certo lo notarò, etiam el numero delli fanti fuziti; e questo perchè sono mal pagati da questi tempi fredissimi.

El Sig.<sup>r</sup> Batistin che è qui in luoco del Duca sopra a detti soldati va questo dì vedande tutte quante le porte come le stano, etiam la notte va vedande le garde, e perchè el dura fatica inestimabile di e notte la cura sua non è tropo bona come sole essere.

A dì ditto. Per nova da Bologna non voleno che ge intra zoveno de sorte alcuna, ma solo vechii e donne e lasciano uscire chi vole fora della città. El se pensa che el stare in arme come fano che un dì farano fra lori un gran mazello de persone perchè non se fidano uno del altro e questo potria accadere perchè el non se crearà uno papa da qui a molti dì.

El se dice per nova da Roma che molti cardinali sono infirmi in conclave e alcuni sono morti. Dio permetterà che morano dipoi

che non se possono acordare a fare uno papa che habia a governare ben la fede de Christo la quale non potria stare pegio quanto fa al presente.

Zobia a di 26 dexembro. Alberto fiolo de Guglielmo della Rocha mio pronepote è stato ferito questo dì doppo vespro suxo la testa da S.<sup>lo</sup> Biaxio (1): se dice essere stato uno fiolo de Zan Batista Rubego.

Per nova da Roma per litere de 20 del presente el papa non se ha a creare questo meso, et el cardinale de Ingleterra è stato doe volte per essere papa et el cardinale Burgos una volta, cioè Ingleterra a instantia del cardinale Farnese et Burgos ad instantia de Salviato, cioè de francesi. Dopo questo passato pochi dì gionse 5 cardinali francesi cioè de Guisa, Vandome, Sattiglion, Parigi, et Tornone li quali arrivorno alli 12 del presente mese la matina a bonhora per mare e subito introrno in conclave; e dicono che ne vene altri cinque, li quali serano qui presto et uno ne resta in Franza amalato cioè el cardinale Anibalat (2).

Il Cardinale Veroli hieri matina morse a hore 2 avante giorno. Questo sarà il nontio a papa Paulo che li darà delle nove di quà.

Item molte pasquinate sono state mandate da Roma a Modena le quale dicono tutti li vicii che ha li R.<sup>mi</sup> Cardinali e che nisuno sarà bon papa.

Lunedì a di 30 ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori et adionti hano ordenato che questo dì se affitta le porte cioè li gabellini la parte della M.<sup>ca</sup> comunità e questo perchè sono inganati dalli gabellini.

Item che el se finisa de incantare el datio della beccaria el quale era L. 5420.

E da hore 22 s'è deliberato lo incanto della beccaria a M. Antonio Maria fiolo fu de Ser Filippo Tasson per L. 6050 senza ristoro alcuno.

Item li gabellini sono stati messi per el primo incanto a L. 3500.

Item hano ordinato de pagare a quelli a chi era tochato li gabellini scuti 4 per ciascuno.

(1) Nota che el detto ha poco male (*Nota del Cronista*).

(2) Il Ciacconio lo dice il Cardinale Giacomo de Annebaud, o Denebault ed anche Armebaud.

A di ditto. Conservatori extratti questo dì per el governo della città per li 3 mexi proximi futuri videlicet: M. Zan Batista Tasson, M. Lodovigo Castelvetro, Thomaso Cavallarin, dottori; Paulo Livizan, Zan Batista Marscoto, Zohano Tosabecco, Bertolamè di Bianchi, Andrea Barozo, Antonio Carandin, Christoforo dalle Coltre; M. Lodovigo di Bianchi dottore e M. Zohano Calora cavallero confirmati.

A di ditto. Sindicatori del iudice dalle victuaglie: M. Antonio Colombo dottore, Ser Bertolamè Calora, Ser Cesaro Segizo, M. Anzelin Zocho, e per lui suo fiolo che s'è portato malissimo.

A di ditto. Per el iudice dalle aque de sotto: M. Petro Foschero, M. Rigo Cimisello, Ser Zohano Donzo, Ser Zan Batista Lena.

A di ditto. Per el iudice di sopra ale aque: M. Ferrando Castalde, M. Anzelin Zocho, Ser Zan Batista Scudobio, Ser Ruberto Carandin.

Martedì a di 31 ditto. Mori M.<sup>ro</sup> Zohano di Beton calzolare homo vecchio de mal della goza.

## 1550.

Mercordì a di primo zenare. M. Zan Paulo fiolo fu de M. Thomaso de Ser Paulo Carandino è intrato questa matina iudice alle victuaglie de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena.

A di ditto. Ancora non g'è nova vera della creatione del papa e la nova de eri del R.<sup>mo</sup> Cardinale Salviato ch'el fusse stato creato papa non è vera.

A di ditto. M.<sup>co</sup> M. Bertolamè de Monte Cestino di Mirolio de Monfrà è intrato podestà di Modena questo dì; M. Zan Paulo fu de Ser Thomaso de Paulo Carandino iudice alle victuaglie; M. Thomaso Fontana iudice alle aque de sotto et M. Siximondo Roncho detto Ronchon iudice alle aque di sopra.

Venerdì a di 3 ditto. Ancora non g'è nova della elletione del papa novello perchè li cardinali imperiali non voleno dare la sua voce sino a tanto venga la comissione dalla M.<sup>ca</sup> del imperatore la quale de venire alla fin delle feste de nadale proximo futuro che serà a di 6 del presente el dì della Epifania. Dio faccia quello che sia per honore suo e utilità delle anime nostre.

Domenica a dì 5 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore haveva in lista delli cittadini più de 350 che a queste feste de nadale erano andati passeggiando per le giesie da condanarli uno scuto per homo et è stato tanto pregato che per questa volta ge ha perdonato secondo m'è stato detto questo dì e più non passezano per le giesie ma stano apontà alli altari e parlano de quello ge pare come se fusseno in piazza.

A dì ditto. Per nova in Modena come el R.<sup>mo</sup> Cardinale de Mantua è nesuto del conclave de Roma et è andato a Mantua. Cussi se dice per cosa vera. El se crede che li altri cardinali siano usciti del conclave che non habiano creato el papa, e questo per esserge gionti tre cardinali francesi e per non havere havuto risposta dalla M.<sup>ta</sup> del imperatore.

Lunedì a dì 6 zenare festa della Epifania. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca Francesco de Mantua zoveno di 16 anni pochi dì fano volendo montare in barca se discostò dalla riva e lui cascò tutto sotto l' aqua e sel non fusse stato el barcharolo che lo prexe per la veste lui se anegava; ma el bevette molto bene inanze che lo potesse tirarlo in barcha per essere zoveno grossissimo apastato. Se dice che lui ha donato al barcharolo per quello bello servitio biolche cinque de terra. Voi che legete non ve pare ch' el ge habia fatto uno bello presente da signore. El quale Duca era andato per volere trare con la balestra a le anadre; el quale pochi dì fano ha menato la sua moglie figliola del re Ferdinande fratello della M.<sup>ta</sup> del imperatore.

Martedì a dì 7 ditto. Nova gionta in Modena come la principessa figliola del Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro maridata in Franza ha havuto uno fiolo maschio.

A dì ditto. Li soldati che sono alla guarda della piazza hano aserato el porticho del palazzo dove stano a fare la guarda perchè havendose a giostrare in piazza non voleno che nisuno staga in detto luogo se non loro soldati li quali sono sotto al capitano Barbavo e la seraglia si è de asse de oncie 4 large, alta braza 6, fatta a modo de rastello, large oncie 2 l' una dal altra; et ge hano lassato da passare le persone; ma al bisogno se potrà serare con chiavature e cadenaci che ge sono.

Mercordì. Li zoveni de Modena fano una solemne bizaria: quasi tutti hano panieloni de coramo et ge dicono mulle le quale portano per la città e alcuni se fano fare zopelli de legno altri con li colli de veluto e con fibie dorate de modo che sino alli putti voleno de simili zopeli e panieloni.

Item portano berete piccole e zacheti curti e capette alla spagnola curte che mostrano el culo. Le sue calze sono intere descutate e li ziponi longissimi e largi de corpo, e dette calze le tagliano in le cosse et ge metteno del cendale acciochè para che habiano grosso le cosse e se non facessero a quello modo parevano gambe di cigogna. Fano ogni cosa alla roversa de quello doveriano fare, de imparare virtù e fare massaria della roba, e fano el contrario.

Le donne sono più honestamente vestite con veste lezerissime de burale (1), bavelline, serzete (2), muchaiato (3) e con cartoni alle veste e strette in cintura e le sue pianete basse de più colori veluti, seda, pano e coramo.

Mercordì a dì 8 zenare. La M.<sup>ca</sup> comunità de Modena ha affittato de questo meso la parte sua delli 4 gabellin delle porte L. 3635 l' anno et per anni uno ali infrascritti videlicet:

A Lodovigo Dondin, Nicolò dalla Cella, Zan Paulo Millan, et Nicolò detto el Rosso Segizo; ma sono stati deliberati a Nicolò dalla Cella predetto, e questo affitto è stato fatto perchè stando in camera la comunità era inganata al ingrosso.

Venerdì a dì 10 ditto. Ancora non g' è nova della ellection del papa. El se dice che la M.<sup>ta</sup> del imperatore ge ha mandato a protestare alli R.<sup>mi</sup> Cardinali che sono in conclave che el se debia fare el concilio inante faciano elettione del novo papa e perchè stano suspexi perchè la M.<sup>ta</sup> del re de Franza voria che facessero un papa ma lo voria alla sua voglia e li venetiani pontano sotto

(1) Il Du Cange spiega la parola BURALLUS, *panni spissioris ac vilioris species*.

(2) Il Litré nel *Dictionnaire de la langue française* registra SERGE, *étouffe commune de laine qui est croisée*.

(3) Forse lo stesso che MOCATARDO, notato nel vocabolario universale italiano del Tramater, *sorte di tela antica di pelo*.

aqua ancora lori perchè non voriano che lo imperatore se facesse più grande in Italia de quello è al presente ma se crede che li estima poco perchè Sua M.<sup>ta</sup> ha el stato de Millano e Zenova, Luca, Pixa, Fiorenza, Sena alle sue voglie et ha el reamo de Napole suo e don Dego spagnolo in Roma suo ambascatore con una bona quantità de spagnoli et è savia persona che ha la parte colonesa in suo favore: sichè se non farano a modo del imperatore el mandarà li luterani in Italia che destruzerano tutti li ecclesiastici et Roma perchè vivono malissimo e dispensano li beni ecclesiastici in tutti li vituperii del mondo quali sariano longo nararli.

Sabato a di 11 ditto. M. Nicolò dalla Rocha cittadino de Modena et homo vechio de anni 65 o circa ad instantia de suo nepote ha tolto ad affitto dal Sig.<sup>r</sup> Galcotto Pico al presente signor della Mirandola 21 possession delle sue con el bestiamo ad affitto che montano più de scuti 5000 l'anno, cussì me ha detto Sebastian Balugola che sta a Medolla.

A di ditto. El pexo della carne de porco grosso de pexi 10 et 12 l'uno s'è venduto questo di soldi 25 e de mancho pexo mancho pretio.

Le biave sono al pretio che sono state molti di fano; el simile el calmero del pan bianco.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> del imperatore ha fatto scrivere al collegio de cardinali che debiano elegere uno delli presenti 4 cardinali della sua facione videlicet; Ingleterra, overo Pio de Carpe, overo Burgos spagnolo, overo el Moron tutti 4 della fatione imperiale; ma la parte de cardinali francesi ge obsta. El se ten ch'el non se farà papa nisuno sino ch'el concilio sia fatto e Dio sa quando. El se crede che el serà granda ruina in Italia, che Dio se ne guarda etc.

Lunedì a di 13 ditto. Morì Marco di Crespi ditto di Senestri depintore 8 di fa, el quale era andato a Parma a vendere rodele da soldati; e nel tornare a Modena passando Sechia con el cavallo el fumo menava zoxo li giazon et el cavallo hebbe paura e lo ditto cascò in l'aqua et se bagnò e non potè cussì presto andare alla hostaria che l'ebe uno grandissimo fredo de modo che per la paura el sangue s'è mosso e andò al core e li se agiazò e ve-

nuto a Modena in pochi dì è morto di età de circa 40 anni et ge ha lasato 5 fioli piccoli: sicche chi va per el mondo el bisogna antivedere alli pericoli.

Alla fontana raxa apresso al castello de Modena ge beveva li cavalli, et el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore ha fatto fare una tassa delle spexe che ge andarà a farla cunzare, la quale pagarà la vicinanza: et pochi di fa ge ha fatto fare uno quadro de ferro con sprochi de sotto e de sopra alti circa oncie 8 dal rodello della fontana tanto ch' el se possa tore l' aqua con li paroli con li ochi aperti altramente se fariano male. E a questo modo li cavalli non ge beveran più; et g'è la bandirola in cima con la sua arma.

Martedì a dì 14 zenare. Nova in Modena come el R.<sup>mo</sup> Cardinale Cibo è morto in Roma in conclave, secondo se dice, di età de anni 70 o circa.

Venerdì a dì 17 ditto. Li zoveni de Modena fano piantare in piazza la tenda da giostrare questo carnevale.

A dì ditto. Nova da Bologna venuta da Roma come li R.<sup>mi</sup> cardinali imperiali e altri italiani hano fatto una coniura de non fare papa sino non se ha la risposta dalla M.<sup>ta</sup> del imperatore e questo perchè li cardinali francesi voleno fare uno papa alle sue voglie e tirare la corte in Franza come già feceno che la stette in Avignon circa anni 70.

Pasquino dice che li cardinali giochano a tavolero in conclave e che el meglio saria che giocasseno alle carte de tarochi: et ha despensato li tarochi a tutti, alcuno ge ha dato la morte, alcuno el matto, *et sic de singulis* li ha favoriti tutti.

A dì ditto. El se dice che l' è per via grandò numero de soldati da cavallo e da pede che veneno da Napole in qua. Se dice per mettere el campo a Parma perchè la M.<sup>ta</sup> del imperatore vole che el Duca Ottavio suo zenero la habia e li parmesani non lo voleno per signore e pegio voriano lo imperatore e francesi; et el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino che è in la forteza non ge la vole dare sino non ge lo comanda el papa el quale non se ha a creare da qui a molti giorni e mesi e lo imperatore non vole se crea papa sino non ha Parma.

El se pensa che li soldati napolitani se fermarano a Roma e



forse mostraran de andare a Parma e staran a Roma. El se pensa che Roma portarà la pena del tutto per causa de soi grandissimi peccati.

Domenica a dì 19 ditto. El se dice essere morto la M.<sup>ia</sup> del imperatore, e perchè el s'è detto altre volte assai, al presente non se crede; ma sel serà vero se saprà fra pochi dì.

A dì ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Thomaso fiolo fu de fra Rafain da Cremona già maestro della cecha in Modena, a dì 18 del presente che fu eri, di età de anni 65 o circa el quale al tempo de suo padre non lo obediva e lui non lo volse mai in casa: el simile ge faceva uno suo fiolo a lui. El quale M.<sup>ro</sup> Thomaso molti anni fa non ha ben vivuto.

Lunedì a dì 20 zenare. Questo dì de S.<sup>to</sup> Sebastiano se festa in Modena: el simile s'è fatto dal 1505 in qua.

A dì ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga che è stato Governatore de Modena circa dui anni gioveno e bello de anni 40 o circa se doveva partire de Modena questa matina e andare a Ferrara perchè lo Ill.<sup>mo</sup> Duca lo vole adoprare in Roma, secondo se dice. Se crede che più non tornerà al governo de Modena. Sua Sig.<sup>ria</sup> era homo da bon tempo più che da governo e in fra li altri soi apiaceri ogni dì ge andava delli fioli delli primi cittadini de questa città a zugare in castello mentre è stato in detto governo et se g'è giochato assai centonara de scuti, cosa che non conveniva a governare (1) questa M.<sup>ca</sup> città.

El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo che al presente è in Modena starà al governo sino a tanto che el Sig.<sup>r</sup> Duca faccia provi- sione de uno Governatore.

A dì ditto. Nova da Roma per litra de M. Lodovico Falopia modenese de dì 11 del presente scritta al R.<sup>do</sup> M. Francesco Falopia canonico modenese come de questa settimana infallanter se creerà il papa et se spera nel R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron uno delli 4 propoxi dalla M.<sup>ia</sup> del imperatore, e alli 4 propoxi dalla M.<sup>ia</sup> del re de Franza non ge voleno attendere per niente acciochè non menas-

---

(1) Nota che el detto Signor Governatore s'è partito de Modena a dì 24 del detto in venerdì la matina (*nota del Cronista*).

seno el papato in Franza come già feceno che el stete in Avignon 70 anni o circa con grande detrimento de tutta la Italia. Dio faccia quello che sia per el meglio.

Mercordì a dì 22 ditto. Li frati de S.<sup>lo</sup> Domenico de Modena volevano fare questa sira nella sua segrestia el Martirio de S.<sup>lo</sup> Laurentio et se erano preparati degnamente de tutte le cose ge facevano bisogno, etiam de musica e soni dignissimi. E intendande molti matti zoveni de Modena questa cosa ge sono andati in grande numero e per forza intrati in giesia e fatoge molte deshonestà de modo che li frati lassorno stare de fare detta presentatione la quale seria stata molto devota a sentire recitare el suo martirio: e volendo li frati che se partisseno non se volseno mai partire se non quando piaque a l'oro; ma se detti frati faranno el suo debito se ne dolerano al Duca acciò ch' el ge daga uno castigo, e non lo faciando li faranno citare a Roma.

Zobia a dì 23 zenare. Per nova da Roma el R.<sup>mo</sup> Cardinale M. Zohano Moron vescovo de Modena che al presente è in Roma in conclave per creare uno papa insieme con molti cardinali molti di fano ha voce 27; se spera che lui serà eletto papa per essere uno delli 4 proposto dalla M.<sup>a</sup> del imperatore, benchè la parte francesca fa ogni cosa perchè el sia creato uno papa alla voglia della M.<sup>a</sup> del re de Franza.

A dì ditto. Li frati de S.<sup>lo</sup> Domenico che eri sira volseno fare la presentatione de S.<sup>lo</sup> Lorenzo in la sua segrestia furno disturbati dalli matti zoveni de Modena; et questa sira la voleno fare, alla quale ge andarà el Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon et el Sig.<sup>r</sup> conto Fulvio fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon acciò nisuno ge vada a disturbarli.

E nota che li detti la hano fatta bellissima alla quale g'è stato Jachopino mio fiolo con M.<sup>ro</sup> Benedetto Passara e compagni musici per sonarge violoni, flauti, e cantarge, et cussì hano fatto e cenato con li frati, et era hore 7 de notte quando el detto vene a casa et non g'è stato disturbo alcuno et è stata bellissima cosa da vedere e molto devota e chi havesse veduto li frati vestiti da soldati e da signori parevano paladini, e per essere tutti devotissimi dicevano la historia con bonissima gratia.

Sabato a di 25 ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena se partì eri matina de Modena per andare a Ferrara. Se pensa che più non tornarà Governatore. El detto se doveva partire sino a di 20 del presente.

Domenica a di 26 ditto. Ancora non g'è nova della creatione del papa et sono ancora in conclave in Roma et secondo se dice el g'è manchato una voce al R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron vescovo de Modena a essere papa.

A di ditto. Questo di se festaria, sel non fusse la domenica, per una victoria de S.<sup>to</sup> Geminiano contra Atila flagello de Dio che destruse la Italia a quello tempo.

Lunedì a di 27 zenare. Nova da Roma come tri R.<sup>mi</sup> cardinali sono usciti de conclavo, quali sono infirmi, videlicet Santacroce, Salviato e Sfondrato.

Nova pur da Roma come el R.<sup>mo</sup> Cardinale M. Zohano Moron vescovo de Modena ha 32 voce et se crede che lui serà eletto papa.

A di ditto. Nova da Milano come g'è gionto 6000 fanti e molti cavalli per ponere el campo a Parma.

Zobia a di 30 ditto. El se dice che lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro fa spianare le mure del castello de Montechio che è in Besana e ad anni passati fece spianare la Rocha.

Sabato a di 1 febraro. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro ha mandato a Modena e gionte questo di 4 boche de artelaria grossa et ge manda, secondo se dice, 20000 stara de furmento e fa preparare granari in castello da mettergelo; in el quale più non ge starà Governatore nè se ge tenerà più rasona ma ge serà solo un castellano che tenerà serato el castello e in ordeno le stantie dove alogia el Duca quando el vene a Modena, e la guarda che ge stava non ge starà più.

Domenica a di 2 ditto. Questo di è stato bon tempo e li zoveni de Modena hano comenciato questo di a giostrare per aprovarse alla tenda de asse nove che hano fatto fare l'horì.

A di ditto. Ancora non g'è nova della creatione de uno papa. Ben se dice che la M.<sup>ta</sup> del re de Franza condescende alla voglia della M.<sup>ta</sup> del imperatore ch'el sia creato papa el R.<sup>mo</sup> Cardinale

de Ingleterra el quale è persona molto devota e che più presto spogliarà el clero che inrichirlo; e per questo hano paura li richi cardinali e altri prelati richi e li abati et altri ch' el ge sia tolto el grasso cavallo de sotto e datogene uno magro a cavalchare e per questo non lo voriano; ma la Giesia mai se asetarà se non sia smagrita, perchè sono ingrassati impinguati et li poveri moreno de fame.

Martedì a di 4 ditto. Nova come facendose una festa in Regio in casa de quello del Bambaxo cascò el tassello della sala et se amazò delle persone e molte se scavezorno braze e gambe e in fra li altri Zohano Sadoletto modeneso.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> fattore ducale ha fatto intendere alli Sig.<sup>ri</sup> conservatori ch' el vole L. 4500 de bolognini per la paga del 1546, la quale non se doveria pagare per causa delli boi, perchè tal graveza fu posta del 1547. La camara non vole sostenere la M.<sup>ca</sup> comunità: li quali denari pagandoli finiranno de uno anno più presto de deci anni el male. E che la M.<sup>ca</sup> comunità ge pagò circa L. 700 del 1546 per fare uno edifitio da cavare l' aqua delle fosse e non li voleno accettare al conto de dette L. 4500 et hano voluto dare al Sig.<sup>r</sup> massare scuti 200 a bon conto e non li ha voluti, et ge ha fatto comandamento che se fra dui di non ge li darano tutti ch' el farà cosa che ge despiacerà. Et hano posto tre rasonati sopra alli libri della M.<sup>ca</sup> comunità per atrovare debitori da scoderli per pagare, et ho inteso che circa 5 delli conservatori del presente sono debitori della Comunità e non pagano come doveriano fare et essere li primi per dare bon exemplo alli altri.

A di ditto. In questa M.<sup>ca</sup> città de Modena se ge trova al presente 35 dottori collegiati et con provision che bastarianò in Roma o in ogni altra granda città; ma a longo andare el ge ne serà de quelli che voriano essere stati più presto bon nodari o merchadanti che dottori.

Zobia a di 6 febrare la matina. Crida fatta questo di in Modena da parte del Ill.<sup>mo</sup> Duca che nisuno debia portare le arme e chi ha la licentia da Sua Ex.<sup>ta</sup> la debia presentare al Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Batinino suo loco tenente de Modena ala pena etc.

A di ditto da hore 22. Crida fatta in Modena da parte del Sig.<sup>r</sup>

M.<sup>co</sup> M. Battistin Strozo Governatore de questa città che nisuno debia fare maitinate per la città, nè andare a picchiare deshonestamente a casa de persona che facia festa questo carnevale, nè andare in nisuna casa contra la voglia del patron, alla pena de scuti 10 per ciascuno contrafacente.

Item che nisuno debia havere parole iniuriose uno contra al altro per causa de combattimento nè atachare cartello, nè fare altra simile cosa sotto pena etc.

Se dice che el detto Sig.<sup>r</sup> Governatore è andato questa matina in la guarda delli fanti che sono in piazza e con sue mane ha preso uno fanto furbito et lo ha dato in le mane al capitano dalla piazza che lo ha menato in presone et non se sa per che causa.

A di ditto da hore 22. El M.<sup>co</sup> M. Rosetto dottore cavalchante del Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro è gionto in Modena et andato in palazzo dal Sig.<sup>r</sup> Governatore. Se dice che el vene da Parma per cosa importante.

A di ditto. El se dice che lo Ill.<sup>mo</sup> Duca manda in Regio 800 fanti alla guarda e che seguitano el spianare le mure de Montechio.

A di ditto. Nova in Modena come el R.<sup>mo</sup> Cardinale Rodolfo fiorentino è morto in Roma, el quale s'è infirmato in el conclave e molti altri sono infirmi per esserge stato apresso dui mesi con ben mangiare e bere senza fare exercitio in una puza inestimabile, e a questo modo la morte li asettarà insciemo dipoi che non se pono acordare a fare uno papa che sia da ben.

Zobia a di 6 febrare. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca ha mandato questo dì in Modena granda quantità de sachi de furmento el quale se mette suxo el granaro della spelta, se dice moza 200 ferarexe, etiam quantità de miglio e altra biava grossa per municion.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità ha fatto apontalare la rengerà del palazzo da uno capo verso mezo dì per metterge uno modion perchè quello che g'è al presente è rotto e minaciava ruina et ge ne hano fatto fare uno de una bella preda attrovata in el cavare le fosse del grandimento da S.<sup>to</sup> Augustino.

A di ditto. Pelegrin Bergogna cittadin modenese fece a di passati molti stochi con più cittadini de roba e denari et s'era an-

dato con Dio et era tornato per le ferie de S.<sup>to</sup> Geminiano con salvo conduto; e per esserse partito el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena per havere fornito l' offitio, el salvo conduto non era più bono, et è stato prexo 5 dì fa e posto in prexone e tanti sequestri se ge sono fatti che tutto el suo non pagará li soi debiti, el quale è zenere de Ser Zan Batista Cantù.

A dì ditto. La morte della S.<sup>ta</sup> de papa Paulo 3<sup>o</sup> de casa Farnesa fu a dì 10 novembro 1549 in sabato da hore 11 venendo alla domenica.

E nota che dopo che li R.<sup>mi</sup> cardinali sono intrati in conclavo sino a questo dì non hano creato uno papa, et g'è granda sisima fra lori.

El Duca nostro fa fare molte provisione per guardare el suo stato.

Sapiate lectore che ho veduto uno quinterno dove g'è notato 55 pasquinate le quale tutte dicono tutto el male che sia possibile a dire del papa morto e delli cardinali che sono nel conclavo. Dio se aiuta.

Sabato a dì 8 ditto. Questo dì 8 ditto io Thomasino Lanceloto ho fatto la relatione al bancho del M.<sup>co</sup> podestà de Modena ad instantia de Ser Francesco Maria Tavon e delli fioli del quondam Ser Thomaso suo fratello fioli del quondam Ser Zohano Tavon de una lite che hano con M. Jacomo de Ren de interesse e sorte che importa de sorte L. 420, 8, e de interesse L. 1143, 19, 3, che suma in tuto L. 1564, 7, 3, che pigliano da primo zugno 1506 sino a dì 11 zugno 1544, della quale produta e referimento n'è stato rogato Ser Bernardo fu de Antonio di Guidon e più ge ne ho dato una altra simile per copia da dare alli Ren; e M. Francesco dottore di Ren me ha detto parole impertinente da par suo alla presentia de M. Carolo Codebò e altri.

A dì ditto. Nova da Roma come del conclave è stato cavato fora 40 boche superflue e che don Dego spagnolo locotenente del imperatore con li capurioni de Roma ge hano protestato alli R.<sup>mi</sup> cardinali che tanti dì fano sono nel conclavo che se fra el termino de 8 dì non elegerano el papa che ge darano a vivere pan e aqua: et io dico che faciandoli fare astinentia fa-

rano el suo meglio perchè se resanaranno per essergene molti amalati per el tropo ben vivere, e chi ge desse ben da vivere cascariano in infirmità e moririano; e a questo modo poi se crearia poi uno papa da ben per via del Spirito Santo come se dice che antiquamente se faceva.

A di ditto. Lista delli dottori collegiati de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, per lista havuta da M. Andrea Barozo nodare del detto collegio questo dì 8 del detto febrare, videlicet:

P.<sup>o</sup> M. Giovanni Castelvetro, 2 M. Antonio Valentino fu de M. Giovan Baptista, 3 M. Angelo del Erro, 4 M. Giovanni Baranzono, 5 M. Francesco Belencino, 6 M. Helia Carandino, 7 M. Giovan Batista Tassono, 8 M. Nicolò da Festà, 9 M. Carolo Codebò, 10 M. Francesco Grilenzono, 11 M. Bertolamè Grilenzono, 12 M. Petro Antonio Castelsantopetro, 13 M. Filippo Valentino, 14 M. Gaspar Thiolo, 15 M. Petro Foschero, 16 M. Hercule Sadoleto, 17 M. Lodovigo di Bianchi, 18 M. Peregrino Lolio, 19 M. Bernardino Scudobio, 20 M. Lionello Manzolo, 21 M. Gaspar Manzolo, 22 M. Feranto Castaldo de Francesco, 23 M. Francesco Reno: questo me ha detto questo dì in palazzo della razon parole impertinente a uno dottore alla presentia de M. Carolo Codebò e altri, e questo perchè ho prodotto el calcolo del dare et havere fra detti Ren e li fioli del quondam Ser Zohano Tavon de una lite de 40 anni quali sono creditori L. 1564, 7, 3, li detti Tavoni per terre a detti Ren vendute sino del 1506; 24 M. Giovanni Calora de Nicolò, 25 M. Hippolito Fontana de M. Giovan Thomaso, 26 M. Julio Cesaro Castelvetro de M. Giovan, 27 M. Giovanni Scapinello, 28 M. Hieronimo Spezano, 29 M. Julio Cesaro Castalde de Alberto, 30 M. Antonio Colombo de Joan Colombo, 31 M. Giovanni Maria Castelvetro de Giacomo, 32 M. Nicolò Fontanello (overo Thomaso), 33 M. Nicolò Fontana de Giovan Francesco, 34 M. Cesaro Silingardo de Nicolò, 35 M. Giacomo Ronchaglio de M. Peregrino. Tutti li homeni de Modena mangiano con la bocha e li dottori mangiano con la bocha e con le mane, e come sono più mangiaranno tanto più.

Procuratori de Modena, videlicet:

P.<sup>o</sup> M. Din Zinzano, 2 M. Filippo Vignola, 3 M. Giovan Andrea

Manzolo, 4 M. Domenico Mazzono, 5 M. Giovan Augustino Pignata, 6 M. Giovano Silingardo, 7 M. Antonio Prignano, 8 M. Giovano Brovaldo, 9 M. Andrea Barozo, 10 M. Giovano Lorenzo Villano, 11 M. Francesco Tasson, 12 M. Giovan Batista Scudobio.

Questi procuratori con li predetti dottori sariano suficienti a le lite de Roma, ma guaglii a chi ge va per le mane perchè li sgraignano da gatti, e perciò non ge andate per le mane.

Domenica a dì 9 febrare. Vene nova in Modena a hore 19 che el R.<sup>mo</sup> Cardinale de Monto che al presente era legato de Bologna è stato creato papa, ma ancora non se crede certo sino non venga littere dal Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro al Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo al presente Governatore de Modena. El s'era detto del R.<sup>mo</sup> Cardinale Salviato che tanti anni fa è stato in Ferrara al suo vescovato, perchè el papa non lo voleva in Roma, e le persone iubilano perchè certe persone da Modena stano con sua signoria; e dapoì venuta la nova del R.<sup>mo</sup> da Monto ha parso ge sia cascata la casa adosso.

Questo R.<sup>mo</sup> fu mandato a dì passati dal collegio delli cardinali a Parma per fare che la desseno al Duca Ottavio Farneso e non ge la volseno dare dicendo el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino suo Governatore che la S.<sup>ta</sup> del papa ge l'aveva messo Governatore e che come seria creato uno papa el faria quello che lui ge comandasse, e cussì tornò indreto et essendo in Modena lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro ge andò incontra e lo fece intrare per el primo per la porta Cittanova fatta de novo et lo conduse alogiare con lui in castello.

A dì ditto. Li gioveni de Modena hano giostrato questo dì doppo vespro in piazza uno contra l'altro alla tenda et fora della tenda; hano ancora giostrato e datose delle mazate, e con spade hano scaramuzzato uno pezo.

Mercordi a dì 12 ditto. Questa sira s'è fatto el primo falò in piazza con alegreza de campane e artelarie etiam al castello per la creatione del novo papa Julio 3<sup>o</sup> creato in Roma a dì 7 del detto da hore 4 e publicato la matina in sabato del meso presente e questo de comission del Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro; et el Sig.<sup>r</sup> M. Batistino Strozo Governatore fa fare tutta la spexa alla camara ducale.



E a dì 13 ditto s'è fatto el secondo falò con alegrezza de campane e artelarie etiam al castello ut supra.

E a dì 14 s'è fatto el terzo falò del modo come di sopra; in le quale artelarie se ge spexe L. 200 polvere in peci 32 de artelaria secondo ha detto el Mirandola che ne ha cura.

Zobia giota a dì 13 ditto. Li gioveni de Modena parte cavalleri e parte soldati del Duca nostro hano giostrato uno contra l'altro in piazza alla tenda de asse fatta a sue spexe et ha havuto el pretio, che è stato para doe guanti profumati, uno par el M.<sup>co</sup> Cavallero M. Guido de M. Girardino Molza et uno par Andrea fiolo de Ser Zohano Tosabecco soldato del Duca; e la festa è durata da hore 21 sino hore 23 e de più luochi era tratto razi in certa compagnia de giovani a cavallo quali impedivano el vedere, de modo chi fugiva in qua e chi in là e butavano sottosopra grandi e piccoli che gerano apresso e ad alcuni ge saltava delli peci de lanza in la testa et era suo danno perchè dovevano stare indreto.

A dì ditto. Jachopino mio fiolo ha dato cena questa sira alla Sig.<sup>a</sup> Julia fu figliuola della Sig.<sup>a</sup> Beatrice consorte del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangono gentil homo modenese, la quale Sig.<sup>a</sup> Julia fu figliuola del suo primo consorte della ditta Sig.<sup>a</sup> Beatrice; et g'è stato ancora a cena doi sui figliuoli della ditta Sig.<sup>a</sup> Beatrice e del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule preditto, videlicet el conto Vincelavo de età d'anni circa 9 e la Sig.<sup>a</sup> Julia donzella de età d'anni 20 o circa; e doppo cena g'è venuto alla festa la preditta Sig.<sup>a</sup> Beatrice: et ge ha cenato molti altri nostri parenti et s'è ballato nella sala la quale era degname adobata de panni roci et con torce acexe et la festa è durata sino alle ore 7 de notte; e nel partire le persone uno gioveno descostumato levò una torza del candelero che era da basso apresso l'usso et la portò via. Acciò che li gioveni havesseno piacere se lasò sempre aperta la porta della casa e con lume per tutto acciò potesseno andare e venire a sua posta; ma vedando el suo mal portamento et el poco rispetto deliberassimo de non fare ballare più questo carnevale e desaparare domane la sala: e la ditta festa s'è fatta per dare piacere ala Paula donzella da maridare fiola del ditto Jachopino e de l'Anna sua consorte.

E nota che ali 9 del presente in domenica se fece una bella

cena et gera la preditta signora Julia, conto Vincilavo e conto Ugo e molte altre nostre parente et se ballò secretamente, nella camera del preditto Jacopino e ultra de questo se ge sonò una bella musica de violini e flauti con canti bellissimi sonati dal ditto e cantati dal ditto Jachopino e da soi compagni M.<sup>ro</sup> Benedetto Passara, Ser Hercule Mazzo e altri sino al numero de 6.

E nota che a di 14 s'è desparato la preditta salla con pensere de non balarge più.

E nota che a di 15 è stato restituito la torza per paura che io non lo dicesse al Sig.<sup>r</sup> Governatore.

Sabato a di 15 ditto. Per nova vera da Roma como la S.<sup>ta</sup> de papa Julio 3<sup>o</sup> fu eletto papa a di 7 del presente in venerdì de notte a hore 4 et el sabato matina fu publicato in Roma et a hore 19 della domenica arivò li cavallari a Modena che andavano de longo quali disseno al Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo Governatore la ditta nova con promissione che non lo revelasse sino ale hore 23; ma fu revelato da altri cavallari a Cesaro Mazzo M.<sup>ro</sup> della posta de cavallari de Modena; e sua Sig.<sup>ria</sup> lo scrisse al Duca nostro e Sua Ex.<sup>tia</sup> non dette risposta sino ali 12 del ditto perchè el parse non essere vero de Sua S.<sup>ta</sup> ma del R.<sup>mo</sup> Salviato, tanto che lui hebbe la nova da Roma dal suo ambascatore e sua Ex.<sup>tia</sup> dette aviso qui in Modena ch'el se ne dovesse fare alegreza come s'è fatto.

El se dice essere stato fatto papa per volontà del R.<sup>mo</sup> Cardinale Farneso el quale papa se domandava el R.<sup>mo</sup> Cardinale da Monto che fu fatto Cardinale da papa Paulo passato e che subito como è stato eletto papa ha voluto subito essere portato in la camara dove stava papa Julio 2<sup>o</sup> che fece tante facende contra francesi e contra alli tiranni della Giesia e fu quello che caciò li Bentivoglii da Bologna che se n'erano fatti signori et li francesi de Italia. Dio dia gratia al ditto papa de fare el simile contra alli inimici della S.<sup>ta</sup> Giesia e de fare finire el concilio e de aprire la porta del giubileo del 1550.

Ser Zimignan Vidale è el più alegro homo de Modena perchè dui soi cognati de Canobii stanno con el preditto papa, uno è secalcho magiore e l'altro camerero secreto, per essere sempre stato

servito da l'horì mentre è stato legato in Bologna e sono stati li primi a tacare la sua arma.

Domenica a dì 16 ditto ultima de carnevale. Li cavallari de Modena et soldati del ducato de Modena, cioè cittadini che hano giostrato in piazza a di passati, questo dì hano giostrato el Dio de amore: una parte el voleva fare morire e una altra parte scamparlo; et hano fatto fare uno tribunale nel mezo della tenda in piazza dalla banda verso el domo suxo doe cara con uno par de forche adornate con uno cavestro dorato et el Dio de amore abasso in mezo alle forche e la sua madre Venere et con la scala apontato; e suxo doe altre cara gera uno tribunale con li offitiali cioè da tenere el conto delle bote de giostratori e apresso al Dio de amore gera sua madre Venere ut supra che piangeva el suo fiolo; et inante se còmenzasse la giostra gionse in campo M. Uguzon Castelvetro cavallero aurato da giostrare con el cavallo cuperto de negro et el penachio del cavallo e de lui negro e la lanza negra e con lui 5 bolognesi vestiti de negro a simile livrea a cavallo che pareano cavallari e tutti parevano forasteri che venissero da Bologna, 5 erano bolognesi, e con el famiglio con le valixe como se andassero a stafetta con capeleti negri in testa e gionseno in piazza e disse M. Uguzon: io sono venuto de lontano paiso a defendere el Dio de amore che non sia impicato, e cussi se cominciò la giostra. E come el faceva bele bote quelli che volevano ch' el morisse asendeva suxo la scala uno scalino, e come el suo defensore faceva più belle bote el desendeva e treva delle frize al perditore et è durata la festa sino a hore 25: e la piazza e per tuto li luochi sino suxo el domo e la tore del domo, del palazzo e delo horologio et de intorno a tute le finestre e copi erano piene de persone maschii e femine grandi e picoli et M. Uguzon ha havuto victoria e li bolognesi hano tagliato el cavestro e tratto le forche per terra e tolto el Dio de amore e posto in gropa a M. Uguzon e la veste del cavallo g'è stata strazata; et essendoge el conto Uguzon Rangon et a M. Alexandro da Terno ge parse che ditti bolognesi havesseno uxato tropo presumptione et ge fecero tore el Dio de amore ad instantia de certi altri e ditti bolognesi con M. Uguzon volseno bravare, et intendande el Sig.<sup>r</sup>

Governatore M. Batistin Strozo tal bràvaria comandò al capitano della piazza che li menasse tuti in palazzo alli quali ge ha fatto una bona monition e fatoge fare pace e altro non è stato. El capitano Babavo, fece fare a soi archibuseri tre belle archibusate in piazza.

Lunedì de carnevale a dì 17 febrare. Li gioveni de Modena sino a questo dì se hano dato piacere a giostrare in piazza e la sira s'è fatto feste assai e scandolo non s'è fatto che io sappia. El tuto s'è fatto senza mascare e con assai bon tempo senza neve e senza fredo ma con alquanto pioggia la notte e de dì bon tempo. Dio se presta gratia de sanità e pace etc.

Martedì el dì de carnevale a dì 18 ditto. El se festa questo dì de carnevale per la victoria de S.<sup>to</sup> Geminiano patron nostro che se hebbe contra francesi del 1511 la notte passata quali veneno sino a S.<sup>to</sup> Lonardo lontano dalla porta Cittanova uno miglio con animo de sachegiare questa città e amazare le persone, et ge aparse uno vechio che disse a monsignor de Amboxa capitano dello exercito franzoxo et gran magistro de Milan ch'el non venisse alla città perchè el seria stato mal attrattato per essere persone asai armate e parse al ditto monsignor sentire grando strepito de zente d'arme e sonare trombe e tamburi; e subito fece voltare lo exercito verso Rubera, e per essere cresuto el fiume de Sechia se ne anegò grande quantità. Sapiate lettori che in quella notte non era ditti soldati in Modena, solo alcuni per guarda e sel veniva ditto exercito guaglio nui che saressimo stati morti e la città sachegiata; ma Dio non volse e dette gratia al preditto S.<sup>to</sup> Geminiano patrono nostro, et già de nostri nato dalla famiglia de Rascari de castello de Cugneto; el quale per non essere eletto vescovo de questa città se ne andò ascondere nelli boschi de Cadiana che sono lontani doe miglia de supra a questa città. El quale gran magistro cioè monsignor de Amboxa se infirmò del meso de marzo in Corregio e uno frato de S.<sup>to</sup> Domenico lo confessò e a lui ge narrò ditto miracolo essere stato vero: et li frati preditti in segno della verità hano fatto depingere ditto miracolo nel suo pontillo de la giesia verso el suo coro a dimostrare ch'el fu la verità e da pochi anni da poi che se verificò sino al dì presente sempre s'è festato questo dì 18 ditto a laude de Dio e del ditto santo.

A di ditto. Molte stafette sono corse questo dì verso Regio: el se dice che el novo papa vole che el Duca Ottavio Farnese habia Parma e li parmesani non lo voleno per signor dubitando ch'el non sia pegio che el suo padre Sig.<sup>r</sup> Pedro Aloviso che fu morto l'anno passato per li sui mali portamenti: e dubitano ancora che la darebbe ala M.<sup>ta</sup> del imperatore suo suocero per essere poi investito da Sua M.<sup>ta</sup> de ditta città e de Piasenza.

Martedì di de carnevale a dì 18 febraro. Per nova da Roma quando el papa fu eletto el mandò a donare el suo capello del suo cardinalato al Duca de Fiorenza e ordinò ch'el fusse dato ducati 20000 al R.<sup>mo</sup> Cardinale de Trento per fare in ditta città el concilio già principiato tanti anni fa.

Item se dice che ha donato el suo vescovato de Pavia al R.<sup>mo</sup> Cardinale de Mantua.

Item se dice che ha ordinato ch'el sia dato ducati 20000 al Sig.<sup>r</sup> Camillo Orsino Governatore de Parma da pagare li soldati et 10000 ducati al ditto Sig.<sup>r</sup> Camillo per andarsene a casa; ma se crede che questi dui pagamenti non haverano effetto perchè li parmesani non volene soi dinari et pegio el Sig.<sup>r</sup> Camillo preditto.

Item se dice ch'el ditto papa ha attrovato 200,000 ducati in camera de bolle che sono state levate mentre sono stati in conclavio.

A di ditto. E nota che de tante persone che sono andate per la città questa notte de carnevale el non è stato fatto cosa nessuna mal fatta che io sapia. El Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo Governatore è andato in persona per la città et el capitano della piazza con sui fanti lo seguitava, e a questo modo se governa la città con li homeni da ben e non con belli in banche che stano incamarati tutto el dì e la notte a zugare.

E nota ch'el non s'è fatto mascare questo carnevale.

Mercoledì a dì 19 ditto primo dì de quaresima. El R.<sup>do</sup> padre... del ordino de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza ha predicato questa mattina in domo et non s'è predicato nè se predicarà in altro loco per non fare sixima como s'è fatta li anni passati in più giesie.

A di ditto. El se dice che uno vescovo è andato a Parma questo dì, passato per Modena, per fare dare ditta città al Duca Ottavio Farnexo; ma se crede che li parmesani non lo vorranno per signore.

El se dice ch'el ditto vescovo ha detto che quando el se parti da Roma che el papa era infirmo et che per via uno cavallero ge ha detto essere pegiorato. Dio lo torna in sanità se l'è per el meglio.

Item se dice ch'el sabato proximo se haveva a coronare e domenica aprire la porta del jubileo: Dio ge presta sanità a ciò ch'el possa adempiere la sua volontà.

Zobia a dì 20 ditto. La S.<sup>ta</sup> del papa Julio 3<sup>o</sup> novo eletto ha levato via la exattione delli spogli della giesia, secondo se dice, e questo perchè essendo andato M. Carlo Badalochio da Parma che al presente stantiava in Modena da Sua S.<sup>ta</sup> a domandarge la conferma della detta exattione del modo como ge l'haveva concesso el papa Paulo 5<sup>o</sup> proximo passato, Sua S.<sup>ta</sup> ge ha detto non te lo voglio concedere, neanche voglio che più se scoda in modo alcuno, perchè se io fusse morto sotto la tua exattione me haveresti fatto tirare el letto de sotto. E de questo n'è stato causa M. Antonio Fiordebello canonico et cittadino modenese el quale è dotta persona che ha fatto instantia a Sua S.<sup>ta</sup> che lo leva de ditto offitio perchè quando de ottobre passato morì el R.<sup>do</sup> canonico modenese M. Gaspar del Lino el ditto Badalochio ge mandò la biraglia in casa et ge fece fare lo inventario e ditto M. Gaspar era in transito del morire e sentiva ogni rumore che se faceva e questo per avere aquistato terreno e case de intrata de benefitii e de offitii che lui haveva in Roma e ultra alle belle elemosine che lui ha fatto in sua vita ha ancora fatto legitimare uno Gaspar de mesi 28 tolto dal hospedale della Casa de Dio et lo ha lasato suo herede el quale è stato legitimato da mi Thomasino di Bianchi detto de Lanciloti, rogato Ser Bertolamè di Mirandola cittadino modenese al presente nodare del vescovato di Modena: non obstante che ditto M. Gaspar haveva bolle e brevi papali da potere aquistare, el ditto Badalochio non le voleva osservare. El ditto puto è alle mane de M. Zan Nicolò Fiordebello padre del preditto M. Antonio.

Venerdì a dì 21 febrare. El se dice in Modena essere morto lo Ill.<sup>mo</sup> Duca 2<sup>o</sup> de Mantua per nome Francesco di età de anni 16 (1).

---

(1) Mori in conseguenza di una caduta nel lago che circonda Mantova, trovandosi alla caccia di uccelli acquatici. — V. la data 6 gennaio 1550.

Venerdì a dì 21 febraro. Donatione fatta da papa Julio terzo a diversi signori:

Al R.<sup>mo</sup> de Trento scuti 20,000 per li danni havuti in fare parte del concilio.

Al R.<sup>mo</sup> de Urbino el vescovato de Vicenza.

Al R.<sup>mo</sup> de Mantoa el vescovato de Parma.

Al R.<sup>mo</sup> de Augusta la legation de Alamagna.

Alli R.<sup>mi</sup> Farnesi tutte le gratie che hano domandate.

Al Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino Governatore de Parma scuti 20,000 et scuti 10,000 per el suo ritorno.

Al imbasatore della M.<sup>ta</sup> del impèratore che Sua S.<sup>ta</sup> rimetterà el concilio dove più gli piacerà.

Alli Colonesi restituiti gli lor stati.

Il Dandino secretario de Sua S.<sup>ta</sup>

Il Sig.<sup>r</sup> Flaminio Savello camerero secreto.

Alli Baglioni il suo stato.

La S.<sup>ta</sup> del papa ha a essere coronato questo dì della cathedra de S.<sup>to</sup> Pedro in Roma e dipoi aprire la porta del jubileo.

A dì ditto don Petro Zohano Livizzano preto modenese che era rettore della plebe de Sorbara e che non disse mai messa nè matutino, è morto in Ferrara, secondo se dice; el quale steva con el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Franzino in Roma et era di età de anni 70 o circa.

El quale M. Franzino già è stato consigliere del Duca nostro.

Domenica a dì 23 Febrajo. Moscardino hosto homo grassissimo è morto alla improvista et è stato sepolito questo dì. Se dice essere stato veduto sano e salvo excetto uno brazo; manchò de età d'anni 60.

A dì ditto. Li zoveni giostratori dovevano giostrare questo dì in piazza, ma el piovere ge lo ha vetato; forse domano giostrarano per el dì de S.<sup>to</sup> Matia.

A dì ditto. Venendo 3 dì fa uno cavallo lezero da Carpe a Modena volendo passare el ponto de Sechia l'aqua andava suxo el ponto e cresceva tuttavia de modo che el se mise a passare et non andò dritto suxo el ponto e cascò in Sechia et se anegò et el cavallo scampò e lui non s'è potuto attrovare per es-

sere l'aqua torbida grosissima. Così incontra a chi non estima pericolo.

A di ditto. Nova in Modena como el Duca Ottavio Farnese debbe intrare questo dì in Parma de comission della S.<sup>ta</sup> del papa Julio 3<sup>o</sup> novamento creato e d'acordo con li parmesani.

El se dice che elo intrarà domane se a Dio piacerà e alle persone del mondo.

El Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino Governatore de Parma voleva fare circa 36 casache de veluto in Modena per soi gentil homini; et ha scritto ch'el non se ne faccia altro al presente.

A di ditto. Li agenti del Duca nostro hano fatto venire da Scandian tri barozi de piante de mori bianchi da piantare intorno a questa città de Modena dentro dalla muraglia nova, non obstante che a di passati ne habiano fatto piantare assai dalla porta Cittanova da S.<sup>to</sup> Augustino.

A di ditto. El conto Fulvio fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claudio Rangon de età d'anni 15 o circa questo dì se ha messo le arme da giostrare alla quintana in piazza, e questa è la prima volta che lui s'è armato tutto da capo a pedi ch'el pareva uno bel capitano et ha giostrato degnamento insieme con molti altri soldati gioveni de Modena che sono al soldo del Duca nostro; e finito de rompere le lanze hanno scaramuzato insciemo con spade da filo senza menare de punta per non se ferire, e ditta scaramuza è durata uno pezo che è stato bello vedere e nisuno se ha fatto male e a questo modo hano setterato carnevale e li putti che erano suxo li copi in qua e in là hano sempre tratto razi de foco che facevano grand'adispiacere ale persone.

Martedì a dì 25 febrare. M. Nicolò Calora è andato a Ferrara questo dì per fare li compti con la camara della salina de Modena che ha tenuto el conto Ventura da Cexa 5 anni che finirano a ultimo del presente, el quale morì l'anno proximo passato como in questo appare. El se dice che el ditto conto è debitore della camera grande quantità de scuti et se pensa ch'el suo herede ne patirà grandissimo danno.

Mercordì a dì 26. La moglie de Zohano fu de Paulo Antonio da Parma se dice essere stata atosegata: chi dice esserse lei atose-



gata per haverla atrovata el marito in fallo; ma fra pochi di se saprà la verità: el suo marito va per Modena che el non pare quello, e questo è stato da dui di in qua (1).

A di ditto. Io Thomasino Lanciloto presente scrittore sono andato questo di a vedere la porta Hercule la quale fu aperta a di primo del presente e con la guarda al rastello che nisuno non può intrare nè uscire a sua posta: a ogni hora se muda la guarda a ditto rastello al 2° ponto e alla porta g'è la guarda de 10 fanti ogni di.

A di ditto. Io sono stato in castello in el quale se ge lavora a mettere chiavoni de piella sotto li tasselli sopra alli quali hano a essere granari et già g'è grande quantità de frumento che ha fatto condurre el Duca da Ferrara, etiam miglio, rixo con gussa e fava, el tutto per munitione; li quali granari sono in quella parte verso el zardino guasto al presente.

A di ditto. La fontana raxa, e la fontana d'abisso, con la fontana budriano sono state merdciate da pochi di in qua e quello che ha fatto tale poltroneria meritaria essere strasinato a coda de cavalli per tuta la città e dove è ditte fontane.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità ha ordinato ch'el sia fatto portare della paglia ala stala del comun perchè el Duca nostro vole venire a Modena.

Zobia a di 27 ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Zan Batista Barozo questa notte passata de male de idropisia e de longa infirmità de età d'anni 65 o circa, et è stato sepellito questo di et ge ha lasato dui fioli che non se potevano vedere uno l'altro. La sua madre M.<sup>a</sup> Ursolina è sorella de M.<sup>a</sup> Margarita Mazzona al presente mia consorte.

A di ditto. Questa sira se aspetta el Sig.<sup>r</sup> Camillo Orsino in Modena che andarà ad alozare con el Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon, el quale venirà da Parma in la quale g'è stato Governatore molti mesi, in fra li altri mentre che la scdia appostolica è stata vachante del papa. Ditto Sig.<sup>r</sup> Camillo alogiò eri in Regio et questo di venirà alloggiare in Modena col Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon

---

(1) Nota che a questo di due luglio el ditto è in prexone ad instantia del padre della ditta et ge procedeno in criminale perchè se dice che lui la tosecò (*Nota del Cronista*).

Rangon non obstante che el M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza, el R.<sup>do</sup> M. Bonifatio Valentino et M. Prospero dal Forno volevano che l' andasse alogiare a casa sua de ciascuno de lori per essere suo amico.

El ditto Sig.<sup>r</sup> Camillo con più de cavalli 150 arivò alla porta Cittanova da hore circa 22 acompagnato dal Sig.<sup>r</sup> Batistino Governatore de Modena e da zentil homini e honorevoli cittadini de Modena che gerano andati incontra e molti de soi cavalli erano intrati in la città con altri assai a pede e lui non intrò e voltossi verso la porta Bazohara per vedere la fabrica et el bellovarado de ditta porta mezo ruinato inante inverno e tutto appontalato, e seguitò sino al bellovarado da S.<sup>to</sup> Pedro et alla porta Saliceto et dalla nostra Donna e al bellovarado della montagna e sino alla porta Hercule e seguitò verso la porta Cittanova e vide el tutto et intrò per ditta porta Cittanova; e dreto la strada magistra sino alla gabella grossa, e zoso per la contrada de S.<sup>to</sup> Domenico alla casa del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon e li è alogiato da hore 23. Se dice che lo Ill.<sup>mo</sup> Duca fa la spexa; el quale Sig.<sup>r</sup> Camillo vole andare a Roma. Secondo se dice el Duca pagarà la spexa fatta dal conto Uguzon.

E chi havesse veduto le honorevole persone de Modena che erano suso el bellovarado della porta Cittanova che erano delle persone circa 2000 el non fu mai veduto la più bella cosa da vedere lontani. E vedando ch' el non intrava per ditta porta, assai andorno alla porta Saliceto pensando che dovesse intrare per detta porta e non intrando andorno alla porta Hercole e vedando che l' andava de longo andorno alla casa del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon e parte dalla gabella per volerlo pur vedere; e questo per la fede osservata al papa de non havere voluto dare Parma al preditto Duca Ottavio Farneso sino che el papa non ge ha mandato el breve, e questo perchè papa Paulo ge la haveva data in governo e non el collegio deli cardinali.

El preditto Duca Ottavio fece la intrada in Parma martedì proximo passato da hore 18 con grande alegrezza de trare artelaria che se sentiva sino a Modena.

Zobia a dì 27 febrare. Li Zarlatin che havevano una teza de vache de là dal Soratore che fu de Ser Angelo Zarlatin hano

venduto le prede alli frati de S.<sup>ta</sup> Maria dalle asse de Modena più de L. 700 per fabricare el suo monastero che questo di sono condute in parte in Modena.

Cesare fu de Ser Pelegrin Mazzo che ha la posta del Duca nostro qui de Modena ha comprato la possession fu de Ser Hercole Boxello a Panzan de biolche 94 L. 45 la biolche che monta L. 4230 le quale ha guadagnato con la ditta posta e li venditori sono soi cognati quali non se potevano acordare a partirla, perchè non pativa divisione e partirano meglio li dinari.

A di ditto. El se aspetta domane in Modena lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro el quale è alogiato al Finale questa sira, el quale vene per parlare con el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino e per conferire con lui circa alla fabrica (1).

A di ditto. La cena del Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino è fatta questa sira che sono di 9 de quaresima in casa del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon et alle sue spexe e non del Duca nostro come se diceva (2), per lista havuta da M.<sup>ro</sup> Cesaro da Cexo modenese, videlicet:

Prima portata a sei piati per ciascuna imbandisone.

Tortelli alla milanese	Manzare bianco.
Picioni con suppe	2. <sup>a</sup> portata
Caponi con macheroni	Conigli arosto
Lasagne alla francese	Caponi arosti
Vitello alesso	Pastici de picioni
Sallamo squartato	Offelle alla milanese
Pastizzo de vitello	Vitello arosto
Pastizzo de manzo	Polpette aroste
Polpette alesse	Fegati de caponi con naranzi
Fracassea de caponi	Mostarda
Sapore verde	Picioni arosti con naranzi
Tartara nostrana	Olive

(1) Questo non è stato vero non obstante ch' el se sia comandato la paglia (*Nota del Cronista*).

(2) E nota che ho inteso che lo Ill.<sup>mo</sup> Duca ge ha scritto al ditto conto Uguzon che lo aloza e ch' el ge faccia honore che lui pagarà la spexa ( *id.* ).

Fenochio  
 Figadi reali  
 Lepora con gelatina  
 Capreto arosto.  
                   3.<sup>a</sup> portata  
 Pastici de pere  
 Tortelli de marzapan  
 Zeladia  
 Vermicelli  
 Pomi paradixe  
 Maroni  
 Formazo

Pere guaste  
 Brugnade  
 Torta verde.  
                   4.<sup>a</sup> portata  
 Codognata  
 Copetta de soncino  
 Persicata confetta  
 Pere moscardine confette.  
                   5.<sup>a</sup> portata  
 Steche per anettare li denti e chi  
                   non havesse denti faccia senza  
 stechi.

O voi che legete questa lista de vivande guardate a che modo li nostri gentil homini et altri cittadini che fano de simili pasti a che modo strusiano el suo a delecto e se uno povero homo ge domandase uno pan per amore de Dio ge dariano ditto pan sel ge parese; et poi le ditte robe tutte se strusiano et le mangia li famigli e li villani e cani; e sel stesse a mi io faria stare chi le fa fare e chi le fa in uno pede de tore a pane et aqua et ge faria venire voglia de non strusiare la roba a delecto como al presente se fa et masime in tempo quadragesimale et mi meraviglio che li Sig.<sup>ri</sup> del mondo non provedano a tal deshonestà, ma Dio li punirà chi ge può provedere e non ge provede.

Venerdì a di 28 febrare. El Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino s' è partito questa matina de Modena e andato verso Ferrara. Se dice che l'alogiarà in Camposanto a casa de M. Prospero dal Forno perchè uno suo fiolo sta con lui. Se dice ch' el vole stantiare a Ferrara.

A di ditto. Questo di m' è stato dato uno calmero del pan che ha fatto stampare Ser Antonio Maria Carandino et Ser Alberto Fontana el quale è falsissimo in più luochi et a ben che io ge sia nominato non è de mio consentimento perchè li calmeri de mia man dicono pan bianco, ma non affiorato, e dicono che quando furno fatti el star del frumento valeva Sol. 45 a 20 agosto, perchè quello anno 1546 che io li fece el più pretio del frumento valeva L. 3,14 come in mio analle appare a di 22 marzo 1546 et

più voleno che li calmeri passati usitati e che furno fatti con el consentimento delli adionti non vagliano in modo alcuno, e la revocatione del presente non g' è.

Domenica a di 2 marzo. Li zoveni de Modena che fanno professione de soldati a cavallo hano giostrato questo dì da hore 20 alle hore 22 in piazza ala tenda fatta questo carnevale e doppo le lanze rotte hano bagordato con le spade nude e per desgratia hanno scaltizzato uno putto.

Marco Antonio fiolo de M. Antonio Maria Carandino faciando correre uno bello cavallo de pretio scuti 25 per la contradella della Rua grande che è da casa di Gastaldi e che va suxo el canale grande per intrare denanzo alli soldati che havevano giostrato che andavano a solazo per la città, el detto cavallo corrando subito cascò morto in terra. El zoveno non hebe mal nisuno. Se dice che ditto cavallo era dela compagnia della merzadria fu de M.<sup>ro</sup> Antonio et Ruberto di Torti messo in capitale.

Nota che M. Antonio fu de M. Cesaro Colombo ha havuto el pretio che è stato uno par de speron.

Per nova da Roma la S.<sup>ta</sup> del papa Julio 3<sup>o</sup> novo eletto non vole fare guera con nissuno, e stare in pace con tutti li potentati; et fa carezze ali inimici et amici; e se la M.<sup>ta</sup> volesse ben el concilio in meglio alla Germania lui ge lo concederà et ge andarà in persona per assettare la fede de Cristo et el vivere sacerdotale della S.<sup>ta</sup> Madre Giesia.

El R.<sup>mo</sup> Cardinale Estense fratello del Duca nostro ha alloggiato nel suo palazzo 5 R.<sup>mi</sup> cardinali francesi, se dice a sue spexe de lui; quali in tuto sono boche mille.

A dì ditto. El se dice che el Duca Ottavio Farnexo Duca intrato novamente in Parma ha fatto impicare uno magistro delle poste de cavallari che haveva quella de Parma et de altri luochi. La causa perchè non se dice; ma se dice che la migliore parola che lui haveva in bocha era de *dio ladro e traditore e putana verzene*; cussì m' è stato detto questo dì da Zirolimo Venetiano hosto in Modena alla Campana presente M.<sup>ro</sup> Lodovigo Mirandola depintore essendo in piazza a vedere scaramuzare li soldati che havevano giostrato alla quintana.

Lunedì a dì 3 ditto. Io Thomasino Lanciloto sono stato in consiglio questa matina e dogliutome con Sue Sig.<sup>rie</sup> de essere stato stampato uno calmero del pan e ditto essere de mia commissione e non è la verità, e fatto instantia de essere levato de detto calmero; e quelli che lo hano fatto stampare sono Ser Antonio Maria Carandino et Ser Alberto Fontana; el quale calmero ho appresentato a Sue Sig.<sup>rie</sup> postellato de mia mane e del tuto ne ho fatto essere rogato M. Andrea Manzolo et M. Alexandro Fontana canzeri della M.<sup>ca</sup> Comunità (1).

A di ditto. Questa note passata le fontane de Modena più publice sono state impito de ledamo et pochi di fano fu imbrattato la fontana raxa e quella d' abisso e la budriana, e questo fare merita grande punitione.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena M.<sup>co</sup> M. Batistin Strozo ha fatto fare la crida questo dì 3 ditto chi acuserà quelli che hanno imbratato le fontane preditte guadagnarà la terza parte della condanatione e serà tenuto secreto; sel serà uno delli delinquenti guadagnarà ditta terza parte et ge serà perdonato e tenuto secreto.

Martedì a di 4 ditto. La ditta crida delle fontane è stata fatta ancora questo dì per el modo ditto di sopra.

A di ditto. El Duca nostro fece fare inanze inverno 25 gabioni suxo el bellovardo della porta Bazohara dove era ruinato el muro, da poterli impire de terra sel fusse bisognato.

El se lavora a cavare la terra per la intrada della porta nova de Bazohara perchè de curto se lavora a fare el ponto da andare fora et la veza del canale chiare se finirà de fare.

A di ditto. Li gioveni che hano giostrato questo carnevale et doe domeniche della quadragesima hano fatto guastare questo dì la tenda che era in piazza de asse bella e longa.

Zobia a di 6 ditto. Morì M.<sup>a</sup> Cassandra consorte fu de M.<sup>ro</sup> Nicolò dale Coltre et è stata sepelita questa matina, donna de anni 84.

A di ditto. El Duca de Mantua che morì pochi di fa haveva 4 fratelli. Lui haveva nome Francesco, l' altro Guielmo, l' altro Lodo-

---

(1) Unito alla cronaca [trovasi a stampa il suaccennato *Calmero del pan* con molte postille manoscritte autografe del Lancilotto.

vigo, et l' altro Fedrico; e perchè quello che doveria essere Duca per nome Guielmo è diminutivo voriano fare Duca quello che ha nome Lodovigo el quale sta in Franza et è bello zoveno, e ditto Guielmo non la vole intendere per niente dicendo dipoi che Dio me ha mandato questa ventura la voglio per mi. El R.<sup>mo</sup> Cardinale suo barba se ne va a Roma a stafetta insciemo con el R.<sup>do</sup> vescovo de Regio et sono stati veduti alla Croxeta in bologneso.

A dì ditto. El se dice che lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro ha scritto al Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo al presente Governatore de Modena che non lassa buttare zoxe edifitii nisuno intorno a questa città di Modena per vigore della crida fatta de dexembro proximo passato che per tuto marzo dovesseno havere fatto buttare a terra tutti li edifitii dentro da pertiche 150 e fatta la spianata delli arbori; e questo sino alla venuta farà Sua Ex.<sup>ta</sup> a Modena che serà de curto. Dio ge metta in cuoro de non fare tanto danno alli soi fidelissimi cittadini attento che el non g' è suspetto de guerra al presente.

A dì ditto. El se dice che la S.<sup>ta</sup> del novo papa ha fatto levare via molti datii de Roma che gerano stati posti da papa Paulo 3<sup>o</sup> proximo passato per fare richo la sua casa Farnexa, e che sua Beatitudine vole ogni uno per amico e che ogni uno golda el suo e che li danni de Colonesi Sua S.<sup>ta</sup> geli vole satisfare, perchè avendo el papa passato datoge el danno, la rason vole che el papa presente ge li satisfacia. Ancora se dice che Sua S.<sup>ta</sup> ha fatto molte gratie a Bolognexi et vole che faciano anettare dove era el palazzo deli Bentivogli, perchè lui ge lo vole redificare, el quale al tempo de papa Julio 2<sup>o</sup> fu ruinato, e l' hori caciati de Bologna; e che el vole che tornano in Bologna a goldere el suo pacificamente.

A dì ditto. Uno fiolo de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Sudente per nome Zan Batista bretare in Modena che se atrovò in Roma alla morte de papa Paulo 3<sup>o</sup> proximo passato me ha detto questo dì che el se spexe ducati 80,000 alla sua sepultura e che uno fiorentino ge ha dato panno per ducati 25000 da vestire li tribulati che erano tutti incapuzati e ditto panno era suo e alli più nobili panno finissimo e ali altri più grosso che el stete 3 dì in S.<sup>to</sup> Petro e chi voleva ge basava li pedi per una fenestrella che era in una grada.

Item che el preditto Sudento che è stato in Roma alla morte

del preditto papa Paulo ha veduto portare da mangiare alli R.<sup>mi</sup> Cardinali mentre erano in conclavio con uno certo bello ordino, el quale era tanta quantità che bonamente l'haveria fatto le spexe honestamente a 25 boche e ditti cardinali non erano se non tre boche cioè lui et dui servitori: e tutti li vaxi portati con ditta roba erano de petra cotta e ingistare de vedro piene de perfettissimi vini et pignate nove: le quale tre sorte de vaxi restavano al M.<sup>ro</sup> delle cerimonie el quale le vendeva et ne cavò ducati 300; el romanente delle victuaglie lo dava a certi poveri che ge andavano a torle processionalmente, excetto el vino el quale lo butava in doe botte una da bianco et una da vermiglio, el quale era del ditto M.<sup>ro</sup> delle cerimonie; et sono stati in conclavio delli di 60 o circa e chi havesse veduto deli servitori delli R.<sup>mi</sup> portare tale vivande e certe ceste longe cuperte portate da due per ciascuna et sporte cuperte de coramo e le ingistare delle caraffe portate da servitori era bella cosa da vedere, ma nisuna se vedeva se non el vino: e gionto al conclavio e rechiamato a nome per nome li servitori delli cardinali extratti per bolettini el primo 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> 4<sup>o</sup> et sic de singulis e tutte appresentate al preditto M.<sup>ro</sup> delle cerimonie el quale le voleva vedere tutte mesedandole con forcine galantemente e le pagnotte del pan le tagliava a traverso per vederge dentro sel gera lettere on altro. E quando el papa è creato metteno fora la croce e quando el non è creato sonano una campanella; cussi feceno al R.<sup>mo</sup> de Ingleterra che stette una notte papa ma non fu publicato, ma sonata la campanella ogni uno massime li *sordati* che erano in Roma in grandissimo numero circa 40,000 pensavano che ogni cosa dovesse andare sottosopra et andorno per sachezare el palazo de Ingleterra e non fu lasato sachezare, ma fu sachezata la stalla. Sichè queste sono delle cose che lui me ha detto questo di.

Sabato a di 8 ditto. Questo di è stato ditto in Modena che la S.<sup>ta</sup> del papa ha creato cardinale el R.<sup>do</sup> vescovo de Carpentraso de Franza che è M. Paulo fiolo fu de M. Giacomo Sadoletto cittadino modenese e questo per essere dottissimo et fu alevo del R.<sup>mo</sup> Cardinale M. Giacomo Sadoletto cusino del preditto M. Giacomo che fu procuratore, e ditto vescovato era del ditto R.<sup>mo</sup> el quale quando



el fu creato Cardinale obtene dala S.<sup>ta</sup> de papa Paulo 3<sup>o</sup> proximo passato che ditto suo alevo havesse detto vescovato e cussi g' è sempre stato et g' è al presente. Se dice detta nova essere stata portata da uno cavallere che era venuto a Modena e credande ch' el ge fusse el quale è andato de longo in Franza. Sel serà vero fra pochi dì se saperà che Dio lo voglia (1).

Sabato a di 8 marzo. Alla porta Saliceto voltata inante inverno se g' è comenciato a mettere in ordine per lavorarge circha 3 di fa et ge voleno certi archivolti in quella parte verso mezo dì dove starà li soldati al fuoco perchè dubitano che una colona che ge hano fatto non possa portare el peso de ditta volta e de tutta quella dove se uscirà e intrarà per ditta porta; e se li inzegneri ducali havesseno fatto a senno de altri de Modena che ge hano detto che ditta colona voleva essere meglio fondata e più grossa e de prede vive el non ge acascaria a farge al presente detto arco: ma chi se reputa de sapere è mancho che savio.

Item hano comenciato a cavare la strata fortemente dalla porta a venire in a sira et ge atrovano giaroni assai per le molte salegate fatte da 50 anni in qua, le quale sempre sono state alzate per fare corere l' aqua nel canale granda da S.<sup>o</sup> Antonio et hora quella parte corerà in la porta et fosse.

Domenica a di 9 ditto. Nota come suxo una assa de faza che era dove se metteva li mandati delle imposte delli ducati tre milia che si pagavano alla M.<sup>ta</sup> del imperatore Massimiliano e per ditto a M. Vitfursto suo luocotenente in Modena per uno taiono posto che hebe principio del 1512 sino a di 27 marzo del ditto anno, g' è la infrascritta nota videlicet:

A di 6 mazo 1517 ho portato al M.<sup>co</sup> fra Lodovico Molza sindaco generale della M.<sup>ca</sup> Comunità el zornale della imposta delli ducati tre milia et el zornale della imposta de dinari 4 per biolcha, delle quale imposte io Thomasino Lanciloto ne fu exattore. E a di 7 ditto ge ho portati tutti dui li compendii de ditte imposte etc.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori questo dì doppo desinare se sono adunati et hano eletti li infrascritti otti che haverano a fare

---

(1) Non si verificò la promozione al cardinalato del vescovo Paolo Sadoletto.

le liste delli Conservatori per li dui anni a venire et sono videlicet:

M. Lodovigo di Bianchi, M. Francesco da Reno dottori; M. Paulo Livizan, M. Bertolamè Calora, M. Nicolò Castelvetro, M. Antonio Carandin, M. Zohane Tosabeco e M. Zan Battista Coltre, conservatori, parte nodari e parte cittadini.

Mercordì a dì 12 marzo. El se dice in Modena che el Duca nostro vole andare a Roma, a visitare la S.<sup>ta</sup> del Papa.

A dì ditto. Li capi delle cinquantine, che non ge sono per essere guasto l' estimo civile, sono stati mandati questo dì a quelli che hano le case in li borghi dentre de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena da pertiche 150 intorno a questa città che le debiano buttare a terra per vigore della crida fatta de dexembro proximo passato, la quale fece fare el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore alhora; et al presente ditto comandamento è fatto de comissione del Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo Governatore al presente de Modena per nova comissione havuta dal Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro e tutti quelli che ge hano case sono de malissima voglia e pensano de dirlo alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori che vogliono vedere la comissione in scritto del detto Sig.<sup>r</sup> Batistin. Ancora se pensa che questa ruina sia fatta fare, se la se farà, per havere delle prede da fabricare perchè el non se ne potrà havere dele nove da qui a tri mesi e li nostri de Modena che hano tolte de dette fabriche ge hano posto questa via inante secondo se dice, ma la intentione de Sua Ex.<sup>ta</sup> è sempre stata de fare de modo che la città sia sicura e forte e che la se possa defendere dalli inimici quando el bisognasse.

Zobia a dì 13 ditto. La comissione del buttare a terra le case che sono intorno a questa M.<sup>ca</sup> città de Modena dentre da pertiche 150 ferrarexe s'è verificata essere venuta al Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo Governatore, e lui in persona è andato questa matina in volta e a farlo dire alle persone che ge hano case che le debiano buttare a terra per essere cossi la volontà del Ill.<sup>mo</sup> Duca; la quale longenza si è pertiche modenese numero 62  $\frac{1}{2}$ ; altri dicono che Sua Sig.<sup>ria</sup> ha detto pertiche modenese. Sia come se voglia le persone ne partirano grandissimo danno masime a chi la tocharà a butarle zoso.

A dì ditto. Li cavalli e persone del Sig.<sup>r</sup> Mario da Santafiora sono passati per Modena et vanno a Bologna quali veneno da Parma.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> de S.<sup>lo</sup> Martino è venuto in Modena questo dì perchè lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro venirà domane secondo se dice per andare a Roma a stafetta a visitare la S.<sup>ta</sup> del nuovo papa Julio 3<sup>o</sup> e detto Sig.<sup>r</sup> de S.<sup>lo</sup> Martino andarà con lui.

Sabato a dì 15 ditto. Nova in Modena como lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro se de partire da Ferrara questo dì per andare a Roma a stafetta a visitare la S.<sup>ta</sup> del novo papa Julio 3.<sup>o</sup> Nota che el non s'è partito per essere gionto el Sig.<sup>r</sup> Galeoto Pico al presente Sig.<sup>r</sup> della Mirandola a fare parlamento con Sua Ex.<sup>ta</sup>, ma se de partire presto e andare a Roma ut supra.

Domenica a dì 16 marzo. Morì M.<sup>a</sup> Zintil Barbante vechia de anni 65 infirma malaviata e abandonata da sue tre fiole e la po-vereta andava ogni dì a casa de soi amici et è morta in casa de una sua cognata e le sue fiole voleno L. 150 della sua dota.

Lunedì a dì 17 ditto. Havendo a mesi passati lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro fatto andare fora de Ferrara certa quantità de zudè maran che se erano anciati in Ferrara; e questo fece Sua Ex.<sup>ta</sup> per la peste che se era principiata in ditti marani; e chi andò in qua e chi in là come fano li cingani; et essendo un don Jacobo richissimo e mercadante de più diverse merchantie e zoglie se redusse a stare in questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, et g'è stato con sua famiglia e servitori con grandissima spexa da signore in la casa fu del M.<sup>co</sup> M. Zohano Sadoletto con pison de scuti deci el meso; et essendo deliberato andare domane a Ferrara ha fatto fare la crida ala rengerà del palazo del M.<sup>co</sup> comun de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena come domane se partirà per andare a Ferrara, s'el ge persona alcuna che habia havere da lui on da soi servitori vada da lui questo dì 17 ditto che li pagará molto volontera, e alla barba de alcuni de Modena che tolleno la roba in credenza et non li voriano atrovare in terra per pagare chi è suo creditore.

A di ditto. Se dice che lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro non s'è ancora partito da Ferrara per andare a Roma. Se dice esserge in Ferrara uno imbasatore del Duca de Fiorenza per trattare uno maridazzo.

Item che Sua Ex.<sup>ta</sup> ge aspetta dui R.<sup>mi</sup> cardinali francesi che se sono partiti da Roma.

Item che el g'è gionto el Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico al presente Signor della Mirandola.

Martedì a dì 18 ditto. El Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Contrarii gentil homo ferrarexe è venuto questo dì da Ferrara a Modena mandato dal Ill.<sup>mo</sup> Duca Governatore de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena. Dio ge dia gratia de ben governarla in santa pace.

El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Batistino Strozo è stato Governatore dalla partita del Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga che era Governatore sino al presente et sua Sig.<sup>ria</sup> andarà mo a Ferrara.

El ditto Sig.<sup>r</sup> conto Hercule è andato a stare in Castello subito come el fu venuto.

A dì ditto. Le sore de S.<sup>ta</sup> Eufemia hano dato principio questo dì de scoprire el suo fenile posto de là del Soratore apresso la hostaria delli 3 re, secondo se dice de comissione del Duca nostro e vole ch' el vada a terra tutti li ediftii dentre da pertiche 150.

Mercordì a dì 19 marzo. Questo dì se fa festa de S.<sup>to</sup> Josepho et se festa in Modena per devotione. In questa città ge 9 feste per devotione che impedisenò el lavorare de poveri homeni, le quale se sono poste in consuetudine da certi anni in qua e più se festarà dette feste che la domenica comandata.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo che è stato Governatore de Modena s' è partito de Modena et andato a Ferrara perchè lo Ill.<sup>mo</sup> Duca vole andare a Roma a visitare la S.<sup>ta</sup> del novo papa Julio 3<sup>o</sup> et forse starà in Roma sino alla pasqua della resurrectione de Cristo per havere el perdono santo interamente.

Venerdì a dì 21 ditto. Per nova in Modena come circa 20 dì fa è stato mozo la testa e squartato Antonio Tanara a Castelnovo de Grafagnana e la testa è stata mandata a Sextola, e li quarti in qua e in là; el quale era stato grande homicidiale et haveva morto con sue proprie mani più de 30 homini, el quale era bandito dal stato del Duca nostro et stava con el Duca de Fiorenza con provision de scuti 30 el meso et era grandissimo inimico del Duca nostro. Con arte è stato messo in desgratia del Duca de Fiorenza, el quale lo fece pigliare e mandarlo in le mane del offitiale del Duca nostro a Castelnovo de Grafagnana et posto in prexone alle Verugole. Et M. Zintil Albino cancellero del Governatore de Modena lo andò ad esaminare et mandò el processo al Duca el quale ha fatto fare iustitia. Questo Antonio con soi sequaci ad anni pas-

sati andò in quello de Spinlamberto alla possession de Ser Paulo di Thioli e per forza ge introrno in casa et ge vodorno li forceri et ge tolseno una quantità de dupioni de oro e altro oro e moneta e colana de sua moglie e sino alle anelle ge le cavorno de dito; et lo misseno in cropa a uno et lo menorno via, e como furno fora del territorio de Spinlamberto lo amazorno e ultra; di quello amazorno una sua fiola maridata in uno de ditti Tanara e cussì inante e dipoi ha fatto e fatto fare de ditte robarie per la montagna de Modena et stava poi in la montagna de Bologna favorito dalli Pepuli gentil homini de Bologna, el quale per farge apiacere amazava delli homini per lori et inanze ch'el sia stato morto ut supra era andato per amazare uno homo grande per fare apiacere a ditti Pepuli e non lo potè amazare perchè el ditto fu avisato e per tal causa vene in desgratia del Duca de Fiorenza: sichè chi mal navega male arriva. Cussì m'è stato ditto questo dì etc.

Sabato a dì 22 marzo. M. Cechino di Branchali da Pistoia et già capo de parte in ditta terra, è morto questa notte passata in casa dela Sig.<sup>a</sup> Lucretia consorte fu del conto Claude Rangon gentil homo modenese, el quale è stato in ditta casa molti anni fa et ge l' à tutta fatta nobilitare con fatti e parole, e per el tropo ben vivere se era infirmato de male della gota et è stato molti mesi in letto de modo che nel fine della sua vita, secondo se dice, non la voleva intendere de morire nè de confessarse; de modo che era venuto como matto et a quello modo è morto. Quello homo già molti anni fa fu messo in una prexon del castello per mozarge la testa e Dio volse che mai non se attrovò le chiave della prexone tanto che el passò la furia de quello che lo voleva fare morire. La causa perchè non me la aricordo al presente, ma fu al tempo del Sig.<sup>r</sup> don Petro Zapata spagnolo che haveva Modena in deposito in nome dela M.<sup>ta</sup> del imperatore Carolo 5.<sup>o</sup>

Uno homo degno de fede, me ha detto che essendo già a Venetia in casa del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon che ge stava per sua securezza, disse che fu Cechino da Pistoia che sta con el conto Claude Rangon, et poi disse: io mi meraveglia ch' el conto Claude tenga in casa tal homo e più mi meraveglia che uno giorno non lo faccia impicare. La causa perchè el ge volesse male non l' ò potuta in-

tendere, et mo che lui è morto el se intenderà de belle cose de fatti soi. Ancora non è finito uno anno che la sua consorte è morta che stava con la preditta Sig.<sup>a</sup> Lucretia Claude. El ditto era de età di anni 65 o circa e tanto parlava bene che le sue parole haveriano fatto mangiare uno che avesse perduto el stomaco et haveria ligato el sabion con le strope.

El se dice ch' el se g'è atrovato in cassa scuti 500 et seda per scuti 500 et mobile per scuti 500 e che pochi mesi fa mandò a casa sua a Pistoia scuti numero... li quali scuti 500 contanti tornano a quelli della sua consorte per essere morta questo anno passato senza fioli. El ditto faceva merchantia de seda ogni anno et haveva possession afitto de quelle dela antescritta Sig.<sup>a</sup> Lucretia Claude Rangona sua patrona.

A di ditto. El R.<sup>mo</sup> Cardinale da Loreno francesco è venuto questo dì alozare nel Castello de Modena alle spexe del Duca nostro el quale vene da Roma et è andato a Ferrara et è venuto questo dì in Modena et ha 14 muli con Sua R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> Nota che el ditto R.<sup>mo</sup> è stato in Modena dui dì (1) et ha dato elimosina a poveri et altre persone delli scuti 500, et ha fatti de belli presenti alla Sig.<sup>a</sup> Lucretia consorte fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon per haverge già tenuto a batesimo una sua creatura.

A di ditto. Li inzegneri ducali hano fatto fare uno cuperto sopra a uno pezo della volta della porta Saliceto fatta de novo et fano fortificare una colona che era debile, el simile la volta per havere posto in opera triste prede e più trista calcina per fare massaria, et mo spenderano el dopio de quello haveriano fatto a principio a fare la colona de prede vive cossì come ge fu detto dal M.<sup>ro</sup> Cesaro Cexa alias *del fattore* inzegnero modenese alla presentia de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore; ma se reputano tanto saputi che non voleno parere da nisuno, e la opera lauda el magistro ancora. El resto della volta de ditta porta ruinaria s'el non fusse l'armadura che la tene in pede, e questo per essere stata descuperta tutta vernata.

---

(1) Nota come il detto è giunto in Franza, el s'è ammalato et è morto. Se dice che la sua intrata era de più de scuti 150,000 (*Nota del Cronista*).

A di ditto. Questo dì e molti dì fà è passato e passa molti ultramontani che vanno a Roma li 25 et 50 alla volta con le chiave de pano suxo le sue vestimata e capelli e bordonò in mano quali vanno al perdono. Dio ge dia gratia a tutti l'horì et a nui de havere el S.<sup>to</sup> perdono a questa pasqua futura et assai ne passa a Bomporto che vano alla via de S.<sup>to</sup> Zohano de bologneso.

A di ditto. Lo Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro s'è partito da Ferrara zobia passata che fu a dì 20 del presente in uno bergantino con 12 remi per andare a Pexaro et lì ge serà li soi cavalli e gentilhomini mandati per terra che lo aspettaranno et smontarà del bergantino e andarà a Roma alla settimana santa a basare el pede alla S.<sup>ta</sup> del novo papa Julio 3<sup>o</sup> e renderli obedientia dela città de Ferrara et visiterà el R.<sup>mo</sup> Cardinale suo fratello che al presente è in Roma et Sua Ex.<sup>ta</sup> torà el santo perdono et tornerà a Ferrara piacendo a Dio.

Lunedì a dì 24 ditto. Per aviso de una litra de M. Nicolò Maria Sigizo modenese gentil homo del R.<sup>mo</sup> Cardinale Farnexo de 25 febrare passato dice che la S.<sup>ta</sup> del papa presente fu creato alli 8 del ditto et alli 22 fu coronato in S.<sup>to</sup> Petro pubblicamente et alli 23 aperse la porta santa del iubileo.

El ditto papa ha levato via li datii de gabelle e contratti e calato el pretio del sale; ha levato ancora la gabella della farina e altre angarie de modo che tutto el populo de Roma ne ha grande allegrezza.

Sua S.<sup>ta</sup> ha restituito el stato al Sig.<sup>r</sup> Ascanio Colonna et ha donato molti ducati a signori e baroni.

Ha mandato el vescovo Savello a fare restituire Parma al Duca Ottavio Farnexo. E nota che la ge fu restituita como in questa appare.

Quanto che Sua S.<sup>ta</sup> sia spagnolo o franceso ancora non se sa, basta che sin qui lui è bon papa et se tene che el serà bono per la christianità.

Martedì a dì 25 ditto festa della nontiatà. Nel tempo del governo del Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga Governatore de Modena e doppo lui del Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo sino a la venuta del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule di Contrarii Governatore de Modena le persone non sono andate spasezando per

le giesie como hano fatto questo dì in la giesia deli frati de S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene dove ge la festa della nontiatà et essendo de quaresima e apreso la settimana santa Dio ge proveda dapoi che non ge provede chi ge de provvedere etc.

Venerdì a dì 28 marzo. Al M.<sup>co</sup> podestà de Modena che a mesi passati intrò in offitio e che ha nome Bortolomeo Miroso da Montecestino de Monteferrato ge ho donato uno libro *Stadera*.

Al M.<sup>co</sup> giudice dale appellatione che intrò in lo offitio dopo M. Tadè Gratiano da... e ha nome Joanne Maria Crispo de Liburno da Monteferrato, ge ho donato uno libro *Stadera*.

A dì ditto. Una bella creatura maschio che non haveva ancora ligato l' ombrigolo è stato attrovato questo dì da hore 18 nel canale da S.<sup>to</sup> Zorzo, el quale non era ancora finito de morire: et el M.<sup>co</sup> podestà in persona con el capitano della piazza sono andati in fatti per attrovare il malfattore maschio o femina; non s'è atrovato.

A dì ditto. La piataforma de S.<sup>to</sup> Francesco fatta fare da uno parmesano la notte passata comenciò de ruinare e subito che quelli dalla guarda che se fa la notte vedeno, feceno avisato M. Alexandro da Terno e altri deputati et con lumere e torze andorno in fatto et con lavorenti et feceno descargarla de terra e provisione de apontalarla: ma nulla ge valse perchè tutta va in ruina et bisogna guastarla perchè M.<sup>ro</sup> Terzo inzegnero ducale non l' à fatta ben fondare, et già le mure della città che erano a l' incontro di detta piataforma ruinorno ancora lore, ma se la fusse stata fatta de bona calcina e prede e inchiavata con bone chiave de ferro la non saria ruinata. M.<sup>ro</sup> Terzo non ha mai voluto oldire el parere de nui modenesi che cognosciamo el nostro paexe meglio che li ferraresi che hano danneggiato el Duca dece milia scuti.

Domenica del oliva a dì 30 ditto. El se lavora a descaregare la piataforma de S.<sup>to</sup> Francesco la quale va tutta in ruina per rispetto de essere mal fondata e fatta de triste prede et peggiore calcina.

Martedì a dì primo aprilo. Li infrascritti extratti a dì ultimo marzo. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori novi eletti per le liste fatte questo marzo passato per dui anni a venire.

M. Helia Carandino dottore, M. Gaspar Rangon Cavallero, Anzelino Zocho, Bertolamè Calora, Joan Francesco Forno, Petro Baran-



zono, Simon Tassono, Francesco Porino, Joan Andrea Corteso, Joan Batista Capello; M. Joan Batista Tassono, e M. Lodovico Castelvetro confirmati.

Lista deli adionti videlicet:

M. Gaspar Thiolo e M. Cesaro Silingardo dottori; Joan Marcho Capello, Joan Carandino, Antonio Sigizo, Bertolamè Bonhomo, Sebastiano Pazano, Joan Cavallarino, Jacomo Belearde, Forcirolo di Forciroli, Peregrino Pancera, Joan Festà, Alexandre Scanarolo, Hippolito Lisignano, Bertolamè Cavallarino, Joan Batista Poncino, Gregorio Tassono, Lionello Careta, Alexandro Fogliano del quondam M. Jacomo dal organo, Andrea Manzolo del quondam Michelo.

Sabato S.<sup>o</sup> a di 5 ditto. Per nova da Ferrara che la bona memoria del conto Ventura Cexo gentil homo modenexo che tolse la salina de Modena dalla camara ducale ad affitto per 5 anni che finirno a marzo proximo passato se atrova debito in camara L. 52,000 de bolognini e che in salina e da scodere g'è L. 12,000, el ge manca L. 20,000, delle quale la sua consorte vole la sua dota et sopra dota; et cavando la legitima del suo fiolo el non g'è da pagare. Se dice ch'el bisognerà che le sue promesse pagano, le quale, secondo se dice, sono li infrascritti: M. Gaspar di Ferrari, M. Rigo Cimisello, M. Gregorio Calora, et M. Antonio Valentino fu de Zan Francesco, e altri li quali sono de malissima voglia e pensano de haverne grandissimo danno. Quando el ditto viveva era mal voluto.

E nota che M. Nicolò Calora cittadino nodare et banhero modenese ge stato circa uno meso a fare li soi conti in Ferrara con una bona provision forse de uno scuto el dì.

La detta salina è ancora in camara perchè el non g'è chi la voglia, et g'è uno ferarese in nome della camara perchè el conto Ventura ge ne ha perso al ingrosso.

A dì ditto. La becharia de Modena ha fatto a questa festa una grandissima quantità de carne quasi tutta grossa de bestie appastade e cara sol. 1 de. 2 la L. del manzo e sol. 1 el bò e sol. 1 den. 4 et videlo, ma pocho ge n'è.

A dì ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena ha fatto desarmare el muro fatto sotto la fazada del palazzo del comun al incontro dela botega de Ser Francesco Maria Careta, sotto la quale fazada la

M.<sup>ca</sup> Comunità preditta ge ha fatto fare una colona de prede vive l'anno passato.

A dì ditto. Li inzegneri ducali hano fatto fare dui dì fa uno vaxo alla porta Saliceto dentre dalla città dal lato verso S.<sup>lo</sup> Zohano; in el quale se ge haverà a scolare l' aqua della strata, la quale strata la hano abassata delle braza tre per essere bassa la porta, e voleno che dalla fontana al incontro del Carmene l' aqua vada in detto vaso et da quello vaso per condotto in la fossa.

A dì 6 domenica della resurettione de Jesu Cristo. Vincenzo figliuolo fu de Ser Zirolimo Chodebò cittadino modenese che se ha attribuito una heredità de 8000 scuti de Nicolò Maria et Zan Antonio di Bonissima per la quale è nato uno piato fra li agenti delle opere pie et lui et del 1549 fu menato a Ferrara certi testimonii falsi che havevano testimoniato li quali furno condenati essergo mozo una mane, e dipoi ditto Vincenzo fu menato a Ferrara prexon et g' è stato molti mesi e dipoi confinato andare per Ferrara 5 anni et dui testimonii poveraci furno menati a Modena et ge fu mozo una man per homo e inchioldato sopra la porta della scala che va in palazzo et uno Mathè da Corte fu confinato alla galea e cossi ge fu menato, et 8 dì fa el ditto Vincenzo è venuto in Modena. Io non so per qual modo lui se sia partito senza pagare delli mattoni da fare le mure de Modena et io l'ò veduto eri stare alla sua bothega ch'el non par ch'el sia stato quello Vincenzo che si diceva a mesi passati e tuttavia la lite pende nel conseio de justitia in Ferrara.

Lunedì a dì 7 ditto. Li presidenti del Monto della pietà voleno fare la offerta del Monto et piove a questa hora 18. Se pensa che faciano alla roversa e che haverano pocha offerta.

Mercordì a dì 9 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena ha comprato a dì passati una casetta da M. Gaspar di Ferrari contigua alla becharia dal lato verso la piazza e da sira per fare uno altro macello alli bechari se dice L. mille de bologni, la quale fora de quello loco non vale L. 200. Li beccari mai non farano se non fare spendere la Comunità, per vendicarse de essere stati tolti via fra li dui pallaci e fra la torre e la gabella dove già stavano e questo per instigatione de quelli cittadini che ge havevano le bothege in ditta

becharia le quale insciemo con el luoco delle banche da beccare ne cavavano grande pixon, che al presente ne hano pochissima pisone, et perchè ditti bechari non voriano stare dove sono al presente et voriano tornare a stare dove stavano; ma la bella intrada che ha la comunità li farà stare dove al presente stano al suo dispetto.

Sabato a di 12 ditto. Uno mostro de una gata suriana che ha fatto li gatilli zobia passata in casa de uno povero homo che sta suxo el canale chiare in casa de Nicolò del Cato neli quali gatelli ge n' è stato uno con una testa et 4 pedi zoè dui denanti e dui suxo la schena et dui corpi uno maschio e uno femina con dui pedi per ciascuno et una coda per ciascuno; el quale homo como el vide simile mostro lo butò nel canale chiare et Zimignan di Rossi uno deli più vechi de Modena me lo ha portato a mostrare a mi Thomasino Lanciloto presente scrittore acciò ne faccia memoria in questo analle.

Se quello povero homo lo havesse fatto alevare, ello l' averia venduto a uno canta in bancho deci scuti de oro, che morto come è el ditto Zimignan me ha detto esergene voluto dare L. 6 de bolognini et non ge lo ha voluto dare perchè lo vole fare vodare et impire de altra materia e conservarlo per una cosa mostruosa.

A di ditto. Una compagnia de pelegrini che vano al perdono a Roma circa 25 sono andati questo di per Modena cerchande elemosina con uno crucifiso inanze et con doe torze acese cantando laude a Dio et g' è stato fatto elemosina assai. Dio ge dia gratia che vadano devotamente al santo perdono e che tornano a casa sua sani e salvi.

Domenica a di 13 aprilo. Essendo asecurato in Ferrara Augustino di Vechii dal Finale che haveva inimicicia con li Campi da S.<sup>o</sup> Felice, è stato morto pochi di fa in Ferrara mentre ch'el Duca nostro è stato et è nel viaggio de Roma; e quello tale che lo haveva amazato ha poi amazato uno altro sotto la sua fede de lui della parte de ditti Vechii: e questo me lo ha ditto M. Andrea Manzolo cancelero della M.<sup>ca</sup> Comunità parento de ditti di Vechii questo di 13 ditto parlando de M. Zan Batista Belencin che el Duca lo ha asecurato in Ferrara et ge sta tanti mesi fano.

A dì ditto. Una persona degna de fede me ha ditto che questa matina s'è fatto lo instrumento del divortio della fiola della signora Antonia consorte nel secondo luoco del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon, et el Sig.<sup>r</sup> conto Baldasar figliuolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon, quali gera la promission de maridarse uno in l'altro mentre sono stati putti, ma al presente che sono spassati li 14 anni se sono refredati. Se dice che la Sig.<sup>a</sup> Rezentina madre del ditto conto Baldasar vole andare a Roma e ottenere dalla S.<sup>ta</sup> del papa de dare conduta al ditto suo fiolo.

Martedì a dì 15 ditto. M. Julio de M. Zohano di Ferrari da Castellaran et al presente potestà del Castelvechio è stato creato nodare apostolico et imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato Ser Jachopino mio figliolo in la mia camera cubiculare non obstante che lui sia stato creato nodare imperiale più anni fa dalla casa de Cexi, secondo me ha ditto lui.

A dì ditto. El se cava la strada dalla porta Saliccto a venire verso el Carmene acciochè el corente del aqua vada verso la porta et intrarà in certi vaxi et se stilarà et andarà in la fossa in la quale strada ge dui tavelati de giaroni alti uno dal altro più de uno brazo e uno de sotto da quelli de prede cotte in cortello e li lavorenti sono pagati alle spexe del Duca nostro et hano comenzato per volere finire la ditta porta dal lato verso la fossa e metterge el suo adornamento de prede cotte, alla quale ge lavora M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno muradore.

Mercordì a dì 16 ditto. El M.<sup>co</sup> dottore et cavallero M. Francesco del quondam M.<sup>co</sup> dottore et cavallero M. Lodovico Belencino è venuto da Roma a Modena et è gionto questo dì insieme con la sua amatissima consorte M.<sup>ca</sup> Lodovica da hore 23  $\frac{1}{2}$  el quale sino a dì 14 settembre 1546 se partì da Modena per andare a Roma e intrare senatore di Roma et intrato che lui ge fu scrise ala preditta sua consorte che dovesse andare a Roma e così acompagnata da doe done et altri se partì da Modena el dì de ogni santi che fu al primo novembre 1546 et è sempre stato in ditto offitio con grandissimo honore suo e della sua patria modenesa, tanto che Dio ge ha prestata gratia de tornare insciemo con la sua consorte ad habitare in la sua magnifica casa di Modena.

Venerdi a di 18 aprilo. Morì M.<sup>a</sup> Margarita consorte de M. Andrea Manzolo cancellero perpetuo della M.<sup>ca</sup> Comunità di Modena dona di tempo circa anni 65 et è stata sua consorte circa 48 anni.

A di ditto. Morì M.<sup>a</sup> Cathelina consorte fu de Ser Lorenzo Lanceloto dona vechia.

A di ditto. El collegio deli bancheri s'è adunato questa matina in suxo la sua casa et s'è parlato delli scuti de Regio che sono lezeri de pexo e calano delli dinari 5 uno. Item s'è parlato de bandire li sesini dalla Mirandola et quatrini et s'è butato el partito e non s'è ottenuto el partito de bandirli, et se dà la colpa alli merchadanti del arte della lana perchè spendendose de ogni moneta triste in Modena spazano el suo panno con danno delli compratori de sol. 5 più el brazo del pano: el bello si è che nui habiamo la cecha in Modena che bate oro e moneta d'arzeno e sesini et non se ne spende in Modena perchè le triste ge hano migliore recapito. Io ge ho aricordato che già se bateva alla Mirandola delli dupioni d'oro de bassa liga per li quali la città ne patì grandissimo danno e ancora ge ho detto che già 3 del arte della lana instevano con el Duca Hercole primo che Sua Ex.<sup>tia</sup> tolese alle soe gabelle delle bone monete che lori volevano delle triste e toxe e cussi cresì li lazi e sopra lazi, de modo chi haveva a pagare gabelle per ogni sol. 20 ge coreva de più sol. 9 et 10 e cussi durò tali lazi tuto el tempo della vita del ditto Duca Hercule perchè el diceva che lui voleva li ducati a rason de sol. 56 l'uno sicomo lui atrovò valere quando el doventò Duca et nostro signore; e doppo lui el Duca Alfonso suo fiolo volse simili lazi et sopra lazi dala intrata sua in signore che fu dal 1505 ali 25 zenare sino al 1510 a di 18 agosto che la S.<sup>ta</sup> del papa Julio 2<sup>o</sup> ge tolse questa M.<sup>ca</sup> città de Modena; e quando el detto Duca Alfonso la recuperò che fu ali 26 zugno 1527 confermò la liberatione fatta già dal R.<sup>mo</sup> monsignor Gurzenze locotenente della M.<sup>ta</sup> del imperatore Maximiliano in Italia e questo perchè papa Julio dette questa città in deposito a Sua M.<sup>ta</sup> la quale ge stete depositata da primo febraro 1511 per tuto di 11 dexembro 1514 et a di 12 fu tolto dalla Giesia al imperio e fu sachegiato uno M. Vitfursto thodescho che era governatore de Modena e grandò tirano e fu causa de

mettere la città in parte che se amazavano come cani; tal di ne fu morto deci, e stette poi in parzialità sotto la Giesia sino al 29 settembre 1516 ch'el ge vene Governatore M. Francesco Guizardino fiorentino al tempo de papa Leon X° de casa de Medici da Fiorenza. El ditto Guizardino faceva li peccati veniali mortali e faceva tanta justitia che l' avanzava sotto le banche, e quando el se parti fu ditto havere guadagnato in questa città L. 16,000 et ge stete sino del 1524 chè a di... ge vene Governatore M. Filippo Nerlo fiorentino che era più da fare merchantia che da governare questa città de Modena el quale fu l' ultimo governatore in nome della Giesia al tempo de papa Clemente 7° de casa de Medici de Fiorenza et ge stette per tuto 5 zugno 1527, perchè a di 6 zugno intrò el Duca Alfonso alla sua città e alhora concesse molte exemptione che appaiono nel suo decreto registrato nel mio anale el quale fu concesso a di 13 zugno 1527. E per ditta causa de lazi e sopra lazi ho fatto e scritto questa longa narativa acciò chi venirà doppo me, intenda li affani e travagli che sono stati nel tempo de mia gioventù. Al presente li scuti valeno L. 4 de bolognini e lui non li vole se non sol. 77 et ge va sol. 3 de lazo. Li 3 cittadini furno de Albergeti, de Campana, e Canova, li quali tutti sono andati a male et pochi ge n' è in la città e quelli che ge sono sono poveri etc.

Venerdì a di 25 ditto. Per nova de Lamagna del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon che è ambasciatore del Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro in la città de Bersello de 5 del presente scritta a M. Lazaro di... da... magistro deli fioli del ditto Sig.<sup>r</sup> conto, avisa come li inglesi hano fatto pace con la M.<sup>ta</sup> del re de Franza e che ge hano restituito la città de Bologna che è in quelle parte et el re ge paga al presente scuti 200,000 et altri 200,000 per tutto agosto proximo.

Item avisa come la M.<sup>ta</sup> del imperatore è stato al suo alozamento de ditto conto a vedere certe bellissime tapezerie che fa fare Sua M.<sup>ta</sup> dove ge sarà la guerra de Tuniche e con Sua M.<sup>ta</sup> gera la regina Maria sua sorella con circa cavalli 7 in tuti e Sua M.<sup>ta</sup> era vestito de uno saioncello de pano negro listato de veluto alquanto et uno capelletto in testa alla thodesca con uno poco de veluto et uno tabarino cosi fatto e li stivaleti come nui altri; la

spada con fodro de coramo e li speroni forniti de coramo ch'el pareva uno fantacino; e la regina sua sorela con una cotta de ostada (1) et uno tabarino sopra infangato, e tutti dui sono de bonissima chiera. Alla barba delli nostri signori de Italia che strusiano tanto veluto como s'el fusse pano bixo. Sua M.<sup>ta</sup> vole che li soi pani ge siano servitori a lui e non lui servitore alli pani de veluto e lana.

El se dice che essendo pochi anni fa Sua M.<sup>ta</sup> alloggiato in casa de uno grandissimo richo che ge fece mirabile honore nel pastezzare et lo suo palazzo adobatissimo, el simile lui patrono sumptuosissimamente vestito, e Sua M.<sup>ta</sup> mal vestito; quando el se partì dal detto che ge haveva fatto tanto honore lo prexe per la veste et ge disse *de panos de panos*. Et se partì da lui sichè chi lege faccia massaria e sia virtuoso perchè le virtù valeno più che essere ben vestito senza virtù, come ha fatto Sua M.<sup>ta</sup> che non ha estimato pericolo della vita per ampliare el sacro impero et sottomettere li rebelli de Sua M.<sup>ta</sup> come lui ha fatto in la parte de Lamagna, el quale non po ancora avere 50 anni delli quali è stato 30 anni in guera in suso la sella.

A di ditto. Uno toro della vacharia di Calora è venuto verso Modena e intrato per la porta in la città et tutto spaurito è andato suxo la montagna apresso el castello, e certi fanti dreto con archibuxi e ferito desmontò della montagna e corse alla porta Saliceto in cima della porta suxo uno cuperto et sfondrò zoxo e li archibuxi dreto et fuzite verso S.<sup>to</sup> Petro et se caciò in la giesia e nel uscire g'è stato dato una archibuxata in la testa e subito morì. Se dice che nel corere ha amazato dui putti e fatto male ad altre persone et era hore 22.

Altri dicono ch'el ditto toro era in la città e volendolo menare alla vacharia per essere solo ge havevano messo una corda ale corne et una a uno pede de dreto e menandolo ala porta herculea d' Albareto per paura ge scapò e andò suxo la montagna et dove è di sopra detto sino a S.<sup>to</sup> Petro dove fu morto ut supra.

---

(1) *Ostada*. Panni species ex lana subtiliore contexti, non unius usus ( *Du Cange, Glossarium etc.* ).

Quello dal toro ha ordinato vendere domane la carne alla porta.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro arivò in Ferrara martedì proximo passato che fu ali 22 del presente el quale andò a Roma alla fin de marzo proximo passato a rendere obedientia alla S.<sup>ta</sup> del novo papa Julio 3<sup>o</sup> e basarli il pede: per nova havuta questo di 26 aprilo ditto.

Mercordì a di ultimo ditto. Festa de S.<sup>to</sup> Geminiano et se fa la offerta delle arti e dalli comuni al ditto santo et è bon tempo e bella zente contadina in piazza a rispetto l' anno del 1511-12 che la città era in parzialità e se amazava le parte insciemo, como nel presente analle de quello tempo appare.

A di ditto. Per nova in Modena come el R.<sup>mo</sup> cardinale M. Zohano Moron vescovo del vescovato de Modena ha renontiato detto vescovato a frate Liandro di Fuscarari da Bologna del ordino de S.<sup>to</sup> Domenico con scuti 700 de pensione ogni anno et con reserva de potere despensare tutti li benefitii sottoposti al detto vescovato. Cossi se dice per cosa certa.

A di ditto. Li cittadini de Modena hano invosato in la città che la campagna sta male, e domano andarano in villa a vedere come sta la campagna circa al frumento e altre biave per potere vendere ben le sue biave el mese de mazo e diranno misere tenete stretto che la campagna sta male e tutti asserarano li granari et già hano principiato de dire ch' el frumento incarirà de pretio el quale al presente vale sol. 70 in 72, la fava sol. 38 in 40, la veza sol. 34 in 35 e la spelta sol. 22 in 24: e nota che la notte venendo a di primo mazo è piovuto dolcemente.

A di ditto. M. Joan Paulo Carandin fiolo fu de M. Thomaso de Paulo al presente giudice alle victuaglie, circa 4 di fa fece rumore con Ser Zuliano Forcirolo di Forciroli uno de soi nodari per causa de uno videlo che fece vendere ditto suo nodare del quale fu dato una zampetta et uno pocho de carne a una persona a pexo; la quale persona se incontrò nel ditto giudice e lui disse chi te la data ditta carne e lui disse el vostro nodare me l' ha fatta dare et essendo el ditto giudice in colera de tale ingano disse al ditto suo nodare parole molto injuriose e lui ge rispoxe che non diceva la verità; altri hano ditto che lo menti per la gola; e lui ge dette uno schiaffo overo pugno suxo el volto et se lo caciò denante ch'el



non voleva ch'el fusse suo nodare: e fu detto al Governatore Sig.<sup>r</sup> conto Hercule di Contrarii, el quale comandò al ditto Forcirolo che dovesse stare in casa alla pena etc. etiam ch'el giudice stesse in casa perchè el ditto giudice ha suspetto per essere 3 overo 4 fratelli. Questo di non è andato acompagnare le arte alla offerta de S.<sup>o</sup> Geminiano come solito de fare li judici, ma g'è andato in suo luoco M. Zan Vincenzo Carandino per paura ch'el non ge fusse messo uno passarino in seno e in luoco del Forcirolo fa l' ofitio Ser Zan Andrea fiolo fu de Ser Lodovigo Mazon alias Paganin. Questo offitio è uno delli honorevoli offitii de questa M.<sup>ca</sup> città ma quelli che lo fano non lo fano per el suo dritto etc.

E nota che questo dì 4 mazo el preditto giudice non è licenziato uscire de casa.

Venerdi a dì 2 mazo. Morì M. Bernardin fiolo de M. Zan Batista Scudobio dottore collegiato zoveno de anni circa 30 el più bello de questa città de male de scrove.

El ditto è stato sepolito a dì 3 ditto doppo vespro in la capella de S.<sup>o</sup> Michelo in una cassa pegolata: lui era vestito con soi pani de seda e breta de veluto suxo la cuperta de veluto in la bara con libri al capo e pedi e ale bande, acompagnato da 6 dottori con 18 torze acese et 40 preti e sonate le campane del domo a 3 boti: el suo padre non haveva se non lui et 4 femine.

Nova da Roma havuta questo dì come el R.<sup>mo</sup> Cardinale Cibo è morto.

Item che la S.<sup>ta</sup> del papa ha domandato al Duca nostro 200,000 ducati in prestito et ge darà Ravenna in le sue mane e questo per pagare debiti de papa Paulo proximo passato.

Item che el R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron è stato molto male e che lui ha renontiato el vescovà de Modena a frate Leandre di Fuscarari del ordino de S.<sup>o</sup> Domenico bologneso con pensione de ducati 700 l' anno et con reserva de dare lui li benefitii sottoposti a questo vescovato.

Item che el Duca nostro se partì da Roma alli 14 aprilo.

Nota che Sua Ex.<sup>ta</sup> gionse in Ferrara alli 22 overo 23 de aprilo et non se sa cosa che lui habia havuto dal papa.

Sabato a dì 3 ditto Festa de S.<sup>a</sup> Croce. A tutte 4 le porte de

questa città li fanti ge hano fatto le raine (1) perchè el dì de S.<sup>to</sup> Jacomo piovette che non ge le potene fare; neanche questo dì non le dovevano fare per non impedire el mercato ma in questa città se comporta tutte le cose fatte alla roversa perchè li superiori non ge provedeno come doveriano e Dio li punirà in questo mondo overo in l' altro mondo.

Domenica a dì 4 ditto. M. Antonio fiolo fu del M.<sup>co</sup> M. Cesare Colombo cavallero modenese, è ditto M. Antonio soldato a cavallo del Illmo Duca nostro, andò a Bologna ali 30 del passato aprile con una bella compagnia de zoveni de Modena a cavallo per giostrare lui in Bologna alli 3 del presente el dì de S.<sup>to</sup> Croce ultra che ancora ge andò el M.<sup>co</sup> cavallero M. Guido Molza e altri assai de Modena et hano giostrato una bella collana de scuti centi de valuta, secondo se dice, e detto M. Antonio ha havuto el pretio et lo honore; ma perchè uno altro per nome M... di... da... ha fatto ancora lui belle botte è stato giudicato che lui habia la mità del pretio, ma che el daga tutto lo honore al ditto M. Antonio Colombo: e così M. Antonio ha uxato gentileza et ge ha dato la mità de la collana e accettato tutto lo honore. Cussì finita la giostra li bolognesi con modenesi ge hano fatto grandissimo honore in Bologna; et partito questo dì da Bologna è arivato a Modena con una grande comitiva de gioveni de Modena vestiti con saglii de veluti et con collane al collo et con 5 trombetti inante et tamburi da hore 22 et sono andati per la città faciande festa et alegreza per una grossa hora e acompagnato a casa sua in la contrata de S.<sup>to</sup> Vincenzo e andato a cena con molti de quelli che lo hano acompagnato per la città cridando Colombo Colombo; et cossì da hore 23 è stata finita la festa: el quale M. Antonio è de età de anni 30 o circa et zenere de M. Zohano Tosabecco.

Ancora è stato con lui a Bologna M. Andrea Tosabecco soldato del Duca, suo cognato giostratore.

Mercordì a dì 7 mazo. El se dice che la Sig.<sup>a</sup> Lucretia consorte fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon gentilhommo modenese ha mari-

---

(1) *Regine di Maggio*, solazzo usato a que' tempi. Veggasi l' opuscolo: *Il Maggio ossia feste e solazzi popolari*. Modena, Rossi, 1848, scritto dal Cav. Carlo Borghi.

dato sua figliuola Claudia in el Sig.<sup>r</sup> Giberto figliolo del Sig.<sup>r</sup> Manfredè da Corezo con dota de scuti 15000 che valevano L. 4 el scuto che sono lire 60 millia de bolognini (1).

A di ditto. La porta Cittanova fatta de novo è stata murata in parte dal lato de sopra et pochi di fano ge hano fatto fare uno bello coverto e questo per farge stantie per soldati e cussi de mano in mano cuprirano le altre tre porte fatte e che se fano de novo.

Alla porta Saliccto se ge lavora gagliardamente de muro e de salegare dentre dalla città non obstante che hano molto abasato la strata dalla casa fu de M. Guido Mazono sino alla porta, la quale è bassa delle braza tre più che non era la porta vecchia.

A di ditto. Li soldati che sono alla guarda della piazza a mesi passati aserorno uno pezo del portico sotto el palazzo al incontro della porta della guarda, dipoi feceno una stantia da foco in piazza fora del palazzo e dipoi hano fatte le stecate a una altra volta del ditto palazzo et in piazza tanto quanto tene la stantia del foco, la quale era cuperta de frasche, et al presente ge fano el cuperto de lignamo per cuprirge de copi. Già quelle doe colone che ha occupato ditti soldati erano occupate e murate che el non se poteva andare sotto el porticho; e al presente lo hano aserato che più non se ge potrà andare de inverno nè de estate, e nisuno non ardisse a dire nulla per non descompiacere la Ex.<sup>tia</sup> del Duca. Quando era serata la fu aperta dal populo a grande furia al tempo che la città era occupata dalla Giesia.

A di ditto. La moglie de Hanibal da Favergo trombeta eccellente del Duca nostro circa uno anno fa fu amazata e fu ditto essere stato lui, et essendo del meso passato in Roma etiam la Ex.<sup>tia</sup> del Duca ge fece domandare la gratia et ge la fece con patto ch'el non potesse venire nel suo dominio sino non havesse la pace da Gaspar fiolo fu de M. Francesco de Castello; per nome lei... la quale era bella e ditto Hanibal stava a Ferrara. Vui che legete

---

(1) E nota che el ditto spoxo è venuto in Modena a di 4 zugno del anno presente 1550 et se dice che lui l' à spoxata et acompagnati insciemo e fatto le noze a di ditto (*Nota del Cronista*).

non pigliate moglie se non pensate stare con lei, altramente attrovaranno delli altri che seranno como mariti.

Zobia a dì 8 mazo. El se dice in Modena essere scuperto uno trattato in Venetia et essere prexe a questa hora delle persone 40 tra de gentilhomini e altri de bassa condicione, el quale trattato era a posta de imperiali.

Nota che li merchadanti che sono stati alla Sensa a Venetia dicono non havere olduto dire niente in Venetia forse perchè hano havuto altro che fare overo hano fatto la justitia secreta.

El se dice ch'el M.<sup>co</sup> M. Lanfranco dal Giesso fattore generale del Duca è infirmo gravemente a pericolo della vita.

Venerdi a dì 9 ditto. El se lavora gagliardamente ala fazada della porta Bazohara e più ge lavorariano se potesseno havere delle prede et se lavora al duxillo overo veza on condotto del canale chiaro.

Li fornasari se sollicitano a fare tutti delle prede e se potesseno havere fassi e legne coseriano a furia che tutta la fabrica lavoraria, ma le male strade e fangose che sono state sin qui hano veduto che non hano potuto fare condurre ditti fassi e legne.

A dì ditto. Hippolito figliolo de M. Sabatino del quondam Peregrino di Benvenuti da Fanan del ducato de Modena è stato creato nodare appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in la mia camera cubiculare della casa della mia habitatione, rogato ser Jachopino mio fiolo.

Sabato a dì 10 ditto. Nova in Modena per uno fiolo fu de Benedetto del Fanto che se parti lunedì proximo passato da Venetia como l'è vero del trattato scuperto e che quando lui se partì era stato prexo uno fratello del cardinale Cornare et uno gentilhomino di Palavicini et altri gentilhomini de Venetia e molti altri li quali come li hano prexi li imbarchano et ge avolupano uno panno in testa et li menano in prexone a S.<sup>to</sup> Marco e tuttavia li zaffi andavano in volta pigliandone. Se dice quando la signoria andaria el dì della Sensa a spoxare el mare volevano sachegiare la fera e mettere garbuglio in Venetia, e chi dice a posta del imperatore overo del turcho, e che tutti li faranno morire el dì dela Sensa per memoria.

A dì ditto. In la gabella della biava non g'è grano de nisuna sorte da vendere perchè li furmentaroli et affitaroli volevano fare la carastia et el Governatore non vole e per questo nisuno ge ne manda a vendere.

Alcuni de Modena volevano mandare del frumento fora e como sono stati alla porta non li hano lasati andare fora etiam quello della Sig.<sup>a</sup> Lucretia Claudia etc.

El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida che nisuno farinero possa vendere el peso della farina più del pretio del Monto della farina se non den. 6 per peso, li quali farineri havevano ascose li scudoloti della mostra della farina et la vendevano d'ascose sol. 15 el pexo.

Li fornari sono forniti de frumento per molti di et fano el pan bianco oncie 23 la tera de 8 pan da sol. 1 den. 4 al pretio de sol. 70 el st. del frumento.

Domenica a dì 11 ditto. Io Thomasino Lanciloto sono stato questo dì doppo disinare a longo parlamento con el Sig.<sup>r</sup> conto Hercule di Contrarii al presente Governatore de Modena et ge ho donato uno mio libro *Stadera* e altre, masime la copia de la litra de 11 zugno 1527 che mandò lo Illmo Duca Alfonso al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio Governatore de Modena circa al calmero del pan e altre victuarie; e Sua Sig.<sup>a</sup> me ha dato gratissima audientia nella sua camara in el castello de Modena. Item ge ho dato uno delli calmeri che ha fatto stampare Ser Antonio Maria Carandino e Ser Alberto Fontana che pare uno lunario el quale è postillato de mia mano.

Lunedì a dì 12 ditto. Questo dì s'è fatta la prima processione per la Sensa et hano cantata la messa a S.<sup>to</sup> Petro per uno bellissimo tempo.

A dì ditto. Crida fatta questa matina da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore conto Hercule di Contrarii che nisuno cittadino debia alozare soldati se non con licentia de Sua Sig.<sup>ria</sup> e questo perchè eri notte fu aperto doe botege per torge dinari e non ge ne attornorno e altro non fu tolto de ditte bothege. El se dà la colpa a soldati poveri et cassi dalla guardia; perchè questa matina hano fatto la mostra e cassati molti, non voleno che siano alozati ma che se ne vadano con Dio; ala pena etc.

A dì ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena comprò a dì passati

una casetta de M. Gaspar di Ferari apresso la becharia nova L. mille de bolognini che non valeva L. 200 per farge uno macello ultra a quello altro che ha li bechari, li quali per non stare dove sono hano fatto spendere tanti dinari alla Comunità e da di 8 in qua se g'è comenzato fabricarge et cuperto et se ge fabrica questo di et g'è soprastante M. Thomaso Cavallarino.

Martedì a dì 13 mazo. Questo di s'è fatto la 2<sup>a</sup> processione dela Sensa et s'è andato a S.<sup>to</sup> Domenico a cantare la messa et è bonissimo tempo, gratia de Dio.

A dì ditto. Nova come lo Illmo Duca nostro cassa cavalli e fanti de Modena perchè el non vole tanta spexa.

Item nova da Roma come la M.<sup>ta</sup> del imperatore ha rispose alla S.<sup>ta</sup> del papa circa alla città de Piasenza che Sua M.<sup>ta</sup> la vole per lui etiam tutto quello che la possede al presente.

Item che el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino è confermato capitano della Giesia e che lui venirà a stare in Parma e che el Duca Ottavio serà Duca de Parma ma el non ge starà, el quale al presente si è in Roma.

Item se dice che el cardinale Farnese è in disdetta della Giesia per essere intrato in castello S.<sup>to</sup> Angelo mentre vacò la Giesia: el se pensa che lui non starà in Roma salvo s'el non ge fusse fatto stare al suo dispetto.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo se aspetta in Modena questo dì perchè el Duca non ge vole venire sino non sia refatto el ballovardo della porta Bazohara e la piataforma de S.<sup>to</sup> Francesco ruinati a dì passati.

El se lavora gagliardamente de prede perchè havevano pensato havere quelle delli cittadini delle case intorno a Modena pel comandamento fatto che tutti le dovessino ruinare intorno a pertiche 150, e nisuno ha mosso preda, et mo bisogna che se ne faciano se ne voleno.

El Sig.<sup>r</sup> fattore doveva venire a Modena ma per essere infirmo ge mandarà el Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo di sopra scritto.

Mercordì a dì 14 ditto. La 3<sup>a</sup> processione per la Sensa non s'è fatta questa matina se non in domo per rispetto della piogia.

A dì ditto. Persona degna de fede me ha ditto che la Ex.<sup>ta</sup> del

Duca non vole più tanti soldati sotto el capitano Babavo che erano numero 200 delli quali se ne cassa numero 50 e del resto ne dà numero 30 al ditto capitano Babavo alla piazza, et numero 30 al capitano Negrino al castello, et numero 30 a M. Zirolimo Marchexo alla porta Bazohara, et numero 30 al capitano... alla porta Cittanova, et numero 30 al capitano... alla porta Saliceto, li quali capitani erano stipendiati da Sua Ex.<sup>ua</sup> e con pocha cosa, più haverano la cura della città. Ancora Sua Ex.<sup>ua</sup> ha fatto cassare le lanze che lui teneva qui in Modena.

A di ditto. M. Vincenzo Florio rasonato generale del Duca è venuto in Modena con M. Zirolimo suo nepote a fare li computi della fabrica del grandimento de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena.

Venerdì a dì 16 mazo. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena ha comenciato questo dì de incantare le legne che tolleva li soldati alle porte per comissione della Ex.<sup>ua</sup> del Duca, qualo ha concesso a la ditta Comunità che la possa affittare con patto che la Comunità proveda poi de legne a soldati al tempo debito a venire.

E nota che non hano finito lo incanto ma la hano dato alli gabellini a scodere ala mità cioè la mità de quella legna toleva li soldati.

Sabato a di 17 ditto. El merchato è stato bello questo dì e le biave se sono vendute el pretio delli sabati passati.

A di ditto. Nova da Ferrara como el M.<sup>co</sup> dottore e cavallero M. Lanfrancho dal Giesso da Lugo fattore generale del Illmo Duca nostro era in extremo de morte et poi s'è detto che l'è morto. Sel morisse la Ex.<sup>ua</sup> del Duca faria una grande perdita perchè era homo astutissimo e tanto teniva stretta la intrada de Sua Ex.<sup>ua</sup> che li sorici rodevano el ferro per brama de mangiare.

E a di 18 ditto. Vene nova como el ditto fattore era morto eri alle hore 8. Dio habia l'anima sua. Nui modenesi non habiamo mai potuto domandare cosa al Illmo Duca, sia stata justa quanto habbia voluto, che lui non se l'abia rebaltata: el saria ben fatto per l'apiacere fatto a questa M.<sup>ca</sup> Comunità che la agiongesse in li statuti che ogni anno se facesse celebrare uno solenne offitio da morto per remuneratione delle gratie fatte ottenere per megio suo, che non se ottene cioè che la castelada del uva forastera non pa-

gasse gabella che tornava a utile alla povertà; etiam delli scuti che valeno L. 4 l' uno de bolognini non voleva che la salina e per le tasse se tolesseno dalli offitiali acciò deputati se non per sol. 77 de che se ne perde sol. 3 per scuto, e a questo modo se acresse li lazi alla città e da qui a pochi anni saltarà detto lazo in le gabelle come fa la peste in la città qua e là e nel contà et doveutarà questa città del modo come ella era inanze che la fusse occupata al Illmo Duca Alfonso da Este padre del Duca presente che chi voleva pagare sol. 20 de gabella el bisognava pagare sol. 29 et sol. 30 sichè el detto fattore è stato causa de detto lazo e delle castellade non ottenute de gratia benchè li capitoli lo dicono e delle altre cose simile de male usanza. A tutti dava gratissima audientia, ma li fatti non seguivano alle parole e de questo ne sono bon testimonio che havendoge comiso la Ex.<sup>tia</sup> del Duca ch'el me desse un certo quid, dal quale ho sempre havuto bonissime parole e gratissima audientia non tanto mi ma tutti quelli che andavano da lui, et masime mi Thomasino Lanciloto a dì 27 ottobre 1549 me dette la fede sua ch'el non se partiria de Modena ch'el me daria quello ge haveva ordinato ch'el me desse la Ex.<sup>tia</sup> del Duca, et poi la matina seguente che fu alli 28 ottobre ditto se partì de Modena e andò a Ferrara con grande comitiva de cavalli; et essendo io alla guarda alla porta Saliceto per la peste era a Ferrara, lo vidi, el quale me salutò dicendo farò ben che haverete la vostra promessa, et io giudicò che più non tornaria in Modena se non scritto in una litera e questo per essere giallo e de trista chiera e cossi ha fatto et io sono restato suxo la suta per causa sua sichè del suo offitio e del suo procedere *multi multa loquuntur*.

El simile ha fatto a mi M. Vincenzo Florio rasonato ducale al presente in Modena volendoge mostrare eri certi calculi lui disse che ge andasse questo dì 19 ditto e quando ge sono andato non li ha veduti e tante bone parole me haveva dito che el non se poteria dire di più sichè etc.

Lunedì a dì 19 mazo. El Duca de Sesso spagnolo è passato questa matina per Modena con 16 cavalli a stafetta che vene da Roma e va verso Milano el quale è zoveno de anni 30 o circa.

A dì ditto. El R.<sup>mo</sup> Cardinale Sig.<sup>r</sup> Impolito da Este fratello del



Illmo Duca nostro che al presente è in Roma manda a donare alla M.<sup>a</sup> del re de Franza 200 falconi nidali portati da 14 homini suso le stange aposte fatte et hano con lori molti cani in cadena per darli da mangiare a detti falchoni.

Martedì a dì 20 ditto. Nova da Ferrara come la Ex.<sup>ta</sup> del Duca ha costituito soi fattori generali el M.<sup>co</sup> M. Alexandro Guirino et M. Zan Batista Saracho sino a tanto che el proveda de uno fattore o più.

Zobia a dì 22 ditto. Nova in Modena de Antonio fiolo de Beltramo Bergamascho. Fu già detto Beltramo fatto cittadino de Modena homo vilissimo et ignorante, ma aventurato in fare roba con la sua sutigliezza e massaria, aquistò beni immobili per assai miara de scuti, e pochi anni fa morì et ge lassò uno fiolo Antonio soprascritto el quale è grossolanazzo e grasso ch'el pare uno porcho apastato, fiolo de una sorella de M. Lodovigo Sechiare, ultra a doe overe tre fiole; e perchè l'aveva roba assai essendo putto de circa 12 anni Ser Daniel Grilenzon ge dette una sua fiola per moglie perchè l'aveva della roba, el quale al presente ha delli anni 25 o circa. Essendo in quello de S.<sup>to</sup> Felice a una sua possessione volse giuochare ale brazze con uno suo mezadre homo de tempo, e per essere detto Antonio de somenza de fachino ha una forza grandissima per essere ancora gioveno grandio e grosso: lui astrense tanto quello suo mezadre che el ge tolse el fiato del corpo, e lui dicendo io moro io moro, el ditto non lo credete pur lo lasò e subito quello mezadre cascò in tera come morto, e subito li soi corseno a torre el preto che lo confessasse e gionto el preto morì incontinento. E subito l'offitiale de S.<sup>to</sup> Felice volse intendere la cosa et in quello instante el ditto Antonio se ne andò con Dio: et ge hano tolto la sua roba e la tenuta della possessione e altri soi beni ha in ditto luoco; e s'el non se partiva lo pigliavano lui et lo haveriano mandato prexon a Ferrara al Duca, ma come se sa ge fu fatto spalla de andarsene con Dio. Forse che questa cosa ge cavarà la grassezza et el morbino: e questo è el bello parentà che ha fatto li Grilenzoni, li quali se sforzano ajutarlo ma non potranno fare tanto ch'el non ge romanga molto ben del pelo (1): sichè li

---

(1) Nota che el ditto è venuto in Modena e chi è morto suo danno. Se presume che li scuti lo habiano absolto e che quello era infetto da mal caduco (*Nota del Cronista*).

padri fano le balote e li figliuoli le butano via. E questa cosa m'è stata ditta questo dì 22 ditto da Ser Zan Martin di Vechii exattore della camera ducale in Modena in la bothega de Ser Petro Vidale, e questo è stato 4 di fa.

Zobia a dì 22 mazo. El se dice che presto venirà in Modena el vescovo novo del vescovato de Modena, e starà firmo quì al suo vescovato e che la S.<sup>ua</sup> del papa non vole che li R.<sup>mi</sup> Cardinali habiano vescovati, ma li vescovi acciò stagano alli soi vescovati perchè non ge stagando sono stati e sono causa de resia e delli mali ordini della Giesia e della christianità; et se dice che la S.<sup>ua</sup> del papa disse ala Ex.<sup>ua</sup> del Duca nostro che ge dovesse dare el braccio seculare a soi bisogni e Sua Ex.<sup>ua</sup> ge lo promise de dare e cussì farà per castigare alcuni de Modena che vanno dreto a certe eresie le quale se scoprirano quando el ditto vescovo starà nel suo vescovato, el quale ge lo ha renontiato el R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron con pensione de ducati 700 l' anno, e questo ha fatto per comando della S.<sup>ua</sup> del papa. Quando el ditto Moron era vescovo qui era tenuto uno santarello per gioveno ch' el fusse, ma dipoi che lui è doventato Cardinale le persone non lo tenevano più santarello, massime havendo affittato el vescovato a Ser Nicolò Fontanello el quale insciemo con Ser Bernardin Zinzan suo magistro de casa qui in Modena hano fatto o facevano cose che davano da dire a tutta la città massime in fare le alocatione delle bothege del ditto vescovato, come ne può rendere buona testimonianza Ser Thomaso Lanceloto spetiale in una bothega del ditto vescovato per haverge voluto tore la bothega e darla a Bernardino Roncho: ge hano fatto fare delle miglia più de 1600 in andare 3 volte a Roma dal R.<sup>mo</sup> Cardinale Moron et a Milano pur dal ditto Moron et più volte a Ferrara dal Illmo Duca e fatoge spendere molti scuti, sichè in fra le altre cose che hano fatto questa è una de quelle. Forse che el ditto vescovo novo non comportarà ch' el sia fatto torto nè straciato le persone come ha comportato el ditto R.<sup>mo</sup> Moron. Altro non dirò al presente.

Domenica a dì 25 ditto. Pasqua roxata. El Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo gentil homo del Sig.<sup>r</sup> Duca nostro mandato da Sua Ex.<sup>ua</sup> in suo

luoco qui in Modena a vedere come passa le cose de soldati e della fabrica è tornato a Ferrara questo di.

Martedì a di 27 ditto 3<sup>a</sup> festa de pasqua roxata. Andrea fiolo fu de Bertolamè Mazocho fu ferito eri sira apresso el monastere del Carmene sotto el portico de Batista dalle Coltre e de Zan Francesco Zampalocha, el quale da hore una e mezo de notte andava a solazo con una putana per nome Bonina, et fu assaltato da 4 fanti della guarda de Modena per torge la putana, quali havevano le arme de asta, et se dice che lui morirà (1).

E li ditti 4 soldati fuziarno verso S.<sup>to</sup> Pietro et se incontrorno nel capitano della piazza da casa de M.<sup>ro</sup> Pio Tasson fixicho, el quale li volse pigliare et se misseno alla difesa et amazorno uno birro da Rezo et ne feriteno uno altro e uno de lori quatri fu ferito, e scapò el ferito se dice in S.<sup>to</sup> Pietro e li altri 3 in altro luoco.

Questa matina è stato serato le porte e levati li ponti che nisuno poteva usire fora nè intrare dentre in la città et fu acusatò dove era el ferito et el capitano della piazza lo andò a pigliare et lo menò al castello et el Sig.<sup>r</sup> Governatore lo remandò in palazzo al M.<sup>co</sup> podestà el quale lo ha examinato insciemo con el giudice del malefitio et hano referto al Sig.<sup>r</sup> Governatore lo examino, e subito feceno scrivere una crida la quale da hore 13 è sta cridata in piazza alla rengerà del palazzo e dalla Croce della preda e da S.<sup>to</sup> Antonio con 3 trombeti de questo tenore videlicet: « Da parte del M.<sup>co</sup> conto Hercole di Contrarii Governatore. Chi sapesse dove fosse ... da Ferrara et... da Piasenza et... da Bresa fanti della guarda che hano ferito Andrea Mazocho et amazato uno exeutore del capitano della piazza et barixello li debia acusare sotto pena della vita e della confiscatione de soi beni, e se mai per tempo a venire venisse in notitia che chi lo havesse saputo e non lo havesse denontiato cascarà in la medesima pena etc. »

Li capi delle cinquantine sono stati chiamati e fattoge comandamento che debiano andare per la sua guarda ad avisare le persone acciochè nisuno possa pretendere ignorantia.

Alla porta Saliceto g' è el capitano Negrino quale non lassa an-

---

(1) Noia che a di 29 è morto a mezzodi (*Nota del Cronista*).

dare fora homo de sorte nisuna ma sì le contadine, e tutti che voleno intrare intrano a sua posta, ma non usire masime li homini; e li fanti stano tutti con le arme de asta in mano e li archibuxi al ordino per ogni cosa che potesse acascare.

Le porte sono state aperte alle hore 20 perchè hano saputo che li 3 preditti sono passato el passo de S.<sup>to</sup> Ambroxio e sono stati veduti apresso Bologna, ma quello che è in prexon non ne potria fare tropo ben.

A dì ditto. Zohano Conselexe cittadino de Modena è stato menato questa matina in presone dal capitano della piazza et per mezo le persone che erano state ad oldere le preditte cride. Se dice essere prexo per suspecto de debito per la 3<sup>a</sup> festa de pasqua roxada.

Zobia a dì 29 ditto. Morì Ser Andrea Mazocho questo dì a mezo dì el quale fu ferito a dì 26 del presente la sira a una hora e mezo de notte et una putana ditta la Bonina che haveva con lui da 4 fanti della guarda delli quali 3 sono scapati e uno è in prexon ferito, el quale porta pericolo de essere justitiato se Dio non lo ajuta. Se dice che lui non era con li altri quando fu ferito el detto Andrea.

A dì ditto. Li merchadanti della seda comprano li folixeli sol. 10 in sol. 12 la lira per eserne morte asai per el fredo che è stato.

Sabato a dì ultimo. Le porte sono aserate questa matina e nisuno può andare fora: pur ne lasano venire dentre al merchato excetto li caradori che teneno uno miglio per porta. E questo perchè eri sira da hore 1  $\frac{1}{2}$  de notte fu tratto de uno archibuxo a Daniel fiolo de Ser Nicolò fu de M. Baldassar Fontana essendo suxo el Canale chiaro in capo alla contrada che va alla casa sua, e per gratia de Dio non ge fece male alcuno. Alcuni de soi compagni seguitorno quello del archebuxo e lo agionseno dalla Croce della preda et detteno de bone ferite a uno Zan Batista Pachion che sta in casa delli Belencini et uno altro Batistin Romagnolo fuzite che non lo poteno havere, el quale ancora lui praticcha in casa deli Belencini. El tuto procede per la inimicicia hano insciemo Belencin et M. Carolo Tasson al quale ge fu morto uno suo fiolo da uno de Cimiselli et altri. El Duca voleva che facesseno pace e non la voleno fare nè promettere per quelli che sono banditi e quelli che

hanno dato le promesse come è M. Rigo et Ser Roman da Corte, et li Balugola che furono alla morte del Tassono stano a Modena.

E a di ditto da hore 14 è stato fatto una grande crida con grande pene che chi sapese dove fusse Zan Batista Pachion e Batistin Romagnolo li debia acusare, altramente cascarano in le pene che se contengono in la crida.

E da hore 16 s' è aperte le porte a ogni homo e le cara sono intrate dentre tutte a furia.

El capitano della piazza è andato cercando per tutti li monasteri de frati e de sore che non hanno arme da offendere, ma non ha cerchato in le case de quelli cittadini che hanno gente e arme in casa che forse haveriano fatto zuffa con lui in la bassa hora. È stato detto che li malfattori sono stati veduti fora del territorio de Modena, altri dicono che sono in Modena, altri dicono essere morto el Pachion ferito.

Sabato a di ultimo mazo. Li folixeli se sono venduti sol. 13 la L. delli boni e li più tristi sol. 10 e da ditti sol. 10 a sol. 13 chi più e chi mancho et ge ne abonda asai perchè li contadini hanno imparato de tenerli, perchè ge fa bon servitio li dinari, et ogni uno se sforza de piantare mori bianchi perchè se teneno e creseno presto perchè hanno grande radixe.

L' arte della seda ha lavorato gagliardamente questo anno passato perchè li thodeschi ge levano li veluti da dosso et ge danno de boni scuti che valeno L. 4 de bolognini l' uno e pensano dargene questo anno più. Chi ha comprato folixelli ne hanno voluto oncie 13 modenese per lib. 1 bolognesa perchè la bolognesa non cresce alla modenese se non lib. 7 per cento, che sono oncie 84: sono inganati li venditori de oncie 16 per cento; e di questo ne ho advertito M. Zan Paulo Carandin giudice alle victuaglie; el non ge ha voluto provvedere perchè lui fa fare una bothega del arte dela seda, ma el venirà un giorno dell' anno che porterà via tutto el guadagno come già è incontrato che li merchadanti hanno venduto li veluti a credenza che non sono mai stati pagati come è stato fatto da Mathè de Santino a Mantua che ha rotto, et come fu del Frare e del Scacera in Modena che se ne andorno con Dio.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Alexandro Guirino uno delli dui fa-

ctori novi elletti dal Illmo Duca nostro è venuto in Modena questo di per asettare alcune cose della camera masime la salina de Modena de affitarla perchè nisuno la vole a quello pretio che l'aveva el conto Ventura da Cesa el quale ne ha perso L. 32,000, che alla morte sua s'è atrovato debito alla camara. Vero è ch'el g'è da scodere per L. 12,000 computà el sale che se atrovò in salina, el resto dicono haverlo perduto.

Domenica a di primo zugno. Paulo de M.<sup>ro</sup> Petro Baraban che ha dato delle ferite a Zan Batista Pachion che stava in casa delli heredi de M. Lodovigo Belencino me ha ditto questo di doppo disinare dalla scala del palazzo essere stato lui che ge ha dato le ferite per havere tratto venerdì da sira de uno archebuxo a Daniel fiolo de Ser Nicolò Fontana el quale Paulo era in compagnia con ditto Daniel e dice essere morto ditto Pachion, ma non se sa de certo perchè è tenuto oculo e io ge ho ditto che lui faccia bona guarda per havere aquistato grande inimicia con Belencin e Pachion.

Lunedì a di 2 ditto. M. Jacomo de M. Zan Batista, M. Aurelio fu de M. Lodovigo, et M. Zirolimo fu de M. Augustino tutti de Belencini sono andati a Ferrara per comandamento del Illmo Duca nostro acompagnati da molti cavalli per essere inimicia con li Fontana e per essere acascato nova guerra e per essere stato tratto de uno archibuxo a Daniel fiolo de Ser Nicolò fu de M. Baldasar Fontana zoveneto de anni 18 da uno Zan Batista Pachion che stava in casa del preditto M. Aurelio e fratelli el quale fuzite verso casa de ditti Belencini de M. Lodovigo et fu agionto dalla Croce della preda et ge fu dato molte ferite da Paulo fiolo de M.<sup>ro</sup> Petro Baraban quale era con ditto Fontana suxo el Canale chiaro in capo della contrada che va alla casa de ditto Fontana e questo fu ali 30 del passato in venerdì de sira de hore 1 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> de notte, el quale Pachion non se sa dove el sia vivo nè morto per rispetto della crida fatta che chi lo sa lo debbia denontiare sotto grandissima pena. Et essendosene dogliuto a Ferrara M. Zan Francesco et M. Bertolamè Fontana che sono confinati in Ferrara tanti mesi fano con la Ex.<sup>ua</sup> del Duca de tal caso, Sua Ex.<sup>ua</sup> ha comandato alli preditti 3 che vadano a Ferrara per asettarli insciemo se a Dio et alla gente del mondo piacerà, acciochè la città viva pacificamente:

ma sino che Sua Ex.<sup>ta</sup> non leva dalla città tutti quelli che vivono ociosamente e che tutto el dì stano per piazza, per le giesie e per le bothege e alli trebi questa città non starà mai in pace perchè li gioveni de Modena etiam delli vechi che doveriano coregere li gioveni dano peggiore exemplo alli gioveni che non fa li giovani verso de l'horì.

Martedì a dì 3 ditto. Le porte sono aserate questa matina e questo per nova comissione de pigliare homini e donne che possano haver saputo dove è stato et è Zan Batista Pachion vivo o morto quale trete de archebuxo venerdì de sira passata da hore 1  $\frac{1}{2}$  de notte a Daniel fiolo de Ser Nicolò Fontana el quale Zan Batista Pachion fu ferito da Paulo Baraban dalla Croce della preda per salvarse in casa delli heredi de M. Lodovigo in la quale stava continuo.

E a dì ditto apresso terza è stato prexo la moglie de Batistin Romagnolo che era con el preditto Zan Batista Pachion, etiam sua madona et altre donne et homini.

E a dì ditto nel hora del desinare el capitano della piazza con soi biri sono intrati in casa de Belencini et hano cerchato per la sua casa et hano prexo Zohano fiolo fu de M. Zirolimo Belencin naturale et lo hano menato in castello in prexon e ancora le porte sono serate. Dio sa come passerà la cosa fra ditti Belencini e Fontana.

El M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino che è stato dui anni e mezo senatore de Roma e venuto pochi dì fano a Modena è venuto nel focho, e Dio volesse che fusse stato in Roma sino fusse stato assettato el rumore.

El se dice essere stato atrovato Zan Batista Pachion morto in una casa in S.<sup>to</sup> Petro.

Le porte se sono aperte alle hore 15 che ogni homo può usire e intrare.

Crida fatta questo dì per li cantoni delle strate de Modena se alcuno sapesse dove fusse Zan Batista Pachion preditto serà exemptato dale pene delle cride passate e guadagnarà scuti deci.

Mercordì a dì 4 zugno. Crida fatta questo dì se alcuno sapesse dove fusse Zan Batista Pachion antescritto lo debia denontiare e

serà exemptato dalle pene delle cride già fatte a di passati e guadagnarà scuti deci e serà tenuto secreto, la quale crida è stata fatta suxo li croxalli delle strade de Modena come è dalla Croce della preda e da S.<sup>to</sup> Antonio et altri luochi simili, el quale Zan Batista è stato quello che trette de uno archebuxo a Daniel de Ser Nicolò Fontana venerdì de sira passata de hore 1  $\frac{1}{2}$  de notte.

E nota che ditta crida fu fatta ancora eri el quale Zan Batista Pachion stava al presente in casa delli heredi de M. Lodovigo Belencin.

El capitano dalla piazza con soi birri vano cerchando per le case se atrovano Zan Batista Pachion preditto vivo o morto ch' el sia.

A di ditto. Mori la moglie de Ser Nicolò Sigon.

Zobia a di 5 ditto festa del Corpo de Cristo. La processione del Corpo de Cristo s' è fatta questa mattina solememente alla quale g' è statò el Sig.<sup>r</sup> conto Hercule di Contrarii Governatore de Modena, el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Alexandro Guirino fattore generale ducale con el M.<sup>co</sup> podestà e altri offitiali et cittadini honorevoli et è estimato alla benedictione del Corpo de Cristo in piazza esserge persone 10000 fra cittadini e contadini; la quale processione è andata per el suo luoco consueto et non g' è stato presentatione nisuna se non da S.<sup>to</sup> Michelo e dalla Croce della preda et ha cantato la messa M. Thiofano Forno in luoco de... Tibaldo zoveno de anni 20 accipreto.

Item li bechari non hano fatto corere el suo palio secondo el consueto fare corere questo dì del Corpo de Cristo, per non essere la porta Saliceto in ordine per correre perchè la se fabrica de novo: neanche hano fatto balare per le question che sono in pedi.

A di ditto. Per nova da Ferrara eri fu prexo in Ferrara M. Aurelio Belencin el quale ge andò per comandamento del Duca a di 2 del presento e pubblicamente per mezo la piazza lo menorno in Castelvechio per el fatto del archebuxata che trette Zan Batista Pachion che stava in casa sua a Daniel de Nicolò Fontana.

A di passati la Ex.<sup>ta</sup> del Duca ha fatto pregare M. Zan Batista Belencin che voglia fare la pace con li Fontana per la morte de



Hanibal suo fiolo, e non l'ha mai voluta fare; e al presente pregaranno Sua Ex.<sup>ua</sup> e lui non li vorrà ascoltare: cussì se incontra a essere ustinato a non compiacere el suo signor delle juste domande.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino questo dì doppo desinare è andato a Ferrara per parlare alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca circa de M. Aurelio suo fratello destenuto in Ferrara et ha menato con lui dui servitori tutti a cavallo.

A di ditto. M. Vincenzo Florio rasonato generale del Illmo Duca s' è partito questo dì de Modena infirmo per andare a Ferrara in uno burchiello. El potria andare dreto el M.<sup>co</sup> fattore, el quale è morto per essere stato desordenato della bocha e per le trope occupatione. El simile ha fatto el ditto M. Vincenzo el quale da mezo dì inanze ch' el sia andato a dormire ha bevuto una taza de una bona albana e poi andato a dormire acciò che la lavorasse meglio; e questi tali desordini hano fatto morire M. Cristoforo Casanova inzegnero et M. Zan Francesco Pasqualetto, li quali havevano la panza piena de vini de ogni sorte, etiam ditto M. Florio etc.

Venerdì a di 6 ditto. El collegio deli bancheri de Modena s' è adunato questo dì doppo desinare e fatto parlamento sopra a Ser Francesco Maria Caretta banchero merchadante in Modena el quale ha fatto levare via del suo libro sei carte scritte et doe del zornale et scritte altre tante per reformare una partita de L. 400 che facevano pagamento alli fioli furno del Fiacho Madonina; et essendo acusatò, el M.<sup>co</sup> podestà ha fatto portare ditti libri al maestro che li legava per punirlo secondo vorrà la rason et el ditto collegio lo punirà secondo la forma delli statuti del ditto collegio e de questo n' è stato rogato Ser Thadè Zandorio nodare del collegio.

Item è stato rogato come li offitiali hano propoxe che el se supplica alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca che tutti li bancheri aprobatì debiano havere li soi libri bollati del bollo del collegio e de fare diligente examine a tutti quelli che vorano intrare in ditto collegio rogato el ditto Ser Thadè Zandorio preditto.

Li folixeli sono stati comprati questo dì in Modena da Ser Zo-

hano Barozo sol. 12 den. 6 la lira bolognesa fatta de oncie 13 Modenese.

A dì ditto. Ser Zohano Biancholino è stato menato in prexon in castello questo dì in la hora del vespro e non se sa perchè, salvo s' el non fusse per debito della camara per havere havuto l' anno passato molti scuti per li quali ge promise dare legne e prede in quantità e non ge le dette e sino l' anno passato doveva essere prexo et la scapò el ditto anno.

Sabato a dì 7 zugno. M. Nicolò Fiordebello tutore de Gaspar naturale che fece legitimare a mi Thomasino Lanciloto del 1549 M. Gaspar del Lino, ge ha comprato pochi dì fa la possession che fu de Francesco detto el Guvo fiolo fu de Zan Battista Magnanin in Ronchajo de sotto de biolche 135 a scuti 14 la biolcha da L. 4 de bolognin per scuto che monta scuti 1890 che sono L. 7560 netta della gabella per el venditore; deli quali dinari se ne ha a pagare L. 1000 al fratello del ditto Francesco Maria per una donatione ge fece fare detto suo fratello per nome Zan Maria et L. 2000 vano a pagare zudè et merchadanti che havevano havere dal ditto Francesco Maria.

El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> fattore generale del Duca nostro M. Alexandro Guarino s' è partito de Modena questo dì per andare a Ferrara.

Lunedì a dì 9 ditto. El Duca Ottavio Farnexo è venuto in Modena a stafetta el quale veng de Roma per andare a Parma et g' è andato incontra una bella compagnia de zoveni de Modena con saioni de velluto e collane de oro al collo, da hore 14; et ha desinato a casa del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon con circa 12 de soi cortesani e da hore 20 è andata una stafeta verso Parma.

Martedì a dì 10 ditto. M. Bertolamè del quondam M.<sup>co</sup> M. Lodovigo Belencino è andato a Ferrara questo dì; non se sa s' el Duca lo habia fatto chiamare o vero el M.<sup>co</sup> M. Francesco suo fratello el quale è in Ferrara, et M. Aurelio suo fratello è destenuto in la prexon de Ferrara in Castelvechio. El se crede che faranno pacc con li Fontana e generalmente con tuti li altri.

A dì ditto. Li furmentaroli de Modena voriano che el se abassasse el pexo del pan et acresere el pretio del frumento quale vendono uno scuto el staro da L. 4 che ne voriano L. 5; et el

Sig.<sup>r</sup> conto Hercole di Contrarii Governatore de Modena non vole ch'el calmero se mova e ditti furmentaroli cridano sino al celo masime Ser Pietro Vidale crida più che tutti li altri, perchè el dice che de ottobre passato lo comprò da forasteri L. 3,18 el St. e darlo per quello pretio el perderia e che lui lo vole tenere sino al furmento novo pensando ch'el non se ne habia a raccogliere per fare delle nevole; e Dio sa se lui mangiarà de quello che lui raccoglierà, perchè la sua consorte è infirma e lui ha tristissima ciera perchè Dio vole cossi come disse Catone: *Aeger dives habet numos sed non habet se ipsum.*

Mercordi a dì 11 zugno. La consorte del Illmo Sig.<sup>r</sup> conto Sisi-mondo da Este Sig.<sup>r</sup> de S.<sup>o</sup> Martino fu de Ruberti, ha fatto uno fiolo maschio questa notte passata che hereditarà el suo stato, el quale, non havendo figliuoli, descadeva al Illmo Duca nostro *casu quo* ch'el ditto putto scampa.

Morì M.<sup>a</sup> consorte fu de Silvestro detto el Rizo Salvadego da 8 dì in qua.

Zobia a dì 12 ditto. M.<sup>ro</sup> Gaspar di Parenti spetiale de Batista dalle Coltre da S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene, socero de Batistin Romagnolo, che fu con Zan Batista Pachion quando el trette de uno archibuxo la penultima sira de mazo proximo passato a Daniel fiolo de Ser Nicolò Fontana, al quale Paulo Baraban che era con ditto Daniel ge corse dreto al ditto Zan Batista Pachion dal Canale chiaro sino alla Croce della preda et ge dette de bone ferite, et Batistin Romagnolo se ne andò con Dio e ditto Pachion fu portato a casa del preditto M.<sup>ro</sup> Gaspar Parente e per ditta causa è stato prexo ditto M.<sup>ro</sup> Gaspar et la sua consorte e sua fiola consorte del preditto Batistin etiam li putti et putte circa 8 dì fa et menati prexoni in castello per vigore delle cride passate per volere sapere dove è andato el preditto Zan Batista Pachion el quale non se atrova vivo nè morto, e questo cerchare si è perchè el g'è pena de migliara de scuti fra Belencini e Fontana. La camera vole sapere se quello che ha fatto ditto Zan Batista Pachiono g'è stato fatto fare da Belencini perchè tutti dui stavano in casa delli heredi del M.<sup>ro</sup> M. Lodovigo Belencin, e la guerra hano iusciemo si è per la morte de Anibal fiolo fu de M. Zan Batista Belencin da uno

fiolo de M. Zimignan Fontana fatta, e dipoi fu morto M. Zan Batista Codebò genero de M. Zimignan Fontana in S.<sup>o</sup> Petro da uno de Belencini fiolo fu del M.<sup>co</sup> M. Augustino, per la quale morte tanti mesi fano sono in Ferrara M. Zan Batista Belencin et M. Zan Francesco et M. Bertolamè Fontana, perchè la Ex.<sup>ua</sup> del Duca voria che facessero pace insieme e per essere sorto il caso di sopra scritto se ritrova al presente in Ferrara el M.<sup>co</sup> M. Francesco, et M. Bertolamè et M. Aurelio fioli del quondam M.<sup>co</sup> M. Lodovigo Belencin et el ditto M. Aurelio prexone in Castelvechio. Item se ritrova ancora in Ferrara M. Giacomo fiolo de M. Zirolimo del M. Augustino Belencino perchè el Duca vole che faciano pace inscieme se Dio vorà e la gente del mondo. Ma el ge n'è delli ustinati che non la volleno fare come è M. Zan Batista Belencin el quale è causa della sua ruina e de quella delli altri prenominati e della indignatione de Dio e del signor temporale e per ditta causa la Camara cercha sutilmente per atrovare el preditto Zan Batista Pachion e condannarlo per la trega rotta, se la rason vorrà. Ultra de questo, Zohano fiolo naturale del quondam M. Zirolamo del quondam M. Lodovigo Belencino è prexon in castello et ha havuto della corda per volere sapere del preditto Pachion. A questo modo va le casate in ruina per la ustitutione etc.

Zobia a di 12 ditto. Alla fossa della porta Saliceto g'è li homeni che cavano via l'aqua perchè ge voleno fondare la muraglia per mettere li ponti a ditta porta et hano fatto uno ponto dalla riva della fossa alla piataforma che è de sopra de ditta porta per portare in la città el terreno della fossa e impire la ditta piataforma e fare el teraglio alto e largo e tuttavia se lavora al adornamento della ditta porta, etiam alla porta Bazohara e alle doe veze delli dui canali che sono apresso a ditta porta e pocho se lavora in altri luochi alla fabrica del grandimento.

Venerdì a di 15 ditto. Zimignan fiolo de Antonio del Enzo da Fiumalbo del Ducato de Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in la camera mia cubiculare della casa della mia habitatione rogato Ser Jachopino mio fiolo etc.

Domenica a di 15 ditto. Le case che sono intorno a questa città

de Modena dentre da pertiche 150 hano a essere tutte ruinate sino in li fondamenti secondo le littere che ha mandato la Ex.<sup>ua</sup> del Duca al Sig.<sup>r</sup> conto Hercole Contrarii gentil homo ferrarese al presente Governatore de questa città de Modena e Sua Sig.<sup>ria</sup> ha rescritto a Sua Ex.<sup>ua</sup> che el sia contento de differire la pubblicazione sino a 15 giorni alla venuta de uno altro Governatore novo e che Sua Ex.<sup>ua</sup> sia contenta che lui se parta de questa città con bona satisfactione e non con mala satisfactione, e della quale per anchora non ha havuta risposta ma è stata publicata per la città senza farne la crida: cussi me ha ditto questa mattina Ser Benedetto Bortholomaso nodare in castello sotto el porticho della casa de M.<sup>a</sup> Masina Molza al incontro della casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon andando alla messa in domo: e tutti quelli che ge hano case, come ho io, sono de malissima voglia, e più sono le persone che ge stano dentre al presente.

Domenica a dì 15 zugno. La Sig.<sup>a</sup> Rezentina consorte fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon gentil homo modenese è tornata questo dì in Modena con el Sig.<sup>r</sup> Baldassera suo figliuolo el quale uno meso fa andò a Soncino a vedere la Sig.<sup>a</sup> Lavinia sua figliuola maridata in ditta terra in uno richo gentil homo e nel viaggio fu alloggiata dal Sig. conto Lodovigo fratello del preditto conte Guido a Zibello molto honoratamente e dipoi dal ditto Sig.<sup>r</sup> conto Lodovigo a Cremona dove lui habita al presente el quale ge fece uno magno banchetto e molto honorato per essere richo de intrata de scuti 4000 l'anno e dipoi andorno tutti a Milano et li è stata alloggiata honoratamente et tornata in Modena questo dì da hore 22 insieme con el preditto suo figliuolo di età d'anni 17 o circa et erano dui cochi con altri cavalli asai computà quelli che gerano andati incontra.

Martedì a dì 17 ditto. El se aspetta in Modena lo Illmo Duca nostro fra dui dì per fare dare alozamento alla Illma Duchessa de Parma consorte del Illmo Duca Ottavio Farneso Duca de ditta città de Parma la quale viene da Roma: è fiola naturale della M.<sup>ta</sup> del imperatore presente Carlo quinto.

A dì ditto. S' è dato principio de fondare la muraglia de S.<sup>to</sup> Marcho andare in zoso a trovare el canton della mu-

raglia nova per asserare la città, la quale ha tolto a fare 3 cittadini videlicet Ser Odofrè di Odofrè et... et se guasta la parte ruinata del bellovarado de Bazohara per refarlo de novo et se lavora alla muraglia de ditta porta dove ha andare li ponti levadori et se lavora alle doe veze delli dui canali che sono alle bande del preditto bellovarado.

Item se lavora a cavare el fondamento della muraglia che se ha a fare alla porta Saliccto dove ha andare li dui ponti levadori.

Item M.<sup>ro</sup> Andrea di Cavaza maestro de lignamo et M.<sup>ro</sup> Lonardo da Roncho han tolto a fare li 4 ponti delle preditte doe porte de suo lignamo per L. 500 de bolognini; cossì m'è stato ditto, et lavorano li lignami in la Rua granda davante el palazo fu de M. Zan Andrea Valentino. Se dice che sono obligati mantenerli deci anni.

El se dice che chi ha fatto li altri ponti, videlicet della porta Hercole, d' Albareto e della porta Cittanova li hano fatto costare alla fabrica più de L. 500 l' uno, et se dice che la M.<sup>ca</sup> Comunità pagarà el primo ponte e la camera ducale el 2<sup>o</sup> ponto de ciascuna porta e per questo se sono obligati mantenerli deci anni alla M.<sup>ca</sup> Comunità perchè ditto M.<sup>ro</sup> Andrea Cavaza li haveva a mantenere inante che fusseno levati via dalle prime porte vechie della città ale quale ge ne era uno dentre in la città et uno de fora et al presente saranno tutti de fora.

Per nova da Roma el non se attende se non a fare justitia de più de mille homini che furno morti mentre che la Sedia papale vachava del papa, cioè dalla morte de papa Paulo sino alla creatione de papa Julio 3<sup>o</sup> presente pontifico; e che ogni di se ne apicha e se ne squarta et se ge mozza la testa etiam a capitani et altre grande persone et de ogni altra fatta in grande quantità.

Item el papa ha fatto tri barixelli acciò pigliano li malfattori cussì in Roma come de fora.

Item la S.<sup>ta</sup> del papa alli tempi passati se pensava ch' el dovesse dare el suo capello a una persona honorevole e dotta, et lo dette a uno zoveneto de 15 anni nato de uno piacentino povero homo, per questa causa: Sua S.<sup>ta</sup> mentre era cardinale legato de Parma e de Piasenza haveva una simia che non voleva vedere li putti,

excetto el ditto putto el quale ge faceva feste et ge dava delle cossette a mangiare, e per ditta causa lei voleva ben al ditto putto e malo ali altri che ge facevano adispiacere e non ge davano nulla da mangiare: et udendo Sua R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> tal pronostico disse al putto vo tu stare con tuo padre et madre overo con la simia: lui rispoxe voglio stare con vostra R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> et con la simia; e allora lo fece vestire al M.<sup>ro</sup> suo de casa e tenerlo in corte per ragazzo e acciochè lui attendesse alla simia. Et havendo Sua R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> finito l' ofitio e partendose in barcha da Piasenza overo Parma volse lassare el putto al suo padre e madre; el quale putto con grandi pianti disse: voglio andare con el mio R.<sup>mo</sup> cardinale e con la simia, de modo ch' el ge ne parse male lasare ditto putto, et lo menò con lui a Bologna dove era stato creato legato et ordinò ch' el fusse mandato alla scola e cussì fu fatto; de modo che essendo stato creato papa el ge ha parso donarge el suo capello e crearlo R.<sup>mo</sup> cardinale de Monto sicome era el nome de Sua R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> al quale a questa hora ge ha dato intrata de ducati 18000 et lo ha messo in Bologna in casa... di Pelegrini li quali ne hano diligente cura et lo mandano a imparare alle lettione delli studenti sotto grande guarda e custodia.

Martedì a dì 17 zugno. Li R.<sup>mi</sup> cardinali non volevano che la S.<sup>ta</sup> del papa creasse cardinale el predetto zoveno e lui lo ha voluto creare e per ditta causa s' è sparto la voce che Sua S.<sup>ta</sup> è fora d' intelletto e mentecapto, perchè lori haveriano voluto che lo avesse fatto a suo modo e non ha voluto farlo, dicendo Dio ge ha mandato questa ventura ch' el poteria doventare uno spechio della S.<sup>ta</sup> Madre Giesia.

Mercordì a dì 18 ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità fa mettere uno modion alla rengerà del palazo verso di sopra perchè quello che gera era curto e minaciava ruina.

Item la ditta ha fatto finire de cuprire el macello novo et fatto fare el muro davante et lo depinze M.<sup>ro</sup> Zirolimo Como.

A dì ditto. Alla porta Saliceto se ge cava el fondamento della muraglia deli ponti et sotto terra circha braza 16 e forse più ge hano attrovato uno salegato de prede vive longe braza circa 2 e large circa 1 e grosso braza circa mezo; et già ge ne hano descavato 4 peci

in la parte dele fondamenta del muro che se farà davante a ditta porta dove andarà el batento del ponto che serà atachato alla porta. El se presume che la città fusse edificata bassa, che di poi che la fu destrutta doe volte li fiumi con la rena acreseseno el terreno che al presente è acresuto. Lo Illmo Duca fa fare la spexa con lo ajuto della intrata della M.<sup>ca</sup> Comunità promessa nel principio della fabrica che fu del 1546, cioè quella del murare, ma quella della fortezza che già volse fare fu principiata del 1535 ma non se ge adoprò calcina nè prede.

A di ditto. Se dice che M. Lanfranco dal Gesso fattore generale del Illmo Duca inante ch' el morissè de molti mesi haveva posto in la munition del Illmo Duca ducati overo scuti 12,000 ogni meso con questo modo che se uno era condenato prometteva pagare alla camara tanti scuti in termino de tanti mesi et ne faceva fare solemne obligatione al bancho ducale; e fatto questo se faceva dare tanti scuti al ditto bancho e tanto ne faceva ogni meso ch' el metteva li 12,000 ducati o scuti insieme e con altra gionta de dinari et li metteva in corbona e chi haveva havere dalla camera non poteva essere pagato e con questo fare inganava ogni homo e metteva la Ex.<sup>ta</sup> del Duca in mal credito con tutti quelli che havevano havere da Sua Ex.<sup>ta</sup>; et quando lui è morto ha aquisato tristissimo nome in tutto lo stato de Sua Ex.<sup>ta</sup>

Questi dui fattori generali videlicet M. Alexandro Guarino et M. Zan Batista Saracho non fano como faceva el preditto fattore perchè expedisseno in uno di quello che lui non expediva in uno meso e sono ben voluti da tutti perchè sono homini da ben.

Mercordì a di 18 zugno. La stalla della hosteria fu de M.<sup>ro</sup> Zan Lodovigo Serna nel Borgo de Saliceto de là dala casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon dove al presente è la posta de cavallari, è stata fatta ruinare dalli fioli del quondam Ser Zan Jacomo Pignata che hano la heredità del ditto maestro Zan Lodovigo, la quale se piatise con uno nepote del ditto M.<sup>ro</sup> Zan Lodovigo e perchè el Duca vole che le case delli borghi intorno a questa M.<sup>ca</sup> città per 150 pertiche vadano a terra, hano voluto essere li primi sotto questa scusa per havere li dinari in mano dele prede, lignami, copi e scramenti per potere meglio piatezare con el suo adversario,



e de mano in mano descopreno la casa per ruinarla e seranno causa dele altre case del ditto borgo che andaranno a tera non obstante che parte del palazzo del Valentino fu ruinato l'anno passato.

Io ge ho uno casino al incontro de S.<sup>o</sup> Croce; se io potrò voglio che la Ex.<sup>ua</sup> del Duca de gratia s'el ge piacerà ch'el resta in pedi per essere lontano pertiche 137, el quale faciandoge una stalla serà bono per la posta de cavallari de Sua Ex.<sup>ua</sup> nel luoco che al presente è in la casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon, la quale è apreso la porta uno tratto de mano che ancora quella andarà per terra.

Venerdi a di 20 ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Martin de Villan barbero 4 di fa, el quale non è stato infirmo se non 4 di de rescaldacione come male de coste de età d'anni 65 o circa.

Tri homini de Armenia sono in questa città e domandano elemosina, quali sono vestiti ala turchesca con uno cimere de tela in testa, li quali sono stati descaciati dal turcho; et questa matina sono stati in domo a domandare elemosina et erano tutti tri in terra denante alla imagine de S.<sup>o</sup> Geminiano apresso la porta grande che va in piazza con sua vesta destesa in terra con una bolla papale et gera fatto elemosina da asai persone. Uno de lori sa alquanto parlare italiano e li altri dui non sano parlare; e come g'è fatto elemosina se fano el segno della croce, e como vedeno uno sacerdote se segnano.

A di ditto. El se prepara li alozamenti per la venuta che farà domane lo Illmo Duca nostro da Ferrara a Modena, el quale non g'è stato molti mesi fa masime da di 8 dexembro ch'el se partite da Modena sino alla sua venuta che serà domane, et a mi tocha uno alozamento.

Sabato a di 21 ditto. Lo Illmo Duca nostro è venuto a Modena questo di da hore 20 e non è intrato in la città chè prima g'è andato intorno a vedere la fabricha e da hore 22 intrato per la porta... e andato in castello alogiare.

E a di 22 Sua Ex.<sup>ua</sup> è andato a messa a S.<sup>o</sup> Francesco e tornato al castello ha dato gratissima audientia inante et dopo disinare ali Sig.<sup>ri</sup> Conservatori de Modena et alli antiani de Carpo et a molti altri, etiam a mi Thomasino Lanciloto.

Domenica a di 22 zugno. M. Rossetto di... da... (1) segretario cavalchante del Illmo Duca nostro essendo andato in servizio de Sua Ex.<sup>tia</sup> alla M.<sup>ta</sup> del imperatore Carolo 5<sup>o</sup> che vive al presente in le parte del Alemagna Sua M.<sup>ta</sup> ge ha donato uno vescovato de intrata scuti ... l' anno, el quale ho veduto io Thomasino Lanciloto desinare questa matina nel castello di Modena alla tavola de Sua Ex.<sup>tia</sup>, et ha la bereta da sacerdote ma non è ancora consecrato vescovo e perhò era a sedere de sotto dal Sig.<sup>r</sup> don Alfonso fratello del Duca e de sotto dal Sig.<sup>r</sup> Sisimondo da S.<sup>to</sup> Martino di Ruberti e de sotto dal Sig.<sup>r</sup> conto Baldasare fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon gentil homo modenese e tutti dalla banda dove era lo Illmo Duca e altri gentil homini da quella banda sino al numero de 8; e dal altra banda gera el R.<sup>mo</sup> monsignor... (2) abbatto de Nonantola et vescovo de Tiano e doppo lui el Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga che era pochi mesi fa Governatore de Modena e doppo lori gera altri zentil homini sin al numero de 8, et io sono sempre stato a vederli desinare etiam la Ex.<sup>tia</sup> del Duca et io non haveva desinato e alla mia partita era hore 16.

El ditto M. Rossetto me ha ditto questo di ultimo ditto che el suo vescovato è de Comachio e non g'è stato dato dalla M.<sup>ta</sup> del imperatore.

A di ditto. M. Bertolamè del quondam M.<sup>co</sup> M. Lodovigo Belencino è tornato da Ferrara. Quello che habiano fatto della pace fra lori e Fontana non se ne parla et el M.<sup>co</sup> M. Francesco suo fratello è restato a Ferrara per vedere de humiliare M. Zan Batista suo barba che facia la pace, el quale è tanto ustinato e indurito che apostata de homo del mondo non la vole fare se ben dovesse andare in ruina, e de simile opinione è Jacomo suo fiolo el quale è tanto infirmo ch' el non po andare se non a cavallo e per stare meglio su la guerra ha venduto una possession de sua consorte in Albareto a Machario osto de biolche circa 70 scuti 17 la biolcha e lei ge ha aconsentito, forse con tempo se ne potria pentire. El bisogna che Dio ge cava la ustinatione.

---

(1) Alfonso Rossetto Ferrarese vescovo di Comacchio e poi di Ferrara.

(2) Antonio Maria Sertorio.

Se dice ch' el M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino suo nepote del preditto M. Zan Batista e cusino del preditto Jacomo ge ha ditto sapiate che io voglio spendere la roba alla vita mia per salvare l' honore della casa nostra, ma non in guerreggiare con li nostri cittadini, e molte altre bone parole ha ditto secondo m' è stato ditto questo dì 22 detto, e per questa causa M. Bertolamè suo fratello è venuto a Modena e Sua Mag.<sup>cia</sup> è restato in Ferrara per vedere ch' el sia relasato dalla prexone de Castelvechio M. Aurelio suo fratello.

A dì ditto. L' arte deli calzolari era solita fare corere uno palio et questo anno non lo fa corere per non essere la porta Saliceto in ordine la quale se fabrica de novo.

Martedì a dì 24 ditto. Lo Illmo Duca nostro ha fatto preparare de andare a messa alla Giesia de S.<sup>to</sup> Joanne Baptista capella del castello e del borgo che già era de Albareto da domane del canale del navillo, el quale per la maggior parte è al presente in la città per havere grandito la città da quella banda.

Item Sua Ex.<sup>ua</sup> è andato a spasso per la città a cavallo et a vedere la fabrica.

Mercordì a dì 25 ditto. Io Thomasino Lanciloto presente scriptore questa matina sono andato a vedere el ballovardo de Bazohara in parte ruinato, al quale g' è li guastadori che lo guastano in quella parte per refondarlo e refarlo; e perchè el minaciava ruina dalla banda de sotto ge cavano per farge uno speron nel fondo della fossa.

Item se lavora alla veza del canale de Cartaria la quale è stata fatta bassissima acciochè el canale dentre sia cavato fortemente e a questo modo la città starà sutta e sanissima ma bisogna cavare el canale del navillo come già fu fatto del 1475 el quale fu cavato braza 3 dal Forcello sino al ponto del castello e se al hora faceva danno tanto più fa danno dipoi che el ge fu fatto le moline nove al Forcello per le quale g' è cresciuto le braza 3.

Item se lavora de fora alla veza del canale chiare et se fa la muraglia deli ponti della porta Bazohara et quella del ponte della porta Saliceto et se fa la montagna al ballovardo de Bazohara.

Mercordì a dì 25 zugno. M.<sup>ro</sup> Terzo inzegnero ducale ha detto

questa matina che el Duca vole che el molino che è de Ser Bertolamè Fontana apresso al ballovardo della porta Bazohara in la città sia fatto de fora dalla città acciochè el canale staga basso in la città con la sua aqua il quale discore per Cartaria e per altri luochi che lavano la città e che de mano in mano farà aconciare le altre moline che non danegiaranno come facevano.

Item ha ordinato a M.<sup>ro</sup> Cesaro Cexo M.<sup>ro</sup> de lignamo et ingenero modenese che ge faccia una perticha justa de misura et uno passo justo de misura secondo è sculpito in la torfina del domo de Modena dalla banda verso el palazzo dalla rengerà dove sta al presente li fachini, per haverla apresso de lui.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Modena 6 di fa ha fatto mettere uno modion de preda viva, fatto in una preda viva atrovata nel fondo del terreno dove è fondato el ballovardo della porta Cittanova, ala rengerà del palazzo dalla banda de mezodi, più longo de quello che gera prima, quale fu posto in opèra più curto braza 4 e menaciava ruina; et M.<sup>ro</sup> Ambroxò Tagliapreda lo ha fatto mettere in opera alla spexa della M.<sup>ca</sup> Comunità che ge ha spexe L...

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> conto Lodovigo Rangon zentil homo modenese era bandito de Ferrara per havere già amazato in campo uno ferrareso el quale insieme con altri compagni havevano rapito certe done, e tutti li compagni havevano restituito le sue excetto el ditto ferrarese che non voleva restituire la sua, de modo ch' el ditto conto lo amazò: ma quello che me ha detto questo non sa dove el fusse... et havendo già ancora tolto Montechio al Duca nostro Sig.<sup>r</sup> presente gera acascato molti desdegni e bandimento dal suo stato del Duca e desiderando pacificarse con sua Illma Sig.<sup>ria</sup> et essere suo bon gentil homo pochi giorni fano ge fece intendere a Sua Ex.<sup>tia</sup> che lo visitarebe volontera in Ferrara ogni volta che Sua Ex.<sup>tia</sup> ge facesse salvo conduto, e Sua Ex.<sup>tia</sup> ge lo fece fare e lui vene a Ferrara pochi giorni fano a domandarge perdono e Sua Ex.<sup>tia</sup> ge perdonò volontera per amore de Dio et ge donò el bando e lo accettò per suo gentil homo e che l' andare et stare in tutto el suo stato era a sua posta. Cussi m' è stato ditto questo di 25 zugno detto e per questo ne ho fatto memoria. El ditto conto Lodovigo sta in Cremona et ha de intrada 12,000 scuti et li spende

molto honorevolmente e pochi giorni fa fece grande feste e trionfo alla Sig.<sup>a</sup> Rezentina sua cognata et al conto Baldasare suo nepote che andorno a Soncino et a Milano; el simile fece alla tornata.

Zobia a di 26 zugno. Doe case sono state principiate de fabricare suxo el piazzale del castello appresso el monastero de S.<sup>to</sup> Domenico verso levante, el qual luoco era vacuo, e la M.<sup>ca</sup> Comunità lo ha allivellato a... e li frati non volevano dicendo che era suo et hano havuto pacentia.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro in la bassa hora è andato a vedere la fabrica del grandimento della città e delle porte et dipoi s'è firmato da S.<sup>to</sup> Marco dove se fonda la coltrina della muraglia per farla ben fondare et ha deseignato farge fare una porta in quella muraglia che entra in Terranova in la strada che se farà in la fossa et deseignato una contrada che traversa el monastero e Giesia de S.<sup>to</sup> Domenico che va dritto sino al domo e de fare tirare via tutti li portichi de ditta contrada, la quale staria benissimo; ma daria grandio danno ali frati et cittadini. Item Sua Ex.<sup>ta</sup> ha fatto designare le altre strade in Terranova e fattoge mettere le paline et vole che el se faccia el partimento del terreno acciocchè chi vorrà possa fabricare in la sua parte, et venderlo a chi ge fabricarà: e Sua Ex.<sup>ta</sup> g'è stato sino una hora de notte perchè la luna luceva e questo me ha ditto questo di M.<sup>ro</sup> Cesaro Ceso ingegnere modenese che g'è stato presente.

Sua Ex.<sup>ta</sup> non è uscito de castello questa matina et se ha fatto dire messa in castello.

Sabato a di 28 ditto. Lo Illmo Duca andarà questa sera a cena al palazo della Sig.<sup>a</sup> Lucretia consorte fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangono qui in Modena, et ge serà el spoxo de sua figliola fatta spoxa pochi di fano, et con Sua Ex.<sup>ta</sup> ge serà li soi gentil homini e altre degne persone.

A di ditto el M.<sup>co</sup> cavallero M. Uguzon figliolo fu de M. Uguzon Castelvetro gioveno de anni circa 28 essendo a di passati in Roma venne ale mane con uno spagnolo quale diceva ch'el R.<sup>mo</sup> et Illmo Sig.<sup>r</sup> cardinale Sig. Hippolito Estense fratello del Illmo Duca nostro era misero cardinale e ditto M. Uguzon ge dette una mentita de modo che quello spagnolo vole combattere con ditto M. Uguzon e

lui con el spagnolo et se dice che ge ha fatto li cartelli e le litere da darge in le quale el ge offerisse el campo, e se dice che el R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale ha scritto al Illmo Duca ch'el non ge manca de ajuto e favore e cussì Sua Ex.<sup>ia</sup> ha fatto l' offitio con ditto M. Uguzon ch' el se exercita a pedi et a cavallo e con tutte le arme che se haverano a portare in campo. Ancora non se sa dove habia a essere el campo sicuro, e tuttavia el ditto M. Uguzon sta con grande guarda de non essere assassinato et se mena dreto 4 et 6 con arme con licentia del Illmo Duca.

A di ditto. M. Francesco ditto Franceschino homo piccolo e megio astrupiato per le ferite, figlio fu de M. Nicolò Maria de casa nobile di Guidoni de Modena e che ha venduto del suo patrimonio e comprato uno cavalleriato della Giesia romana molte centonara de scuti per havere intrata da sguazare senza fare cosa del mondo e che tolse per mogliera una fiola fu de M. Zulio Forno cittadino modenese la quale non l' à mai voluto vedere per essere lei assai bella e lui deformato piccolo e male odorifero tanto che hano fatto el devortio; mo ha tolto per sua moglie M.<sup>a</sup>..... figliuola de Ser Tadè Zandorio cittadino modenese più giovane de lui con dota de scuti... et secondo ho inteso questa sira farano el pasto e forse altre etc. e questo ho notato per una delle meraviglie de Modena.

Domenica a di 29 zugno. Lò Illmo Duca nostro è andato alla messa a S.<sup>to</sup> Petro con tutta la sua corte.

A di ditto molti cochii sono venuti da Parma a Modena che vano incontra alla consorte del Duca Ottavio Farneso Duca de Parma figliola della M.<sup>ia</sup> del imperatore che vene da Roma la quale venirà domane ad alogiare in Modena e lo Illmo Duca nostro è in Modena 8 di fa per alogiarla.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> Comunità de Parma mandò eri un ambasciatore benissimo in ordine contro alla duchessa de Parma che se ha a trovare questo di 29 in Bologna, el quale alogiò eri in Modena.

A di ditto molti cochii de done et homini a cavallo tuti benissimo in ordine sono venuti in Modena ad alogiare con le gentil done cioè a casa della Sig.<sup>a</sup> Rezentina Rangona, de la Sig.<sup>a</sup> Violante Buscheta, de la Sig.<sup>a</sup> Antonia Sartoria et de altre gentil done etc.

Lo Illmo Duca nostro ge andarà domane incontra a ditta Sig.<sup>a</sup> et

la farà alloggiare honoratamente. Ancora non se sa el luoco. El tutto a soe spexe, secondo se dice.

Lo Illmo Duca è andato questa sira da hore 24 a visitare quelle gentil done parmesane che sono venute questo di 29 alloggiare a casa della Sig.<sup>a</sup> Rezentina Rangona et era con lui tutti li sui gentil homini.

Lunedì a di 30 ditto. Morì Ser Antonio Zavarixò nodare del vescovato de età d'anni 40 o circa; et g'è restato 7 fioli. Vero è che lui era malsano.

A di ditto da hore 21. La Illma M.<sup>a</sup> Margarita d' Austria figliuola della M.<sup>ta</sup> del imperatore et mogliera del Illmo Duca Ottavio Farneso al presente Duca de Parma, è intrata in Modena accompagnata dal Illmo Duca nostro e da tutta la sua corte e dali gentil homini e gentil done de Modena con li honorevoli cittadini benissimo in ordine, le done in li cochi e li homini benissimo a cavallo, vestiti de veluti e con cadene de oro al collo et con li ambascatori parmesani e done parmesane in cochio benissimo in ordine de vestimente, cavalcature e catene et Sua Illma Sig.<sup>ria</sup> a cavallo con molte sue donzelle benissimo in ordine, etiam le matrone et molti cochii sino al numero de 15 e sono andati al castello e nel intrare s'è scaricato molta artelaria. El duca nostro ge dà lo alloggiamento e lui andarà ad alloggiare a casa del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon, e Sua Ex.<sup>ta</sup> fa tutta la spexa a più de boche 200 della detta madama. E nota che el g'è andato incontra delli fanti 200 della guarda de questa città.

A di ditto. Sig.<sup>i</sup> Conservatori extratti questo di per el governo della republica di Modena, videlicet: D. Filippus Valentinus, D. Caspar Manzolus, D. Joannes Silingardus, Accius de Acciis, Antonius Maria Carandinus, Bernardinus Zinzanus, Joannes Baptista Cantù, Joannes Baptista a Lena, Ludovicus Barocius, Nicolaus Grasetus. D. Helias Carandinus, et Dominus Gaspar Rangonus confirmati. D. Franciscus Grilenzonus judex ad minora, D. Joannes Castrovitreus judex concordiarum.

A di ditto. Alla Illma Madama Margarita de Austria lo Illmo Duca nostro ge ha fatto fare una bellissima festa in castello e Sua Ex.<sup>ta</sup> ha balato con sua Illma Sig.<sup>ria</sup> e quando lei ha voluto cenare

li soi servitori ge hano dato l' aqua alle mane con uno grande bacile de oro masizo: et simile ge n' era uno sotto dove cascava l' aqua, e alla tavola gera sopra de lei el baldachino de borchato de oro, e sempre mangia a quello modo, et beve in una copa de oro masizo, et el suo servitore ge ne tene una simile sotto a quella del vino; et ha con lei uno figliolo de età de anni 10 o circa bellissimo per nome Alexandro per recrevatione (1) del suo primo consorte duca Alexandro di Medici el quale fu morto in Fiorenza, la quale insieme con tutte le terre sottoposte a Fiorentini erano sottoposte a lui per essere stato creato el primo Duca de Fiorenza e levato via li signori che la governavano a populo; e morto ch' el fu sucesse el Duca Cosimo della casa di Medici el quale vive al presente et n' è signore de ditta città excellentissimo: alla qual festa gera tutte le gentil donne de Modena e tutte le belle cittadine honorevole, e durò la festa sino a hore 3 de notte. Al judicio mio lei può havere 30 anni o circa benchè la mostra essere gioveneta, et è bianca come uno armelino, vestita de negro per la morte de papa Paulo che è morto pochi mesi fano che era padre del padre del suo consorte Illmo Duca Ottavio Farnexo al presente Duca de Parma, el quale la aspetta con grandissima devotione.

Martedì a di primo luglio. La Illma madama Margarita d' Austria che vene eri ad alogiare in Modena nel castello alle spexe del Illmo Duca nostro s' è partita questa matina da hore 8 per andare a Regio e li starà tuto questo dì e domane farà la bella intrata in Parma con tutta la sua corte, e la spexa de Regio la fa lo Illmo Duca nostro el quale insieme con tutti li soi cortesani e gentil homini e honorevoli cittadini la hano acompagnata uno grando pezo del viaggio. La Ex.<sup>ua</sup> del Duca ha tolto licentia da Sua Illma Sig.<sup>ria</sup> per tornarsene a Ferrara.

Lo Illmo Duca nostro doppo che ha acompagnato la Illma madama da hore 9 s' è voltato alla via de andare a Ferrara e così g' è andato con tutta la sua corte.

---

(1) Nel dialetto modenese diciamo *archevér* (forse dal francese *recouvrer*) nel significato di *rifare* quando vogliamo ripetere nel figlio il nome di persona defunta a noi cara.



Mercordi a di 2 ditto. Alla porta Saliceto ge hano principiato de fabricare l'abitatione del capitano di sopra dalla volta verso la città et sollicitano de murare dove ha da andare li ponti levadori, el simile se fa alla porta Bazohara.

Item se fonda la coltrina della muraglia de S.<sup>to</sup> Marcho comenciando alle mure della città andando inzoso a trovare la muraglia nova del grandimento.

Item la Ex.<sup>ua</sup> del Duca salva tutto quello terreno che è da quella muraglia nova ut supra e dentro dal Soratore verso la città andare sino alla porta Cittanova, parte per farge una fortezza e parte per farge zardino quando a Sua Ex.<sup>ua</sup> ge piacerà de fargelo in ditto luoco.

Zobia a di 3 ditto. Tutti li M.<sup>ri</sup> muradori che lavorano a cittadini sono stati comandati a lavorare alla coltrina da S.<sup>to</sup> Marco perchè el terraglio che ge fu fatto l'anno passato mena ruina nel cavare che se fa del fondamento e per ditta causa hano comandato li ingegneri tutti li magistri de muro e li cittadini restano con li soi lavoreri imperfetti.

A di ditto. El se dice in Modena che lo Illmo Duca ha fatto pigliare a Sassolo uno che ha mozo una mano per nome Ser Bernardin da Varana perchè Sua Ex.<sup>ua</sup> vole intendere dove è Zan Battista Pachion che trete de uno archibuxo a Daniel Fontana fiolo de Ser Nicolò, alli 30 de mazo proximo passato.

Venerdì a di 4 luglio. M. Zeronimo del Tinta da Ferrara capitano con fanti numero 30 alla porta Hercule de Albareto me ha mostrato questa matina le belle stantie fatte de novo suxo ditta porta, le quale sono bellissime; el quale è lo primo capitano che sia stato posto a detta porta.

Item el me ha ditto ch' el capitano della porta Cittanova ha nome M. Oracio de Orio da Ferrara, el quale ancora lui ha fanti numero 30 sotto de lui et è lo primo capitano posto a ditta porta doppo che l'è stata fatta de novo con le stantie come quella di sopra.

Item alla porta Bazohara g'è M. Zirolamo Marcheso ferrareso che fu fiolo de una di Calora modenese et è cittadino de Modena, el quale ha fanti numero 30 sotto de lui per guarda a ditta porta, el quale al presente sta in una casa de asse fatta in ditto luoco

sino sia finita de fabricare ditta porta la quale al presente se ge fabrica dove ha da andare li ponti che se levano: et è lo primo capitano posto alla guarda de ditta porta.

Item alla porta Saliceto g' è M. Negrino de Donato di Costa ferrarese con fanti numero 30, li quali stano in una stantia fatta de sotto a ditta porta sino sia fatta, la quale al presente se fabrica, la muraglia dove ha da andare li dui ponti levadori, e di sopra a ditta porta se ge farà stantie del modo come sono a quella de Albareto. El ditto è lo primo capitano posto alla guarda de ditta porta.

Al castello el capitano Zanino Farina da Viadana con fanti 20.

Ala piazza el capitano Babavo per nome Girolimo con fanti 60 fiolo fu de Bernardin Valerio da Ferrara.

A di ditto. Mori M.<sup>a</sup> Bertolomea consorte fu de M. Jacomo fu de Nicolò Castelvetri eri a di 3 del presente de infirmità longa.

A di ditto. M. Bertolamè et M. Francesco Foiano che fano cavare la fossa dalla piataforma che è de sopra dalla porta Saliceto ge hano atrovato uno grande condotto de piombo et uno tavolato de prede cotte grande alla antiga, le quale se le fano portare a casa ogni sira et le mettono in municione.

Sabato a di 5 luglio. Questo di ho havuto una litra de M. Alexandro dalla Pigna amico mio in Ferrara qual me avisa della venuta farà in Modena questa settimana che venirà el M.<sup>co</sup> M. Ferrante Trotto governatore de questa città, e narra che molti anni non habiamo havuto uno governatore della qualità sua: el me avisa che in Ferrara è reputato gentil homo dotto, humano, justo e costumatisimo, el quale è stato ambasciatore molti anni alla M.<sup>a</sup> Cesarea: lui crede che questa M.<sup>ca</sup> città ne resterà multo ben satisfatta; che Dio ge dia gratia che cussi sia perchè in vero ne havemo bisogno de uno che se governa ben, e che facia justitia; la quale litra si è de di 3 del presente.

Domenica a di 6 ditto. Le arme del vescovo novo de Modena sono state poste al vescovato et in domo e presto venirà da Ferrara a Modena con lo alturio del brazo seculare.

A di ditto. Una persona da Ferrara degna de fede me ha ditto questo di che M. Lanfranco dal Giesso fattore generale del Illmo

Duca nostro che morì alli 16 mazo proximo passato, morì de affanno per essere venuto in grandissima desditta de Sua Ex.<sup>ua</sup>, et quando Sua Ex.<sup>ua</sup> andò a Roma a visitare la S.<sup>ta</sup> del novo papa e a renderli obedientia che quella sira, che se partite poi la notte da hore 5, parlò con tutti li soi consiglieri senza ditto fattore che soleva essere el primo al parlamento secreto, e come ge ebe parlato se mise a cena e ditto fattore stete sempre aspettare che lo chiamasse; e como ebe cenato lo lasò in ditto luoco, e Sua Ex.<sup>ua</sup> andò fora per una altra stantia e montò in uno bergantino et se ne andò a Roma: e tornato da Roma, ch' el ge ha fatto per due overo tre volte grandissimi rebuffi per li grandi cridi che erano in tutto el suo stato de fatti soi delle extorsione ch' el ge faceva fare ch' el diavolo non ne haveria fatto più, tanto era elo crudele verso li soi suditi de Sua Ex.<sup>ua</sup> el quale per essere tanto rigido e aspro li metteva in disperatione, cussi faceva a nui modenesi tanto che l' è mal morto.

Lunedì a dì 7 ditto. Paulo fiolo de M.<sup>ro</sup> Petro Baraban, el quale a di passati dete delle ferite a Zan Baptista Pachion che trete de uno archebuxo a Daniel de Nicolò Fontana, e per quella prodeza e per vigore delle cride ducale chi amaza chi tra de archibuxi alle persone ge sia perdonato, lui sta in Modena e porta le arme etc. Et essendo eri sira da hore 23 dalle beccarie nove che lui parlava con Isacon hebreo, ge andò Camillo fiolo de M. Rigo Cimisello con 5 compagni et se firmorno apresso el ditto Paulo et credando che ge fussero amici se ge cavò la beretta; e in quello istante el ditto Camillo ge tolse la spada e li compagni el pugnale dicendoge: furfante io sono in pede de amazarte; pure non ge feceno adispia-cere et se ne andorno con Dio con l' arme tolte et se ascosero: e subito fu ditto al Sig.<sup>r</sup> governatore el quale mandò el capitano della piazza con li compagni a casa de M. Rigo Cimiselo preditto per pigliarlo e non ge lo atrovò. Se pensa che la Ex.<sup>ua</sup> del Duca non lo haverà per bene et li farà bandire tutti; cussi m' è stato ditto questa matina da una persona degna de credito. Uno matto butta una preda in uno pozo che el ge vole deci savii a cavarla fora. Nota che el governatore ge fece comandamento che steseno in casa e Paulo se n' è andato con Dio et el governatore lo ha

condanato scuti 200 e M. Rigo ha fatto la segurtà per el suo: cossi me ha ditto lui questo dì 17 luglio essendo in domo a sedere tutti dui apresso l'altare da S.<sup>o</sup> Sebastiano la matina inanze meza terza.

Martedì a dì 8 ditto. Io Thomasino Lanciloto sono stato questa matina a vedere la fabrica della muraglia de S.<sup>o</sup> Marco la quale è principiata de fondare in 4 luochi de più grosso fondamento e più cavo dele altre muraglie fatte per rispetto del terraglio che g'è alto fatto l'anno passato el quale con fatica lo teneno ch'el non rупpa e tuttavia con pontali lo vano sustegnando mentre che murano et la fano de bone prede e calcina.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore novo M.<sup>co</sup> Ferrante Trotto gentil homo ferrarese doveva fare la sua intrata questa sira et gera andato incontra molti cittadini e per la pioggia s'è firmato a qualche alogiamento e non è venuto e li cittadini sono tornati a casa tutti bagnati.

E nota che Sua Sig.<sup>ria</sup> vene in Modena doppo le hore 24 e la sua consorte da hore 5 de notte e sono alogiati in castello che serà sua residentia.

E a dì 9 ditto. Sua Sig.<sup>ria</sup> è andato a cavallo per la città, acompagnato da honorevoli cittadini e altri.

Addì ditto. Una grande sepultura s'è attrovata dalla nostra Dona dalla Fossa in l'orto che fu de Ser Zan Jacopo dalla Porta cavando terra per fare malta da prede per la fabrica del grandimento e fortificamento de questa M.<sup>ca</sup> antiqua città di Modena; di chi serà ditta sepultura non se dice.

In la fossa dove è la piataforma che ha fatto fare li Foiani de dinari della camera ducale, che è al incontro dove era S.<sup>ta</sup> Cecilia se g'è attrovato uno grando condotto de piombo el quale haveva molti altri conduti che portavano l'aqua in diversi luochi ma non se sa dove sia el suo principio nè dove andasse detti conduti.

Item se g'è attrovato uno grando vaso de preda cotta de tenuta più de una castellata (1).

---

(1) Veggasi *Cavedoni, Dichiarazione degli antichi marmi modenesi*, pag. 72.

Item se g' è attrovato testoni del Duca Galeazo di Milano de archimia.

Item se g' è attrovato uno grandò tavelato de taveloni al antiga.

Zobia a di 10 ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore novo M.<sup>co</sup> M. Ferrante Trotto ha fatto fare la crida questo di chi ha frumento lo debia denontiare, se non, cascarà in pena etc. el se intende delli frumenti vechi perchè del novo se ne tene conto alla porta.

Domenica a di 13 luglio. Questo di doppo desinare io Thomasino Lanciloto sono andato in castello a parlare col el Sig.<sup>r</sup> conto Ferrante Trotto governatore de Modena circa al tristissimo pan che ha fatto fare molti di fano li soprastanti alla carastia alli fornari de oncie 32 la tera da Sol. 1 de. 4 l' una al calmero falso dove è lib. 17 remolo per sacho masenato e doventato farina, in rason de Sol: 84 el St. del frumento; et questo di hano mudato el calmero al pretio de L. 5 el St. del frumento e de oncie 17 la tera del pan da Sol. 1, de. 4 l' una brutissimo e mal cotto de maniera che tutti li poveri hano cridato questa matina et me hano pregato che io dovesse andare a Sua Sig.<sup>ria</sup> e pregarlo ch' el ge facesse fare bon pan e ben cotto e fusse piccolo quanto se volesse, e cussi sono stato a longo parlamento con Sua Sig.<sup>ria</sup> uno grandò pezo e dipoi è sopragionto M. Antonio Maria Carandino et M. Nicolò Fiordebello dui soprastanti alla carastia e fatto longo parlamento con Sua Sig.<sup>ria</sup> circa ciò, et io ge ho dato loco; e partiti, sono tornato a Sua Sig.<sup>ria</sup> et ge ho fatto legere la epistola già scritta al Ilmo et Eccell.<sup>mo</sup> Duca nostro circa al libro *Stadera* che tratta del pexo del frumento e del pan et ge ho donato uno de ditti libri et ge ho mostrato la differentia che è dal calmero justo de L. 5 el St. che se doveria fare el pan biancho e affiorato da oncie 18 la tera da Sol. 1 de. 4 l' una al calmero falso del remolo masenato; el quale ha accettato molto volentera alla presentia del M.<sup>co</sup> Podestà.

Item ge ho mostrato e lasato una certa carta che pare uno lunario che ha fatto stampare M. Antonio Maria Carandino et M. Alberto Fontana in la quale ge sono nominato io Thomasino Lanciloto de essere stato coretto de mio consentimento, e non dicono la verità perchè non haveria comportato che havesseno fatto stampare le buxie che ge sono stampate come ho postilato in ditta carta e

lasata a Sua Sig.<sup>ria</sup> e dettoge se alcuno vorà contradire che io sono per responderge con rasone a uno per uno non più de uno per volta.

Item ge ho mostrato la vachetta dove 4 volte ho tenuto conto del pan fatto ala piazza e del modo che doveria tenere Sua Sig.<sup>ria</sup> e questo ala presentia del Sig.<sup>r</sup> podestà di Modena, il quale ordine fu del 1530-31-39 et 1542.

E Sua Sig.<sup>ria</sup> se ha fatto venire denanti li presidenti del Monto della farina e domandatoge quanto capitale ha detto Monto, hano detto L. 10,000 de bolognini e che sono in le mane de M. Alberto Fontana thesorero, e Sua Sig.<sup>ria</sup> ge ha detto che comprano del frumento da fare in farina cossi in la città come de fora, e che se acordano con el calmere a vendere la farina cioè se li fornari fano el pan da L. 5 el St. che el Monto venda la farina Sol. 20 el pexo; ma la povertà dice che se Sua Sig.<sup>ria</sup> se facesse portare subito el capitale del Monto el trovaria che li dinari non ge sariano tutti in mano de contanti nè investiti in frumento, ma si ben in lana, fo-lixelli, et altre; sì che se li poveri cridano hano rasone.

Item questa matina era in piazza bancheti 9 con poco pan suxo brutto mal cotto perchè el frumento tristo che ha dato e fatto dare li soprastanti è stato bruttissimo.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore ha fatto pigliare una dona vidua fornara ditta la franzosa perchè l'aveva fatto el pan mal cotto e non ge ha valse scusa nisuna che dopo vespro è stata scopata suxo la rengerà et el populazo che era in piazza cridava apichala e la povera vechia se ha potuto escusare de essere infirma ch'el non ge ha valse nulla, ma per atasentare el vulgo e la plebe è stato forza fare a quello modo.

Item ha fatto dare della corda a uno fornare et el populazo cridava apichalo apichalo e questo fare li farà tacere del pan piccolo che se fa de oncie 5 mancho de quello che se faceva, videlicet da Sol. 84 a L. 5 el St. del frumento e de oncie 22 la tera da Sol. 4 de 4 l'una, et li adopiano de oncie 34 la terra da Sol. 2 de. 8 l'una, etc.

A di ditto. Da M. Alberto del Erro cittadino modenese a mesi passati fu concluso fra lui et M. Zan Colombo di Colombi de dare

sua figliola M.<sup>a</sup> . . . . . a . . . . . figliolo del ditto M. Alberto; et furno in discordia della promissione che gera stata fatta della dota de 50 scuti mancho, de modo che non andò inanze el maridazo come appare in questo analle; e dipoi a pochi mesi ditto M. Alberto lo maridò in Mantua in M.<sup>a</sup> Griselda figliuola del quondam M. Julio Romano cittadino mantuano depintore excellentissimo compagno fu de M. Michelo Angelo etiam depintore excellentissimo (1), con dota de scuti 1500 secondo m'è stato ditto questo dì; et la ditta spoxa è venuta a Modena questo dì da hore 19 acompagnata honorevolissimamente dali parenti de ditti del Erro e da mantuani soi parenti con più de 50 cavalli et gera inanti 5 tamburi et el stufolo che sonavano et dui trombeti per la strata dalla porta Cittanova a casa sua suxo el Canale grande. La spoxa con altre zovene erano in un bel cochio et uno altro cochio de altre done de modo che tutta la strata e fenestre erano piene de persone e con grande alegrezza andata a casa. Et hano preparata una dignissima cena e con dignissimi pifari che sonavano. Se dice che ale prime tavole ge serà dele persone cente assettate fra done e homini, et el R.<sup>do</sup> canonico M. Galeazo fratello del predetto M. Alberto ne ha havuto suma alegrezza dela venuta de ditta spoxa, e sel suo fratello R.<sup>do</sup> abbatto del ordino del S.<sup>to</sup> Benedetto don Pelegrino fusse abbatto di Modena come era l'anno passato ma al presente è nel reamo de Napole abbatto nel monastero de (2) . . . . . lui ne haveria suma alegrezza.

Nota che el ditto M. Alberto ha tenuto tutti li forasteri a casa dalla domenica sino al sabato.

Lunedì a dì 14 luglio. Questa matina el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto dare della corda 4 tratti a uno fanto della guarda che 20 dì fa dette una ferita a uno altro fanto alla porta Saliceto et el capitano Negrino lo tenne ch'el non andasse via tanto ch'el gion-

---

(1) V. *Gli Artisti italiani e stranieri negli stati estensi, Catalogo storico corredato di documenti inediti per G. Campori*, pag. 371 e 372.

(2) Il P. D. Pellegrino dell' Erro fu fatto Abbate della Ss. Trinità della Cava nel giugno del 1549 (Lazarelli D. Mauro Alessandro, *Informazione dell' Archivio del Monastero di S. Pietro di Modena*, parte II. pag. 321. Manoscritto nella Estense.)

gesse el capitano della piazza che lo menasse in prexone et havendo havuto della corda lo hano tornato in presone.

Uno contadino vechio de anni 60 haveva tolto a uno montanaro scuti circa 12 de oro, e acusatò g'è ne restitui 10: el ditto è stato scovato questa matina molto solennemente intorno alla piazza e per la città.

E a questo modo el populazo non dice più nulla del pan non obstante che lo habiano calato la tera da oncie 22 in rason de Sol. 84 el St. del frumento da Sol. 1 de. 4 l' una ale oncie 17 in rason de L. 5 el St. del frumento che sono oncie 5 de callo.

Item Paulo Doxo fornare è stato meso in prexon questa matina per havere lasato stare de fare pan senza licentia del Sig.<sup>r</sup> Governatore non obstante che li massari de fornari lo habiano licentiatò.

Nota che questo di è stato relasato con l' ajuto de Jaehopino mio fiolo e senza pagamento de captura per non havere fallato.

Io Thomasino Lanciloto sono stato questa matina a vedere el bellovardo della porta Bazohara che ruinò in parte, al quale tanti di fano g'è li guastadori per guastarlo e ancora non è finito de guastarlo, per fondarlo de novo et se lavora al batte ponti del muro che fano in la fossa.

A di ditto. Per nova da Bologna M. Himiglio Marscoto fu sepelito sabato passato homo de età de anni 65, el quale era andato a Roma e tornato s'è infirmato e morto, el quale lui con M. Bernardino suo fratello è già stato molti anni in Modena perchè erano banditi da Bologna et era homo da guerra et asai volte è stato padrino de combattenti.

A di ditto. Nardo Montanare cittadino strapiantato per privilegio dalla villa de Albareto morì sino de aprilo proximo passato e lasò herede Thomaso fu de Ser Zan Antonio Quatrino che haveva tolta per moglie una fiola de suo fiolo, el quale Thomase se la golde in suxo le gratic ben vestito e calciato e non fare nè sapere fare nula: cossi se uxa in Modena, come uno ha Sol. 20 de intrada el non vole fare nulla; el pegio si è che non sanno fare nulla se ben volesseno fare.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore questa matina ha fatto fare la crida chi ha schiopi da preda in casa li debia presentare in ca-



stello alla pena de scuti centi et de 3 tratti de corda a chi non presenterà e che el famiglio possa acusare el patron.

A di ditto. Zohano fiolo naturale de M. Zirolimo fratello fu del M.<sup>o</sup> M. Lodovigo Belencin che a di passati fu prexo et menato prexone in el castello de Modena per intendere el fatto de Zan Batista Pachion che trette del archebuxo a Daniel Fontana de Nicolò et Paulo Baraban dette delle ferite al ditto Zan Batista Pachion e perchè el non se atrova vivo nè morto el duca nostro vole sapere dove lui è o vivo o morto, e per ditta causa fu prexo el ditto Zohano el quale questa matina a bonora lo hano menato a Ferrara et se crede che ge habiano menato Bernardino da Varana che fu prexo a Sassolo 10 di fa per ditta causa.

Martedì a di 15 luglio. El R.<sup>o</sup> vescovo de Modena fra Egidio di Foscarari bolognese del ordino de S.<sup>o</sup> Domenico è venuto questo dì da hore 22 in Modena vestito da frate et con certi frati et la sua famiglia et gera alcuni cittadini che gerano andati incontra et ha fatto la intrata per la porta Saliceto et gera atorno certi zoveni de Balugola per torge la mula como el desmontava al domo, et gera asai putti che lo acompagnavano e ogni homo diceva che lui haveva una trista chiera de homo ma el coro serà forse migliore che la chiera e dipoi li fatti: e gionto al domo ge hano tolto la mula la quale non è molto pretiosa; et intrato al domo è andato in coro suxo dove è el corpo de Cristo e tolto la perdonanza, e li cantori con l'organo hano cantato el *Te Deum laudamus*, e finito è disceso al altare de S.<sup>o</sup> Geminiano e, tolta la perdonanza, è andato per mezo al domo e usito fora per la porta grande della Pelizaria e andato in vescovato a laude de Dio. Assai anni fa nui modenesi non habiamo havuto vescovo almancho da 50 anni in qua, perchè prima era del cardinale di Ferrari el quale lo dette a M. Francesco suo fratello che doventò vescovo fatto come era, e sempre diceva: diavolo, diavolo; e che diavolo voi tutti; e sempre mescolava Dio et el diavolo insciemo tanto che lui morì, et fu ditto che el R.<sup>mo</sup> cardinale don Hippolito da Este, che hebe el vescovato, hebe L. 16000 de bolognini che lui haveva acomulato; e dipoi el ditto R.<sup>mo</sup> lo hebe el R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangono e doppo lui lo hebe el R.<sup>mo</sup> cardinale Morono et in el tempo deli

preditti non g' è mai stato vescovo nè sufraganio excepto el vescovo M. Tomaso Forno el quale era fatto come era, e morto lui non g' è ne mai stato nisuno salvo questo che è venuto questo di; forse che lui driciarà quelle persone che non vano per la via de Dio drittamente et questa città ne ha grandissimo bisogno perchè sono male morigerati in la via de Dio: el tutto è stato per li mali pastori che hano tondato et havuto el latte del vescovato et hano lasato andare le pecore in bocha delli lupi e Dio li punirà lori che sono morti, etiam quelli che sono vivi.

Nota che benchè io habia principiato al vescovo di Ferrari di sopra scritto narrarò ancora inante de lui. Sapiate lectori che el palazzo novo del vescovato fu fatto fare dal R.<sup>do</sup> monsignor vescovo Nicolò da Luca e per essere homo da ben fu persequitato da M. Gaspar Petrazano che era tanto homo da ben che da uno nepote fu ferito in coro del domo de Modena fra el luoco del corpo de Cristo e lo altare grande. El ditto fu causa ch' el ditto vescovo Nicolò permutò el ditto vescovato con el vescovato de Luna el quale vescovo de Luna mai ge tene sufraganeo ma solo uno vicario. Dipoi morto lui sucesse el R.<sup>do</sup> vescovo monsignor di Bochaci da Rezo el quale g' è tene uno vicario; e morto lui sucesse el R.<sup>do</sup> vescovo di Ferrari el quale doventò cardinale e renontìò el vescovato a M. Francesco di Ferrari suo fratello che era semplice nodare, e al suo tempo ge teniva uno vicario, tanto che morto lui sucesse el R.<sup>mo</sup> cardinale di Ferrara come è ditto di sopra: ma de quello primo tempo del vescovo Nicolò ge stete sufraganeo el R.<sup>do</sup> monsignor M. Zohano Montagnana cittadino modenese e al presente g' è vicario el R.<sup>do</sup> M. Joan Domenico Sigisbaldo da Cortona che g' è stato delli anni 40 o circa.

Martedì a di 15 luglio. Li Balugola, e per capo el M.<sup>co</sup> cavaleiro M. Alberto figliolo fu de M. Petro Antonio Balugola, e li figlioli del quondam M. Aliprando e li figlioli de M. Hanibal Balugola parte de lori li più zoveni hano acompagnato el R.<sup>do</sup> vescovo novo de Modena di sopra scritto dalla porta Saliceto sino al domo per torge la mula e desmontato hano havuta la ditta mula la quale dignità ge fu concessa a lori antiquamente de havere la cavalcatura del vescovo novo; e cussì è passata senza strepito de altri

cittadini. El g'è presente in piazza el preditto M. Alberto con altri soi parenti a cavallo per vedare a chi ge avesse voluto andare a dare impacio.

Mercordì a di 16 ditto. Tutti li Sig.<sup>ri</sup> canonici sono andati a visitare el R.<sup>do</sup> vescovo novo et lo hano acompagnato alla messa in domo al altare de S.<sup>to</sup> Geminiano.

Item tutti li preti della comuna sono andati a visitare el predetto vescovo.

Item li Sig.<sup>ri</sup> conservatori sono andati a visitare el predetto R.<sup>do</sup> monsignore.

Item io Thomasino Lanciloto sono andato a visitare el detto R.<sup>do</sup> Monsignor.

Al detto R.<sup>do</sup> vescovo g'è stato fatto beli presenti.

Venerdì a di 18 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare la crida delle baratarie che non se ge zoga alla pena de L. 10 a chi zogarà e a chi ge darà recapito, la mità alla camara e la mità al acusatore.

A di ditto. M. Petro Antonio Castel Santo Petro dottore modenese zoveno de anni 40 o circa venendo dal castello de Modena e gionto da casa de Zohane fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Codebò è saltato da uno zoveno con una maza et ge ha dato delle mazate suxo la testa etiam al famiglio che era con lui da hore 21. Se crede che el morirà; el quale era stato in castello per la causa fra li Codebò che se fano heredi de Zan Antonio e de Nicolò Maria Bonissima e sono in tenuta de più de 8000 scuti, e li poveri piattisseno con Vincenzo fiolo fu de Ser Zirolimo Codebò fratello de M. Carlo dottore e ditto M. Petro Antonio è advocato de poveri e sono alla sententia e la causa è denanze al Sig.<sup>r</sup> Governatore. Se dice pubblicamente essere stato Thomaso fiolo del preditto Zohanno; e pochi di fa se anegò in Panara uno altro suo fiolo per nome Bortolomeo, e lui è infirmo. Così va el mondo.

Venerdì a di 18 luglio. Le porte sono serate da hore 21 per pigliare quello che ha dato delle mazate suxo la testa a M. Petro Antonio Castel Santo Petro advocato delli poveri contra a Vincenzo

---

(1) Nota che questo di 21 ditto M.<sup>ro</sup> Simon cirugico me ha ditto ch' el ditto non haverà male da pericolo ( *Nota del Cronista* ).

Codebò per essere lui in tenuta della heredità de Nicolò Maria e de Zan Antonio Bonissima de valuta scuti 8000; ma se dice essere andato fora per da S.<sup>o</sup> Marcho dove se fabrica la muraglia del grandimento de Modena dove g'è li ponti apostata della fabrica.

Le mazate date al ditto seranno la ruina della casa di Codebò per tempo a venire e come lo Illmo Duca lo saprà ne farà grandissima demonstratione.

El preditto M. Petro Antonio se ritrova havere delle migliara de scuti havuti da una heredità de uno suo cognato che stava a Venetia fratello de sua moglie, el quale questi anni passati li spexe in frumento et ne ha guadagnato delli altri con sangue de poveri homini, et al presente ne ha mandato bona quantità a spendere in frumento da farlo condurre a Modena et fano insciemo lui e Ser Petro Vidale con Zan Maria Verato et Christoforo Zazarin, non obstante che ne hano in Modena delle stara più de 2000: e a di passati che la città ne haveva bisogno non ge ne volseno dare e feceno grande resistentia, pur ge ne deteno St. 100 del più tristo che havesseno con grandi pregi del Sig.<sup>r</sup> Governatore di Modena che era allora el M.<sup>co</sup> conto Hercule di Contrarii gentil homo ferrarese e per dispetto andorno a Ferrara et otteneno una litra ducale che el governatore nè altri li potesseno astringere a vendere el suo furmento forastero conduto in Modena, e per ditta causa sono malissimo voluti dal popolo. Sichè nisuno dica mai questo è mio furmento, ma dica nostro frumento. El proverbio dice: tanto tengo che sia mio quanto io goldo e do per Dio.

Se dice che al preditto M. Petro Antonio non g'è stato dato per la lite delli Codebò ma per una lite che ha M.<sup>a</sup> Francesca Sigiza consorte fu de Cesare Caulo contra a M. Francesco et M. Hercole Sigizo soi nepoti, della quale ditto M. Petro Antonio è advocato de ditti Sigizi per essere M. Hercule suo nepote, et Thomaso Codebò che ha dato al preditto M. Petro Antonio, secondo se dice, è innamorato della Cathelina fiola della ditta M.<sup>a</sup> Francesca la quale teniva el Sig.<sup>r</sup> Giberto Pio Sig.<sup>r</sup> de Sasolo; e per ditta causa el ditto Thomaso ha fatto detta materia per fare apiacere alla sua innamorata là quale per essere richa non lo vole lui, sichè se lui haverà fatto le materie el ne portarà la pena.

Domenica a di 20 ditto. El R.<sup>do</sup> vescovo de Modena frate Egidio di Foscarari bolognese ha fatto questa matina uno bello sermone suxo el pergolo in domo del modo como de essere fatto el vescovo et lo suo offitio secondo lo evangelio che corre questo di delle persone che pareno santi e sono pieni de ipochrisia della 7<sup>a</sup> domenica dopo la pentecosta; et g' è stato el Sig.<sup>r</sup> Governatore con el M.<sup>co</sup> podestà et parte delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et assaissimi cittadini onorevoli, et el Rev.<sup>do</sup> vicario con li signori canonici e molte altre persone et è durato circa una hora e lui è stato con le sue vestimente da frate.

Lunedì a di 21 luglio. La Cathelina del ven. don Andrea del quondam Thomaso dalla Luna cittadino e prete modenese da hore 21 è stata legitimata da mi Thomasino Lanciloto per virtù de mei privilegii apostolico e imperiale, la quale è de età de anni 13 o circa, bellissima costumata et honesta alla presentia et a suo prego et instantia del ditto don Andrea in la camera cubiculare della mia habitatione rogato Ser Jachopino mio figliolo con li testimonii come in ditta rogatione appare.

A di ditto. Vincenzo fu de Ser Zirolimo Codebò et la sua consorte e massara e doe altre done furno menati prexoni in castello domenica proxima passata da hore 21 per sapere se sono colpevoli delle mazzate che ha dato Thomaso de Zohano Codebò a M. Petro Antonio Castel Santo Petro venerdì de sira proximo passato da hore 21 da casa del ditto Zohano Codebò venendo de Castello, el quale è advocato de poveri contra al ditto Vincenzo per la roba de Nicolò Maria e de Zan Antonio Bonissima che tene detto Vincenzo per essere zenero de uno de lori e per questo se presume ch' el male nassa da l'iori.

Questa lite serà la total ruina de Codebò se Dio non ge provvede.

De M. Carolo non se ne parla per essere infirmo de una gamba el quale è fratello del ditto Vincenzo e dottore intelligente.

A di ditto. Se dice che el Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto fare comandamento ale meretrice che sono in la contrata della Pompoxa ditta di Rubegi che fra el termino de 8 di se debiano levare de ditta contrada, e le ditte sono comparse, on altre per lore, a dire a Sua Sig.<sup>ria</sup> che ge facia fare provisione de uno luoco che lore ge pos-

sano stare che le ge andarano a stare, ma non ge essendo luoco deputato che Sua Sig.<sup>ria</sup> le lassa stare dove sono. E questa instantia è stata fatta da... fiolo de M.<sup>ro</sup> Francesco Rubego forse per farge a dispiacere ale dette.

Martedì a dì 22 luglio. È morto don Aurelio Serna prete modenese vecchio de anni 65 capellano de S.<sup>ta</sup> Margarita et è stato sepolito questo dì in la sepultura delli preti della comuna del domo.

Mercoledì a dì 23 ditto. Crida ducale fatta questa matina alla rengerà del palazzo del M.<sup>co</sup> Comun de Modena contra a Thomaso fiolo de Zohane fu de Bertolamè Codebò cittadino modenese el quale ali 18 del presente in venerdì da hore 21 dette dele mazate suxo la testa a M. Pietro Antonio Castel Santo Pietro dottore modenese; el quale M. Pietro Antonio guarirà secondo che dice M.<sup>ro</sup> Simon cirurgico che lo medica. E per ch'è ditta cosa è dispiaciuta a tutta la città lo Illmo Duca ne fa demonstratione in bandire ditto Thomaso de tutto el suo stato et ge mette taglia scuti centi a chi lo amaza et scuti 200 a chi lo darà vivo in le mane della rasonè; e ultra de questo el detto Vincenzo Codebò è in presone con sua moglie et massara e altre doe done et se pensa che a lui tocharà a pagare la taglia. Questa cosa serà causa della ruina de Codebò. De M. Carolo fratello del ditto Vincenzo non se ne parla al presente, ma sta tuto suspexo e di mala voglia.

Vincenzo Codebò è stato relaxato de prexon questo dì 23 ditto.

A dì ditto. Crida ducale fatta questa matina che ciascuno che ha incaparato frumento nel territorio modenese se debia fare restituire la capara in termino de 3 dì altrimenti perderà la capara la quale serà del acusatore e altrettanto serà della camara ducale.

E a dì 24 ditto è stata cridata una altra volta.

Zobia a dì 24 ditto. Crida fatta questo dì de uno thodescho che ha perso uno valisino con molti scuti e scritti et lettere de bancho; chi lo havesse atrovato lo debia restituire dandoli li contrasegni ch'el ge serà donato scuti 50, e passati li 3 dì se intende che el sia furto.

Zan Batista Pachion è stato cridato in bando questo dì alla rengerà del palazzo.

Thomaso Codebò è stato cridato in bando questo dì alla ditta rengerà.

A dì ditto. Zimignan fratello de Ser Pietro Vidale homo de an-

ni 60 è morto questa notte passata quasi alla improvista, benchè era stato uno pocho infirmo de febra terzana.

È morto M.<sup>ro</sup> Gaspar Parento spetiale dal carmene in la bothega de Zan Batista Coltre per essere stato destenuto molti dì in palazzo per el fatto de Zan Balista Pachion.

Zobia a dì 24 luglio. È morto M.<sup>ro</sup> Zimignan dalla Teza da Sassolo fabro et M.<sup>ro</sup> de horologii, de longa infirmità.

Se dice esserne morto delli altri sino al numero de deci che non so el nome.

A dì ditto. Io Thomasino Lanciloto sono stato in la matina a vedere la porta Bazohara alla quale ge fabricano in la fossa li bateponti de muro grosso e presto serano finiti; item fabricano sopra la porta le stantie per el capitano.

Item el bellovarado de ditta porta, del quale ne ruinò uno pezo inanze inverno, lo hano principiato de refondare sino a dì 14 del presente uno pezo verso la porta Cittanova.

Item ge fabricano una granda montagna al incontro della strata che era dentro alla città quando el gera la porta, la quale ge fu fatta de novo mentre che la Giesia occupava questa città al Illmo Duca Alfonso da Este che fu da dì 18 agosto 1510 per tutto di 5 zugno 1527 et mo g'è detta montagna dove era ditta porta; item la veza del canale chiare non è fatta in la fossa.

Una crida fu fatta a dì passati con pena granda che nisuno dovesse andare fora per li ponti della fabrica se non per li ponti deputati et che nisuno dovesse andare sopra a ditta fabrica a spiare quello se faceva nè parlarne di ben fatta nè mal fatta per più rispetti, e quando alcuno volesse andare per forza e che li soldati della guarda lo amazasseno suo danno perchè la Ex.<sup>ta</sup> del Duca vole cossi.

Non debbia el servo del suo signore cerchare la ragione del suo comandamento.

Alla porta Saliceto se ge fabrica li bateponti e da S.<sup>to</sup> Marcho se fabrica la coltrina della muraglia.

Venerdi a dì 25 ditto. Io Thomasino preditto sono stato a vedere la fabrica della muraglia e del ballovarado de S.<sup>to</sup> Marcho et g'è la guarda da tutti dui li capi acciò che li malfattori non escano

fora della città da quella banda per li ponti deli fabriceri et non se ge lavora questo dì de S.<sup>to</sup> Giacomo.

Sabato a dì 26 ditto. Del 1306 nella Massa del popolo della M.<sup>ca</sup> e antiqua città di Modena che intraveniva in consiglio de numero persone 600, g'è Thura Lanciloto attrovato novamente con altre cose assai di memoria degne per M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> Comunità in lo archivio de ditta M.<sup>ca</sup> città.

A dì ditto, È morto el M.<sup>co</sup> dottore M. Francesco figliolo de M. Giacomo da Reno cittadino modenese de età de anni circa 26 gioveno bellissimo, el quale haveva mal studiato perchè pochi mesi fanno del 1549 vene alle mane con ditto suo padre et ge dette delle bote secondo fu ditto pubblicamente, e più fu ditto ch'el ditto suo padre se ne dolse con lo Illmo Sig. Galeazo Gonzaga Governatore de Modena, el quale lo haveria fatto mettere in presone sel non se partiva de Modena come lui fece: e dipoi pacificato alquanto è tornato in Modena, et essendo io Thomasino Lanciloto stato eletto rasonato dal ditto Sig. Governatore a calcolare li interessi de una lite delli fioli del quondam Ser Zohano Tavono durata anni 44 et havendo fatto el calculo e referito a dì 8 febrare del anno presente 1550 rogato Ser Bernardo Guidon de Antonio, el preditto M. Francesco Reno essendo in palazzo mentre ch'el M.<sup>co</sup> podestà era a bancho al vespro et in presentia de molti dottori masime de M. Carolo Codebò me disse che io haveva voluto referire el preditto calculo a mio modo nel quale gera debitore el preditto M. Giacomo a detti di Tavoni L. 1564, 7, 3, de bolognini; et io disse ho fatto tanto quanto vole la rasone e del justo calculo, perchè lui voleva che ge agiongesse certe parole cavilosissime da piatezare altri 44 anni perchè el pensava de straccarli per essere dottore e richo. Io scusandòme con lui et lui per essere gioveno che haveva mal studiato me disse una cazo uno cazo uno cazo tre volte et io ridande lo riprexe alla presentia delli preditti dottori che el non diceva ben a parlare a simile modo a mi che poteva essere più che suo padre per più rasone e cause et me ne andai con Dio lasandolo stare come una persona de mala sorte. E perchè el seria forse stato homo perverso e di mala sorta per el tempo avvenire, M. Jesu Cristo lo ha levato dal mondo questa



notte passata, el quale ha domandato perdono a suo padre e lui post multa e al più tardo che sia stato possibile ge ha perdonato. Cossi m'è stato ditto et serà sepelito doppo vespro a S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene. Questo ho notato per exemplo deli figlioli e de quelli che legerano questa narativa che siano sempre accostumatissimi verso li soi padri et soi maggiori di tempo e non se confidare mai in la sua gioventute nè in le sue triste lettere che habiano imparato, ma sempre pensare che el Sig.<sup>r</sup> Dio vede tutte le cose, et per questa mia scrittura non intendo de haverlo scritto per infamarlo ma per dare exemplo a chi legerà che sempre sia humano e costumato in tutte le sue cose e sempre fare ogni sua cosa a laude de Dio e così ho pregato Dio inante che lui sia morto che lo retornase in sanità se l'era per el meglio del anima sua, e morendo che l'avesse misericordia al anima sua.

E a di 26 ditto da hore 22 è stato seppelito el preditto M. Francesco a S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene in uno livello. Lui era in la bara con soi panni ch' el portava cioè veste de seda, bretta e scarpe de veluto, suxo la cuperta delli nodari con libri aperti intorno, portato da quelli del terzo ordine de S.<sup>to</sup> Francesco et accompagnato da 8 dottori con torze 20 de cira bianca acexe et alli preti e frati uno dupéro bianco per ciascuno de una libra e senza sonare le campane del domo.

A di ditto. Li medici dicono che al presente g'è grandissimo numero de amalati e de quelli che morivano come M. Zohano Provaldo procuratore, M. Mario Tassono fisico tutti dui gioveni et Zohano Lombardo vechio de 60 anni che stava alla gabella della biava. El pare che ditti infirmi siano de mal mazucho che Dio se ne guarda, perchè del 1538 fu detto male in questa M.<sup>ca</sup> città et mori delle persone circa 9000 fra in la città e de fora, ala fin se butò in peste.

Domenica a di 27 luglio. Questa matina ha predicato in domo uno frato di Morandi del ordine de S.<sup>to</sup> Domenico et ha letto una bolla papale de indulgentia a chi farà elemosina per rescattare certi che sono in le mane de infideli.

Item ha letto una bolla contra alle persone che havesseno errato contra la fede che se debiano emendare e farsi absolvere alli deputati fra el termino chi dice uno meso e chi 3 mesi, ma la

bolta chiarirà el tempo: e passato ditto termino ge procederano per ereticho.

Item chi havesse libri proibiti li debiano presentare alla pena etc., alla quale predica g'è stato assaissime persone perchè credevano ch'el R.<sup>do</sup> vescovo de Modena dovesse predicare.

Martedì a dì 29 ditto è morta la Illma Sig.<sup>ra</sup> Rezentina Rangona questa notte passata de uno dolore, la quale fu consorte del Illmo Sig.<sup>r</sup> conto Guido che fu figliuolo del Sig.<sup>r</sup> conto Nicolò Rangon gentil homo modenese, e lei è di casa Pallavicina giovene de 40 anni o circa, et ha maridato le soe figliole et g'è el Sig.<sup>r</sup> conto Baldasare gioveneto de circa 15 anni el quale a mesi passati el Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon ge haveva promesso sua figliola, e dipoi hano fatto el divortio. Dio sa como farà ditto gioveneto per l'avenire essendo restato senza patre e matre al tempo presente che li gioveni che hano patre sono la maggiore parte desobedientissimi e descoretissimi; pensate come farà el ditto conte Baldasar, salvo se lo Illmo duca ge provederà de uno bono curatore. Questa gentil dona era molto altera et non pensava già de morire cossì giovene, ma el troppo bon tempo ge noce al anima e al corpo.

La ditta signora è stata sepelita questo dì doppo le hore 24 et g'è stato li frati de S.<sup>to</sup> Francesco per essere stata sepelita a ditta giesia et tutto el clero, etiam el R.<sup>do</sup> vescovo con li canonici, portata da quelli del terzo ordino de S.<sup>to</sup> Francesco e lei suxo la bara tutta abrunata con 20 incapuzati et 40 torze bianche acexe e alli sacerdoti uno duperio de cera bianca e mazori alli mazori et era a vederla più de persone 2000.

A dì ditto. È morto Andrea figliuolo de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Stadera putto de anni 10 o circa de male de corpo, e putti assai moreno de male de corpo al tempo presente.

A dì ditto. Se dice che la Illma Sig.<sup>ra</sup> Lueretia Claudia Rangona sta male de uno dolore.

Mercordì a dì 30 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Carlo Codebò et Vincenzo suo fratello con Zohano Codebò padre de Thomaso che dette de una mazza suxo la testa a M. Petro Antonio Castel S.<sup>to</sup> Petro a dì passati sono andati a Ferrara circa 4 dì fa. Dio sa come passerà

la cosa sua. Se pensa che haverano da fare et ge sono andati per comandamento ducale.

A di ditto. Mathè Zucholo mezadre de Francesco Fusare a Porcile me ha ditto questo di che la Menghina de Parma sua consorte quatro di fa ha havuto una putta con doe teste; la prima hebbe el batesimo dalla bajola nel nasere e l'altra moritte nel nasere, la quale nata morì e fu seppelita a S.<sup>o</sup> Ruffino giesia della ditta villa: e havendolo saputo li medici de Modena con licentia del vicario del vescovo mandata in scritto al capellano de ditta giesia hano tolto ditta putta e portata a Modena et ne hà fatto notomia M.<sup>ro</sup> Simon Barbero alla presentia de ditti medici. Ditto Mathè era di mala voglia, è venuto da mi questo di a nararme ditta cosa parendoge essere stata cosa mal fatta; et io l'ò consolato con dirge: tu ha fatto el debito tuo de ristituirla a Dio et alla sua giesia, e se per desgratia li cani on lupi l'havesseno mangiata el bisognaria che lui havesse pacientia; et quello che è stato fatto è stato fatto a bon fine: e così è andato a casa consolato attendere alla ditta sua consorte infirma de parto.

A di ditto. Io Thomasino Lancilotto sono stato a vedere questa matina doe sorta de musaicha atrovata nel cavare la fossa al incontro della punta della piataforma fra la porta Saliceto et el bellovardo de S.<sup>o</sup> Petro dal lato di sopra, la quale è sotto terra braza XI et g'è altre prede vive assai: el quale cavamento lo ha tolto a fare cavare M. Bertolamè Fogliano et M.<sup>ro</sup> David di... da...

Item se g'è atrovato doe base de bronze de colone e ogni cosa è de ditti Fogliani per instrumento.

A di ditto. È morto M. Zohano Brovaldo procuratore adottorato zoveno de anni 30. El padre suo Zirolimo è beccaro e non haveva se non questo figlio, al quale ge haveva dato per mogliere la Iudita figliuola de Guielmo Rocha che fu figliola della Cathelina figliuola fu della Ixabela mia sorella e consorte fu de Zohano di Nasi cittadino modenese che vive al presente vechio apreso anni 70.

Mercordi a di 30 luglio. È morta M.<sup>a</sup> Zohana consorte de Ser Sebastian Sassomarino, figliuola de Zohano da Roncho zovena de anni 50 et è morta de parto.

Zobia a di ultimo luglio ditto. La Sig.<sup>a</sup> Lavina figliuola della

Sig.<sup>a</sup> Rezentina Rangona vene eri sira per vedere la sua madre et ha attrovato essere morta e li pianti sono stati grandissimi e le altre gentil done la sono andata a visitare, la quale è maridata a Mantua; una altra per nome.... è maridata a Soncino (1).

A di ditto. Crida fatta questa mattina della peste che è in Piemonte in molte città videlicet in la città de Choira con tutti li luochi de Grisoni, la valle de Lugano, tutta la valle de Maselcina, tutta la valle de Antegorio, le isole de Orta et altri luochi in quelle bande, li quali lochi se sono banditi a Modena et se farà elletione de persone che guardano le porte.

Item s' è bandito tutti li forfanti che in termino de 3 dì se debiano partire de Modena alla pena etc.

A di ditto. È morta M.<sup>a</sup> Madalena Pandina baiola 15 dì fa de età de anni 70 o circa.

Venerdi a dì primo agosto. El Sig.<sup>r</sup> conto Alexandro figliuolo del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon che andò con lui in Lamagna, è tornato in Modena questo dì et el Sig.<sup>r</sup> conto suo patre è restato apresso la M.<sup>la</sup> del imperatore ambasciatore del Illmo duca nostro, la sua partita di Modcna fu a dì 29 settembre 1549.

Sabato a dì 2 ditto. L' offitio della settimana della Sig.<sup>a</sup> Rezentina Rangona che morì a dì 29 luglio proximo passato non è stato de quella sumptuosità che fu fatto quello della sig. Biancha che fu madre del ditto conto Guido in Venetia come nel mio analle appare; ma per essere gioveneto de 15 anni el Sig.<sup>r</sup> conto Baldasar suo figliuolo, li soi ministri non hano voluto chel faccia molta spexa et hano fatto fare li offitii e dire le messe ale giesie senza pompa e dato alquanta elemosina e dispensato pan fra poveri e richi furmento circa stara 30 secondo che me ha ditto Zan Francesco Zampalocha fornare, che ha fatto el pan bianco e bello de oncie 24 la tera de 8 pan che vale Sol. 2 l' una per rispetto ch' el St. del frumento vale L. 5 de bolognini, e alla settimana della preditta Sig.<sup>a</sup> Biancha feceno el pan grosso et ne detteno a tutta la città e borghi de Modena etiam alli soi castelli. Sichè non te lasare morire perchè doppo la morte te serà fatto quello pocho de ben che parerà a quelli che restarano doppo te

---

(1) Isabella Rangoni moglie di Ermete Stampa marchese di Soncino.

etc. El se dice che alla detta Sig.<sup>a</sup> non se g'è attrovato in cassa se non scuti 20 da L. 4 el scuto et debiti per scuti 20000 et eserge attrovato oro arzento e zoglie per 15000 scuti, in fra le altre uno diamante de valuta scuti 500: cossì se dice e che de tutta detta suma ne hano fatto uno inventario rogato M. Guido dalle Coreze suo canzelero.

Domenica a dì 3 ditto. El M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino che andò a Ferrara sino a dì 5 de zugno proximo passato per el fatto de far fare la pace a M. Zan Batista suo barba con li Fontana è tornato questo dì in Modena da hore 22.

Lunedì a dì 4 ditto. El capitano dalla piazza per nome el Colomban di... de Romagna è venuto alle man con el cavallero del M.<sup>co</sup> podestà et ge ha dato una ferita suxo la testa al ditto cavallero et è andato in castello et g'è andato el podestà, et el Sig.<sup>r</sup> governatore lo ha fatto andare in prexon; e se per desgratia el morisse ge fariano mozare la testa al ditto capitano el quale ha la più trista chiera che havesse mai nissuno capitano della piazza de Modena.

Martedì a dì 5 agosto. Zohano de Zan Batista Rubego marzadre se n'è andato con Dio da Modena per debiti et ha involupato la mità de questa città de modo che questo dì se vende in piazza allo incanto le sue massaritie de casa. Pochi dì fa fu messo in prexon in castello per certa suma de oro che era in certe balle de merze de Fiandra che andava a Bologna et capitò ditte balle alle sue mane et le desmagliò e levò via l'oro et poi le relegò come erano dicendo che quelle non erano le sue balle et furno mandate al suo viaggio, et aperte e trovato non g'esere l'oro andorno investigande dove erano state et el ditto negava de modo che uno suo garzono prexo lo acusò essere state aperte dal ditto Zohano e pocho ge manchò ch'el non fusse impicato alhora: ma fu aiutato dalli amici et con farge butare a tera assai pertiche delle mure della presente città de Modena a soe spexe et altre: e chi lo havesse punito alhora el non haveria fatto questa altra bararia che lui ha fatto. Se dice che era diviso dal suo padre.

A dì ditto. Se dice che eri la M.<sup>ca</sup> comunità, cioè quelli che sono de consiglio che per la magiore parte sono furmentaroli e desiderano più la carastia che l'abondantia, ha fatto mercato de una su-

ma de frumento a L. 5 Sol. 5 el St. con alquanto de provisione. Cossì me ha ditto questa matina Ser Petro Vidale el quale ha grande suma de furmento da vendere e desidera più la carastia che l'abondantia e Dio sa come lui e li altri desiderano de locupletare con iactura del proximo et pochi di fa morì Zimignan suo fratello quasi al improvviso senza confessione e comunione el quale ancora lui haveva la sete granda della carastia per doventare richo.

A di ditto. Iulio, figliuolo de M.<sup>ro</sup> Lazaro Barbero, sonatore de alpa fu condotto nella Magna dui anni fa con certi altri sonatori de altri instrumenti et magistri che insegnasseno ballare alli pagii della M.<sup>sa</sup> del imperatore. Lui ha guadagnato dinari de modo che essendo al presente el Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon zentil homo modenese apresso sua M.<sup>sa</sup> ambassatore del Illmo duca nostro, detto Iulio ge ha dato scuti 140; el quale Sig.<sup>r</sup> conto ha comesso qui in Modena alla Sig.<sup>a</sup> Beatrice sua consorte et a M. Zan Batista Porino suo M.<sup>ro</sup> de casa che daga detti scuti 140 al ditto M.<sup>ro</sup> Lazaro, e ditto M.<sup>ro</sup> Lazaro me ha ditto questo di a mi Thomasino Lanciloto che ditto suo figliolo ge ha scritto che de curto ge ne mandarà altri scuti centi. A questo modo de fare tutti quelli che stano fora de casa sua.

A di ditto. Domenico fiolo fu de M. Augustino Masetto per nova gionta in Modena è stato ferito in Roma; et se dice che sua madre ge ha mandato scuti 50 de oro da farse medicare. Costui è doventato dessolutissimo e strussia ciò ch'el può fare. Dio sa s'el scamperà per avere la ferita suso la testa.

Mercordi a di 6 ditto. M. Nicolò Maria Cochapan da Carpe è stato morto eri in carpesana essendo in cochio con M. Tadè Graziano che è al presente podestà de Carpe, e ditto M. Nicolò Maria era procuratore in Carpe. Se dice essere stato Guido del Fanto dalle Casare che fu fiolo de Guido Savino con 5 compagni carpesani banditi, el quale M. Nicolò et M. Tadè andavano a Novo.

A di ditto. È morto Zan Lombardo fu... de Betino homo de 60 anni o circa de bella statura ed infirmità longeta.

A di ditto. Io Thomasino sono stato questa matina a parlamento con el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> governatore de Modena el conto Ferrante Trotto, al quale alli 28 luglio proximo passato ge mandò una mia litra

della quale ne ho copia apresso de mi che tratta de provvedere ch' el ge sia frumento da fare pan alla piazza abundantemente, et ge ho dato uno ordino de furmento posto in munitione del 1531 a di 13 marzo al tempo del Sig.<sup>r</sup> Zapata governatore de Modena a nome della M.<sup>ta</sup> del imperatore Carolo 5<sup>o</sup> che l' aveva in deposito dal Illmo duca Alfonso da Este nostro Sig.<sup>r</sup>; el quale furmento fu pexato e pagato secondo el pexo; del qual calculo ne ho copia apresso de mi et g' è dato ancora el pexo del pan forastero che se vendeva in piazza al primo luglio del 1531 et appare registrato in mio anale a quello millesimo, et g' è dato ancora la copia de certi capitoli che lasò el preditto duca al Sig.<sup>r</sup> Enea Pio governatore de Modena de di 11 zugno 1547 registrata in mio anale del ditto messo como el calmero del pan non se ha a movere senza expressa licentia de Sua Sig.<sup>ria</sup> Le quale cose ho scritto in uno compendietto et dato a Sua Sig.<sup>ria</sup> questo dì 6 ditto el quale me ha molto rengratiato.

La scala vechia del castello che andava suxo la sala granda vechia se guasta questo dì et in quello loco lo Illmo duca vole che el se ge faccia una sala nova et in la granda vechia ge vole fare fare delli granari per farge munitione de frumento e altre biave al bisogno. Sua Ex.<sup>ria</sup> farà lasare stare alli cittadini de mangiare le povere persone belli vivi con sue arte de non volere vendere del frumento se non quando a l'horì piazza et pochi fano altri exercitii se non de affitti e mercantia de furmento, e più de quello della terra che del forastero.

M. Iulio fiolo de M. Daniel Grando di Tasson è costituito iudice alle victuaglie in loco de M. Ioan Paulo Carandino fu de M. Thomaso de Paulo el quale è infirmo. Cossi me ha ditto questo dì 6 agosto el preditto Sig.<sup>r</sup> governatore; el quale M. Iulio è gioveno de 30 anni o circa. Io penso che lo saprà mal fare per essere mal pratico nel vivere de questa città.

Venerdi a di 8 ditto. È morto de anni 30 o circa don Francesco fiolo de Marcho Iulio da Rovigo; et li soi benefitii havuti per simonia sono vachati in mano del R.<sup>mo</sup> cardinale Morou che era vescovo de Modena e quando ha renontiato el vescovato a frate Egidio Foscarari al presente vescovo de Modena se ha reservato tutti li benefitii in lui sottoposti al ditto vescovato.

A di ditto. El collegio deli bancheri s'è adunato questa matina circa al fatto delle monete triste della Mirandola che se spendeno in Modena e quelle che se bateno in Modena sono portate via, e non s'è concluso nulla.

Item s'è ordinato che nisuno possa cambiare s' el non è banche-ro né torre cambio e che Carlino messo del collegio lo diga a tutti li fornari et beccari et ad altri intorno alla piazza.

Item s'è mandato a recordare che Sua Sig.<sup>ria</sup> daga la sententia de Ser Francesco Maria Careta circa alle carte del suo libro trascritte e levato via le scritte e posto le trascritte, perchè secondo che lui sententiarà el collegio farà secondo vole li statuti del ditto collegio de privarlo e condannarlo.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore fece fare comandamento a di passati a tutte le meretrice che se dovesseno partire dalla contrada della Pompoxa ditta de Rubeghi e le dette non se sono partite sino a questo di; e de novo ge ha fatto fare comandamento che le se debiano partire fra dui di altramente farano male li fatti soi; e le ditte non sanno dove andare perchè el non ge in Modena uno luoco pubblico come già del 1510 con el capitano deputato che pagava certa quantità de dinari ogni anno alla camera ducale per tolerantia, el quale era dove è al presente le beccarie dalla mità a venire verso sira. Bona cosa seria farge provisione.

A di ditto. La salicata de giaron denante alle case della M.<sup>ca</sup> comunità de Modena è stata principiata eri de giaron e sabion condotto dale ville uno cara per para uno boi, et la M.<sup>ca</sup> comunità pagarà la spexa delli denari scossi da cittadini non abitanti in Modena, quali dinari ha havuto da mi Thomasino Lanciloto depositario de ditta exatione et ge paga al salegino Sol. 10 la perticha della salegata dandoge cavato el terreno et el sabion e giaron.

Sabato a di 9 ditto. Per nova da Ferrara como a di 5 del presente fu morto in la piazza de Lugo M. Michelo di Gregorii merchadante de ditta terra che faceva facende per 50 et 60 millia scuti l'anno, da... di... da Lugo suo contrario partiale, e questo perchè ditto M. Michelo lo haveva fatto stare destenuto in Ferrara dui anni et come è stato liberato ha fatto una adunatione de 50 homini a cavallo, e intrato in Lugo hano prexa la piazza: el ditto



è desmontato da cavallo con 5 compagni et lo hano amazato in mezzo la piazza et poi se ne sono andati con Dio.

Sabato a dì 9 ditto. Per nova da Ferrara come eri el duca fece impichare uno fachino al castello per havere robato una veste de damascho et uno guanto de maglia al principe fiolo de Sua Ex.<sup>ua</sup>

Item che la Ex.<sup>ua</sup> del duca va ogni dì a spasso al palazzo de questo e de quello gentil homo con le gentil done ferrarese.

A dì ditto. Circa de M. Aurelio Belencino et M. Zoliano Belencino con Bernardin da Varana sono anchora destenuti in el castel vechio di Ferrara ciascuno separato. Li altri partiali sono in Ferrara cioè: M. Zan Batista Belenzin e M. Zirolimo Belencin da una parte, M. Zan Francesco Fontana e M. Bertolamè Fontana da una altra parte, M. Carlo Tasson de una altra parte et certi di Balugola de una altra parte, e tutti stano ustinati a non fare pace et el duca vole che se madurano de sua posta.

Item M. Carlo Codebò et Vincenzo suo fratello et uno fiolo fu de Ser Francescho Codebò sono in Ferrara per el fatto della lite fra li Codebò et la Union delle opere pie per la quale a dì passati fu ferito M. Petro Antonio Codebò advocato della Unione da Thomaso de Zohano Codebò.

A dì ditto. Batista Borsare da Sorbara comprò a dì passati inanti el raccolto dalla Sig.<sup>a</sup> Lucretia Claudia St. 5000 furmento più de uno scuto el St. tempo dui anni, pensando lei de perdere del pretio mostrando bonissimo raccolto; e quello Borsare haveva cognosuto essere tristo raccolto de frumento et pensava vendere sino a dui scuti el St. de modo che havendone venduto al presente più de L. 5 el St. haveva scuti 50 de oro nel borsello che ge sono stati robati da uno mariolo che ge ha tagliata la borsa suxo la piazza di Modena questo dì nella più bella hora del merchato. Sichè chi va con vicio e con ingano, el vene uno dì del anno che porta via tuto el guadagno.

Domenica a dì 10 ditto festa de S.<sup>to</sup> Laurentio. Tutti li capellani de Modena sono stati exortati dal R.<sup>mo</sup> vescovo de Modena frate Egidio di Foscarari bologneso del ordino de S.<sup>to</sup> Domenico che debiano exortare li soi della sua parochia a dire uno *pater noster* e pregare Dio ch'el dia gratia ch'el vada ad effetto una cosa che se ha da fare. Item chi ha libri proibiti dalla fede li debiano presentare al inquisitore e chi havesse erato torni a penitentia fra el termino de 3 mesi.

A di ditto. M. Francesco fiolo fu de Ser Andrea fu de Bernardo Segizo sta male da morire, et ancora se dice che l'è morto; et per signale ge hano fatto fare una cassa da mettergelo dentre et amannovato prede, calcina e magistro per farge uno lisello; et poi ha parso ch' el sia resusitato et è vivo a questa hora 24 de questo dì, secondo se dice.

È morto a dì 11 ditto, et seppelito, zovene de 40 anni et ge ha lasato la consorte zovene e bella con circa 5 fioleti et lei gravida, secondo se dice. Questo era uno zoveno grando e grosso e bello de forza. La sua consorte si è forestera e non so de qual paese, ma lui la tolse da uno offitiale de Bersello.

Lunedì a dì 11 ditto. Lo Illmo duca Ottavio Farneso al presente duca de Parma me ha mandato a domandare uno mio libro *Stadera* et una istoria del pota da Modena, et questa matina ge ne ho mandato uno per mano de M. Gratia del Monto suo cortesano cittadino modenese, etiam una historia.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno ha tolto a fare de muro el belloyardo de S.<sup>lo</sup> Marco che serà in capo de sotto dalla coltrina della muraglia che fano al presente et ha domandato alle ville che sono apresso alli fiumi che ge conducano cara de giaroni ch' el ge darà Sol. 10 del caro.

A di ditto. El preditto M. Francesco che è morto questo dì como è ditto di sopra se dice che lui haveva ordinato che subito che lui fusse morto fusse sepolito in termeno de doe hore in S.<sup>ta</sup> Agata sotto la quale capella o cura ge la sua casa, et solo con el capellano et la sua croce e non altro mostrando di non volere pompa e finzere santità; ma lui era de quella setta de Modena che sono contra alla ordinatione della S.<sup>ta</sup> Madre Giesia e voleva disputare della fede et era ignorante e senza lettere de modo che pochi anni fano li frati de S.<sup>lo</sup> Domenico lo amonirno alquanto et se ritirò alquanto, ma sempre è stato tinto da quella materia come è delli altri di Modena; et io credo che sia morto a tempo per non essere troppo richo e senza virtù e con fioli assai e de stare suxo le sumptuosità che con tempo el seria venuto povero e la morte ge scusa ogni cosa che ge haveria potuto acascare. Delli fatti del anima io non so come lui se l' abia cunza, lui saprà mo el tutto al altro

mondo. Li medici non hano mai saputo cognosere la sua infirmità perchè dicevano costui more e non ha febre, e cossi ne more de simili al presente in questa città et puti assai de male de corpo. Dio se aiuta.

A dì ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Thomaso Magnon homo de 45 anni et bretare cittadino de Modena. Li soi antiqui furno li primi che portorno l'arte del fare le brete in Modena.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> dottore M. Carolo Codebò è tornato da Ferrara et g'è restato Vincenzo suo fratello, li quali ge andorno a dì passati per comandamento del Ex.<sup>ta</sup> del Duca. El se dice che el non se doveria mai tore li beneficii alli preti vivi, nè la moglie alle mariti vivi, nè le fatiche alli poveri homini, perchè el ge acasca la morte delli homini come già acascò e M. Gaspar Petrazano arcipreto del domo de Modena de età d'anni 70 richo de beneficii, lui fu morto sino del 1502 in coro del domo da uno suo nepote per nome Francesco Tibaldo per causa de beneficii; item pochi anni fa fu tolta la Imilia Savignana a M. Zirolimo delle Coreze del quale era sua consorte, per la quale tolta el ditto M. Zirolimo con più de 60 compagni amazò Zan Batista fiolo naturale del Sig.<sup>r</sup> conto Girardo Rangon etiam lei a Rastelino in bologneso senza li altri che sono stati amazzati et impichati per ditta causa, e ala fin fu morto el ditto M. Zirolimo a Castelvetro zoveno de 30 anni bellissimo: item fu morto sino del 1518 Ruberto Tartaiono che haveva fatto lavorare uno povereto e non lo voleva pagare dicendoge vilania et ge dette una guanzata a man roversa, el qual povero ge caciò uno cortello nel ventre et morì. Sichè vui che legete sapiateve governare se volete vivere longamente in questo mondo.

Mercordì a dì 13 ditto. Morì Domenico fiolo fu de M. Augustino Masetto citadino modenese zoveno de anni 25 o circa in Roma de ferite sino a di... del presente, per nova gionta in Modena questo dì, el quale zoveno era de questa mala natura, videlicet: Dissolutissimo in luxuria e prodigissimo in spendere in meritrice come se l'oro fusse stato stercho; del mangiare e bere non te ne parlo; del vestire el simile, del giocare el simile, de dire villanie alle persone senza descriptione, e ogni homo ge dava bastonate e guanzate; neanche per questo se emendava, non obstante che da mi Thomasino lui sia stato amonito più volte. Lui ha

venduto o impignato tutto el suo per andare a Roma dove non g'è stato havuto rispetto, in la quale ge fu ferito a di passati e per quelle ferite è morto. Cossì incontra a chi non vole fare ben.

A di ditto. Io Thomasino ho scritto questo di una litra al Sig.<sup>r</sup> conto Ferrante Trotto Governatore di Modena della vigilantia che lui de havere ch'el non manca pan alla piazza e ch'el faccia che li fornari habiano del bon frumento e de justo pexo acciochè non perdano le sue fatiche insciemo con el capitale.

Venerdì a di 15 agosto. Questo di della assumptione della nostra Dona va assai persone alla perdonanza alla nostra Dona dalla Fossa, la quale è tutta ruinata excetto uno pocho de cuperto dove è la sua figura con l'altare e li preti non ge hano fatto frascata nisuna da starge le persone, nè spianata da inzenochiarse, perchè el pare che la sia povera, ma quando ella era con lo edifitio in pedi ge adobavano de pani de seda e de tapezaria et coglievano bona offerta e quello fare manteneva la devotione, ma al presente credo che ge habiano detto una messa apena: cossì incontra a essere povero e mal vestito. El se sole dire:

*Tempore felici multi numerantur amici.*

*Dum fortuna perit, nullus amicus erit.*

Io Thomasino ho veduto una bella sepultura bianca de preda viva granda come è uno de quelli cassoni che sono atorno al domo nostro de Modena, la quale è al incontro della nostra Dona dalla Fossa circha pertiche 20 verso levante, et la casa che fu de M. Zan Giacomo dalla Porta suxo el suo orto ge de sopra verso mezo di lontano uno tratto de mano. La cima della detta sepultura è sotto terra circa brazza 4, l'altezza della sepultura pol essere circa brazza 4  $\frac{1}{2}$ : el se estima che dal fondo dove ella è sino alla cima del terreno sia brazza 10 o circa, et s'è attrovata cavando terra da fare prede per la fabricha del grandimento de questa città de Modena, la quale sepultura non è ancora descuperta se non alquanto la cima e li corni.

El R.<sup>do</sup> vescovo de Modena frate Egidio Foscarare ha cantato la sua prima messa episcopale in domo al altare grande dedicato a honore della sumptione della nostra Dona.

Sabato a di 16 ditto. Questo di de S.<sup>to</sup> Rocho se fa festa in Modena ma per el merchato che è bellissimo el non par festa ma le bothege sono serate.

Domenica a di 17 ditto. El perdono è in el domo de Modena. I dinari che serano offerti serano pagati a persone deputate per scodere christiani che sono in le mane de turchi et molte persone se sono confessati e comunicati che hano tolto el perdono, etiam io Thomasino Lanciloto presente scriptore et M.<sup>a</sup> Margarita mia consorte; ma done assai più che homini hano tolto ditto perdono. Nota che el s'è cavato de cassa L. 150 e sol. 7 e non più.

El R.<sup>do</sup> vescovo de Modena è stato alla messa granda in domo cantata senza sonare organo et senza cantori de canto figurato, et detta da don Giberto di Bianchi mansionario con altri dui mansionarii parati, et sono quelli che serano in settimana che venirà. El ditto vescovo era in la sedia dove sole stare el suo vicario e non ha voluto stare in una sedia posta apresso l'altare granda dal lato del evangelio, perchè el non se cura de pompa.

Lunedì a di 18 ditto. Mori la Zenevre fiola de M.<sup>ro</sup> Bertolamè Stadera de anni 8 de mal de corpo, et pochi di fa ge morì uno puto de 10 anni Andrea de male de corpo, quali erano fioli della Ixabeta mia neza. El ditto se lamentava a di passati che lui haveva 7 fioli et mo non ne ha se non 5.

A di ditto. El M.<sup>ro</sup> cavallero M. Camillo Molza nobile modenese per nova da Roma la S.<sup>ta</sup> del papa lo ha creato secretario del suo putto che a di passati fece cardinale contra la voglia delli altri cardinali, al quale ge ha dato el suo capello de Sua S.<sup>ta</sup> che lui haveva quando era cardinale, el quale capello molte persone aspettavano de haverlo e lo dette al ditto puto de età circa 14 anni, qualo non è suo fiolo, nè suo parente, ma fiolo de uno povero piacentino, el quale essendo Legato in Piasenza stava sempre con Sua R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> e perchè Sua S.<sup>ta</sup> desidera che l'impara el ge ha dato detto M. Camillo gioveno de 30 anni e accostumato e dotto, el quale lo amaistrarà et ge legerà ogni di una lectione in humanità e Sua S.<sup>ta</sup> ge ha costituito ducati 200 l'anno de provisione ultra le spexe de lui et soi servitori e cavalchature, cossi se fa alli virtuosi.

Notate che al presente non so el titolo del ditto R.<sup>mo</sup> cardinale ma ge dicono l' abbadino.

Zobia a di 21 ditto. È stato morto... di... da Fiorenza essendo suxo la porta de Moscardin hosto in Pilizaria in la casa delli Crespolin, da... di... da Fiorenza tutti dui forasteri, e subito le porte sono state aserate e li biri dreto: se pensa che lo pigliarano e questo è accaduto a questa hora 17. Item le porte sono state serate a questa hora 21 perchè el ditto è in la città, se pensa che lo pigliarano et la justitia haverà luoco.

Nota che le porte non se sono mai aperte e le cara e persone sono state alla porta Saliceto sino alle hore 23 aspettando che la se aprisse e non s'è aperta e sono usciti tutti per la porta Cittanova ala quale gera persone che cognosevano el malfattore, el quale non haveva da passare. El se dice che l'è in casa del conto Uguzon Rangon, ma li biri non ge vano a cerchare sino non habia el Sig.<sup>r</sup> Governatore risposta dal Duca.

Nota che non lo hano attrovato o non lo hano voluto atrovare.

Sabato a di 23 agosto. Nova in Modena come el Sig.<sup>r</sup> Andrea D' Orio, Zenovese capitano dell' armata per mare per la M.<sup>a</sup> del imperatore è a campo ad Affricha e che essendo andato certa quantità de spagnoli a torre legno a uno boscho saltò fora una imboscata de quelli de Affricha et amazorno quelli spagnoli che furno doe bandere, et ge ne mandorno doe altre e furno mal attrattate, et ge ne mandò doe altre e quelli de Affricha se ritirorno. El capitano de ditti de Affricha per mare se chiama el Draguto overo altro nome simile.

Lunedì a di 25 ditto. Cristoforo fiolo fu de Zohanin Donolina garzon in la bothega de Ser Bertolamè Rocozola marzadre da S.<sup>a</sup> Eufemia ha fatto fare uno bellissimo desco de noce a 8 faze lavorato degnamente; et uno fiolo on garzono de M.<sup>o</sup>... di Campana che lavora da S.<sup>a</sup> Eufemia me ha ditto essere stato dreto tri mesi a farlo e ch' el ditto Cristoforo ge ha pagato 18 scuti, cosa molto desconveniente a uno par suo. El proverbio dice che l' oro vole lo arzeno, la veste de seda el pano decento.

A di ditto. M.<sup>o</sup>... fiolo fu de M.<sup>o</sup> Francesco Cavaza che ha tolto a fare li dui ponti de legno dalla camara ducale, cioè quelli dui

dalla porta Saliceto et quelli dui dalla porta Bazohara, me ha ditto havere fatto li dui della porta Saliceto, ma per ancora non g'è li bolzoni nè le cadene sino non è finito una sguanza della muraglia de ditti ponti dalla parte verso levante et le carre potriano venire per ditti ponti se la strata de fora fusse abassata del modo che la va abassata.

Zobia a dì 28 ditto. È morto Sipion fiolo de M. Rigo Cimixello a Parma ali 26 del presente de male de fluxo de età de anni 28, el quale era bandito per la morte de Thomaso fiolo de M. Carolo Tasson, al quale lui con circa 5 compagni a cavallo ge detteno delle mazate suxo la testa una mattina all' averta della porta Saliceto et apresso a ditta porta, volendo ditto Thomaso andare a Bologna, per le quali stette molti dì infirmo et poi mori de ditte mazate, per le quale ancora non è fatta la pace: e tanti mesi fano che 'l ditto M. Carolo è in Ferrara de comission del Duca perchè el non ha mai voluto fare pace.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino è andato questo dì a Ferrara per el fatto de trattare la pace fra M. Zan Batista Belencin et li Fontana e per liberare M. Aurelio suo fratello che è destenuto nel castello vechio de Ferrara una con Zohano fiolo fu de M. Zirolimo suo fratello fiolo naturale.

A dì ditto. El R.<sup>co</sup> monsignor vescovo Egidio vescovo de Modena cantò la sua prima messa episcopale alli 15 del presente in venerdì che fu el dì della assumptione della nostra Donna al altare grandò del domo de Modena, el quale altare è consacrato in honore della assumptione della nostra Dona. E nota che io non l'ò veduto nè saputo se non questo dì, perchè lo haveria scritto in questo al luoco suo.

Mori M.<sup>a</sup> Zohana Manzola circa dui anni fa consorte fu de Angelo Conselece vechia de anni 80. Io non l'ò mai saputo se non questo dì.

Venerdì a dì 29 ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Alberto fratello del quondam M.<sup>ro</sup> Zan Maria Fornare marzadre de età de anni 58 o circa mal sano.

A dì ditto. Lo Illmo Duca nostro ha fatto uno barixello a S.<sup>co</sup> Felice con 30 cavalli et 30 fanti per cavare li banditi e ladri dalle

ville del modenese e de S.<sup>lo</sup> Felice e de altri luochi, e in fra li altri quelli dalla Palada de bolognese che veneno in 30 et 40 in modenese et assassinano el paese. Se dice che el ne ha amazato a questa hora 9 et prexi dui vivi de quelli dalla Palada, in fra li quali vivi g'è uno Ettore da Campoguaian che ha morto assai homini a tempi passati. Se pensa che lo mandarà a Ferrara e che el Duca lo farà squartare insciemo con el compagno.

Lunedì a dì primo settembre. El fiolo de Gaspar Tasson ditto Mozonaso per nome Francesco è stato ferito in Pelizaria da... di... fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Marcho medico, secondo se dice, et ge corse dreto cossì ferito sino a casa di Ronchi. La causa perchè non se dice, se pensa che li birri lo pigliarano perchè le brigate cridavano piglialo piglialo, e questo per vigore della crida.

Martedì a dì 2 settembre. È morto el M.<sup>co</sup> dottore M. Antonio fiolo fu de M. Zan Batista Valentin di età de anni 50 o circa, et era viduo, el quale ge ha lasato fioli maschi legitimi e naturali numero... et bastardi numero... et figliole numero... computà le maridate: el ditto al presente era sindaco generale della M.<sup>ca</sup> comunità.

A dì ditto. La cecha che batte le monete è stata alcuni mesi in una bottega acante alla torre del domo nel intrare sotto la volta che va in domo; e perchè la faceva grandissimo strepito mentre se celebrava li divini officii et faceva polvere el recosere le monete sotto quella volta che impediva el passare delle persone, el s'è provisto che la s'è posta questa settimana passata in la casa de M. Zan Antonio Carandino al incontro della porta della beccaria dal capo de levante. El M.<sup>ro</sup> de ditta cecha è M.<sup>ro</sup> Pietro fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Alberto Scalabrino zoveno de 25 anni aleva de M.<sup>ro</sup> Zimignan de Lodo che mentre viveva lui era quello che faceva tutti li conti delli arzeni et partimenti et altre, non obstante ch' el fusse zoveneto e ditto M.<sup>ro</sup> Zimignan era eccellentissimo maestro de ditta cecha mentre viveva.

Mercordì a dì 3 ditto. Ala porta Saliceto se g'è cominciato de fabricarge el cuperto sopra alla muraglia che ge hano fatto de novo per farge stantie per el capitano che haverà a stare a ditta porta.

Zobia a dì 4 ditto. È morta la M.<sup>ca</sup> M.<sup>a</sup> Costanza consorte del



M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza de infirmità assai longeta, et in questo ultimo è stata 3 di e hore 6 viva senza mangiare nè bere, et ditto suo consorte ha perso una bona compagnia perchè lei è sempre stata dona da ben e bon governo della sua casa, el quale la tolse per moglie de amore e sempre hano vivuto amorevolmente insciemo la quale era sorella de M. Rigo Cimisello, de età de più de anni 60.

Nota che la ditta non è morta a questa hora 15 de questo dì 5 ditto, ma è in transito de morte.

La ditta morì a dì 6 del ditto in sabato da hore 10 et è stata seppelita a domo doppo vespro et g'è stato tutti li preti, li frati et compagnie portata da quelli del terzo Ordino in mezo delli preti, e sepolita in la sepultura vechia delli Molza apresso la volta ad andare in domo verso la salina, e senza sonarge campane e portata per la porta granda de piazza.

Sabato a dì 6 settembre. La vendemia è stata bona sino al presente per essere stato el bon tempo a di passati et non se sa anchora el pretio. In alcun luocho ge uva assai e in alcuno pocha: el pretio serà secondo li lochi e li carezi costarano assai per essere mala strada per la pioggia che è stata da dui dì in qua.

Lunedì a dì 8 ditto. Uno merchadante ha condotto in Modena delle cara con civole bellissime et le vende sol. 8 el cento: se crede che vengano da Mullo de mantuana lontano da Modena delle miglia più de 30, overo de Romagna.

A dì ditto. M. Antonio Maria Carandino et M. Zan Nicolò Fiordebello dui delli soprastanti alla carastia sono venuti dalla Mirandola quali gerano andati a saldare el mercato de St. 4000 frumento con el Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico al presente signor della Mirandola in L. 5. sol. 10 el St. El se dice che lo hano saldato in ditto pretio ma che el calmero del pan non se moverà da L. 5 el St. e da oncie 17 la tera da sol. 1 de. 4 l'una.

Martedì a dì 9 ditto. M.<sup>co</sup> Panfilo Ancharano fa abassare la terra dove è el gabellino della porta Saliceto acciochè le cara possano intrare in la città quando li ponti serano in opera.

A dì ditto. La M.<sup>ca</sup> comunità de Modena havendo presentito che bolognesi non voleno che nisuno forastero intra in la città se non hano la fede, ancora lori hano ordinato eh' el se faccia la guarda

alle porte e ch' el se faccia le fede e cossi hano principiato questo dì a fare fare alli cittadini, questo per essere la peste in Piamonte.

A di ditto. La porta Saliceto è stata cantirata (1) questo dì per cuprirla de copi et se cava el terreno di fora acciochè le cara possano venire in la città per li ponti novi che presto serano finiti domane da M.<sup>o</sup> Andrea Cavaza modenese.

El cavamento se fa de dreto del gabellino della ditta porta acciochè la via serva alla strata che vene dalla montagna, et dal lato verso la nostra Dona non ge ha a venire carra nisuno.

Item se lavora in simile modo alla porta Bazohara.

A di ditto. El se dice ch' el Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena el M.<sup>o</sup> conto Ferranto Trotto ha comprato tre possessione dal Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon e per lui da M. Zan Batista Porino suo mandatario, le quale sono a Rimaldello, scuti 2000; el quale Sig.<sup>r</sup> conto al presente è ambascatore del Duca nostro apresso la M.<sup>ta</sup> del imperatore a Bersello in Lamagna on in altro luoco, al quale non ge fa la provisione che ge dà el Duca, ch' el ge spende delli soi largamente per essere gentil homo largo spenditore.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> monsignor (2)... di Bertan modenese 8 dì fa è venuto dalla corte della M.<sup>ta</sup> del imperatore el quale gera ambascatore del papa et ha havuto tanta bona provisione et fatta masseria che secondo m'è stato detto da uno suo nepote ha avanzato scuti 6000; e forse che el non è vero: el può ben havere avanzato la intrata del suo vescovato de Fan.

Mercordi a dì 10 ditto. El M.<sup>o</sup> M. Girardino Molza ha fatto fare questa matina in domo l' offitio delle settime della M.<sup>ca</sup> M. Costanza sua consorte honorevolmente et ha despensato St. 36 furmento in pan dato ali preti e frati, oltre la elemosina delle messe, et a poveri de oncie 30 la tera bianco e bello de L. 5 el St. del furmento che vale detto furmento L. 180 senza la cira data a tutti li preti et frati e compagnie quando la fu seppelita sabato proximo passato.

Item el vestire della famiglia e de lori montarà assai dinari.

---

(1) Cioè: vi sono stati posti i *canterii* o *cantherii* ossia *trabes*.

(2) Pietro.

E nota ch'el non se ge fatto sonare le campane a queste settimane nè al corpo etc.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro se aspetta questa sira in Modena. Se dice ch'el vole andare in Grafagnana a vedere la vena del horo che de novo se attrovò ultra la vena del ferro atrovata da 50 anni in qua. Se dice ch'el mena con lui delle boche 40 e quasi tutti soldati ultra li soldati della montagna per sua secureza per rispetto del Duca de Fiorenza.

Mercordi a di 10 settembre. Lo Illmo Duca nostro è intrato in Modena questo dì da hore 22 con la sua corte che sono delle boche 400, secondo se dice; et vole andare a Castelnovo de Grafagnana, e ch'el Duca de Fiorenza e Sua Ex.<sup>ia</sup> hano a fare parlamento de maridazo fra uno l'altro. Altri dicono che l'andarà alla minera del ferro ala quale se g'è atrovato la vena del oro.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Petro Scalabrino M.<sup>ro</sup> della cecha de Modena ha mandato in la camara delli conservatori L. 50 de pexo de stadera de sexini per cavarli de cecha li quali sono stati apexati per mano del agente del ditto M.<sup>ro</sup> Petro una libra alla presentia de Zan Batista dalle Coltre uno soprastante de M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> comunità, et enumerati sono stati L. 5, sol. 12, de bolognini quali ge parse eccessivi de numero et lui medemo ne apexò una altra libra et li numerò e forno L. 5 sol. 11 et li licentiò senza farne altro sazo, e a questo modo è governata la cecha de Modena semplicemente: e le monete grosse che se ge bateno non se ne spende nisuna in Modena perchè tutte sono portate via senza farne sazo e questo vene dalla dapochagine del massare e consuli delli bancheri che non ge provedeno.

Et io Thomasino Lanciloto gera presente, e partito quello dalli sexini, io disse al preditto M. Zan Batista Coltre che detto fare era uno mal ordino, e lui disse: io non ne posso fare altro.

Zobia a di 11 ditto. Lo Illmo Duca è stato questo dì a grande parlamento secreto con el R.<sup>do</sup> vescovo Berthan modenese et vescovo de Fan el quale era nontio della S.<sup>ta</sup> del papa apresso la M.<sup>ca</sup> del imperatore et g'è stato molti mesi, e ditto parlamento è stato doppo desinare dalle hore 4, secondo m'è stato ditto da persone de fede.

A di ditto da hore 20 è montato a cavallo e andato intorno alla città vedendo la fabrica sino passato le hore 24.

Venerdì a dì 12 ditto. Lo Illmo Duca s'è partito da Modena questa matina a hore 13 con tutta la sua corte e soldati et va a desinare a Sassolo per andare domane a Montofiorino a cena et per fare caza, et ge ha mandato 12 cani grandissimi per amazare orsi e altri animali salvatichi che stano in le selve de detto luoch; et fatta la caza andarà a Frasanoro et S.<sup>to</sup> Pelegrino e a Castelnovo de Grafagnana: chi dice per fare parlamento con el Duca de Fiorenza de fare maridazo insciemo, e chi dice che el va per vedere la minera del ferro ala quale se g'è attrovato la vena del oro, che Dio volese che la fusse in Italia che li dinari non seriano tanto cari come sono ch' el scuto italiano vale L. 4 de bolognini et quello de Franza 3 bolognini più, et el ducato largo ongaro e venetiano L. 4, sol. 8.

E nota che Sua Ex.<sup>ta</sup> con tutta la sua corte e soldati sono usiti dalla città per la porta Cittanova perchè la porta Bazohara non è ancora in ordino per uscire cavalli nè carri, neanche la porta Saliceto ala quale se ge lavora gagliardamente.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino è tornato da Ferrara: quello che habiano fatto della pace e delli presoni non se sa.

A di ditto. El gabellino de fora dalla porta Saliceto è stato ruinato questo dì e da doman del ditto se ge porta terra, se dice da farge uno bastion, et la strata non venirà più come faceva cioè le carra, ma passato el ponto del canale della Bardella ditto della Pradella se ge farà una strata per el prato e orto che era de S.<sup>ta</sup> Cecilia che al presente golde li heredi de M. Bertolamè Marscotto, el quale comprò quello terreno a uno certo modò non troppo justo: la quale via se voltarà alla fossa e dreto la fossa verso mezo di venirà al ponto perchè al presente ge fano la strada dreto alla fossa.

El se lavora a cuprire detta porta et farge el pinacolo sopra al primo ponte cioè al muro dove se ge metterà una aquila de marmore et dalle bande dui vasi de marmoro e certi altri belli lavori, et al incontro delli ponti dal lato de fora in la riva della fossa ge resta el terreno alto delle braza circa 8 da poterge

stare fanti alla cuperta casu quo venisse soldati a disturbare ditti ponti et seria modo de fare una imboscada con cavalli e fantarie che non seriano veduti dalli inimici e tuttavia se ge lavora a fare una ala de muro verso de sotto, e da quella banda verso la nostra Dona non ge ha a venire carri.

Morì Zuliano... fu delli nobili da Fredo questa settimana et fu portato per la porta granda delli lioni de piazza in domo per essere nobile, et è stato sepolito in una archa antiqua de preda ruzenente che è nel canton del sacrato del domo apresso la croce che è in ditto luoco verso la pilizaria, la quale archa è molto antiqua, la quale già fu attrovata nel fabricare la città siccome se n'è attrovato da pochi anni in qua nel fabricare l' ampliacione di questa M.<sup>ca</sup> città de Modcna. El simile tutte le altre del ditto sacrato et in piazza apresso el domo et in capo del domo tutti quelli cassoni antiqui ge sono stati attrovati in diversi tempi fabricando.

Domenica a di 14 settembre. La Sig.<sup>a</sup> Beatrice consorte del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon fa pasto questa sira per esserge venuto li agenti del Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo de Pompei da Verona per concludere el maridazo della Sig.<sup>a</sup> Julia sua figliola e del quondam Sig.<sup>r</sup> Julio Manfron suo primo consorte, e questo in absentia del preditto Sig.<sup>r</sup> conto Herchule el quale al presente è ambascatore del Illmo Duca nostro apresso la M.<sup>ta</sup> del imperatore in Lamagna, la quale haverà de dota...

E a di ditto. El Sig.<sup>r</sup> . . fratello del Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo è venuto con comitiva per concludere el ditto maridazo.

El Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon doveva fare pasto per concludere el maridazo della Sig.<sup>a</sup> (1)... sua figliola e della Sig.<sup>a</sup> Antonia Palavicina sua seconda consorte in el Sig.<sup>r</sup> . . di . . da . . ma è restato sino alla venuta de Castelnovo de Grafagnana de l' Illmo Duca nostro el quale vole essere a detto maridazo. La detta sua figliola era promessa al conto Baldasar figliuolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangono e della Sig.<sup>a</sup> Rezentina sua consorte morta del mese proximo

---

(1) Eleonora figliola del conte Uguzzone Rangoni e della Sig. Antonia Palavicina, sposò il conte Troilo de' Rossi da San Secondo.

passato, e ditto maridazo non era andato inanze per essere desolto con licentia del vescovo o del papa del anno proximo passato come in questo annale appare.

Lunedì a dì 15 ditto. Mori M.<sup>ro</sup> Zan Thomaso Sudento questa notte passata et è stato sepolito questo dì a domo de età de anni 75 o circa, et era massarolo questo anno della M.<sup>ca</sup> comunità: et quando lui fu cavato dalla busola delli offitii el ge fu ditto che lui non potria fare tal offitio fatigoso; lui haveva bon animo per essere persona da ben, ma le gambe non lo serviva per essere mal sano della persona, tanto che lui ha finito l' offitio et lo seguitarà Zimignan suo fiolo.

La M.<sup>ca</sup> comunità ha eletto sindaco generale della M.<sup>ca</sup> comunità M. Petro Fuschero dottore per essere morto a dì passati M. Antonio Valentin dottore che era sindaco de ditta M.<sup>ca</sup> comunità.

A dì ditto. Il Sig.<sup>r</sup> governatore è intravenuto in consiglio fatto con li adionti questo dì 15 perchè quelli tassati a pagare la veza del canale chiaro non voleno pagare, et ha fatto testa insciemo una frotta de cittadini che non amano el ben della città. El Sig.<sup>r</sup> governatore g' è intravenuto per intendere la rason della M.<sup>ca</sup> comunità e per terminare poi el suo parere: e in questo mezzo el non se lavora alla veza nel fondo della fossa, el quale luoco è fatigoso per rispetto del aqua che ge sorze perchè la va sotto al fondo de detta fossa; et M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin muradore che l' à tolta a fare ha in ordine la calcina e prede molti di fano et ha fatto ditta veza da tutti dui li capi de grosissima muraglia in rason de L... la perticha a soe spexe, ma li cittadini che non voleno pagare comportariano de stare nel stercho come hano fatto dui anni fa che el ditto canale non è corso, per non pagare uno soldo, tanto sono amorevoli alla patria; et el Sig.<sup>r</sup> governatore determinerà el suo parere con el suo consultore.

Lunedì a dì 15 settembre. Crida fatta questo dì che nisuna persona debia andare alli monasteri delle sore senza licentia delli soi superiori secondo la pena che se contene in ditta crida fatta nel tempo delli governatori passati.

A dì ditto. La Sig.<sup>a</sup> Beatrice consorte del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon fa pasto questo dì per essere venuto el Sig.<sup>r</sup> conto... fratello

del Sig.<sup>r</sup> conto Zan Paolo di Pompei da Verona a spoxare la Sig.<sup>a</sup> Iulia sua fiola e del suo primo consorte Sig.<sup>r</sup> Iulio Manfron fatta spoxa in el ditto conto Zan Paulo absente, e ditto suo fratello g'è venuto con molte cavalcature e la ditta signora se fa honore in absentia del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule suo consorte el quale uno anno fa andò ambasatore del Illmo duca nostro alla M.<sup>a</sup> del imperatore et ge per starge uno altro anno in le parte de Lamagna.

E nota che li preditti parenti novi se sono partiti questo dì 17 ditto la matina a bonora.

Martedì a dì 16 ditto. M. Alberto nobile di Buscheti povero che stava in li monici de S.<sup>to</sup> Petro, è morto più di fano in ditto monastero: per essere stato povero e senza nisuna virtù è stato sempre povero et andava dreto a M. Zohanno Castelvetro in luoco de famiglio e sel fusse stato richo e uno zocho li altri Buscheti lo haveriano fatto sepelire honorevolmente in sue sepulture del domo e fattolo portare per la porta grande deli leoni in piazza come se porta li altri nobili. Al mio parere el se fa più conto della roba che delle persone.

Mercoledì a dì 17 ditto. È morta M.<sup>a</sup> Zentile consorte fu de Guidon di Guidon sorela de M.<sup>a</sup> Margarita Mazzona mia consorte de mi Thomasino Lanciloto, dona de 65 anni, et è stata vidua assai anni e dona da ben.

Venerdì a dì 19 settembre. Questo dì io Thomasino Lanciloto sono andato a vedere el ballovardo della porta Bazohara che ruinò de dexembro proximo passato del 1549 la punta con grandò pezo dalle bande per essere stato mal fondato et impito fra li speroni de terra come malta et lo hano refatto uno grandò pezo e ge ne resta uno grandò pezo da fare et se ge lavora gagliardamente con muradori e manovali assai et guastadori.

Item se lavora a fare la stantia sopra la portà de muro.

Item se lavora gagliardamente alla veza del canale chiare de grossissime mure de bonissime prede e calcina; el magistro si è Bernardin Pazolin muradore che l'à tolta a fare a soe spexe a L... la perticha al incanto et l'à fatta de là dalla fossa sino al canale et verso la fossa desendande per farla andare tutta sotto el fondo della fossa sino alle mure et dentre sino apresso una casa che confina con Francesco Maria Tavon, e questo per tornare l'a-

qua nel suo letto per non privare quelle case de ditta aqua. El se crede che stando el tempo el serà finita alla fine de ottobre.

Alla porta Saliceto se ge lavora gagliardamente per stabilirla e finire lo dornamento delli ponti acciochè se possano levare e asserare.

El se lavora gagliardamente alla coltrina de S.<sup>to</sup> Marco e al belovardo in capo de ditta coltrina.

A dì ditto. Mori Marcho Iulio Rovigo de età d' anni 55 o circa, et pochi di fano mori don Francesco suo fiolo che fu a dì 8 agosto proximo passato.

Sabato a dì 20 ditto. Per la fera de S.<sup>ta</sup> Croce de 14 del presente fatta al Finale ge fu bon tempo dui dì, e li merchadanti de Modena dicono essere venuti a Modena per ditta fera fra de panno e de altre merchantie delli scuti 12000 che sono L. 48000 de bolognini, se dicono la verità; e sel non ge fusse piovuto el terzo di ge ne veniva più.

A dì ditto. Lo Illmo duca nostro è tornato questo dì dalla montagna a Modena da hore 22 et era insciemo con tutta la sua corte bagnati e infangati per rispetto della pioggia che è stata 4 dì fa.

Per nova da Ferrara morite el M.<sup>co</sup> M. Nicolò Orsato lucheso consigliere ducale et comissario generale del Illmo duca nostro el quale era andato in Romagna, per essere stato morto uno romagnolo richo da certi della terra de Lugo per fare fare la esecutione de soi beni; e tutti della sua famiglia e lui erano tornati a Ferrara infirmi.

Domenica a dì 21 ditto. Mori M.<sup>to</sup> Zohano fiolo fu de Silvestro ditto el Rizo Selvatico mascarero homo de anni 50; et de povero era fatto morbido cittadino con ditte mascare perchè ne faceva assai et ne mandava fora e in Italia assai.

A dì ditto. Lo Illmo duca nostro con tutta la sua corte è andato a messa a S.<sup>to</sup> Francesco da hore 15.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon ha fatto invidare tutti li cavalleri de Modena, etiam mi Thomasino Lanciloto presente scrittore, per domane a hore 20 ad andare incontra al Sig.<sup>r</sup> conto Trolio overo Troilo di Rossi da S.<sup>to</sup> Secondo spoxo novello della sua figliuola Sig.<sup>a</sup> Eleonora et figliuola della presente sua consorte Sig.<sup>a</sup> Antonia Palavicina, el quale venirà per spoxarla et ge haverà da essere presente lo Illmo duca Hercule nostro Sig.<sup>r</sup>



Lunedì a dì 22 ditto. Da hore 20 montò a cavallo el Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon et con molti cortesani del Illmo duca et el Sig. governatore con molti cavalleri et dottori de Modena et honorevoli cittadini andorno incontra al Sig.<sup>r</sup> conto Trolio overo Troilo fiolo del Sig.<sup>r</sup> conto Pietro Maria di Rossi da S.<sup>uo</sup> Secondo spoxo della Sig.<sup>a</sup> Eleonora del ditto Sig. conto Uguzon e della Sig.<sup>a</sup> Antonia Palavicina, el quale vene in posta con 6 compagni e da hore 22 introrno in Modena per la porta Cittanova et ge vene inanze 5 tamburi sonande et tre trombetti et veneno honorevolmente sino alla Croce della preda et per la Rua grande andorno al castello e detto spoxo con molti altri andorno in castello a visitare el duca e fatta la visitatione tornò a cavallo e andò verso S.<sup>uo</sup> Giorgio sino alla contrata che va a casa del ditto Sig. conto e desmontò e andò suxo con molti gentil homini e altri, e gionto in la sala la Sig.<sup>a</sup> Antonia ge apresentò la spoxa e lui l'abbraciò et basò et poi se andò a vestire e le tavole erano parate honorevolmente e le vivaande in ordine per cenare. Se dice che lo Illmo duca cenarà con lori. Altro non so al presente.

Lo spoxo è bello zoveno e de pelo rosso e la spoxa è bella: penso che tutti dui serano contenti.

Martedì a dì 23 settembre. Lo Illmo duca nostro s'è partito questa matina de Modena da hore 13, e uscito per la porta Saliceto con tutta la sua corte per andare a Ferrara, e fora della porta è intrato in el prato et hà fatto fare la spianata da andare sino a Bomporto per le prade, la quale via e traverso già se domanda la via ducale.

A dì ditto. La porta Saliceto questo dì è stata principiata de cuprire di copi e tuttavia se lavora al frontespicio per meterge una aquila granda de preda fina et dalle bande suxo dui pilastri ge andarà qualche bella imprexa. Li dui ponti sono fatti ma non se alciano ancora perchè el non g'è le cadene e tuttavia se lavora a cavare la terra per fare la via da venire in la città, la quale era alta delle braza sei, e la terra se porta verso levante da farge una montagna. El gabellino è stato ruinato et al presente n'è stato fatto uno de asse al incontro del ponto postizo che g'è al presente sino a tanto ge ne faciano uno dove haverà a stare li offitiali della porta a scodere el datio.

El ponto postizo che è a ditta porta è tutto rotto e sbuxato, et me sono maravegliato che lo Illmo duca che g'è passato questa matina non habia veduto tanta deshonestà e comandato ch' el ge sia provisto sino a tanto ch' el se possa intrare per li ponti della porta. Ma chi ha la imprexa fa più conto de uno scuto che de 100 homini con cavalli e boi.

Mercordì a dì 24 ditto. M. Oratio del quondam M. Antonio Doria da Ferrara, al presentè capitano ducale alla porta Cittanova de questa M.<sup>ca</sup> antiqua città de Modena con fanti 30 per guarda, ha fatto legitimare a mi Thomasino Lanciloto Ferante de età de anni 6 o circa, et Tirantè de età de anni 4 o circa, soi fioli naturali e belli, in la mia camera cubiculare della casa della mia habitatione et mia, rogato Ser Iachopino mio fiolo con li testimonii come in detta legitimatione appare, questa matina da hore 15 o circa.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Orazio Farnexo è venuto questo dì a stafetta a Modena per andare a Parma, el quale vene da Roma et è andato a casa del Sig.<sup>r</sup> conte Uguzon Rangon a fare colacione e dipoi andato in posta a Parma.

El ditto Sig.<sup>r</sup> è stato el primo che è intrato per la porta nova e ponti novi de Saliceto e con comitiva de soldati con lui.

El s'è cominciato de lavorare a cavare li fondamenti per fare la coltrina della muraglia dove è la piataforma ruinata da S.<sup>to</sup> Francesco et se guastarà la piataforma, e questo de comissione del Illmo duca.

E sua Ex.<sup>ta</sup> non vole che el molino della Sonza delli monici de S.<sup>to</sup> Pietro resta in pedi, nè quello de M. Bertholamè Fontana apresso la porta Bazohara quando ela g'era.

Sabato a dì 27 settembre. La muraglia che era apresso al castello dove g'è uno ponte levadore che intra in la città, è stata butata zoxe et la grada de ferro che serava el canale è stata levata via dalli agenti della camara ducale.

A dì ditto. La muraglia de S.<sup>to</sup> Marco sino al ballovardo che g'è in capo principiato, è quasi tutta fondata e alcuna parte molto alta: el suo fondamento è molto profondo e de muro grossissimo.

A dì ditto. El se dice che li dui che hano fatto doe caselle al

incontro della scala del castello le debiano levare via de commissio-  
ne del duca.

El se dice che voleno fare un luoco publico in el luoco dove è  
dette caselle e andare sino in riva dalla fossa vechia, e questo per-  
chè nisuno lo vole da casa sua.

Le meretrice che erano in la contrata di Rubeghi che va alla  
Pompoxa sono state cacciate de ditta contrada, e perchè non sano  
dove andare ge voleno fare uno luoco el quale seria ben fatto a  
farlo.

A di ditto. El se dice ch' el Sig.<sup>r</sup> Andrea Doria on soi soldati per  
mare hano prexo Affrica città che teneva li mori li quali tenivano  
el passo alla M.<sup>ta</sup> del imperatore che non poteva andare a quella  
banda, e che tutti quelli della ditta città sono stati amaciati grandi  
e piccoli.

El se dice che li spagnoli del stato de Milano havevano fatto una  
imboscata fra Rezo e Parma per pigliare el Sig.<sup>r</sup> Oratio Farneso  
che andava a Parma e che furno scoperti et el duca de Parma  
Ottavio ge mandò la scorta et andò a Parma; la quale imboscata  
era 50 cavalli lezeri et 50 archibuxeri.

A di ditto. El se dice essere stato morto doe persone in Roma  
a posta del cardinale Farneso e che lui se n' è andato a Urbino e  
che el papa lo ha fatto chiamare a Roma e non ge ha voluto an-  
dare e che Sua S.<sup>ta</sup> è molto corociato con lui.

Sabato a di 27 septembre. El se dice che la S.<sup>ta</sup> del papa non  
vole più pagare li soldati al duca Ottavio Farneso duca de Parma  
e che ditto duca è a mal partito de potere tenere Parma perchè  
la intrada de ditta città non suplisse alle spexe perchè lui sta con  
granda guarda et pompa.

Domenica a di 28 ditto. El R.<sup>do</sup> vescovo de Modena frate Egidio  
Foscarare ha predicato questa matina in domo et ha havuto gran-  
da audientia.

A di ditto. El se soleva già correre uno palio in Modena el di  
de S.<sup>to</sup> Michelo de braza 20 veluto alesandrino de pretio L. 100  
per una victoria che ebe li modenesi contra a Bolognesi apreso S.<sup>to</sup>  
Cesario; ma el non se corse molti anni fa per rispetto che la M.<sup>ca</sup>  
comunità spende li dinari in la fabrica della muraglia della amplia-

tione de Modena et questo anno non se correrà, nè nisuno ne parla e forse non se ne arecorda.

Lunedì a dì 29 ditto. Questo dì de S.<sup>to</sup> Michelo non se corre el palio, nè molti anni fa s'è corso; et le persone lavorano la magior parte et è bonissimo tempo al seminare.

Martedì a dì ultimo settembre. La lista delli conservatori extratti questo dì per el governo de tre mesi a venire si è, videlicet:

M. Petro Antonio Castel S.<sup>to</sup> Petro doctore; M.<sup>co</sup> M. Camillo Molza cavallero absente. Per sopra numerario M. Zimignan Cavallarino in luoco di M. Camillo Molza; M. Andrea Barozo procuratore; M. Francesco Maria Valentin; M. Bertolamè di Bianchi; M. Zohanno Fontana; M. Antonio Foiano; M. Gregoro Calora; M. Zoan Codebò fu de Zimolimo; M. Galvan Castalde. Et M. Filippo Valentino e M. Gaspar Manzolo dottori confirmati.

A dì ditto. Nova in Modena come s'è scuperto uno trattato del duca Ottavio Farneso duca de Parma ch'el faceva fare in Piasenza e ch'el ne hano squartato 8 a questa hora e che in Parma se dà recapito a tutti li soldati che ge vano e che in ditto trattato gera delli spagnoli.

El ditto duca ha retenuto tutti li cavalli delle poste che ge sono andati, etiam li famigli per adoprarli al suo bisogno pensando de fare uno bello tratto e non ge andato fatto.

El se dice ch'el R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso voleva fare trattato contra alla S.<sup>ta</sup> del papa. Dio sa se l'è vero.

Venerdì a dì 3 ottobre. El R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso è passato questa matina per Modena a stafeta, el quale vene da Roma et va a Parma dal duca Ottavio suo fratello, et non s'è firmato in Modena, et gera andato incontra el Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon e molti altri honorevoli cittadini qual lo hano acompagnato da una porta al altra e non più, perchè cavalchato via in presia.

El se dice ch'el papa cl perseguita perchè el non ge vole dare nè insegnare el thesoro della giesia.

El se dice essere stato fatto morire in Roma per man della iustitia molte persone che erano in uno trattato de amazare el papa; et se dà la colpa al preditto cardinale per eserse partito da Roma molto in freza. Sel serà vero presto se saprà.

A di ditto. Benedetto fiolo naturale del quondam M. Francesco fu de M. Andrea Segizo cittadino modenese de età de anni circa 14 è stato creato nodare apostolico et imperiale da mi Thomasi-no Lanciloto in la camera mia cubicolare, rogato Ser Hanibal Ca-vallarino.

Sabato a di 4 ottobre. Questo di M.<sup>ro</sup>... di..., che ha tagliato le prede cotte della porta Saliceto et della porta Bazohara, questo di finise de tagliare le prede della porta Saliceto del adornamento dove andarà una bella aquila bianca con la corona dorata che è l'arma antiqua della casa da Este nostri antiqui signori; la quale porta l'ha fabricata M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno muradore, Galeazo e altri soi fioli cittadini modenexi alle spexe dell' Illmo Duca nostro il Duca Hercole 2<sup>o</sup> Estense. El simile ha fatto fare le altre tre porte.

Item alla ditta porta Saliceto ge ha fatto fare due fenestre le quali non erano nel desegno perchè el non se ge vedeva in una loza fatta in ditta porta.

A di ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Lazaro Barbero questo di homo de 75 anni che era mal sano de una gamba et è sempre stato homo da ben.

Mori... fiolo de M. Zan Francesco Boxello a Campoguaian circa... fa, essendo a tavola, secondo m'è stato ditto da M. Zohano Tosa-becco, de età d'anni... o circa; et Antonio fiolo fu de M. Hercole Boxello sta male da morire in Modena.

Domenica a di 5 ditto. El R.<sup>do</sup> vescovo de Modena frate Egidio ha predicato questa matina in domo.

Li capellani delle parochie de Modena dovevano fare adunare li homini dela sua parochia per parlarge da parte del R.<sup>do</sup> vescovo de Modena a fare elemosina al hordino che se haverà a fare per subvenire alli poveri necessitosi; ma per la pioggia de tutto questo di non hano fatto nulla, ma solo esortati tutti quelli che erano alla messa a presentarse quando seranno chiamati.

Lunedì a di 6 ditto. Crida fatta eri matina in Modena da parte del Illmo Duca che tutte le persone che hano terreno intorno a questa M.<sup>ca</sup> città per 150 pertiche debiano havere tagliato tutti li arbori, excetto mori, in termino del meso presente; e le persone sono de mala voglia; e delle case non se ne parla, ma se pensa

che al bon tempo ancora dette case bisognerà spianare: e non le tagliando in questo mese le legne se intenderano perse per quelli che ge haverano le terre e che non li haverano tagliati.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> don Alfonso fratello del Duca nostro che ha le moline da S.<sup>to</sup> Felice ha fatto proponere ala M.<sup>ca</sup> comunità de Modena se la vole le moline de S.<sup>to</sup> Felice ge le darà per scuti 8000 et se levarà via el canaletto che fa tanto danno al modenese, de modo che questo di s'è fatto grande adunatione de cittadini et sono andati in castello al Sig.<sup>r</sup> Governatore a fare instantia ch' el canaletto non se leva via perchè le ville de sotto per la mazore parte patirano danno assai per el bestiame e per altre cause; e alcuni cittadini voriano ch' el se levasse via perchè alcune volte affonda li soi terreni bassi et sono tanto miseri che non voleno spendere in farlo arzenare e fare li cavamenti alle sue possessioni et altri; e chi ne fa più instantia che li altri è M. Nicolò fu de M. Jacomo Castelvetro che ge ha terreni assai bassi. Quello che se sia concluso non lo so al presente.

Martedì a di 7 ditto. El R.<sup>do</sup> monsignor Egidio vescovo di Modena ha cominciato questo di a cresimare in la capella de S.<sup>to</sup> Bertolomeo in Modena e de mano in mano andarà visitando le capelle et in quelle cresimarà. Se dice che venerdì andarà a S.<sup>to</sup> Jacomo.

Mercordì a di 8 ditto. Mori Ser Zohane fu de Zirolimo Castalde de età d'anni 65 o circa.

Zobia a di 9 ditto. L'aquila bianca con la corona in testa, arma della casa de Este antiqua, questa matina da hore 15  $\frac{1}{2}$  è stata posta in el pinacolo della porta Saliceto fatto de novo da M.<sup>ro</sup> Galeazzo figliuolo de M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno e da M.<sup>ro</sup> Nicola di... da... inzegnero ducale; et questo di se finirà de cupriela de copi e de mano in mano se stabilirà.

A di ditto. La porta Bazohara se cominciò a usare per le persone et cavalli alli 4 del presente el di de S.<sup>to</sup> Francesco et questo di ge sono usito fora e intrato dentre per ditta porta; la quale ancora non è cuperta ma se amaniva li lignami e tuttavia se lavora alla veza del canale chiare in farla abassare che la vada sotto el fondo della fossa, la quale ha tolta a fare M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazzolin muradore.

Item tuttavia se cava el terréno per fare la strada acciochè le cara ge possano venire.

Item se lavora al bellovarado ruinato apresso ditta porta et in la parte de sotto ge fano delli speroni perchè el minaciava ruina una altra volta et ancora ge ne resta uno pezo da fondare del ruinato.

Item el se guasta la piataforma de S.<sup>to</sup> Francesco et se cava el terreno che era in ditta piataforma et se porta in l'orto delli frati per farge una grande montagna, et g'è deli guastatori 200; et se ge farà la coltrina della muraglia e non più piataforma.

Zobia a dì 9 ottobre. M.<sup>ro</sup> Hercule fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Prospero di Abati tintore da S.<sup>to</sup> Francesco ha attrovato in casa sua una bella vena de fontana.

Sabato a dì 11 ditto. Petro de M. Giacomo Regiarino da Rubera è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto questo dì in la mia camera cubicolare, rogato Ser Jachopino mio fiolo.

A dì ditto. El R.<sup>do</sup> vescovo molti dì fano ha fatto cantare in coro lo offitio delle laude che se solevano cantare ogni sabato de sira al altare della nostra Dona della colonna in domo, acciochè li preti stiano più devotamente al offitio che non facevano alla nostra Dona, perchè el ge andava delle galaverone a galaveronare etc.: et non l'ò saputo più presto che io lo haveria scritto, et ge sono stato questa sira al ditto offitio e per questo io l'ò notato.

A dì ditto. M. don Orio da Corte piateza con el capitolo del domo de una sedia del coro dice essere deputata alla thesoreria al quale offitio ge unito uno beneficio de uno Gerardo Zonchafeta cittadino modenese del quale non ge n'è casata in Modena assai anni fa e nisuno vechio de Modena non se ne aricorda de havere mai sentito nominare, et io Thomasino Lanciloto ne soño uno in fra li altri de età de anni 76 et mesi 9  $\frac{1}{2}$ .

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori hano fatto consiglio questo dì per una litra che ha scritto la Ex.<sup>ta</sup> del Duca che molti cittadini se sono sottoscritti a una certa supplicatione che sono contenti ch'el canaletto che va a S.<sup>to</sup> Felice alle moline se leva via: in fra li altri M. Rigo Cimisello, M. Nicolò Castelvetro et altri cittadini

per suo interesse, M. Bernardin Zinzan et M. Nicolò Fontanella affittuarij del vescovato per interessò del vescovato, et la comunità del Finale e del Bondino et altri: el quale molino ha a costare sino a scuti 8000 de modo che quelli che se ge sono sottoscritti non se ne contentano del pagare, e s'el non fusse che hano paura del Duca quelli che non voriano fariano del male con quelli che voriano.

Sabato a dì 11 ottobre. Li beccari hano amazato tanta carne questo dì che da questa hora 24 chiamano le persone che ne vadano a comprare; e questo perchè li contadini non hano dinari e mancho li artesani perchè el pan ge dà inpazo.

M. Zan Paulo Carandino giudice alle victuarie non può fare l'offitio per essere infirmo tanti dì fano e al giudicio mio el me pare essere più de là che de zà, e l'ò riprexo chè ha voluto torre simile offitio de più importantia che offitio de Modena. Lui me ha rispoxe che quando el serà in capo de questo anno lui non lo vole più; et io credo che lui finirà più presto l'offitio ch'el non pensa et ge incontrarà molto ben per el tropo bon tempo ge noceva. Li soi nodari e messo fano l'offitio. Guardate se questa città è ben governata in questa parte: ditto officio non fu mai pegio governato quanto è stato questo anno, abenchè li judici passati hano fatto ancora loro de belle cose.

A ditto. La Sig.<sup>a</sup> Lucretia consorte fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon è stata infirma molti dì fano et al presente se dice che lei sta male da morire. El tropo bon tempo noce alle pare sue perchè vivono benissimo ogni dì e non fano nulla e per non haveve marito la madre le amaza.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino è andato questo dì da mezo dì alla Campagnola per andare domano a Ferrara per vedere de cavare de prexon M. Aurelio suo fratello et Zohano fiolo fu de M. Zirolimo suo fratello.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore ha fatto pigliare al capitano della piazza 12 zoveni che zugavano e chi stava a poner mente a una hostaria dove sta el Gratiolo, per haveve dui marioli, in fra li altri, uno poverazo al quale ge dicono Menan, del altro non so el nome, e tutti sono prexon in castello.

Lunedì a dì 13 ditto. Morì M. Zan Colombo di Colombi questa



notte passata da hore 3 secondo m'è stato ditto de male screlencia per essere andato a S.<sup>o</sup> Lazaro alla sua fornasa per uno grandò caldo de uno sole che scotava el sabato overo la domenica, et se rescaldò e poi dovette stare in luoco ventoso et la domenica di sera dovette cenare e bere de bon vino de modo che lui è morto come è ditto, et lo hano portato questa mattina a seppelire a S.<sup>o</sup> Domenico de età de anni 55 o circa.

Martedì a dì 14 ottobre. El Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon gentil homo modenese che alli 22 settembre proximo passato in lunedì fece le noze dela Sig.<sup>a</sup> Eleonora sua figliuola e dela Sig.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> Palavicina, in el Sig.<sup>r</sup> conto Troilo figliuolo del Sig.<sup>r</sup> conto Pietro Maria di Rossi da S.<sup>o</sup> Secondo, alle quale ge fu lo Illmo Duca nostro el Duca Hercule 2<sup>o</sup> Estense et Duca 4<sup>o</sup>, et lui proprio tene el dito alla spoxa quando el preditto conto Troilo la spoxò de 3 anelli pretiosi, Sua Ex.<sup>ua</sup> ge disse vui l'avete a basiare tre volte e del resto portative bene; et alla cena stette in mezo a tutti dui, cossi m'è stato detto da persona degna di fede che vide el tutto, cossi me ha detto, et gera li pifari che sonavano per excellentia et el Duca ballò con la spoxa; et alla cena ge fu le infrascrite vivande per la lista havuta da M.<sup>o</sup> Cesaro di Cexo apparecchiadore eccellentissimo; et sono le infrascrite videlicet.

Notate lectori che la lista che seguita questa è stata quella delle dette noze, e questa infrascritta fu fatta quando el recevette el Sig.<sup>r</sup> Sisimondo figliuolo della Sig.<sup>a</sup> Antonia sua consorte et la Sig.<sup>a</sup> Lavina del conto Guido Rangon.

Insalate alla credenza  
 Pavoni freddi  
 Anchiove  
 Caperi  
 Lingua de bove  
 Cedri  
 Carne de manzo trida  
 Tartufole  
 Carne de bove salata sfilata  
 Indivia bianca

Tortelle de marzapano  
 Latugiette piccole  
 Ciampette de porco conze  
 Zermogli di Ferrara  
 Offelle alla milanese  
 Radigii di Ferrara  
 Cresono  
 Pastici de pere  
 Carottole de Mantua  
 Ravanelli tagliati

Ronponzoli

Caponi freddi

Prima portata alla cucina di sopra:

Faggiani

Perdice

Tomasele

Cuaglie

Tordi

Figati reali

Pastici di caprioli

Gambari de pasta pieni

Polpette aroste

Uva fresca de monte

Pastici de perdice

Mostarda cremonesa

Pastici de tartufole

Nomboli di buo misaltati

Tortioni de pasta fritti

Anadre con sapore morello.

Sfoiada alla francese

Lepora frita

Zeladia bianca e rossa

Seconda portata alla cucina de

sotto:

Anadre salvatiche alla francese

Caponi alessi

Petto di vitello

Salamo vecchio

Testa di vitello

Pastici de porco salvatico

Sabore bianco

Coze de pasta piene

Polpette alesse

Fior de pasta

Pizoni con zuppe

Zeladia rossa

Pastici de lepora

Potagio de vitello

Rosoni de pasta improntati

Pastici de ucelli vivi

Caponi con macharoni

Fracasea de caponi

Cervelati alla milanese

Terza portata alla cocina di

sopra:

Pavoni con foco

Caponi arosto

Anadre arosto

Porchette arosto

Salsa reale

Agnelli arosto

Pastizi de manzo

Conigli arosto

Sapor verde

Vitello arosto

Fruscole de pasta

Pastici sbattuti

Lepore con gelatina

Perdice con verze

Zeladia morella

Tartuffole

Oliveti de Bologna

Limoni con zucchero

Fradoncini fritti

Torta de pome

Quarta portata alla cocina di

sotto:

Ostrege

Tartuffole

Cardi freschi

Copetta della pigna

Cardi fritti

Lattomele  
 Cialdoni  
 Piere guaste  
 Pome paradixe  
 Castagne  
 Formazo lodezano  
 Codognata  
 Pastici de bianco manzare  
 Pasta reale  
 Mascarpina  
 Vermicelli  
 Zeladia improntata  
 Zigli de pasta  
 Torta de pasta  
 Stelette frolle.

Quinta portata alla credenza:  
 Candie de Ferrara  
 Amandole confetti  
 Coriandoli confetti  
 Anesi confetti  
 Pignoli confetti  
 Canella confetta  
 Meloni con scornechie di pastici  
 Niciole confette

Sesta portata alla credenza:  
 Stechi de lentischi  
 Stechi de accipreso  
 Stechi de granada  
 Stechi de busso

Settima provisione si è che ogni signori e signore vadano a balare alla tagliarda.

Nota che la soprascrita lista fu adoprata quando el recevette el Sig.<sup>r</sup> Sisimondo figliolo della Sig.<sup>a</sup> Antonia sua consorte et la Sig.<sup>a</sup> Lavina fiola fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon sua spoxa, e la lista infrascritta s'è adoprata alle noze della Sig.<sup>a</sup> Eleonora sua fiola e della preditta Sig.<sup>a</sup> Antonia sua consorte nel 2<sup>o</sup> luoco.

Item ancora alle noze preditte uno altro di:

Insalate  
 Anchiove  
 Caperi  
 Lingue de bo salate  
 Cedri  
 Carne de manzo trida  
 Tartuffole  
 Carne de presutto sfilada  
 Indivia bianca  
 Tortelle de marzapano  
 Latugette piccole  
 Offelle alla milanese

Cresono  
 Pastici de peri  
 Carottole de Mantua  
 Ravanelli tagliati a fiori  
 Ramponcelli  
 Radigii cotti con zucaro  
 Radigii crudi longetti  
 Pavoni  
 Faggiani  
 Perdice  
 Quaglie  
 Tordi

Ortellani  
 Tortore  
 Caponi arosti  
 Caponi alessi  
 Caponi con tortelli da iolla  
 Polastri arosto  
 Polastri a buffetto  
 Polastri con suppe  
 Pizoni conzo a brodo lardro  
 Pizoni arosto con narancetti  
 Fedegi reali  
 Lepora fritta  
 Lepora con gelatina  
 Conigli con sapore morello  
 Anadre con macharoni  
 Anadre conze con civolata  
 Porcelette de 8 di  
 Pastici de lepore  
 Pastici de manzo  
 Pastici de porco selvatico  
 Pastici de perdice  
 Pastici sbatuti  
 Pastici de pome codogne  
 Pastici de capriolo  
 Pastici de ucelli vivi  
 Polpette arosto  
 Polpette alesso  
 Vitello arosto  
 Vitello alesso  
 Manzo  
 Agnelli arosto  
 Teste de vitello con focho

Salamo vechio  
 Fracasea de caponi  
 Guazette de vitello  
 Sapore morello  
 Sapore bertino  
 Sapore verde  
 Sapore bianco  
 Salsa reale  
 Offelle alla milanese  
 Tortelli de marzapano  
 Gambari de pasta pieni  
 Tortioni de pasta fritta  
 Sfoiada alla francese  
 Coze de pasta piene  
 Fior de pasta  
 Roxoni de pasta prontati  
 Fruscole de pasta  
 Pastici de bianco manzare  
 Pasta reale  
 Zigli de pasta  
 Stellette frolle  
 Bianco manzare  
 Lasagne alla francese  
 Tortelli alla milanese  
 Torta de marzapano  
 Torta de pome  
 Torta de herbe  
 Torta bianca  
 Zeladia morella  
 Zeladia rossa  
 Zeladia de dui colori.

Sapiate lectori che io Thomasino Lanciloto presente scriptore ho veduto mangiare la M.<sup>ta</sup> del imperatore Carolo quinto di casa d' Austria quando del 1529 Sua M.<sup>ta</sup> vene in Modena a di primo

de novembro et alozò in castello; el non ge fu portato inanze se non 25 sorte de vivande et li servitori levavano el cuperto e sel ne voleva se le faceva mettere in tavola e toleva quello poco che lui voleva, e subito le portavano via, e se Sua M.<sup>ta</sup> se havesse impito el ventre el seria morto molti anni fa alla fatica che ha fatto Sua M.<sup>ta</sup> inquistare li stati del sacro imperio in più d'anni 30 che lui è stato in sella a combattere con li inimici. Siate certi o lectori che el ne more più de crapola che di cortello, cossi dice el proverbio; e Sua M.<sup>ta</sup> non ha fatto professione nel mangiare como se fa al presente che le persone de questo mondo strusiano la roba come appare per le due liste antescritte: ma non habia mai uno tanta roba che a delecto la debia strusiar nel mangiare.

Mercordì a di 15 ottobre. Alexandro fiolo del quondam M. Antonio di Superchii da Sassolo cittadino modenese è stato creato nodare apostolico et imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato Ser Jachopino mio fiolo in la camera cubiculare della casa della mia habitatione.

El R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso è passato per Modena a stafetta che va a Roma. El se dice essere andato a Ferrara.

A di ditto. La Sig.<sup>a</sup> Lucretia consorte fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon è morta questa notte passata de alquanto longa infirmità causata da dolore de matrice de età d'anni 45 et è stata seppelita questa sira in la sepultura dove è seppelito el ditto conto, la quale non se può aprire se non rompere el muro della giesia de S.<sup>to</sup> Biasio capella apresso la sua casa dal lato de fora al incontro della sepultura; et cossi hano fatto li magistri secondo che m'è stato ditto e li seppelita et ge stato tutti li preti con li canonici e non altri frati, portata dali bertini del 3<sup>o</sup> ordine con la bara abrunata e lei vestita de negro da vidua grassa come era viva, e non pareva che la fusse stata infirma; et con duperii acexi, e alli preti cira bianca, e non ge stato el vescovo, e alla bara gera 40 torze bianche acese.

Nota che a di 17 ditto hano fatto bello offitio in domo per l'anima della ditta Sig.<sup>a</sup> Lucretia (1).

---

(1) Nota che a di 14 novembro è morto el Sig. Galeoto Pico suo fratello in Parixo alla corte del re de Franza (*Nota del Cronista*).

Mercordì a dì 15 ottobre. Al ponto secondo della porta Saliceto ge hano comenciato mettere le cadene per alciare e abassare et se sallega fra li dui ponti de prede vive sino sia asettato el terreno. Se pensa che la settimana a venire le cara intraranno per ditta porta.

Zobia a dì 16 ditto. Nova in Modena come Zenova ha dato volta et s'è fatta francesa che era imperiale, e questa nova è venuta da Ferrara. Quelli che hano furmento da vendere iubilano pensando venderlo uno ochio de homo. Dio sa che serà de fatti soi.

Venerdì a dì 17 ditto. El se dice che el Duca Ottavio vole dare Parma in le mane a Francesi perchè el papa non ge vole pagare li soldati come ha fatto per il passato e perchè ditto Duca non la può guardare e defenderla da spagnoli, el ge la vole dare per dispetto del papa per involupare la Italia una altra volta come era a tempi passati.

El tutto procede dal cardinale suo fratello che non vole dare el thesoro dela Giesia al papa: lui va fugendo in qua e in là tanto che farà male li fatti soi e doventaranno poveri come ha fatto deli altri.

Sabato a dì 18 ottobre. La porta Saliceto se stabilisce dal lato de fora dove è li ponti et se aprirà questa settimana proxima ch'el ge potrà venire le cara e ogni persona et seguitano a stabilirla disopra le stantie per el capitano et dentre dalla porta non se ge fa altro per questa vernata per essere el muro fresco de smaltare et l'anno salegata tutta, dove ha a stare li fanti per guarda, de prede cotte e dove andarà le cara de giaron e lo Illmo Duca fa tutta la spexa.

Lunedì a dì 20 ditto. El se dice che el Duca Ottavio Farneso è molto infirmo et ha mandato a tore M.<sup>ro</sup> Nicolò Machella fisico modenese in granda presia, el quale g'è andato (1).

A dì ditto. Le cara hano principiato questo dì de intrare per la porta nova de Saliceto, per la quale tanti mesi fa non ge sono

---

(1) Nicolò Machelli, dotto medico ed autore di varie opere, nacque in Spilamberto Castello del Modenese e morì in Modena li 28 aprile 1554 in età di anni 60.

intrate, ma intravano per uno ponto postizo fatto de sotto da detta porta, el quale al presente era tanto fracassato che non ge potevano più venire: resta mo a finire l' alozamento sopra a ditta porta.

Item la porta Bazohara non è ancora finita ch' el ge possa venire le cara, ma più di fano g'è venuto li cavalli e persone e tuttavia ge lavorano.

A di ditto. La giaza e granda brina è stata eri et questo dì per causa de uno vento che regna fredissimo.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino che è in Ferrara tanti mesi fano che non vole fare pace con li Fontana per la morte de Hanibal suo fiolo havendome scritto una sua litra de dì 9 del presente circa a certa quantità de spelta che lui è debitore, ge detti risposta alli 12 del presente et ge arecordo ch'el facesse la pace con molta exortatione, della quale litra ne ho la copia. Lui me ha scritto una sua de dì 16 del presente et me rengratia del bon ricordo ge ho dato e dice che serà quello che Dio vorà. Io ho fatto questa nota per vedere quello vorà fare Dio delli fatti sui e anche el nostro Sig.<sup>r</sup> Duca, e quello che serà lo notarò piacendo a Dio.

Lunedì a dì 20 ottobre. Molti cittadini che hano afare in le ville desotto dove passa el canale, el quale voria alcuni altri ch'el se levasse via, e li preditti non voriano ch'el se levasse via, se sono sottoscritti a dì passati in grande numero in una lista overo supplicatione et hano mandato Lodovigo da Prignan homo de grande credito in Modena et Ser Joanno Biancholino a presentare la supplicatione al Illmo Duca per ottenere ch'el non vada zoxe el molino de S.<sup>to</sup> Felice perchè el bisognaria pagare grande suma de scuti e cavarli dalle biolche de terra et restariano senza aqua suxo el canale et ne patiriano grandissimo danno per abeverare le bestie e per altri soi servicii. El se pensa che quelli che voriano perderiano per essere pochi a rispetto a quelli che non voriano.

Martedì a dì 21 ditto. La porta Saliceto se stabilisce dal lato de fora et ge metteno de belli quadroni al antiga de prede cotte.

Mercordì a dì 22 ditto. La Paula figliuola de Ser Jachopino mio figliuolo e del Anna sua consorte fiola fu de M. Giacomo de Francesco Castelvetro, è stata promessa per spoxa a M. Zan Baptista fu

de Ser Ugolino da Lena cittadino modenese per Ser Ugolino suo figliuolo e de M.<sup>a</sup>... fiola fu de M. Jacomo fu del eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Baron di Baroci nel monastero de S.<sup>a</sup> Maria del Carmene ove è la giesia, presente Ventura fu de Ser Lorenzo Lanciloto: altro non g'è stato se non l'horì 3.

Nota como a di 27 del ditto fu fatto lo instrumento della dota in casa mia rogato M. Andrea Barozo et come appare in mio zornale e a di ditto.

Item nota come a di 4 novembre la sira s'è fatto le noze della ditta Paula et è stata spoxata inante cena honorevolmente ala presentia de M. Zan Batista Lena padre del preditto spoxo, e de soi parenti et etiam del Sig.<sup>r</sup> conto Vincelavo figliuolo del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon e della Sig.<sup>a</sup> Julia sua sorella e altre honorevole done del nostro parentà: e io Thomasino ge ho tenuto el dito vestito da cavallero. Al ditto M. Zan Batista ge ho donato una bella collana e alla prima tavola siamo stati persone 20, et li spoxi se acompagnarono la notte a venire de ditto di 10.

El fondamento della muraglia dove andarà la coltrina da S.<sup>to</sup> Francesco dove è la piataforma che ruinò questa vernata passata la quale se guasta al presente per fare detta muraglia e coltrina, fu principiata de fondare dalli dui capi domenica proxima passata, perchè la Ex.<sup>ua</sup> del Duca vole che se sollicita de tirare suxo la coltrina sino che il tempo li serve per serare la città.

El bellovarado della porta Bazohara che ne ruinò uno grando pezo la vernata passata ultra a quello che hano fatto molto alto finirno de fondarlo verso levante domenica proxima passata.

A la veza del canal chiaro che ha tolta a fare M.<sup>ro</sup> Bernardino Pazolino se ge lavora de grossa muraglia e de bone prede e calcina con li soi speroni grossissimi alle bande et se finirà el mese proximo ecc.

Mercordi a di 22 ottobre. Alla veza della Cerca che passa sotto al bellovarado della porta Bazohara se ge lavora gagliardamente: se crede che la se finirà el meso proximo sel starà bon tempo, de grosso muro de bone prede et calcina, la quale ha tolto a fare fare Ser Thomaso Segizo, secondo m'è stato ditto.

Alla veza del canale de Cartaria alla quale lo Illmo Duca g'è



stete tutto uno di sempre piovento quando Sua Ex.<sup>ta</sup> la fece fondare sotto la muraglia della città desotto del bellovardo dalla porta Bazohara, se fabrica gagliardamente de grossa muraglia e bona calcina. El se crede che alla fin de novembro proximo la serà finita, la quale ha tolta a fare Guarnero de M. Thomaso Cavallarino, secondo m' è stato detto.

Al bellovardo e coltrina de S.<sup>no</sup> Marco se ge lavora gagliardamento. El ballovardo lo fa fare M.<sup>no</sup> Andrea Bisogno muradore, e la coltrina la fa fare più persone in più peci de grossissima muraglia e de bone prede e calcina.

La porta Saliceto se stabilise gagliardamento de mano de M.<sup>no</sup> Galeazo de M.<sup>no</sup> Andrea Bisogno e presto serà finita la faciata sotto l' aquila.

La terra che se cava dove è la piataforma de S.<sup>no</sup> Francesco che se guasta, la fano portare dentre in l' orto delli frati et ge fano una alta montagna.

El ponto postizo della porta Saliceto è stato tutto guasto fra eri et questo di perchè el se entra per la porta nova con le cara, cavalli et homeni et ancora se va fora et ge sta la guarda de 30 fanti.

El s' è comenciato a fare la tagliata delli arbori intorno a questa città.

A di ditto. M. Bertolamè fu de M. Alberto cavallero di Foian ha fatto fabricare la sua bella casa che ha suxo el Canale chiaro, la quale fece già principiare 50 anni fa M. Jacomo padre del ditto M. Alberto et la fece fabricare sino alquanto de sopra dalle volte et el ditto M. Bertolamè la farà finire dalle volte in suxo e presto la farà cuprire, el quale ha guadagnato a fare la piataforma che è disopra dalla porta Saliceto in la muraglia della nostra Dona dalla Fossa; e la causa perchè el preditto M. Jacomo non fece finire detta casa fu per la parzialità della quale ne fu capo el preditto M. Alberto con M. Stevano nepote del preditto M. Jacomo contra alla casata de Tassoni al tempo che questa città di Modena fu occupata dala Giesia al Illmo Duca 3<sup>o</sup> el Duca Alfonso da Este perchè li Foiani tenivano la parte duchescha e li altri la Giesia.

Venerdi a di 24 ottobre. Morì Ser Marchiorio Zuchare de età

de anni 43 o circa et è stato sepolito questo dì, el quale è stato infirmo 15 dì fa de male de fluxo de una ardura nel stomacho e in bocca ch' el pareva che lui havesse mangiato del sulimato; et ge ha lasato uno fiolo de anni 19 e la moglie zovene e assai bella e benissimo vestita.

Sabato a dì 25 ottobre. È morto Zan Batista fiolo de Francesco Barozo zoveneto de 18 anni el quale tessiva de veluto. Se dice che per ditta causa veniva idropico, et è morto in 4 dì benchè inanze era amaladizo.

Domenica a dì 26 ditto. È morta M.<sup>a</sup>... sorela de M.<sup>ro</sup> Nicolò Maria del Cato sarto et consorte de... di... Questa settimana passata volende destendere pani a una fenestra de una casa da S.<sup>to</sup> Augustino al incontro della casa di Moreni, cascò in la strata et se amazzò et era gravida da fare fioli e subito fu sparata e la creatura era tutta frachasata ma non era morta et fu batezata. Questi sono delli casi acascano a non haver mente a quello che fano e che non estimano pericoli.

A dì ditto. Morì Nicolò Bassolo cittadino de Modena homo de anni 80.

Lunedì a dì 27 ditto. Molti cittadini hano fatto fare questo dì la tagliata delli arbori intorno a questa città de Modena; in fra li altri mi Thomasino Lanciloto al mio orto da S.<sup>ta</sup> Croce nel campo sotto la casa.

Martedì a dì 28 ditto. El se dice che 8 dì fa li spagnoli introrno per tradimento nel castello de Fre (1) delli fioli del Sig.<sup>r</sup> Alovixo da Gonzaga, el quale è fortissimo, el quale è in el stato de Mantua.

Sabato a dì primo novembre. È morta M.<sup>a</sup> Agnexa fiola fu de M. Gaspar da Fontana e consorte fu de M. Nicolò Castalde, el quale la repudiò e piatezò assai con ditti Fontana, e morto ch'el fu molti anni fa è sempre vivuta da dona da ben in vita viduale et è stata seppelita questo dì nel bello casson di Fontana apresso la porta del domo verso la Pilizaria secondo m'è stato ditto.

A dì ditto. Per litra de Zan Francesco di Nadali detto Perfumino modenese che sta in Napole, de dì 28 settembre del anno

(1) Castelfoffredo.

presente, come Africa (1) fu prexa alli 10 del ditto settembre in questo modo: prima havevano dato granda batteria per terra dove non havevano fatto nula; dipoi per consiglio de don Garza fiolo del vicerè de Napole feceno uno castello in mare sopra doe galee, il quale è stato bona parte causa de ditta prexa perchè la matina a bonora se comenzò a fare grandissima batteria in doe parte in terra e quella per mare la quale durò deci hore; ma quelli de fora feceno così grande rumore che quelli dentre dubitorno non fusse presa quella parte; e volendo soccorrere abandonorno la parte de mare e cossi li nostri italiani che erano in quelle galere se acostorno e salirno la muraglia alla quale trovorno un contrafosso cavo dui piche e dipoi una altra muraglia; et li mori aviano fatti con alcuni tavoloni ponti da uno muro al altro con intencione non potendo resistere alla prima muraglia tagliare certe corde che tenevano ditti ponti e farli cadere nel detto fosso: ma è stata volontà de Dio che se scordorno de lasare cadere ditti ponti, che li nostri introrno valorosamente e pigliorno la terra in questo modo. Perhò vi sono morti 1500 christiani, e lori mori quasi tutti sono morti a filo de spada. S' è fatto presoni figlioli da deci anni abasso e done. Tra li nostri vi sono morti tre capitani e alferi e M.<sup>ro</sup> de campo e altri offitiali de guerra da 40 in circha, de cavalleri da 20 in circha. La città è fortissima. Se pensa sua maestà cesarea la fortificarà assai più et vi terrà bona guardia. Ditta città circonda intorno 5 millia e 700 passi.

Domenica a di 2 novembre. Li bolognesi hano fatto stampare l'ordino che voleno fare ispexare li poveri de Bologna; el quale ordino è bellissimo se l'osservasseno, el quale io Thomasino Lanciloto ho letto questo dì.

El R.<sup>do</sup> vescovo Egidio nostro vescovo de Modena vole ancora lui ch'el se faccia simile ordino in questa città, ma lo inimico non li lassa fare cosa bona et ge mette inanze grandissime difficoltà et per ancora non se n'è fatto nulla che io sapia.

A di ditto. L'offitio de morti non s'è fatto questo dì per essere

---

(1) *Adrumetium*, città e porto della Barbaria.

domenica ma se farà domane piacendo a Dio. Tanti poveri sono venuti in Modena che l'è uno numero senza fine, e sel se ge farà provixione de spexarli per l'ordino detto de fare come de sopra appare, el non se ge potrà durare per la moltitudine che abonda. Dio sia quello che ge proveda.

Lunedì a dì 3 ditto. Lo Illmo Duca nostro ha fatto elletione delli dui consiglieri infrascritti: el M.<sup>co</sup> M. Bernardo Bergonzo parmesano et el M.<sup>co</sup> M... di... veroneso, per nova venuta in Modena questo dì.

A dì ditto. L'offitio delli morti s'è fatto questo dì perchè eri fu domenica.

La uscita de M. Zohano Bentivoglio che se era fatto tiranno de Bologna con tutta la parte segante fu in tal dì come eri el dì de morti del 1506 che sono anni 44; e alcune volte hano fatto punta per intrarge e una volta ge sono intrati e non ge stetenò per li soi mali portamenti e furno caciati fora e questo fu al tempo de papa Julio 2<sup>o</sup> et era malissimo tempo quando uscirno la prima volta.

Martedì a dì 4 ditto. Le nozze della Paula fiola de Jachopino mio fiolo se sono fatte la sira de questo dì, alle quale s'è fatto bellissimo preparamento per la cena in la mia sala et camara benissimo adobata de tapezarie; e inante cena è stata spoxata da Ser Ugolino fiolo de M. Zan Batista Lena cittadino et nodare modenese alla presentia del Sig.<sup>r</sup> conto Vincelavo figliuolo del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangono e della Sig.<sup>a</sup> Julia sua sorella figliuola della Sig.<sup>a</sup> Beatrice Roverella consorte del detto Sig.<sup>r</sup> conte et figliola del suo primo consorte di Manfron, e della consorte de M. Francesco et M. Zan Batista Castelvetro fratelli del Anna madre della ditta Paula et altre honorevole done; et ala presentia de M. Zan Baptista preditto e del eccellente fisico M.<sup>co</sup> Baron di Baroci e de M. Andrea suo fratello e de uno fiolo del suo fratello e de M. Zohano del Erro e de M. Nicolò Calora et M. Antonio suo figliuolo e de M. Francesco Corto e de Alberto Colombo mio nepote e de Francesco Rubera mio cusino e de Ventura Lanciloto e de Marcho Antonio Lanciloto e altri nostri parenti: et io Thomasino Lanciloto vestito da cavallero ge ho tenuto el dito, de età d'anni 76 e mesi 9, e Francesco Zesso ha fatto el sermone et M. Zan Batista

Lena preditto ge ha donato una collana de oro de pretio scuti 30: et spoxata siamo andati a tavola in sala, alla quale g'è stato fra homini e done numero 20 e servitori ge n'era assai de modo che era in casa delle persone 50: el secalcho è stato Zan Antonio di Caroci servitore in casa de Santaseverina; et s'è fatto bellissima cena senza strepito.

E nota che la sira sono stati messi a dormire insciemo; ma la mattina tutti dui se sono confessati et sono stati benedetti da don Ventura Parolino a S.<sup>o</sup> Zohano Baptista, el quale è confessore della detta e de suo padre e madre molti anni fa; essendo lui capellano de S.<sup>o</sup> Lorenzo nostra capella, e per questa causa sono andati da lui.

A dì ditto. El nodare del iudice dalle victuaglie Ser Zan Andrea Mazzono fa la descriptione delle biave e delle boche de Modena et è stato a casa de mi Thomasino Lanciloto con M.<sup>ro</sup> Giacomo Galeano messo del ditto iudice M. Zan Paulo Carandino fu de Ser Thomaso de Paulo.

A dì ditto. È morto Bertolamè fiolo de Donato da Bergamo lardarolo. Essendo andato una sira a casa del suo patron M.<sup>ro</sup> Zan Maria Veratto et essendo al usso del ditto senza luma fu prexo dalli birri e menato in prexon in la quale g'è una fenestra alta ferrata verso el Castellare. El zoveno ge saltò suxo a parlare con uno suo amico che lo cavasse fora perchè el non ge voleva stare la notte; e nel desendere dalla presone se amachò uno coglione, et hebe granda passione tutta la notte e nesuto poi de prexone non disse nulla a suo padre nè ad altri che ge haveriano fatto provvedimento, de modo che in termino de 8 dì el coglione g'è marcito e lui ha perduto la favella et è stato 3 dì o 4 in transito tanto che lui è morto zoveno de 20 anni o circha. Sichè queste sono delle capture che fa el Colombano capitano della piazza de Modena e quelli che hano le arme li lassa tutti andare.

Venerdì a dì 7 ditto. Da martedì de notte sino a questa hora 16 de questo dì el non ha mai fatto se non piovere et è per piovere tutto questo dì de modo che Sechia ha rotto e li altri fiumi hano sparte per tutto e tutto el paexo basso è pieno de aqua. A dì passati è stato tanto bon tempo che l'era tropo.

Venerdì a dì 7 novembre. El piove fortemente questa hora 24 et è piovuto tutto questo dì et è per piovere tutta la notte a venire et domane a hore una de notte farà la luna de novembre.

Per la pioggia granda che è stata da martedì notte sino a questo dì soprascrito tutti li fiumi hano rotto e sparto: e se non havesseno tagliato el Soratore al incontro della muraglia da S.<sup>to</sup> Marcho la muraglia fatta de novo seria andata in ruina e a grande fatica la teneranno in pede, e la muraglia nova da S.<sup>to</sup> Francesco menacia ruina per el grande pexo della terra che era in la piataforma ruinata in detto luoco della quale se n'è fatto una grande montagna in l'orto delli frati de S.<sup>to</sup> Francesco, e sel non fusse li grossi lignami che sbadachiano la terra ogni cossa andaria in ruina et ge serà da fare a tenerla in pedi.

La porta Cittanova non se può asettare per rispetto del aqua per essere bassa, el simile la porta Bazohara.

Sabato a dì 8 ditto. El bon tempo è tornato questo dì da mezo dì e la luna de questo meso farà questa sira da hore una de notte e la luna de ottobre à lassato granda inondatione de aqua sopra la terra per tutto el modenese. In fra le rotte de Sechia una granda è fatta alla Piopa et a S.<sup>to</sup> Martino per causa delle moline della Concordia che hano alzato el fondo de Sechia delle braza 6 o circa.

El M.<sup>co</sup> M. Francesco Belencino è tornato da Ferrara questo dì. Ancora non se sa se M. Aurelio suo fratello et Zohano figliuolo fu de M. Zirolimo fu suo fratello sono nesuti de prexon.

Domenica a dì 9 ditto. El bon tempo è tornato gratia de Dio. Li cittadini se lamentano grandemente della inondatione delle aque che è stata dalla notte dopo martedì passato per tutta la notte dopo el venerdì che non ha mai fatto se non piovere, et Sechia ha fatto molte rotte da Strada in zoxe e inondato tutto el paexo etiam del Carpexano. El simile ha fatto Panara in molti luochi. Questa inondatione serà causa de fare crescere el frumento de pretio el quale al presente vale L. 5 el stare e quelli che ne hano da vendere iubilano e Dio sa quello che serà de fatti soi per l'avenire.

Martedì a dì 11 ditto. È morto Francesco fiolo fu de Zohane Casella fornare zoveno de 35 anni et ge ha lasato 4 fioli e la moglie zovene et è morto de mal de costa de infirmità de 3 dì.

Mercordì a di 12 novembre. El R.<sup>do</sup> vescovo de Modena frate Egidio Foscarario bolognese del ordine de S.<sup>to</sup> Domenico figliolo fu de una sorella del M.<sup>co</sup> frate Lodovigo Molza nobile modenese, ha proposto a di passati de volere ch' el se facia provisione alli poveri de Modena che vanno in grandò numero e cerchano per la città e giesie; ha fatto dare principio al ordino de atrovare dinari, et li capellani con dui della sua parochia sono andati a casa per casa scrivendo quello che vole dare ciascuno el meso per spexare ditti poveri e cossi se sono tassati et se tassarano de mano in mano; et Jachopino mio fiolo ha promesso pagare sol. 10 el meso. Ogni cosa starà bene purchè la despensa vada justa e che la sia posta in le mane de persone da ben che non facia fraude come già fu fatto al tempo de frate Josefo de Catania del ordino de S.<sup>to</sup> Domenico dell' anno del 1529 ch' el ge fu da cridare sino al celo come è notato nel mio analle.

Zobia a di 13 ditto. Questo di da hore 24 è gionto in casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon el Sig.<sup>r</sup> conto Zan Paulo di Pompei da Verona sposo della Sig.<sup>a</sup> Julia figliola della Sig.<sup>a</sup> Beatrice consorte del ditto Sig.<sup>r</sup> conto Hercule e del suo primo marito Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo di Manfron da... la quale g'è stata promessa molti mesi fano del anno presente e asai volte hano fatto aparechiamento tanto che con la gratia de Dio lui è gionto in Modena con una bella cavalchata et gera andato incontro el Sig.<sup>r</sup> governatore et el Sig.<sup>r</sup> conto Alexandro figliolo del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule e della Sig.<sup>a</sup> Beatrice con una bella compagnia de zoveni de Modena con trombeti et li tamburi lo hano acompagnato sino alla spoxa et questa sira farano le belle noze a tavola et poi a letto. Lei si è de età de anni 24 et el sposo de età de anni 34 o circa.

A di ditto. M.<sup>ro</sup> Terzo inzegnero ducale al presente in Modena ha voluto amazare uno hebreo con uno pugnale et ge cascò de mano e lui cascò adosso al hebreo de modo che furno spartiti. El ditto hebreo ha fatto esaminare testimonii et vole andare a Ferrara a dirlo alla Ex.<sup>lia</sup> del Duca. Questo m'è stato detto da persona degna de fede.

Del 1549 fece certa bararia detto M.<sup>ro</sup> Terzo, et io dise al Sig.<sup>r</sup> fattore M. Lanfrancho dal Giesso che se detto M.<sup>ro</sup> Terzo stava

sopra alla fabrica, uno di lui seria morto overo moriria de rabia perchè lui assassina tutto questo ducato de Modena con le sue misure et in fare lavorare e non pagare.

Sabato a di 15 novembre. El se dice in Modena che el Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico, al presente signor della Mirandola, è morto in Franza de sua morte (1).

Domenica a di 16 ditto. Fra Zan Marcho Colombo mio zenere è morto questa matina nel fare del di el quale era venuto orbo da dui anni in qua di età de anni circa 50 et se era fatto frate del terzo ordine de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza et ha voluto essere seppelito a S.<sup>ta</sup> Margarita dove sta li frati de S.<sup>to</sup> Francesco de osservanza vestito da frate et sepolito in terra. Lui è sempre stato bona persona et ha lasato uno fiolo solo per nome Alberto de età de anni 24 fiolo della Madalena mia fiola sua consorte.

Lunedì a di 17 ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Zan Francesco di Sedazare Scudelere de longa infirmità de età de anni 50 o circa, el quale era povero, et andò a stare a pixon in la casa fu de M. Guido Mazzone el quale haveva nominanza de havere dinari assai per essere stato uno grandò tempo con el re Ferdinando de Napole, e quando li francexi pigliorno Napole al tempo del re Carolo piccolo lo menorno in Franza perchè era bon magistro da fare figure de releve de terra cotta e de colorirle che parevano naturale, e questo perchè quando el principiò detto esercizio faceva mascare bellissime che erano portato per tutto el mondo con lo aiuto della sua consorte M.<sup>a</sup> Pelegrina di Descalci tutti dui cittadini modenesi e per ditta causa se era fatto richo e cavallero et haveva aquistato terre le quale della intrata se ne pagava una parte al Monto della pietà per pagare li sallariati, una altra parte per sallario de uno procuratore de poveri et morì senza fioli (2) et lasò la sua roba alli

(1) Nota che a di 6 dexembro se dice pubblicamente in Modena essere morto el ditto Sig. Galeotto alla corte del re de Franza in Parixo e la Sig.<sup>a</sup> Lucretia sua sorela consorte fu del Sig. conto Claude Rangon morì a di 15 ottobre come in questo appare del anno presente (*Nota del Cronista*).

(2) Il Mazzoni.



Mazzoni ditti di Paganini e fu seppelito a S.<sup>ta</sup> Maria del Carmene in mezo la giesia dove è una bella preda de marmori rosa con la sua arma Mazzona con uno ziglio che ge donò el re de Franza, et el preditto maestro Zan Francesco che andò a stare in casa sua se tene che lui atrovasse li soi dinari perchè ha comprato case e terre de bon pretio, ma dall' hora in sino a questa è sempre stato in malatia tanto che a dì soprascritto è stato sepolito in ditta giesia.

Martedì a dì 18 novembre. Per nova da Pixa per la pioggia che è stata pochi di fano che ha inondato el modenese, dice che in quello tempo l' Arno vene tanto grosso che inondò el paese de Pixa overo de Fiorenza, che l' à menato via l' aqua seminato per St. 400 frumento e questo lo ha scritto a Modena M. Nicolò Carandino et M.<sup>ro</sup> Julio Segizo modenesi compagni nel arte de pano quali sono andati a Pixa a comprare spagnole ecc.

Venerdì a dì 21 ditto. El se dice in Modena che el R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso è in Parma et g' è el capitano Petro Strozo fiorentino fora usito el quale sta con la M.<sup>ta</sup> del re de Franza. Se dice che voriano persuadere el Duca Ottavio Farneso fratello del ditto R.<sup>mo</sup> a dare Parma, della quale lui è signore, alla M.<sup>ta</sup> del re preditto ma per essere zenere della M.<sup>ta</sup> del imperatore sta renitente. El tutto se fa perchè lui non la può guardare nè defenderse da spagnoli che hano Piasenza a nome della M.<sup>ta</sup> del imperatore e del stato de Milano al presente in mano de Sua M.<sup>ta</sup> imperiale e li pamesani non voriano andare sotto al imperio nè spagnoli, neanche a francexi, ma più presto sotto la Giesia per potere fare a modo suo come facevano inante che l' andasse ale mane del Duca Petro Alovisio Farneso patre del preditto Duca Ottavio, el quale per li soi boni portamenti fu morto in Piasenza della quale ne era ancora Duca, Dio ge illumina el coro de governarse ben acciochè le guerre non tornano in Italia come fecene del 1494 ch' el vene el re Carolo de Franza et prexe Napole e Milano e altre città e con grande fatica sono andati in Franza perchè la M.<sup>ta</sup> del imperatore con spagnoli ge li ha caciati 20 anni fa.

Sabato a dì 22 novembre. Questa notte passata è nevato alquanto ma per essere tempo dolce tutta se desfa e questo dì non sarà merchato per la pioggia de dui di e 3 notti passate la quale

ha fatto malissime strade et ingrossato li fiumi, e guagli a quelli che sono apresso alle rotte de detti fiumi massime de Sechia da Strada in zoxe dove ha fatto molte rotte. Se'l Duca nostro non ge provvede a fare li tagli delle storte de Sechia per numero 5 e fare li cavamenti per tutto el modenese ogni cosa doventarà boschi come già erano e le persone moriranno de fame perchè sono multiplicati dal numero de persone 8000 che solevano essere in Modena, al presente ge delle persone circa 20000 per rispetto de forasteri e contadini che sono venuti a stare in questa città li quali sono causa della carastia in tutte le victuaglie.

A di ditto. È morta M.<sup>a</sup> Francesca Vianova mia cusina fiola fu de M.<sup>ro</sup> Zimignan Lanciloto fratello fu de Jachopino mio padre de età de anni 60 o circa.

Morì de questa settimana uno fiolo del eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Nicolò Machelo zoveno de anni 20 o circa de infirmità longa de tisicho.

Martedì a di 25 ditto. È morto Ser Giacomo di Bologna cittadin e nodare modenese de età de anni 60 o circa che era nodare del Monto della pietà e della Unione delle opere pie.

Zobia a di 27 ditto. Morì Andrea Manzolo Toxo fiolo fu de Ser Michelo de mal de costa de età de anni 60 o circa homo prosperoxo.

A di ditto. La M.<sup>ra</sup> comunità fa fare dui gabelini de novo uno alla porta Saliceto et l'altro alla porta Bazohara dal lato di fora lontano dalla porta una balestrata e li altri dui videlicet della porta Cittanova e della porta Hercole d' Albareto sono stati fatti più di fano dalla M.<sup>ra</sup> comunità; non obstante che el ge staga lo offitiale dela camara la non ge vole spendere uno quatrino.

A di ditto. Questo dì io Thomasino Lanciloto sono stato a vedere la coltrina della muraglia che se fa da S.<sup>to</sup> Francesco dove era la piataforma che ruinò questa vernata passata, ge hano lavorato gagliardamente e tirato suxo del tutto fora del fondamento doe armadure e pensano farne doe altre armadure e poi lassare stare; et fatto fare el cuperto a una grande montagna de calcina da poterla finire l'anno a venire se Dio vorà.

Item in l'orto delli frati de S.<sup>to</sup> Francesco ge hano fatto una

granda montagna de terra che guardarà da quella banda meglio che non haveria fatto la piataforma, e tuttavia la alzano et la stabilisseno de intorno.

Li frati de S.<sup>o</sup> Francesco fano fare una bella fontana nel suo primo inlaustro per esserge stato guasto una altra che havevano nel 2<sup>o</sup> inlaustro, et la fa M.<sup>o</sup> Pelegrin di Rainaldi ditto Menia con dui soi puti.

Al bellovarado desotto alla porta Bazohara se ge fabrica in quella parte che ruinò la vernata passata et già sono molto alti e pensano de lavorarge per questo meso e non più e in la punta del ditto nel pede ge fano buxi per metterge chiave de ferro acciochè el non ruinasse una altra volta, e in ditto bellovarado ge hano fatto una granda montagna, e in el luoco dove già era la porta.

La guarda de ditto porta sta in la porta molti di fano, et ge va le cara e cavalli et g' è una malissima strada dal lato di fora; etiam dentre dalla città fra la compagnia de Jesù et S.<sup>o</sup> Francesco cioè el monastero novo.

La veza del canale chiaro non è fatta nel mezo ma è fatta da dui capi dentre e de fora.

La veza della Cercha è fatta dale mure sino apresso la riva della fossa mancho circa 10 pertiche, e pensano de finirla sel mal tempo non ge darà impazo.

La veza del canale de Cartaria è meza fatta dalle mura della città sino a mezo la fossa e per questo anno non se farà altro.

La casa dove era lo inzegno da cavare l'aqua della fossa la guastano tutta e fano el cuperto alla calcina della veza.

Item se dice che la muraglia de S.<sup>o</sup> Marcho che va inzoso sino al bellovarado è in bonissimo termino et se pensa che ge lavorarano per questo meso stando el tempo dolce come è al presente purchè la pioggia non ge daga impazo.

Item a tutte le porte ge el cuperto ma non sono finite d'abitarge questa vernata.

Zobia a di 27 novembre. A M. Zimignan Fontana et Nicolò suo nepote et M.<sup>o</sup> Alexandro Fontana fisico ge stato fatto comandamento da parte del Duca che subito se debiano ritrovare in Ferrara perchè li Belencini voriano fare una trega per cinque anni

condicionata e li Fontana voriano la pace perpetua e per questo sono stati chiamati a Ferrara in la quale g'è tanti mesi fano M. Zan Batista con Jacomo suo fiolo et M. Bertolamè et M. Zan Francesco di Fontana e pare che non se possa accordare; tuttavia M. Aurelio et Zohano Belencino con dui altri sono destenuti in Castelvechio. El serà quello che Dio vorrà: cossì scrisse pochi di fano M. Zan Batista Belencino a mi Thomasino Lanciloto, havendoge scritto a lui ch' el se voltasse in la pace.

Venerdì a di 28 novembre. Nova gionta in Modena come M. Francesco fiolo fu de M. Nicolò Maria di Guidon s'è anegato a di... del presente andando a Roma con el fiolo de M. Gaspar di Ferrari cavallero, tutti due cavalleri, in el fiume alla Paia (1) de là da Sena. El fiolo del ditto M. Gaspar pochi anni fa vendì del suo patronalè per comprare uno cavaliato in Roma e del anno presente ha tolto per sua moglie M.<sup>a</sup>... fiola de Ser Thadè Zandorio, la quale essendo gravida ha disperso al presente per portare cartoni in li busti longi delle sue veste, e ditto M. Francesco già tolse per moglie la fiola de M. Julio dal Forno, la quale non lo volse mai vedere et fu forza fare el devorcio e dipoi ge fu dato tante ferite che tutta la sua vita era ferita e non potè morire; e andando tutti dui a Roma essendo a passare detto fiume che era grosso fu mandato inanze dal fiolo de M. Gaspar preditto come bon compagno che lui è de fare honore al suo compagno al mal passo. E chi havesse veduto in Modena li preditti dui cavalleri insciemo parevano doe gaze spennachiate tanto erano belli de chiera e da vedere. Bono è stato ch' el compagno non se sia anegato. El se dice che quando el fu ferito fu ditto ch' el fece testamento e lassò la sua roba al preditto M. Gaspar. E nota che non lo fece et è restato la roba a M. Zampolo suo fratello de valuta scuti 2000 secondo se dice.

Domenica a di ultimo ditto. Per nova da Roma la M.<sup>a</sup> del re de Polonia ha mandato uno ambasatore alla S.<sup>a</sup> del papa el quale in concistoro ge ha fatto una bella oratione pregando Sua Santità

---

(1) *Paglia* ed anche *Pagliola*.

che volesse fare finire el concilio e Sua S.<sup>ta</sup> ge ha ditto che in ogni modo el vole ch'el se finisca e che già ha fatto comandare alli eletti e deputati che se debiano ritrovare a calende de mazo a Trento luoco deputato e che ha eletto li nontii che vadano ad intimare tutti li potentati che mandano li soi homini dotti al concilio quando el se farà.

A dì ditto. Per nova da Puglia el ge tanti merchadanti italiani a comperare furmento che l'è una cosa fora de modo et lo hano fatto incarire de pretio: li ditti merchadanti pensano vendere uno ochio de homo e Dio sa quello che serà de l'horì e della sua merchantia.

Mercordi a dì 3 dexembro. Uno per nome di... da... zenero de Antonio Vendramin toresano della torre del domo haveva tolte a vendere molte robe da più persone, se dice de valuta L. 900 de bolognini, in più volte; el quale le ha strafugate et stava suxo la torre in la quale el R.<sup>mo</sup> vescovo de Modena ge le haveva asecurato. In fra le altre haveva strabaldato uno zacho de maglia a uno capitano che già stava con el R.<sup>mo</sup> cardinale Moron et vescovo de Modena alhora, el quale s'è dato a cognosere al vescovo del presente et ge ha dato licentia de farlo pigliare, e lui con uno compagno sono andati suso la torre et ge stato aperto l'usso et lo hano prexo e dato in le mane al cavaleiro del podestà che lo ha menato in prexon e subito g'è stato fatto sequestri assai e se per desgratia se atrova qualche furto che lui habia fatto lo potriano fare impichare.

A Bertolamè Dardeso g'è stato robato doe pece de pano da uno che è stato serato in la sua botega che è in la casa fu di Tasson suso la strata magistrà in Modena al incontro delle canoniche.

In S.<sup>to</sup> Pietro è stato robato una tela de lino a una dona che la faceva a una cittadina.

Al torazo che fu de M. Zimignan da Fontana g'è stato tolto via uno bolzon de una chiave de ferro che tene una volta del ditto torazo, e per Modena è robato delle fenestre ferrate et non se atrova li ladri. Forse potriano essere quelli che menano li altri in prexon.

Venerdì a dì 5 dexembro. Lo Illmo Duca nostro doveva venire

a Modena a di passati ma andò a Mantua; se dice a visitare el fiolo della M.<sup>ia</sup> del re Ferdinando che era venuto a Mantua a farge uno bello banchetto, et Sua Ex.<sup>ia</sup> doveva tornare a Ferrara alli 2 del presente insciemo con el Sig.<sup>r</sup> don Francesco suo fratello et la sua consorte per aviso da Ferrara de litra de primo del presente, et se estima che più non tornerà in Modena de questo meso perchè starà in gloria e trionfo con suo fratello et consorte.

A di ditto. El se credeva che a questa hora dovesse essere fatto pace o trega fra Fontana e Belencini cittadini de Modena che sono in Ferrara tanti mesi fano e per ancora non è fatto nulla che se sapia. Dio ge illumina el coro a tutti de fare pace.

Vene nova in Modena in casa fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon che morì el Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico che al presente teniva la Mirandola che fusse sua contra la voglia del imperatore et apostata del re de Franza; e la sua morte è stata in Parixo alla corte a di 14 novembre, la quale fu detta in Modena sino a di 15 del passato et al presente non se dice al conto Fulvio suo nepote per essere infirmo (1). La Sig.<sup>a</sup> Lucretia Claudia Rangona sua sorella morì a di 15 ottobre proximo passato.

Sabato a di 6 dexembro. M.<sup>ro</sup> Zan Maria Veratto lardarolo ha comprato questo di da uno mercadante de resana montanare 13 porchi de pexi 10 in 12 l'uno in rason de sol. 26 den. 6 el pexo, et li ha fatti amazare tutti per salarli perchè questo anno a venire valerà la carne salada perchè li porci delle mezadrie sono magrissimi per non essere stato del brocho questo anno e la fava vale L. 3 et St.; el quale merchadante ne haveva numero 30 et li diceva tanti cari ch' el seria venuto sol. 35 el pexo: ma perchè el gera avanzati li 13 preditti ne ha fatto migliore merchato per spaciarli tutti. Cossi fa la merchantia.

Lunedì a di 8 ditto. M.<sup>ro</sup> Polo da Mantua che faceva li tortioni al incontro della mia casa, el quale haveva lasato stare et batteva

---

(1) Il Litta pone la morte di Galeotto Pico in Parigi li 20 novembre 1550. La data stessa è notata nella *Cronaca della nobilissima Famiglia Pico* scritta da autore anonimo, illustrata poi e pubblicata con prefazione, note e documenti dal Dottor Francesco Molinari di Mirandola.

dinari alla cecha de Modena, et era andato a stare nel Castelare, et voleva tornare a stare a Mantua e Dio non ha voluto chè l'è morto questa notte passata di età de anni circa 60 et ge ha lasato dui fioleti della prima sua consorte et una putina della sua consorte del presente con pochissima roba perchè quando el faceva deli tortioni vendeva vino a minuto e pagava el datio et toleva el vino in credenza et faceva pan da vendere de frumento ch' el toleva in credenza e la massara et famiglio mangiavano delli tortioni e ogni cosa andava in fumo et bisognava pagare el datio del vino, la gabella della macina del furmento, etiam el furmento et la pisoné della casa a suora Colomba, de modo che de grasso e grosso che lui era, era venuto magro: sì che el sale, la tristitia et vino forto ascurta la vita del homo, e però la tristitia lo ha fatto morire.

A di ditto. Ser Bertolamè fiolo fu de M. Zan Andrea Grilenzon cittadino e merchadante da pano in Modena zoveno de anni 40 o circa zenero de M. Paulo Livizan ha fioli e sin qui è stato sollicito alla sua marchantia, e da pochi dì in qua ha comenciato de strusiare el suo capitale e secondo se dice ha zugato in pochi di delli scuti 400 et li ha persi: et essendo andato a casa sua, la quale è al incontro del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon dal altra banda della ditta casa in la contrada delle sue stalle, essendo per pichiare alla sua porta da hore una de notte g'è stato dato molte bastonate suxo la testa da 3 persone incapuzate. Staremo a vedere che farà li Grilenzon.

Mercordì a di 10 dexembro. El forero del Duca nostro va per Modena scrivando li alozamenti per la sua corte e dice che Sua Ex.<sup>lia</sup> venirà questa sira in Modena.

Lo Illmo Duca è venuto in Modena questa sira da hore 6, secondo m'è stato detto.

E a di 11 ditto è andato a vedere tutta la fabrica intorno alla città. Quello che habia ordinato Sua Ex.<sup>lia</sup> non se sa al presente.

Venerdì a di 12 ditto. Lo Illmo Duca è andato a vedere la fabrica et ha fatto designare le strade in Terranova.

El R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso fratello del Duca Ottavio al presente Sig.<sup>r</sup> de Parma è venuto questo di da Parma a Modena in caval-

chata e come a stafetta con cavalli lezeri del preditto Duca suo fratello da hore 22 a parlamento con el Duca nostro et è alogiato con lui in castello.

Sabato a di 13 ditto. Lo Illmo Duca nostro s'è partito da Modena per andare a Ferrara da hore 16 et è uscito fora per la porta Saliceto par andare per li traversi in le prade sino a Bonporto. El tempo è più dolze ch'el non è stato 3 di fa che è stato grandò fredo e senza neve.

El R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso è andato verso Roma questa matina. Ancora non se sa el parlamento che habiano fatto insciemo, ma se pensa che Parma habia a essere data in deposito al Duca nostro de volontà ancora delli parmesani perchè lo imperatore la voria et el re de Franza la voria et el populo non vole francesi e pegio spagnoli. Alcuni voriano tornare sotto la Giesia e per mancho male la depositariano al Duca nostro; perchè el Duca Ottavio non è possente a tenerla per non havere dinari da pagare li soldati che la guardano al presente, overo che ha domandato dinari imprestito al Duca nostro el quale secondo el mio parere non vorà fare cosa che dispiacia alla M.<sup>a</sup> del re de Franza. El bisogna ch'el ditto R.<sup>mo</sup> metta mano al suo sacheto quale se dice che ha de intrata de benefitii ogni anno ducati de camara 70000 ultra al tesoro della Giesia che lui ha in le mane; e se dice che non lo vole restituire al papa e per questo el sta più volontera a Parma che a Roma: el spenderia più volontera li denari del Duca nostro che delli soi: ma Dio vorà che quello che è de Cesaro sia de Cesaro e quello che è de Dio sia de Dio.

Lunedì a di 15 dexembro. M. Francesco Mirandola nodare modenese el quale nella sua florida età è stato bon soldato a pedi e più volte è stato alfero in bataglia cioè bandirale et mo di età de anni 50 si è posto ad exercitare al palazzo l' arte della nodaria mal sano, et essendo Zorzo Conselexe in parole con ditto M. Francesco et essendo provocato lo ha mentito per la gola e detto Zorzo ge ha tratto el calamare in la testa et fatoge sangue, et el M.<sup>co</sup> podestà lo ha fatto menare in presone et poi ha fatto chiamare M. Francesco et lo ha fatto mettere in presone acciò non se facia più male. El ditto M. Francesco ha havuto molto per male da



quello del calamare, e poi d'essere stato messo in presone essendo stato meso in l'offitio che lui è stato; ma sel fusse suxe le gambe bone come già era, el faria le sue vendete a uno modo o a uno altro.

E nota che ditto M. Francesco fece uno libretto bellissimo del guerezare con fantaria a pede et lo fece stampare e intitulare in nome del conto Baldasare fiole fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon e del conto Fulvio fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claude Rangon et ge ne donò uno per homo e apena ge disseno gran mercede e non ge donorno nulla secondo me disse lui et a mi Thomasino Lanciloto presente scrittore me ne donò uno et io ge donò uno de mei libri *Stadera* che tratta da fare el pan (1).

E a di 16 la matina el M.<sup>co</sup> podestà ha fatto dare della corda in piazza al preditto Zorzo Conselexe per havere fatto la deshonestà che lui fece eri a M. Francesco Mirandola come è detto di sopra, e tutti dui sono ancora in presone.

Martedì a di 16 ditto. È morto el R.<sup>do</sup> M. Domenico Sigisbaldo da Cortona questa notte passata, el quale era vicario del vescovo de Modena et è stato in ditto offitio deli anni circa 32, de età de anni 75 o circa; el quale non ha mai voluto benefitii, haveva certe pensione, nè altra dignità se non in ditto offitio reposatamente in vescovato, et era persona dottissima in ditto offitio et è stato bon massare del suo guadagno del quale pochi anni fa acquistò una bella possessione de para doe de boi in la villa de Fredo de S.<sup>to</sup> Salvatore et ge ha fatto fabricarge una bella habitatione per patrono e mezzadro comprata già dal Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon e ogni matina la estate montava a cavallo quando era bon tempo et ge andava con uno suo preto don Filippo de Ceno modenese suo servitore da ben e tornava a Modena a hora del offitio in domo; el tutto faceva per fare exercitio, et dui anni fa se fece fare una bella sepultura in domo apresso la scala che va in vescovato in la quale ge serà sepolito e la sua roba resta a dui soi nepoti zoveni che lui faceva imparare in Modena lettere.

---

(1) Veggasi il precedente tomo IX alla pag. 395.

A di ditto. Una persona degna de fede che è stata domenica passata in la Mirandola ha ditto ch'el conto Lodovico fiolo del Sig.<sup>r</sup> conto Galeotto che era Signor della Mirandola che è morto in Franza sino alli 14 (1) del passato, è intrato in la signoria dove era suo padre, e tutta la Mirandola ge ha zurato in sue mane sino alli religiosi domenica preditta et ge ha segnato capitoli e fatte molte gratie, le quale se notaranno in questo analle quando io lo saprò.

Item dice che questo di se aspetta el corpo del preditto Sig.<sup>r</sup> Galeotto giorgia alla Mirandola, el quale ge serà portato con patente de passare per le terre del imperatore, morto, ma vivo non ge seria passato.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> comunità de Modena alla presentia de tutti li conservatori affittorno eri sira da hore 22 le moline dalla Bastia allo incanto fatto in capo della scala del palazzo a M. Alberto fiolo fu de M. Zan Andrea Grilenzon per L. 3610, che 6 anni fa le ha havuto per L. 3000 l'anno, e le L. 610 ge ha acresciuto de più perchè el gera fatto guerra da molti nostri cittadini e sino del 1547 che le ge furno affittate per li 3 anni passati, molti che erano non volevano che lui le havesse alegande non essere state affittate al incanto, et noi conservatori intrati al primo zenare del 1548 volesimo che ditto M. Alberto le havesse per L. 3000 secondo che ge le haveva affittato li conservatori antecedenti che se ge ritrovorno ad dexembro 1547; et io Thomasino era uno de quelli de primo zenare 1548 che favorite che ditto M. Alberto le avesse per essere sempre stato bon pagator. El simile è stato li 3 anni passati e serà ancora per l'avenire piacendo a Dio. E questo facessimo acciochè el non andasse ale mane de persone mal page come hano fatte ali anni inante de lui, e la prima volta che lui li hebe nisuno voleva arrivare ale L. 3000 se non lui et mo ogni homo le voleva perchè pensano ch'el serà aspera carastia e le guadagnarano molto ben.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> cavaleiro M. Uguzon Castelvetro ha fatto pi-

(1) Veggasi la nota a pag. 317.

gliare dui spagnoli che andavano cerchando el suo nome; et erano 4 spagnoli, delli quali, per non essere insciemo, dui se ne sono andati con Dio. Se dice che lo volevano amazare apostata de uno napoletano el quale voleva combattere con ditto M. Uguzon e non se sono potuto acordare del campo e M. Uguzon ha la letta delle arme: et questo di el M.<sup>co</sup> podestà et giudice al malefitio ge hanno fatto dare della corda in castello. Ancora non se sa se hano confessato cosa alcuna.

A di ditto. È morta M.<sup>a</sup> Stella consorte fu de M. Zohane Corteso la quale è sempre stata bella zovene e dona et assai anni vidua da ben di età de anni circa 65, la quale fu sorella de M. Stevano fu de M. Alberto Foian vecchio. La sua morte è stata mal della goza e dipoi è scampata circa 15 di.

Mercordi a di 17 ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Jacomo fu de M.<sup>ro</sup> Zobano de Monte ditto di Bertuci amisuratore de terre homo de anni 80 e che non hebe mai moglie et è stato sepolito a S.<sup>a</sup> Maria del Carmene denante alla sua capella che lui ha fattoge fare la tavola e depinzere la capella questo anno, el quale tuto questo anno come el vedeva mi Thomasino Lanciloto presente scrittore el me diceva quando vogliamo andare a Roma a tore el perdonò nui toremo uno asinello che porterà li pani e nui andremo pian pian a pedi. Lui bertegiava e quando uno moreva diceva ch' el non andaria a tore el perdono pensando lui de scampare assai, et è morto che el non è andato a Roma e inanze che el sia finito l' anno. El ditto è morto in 4 di de mal de costa prexo per havere amisurato la possession de M. Antonio Foian alla Nizola.

El R.<sup>do</sup> vescovo monsignor Egidio Foscarare vescovo de Modena bolognese de frati predicatori ha tenuto questa matina ordinatione et è la prima volta per fare examine de preti.

A di ditto. È morto Castelazo di Castelazi de longa infirmità. .

A di ditto. El R.<sup>do</sup> M. Domenico Sigisbaldo da Cortona vicario del vescovato de Modena, che è morto alli 16 del presente come appare in questo, ha lasato per testamento rogato... di... a don Filippo de Ceno prete modenese suo alevo uno terzo delli frutti della sua possession de Fredo bellissima de para doe hoi tutto el tempo della sua vita et scuti 100 d' oro. .

Item ha lasato a uno altro pretazolo suo servitore scuti 50 de oro e certe mobile. Item ha lasato a uno suo famio scuti 25 de oro e certe mobile. Item ha lasato a una sua masara vecchia scuti 50 de oro e tutte le massaritie della cusina et uno letto fornito; del resto ha lasato herede uno suo fratello e doppo lui dui soi fioli delli quali uno è in studio in Pariso in Franza. El quale vicario era de età de anni 73 et è stato 31 anno in ditto offitio et è sempre vivuto religiosamente et è stato reputato persona dottissima nel suo offitio del vicariato e homo da ben.

A di ditto. El se dice essere stato bruxato in Zenova dui gentil homeni et uno zoveno per sodomiti.

Zobia a dì 18 dexembro. È morto Julio fiolo fu de M. Zirolimo Falopia cittadino modenese zoveno de anni 25, o circa de infirmità de cataro in la testa, et suo fratello don Gabriello sta in Pixa et ha provisione per lezere notomia, la quale lui fe in Modena de uno che fu impichato da questo tempo 4 anni fa, et fece poi arecogliere quello corpo e cocerlo in l'aqua per havere tutte le osse dele quale ne fece uno corpo intero con cola e filo de ramo et lo atachò tutto inscieme da potere vedere la notomia delle osse: al quale don Gabriello ge fu renontiato da M. Lorenzo Bergomozo el suo canonicato de Modena et non lo ha voluto et lo ha renontiato a don Francesco Falopia al presente patrono della giesia de S.<sup>to</sup> Zohano evangelista di Modena.

A di ditto. Per nova da Padova el frumento è cresciuto de pretio a Venetia et ancora l'olio de oliva et non se ne fa boleta per cavarlo de Venetia.

Item per ditta nova el turcho fa grande preparamento per andare contra la Ongaria e che ge ha posto nel Danubio granda quantità de victuaria per farge guerra l'anno avenire.

Item la M.<sup>ta</sup> del imperatore fa fare granda provisione per andare a defendere la Ongaria contra al turcho.

Item che una certa regina parenta della M.<sup>ta</sup> del imperatore voria desponere la M.<sup>ta</sup> del re Ferdinande de Ongaria eletto re de romani ch'el renontiasse tale dignità al fiolo della M.<sup>ta</sup> del imperatore e per niente non vole, ma la vole tenere per lui.

A di ditto. È morta M.<sup>a</sup> Oranta Malchiavella consorte fu de M.

Antonio fiolo fu de M. Zohano da Fontana vechia de anni 70 la quale è stata vidua assai anni.

Domenica a di 21 ditto. Li zoveni de Modena fano drizare la tenda da giostrare in piazza queste feste de nadale et per el carnevale che venirà.

Lunedì a di 22 ditto. La M.<sup>ca</sup> comunità ha affittato li 4 gabelini delle porte a Ser Francesco di Odofredi e a Thobaldo da Roma L. 3525, cioè la intrata delle porte della M.<sup>ca</sup> comunità.

Martedì a di 23 ditto. Un hebreo haveva una ocha grosissima et ne voleva uno scuto che vale L. 4 de bolognini de pexo Lib. 28 e nissuno voleva fare tal spexa et l' à messa alla ventura a quatro quatrini per voce et è tochata a uno fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Zohano Salvadego, el quale me ha ditto haverge cavato delle Lib. 12 de grasso et el fegato è pexato circa una libra.

Zobia a di 25 ditto. Questo di de nadale è stato molto devoto apresso nui modenesi perchè assai homini e done se sono confessati e comunicati devotamento et non s' è sentito deshonestà alcuna che sia stata fatta, salvo dui soldati che se sono feriti.

Item el R.<sup>do</sup> vescovo monsignor Egidio ha cantata la messa et el vespro questo di et s' è predicato in domo et ge stato persone assai alla messa et dopo desinare alla predica et al vespro.

È morto Polo di Machagni a di 24 ditto el quale 25 anni fa era poverissimo, et ora vale el suo più de L. 25000. El se dice quando uno vene presto richo overo che lui è iniquo o herede de uno iniquo. Lui et uno fratello furno beccari e ditto suo fratello fu ferito e de quella ferita morite. El ditto Polo era di età de anni 50 o circa et ge ha lasato 6 fioli e la consorte zovene.

Venerdì a di 26 ditto. Li marscalchi non hano salasato cavalli da casa mia come già solevano fare in tal di de S<sup>to</sup> Stefano e la causa perchè non la so, ma penso che el ge stato fatto comandamento che non faciano tale superstitione, et bisognaria fare che non ferasseno le feste comandate se non a forasteri, perchè ferano cossì le feste come fano li di da lavorare.

Lunedì a di 29 ditto. È morto Benedetto dalli Morsi carpesano a di... del presente ma alevato a Modena, di età de anni 70 o circa. Nel tempo de sua gioventù non volse mai lavorare al tempo de

suo patre che era maestro de morsi da dozena, e diceva al ditto suo fiolo: poltron tu andarai al hospedale; e al presente era povero mendico e quasi tutto orbo e andava per le giesie elemosinando e pocho ge ne era dato, perchè quando questa città di Modena fu sotto la Giesia da dì 18 agosto 1510 per tutto dì 5 zugno 1527 el ditto con certi altri ribaldi facevano el capo del populazo et haveriano voluto mettere li richi cittadini per mano e torge la roba per potere vivere senza lavorare, quali erano circa 12, li quali sono stati morti o astrupati in diversi anni da quello tempo sino a questo, excetto el detto Benedetto perchè era uno poltrono e quando li altri fuzivano lui era el primo ascoso; e deci anni fa quando per la carastia andò tante famiglie de modenese a Pavia per lavorare terreni e arte el ge andò ditto Benedetto per lavorare de morsi e non sapeva fare cosa bona e lasò stare el mestere et se misse a menare uno carion de modo ch' el consumò quello pucho che ge lasò suo patre et uno anno fa vene in Modena da furfanto e sempre ha furfantato e sel non moriva cossi presto el seria gionto andare al hospitale e li pedochi lo haveriano mangiato come ge haveva pronosticato suo patre.

El se dice essere morto al hospedale della Casa de Dio et essere stato atrovato morto sotto el lecto.

Martedì a dì 30 ditto. Zimignan del quondam Siximondo del Cato cittadino modenese è stato creato nodare apostolico et imperiale da mi Thomasino Lanciloto nella camera cubiculare della casa della mia habitatione, rogato Ser Jachopino mio fiolo.

A dì ditto. Conservatori extratti dalla bussola a dì 29 del presente per el governo della città per 3 mesi avvenire, videlicet:

M.<sup>co</sup> M. Zohano Castelvetro dottore e cavallero; M.<sup>co</sup> M. Francesco Reno dottore defonto, in suo luoco Ser Hercules Campana; M. Zohano del Ero, M. Rigo Cimisello, M. Bertolamè Belencino, M. Antonio Grilenzono, M. Ruberto Carandino, M. Francesco Maria di Bianchi, M. Christoforo dalle Coltre, M. Marcho Paiarolo, M. Petro Castelsantopetro dottore confermato, M. Camillo Molza cavalero confermato absente.

Sindico generale M. Petro Foschero in luoco de M. Zan Batista

Codebò morto: Rasonato generale M. Antonio Maria Carandino; Tesorero M. Petro Baranzono; Cancellero 2° Ser Zirolimo Luchino, el primo M. Andrea Manzolo; Offitiale alla gabellina Ser Andrea Grassello; Massarolo della M.<sup>ca</sup> comunità Michelo Zucholo.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> comunità ha fatto fare 3 bandere a 3 trombetti che ge costano circa scuti 8 con soi cordoni e fiochi perchè Cesaro trombeta che già goldeva li terragli dela città era obligato a farle et le faceva de filo indento (1) e perchè li terragli sono guasti è tochato farle fare alle spexe della M.<sup>ca</sup> comunità de raso fino e oro fino, quali li ha fatto M.<sup>ro</sup> Zirolimo Como debitore a soe spexe de colore e oro fin per scuti 4 de sua manifattura; el resto va in le altre spexe de cordoni, fiochi e franze.

Mercordì a di ultimo ditto festa de S.<sup>to</sup> Silvestro. El R.<sup>do</sup> vescovo de Modena monsignor Egidio Foscarare molti dì fano ha dato principio a fare una opera per spexare poveri e molti se sono tassati de pagare ogni meso certa quantità de dinari et questo di ha fatto adunare tutti li offitiali deputati insciemo con tutti li capellani et ge fa dare denari secondo la sua concurente quantità a ciascun per del vivere acciochè non vadano cerchando per la città et domane che serà el primo dì de zenare del anno 1551 al nome de Dio se comenza a darge dinari e Sua Sig.<sup>ria</sup> despensa tutto el sopravanzo della sua intrata del vescovato.

1551. Zobia a di primo zenare. Le elemosine ordinate dal R.<sup>do</sup> monsignor vescovo Egidio sono state principiate questo di de despensare a poveri della città: el s'è eletto el Sig.<sup>r</sup> conto Nicolò Cexo gentil homo et el M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangon cavallero che habiano havere cura che li elemosinati non vadano cerchando, che li forasteri poveri sani se ne vadano con Dio per essergene venuto in quantità.

Item da hore 22 s'è fatta la crida che nisuno povero vada cerchando per la città, che li forasteri se ne vadano con Dio alla pena de stafilate numero...

Item el collegio delli bancheri per partito ottenuto ge darà scuti

---

(1) Tela o drappo, nel quale si riscontrano molte chiarelle per essere stato posto nel pettine un filo semplice dell'ordito.

dui el meso sino a S.<sup>to</sup> Petro della intrata del ditto collegio rogato Ser Tadio Zandorio nodare del ditto colegio.

A dì ditto. El R.<sup>mo</sup> monsignor de Poggio spagnolo tesorero della S.<sup>ta</sup> del papa è venuto in Modena questo dì da hore 22 e alozato ala hostaria della Campana con circa 20 cavalli e lui in una letticha. Se dice ch' el va in Spagna da questo tempo.

A dì ditto. È morta M.<sup>a</sup>... di... da Carpe consorte del eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Pio Tassano nel 2° luoco, de uno dolore, la quale ge ha lasato 4 figlioli; et li frati e preti havevano le torzete de cira bianca in mano tutte acese de foco et alla bara 12 torze bianche acexe et la hano seppelita a S.<sup>to</sup> Domenico.

Lunedì a dì 5 zenare. Uno imbasatore della M.<sup>ta</sup> del imperatore è gionto a Ferrara pochi dì fano secondo che me ha detto una persona degna de fede che è venuta da Ferrara e che el se diceva che l'era venuto a domandare dinare al Illmo Duca in bonissima suma perchè Sua M.<sup>ta</sup> vole mandare exercito al suo fratello re Ferdinando re de Ongaria perchè el turcho fa grandò preparamento per andare alli danni de ditto reamo.

Martedì a dì 6 ditto festa della Epifania. El francesino M.<sup>ro</sup> de arte de seda è stato ferito de 3 ferite questa matina inante la predica del domo da Bertolamè dalle Anelle da Ferrara el quale è fuzito in el palazzo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangono, e subito el capitano della piazza con li soi fanti g'è andato per pigliarlo e quelli da casa non hano voluto et el Sig.<sup>r</sup> governatore che cra in domo per oldere la predica subito è andato al ditto palazzo et lo hano prexo in la strata e menato in castello in prexon. El se dice haverge dato aposta de altri, e comè lo examinerano se intenderà chi è stato quello che ge ha fatto dare e sel ferito morirà per desgratia serà mozo la testa al malfattore (1) et ad altro sel serà prexo e posto in prexone. Se dice che el ditto ha 6 fioli picoli.

Venerdì a dì 9 ditto. Vincenzo fiolo del quondam Ser Marchiorio Manzolo fiolo fu de M.<sup>a</sup> Belina fiola fu de Ser Jacomo Lanciloto mio cusino, è stato creato nodare apostolico et imperiale da mi

---

(1) Nota che al ditto Bertolamè ge stato mozo la testa suxo la piazza de Modena a dì 17 zenare de hore 16 e mezo, el dì de Sant' Antonio in sabato (*Nota del Cronista*).



Thomasino Lanciloto in la mia camara cubiculare rogato Ser Jachopino mio fiolo.

Sabato a di 10 zenare. Una cosa meravigliosa è acascata la sira della Epifania da hore 24  $\frac{1}{2}$ . Essendo venuto in Modena M. Angelo de Ero dottore modenese collegiato, ma non so se lui è dotto, el quale più de deci anni è stato in qua et in là et masime in Roma de modo che per la sua dottrina non ha mai atrovato recapito, et tornato alla patria mal vestito e pegio calzato et magro che chi lo vede ge pare vedere M. Zirolimo Manzolo che è morto dui anni fa de età de anni 97; et ditto M. Angelo andò alla improvista nel studio de M. Gaspar nepote del ditto M. Zirolimo che el studiava et se asetò senza farge intendere quello che lui fusse nè che cosa el volesse, de modo che voltandose detto M. Gaspar vide quello homo cossì stare suspexo et se driciò li capelli in capo de paura e tanto più che M. Angelo disse me cognosete vui: lui ge disse se vui non seti M. Zirolimo mio socero io non so che ve siate, e questo lo disse con voce tremolante de paura del spirito del ditto M. Zirolimo; e alhora M. Angelo ge disse: io sono Angelo del Erro vostro parente che vole essere chiarito de uno dubio da vui, el quale dubio doveva essere acascato nel offitio del giudice dalle lire 15, el quale per sorte è tochato al ditto M. Angelo a questo nadale delli offitii che despensa la M.<sup>a</sup> comunità fra li dottori. Questo ho notato per vedere se detta paura farà noglia al ditto M. Gaspar e se el ditto M. Angelo farà l' offitio benissimo con la sua dottrina etc. E questo m' è stato detto da persona degna de fede essere stato cosa vera.

Domenica a di 11 zenare. M. Zan Batista del quondam Ser Ugolino da Lena cittadino modenese padre de Ser Ugolino spoxo della Paula figliola de Ser Jachopino mio fiolo e del Anna di Castelvetro sua consorte, ha fatto questa sira belle noze della ditta Paula alle quale g' è stato le infrascrite persone dal canto nostro videlicet: M.<sup>a</sup> Margarita mia consorte et l'Anna preditta, la Paula, la Domicila mia neza consorte de Alberto Colombo mio nepote, M.<sup>a</sup> Lucretia Bertana consorte de M. Francesco Castelvetro fratello della preditta mia nora, et M.<sup>a</sup> Lucia di Mazzoni consorte de Filippo Azallono neza della mia consorte. Item M.<sup>a</sup> Anna nora de M. Zohano del Ero che sono numero 7.

Item de homini ge sono stato io et M. Zohano del Erro, el preditto Jachopino, M. Francesco da Corte, M. Francesco et M. Zan Batista Castelvetro, Alberto Colombo mio nepote, Ventura fu de Ser Lorenzo Lanciloto, Marcho Antonio de Ser Thomaso Lanciloto et M.<sup>ro</sup> Angelo Mondadore compagno de Jachopino che sono numero 10.

Item dal canto de M. Zan Batista lo eccellente fisico M. M.<sup>ro</sup> Baron di Baroci, M. Andrea suo fratello causidico, M. Vincenzo suo fratello et Curcio suo nepote fiolo del ditto M. Vincenzo. Item M. Nicolò Calora, M. Antonio suo fiolo con M.<sup>a</sup> Cathelina sua consorte et fiola del ditto M. Zan Batista e altri che non so el nome, in tuto numero 27 a tavola; e alla prima fu portato in tavola 50 piati de diverse vivande et poi di mano in mano le altre vivande.

Ala quale cena gera persone 25 assettate et parata de perfettissime imbandisione de diversissime sorte, le quale seranno notate in questo analle quando io haverò la copia da Zan Batista Sassomarinò ditto Mellono che è stato el secalcho et maestro della ditta cena e servitori assai. Et tutto s'è fatto con grande silentio et el preditto M. Zan Batista Lena era in pedi a sopravvedere che la cena passasse per el suo ordino, e dopo cena non ge vene persone alcune forastere se non servitori de quelli dalle noze et sono state molte reposate e senza disturbo e alle hore 5 ogni homo andò a casa sua perchè el non se g'è ballato nè cantato nè sonato.

Et io Thomasino del quondam Jachopino fu de Thomasino de Lanciloto di Bianchi detto de Lanciloti presente scriptore et che sono stato a dette noze in ordine equestre, ho scritto come di sopra appare de mia propria mano a laude de Dio e a honore del preditto M. Zan Batista.

Martedì a dì 13 zenaro. M. Alberto fu de M. Baldissera, e M. Giberto de M. Zanfrancesco Fontana merchadanti dell' arte de la lana e panno et seda sono stati citati che debiano andare a Ferrara per el fatto de M. Zambatista Belencino per la morte del capitano Hannibal fiolo fu del predetto M. Zambatista che amazò Zan Stevano fiolo de M. Zimignan da Fontana, e li altri di Fontana sono in Ferrara molti di fanno per fare pace o trega o per altro modo che satisfatia all' Illmo Duca.

Venerdì a dì 16 ditto. Ser Petro Maria Boxello è destenuto in Ferrara, el quale è stato quello che ha fatto fare la piataforma da S.<sup>o</sup> Francesco che ruinò la vernata passata, e in el guastarla hano atrovato non essere posto calcina in opera in assai luochi, et ancora non havere spexo li denari che ge ha fatto dare M. Zan Dominico di Campi da Guastalla detto el pamesan che tolse lui a fare detta piataforma, e per convention fatta fra lori el detto Boxello haveva a spendere li denari li quali non li ha spexi e mancho ne appare scrittura, e volendo el detto Zan Domenego che 'l ge rendesse compto, non ge lo ha voluto rendere, et ha supplicato all' Illmo Duca el quale ha comessa la causa al Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Alexandro Guarino Fattore Ducale, et è stato citato più volte ad andare a Ferrara, e non g'è mai comparso, e in ultimo g'è andato et lo hano fatto mettere in prexon, et bisognerà che 'l renda conto al pamesano de L. 12000 che ge sono pervenute a sue mane; del quale manezo io Thomasino Lanciloto presente scrittore ho fatta la relatione per la parte del detto M. Zandomenego; et M. Antonio Maria Carandino cognato del predetto M. Petro Maria et suo rasonato non volse fare la sua relatione perchè l'averia fatta in danno del predetto M. Petro Maria per più rasoni e cause.

Sabato a dì 17 zenaro. Morte de Bertolamè da le Anelle da Ferrara, al quale g'è stato mozzo la testa in piazza da hore 16  $\frac{1}{2}$ , el quale la mattina della Epifania dette delle ferite al Franzosino per amazzarlo a posta de altri per dinari, el quale Franzosino ancora è vivo a questa hora, e quelli che ge avevano dato dinari se ne sono fuziti da Modena dui, et uno è in presone in castello. Il detto Bertolamè è di età de anni 30 o circa.

A dì ditto. È morta M.<sup>a</sup> Cassandra Trimbocha consorte de ser Thomaso Petrezano martedì proximo passato, et ha lassato herede el detto suo consorte et M.<sup>a</sup> sua fiola consorte de ser Zambatista Marscotto de L. 14000 de sua heredità, secondo m'è stato detto questa mattina da ser Zohano Bertholamaso suo parente.

A dì ditto. Avendo già fatto fare doe banchette de preda dalle bande della porta della mia casa sino dal 1523, a una gera di sopra 4 belli tavelloni, et all'altra tre di detti tavelloni, suxo le quali ogni persona se ge poteva assettare perchè erano honorevoli

et questa notte passata sono stati levati et portati via. Et queste sono delle zentilezze che fa li nostri zoveni de Modena, e questa non è la prima, e pare ch' el non ge sia capitano da piazza nè altri che proveda alle cose malfatte ultra alli robamenti che sono fatti de dì e de notte.

A dì ditto. La mostra de 50 bombarderi s' è fatta questo dì de-  
nante al Sig.<sup>r</sup> Ferando Trotto dignissimo governatore de Modena de' quali n' è capo il capitano Bellagamba da Ferrara capitano ancora della guarda del castello de Modena: de li quali 50 a tutti g' è consignato el suo luoco dove havessero a stare intorno a questa città casu quo bisognasse, che Dio se ne guarda: li quali luochi sono 16 a n. 3 per luoco, e 2 al castello. Cossi me ha ditto el detto capitano a mi Thomasino Lancilotto presente scriptore; e più che 'l vole che diano soldi uno l' anno de elemosina per ciascuno a povere per memoria della natività dell' Ilmo et Exmo Duca 4<sup>o</sup> il Duca Hercule 2<sup>o</sup> al presente signor nostro che Dio salva e mantenga longamente in sanità, pace, e felice stato, amen.

Domenica a dì 18 zenare. È morto M. Purin di Purin vechio de anni 85 o circa et è stato infirmo dui dì. Lui è stato portato a S.<sup>to</sup> Augustino perchè ge hanno la sua sepoltura, perchè già habitavano nel borgo de Cittanova e suo padre faceva l' arte della caneva e soge: et già era uno ditto in Modena a quelli che non facevano bene: *guarda non andare alla botega del Porino perchè el faceva bon cavestri da impichare li ladri.* Et benchè 'stesseno nel borgo atti al suo exercitio erano cittadini di Modena et havevano la botega della caneva e corde in Modena e faceva lavorare grossamente. El preditto Zohano hebe delli fratelli che facevano simile exercicio, ma lui era el più aviato delli altri. El ditto Zohano hebe 3 fioli Francesco, Augustino et el preditto Porino: el ditto Francesco se fece nodare et stete in offitio a Montefiorino e cominciò a farse richo e tolse la condotta delli lignami del alpa a Modena e mandare a Ferrara e guadagnò al ingrosso e dipoi doventò salinare con M. Petro de Mosto e dipoi tolse a scodere le tasse e pagare soldati con pano veluto e dinari e doventò richissimo e mentre era in ditti offitii tene sempre li preditti dui soi fratelli in offitio masime Augustino e Porino homo d' arme e ogni homo goldeva e trionfava mentre che ditto era

Francesco, che doventò Messer Francesco, e la sua casa è stata in Modena la più fornita de massaritie e tapezarie e de bonissimi vini che casa de Modena; et ogni anno faceva più presenti alla corte de Ferrara e a consiglieri e secretarii ducali che nisuno homo del stato del Duca de modo che tutto quello che lui pensava de fare lo faceva e come ho detto ogni uno trionfava. El ditto Porino era tanto splendido e pulito ch' el non era in Modena nisuno che spendesse più de lui in adobarse de ogni mano vestimente, calze, scarpe, brete de diversi colori, anelle, e quello che portava uno dì non lo portava l' altro dì. Lui se avantava che mai non haveva mangiato se non pan candidissimo et pan buffetto overo brazadele o tortioni, et quando lui era homo d' arme per fare una mostra in Ferrara spexe L. cento de bolognini in uno par de barde et una lanza pesante de che sorta era le armature dorate et el cavallo ben guarnito e cavallo bellissimo: el pareva el Dio d' amore e non haveria dato nel culo a una moscha e quando li altri fusseno fuziti el seria stato el primo ascoso tanto era animoso e gagliardo. Lui se delectava de ballare, sonare e cantare e de pulirse e de perfumarse per excellentia tanto che lui era venuto in granda miseria et sel non fusse stato una provisioncella che ge lassò el preditto M. Francesco et una che ge dava al presente M. Zan Batista figliolo fu del preditto Augustino detto poi M. Augustino, haveria fatto male li fatti soi, el quale M. Zan Batista al presente ha de intrata delli scuti 500 e più l' anno e ditto M. Purino al presente era doventato devotissimo de Dio e santi et se confessava spesse volte pensande de havere a morire presto come lui ha fatto. Sichè vui che legete fatte sempre massaria del anima, del corpo e dela roba etiam del honore perchè quando l' homo more el porta con lui quello ch' el non vorria portare, e lassa quello non voria lasare.

Lunedì a dì 19 zenare. Nicolò fiolo de Antonio fu de Nicolò di Bastardi nostro parente antiquo è stato creato nodare apostolico e imperiale questo dì da mi Thomasino Lanciloto in la mia camera cubiculare rogato Ser Jachopino mio fiolo.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Governatore de Modena fece dare eri matina da meza terza 4 tratti de corda in piazza a... de... di... dal Finale con la mitria in testa con coralli depinti suxo; el quale haveva

tolto dal collo una filza de coralli a una puta de anni 7 fiola de Zohano de M.<sup>ro</sup> Lodovigo di Vechji che sta in la contradella de quelli dalle Coltre e Cimiselli: e la puta se caciò a cridare: el ditto fuzite per la piazzola in la contrada della Piopa e la puta cridando el me ha tolto li mei coralli, de modo che lui li dete a uno puto che ge li restituì e corando verso el Carmene li puti lo seguitorno cridando el ladro el ladro el quale se imbatete nel capitano della piazza e fuzite in S.<sup>lo</sup> Zohano Batista e serò la porta con el cadenzazo, e lo capitano intrò per una altra porta et lo prexe et menollo in castello nel quale gera el podestà et giudice del maleficio con el Sig.<sup>r</sup> Governatore et lo examinorno e negava et mandorno per la puta per vedere se lei lo cognoseria, et examinata la puta del modo come lui haveva fatto feceno menare el ditto malfattore denante da lori et gera deli altri assai et ge domandorno: guarda se tu cognose quello che te ha tolto li coralli. La puta ge mostrò con el dito l'è quello che me ha tolto li coralli; dicendo lori guarda ben che el sia quello, e lei rispoxe quello è desso che me ha tolto li coralli. E cossì lo retornorno in prexone con animo de farlo scovare; pur per qualche rispetto ge hano fatto dare 4 tratti de corda con la mitria in testa.

Martedì a di 20 ditto. La festa de S.<sup>lo</sup> Sebastiano che è questo di se festa in Modena solememente per essere la festa della Comuna delli preti de Modena.

A di ditto. M. Alberto nepote de M. Zimignan Fontana et M. Giberto fiolo de M. Zan Francesco Fontana furno citati a di passati ad andare a Ferrara et havevano fatto scusa de non poterge andare per essere occupati alli soi fontichi et g'è stato scritto de novo che subito se debiano ritrovare in Ferrara, et se dice che ge sono andati e mal volontera, e questo ad instantia de M. Lodovico Belencino suo contrario che ha ditto al Duca che stano ali soi fontichi a fare li fatti soi e lui sta in Ferrara che anco li Fontana ge stagano.

A di ditto. Zironimo fiolo de M. Lodovigo Barozo detto Barozino et Alberto fiolo de M.<sup>ro</sup> Tadè Crema tutti dui cittadini de Modena zoveni de anni 25 l'uno o circa andorno lunedì proximo passato de là dal passo de S.<sup>lo</sup> Ambroxò per combattere insciemo et M.

Uguzon Castelvetro era padrino de Alberto e Jacomo Barozo de Zirolimo et li lasorno tirarse dui colpi per ciascuno, et poi non li lasorno andare più ultra perchè se seriano morti on astrupiatu et li feceno fare la pace e veneno in Modena, et el Sig.<sup>r</sup> Governatore li fece pigliare e mettere in prexone in castello et vole che ge stagano tutto questo carnevale e poi farà rasone con lori e con quelli che li hano conduti, per vigore delle cride ducale. La causa del combattere è stata che faciande fare festa domenica de sira proxima passata in la casa fu de Antonio già spenditore del conto Guido in la contrada della Piopa apresso la Nontiata el non voleva che nisuno ge andase e detto Barozo con li compagni ge feceno granda pichiaria alla sua porta e ditto Alberto aperse la porta e disse quale è quello de vui che voglia venire in casa mia al mio dispetto et se deteno de parole Zirolimo Barozo e lui et se desfidorno a combattere insciemo sicome hano fatto. Et bisognerà mo combattere con el Duca nostro inanze che n' esano de presone. Li zoveni de Modena sono molto descostumati de volere andare in casa delle persone al suo dispetto e sel Sig.<sup>r</sup> Governatore non ge prevede el non passerà carnevale che el se farà qualche grande male.

Mercordi a di 21 ditto. Dui spagnoli sono stati prexi questo di in una betola de uno fachino in Modena per suspecto che siano venuti per amazare M. Uguzon Castelvetro a posta de uno grande capitano detto Calderono che è spagnolo alla corte del imperatore, el quale diceva incaricho del R.<sup>mo</sup> don Impolito cardinale da Este fratello del Duca nostro essendo in Roma, et M. Uguzon defensò l' honore de Sua R.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> de modo che se desfidorno a combattere insciemo. M. Uguzon ha la eletta delle arme e l' altro il campo francho, e mai non ge ha dato campo francho e cerca per via indiretta farlo amazare e li ditti hano schiopi da preda in le sachoze della veste e sono stati cognosuti per servitori de quello spagnolo. Se pensa che li farano morire e che el Duca favorise M. Uguzon de comissione del R.<sup>mo</sup>

A di ditto. È morto Zirolimo fu de M. Zan Batista fu de M. Antonio Valentino el quale Zirolimo era detto rosso et era rosso abrasato tutto pieno de veneno e de falsità et era una malissima

persona e chi haveva a fare con lui sempre li inganava lui con Augustino suo fratello detto el Sig.<sup>r</sup> galante morto più anni fa per el suo mal portamento fatto verso dela Imilia fiola fu de M. Zohano Savignano e de M.<sup>a</sup> Domicilia che fu sorela del preditto M. Zan Batista, la quale fu maridata in M. Zirolimo fiolo fu de M. Alberto dalle Coreze che era delli belli zoveni et richo de Modena et lei bella zovene e tutti dui se amavano insciemo come de fare el marito con la mogliere: e quando se vene al fatto de darge la sua dota promessa per la detta sua cusina li dui homeni da ben preditti disseno alla volta et ge volevano schiancharge uno pezo de dota e la sua madre per non ge dare quello che lei insciemo con li dui preditti ge havevano promesso teniva con lori et comenciorno a platezare insciemo de modo che se diviseno uno dal altro, e dove era el grande amore ge vene el grande odio, de modo che la detta Imilia se innamorò de M. Zan Batista fiolo naturale del Sig.<sup>r</sup> conto Girarde Rangon e per fare la cosa cuperta mostrò de torre per mogliere M.<sup>a</sup> Domicilia sua madre e la ditta Imilia ge stava in casa de modo che il nimico ge intrò nel corpo a tutti dui et stavano insciemo come marito e moglie: ma prima fu rapita al preditto M. Zirolimo in villa da Zohano Segizo andando alla sua possessione de Ronchaio de sotto. El ditto M. Zirolimo el quale era zoveneto fu fatto resentire de tal caso da soi amici e parenti, e per ditta causa fu morto el ditto Zohano Segizo con altri soi compagni in diversi anni fra lori proprii et poi gionse alle mane del preditto M. Zan Batista el quale andò a stare a una possessione fu del preditto Augustino a Rastelino in bologneso insciemo con la ditta Imilia per essere banditi tutti dui de Modena et el preditto M. Zirolimo dalle Coreze fece levare el bando e secretamente fece adunatione de circa 60 persone e per tempo de notte andorno alla casa dove erano tutti dui e lui con le sue mane li amazò tutti dui e tornò in Modena che la rasone non ge potè fare danno salvo che per l' adunatione fatta la camara ge procedeva contra a lui come capo et a tutti li altri ali quali ge haveva promesso conservarli senza danno. Al fin fu liberato et stava in Modena con grande suspetto della casa Rangona et essendo andato a Castelvetro per sue facende e tornando a Modena nel uscire dalla



porta di Castelvetro ge fu tratto de uno archebuxo e fu morto e per causa delli preditti Zirolimo et Augustino el n'è stato morto e impichato circha 12 con li dui M. Zan Batista et Imilia. El se dice che tre cose non se deno fare, videlicet: de non tore la moglie alli mariti vivi, li benefitii alli preti vivi e le fatiche alli poveri homeni, perchè sono causa della morte de homeni come è stato ut supra.

Item se dice che el preditto Zirolimo è morto de rabia de certi dinari che ge ha fatto pagare M. Alberto Rangon fratello fu del preditto M. Zan Batista cognato del ditto Zirolimo e de una sententia havuta contra per causa de Lodovigo Prignano, et ancora per el suo palazzo e de fratelli posto nel borgo de Saliceto che ge fece ruinare el Duca nostro l'anno proximo passato per assecurare questa città de Modena perchè el ge saria stato alogiato 200 cavalli et 1000 fanti che non seriano stati veduti da nisuno: el quale palazzo fu già fatto fare dal predetto M. Antonio Valentino vechio: fu detto essere impastato de sangue de poveri homeni e che longo tempo non poteva durare e che li terzi heredi non lo golderiano, delli quali a questa hora è morto molti anni fa el preditto Augustino et l'anno proximo passato del 1550 M. Antonio doctore et ge ha lassato circa 8 fioli fra legittimi e naturali, et el preditto Zirolimo ge ha lasato 7 fioli, 4 femine et tri maschii, et a longo andare potriano venire poveri et andare a male perchè sono allevati senza virtute; el non se potria dire abastanza del vivere dela preditta casata. El preditto M. Zan Batista padre delli preditti et fiolo del preditto M. Antonjo dal 1510 in là habitava nel preditto palazzo honorevolmente per essere unico fiolo de M. Antonio et se dava piacere per essere richo de patrimonio e li soi fioli alevava senza virtù excetto M. Antonio che era nel collegio delli dottori ma non nel numero delli dotti; e quando è morto era sindaco generale della M.<sup>ca</sup> comunità, el quale non sapeva fare li fatti soi, pegio sapeva fare quelli della M.<sup>ca</sup> comunità.

Zobia a dì 22 ditto. Li dui spagnoli prexi eri hano confessato essere venuti in Modena per amazare M. Uguzon Castelvetro a posta del capitano Caldirono spagnolo et ge hano attrovato adosso li schiopi da preda carichi con dadi e molti dadi in le sacoze della

vesta. Se crede che ge faranno mozare la testa overo li faranno impichare secondo la crida Ducale fatta in Modena a di 22 zenare 1546 la quale è registrata nel libretto delle Provisione, la quale fu fatta quando M. Zan Paulo fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> Julio Manfron voleva amazare el Duca nostro el quale fece pigliare Sua Ex.<sup>tia</sup> a Rochabiancha e menarlo in Ferrara per farlo decapitare e poi ge perdonò et lo confinò stare in prexon tutto el tempo de sua vita et al presente è in Castel vechio de Ferrara in una prexon.

E nota che se dice che li ditti dui spagnoli hano confessato scienza certa et essere stati 18 in Ferrara a spettarlo ch' el ge andasse, li quali erano conduti da uno italiano che cognoseva M. Uguzon al quale ge ha fatto le spexe 54 dì, et sono stati 3 dì in Modena et lo hano cognosuto per via de quello italiano el quale se n' è andato con Dio, e l' hori non ge bastato l' animo de amazarlo perchè non sapevano dove salvarse et el preditto Caldirono ge haveva promesso darge scuti 500 per ciascuno e li ditti non sono mai più stati in Italia se non al presente et sono di età de anni 30 o circa mal vestiti e pegio calciati acciochè nisuno se fuse guardato da lori.

Domenica a di 25 ditto. È morto M. Zan Antonio fu de Lanciloto Carandino homo vechio de anni 80 o circha, el quale era viduo molti anni fa e teneva una concubina e tutto el tempo della sua vita ha fatto simile exercitio, perchè altro non sapeva fare; e queste sono delle virtù che ha insegnato li vechii alli gioveni de Modena: et sta male al vechio essere luxurioso e male acostumato e al richo essere avaro.

A di ditto. Al M.<sup>co</sup> M. Guido cavallero figliolo del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza giostrando questo dì in la piazza de Modena con M. Antonio fu del M.<sup>co</sup> cavallero M. Cesaro Colombo è cascato el suo cavallo et lui ha dato uno grande stusso e questo per essere el cavallo leggero da giostrare e mal ferrato e ramponato per el giazio. Ancora non se sa se lui se ha fatto male alcuno: ma quello dì che uno dà una zuchada la non se sente, ma se sente in capo de 4 di.

A di ditto. La Sig.<sup>a</sup> Julia figliuola fu del Sig.<sup>r</sup> Julio Manfron, già capitano della Sig.<sup>ria</sup> aprovisionato, e della Sig.<sup>a</sup> Beatrice Roverella gentildona ferrarexe, al presente consorte del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangono; la detta Sig.<sup>a</sup> Julia sta male da morire la quale pochi

mesi fano fu fatta spoxa in el Sig.<sup>r</sup> Joan Paulo di Pompei veroneso et già era gravida e lui s'è partito de' Modena e andato a Verona circa 10 di fa. Quando se saprà della sua infirmità o forse della morte molto se ne maravegliarà. La ditta Sig.<sup>a</sup> Beatrice ha havuto pocha allegrezza de sue figliole perchè una maridata in Ferrara fu attosicata et el Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo suo figliolo el Duca nostro lo ha confinato in una prexon in Castelvechio perchè ge minaciava de farlo amazare, et questa morirà; e la sua infirmità serà cognosuta, quello che al presente non cognose 3 medici.

Domenica a di 25 zenare. Per nova da Ferrara el suo Monto della piatà ha havuto pochi mesi fano la concessione dalla S.<sup>ua</sup> del papa de tore dinari in deposito e de risponderge al cinque per cento l'anno a similitudine del Monto della piatà nostro de Modena et già ge hano lire venti millia de depositi e dove prestavano sol. 20 senza farge pagare uno dinarino prestano sol. 30 e dove prestavano pochi dinari sopra pegni che hora prestano scuti 5 che sono L. 20 de Modena: e questo me lo ha scritto M. Alessandro dalla Pigna nodare ferrarese mio amico in una sua de dì 18 del presente. Ancora vorria sapere sel Monto della farina ha concessione alcuna che io ge ne daga aviso per el suo Monte de Ferrara.

E a di 26 ditto in lunedì se festa in Modena una victoria de S.<sup>to</sup> Geminiano de Azo Estense che lui caciò de Modena con tuti li soi seguaci, et el sigello delli privilegii che fa la M.<sup>co</sup> comunità a chi novanta cittadini, g'è S.<sup>to</sup> Geminiano e cavallo che li caccia via da Modena.

El M.<sup>co</sup> cavallero M. Uguzon Castelvetro è andato a Ferrara dal Illmo Duca a pregarlo ch'el faccia justitia delli dui spagnoli prexi che lo volevano amazare et g'è andato 3 di fa.

Martedì a di 27 ditto. Lodovigo Vincentio del territorio della Mirandola cimadore in Modena in la botega de M.<sup>ro</sup> Andrea Trivelato suxo el Canale chiaro zoveno de anni 32 o circa ben disposto e ben vestito è stato impicato questa matina al palazzo del M.<sup>co</sup> comun de Modena alle colonelle dove è li dui ochii da hore 16 per ladro, el quale del meso presente robò al ditto Trivelato una peza e mezo de pano et se lo haveva desteso de sotto la colcedra del letto con pensiero de tagliarne ogni dì uno pezo e venderlo da

trionfare con una putana, e la mogliere con fioli stentava, et zugava, et haveva pensato trionfare questo carnevale e Dio non ha voluto e mentre che lo examinavano acusava molti soldati della guarda de Modena con li segnali quali nisuno haveva tali segnali nè le vestimente che lui diceva e quello che lui diceva la sira la matina diceva a uno altro modo, de modo che el s'è fatto uno grandò processo e cognosando el M.<sup>co</sup> podestà et giudice al malefitio ch' el diceva le busie comenciorno a volerge fare dare della corda, e lui disse mandate via costori cioè quelli biri e altri che gerano presenti che io ve dirò la verità et disse: tutto quello che ho ditto non è vero, ma la verità si è che quello di che el robò el pano la notte andò in casa del ditto M.<sup>co</sup> Andrea e se ascose la sira in uno tinazo et lo vide andare a serare la botega et come furno andati a lecto lui n'esi del tinazo e tolse el pano et se lo portò a casa et se lo messe sotto la colcedra, e cossì ge lo hano trovato e restituito a M.<sup>co</sup> Andrea e lui è restato impicato.

Zobia a di 29 zenare Zan Maria de M.<sup>co</sup> Andrea Frare cittadino modenese puto de anni 14 o circa è stato creato nodare apostolico et imperiale da mi Thomasino Lanciloto rogato Ser. Thomaso Pignata in la mia camera cubiculare.

A di ditto. La Sig.<sup>a</sup> Julia figliola della Sig.<sup>a</sup> Beatrice consorte del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangono e del quondam Sig.<sup>r</sup> Julio Manfron suo primo consorte, et maridata circa 4 mesi fa in el Sig.<sup>r</sup> Zan Paulo di Pompei veronese ha disperso doe creature, dicono che erano maschii, e questo perchè ogni matina mentre che lei era sana ge davano doe ove e malvasia a bere de modo che el ge vene la febre et la fumosità ge andò al cirvello et è quasi nesuta de lei et con uno ardore in la gola ch' el pareva che la fusse atosicata; et vedendo sua madre che lei stava per morire mandò una stafetta al suo marito che subito dovesse venire a Modena che la sua consorte stava malissimo, e lui vene 6 di fa con uno medico veronese et ge hano fatto tante provisione con dui medici modenesi acciochè la disperda che lei ha disperduto. El se crede che la guarirà de ditta infirmità (1). Questo ho notato per exemplo de

---

(1) La ditta è guarita et è viva questo di 22 febreare 1551 (*Nota del Cronista*).

chi legerà che alle sue spoxe novelle non ge debiano caciare malvasia et vin grando nel cirvello, ma ordinatamente vivere, e alquanto li mariti retenerse da usare el matrimonio con lore e lasarle reposare se volete che quando sono gravide le faciano bona creanza e partorisano bene a luoco e tempo a laude de Dio et augumento delle persone in questo mondo sicome ha ordinato Dio che se facia.

Sabato a dì 31 ultimo ditto. Festa solemne de S.<sup>to</sup> Geminiano patrono nostro celebrata dal R.<sup>do</sup> monsignor Egidio Foscarare et è la prima doppo che Sua Sig.<sup>ria</sup> è vescovo de questa M.<sup>ca</sup> città: et don Marchiorio Trombeta mansionario è stato apparato diacono in luoco de uno canonico, videlicet M. Thiofano Forno, el quale haveva el piviale per potere meglio ajutare a Sua Sig.<sup>ria</sup>: el subdiacono è stato M. Zohano fiolo del quondam M. Augustino Maseto, el quale ha ordinato el ditto vescovo a epistola et è la prima volta che lui è stato vestito in ordino sacro per essere canonico zoveno de circa anni 20, el quale monsignor inante la messa ha dato la benedictione con el brazo de S.<sup>to</sup> Geminiano, ma prima M. Zohano Masetto preditto ha letta la confessione suxo el pulpito e quando non era canonico era desoluto putto e al presente sel seguitarà li boni costumi e ch' el studia el serà homo da ben e darà allegrezza a sua madre et a fratelli sicome de fare li boni religiosi a laude de Dio.

A dì ditto. M.<sup>a</sup> Diamanta fiola del quondam M. Zan Colombo di Colombi è stata spoxada questo dì da M. Guido fiolo del eccellente fisico maestro Nicolò Machella: se dice con dota de scuti mille de oro da L. 4 per scuto computà li doni jocali et g'è andata una granda comitiva de persone dopo vespro a spoxarla.

Lunedì a dì 2 febrare. M. Antonio del quondam M.<sup>co</sup> M. Cesaro cavaleiro di Colombi modenese ha havuto questo dì uno par de speroni dorati a giostrare in piazza con M. di... uno contra l' altro con lancete da vera de ferro.

Martedì a dì 3 ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Polo fu de M.<sup>ro</sup> Rafael Calora maestro de maschare di età de anni 60 o circa de male de costa in cinque dì per essere stato in merchato al sole.

A dì ditto. Questo dì le persone hano cridato in piazza pan pan perchè el non ge n'era: el se crede ch' el sia fatto aposta per al-

ciare el pretio del furmento e calare la tera del pan chè è de oncie 17 la tera da sol. 4 de. 4 l'una al calmero de l. 5 el St. del furmento nel quale g'è lib. 17 remolo per sacho masenato e lo appellano pan bianco et è da massaria e pegio, che li poveri se sono lamentato a di passati che el pan dalla piazza aloia, etiam la farina del Monto el non g'è se non deli forasteri.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> cavallero M. Gaspar Rangon farà questa sira una bella cena alla figliola del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon et al suo spoxo et a molte altre zentil donne et farà festa. Altri honorevoli cittadini hano fatto de belle cene a di passati et ricevuto la detta spoxa maxime M. Lodovigo Barozo. Li altri Sig.<sup>ri</sup> Rangoni non fano nulla per essere tribulati.

Mercordì a di 4 ditto. El R.<sup>do</sup> M. Bonifacio Valentino farà questa sira una magna cena e festa: se dice per recevoir la fiola del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon et el suo spoxo e altre belle done e che lui ha mandato fora a comprare pernice, fasani, lepore, tordi e ge haverà molte altre salvaticine e domestiche.

A di ditto. Li richi fano delli belli banchetti al presente ch' el furmento vale L. 5 el St. e li poveri se ne moreno della fame.

A di ditto. Nova gionta in Modena eri sira come lunedì de sira se scuperse uno trattato in Parma et el Duca Ottavio Farneso al presente signor de ditta città doveva essere morto dal conto Zan Francesco da Santoseverino signor de Colorno, el quale haveva 80 homeni in una casa et 70 in una altra casa: et inteso el tutto el Duca mandò a chiamare el ditto Sig.<sup>r</sup> Zan Francesco che andasse da lui e gionto in palazzo lo fece destenere et legare et lo mandò nella cittadella in cochio: subito se levò el populo in arme et prexeno li 80 e li 70 homeni. Cossì se dice; come la saperò più vera la notarò, piacendo a Dio.

El se dice che el Duca Ottavio fece pigliare Colorno e che lo fa smantelare.

A di ditto. Nova da Ferrara come una maschara ha dato una grande cortelata a M. Oratio maestro della stala del Duca et pochi di fa fu una altra mascara che dette delle ferite a uno procuratore et fu prexo e fu impicato con la maschara perchè el g'è pena la forcha a chi porta arme in mascara. El se dice che quello impichato era uno de pocha estimatione.

A di ditto. Vincenzo fu de Ser Zirolimo Chodebò che è stato molti di destenuto in Ferrara fora della prexon non è venuto a Modena. Se dice che lui farà acordo con la Union delle opere pie circa alla roba fu de Zan Antonio e de Nicolò Maria fioli furno de Guielmo Bonissima de valuta più de scuti 8000; la quale teneva detto Vincenzo come sua perchè era zenero de uno delli dui Bonissima e questo per vigore de uno certo testamento che feceno per el quale lasavano a detta Opera pia el quale fu straciato secondo è stato detto, overo mudato.

Se dice che li Belencini e Fontana che sono a Ferrara faranno tregua per 3 anni così delli banditi come de quelli che seranno in Modena. In questo mezo el serà quello che Dio vorà secondo che ha detto el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino.

Mercordì a di 4 febrare. El M.<sup>co</sup> cavallero M. Uguzon Castelvetro è tornato da Ferrara el quale ge andò a di passati dopo la prexa delli dui spagnoli che lo volevano amazare con archibuxi piccoli da preda a posta de uno capitano Caldirono spagnolo con el quale detto M. Uguzon doveva combattere. Se dice che ditto M. Uguzon ha portato la litra ducale che tutti dui siano decapitati e che lui non sia obligato a combattere con ditto Caldirono per esserse portato malissimo a cerchare de farlo amazare per via indiretta. Se questo è vero fra pochi di ge farano la festa.

El ditto. M. Uguzon va per Modena con deci bravi dreto con le arme perchè el Duca lo favorisce per essere proceduto tal combattere per causa che ditto Caldiron diceva a incaricho del R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale fratello del detto Duca nostro in Roma.

Li preditti non hano a morire sino non sia ben disputato el processo e venuto el capitano Caldiron al paragon, sichè la cosa andarà in longa.

A di ditto. Nova da Bologna come domenica passata giostrando uno figliolo del conto Zorzo di Manzoli ge fu caciato la lancia in la vista del elmetto et una stegia se ge caciò in la testa e subito morite et subito el conto Zirolimo Pepulo suo socero fece guastare la tenda acciochè più non se ge giostrasse. Cossì se dice.

Zobia giota a di 5 ditto. Li cavalleri che hano giostrato questo di in piazza una collana de pretio scuti deci che ha fatto giostrare

la Sig.<sup>a</sup> Eleonora figliola del Sig.<sup>r</sup> conto Troilo da S.<sup>to</sup> Secondo sono stati videlicet: el M.<sup>co</sup> cavallero M. Guido Molza, M. Antonio Colombo, M. Andrea Tosabecho, M. Zan Batista da Sette et M. Mathè figliolo de M.<sup>a</sup> Eleonora che sta con la Sig.<sup>a</sup> Antonia consorte del preditto Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon; li quali erano benissimo in ordino de armadure, cavalli e sopraveste alli cavalli, et lanze 5 per ciascuno, et acompagnati da zoveni ben a cavallo e vestiti de velluto con la sua banda de seda armacolo; etiam el Sig.<sup>r</sup> conto Alexandro Rangon con una banda de tela d'oro; et era tenuto el computa delle botte dal Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> conto Ferrante Trotto governatore de Modena e dal M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Bonle massare ducale et da altri, etiam dal Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon et dal capitano Alexandro da Terno, li quali tutti erano suxo uno tribunale con una tenda da campo intorno cuperta da una stora perchè el nevava et erano nel mezo della tenda verso el domo, larga circa 4 pertiche acciochè li tronchoni delle lanze non ge potesseno fare adispiacere et M. Alfonso Roncho era a cavallo che andava a vedere le botte in le armature e referiva alli preditti soprastanti con la parte che teneva conto delli giostranti. Et è durata ditta giostra dalle hore 22 sino alle hore 24 per uno malissimo tempo et fredo. Al fin el M.<sup>co</sup> M. Guido Molza ha havuto la collana, el quale desmontò da cavallo e andò alla carretta da detta Sig.<sup>a</sup> la quale ge l' à posta al collo e le trombe e tamburi sonavano: et io era in la guarda apresso el capitano Babavo e vedeva el tutto.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari cavallero modenese che andò a Roma inanze inverno con suo figliolo et M. Francesco cavallero di Guidon, el quale se anegò in Puglia in lo andare a Roma come in questo appare, è tornato in Modena pochi dì fano, ha detto, secondo m' è stato detto questo dì, che in Roma ge granda carastia e che li poveri ge moreno dalla fame. Dio guarda che el non venga la peste come fu del 1450 et 1451 che apena ne scampò deci per miaro li quali erano tutti de Dio e de santi quelli deci, e al presente sono persone pegio che diavoli. Beato quello che più può ingannare el compagno: el non se osserva el comandamento de Dio: chi ha roba la strusia prodicamente e fano pasti de diversissime vivande e del vestire el simile, le dote grandissime perchè



la intrata vale eccessivo pretio de modo che li poveri non ge pono resistere a guadagnare tanto che possano comprare da mangiare. El St. del furmento vale L. 5 e più e chi ne ha da vendere non se contenta che ne voria più pretio; la fava vale L. 3 el St., la veza L. 2 sol. 15 el St., la spelta sol. 28 el St.; la mina del remolo sol. 7 lezerissimo; la carne de manzo sol. 1 de. 2, del bo e vacha sol. 1: el pexo della carne de porche s'è venduto nel principio sol. 25 e sempre cresciuto sino a sol. 40 delli belli e grassi; la salciza zalla sol. 2 den. 8 e la rossa sol. 1 den. 8 la lira, le candele de seio sol. 2 den. 2 et sol. 2 den. 4 la lira: el formazo nostrano sol. 2 la lira, quello de pecora sol. 2 den. 4: el piaxentino sol. 3 et sol. 3 den. 6 la lira: ove numero 4 et numero 3 per sol. 1: li caponi al presente sol. 15 et sol. 20 el pare, le galline sol. 12. et 14 el pare; l'olio d'olivo sol. 2 den. 4 la lira, l'olio de noce sol. 2 den. 4: legne L. 3 el carro e a soma sol. 8 la soma, den. 10 legne piccole e curte; et già se ne bruxava cara 100 in el boscho de Sorbara e al presente se fa fassi piccoli da sol. 50 el caro. El caro del feno sol. 10 in 12 el bon; el stramo e paglia sol. 5 el caro. El vino carissimo. Le draperie vendeno L. 5 el brazo del pano fino per havere comprato la lana fina sino a L. 8 el peso che già se vendeva L. 3 et L. 3 sol. 10 la migliore. Le spetiarie carissime et generalmente tutte le altre robe; e beato quello che può più sopramettere la sua roba: el non ge bon merchato se non de veluto da L. 4 el brazo quello che se vendeva L. 5 sol. 5, ma li fano lezerissimi e ogni persona straza veluto in scarpe, brete e altre vestimente, e se non hano denari li toleno in credenza per essere dolce cosa e al pagare *suspiramus*. Molte altre cose degne de memoria ge seria da scrivere, ma farò fine e tornarò a parlare del M.<sup>co</sup> cavallero di Ferrari che ha comprato dui offitii in Roma che ge dano de intrata scuti 150 l'anno, ogni anno, et è in Modena richissimo fra li altri cittadini e già el suo proavo Zohano di Ferrari era povero.

Sabato a di 7 febrare. La Illma Sig.<sup>a</sup> Suxana consorte fu del Sig.<sup>r</sup> conto Ruberto Boschetto gentil homo da casa Buschetta antiquissima de Modena et uno delli conti da S.<sup>to</sup> Cesario castello nel ducato di Modena et lei al presente infirma et ciecha nel suo pal-

lazo in Modena suxo el Canale grando sotto la parochia de S.<sup>no</sup> Vincenzo ha fatto el suo ultimo testamento rogato Ser Jachopino figliolo de mi Thomasino del quondam M. Jachopino di Bianchi detto de Lanciloti nobile conto palatino et cavallero aurato modenese del quale io ne sono stato el 3<sup>o</sup> delli testimoni infrascritti quali insciemo con mi se sono sottoscritti al detto testamento et sigillato, scritto in carta capreto con setti sigilli attachati con cordoni, videlicet el M.<sup>co</sup> M. Joanne Castelvetro primo, lo eccellente fisico M.<sup>ro</sup> Joan Thomaso Fontana 2<sup>o</sup>, et mi Thomasino 3<sup>o</sup>, el spectabile caudico M. Filippo Vignola 4<sup>o</sup>, M. Domenico Mazono 5<sup>o</sup>, M. Antonio Pazano 6<sup>o</sup>, M. Ugolino de M. Zan Batista Lena 7<sup>o</sup>, et in la sua camera cubiculare in la quale gera el Sig.<sup>r</sup> conto Zan Francesco Buscheto, el M.<sup>co</sup> cavallero M. Gaspar Rangono, el M.<sup>co</sup> dottore M. Filippo Valentino e certi altri, etiam presente el venerabile don Antonio fu de M.<sup>ro</sup> Bernardino de Monferato già marschalcho in Modena qualo alevato in casa de ditti Buscheti, et è stato negoziatore della tutela che haveva la preditta Sig.<sup>a</sup> Suxana dalla morte del suo figliolo conto Cesario el quale ge lasò tri figlioli: el primo per nome Baldasera di età de anni circa 8, uno altro el 2<sup>o</sup> et che serà preto per nome Aloviso di età de anni 6 o circa, uno altro el terzo per nome Paulo Emilio de età de anni 4 o circa, nati dalla Sig.<sup>a</sup> Violanta figliola del quondan cavallero di Sartorii Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> M. Joan Filippo e della Sig.<sup>a</sup> Antonia Pallavicin sua consorte, la quale tutela la detta Sig.<sup>a</sup> Suxanna l' à renontata rogato el ditto Ser Jachopino et per vigore del rescritto ducale detta tutela s' è data ala preditta Sig.<sup>a</sup> Violanta ala presentia del M.<sup>co</sup> dottore M. Jacomo figliolo del quondam M.<sup>co</sup> M. Antonio Valentino giudice al avogato, rogato el ditto Ser Jachopino. El tutto è stato fatto in la preditta camera della preditta Sig.<sup>a</sup> Suxana da hore circa 22 a laude de Dio.

A di ditto. In piazza ge stato fatto tribunali per persone che vorranno domane vedere giostrare una bella collana dicono de pretio scuti 25, al presente non so chi la faccia giostrare.

Sabato a di 7 febrare. El se dice che el Duca Ottavio Farneso ha spaciato 5 capitani a fare fanti per Parma, el non se sa perchè al presente, salvo sel non fusse sorta qualche nova cosa dopo el trattato scuperto de quello che lo voleva amazare.

Se dice che dui de ditti capitani erano in Modena e che subito sono andati a Parma a stafetta.

Domenica del carnevale a di 8 febrare. Questo di è bonissimo tempo con pocho fredo e la neve se ne va a furia.

Mascare non se sono fatte questo anno in Modena per bon rispetto.

El s' è preparato de giostrare in piazza una collana de scuti 25, la quale fa giostrare el Sig.<sup>r</sup> Troilo da S.<sup>lo</sup> Secondo zenero del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon et ge stato fatto cinque tribunali verso el domo.

E a di ditto da hore 20 grande numero de homini e donne sono andati in piazza alli luochi de soi amici e parenti et alle fenestre del palazzo e ale fenestre del palazzo del vescovo et suxo el domo e in tuti li luochi delli cuperti intorno alla piazza et in suxo la tore del domo, sino in cima in la grilanda g' è pieno de persone così de done come de homeni.

E da hore 21 gionse in piazza M. Andrea Tosabecco et M. Mathè de M.<sup>a</sup> Elianora che sta con la Sig.<sup>a</sup> Antonia consorte del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon tutti dui armati per giostrare con belli cavalli e puocha pulideza de giostranti, e dopo gionse M. Antonio Colombo uno altro giostrante con bello cavallo ben guaruito de sopraveste de seda bertina recamata e similmente el saiono che lui haveva in dosso con uno bellissimo celadono lavorato alla antiga e doppo lui molti zoveni de Modena con saioni de veluto negro et con el suo trombeta e tutti portavano uno pezo de armatura in mano et havevano la sua banda al collo, etiam el sig. conte Alexandro del conto Hercule Rangono. E dopo gionse el conto Zanbatista da Castello bologneso et cavaleiro con bellissimo cavallo ben guaruito de una cuperta de seda lavorata a oro con labirinti, e similmente lui con uno saio de seda con detto labirinto de oro con uno bambino in cima con uno breve in mano et una bella maza in mano con uno putino in cima a uno laberinto et con lui M. Alexandro Zambechare cavaleiro etiam bologneso con uno bellissimo cavallo ben guaruito de una bella imprexa e lui vestito similmento con celadono e penachi lui et el cavallo, con 4 trombeti et con circa 30 homeni e zoveni bolognesi vestiti de veluto et con belle collane al collo et con le sue bande armacollo e tutti con uno pezo delle armadure de ditti giostranti in mano; e doppo lori gionse M. Guido cavallero di Molza con el suo trombeta

e lui et cavallo vestito de negro per essere tribulato per la morte de sua madre e accompagnato de molti zoveni et parenti vestiti de bruna, e dopo lui gionse M. Uguzon Castelvetro con uno bello cavallo ben guarnito de cuperta de seda etiam lui accompagnato da 5 tamburi con el stifolo che sonava et da molti zoveni de Modena vestiti de veluto et con le sue bande armacollo; e tutti quando giungevano in piazza, li trombeti e tamburi sonavano et andavano atorno alla tela della giostra e gionti tutti setti in campo se apresentorno alli signori della giostra che erano suxo uno tribunale fatto aposta aserato e cuperto de uno pano de razo che era nel mezo della tela largo circa 4 pertiche verso el domo, quali erano el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> conto Ferante Trotto Ducale governatore de Modena, el Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon, el capitano Alexandro da Terno, el capitano Camillo da Cavola et el M.<sup>co</sup> Sig.<sup>r</sup> conto Troilo da S.<sup>co</sup> Secondo zenere del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon preditto e altri et mostravano le sue lanze cioè numero 5 per ciascuno con le vere in capo de dette lanze dentate e similmente li peci delle arme che havevano a receive la bota da suo contragiostrante et el nodare del Sig.<sup>r</sup> Governatore le scriveva a a uno per uno e finiti de scriverli tutti setti furono acompagnati giostrare uno contra l'altro. Li primi dui furono M. Antonio Colombo et el conto Zan Baptista da Castello bologneso cavallero quali corseno tutte cinque le sue lanze et se portorno da degnissimi cavalleri giostranti: li secondi M. Andrea Tosabecco et M. Alexandro Zambechare bologneso cavallero quali corseno le sue cinque lanze valorosamente: li terzi furono el M.<sup>co</sup> cavallero M. Guido Molza et el M.<sup>co</sup> cavallero M. Uguzon Castelvetro quali corseno le sue cinque lanze valorosamente da degnissimi giostranti, ma el cavallo de M. Uguzon non voleva intrare alla tela se non con grandissima fatica e lui sempre valorosamente spinzerlo alla tela tanto ch'el coreva velocemente, et lui haveva male alla mano della lanza et faceva bellissime bote e sel non fusse stato cossi bravo cavallo haveria fatto meglio e ch'el non avesse havuto male alla mano preditta: e dopo lui corse M. Mathè de M.<sup>a</sup> Eleonora detto Mathè del Conto; el primo contra a lui fu M. Antonio Colombo che corse doe bote, el secondo fu M... da Castello, li altri dui non mi ricordo; le botte de M. Mathè erano signate a lui, e al altro non ge

valevano nulla. El tutto fu fatto perchè li giostranti erano 7, el bisognava che fusseno 8, e finalmente la collana è stata data al M.<sup>co</sup> M. Uguzon Castelvetro come quello che ha fatto più belle bote in la testa et più valorosamente, non obstante el cavallo desdenoso et la sua mano della lanza infirma et se presentò al tribunale, e cavato l'elmo de testa, el Sig.<sup>r</sup> Troilo ge messe la collana al colo e fu finita la festa apresso le hore 24 per uno bellissimo tempo e con pocho fredo e li trombetti e tamburi sonavano per excelentia e andorno uno pezo a sollazo per la città, e li puti cridavano *Castelvetro Castelvetro*, e ogni uno andò a casa sua. Et io sono sempre stato alla bocha della guarda al incontro della tela con el capitano della guarda M. Babavo a vedere.

Io Thomasino Lanciloto di età de anni 77 ho di sopra scritto de mia propria mano a laude de Dio.

Lunedì a dì 9 febrare. El M.<sup>co</sup> M. Uguzon Castelvetro fece eri sira uno bello banchetto a tutti li bolognesi che erano con li dui giostranti e a tutti quelli del ditto M. Uguzon et inante cena M. Zimignan Sassomarino zugadore modenese vinse alli bolognesi 70 scuti e doppo cena M. Zimignan Castelvetro fratello de M. Uguzon ge vinse scuti 50 e altri da Modena el restò sino a scuti 200: et questa matina se ne sono tornati a Bologna con le trombe in li sachi e senza el pretio della giostra de eri etc. El ditto M. Uguzon ha donato la collana che lui hebe eri a giostrare a M. Zimignan suo fratello, cossi me ha detto lui questo dì.

E a ditta cena g'è stato el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> conto Ferante Trotto governatore de Modena con certi altri homeni da ben, secondo m'è stato detto.

A dì ditto. Io Thomasino Lancifoto sono andato a visitare el R.<sup>do</sup> vescovo Egidio vescovo de Modena et ge ho donato uno libro *Stadera del furmento* et non ge ho potuto parlare del modo come io haveva in l'animo per rispetto ch'el sopragionse el M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangono per la causa come se dirà qui de sotto.

Vincenzo fratello de M. Carlo Codebò che è confinato a Ferrara per rispetto della roba che fu de Nicolò Maria de Zan Antonio Bonissima, la quale possede e piatise con li agenti delle Opere pie et è venuto in Modena a dì passati con animo de fare acordo in

termino de 15 di e non lo faciando ha da tornare a Ferrara, e per ditta causa ha eletto per sua parte el M.<sup>co</sup> conto Nicolò Cexo gentil homo modenese e le Opere pie hano eletto el M.<sup>co</sup> cavallero modenese M. Gaspar Rangono, e per el terzo el R.<sup>do</sup> vescovo monsignor Egidio: et questo di 9 ditto sono stati a longo parlamento con ditto monsignor nela camera del suo palazzo in vescovato. Quello che habiano fatto non se sa al presente.

Lunedì de carnevale a di 9 febrare. Li nostri cittadini farano questa sira de belle cene, nominate banchetti, con grandissima diversità de cibi la quale roba va una grande parte in strusio e sel non fusse el pretio del suo furmento eccessivo come è al presente, forse non fariano tal strusio de roba e li poveri moreno de fame et a longo andare li fioli de quelli che la strusiano al presente ne potriano havere desasio.

Martedì a di 10 ditto el di de carnevale. Le maschare a cavallo circha 20 hano giostrato in piazza ale anelle dalle 21 sino a hore 23  $\frac{1}{2}$ , et Andrea fiolo fu de M. Zohano Segizo ha havuto el pretio che è stato una bella spada dorata con fodero de veluto et uno bello pugnale con una bella coraza de veluto con le fibie dorate, la quale g'è stata data dal Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon. Se dice ch' el Sig.<sup>r</sup> Troilo da S.<sup>lo</sup> Secondo suo zenere è stato quello che l'ha fatta corere e giostrare. Et gera persone assai a vedere.

A di ditto. Nova da Ferrara come essendo stato prexo uno servitore del Ilmo Sig.<sup>r</sup> Francesco fratello del Duca nostro che haveva una mascara al volto de notte contra la crida, perchè senza mascara non seria stato prexo, el podestà ge voleva fare dare della corda senza altra pena come dice la crida per essere servitore del preditto signor: et havendo inteso el ditto suo patrono tal cosa lui andò dal detto podestà a pregarlo ch' el non ge facesse dare corda e lui per torselo d' atorno ge promise non ge la fare dare, e subito come fu partito ge la fece dare de comissione del Duca; et inteso la cosa el preditto Sig.<sup>r</sup> andò dal podestà et lo pigliò per la barba et ge la scarpitte, ancora ge dette pugni e calci, secondo che m'è stato detto; e subito fu detto al Duca el quale montò in colera e fece dire a detto suo fratello che se partisse da Ferrara overo andasse in presone. Altro non ho

inteso; per l'avenire se intenderà meglio: ma la cosa è stata mal fatta a impedire la justitia e de battere el podestà. Se pensa che el Duca ne farà qualche granda demonstratione (1).

Mercordì a di 11 ditto primo di de quaresima. El se predica in domo questa matina et ge granda moltitudine de persone. El predicatore ha nome fra Francesco da Bagnacavallo del ordino della Trinità che stano in S.<sup>ta</sup> Maria dale asse in Modena capella che è de canonici regolari de S.<sup>to</sup> Augustino.

A di ditto. El carnevale s'è fatto pacificamente per quanto ho inteso e senza mascare e li cittadini hano fatto banchetti asai, cioè pasti honoratissimi de diversissime vivande.

A di ditto. M. Zan Batista Porino cittadino modenese detto el preto et già maestro di casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangono gentil homo modenese el quale M. Zan Batista de povero s'è fatto richo nel tempo del suo maneggio e fu figliolo de M. Augustino Porino del quondam M. Francesco morto già molti anni fa e de Porino morto de zenare proximo passato, se dice che detto M. Zan Batista al presente ha de intrata scuti 500 l'anno. El se dice che quando uno povero vene richo in breve tempo o che lui è iniquo o herede de uno iniquo. Cossì ha fatto lui e cossì fece Francesco preditto.

El ditto M. Zan Batista tolse per sua moglie M.<sup>a</sup> Pulisena fiola fu de Ser Benedetto Castelvetro con una bellissima possessione per dota e menata che lui hebbe da quella hora sino a questa ge ha fatto malissima compagnia et ha sempre tenuto putane in casa e fora de casa non obstante che lei ge fusse con uno suo putino el quale al presente è di età de anni 12 o circa, e de dette putane ne ha tri figlioli bastardi et uno madrenale. La sua putana del presente fu fiola de Nicolò Zuffo e consorte fu de Zan Nicolò Campana, la quale era bella e zovene per la quale el ditto Zan Nicolò fu morto dalli Tofanini per havere lui morto suo padre: e dipoi e forse inanze la morte del ditto Zan Nicolò è stata putana del ditto M. Zan Batista. Più volte è stato ammonito da parenti e amici de

---

(1) Nota che a di 12 ditto se dice che s'è partito da Ferrara el preditto don Francesco ( *Nota del Cronista* ).

lassare la putana e atendere a sua moglie, la quale non voleva vedere nè nominarla se non per una sempia et mata, non obstante che lei stesse in casa come zovene da ben: se ne stava in pace e faceva come fantescha. Et questo anno passato del 1550 el M.<sup>co</sup> M. Zohano Castelvetro con altri parenti ge volevano procedere contra con la rason, ma lui come persona trista disse de volere fare tutti li beni, et se ge misse silentio; ma fece come fa el gallo che canta ben et razza male. E come ha piaciuto a Dio el ge mandò l'anno passato la febre quartana: neanche per quello se emendò. Questo anno ge ha mandato doglie in la vita ch'el non dice se non della morte, de modo ch'el s'è confessato e comunicato da dui dì in quà e domandato perdonanza a sua moglie in presenza de molte persone e li 3 fioli bastardi li ha mandati a una sua sorella che ne babia cura la quale fu consorte de M. Nicolò Castellazzo e la putana mandata via. El pensa più della morte che della vita. Questo ho notato per exemplo de chi legerà questa presente narrativa. Tempo va e tempo vene, tropo sta chi non fa bene, facendo male sperando bene, el tempo passa e la morte vene.

Zobia a dì 12 febrare. Li Fontana e Belencini inimici insciemo che tanti mesi fano sono in Ferrara non hano mai fatto pace nè tregua et li Belencini volevano a dì passati fare tregua: ma li soi inimici banditi che sono in Venetia non voleno tregua, ma pace, se la voleno fare; altramente stare come stano al presente, tanto che Dio ge provvederà o la gente del mondo.

Venerdi a dì 13 ditto. Crida ducale fatta in Modena questa mattina che nisuno debia portare le arme excetto li feudatarii ala pena etc.

Item exceptua ancora li cavalleri delli quali molti sono stati creati solo per portare l'arme et g'è stato fatto basare el manipolo quando hano voluto el decreto.

A dì ditto. È morto M.<sup>o</sup> Ventura capellare 8 dì fa in venerdi, el quale hebe uno male nel membro 12 anni fa, et se lo fece tagliare via et è stato sempre infirmo sino alla morte per causa de ditto male el quale era che sempre ge stava drito et duro come uno osso et ge menava granda passione e per ditta causa se lo fece tagliare vechio de 60 anni.



A dì ditto. Per nuova de uno merchadante modenese che vene dalla fera de Lion dice che el turcho ha mandato 30 belli cavalli castrati et una cavalla pregna a donare alla M.<sup>ta</sup> del re di Franza et per ciascuno ge uno turcho che li governa.

Item se dice che la M.<sup>ta</sup> del imperatore se mette in ordine de andare in Ongaria contra al turcho e la M.<sup>ta</sup> del re dubita de una finta, e ch' el voglia venire alla volta del Piemonte e per suspetto Sua M.<sup>ta</sup> del re ha fornito Turino de soldati et altri luochi per defenderse se l' acascasse.

Item che lo Illmo don Ferante Gonzaga ha cavato dal castello de Milano molti peci de artelaria e mandati alle città e castelle che sono alle confine del Piamonte perchè el dubita della M.<sup>ta</sup> del re che venisse a disturbare Milano del quale lui è governatore a posta della M.<sup>ta</sup> del imperatore.

Sabato a dì 14 ditto. El capitano dalla piazza per nome... di... detto Colomban persona rustica e dispiacevole e di mala chiera è stato messo in prexon questo dì in castello per esserse attrovato che lui ha dato licentia del portare le arme a molti zoveni de Modena, etiam de giocharè con tributo havuto da loro de dinari e roba. Se pensa che el non ne farà tropo ben, etiam quelli a chi lui ha dato licentia: come già fu de uno Petro Giacomo da Bersello capitano della piazza che haveva dato licentia del portare le arme a molti, lui fu prexo e tolta la vacheta, e tutti furno condenati L. 60 per ciascuno.

A dì ditto. Per nova da Ferrara el barisello de campagna, che stava a S.<sup>to</sup> Felice perchè li bánditi che sono alla Palada non venisseno a fare del male in modenese, è stato messo in prexon perchè lui haveva havuto tributo da ditti banditi; cossì se dice.

A dì ditto. Li dui spagnoli che sono in prexone uno in castello e l' altro nel palazo in la camera bianca con li ferri ali pedi se dice che ge mozaranno a uno tutte doe le mani e una a uno, quali volevano amazare M. Uguzon Castelvetro cavallero apostato de uno capitano Caldirono spagnole che haveva detto male del R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale da Este in Roma, el quale fu mentito dal ditto M. Uguzon e dovevano combattere insciemo e per non combattere haveva cerchato farlo amazare a detti dui con schiopi da preda che portavano nelle maniche.

Domenica a di 15 ditto. La crida delle arme è stata fatta una altra volta questo di cioè reiterata.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> padre predicatore del domo de Modena ha fatto questa matina una magna predica alla quale g'è stato el R.<sup>mo</sup> vescovo con li Sig.<sup>ni</sup> canonici et el Sig.<sup>r</sup> governatore con el M.<sup>co</sup> podestà e giudice et conto Zan Francesco Buscheto con parte delli Sig.<sup>ni</sup> conservatori et altri honorevoli cittadini e tutto el domo pieno de populo homini e done in grandissimo numero et ha predicato apresso hore doe.

Martedì a di 17 ditto. Li dui spagnoli che erano prexon in Modena che furno prexi a di passati perchè volevano amazare M. Uguzon Castelvetro sono stati menati a Ferrara questo di perchè el Duca li vole nelle mane et haveva scritto che a uno ge fusse moze tutte doe le mane e al altro una mane et era venuto el maestro della justitia da Rezo a Modena per fare l'offitio et poi Sua Ex.<sup>ta</sup> ha scritto che ge siano mandati a Ferrara et el ditto maestro è stato pagato.

El M.<sup>co</sup> M. Uguzon Castelvetro ancora lui è andato a Ferrara.

A di ditto. Li Sig.<sup>ni</sup> conservatori hano ordinato de andare questo di a vespro a domo perchè domane se festarà per la victoria de S.<sup>to</sup> Geminiano contra francesi quali la notte a venire per trattato venivano per sachegiare Modena e per miracolo de S.<sup>to</sup> Geminiano del 1511 tornorno a Rubera e molti anni fa s'è solenizzato in tal di a di 18 febrare dal ditto anno 1511.

A di ditto. È morto Jacomo da Sassolo revenderolo in Modena apresso la spetiarìa di Grilenzon, et lardarolo nel merchato dele ove, el quale vene eri da Parma et è morto questa notte passata; cosa che fa maravegliare le persone.

È morto uno cavallo lezero del capitano della piazza zoveno, el quale la notte del carnevale andò col capitano a casa de M. Zan Andrea Manzolo cansidico et volseno fare colatione e bere bonissimo vino e assai, de modo che la notte ge vene una grande febre e per quello desordine è morto.

Mercordì a di 18 ditto. El se fa festa questo di e le botege sono serate per honore della victoria de S.<sup>to</sup> Geminiano havuta questa notte passata del 1511.

A di ditto. El R.<sup>mo</sup> monsignor vescovo de' Fan cittadino modenese de Bertani de età de anni 46 o circa dottissimo gionse questo dì a Nonantola alogiare con M. Siximondo suo fratello, el quale vene da Roma per andare nontio della S.<sup>ta</sup> del papa apresso la M.<sup>ta</sup> del imperatore in Germania.

Zobia a di 19 ditto. È morto Zafirino fanto alla piazza el quale andava a casa con uno bochalo de vino in mano: è cascato et s'è scolongato e morto subito el quale era alquanto infirmo di età de anni circa 50 et povero.

Venerdì a di 20 ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore de' Modena è andato questa matina a Nonantula a visitare el R.<sup>mo</sup> monsignor vescovo Bertan che vole andare in Lamagna nontio della M.<sup>ta</sup> del papa, e altri gentil homini e cittadini ge sono andati.

Sabato a di 21 ditto. El R.<sup>mo</sup> monsignor Egidio vescovo de' Modena è andato questa matina a Nonantola a visitare el R.<sup>mo</sup> monsignor vescovo Bertan, el quale era dell' soi frati de S.<sup>to</sup> Doménico, el quale vole andare in Lamagna nontio della S.<sup>ta</sup> del papa.

Domenica a di 22 febrare. Uno contadino che haveva biastemato è stato prexo et posto la lingua in giova, et fatto stare legato suxo la porta granda del domo che ogni homo lo potesse vedere mentre che le persone uscivano de domo finita che fu la predica. El lupo che mangia li vitelli non è punito, ma si ben l'asino che mangia le petresemole.

Tante persone sono staté alla predica questa matina che el non se ge poteva stare e come sono usciti del domo non se arecordano che habia detto el predicatore la maggiore parte, e ogni homo e dona tornano al suo exercitio perchè el non se vede frutto che faccia nisuno: e M. Jesu Christo diceva alli hebrei. *ustinati et in peccato vestro moriemini.*

A di ditto. Nova da Ferrara come è cascata la goza al Ilmo madama consorte del Ilmo don Francesco fratello del Duca nostro, perchè el Duca ge fece dire che partisse da Ferrara overo andasse in presone per havere dato delle botte al podestà de Ferrara per havere dato della corda a uno suo servitore che era stato prexo con la mascara al volto la notte contra la crida ducale: e la detta madama se ha messo affanno. Ben se dice che el Duca ge ha

scritto una littera de sua mano che el torna a Ferrara. Fu detto che alla sua partita disse non volere mai più mettere de pedi in Ferrara, et la sua consorte se volse partire; et madama del Duca non volse.

Nota che el se dice che don Francesco è tornato in Ferrara dal Duca mediante la Illma madama consorte del Illmo Duca che è andata in persona a trovare el detto don Francesco in Romagna dove lui era.

Lunedì a dì 23 ditto. Andrea fiolo de Nicolò dalla Cella cittadino modenese zoveno de anni 18 o circa è stato creato nodare appostolico et imperiale da mi Thomasino Lanciloto rogato M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> comunità de Modena in la mia camara cubiulare in la casa della mia habitatione.

Martedì a dì 24 ditto. El se dice che el Duca Ottavio Farnexo Sig.<sup>r</sup> de Parma ha fatto spianare Caselpò per suspecto che li spagnoli non lo pigliano per assicurare ditta città.

A dì ditto. È morto don Zohane Carnevale cittadino de Modena de anni 60 o circa.

È morta la consorte de Ser Thomaso fu de Ser Zan Jacomo Pignata zovene mal sana et g'è restato uno putino.

È morto, più de 4 mesi fa, don Petro Jacomo da Funo modenese vechio de anni 70 et è morta ancora alhora sua sorella.

Zobia a dì 26 ditto. La causa delli Codebò e delli poveri vergognosi per la heredità de Zan Antonio e Nicolò Maria Bonissima che teniva Vincenzo Codebò, fu remissa in el R.<sup>mo</sup> monsignor Egidio al presente vescovo de Modena per el terzo et in el M.<sup>co</sup> conto Nicolò Cesò per li Codebò et in el M.<sup>co</sup> cavallero M. Gaspar Rangon per li poveri preditti. Se dice che la hano accordata sino a dì 2 del mese, se dice in castello alla presentia del Sig.<sup>r</sup> governatore et li prenominati; et ge danno al Codebò L. 5250 de bolognini e le intrate che hano havuto e alli poveri el resto et pagano li legati; e li capitoli sono in le mane de M. Zentile Albino canzelero del Sig.<sup>r</sup> governatore et se farà lo instrumento.

El se dice essere morto el Duca Ottavio Farneso Sig.<sup>r</sup> al presente de Parma.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza per tutto di 15 de qua-

resima che furno eri a di 25 febrare è andato alla predica in domo et è stato apresso el giudice dalle appellatione et malefitio in questo modo: prima el Sig.<sup>r</sup> governatore, el M.<sup>co</sup> podestà, et el preditto giudice, et M. Hanibale Trotto che fa l' offitio della salina zoveno de anni circa 40 ha voluto sedere di sopra dal detto M. Girardino vechio de anni 65; et ge fu molto da contrastare dicendo lui essere salinare e M. Girardino gabellero perchè al presente ha la gabella ducale ad affitto non considerando alla vechiezza et essere stato in detto luoco 15 di de quaresima e M. Hanibal non ge essere stato nisuno di de questa quaresima de modo che el Sig.<sup>r</sup> governatore ha fatto intendere a tutti dui che non vadano questo di 26 alla predica sino a tanto che lo Illmo Duca chiarissa chi ha a precedere. El diavolo è sottile, dove el non può mettere el capo ge mette la coda, causa de ingarbugliare questa città per essere stato involupato el cirvello al ditto M. Hanibal de torre el luoco a M. Girardino. Io ho sempre olduto dire che ogni cosa se vole comportare excepto de lasarse torre el suo luoco alla predica: sempre in tutte le casate de Modena quando el se fa uno partimento la casata di Molza è la prima propoxa inante per essere delli antiqui de Modena etiam delli richi et nobili e sel non fusse el ditto M. Hanibal in l' offitio dove che lui al presente è in la salina, li figlioli del ditto M. Girardino lo fariano avvertente del suo errore. Questa narrativa m' è stata detta da una persona degna de fede.

Sabato a di 28 febrare ultimo. Thomaso Giberton fornare che era povero voleva venire richo presto: ha rotto et se ne voleva andare con Dio, et è stato prexo e posto in prexon; et quale è debitor de scuti 92 a M. Petro Antonio Castelsantopetro et scuti 100 a Francesco fu de M. Silva Millan et L. 253 a M. Zan Paulo Carandino che sono L. 1021 et è debito del fitto del molin del Paulo al Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon. Questo sagurato haveva tolto possession affitto a grandio pretio et ge ne ha perso al ingrosso e teneva cavalli in stalla da vettura e ogni di andava alle possession quando el doveva attendere al forno de modo che el non se g' è attrovava dinari nè roba se non una casa obligata a dote. Dio sa come serà pagati li soi creditori. In questa città molti cittadini

fano delli stochi adosse ale persone con roba più ch' el justo pretio e de dinari a mal patto de modo che chi li tole ge ne perde al ingrosso et li stochanti perdono poi al ingrosso et è suo danno.

Domenica a di primo marzo. M.<sup>ro</sup> Hercule di Abati tintore da S.<sup>to</sup> Francesco ha fatto una bella bottega in detto luoco in casa sua et questa notte passata g' è stato robato doe peze de pano della tintoria, et pochi di fano fu impichato uno in Modena che haveva robato al Trivelato merchadante da pano una peza e mezo de pano. Forse chi ha robato le doe peze sono soi compagni.

Martedì a di 3 ditto. Morì M. Gaspar di Thioli dottore nato a Spinlamberto pochi di fano per uno tempo ventoso e fredo, el quale era mezo marzo et era ben nel collegio delli dottori de Modena, ma non delli dotti; el quale ge intrò per favore delli Tassoni, videlicet M. Jacomo Tasson, per havere sua sorella per moglie et ge ha lassato doe figliole femine e li maschii ge sono morti et era assai ben richo de patrimonio e de roba de Bernardin suo fratello che fu morto dalli Moreni a Spinlamberto. El detto M. Gaspar era di età de anni 50 o circa.

Pochi di fano de questa quaresima lui era suxo la bancha delli officiali ducali et delli conservatori alla predica in domo, et M. Camillo da Cavola colletorale ducale e comissario della fabrica se ge assetò in grembo per essere el suo luoco, e bisognò che ditto M. Gaspar se levase.

Mercordì a di 4 Marzo. El M.<sup>co</sup> M. Cornelio fiolo del M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza nobile modenese hebe parole martedì proximo passato con M. Hanibal Trotto ferrarese che governa la salina de Modena a posta della camara ducale alla presentia del Sig.<sup>r</sup> Zan Francesco Buschetto, e questo per quello che fece M. Hanibal al detto M. Girardino a di 25 febrare proximo passato in domo alla predica de volere sedere di sopra dal detto M. Girardino come appare in questo analle a di 26 del ditto e per tale parole el Sig.<sup>r</sup> ha voluto che faciano pace insciemo in castello alla presentia de molte persone in la bassa hora e cossi hano fatto.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori pochi di fano hano eletto doe persone per porta che non lasano portare fora dalla città pan in

quantità perchè de bologneso et altri luochi veniva persone che ne compravano in grosso et lo revendevano in quelli lochi dove lo portavano, et ge stato disputa de mettere in una o doe botheghe a vendere overo in piazza et se sono deliberati ch' el se venda in piazza e ch' el ne sia tenuto conto sì del furmento che ge danno come del pan che fano, e a questo modo non serano ingannati.

Zobia a di 5 ditto. Per nova da Parma domenica passata volevano cassare molte fantarie, et per nova da Roma el lunedì hano dato dinari a furia sino alli coghi et questo di è passato molti capitani per Modena che vano a Parma.

Se dice che el Duca Ottavio Sig.<sup>r</sup> de Parma ha dato detta città al Duca Orazio suo fratello e lui ge ha dato el ducato de Castro e che el detto Duca Orazio la darà al re de Franza per havere una mogliera francesa e che el tutto è fatto de volontà del R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso fratello de tutti dui, el quale è in Roma, et che per essere stato fatto in contemto del papa, lui ha fatto destignire el detto cardinale e meterlo in castel S.<sup>to</sup> Angelo. Cossi se dice e Dio sa come passerà el fatto de detta Parma perchè una parte vorria francesi, una altra parte lo imperatore, una altra parte la Giesia e una parte la libertà.

Venerdì a di 6 ditto. Nova da Parma come el Duca Ottavio l' à data al Duca Orazio suo fratello e lui ge ha dato el ducato de Castro in cambio et detto Duca Orazio l' à data al re de Franza per havere la moglie sorella del detto re naturale, el quale darà 50 millia franchi l' anno de provisione al Duca Ottavio per averge dato Parma a suo fratello, e detto re mette in Parma fanti 1500 et 200 cavalli legeri et stara 20 millia de furmento.

Martedì a di 10 ditto. El capitano della piazza de Modena con soi cavalli et el capitano de Rezo con soi cavalli sono andati questa notte passata in quello de Scandian et Arceto et hano prexo uno bandito bologneso el quale se mise alla defesa et ha passato el capitano de Rezo con uno archibuxo. Se dice essere morto. E detto prexon è nel castello in Modena. Se dice che l' amazò uno cognato de Zan Batista da Sette modenese: se crede che lo farano morire.

Item g' è uno altro bandito che amazò uno suo cognato: se dice che ancora lui lo farano morire.

Mercordi a di 11 ditto. M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin muradore cittadin modenese ha tolto ad affitto dali heredi de M. Bertolamè Marscoto el laoco che era delli frati de S.<sup>ta</sup> Cecilia detti li frati de osservanza de S.<sup>to</sup> Francesco el quale è de fora dalla porta Saliceto al incontro della piataforma che è di sopra della ditta porta che è circa biolche 12 a L. 13 la biolcha con el furmento che g'è al presente seminato et eri tolse la tenuta secondo m'è stato detto questo di da uno suo garzono. El detto M. Bernardino era povero et ha comprato delle case vecchie e refatte de novo et poi vendute. Se dice che el ge ha attrovato dinari al ingrosso et delle case ha guadagnato in la fabrica del grandimento de questa città de Modena et in fare la veza del canale chiaro et in possessione che lui ha tolto ad affitto de modo che el non ha desaxio de mille scuti et ha casa per sua habitatione in la contrada de San Zohano evangelista et ha furmento e altre biave da vendere al presente da eavarne molti scuti ultra alli dinari ha in li affitti pagati inanze tratto a quelli che ge hano affittato le possessione.

Venerdi de S.<sup>to</sup> Lazaro a di 13 ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore conto Ferrante Trotto ha comandato questo di alli capi de cinquantine che hano la cura delli borgi che debiano comandare a tutti quelli che hano le case dentre dalle pertiche 150 intorno a questa che domane alle hore 16 debiano andare da lui in castello. Se pensa ch'el ge voglia dire che levano via le case: questo serà bon alturio a confesarse.

A di ditto. Questo di molte persone sono andate alla perdonaiza a S.<sup>to</sup> Lazaro doppo dixinare per essere tempo nualoso e da hore 20 comenzò de piovere de modo che l'acqua ge achiapò molte done che g'erano andate con pianele de velluto, e perchè l'acqua non calava e per non restare de fora perchè la porta se asserava a hore 23 se miseno a venire e quando gionseno alla porta erano tutte fange e bagnate che parevano polastri anegati, e sotto la porta gera homeni e gioveni assai che le havevano aspettate, li quali tutti se ne arridevano a vederle tutte bagnate e infangate e lore se ascondevano in li drapi per non essere cognosute e alhora se ne arridevano li homeni etc.

Sabato a di 14 ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore de Modena fece dire



eri per li capi delle cinquantine a tutti quelli della sua guarda in li borghi de questa città che sono dentre dalla taiada de pertiche 150 che questo dì a hore 16 dovesseno andare da lui in castello e cussi ge ne andò alcuni e Sua Sig.<sup>ria</sup> ge disse da parte del Duca che inanze inverno el voleva che le case fusseno tolte via e che ge fu promesso de torgele al bon tempo, perchè allora erano piene et venivano contra lo inverno: e che mo che l'è bon tempo e vene contra la estate le debiano fare levare via. Quelli che ge andorno se partirno de malissima voglia.

Lunedì a dì 16 ditto. Molti che hano le case intorno a questa città de Modena dentre da pertiche 150 fano levare via le sue cose per non havere ogni dì el fastidio in la testa de levarle via e in fra li altri li frati de S.<sup>to</sup> Pietro nel borgo de S.<sup>to</sup> Pietro da levante della città a una sua possessione.

Martedì a dì 17 marzo. Questo dì se finisse de fare stabelire li dui vaxi che sono acanto all' aquila che è in cima del frontespicio della porta Saliceto fabricati de prede cotte da M.<sup>ro</sup> Andrea Bisogno muradore e de preda viva da M.<sup>ro</sup> Ambroxio Taiapreda; e tuttavia se stabilise le stantie sopra a detta porta per l' abitatione del capitano Negrino che ha detta porta in guarda.

Item se lavora alla montagna de S.<sup>to</sup> Francesco apresso la porta Bazohara.

Hem se lavora la veza del canale chiare che ha tolta a fare M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin muradore apresso la porta Bazohara.

Item se lavora la veza della Cercha che va sotto al bellovardo della porta Bazohara in quella parte che traversa la fossa, et l'altra parte fu fatta inanze se principiassse el bellovardo con la montagna che g'è sopra, et se lavora ancora la veza del canale de Cartaria apresso al ditto ballovardo da sira. Io non so chi sia li magistri al presente: se pensa che a ultimo del presente seranno finite tutte tre a laude de Dio.

Item se guasta la pialaforma che ruinò da S.<sup>to</sup> Francesco e delle prede se fabricarà la coltrina principiata sopra inverno passato in detto luoco.

Item li fornasari fano prede assai a posta del Duca et quale vole fare fabricare a soi ministri e a soe spexe de lui e non più

darle a fare dette fabriche, perchè ha attrovato essere stato ingannato al ingrosso e molti ge sono debiti per causa de ditta fabrica.

Sua Ex.<sup>ta</sup> se aspetta in Modena de curto per ordinare quello se haverà da fare questa state, se a Dio piacerà.

Per nova da Ferrara la famiglia de don Alfonso fratello del Duca s'è attachata con certi Marani richissimi che stano in Ferrara et hano morto uno de quelli de don Alfonso e feriti de tutte doe le parte e parte ne sono prexoni et uno Marano ha dato segurtà per scuti 1500. El se crede che el Duca non venirà a Modena come haveva ordinato de venire questa settimana a starge sino a Pasqua. Dio faccia quello che sia per el meglio.

El se dice che lo instrumento della trega fra li Belencini e Fontana che sono a Ferrara tanti mesi fano è notato ma non stipolato. Dio sa quando el se stipolarà. Uno parento de Belencini ha detto a mi Thomasino Lanciloto che quando li montanari erano in guerra l'uno con l'altro e che facevano trega attrovavano poi li denari della pena et poi amazavano li soi inimici sotto la trega e pagavano la pena; cossi se dubita che l'acascarà fra dette doe parte che Dio non voglia.

A di ditto. Polo Machagno che pochi anni fa con suo fratello, che fu morto, erano poverissimi beccari et in pochi anni havevano aquistato doe possessione a Lixignana, el ditto Polo è morto pochi di fano e le dette possessione se affittorno eri in rason de L. 3 Sol. 6 la biolcha, rogato Ser Jachopino mio fiolo. Queste sono delle merchantie che sa fare in Modena una bona parte delli nostri cittadini e vivere de sangue humano per non lavorare, e pegio non sano lavorare se ben voleseno.

Mercordi a di 18 ditto. L'arma ducale se depinze questo di alla porta Saliceto dal lato di fora per mano de M.<sup>ro</sup> Zirolimo Como depintore modenese.

Zobia a di 19 ditto. Questo di se festa in Modena la festa de S.<sup>to</sup> Josefo e cossi s'è fatto 20 anni fa, et fu uno fra Joseffo che fece fare questo di una magna processione per provvedere a poveri per essere una granda carastia in Modena.

A di ditto. Batista di Salvadegi modenese et Bortolomeo Dardexo

romagnolo che sta in Modena sono andati a di passati a Casale-  
mazore a comprare furmento per questa M.<sup>ca</sup> città de Modena, me  
han detto questo di haverne comprato St. 3000, et perchè M.  
Francesco Millan, etiam cittadin de Modena, gera andato ancora lui  
doppo lori per comprare de detto furmento lo hano tolto a com-  
pagnia et se erano convenuti con li soprastanti alla carastia de ven-  
dergelo a l'horì per L. 6 et St.: e la causa della careza si è che  
dice detto Batista havere pagato de tratta scuto uno del sacho e  
apena hano potuto havere la tratta per molti merchadanti bolo-  
gnesi e de altre città de modo che hano scrata la tratta e con  
difficultà et amicicia la hano havuta et lo farano condurre a Mo-  
dena fra 10 di per essere per via, et hano promesso darlo alli  
preditti soprastanti per lire sei el staro ut supra modenese con-  
duto a Modena a tutte soe spexe.

A di ditto. Li soprastanti alla carastia eletti già dalla M.<sup>ca</sup> co-  
munità comprorno molti di fano dalli agenti del Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico  
alhora Sig.<sup>r</sup> della Mirandola, el quale è poi morto in Franza et è  
restato suo fiolo Sig.<sup>r</sup> de ditta Mirandola, St. 4000 furmento per  
L. 5, 12 el St. conduto a Modena el quale s'è tenuto al bisogno e  
tuttavia ne hano comprato da altri forasteri da allora in qua e da  
cittadini tanto ehe ne haverano St. 7000 et se dice che el Sig.<sup>r</sup>  
governatore ne fa venire de verso Ferrara St. 3000 che serà in  
tutto con le St. 3000 de Batista Salvadego e compagni St. 10000  
de modo che lo hano cazato a L. 6 el St. cossi pian piano con  
danno grandissimo della povertà; et del detto furmento se ne farà  
pan alla piazza alla quale ge ne va St. 100 el di che sono St. 3000  
el meso. El detto furmento potria fare alla piazza per tuto zugno  
se altro non acasca.

E perchè Ser Petro Vidale che fa el banchero in Modena et M.  
Petro Antonio Castel S.<sup>no</sup> Petro doctore modenese ne hano delle  
St. 2000 e forse più fatto condurre de verso la Puia non ne hano  
voluto dare a di passati alli preditti soprastanti dicendo ch'el suo  
furmento non era obligato come quello della città e che non lo  
volevano vendere ancora; e più otteneno una litra dal Duca che  
el Sig.<sup>r</sup> governatore nè conservatori ge potesseno comandare che  
lo vendesseno, la quale cosa dette molto da dire al populo; nè

el Sig.<sup>r</sup> governatore lo ebe per bene. Se dice esserge stato fatto comandamento che non ne vendano a persona nisuna terrera nè forastera sino non sia venduto quello della M.<sup>ca</sup> comunità cioè quello che ha comprato li preditti soprastanti et Sig.<sup>r</sup> governatore, de modo che sono de mala voglia perchè pensano che quando quello della comunità serà finito che el serà lo recolto e potriano più presto perdere che guadagnare et ge incontraria molto ben, perchè sono stati causa de fare la carastia in la città con el suo male fare et mal dire che facevano nel principio del recolto passato che questo anno ge costaria scuti dui el St. et lo dise Zimignan fratello del preditto Petro, el quale fra pochi dì se infirmò et morì per essere andato a Ferrara a impetrare la predetta litra ducale.

El se dice che detto comandamento è stato fatto ancora a Ser Thomaso Borgo che ne ha delle stara 3000 de frumento senza la fava e veza in quantità et a Bonajuto Hebreo quali credevano cacciarlo a dui scuti el St. e forse più.

Li quatro soprastanti alla carastia sono videlicet: El M.<sup>co</sup> cavaliere M. Gaspar Rangon, M. Zan Nicolò Fiordebello, M. Antonio Maria Carandino et M. Nicolò Fontanello, quali tutti quatro sono furmentaroli e parte affittaroli. Guardate se credete che farano abondantia, li quali questo dì sono stati a grandò parlamento con el M.<sup>co</sup> M. Zohano Castelvetro capo delli conservatori.

A dì 19 ditto. Morto Lazaro fiolo de M.<sup>ro</sup> Francesco della Città selare zoveno de anni 18 o circa de pocha infirmità de mal de verme e dolore per havere mangiato castagne seche cotte con faxolli.

Venerdi a dì 20 detto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> conto Ferrante Trotto governatore de Modena è andato questa mattina in persona nel borgo de Cittanova et ha detto a Baldasar Sechiare ch'el debia levare via la sua casa; cossì me ha detto Baldasar a mi Thomasino Lanciloto presente scriptore. El simile ha fatto dirlo alli altri che ge hano case e le povere persone ne sono de malissima voglia perchè non sano dove andare et è grandò clamore per tutta la città de tal ruina insciemo con la carastia del pan e altre victuaglie.

Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori del presente et del passato non ne hano

parlato pur una parola al Illmo Duca de tanta ruina come feceno sopra inverno quando non volevano dare legne a soldati, che tanto ropeno la testa a Sua Ex.<sup>ta</sup> che lo feceno dire parole minatorie et poi promisseno de dargele et ge le hano sempre date e comprate a dinari contanti et se ge darano per tutto questo meso.

A di ditto. Lo Illmo Duca doveva venire a Modena questa settimana, più non venirà de za da Pasqua per essere infirmo lo Illmo principe suo fiolo.

Sabato a di 21 detto. Nova da Roma come el vice re de Napole ha averto le tratte del furmento e che el n' è stato condotto assai in Roma in la quale gera grande carastia.

A di ditto. Nova in Modena questo di come li spagnoli sono a Borgo S.<sup>to</sup> Donino et a Castelfelfo e che ge fano condurre tutti li furmenti delle castelle del piacentino li apresso per farge la munitione per lo exercito che ge venirà per fare guerra a Parma la quale, secondo se dice, ha butato fora el stendarde con l' arma del re de Franza. Dio se dia gratia che el non venga disturbo a nui modenesi per la via de Napole.

A di ditto. Li Belencini e Fontana inimici insciemo per la morte del capitano Hanibal figliolo de M. Zan Batista Belencino, quale amazò Zan Stevano figliolo de M. Zimignan da Fontana, li quali sono stati in Ferrara molti mesi fano per fare pace, non se hano mai potuto acordare, hano fatto la trega per dui anni secondo se dice. Et è venuto in Modena M. Zirolimo che fu figliolo de M. Augustino Belencin; item M. Alberto e Nicolò che furno figlioli de M. Baldasar Fontana; item M. Giberto figliolo de M. Zan Francesco Fontana, a provvedere de segurtà, perchè lo Illmo Duca ha promesso per tutti sino a tanto haverano dato tutti la segurtà per tutti ciascaduna casata sino in quarto grado e cossi per quelli che sono fora banditi come quelli che sono in Modena.

Item M.<sup>ro</sup> Alexandro, M. Zimignan M. Zan Francesco et M. Bertolamè di Fontana sono restati in Ferrara sino haverano dato la segurtà qui in Modena in le mane del Sig.<sup>r</sup> governatore in solemne forma.

Item M. Zan Batista et M. Aurelio di Belencini sono restati in Ferrara sino a tanto haverano dato la segurtà del modo detto di sopra, cossi per li banditi come ut supra.

A di ditto. El capitano della piazza de Modena ha fatto comandamento a tutti quelli che hano le case dreto la strata magistra fora della porta Saliceto che va a Bologna dentre dalle pertiche 150, le debiano tutti spianare le case; e tutti quelli de ditte case sono de malissima voglia, etiam le persone che stano dentre. Dio se dia patientia a tutti maxime a mi Thomasino Lanciloto presente scrittore che ge ho uno bello casino al incontro de S.<sup>ta</sup> Croce el quale ge fu fatto da mei antiqui più de anni 200 fa, li quali se ge salvorno assai volte dalla peste, etiam el mio patre et etiam io me ge salvò dalla ditta peste del 1505 e del 1524, e andande per terra non sapria dove andare se non alla mia possessione dalla Nizola lontano dalla città 5 miglia. El proverbio dice chi è lontano dalla città è lontano dalla sanità, sichè chi ha provato lo sa, perchè quando io era in detto casino pativa grandi senestri e più se patiriano lontano. El bisogna havere patientia et arecomandarse a Dio.

El ditto capitano ha fatto simile comandamento a tutti li luochi intorno della città et ha tolto tutte le case in scritto.

Queste sono delle bone nove che habiamo havere questa settimana santa che venirà a disponerse al ben confesarse et comunicarse. Pensate lectori che a nui che ge habiamo le case se ne fa grandissimo male ma grandissimo male ne fa alle persone che sono in dette case.

Domenica a di 22 marzo el di della oliva. Li frati de S.<sup>to</sup> Augustino facevano cantare el *passio* a cantori suxo uno tribunale el quale per essere stato male inchioldato è cascato et Ser Bernardo fu de Antonio di Guidon si ha mosso uno pede et... fiolo de... di Crema se ha scavezato una gamba e altri se hano fatto male ma pocho. La miseria de detti frati de non comprare bone cavichie e lignami è sta causa de ditto disordine, et se dice ch'el non se parte mai Priore de ditto monastero che non porta via almancho 200 scuti perchè hano bona intrada e spendeno pocho perchè sono tutti bergamaschi e non ge ne voleno nisuno da Modena e quelli che ge erano sono nesuti fora.

A di ditto. Zanetto Cimadore che una volta fu impichato in Modena per havere dato de una spada a traverso a una imagine de

nostra Dona et biastemato crudelmente, et cascò in terra e fu portato in domo e scampò, fu circa anni 30 fa, e altre volte assai è stato messo in prexon per altre giotonerie, pur è vivo al tempo presente e per havere biastemato crudelmente g' è stato posto la lingua in giova e posto suxo la reza del domo mentre che le persone che uscivano de domo la matina tutti lo vedevano acciò ch'el fusse exemplo alli altri.

Mercordi a dì 25 ditto festa della Nontiatà. M. Jacomo fiolo fu de M. Bertolamè da Reno richo cittadino in Modena et homo che se delectava salvare el suo furmento e altre biave da venderlo quando l'aveva bon pretio, come al presente se fa in Modena, al quale circa del 1482 ge messo la sua casa a saccomano, haveva solo dui fioli deli quali se ge ne astrupìo uno e uno altro ge fu morto, e tolse una altra consorte per renovare la sua casa, la quale generò el preditto Jacomo el quale ha havuto figlioli assai e tutto el tempo della sua vita ha giocato e strusiato in putane e in piazzare con soi creditori de modo che l'anno proximo passato 1550 fu astretto a pagare alli heredi de Ser Zohano Tavon L. 1565 de uno piato de 44 anni et è stato costretto vendere doe possessione poste a Villanova de zà et una bella bothega de sotto al palazzo della spelta a M. M.<sup>ro</sup> Andrea Baranzono fisico modenese che sta in Venetia, per L. 14000 de bolognini circa dui anni fa, et el detto M. Andrea è venuto al presente in Modena e le ha fatto misurare per darge el suo resto, el quale M. Jacomo è stato molti mesi e anni a Venetia a vendere caneva tolta a mal patto e ogni cosa è andata in fumo con el zogo e putane.

A dì ditto. È morto M.<sup>a</sup> Lodovica fiola de M. Gaspar di Ferrari maridata in el conto Paulo del conto Zimiguan Cexo volendo partorire una creatura, non obstante che altre volte habia partorito molte volte, et era zovene de 27 anni et ha 7 fioli secondo se dice computà una creatura fatta al presente; e per essere ditta zovene tutta freda, ma caldo el corpo, pensano che el ge sia una altra creatura nel corpo overo che ancora non è morta, e li medici non voleno che la se sepelisa sino non sia passato 40 hore per vedere el fin de tale infirmità. Nota che a dì 26 da hore 18 è stata sepelita.

Sapiate lectori che a questo tempo non habiamo medici perfetti quali dicono che li medici antiqui medicavano per pratica e a quello tempo pochi ne moriva masime de zoveni, et al presente dicono li medici che medicano per scienza e quasi tutti li zoveni moreno ale sue mane, etiam li vechii, perchè hano fatto certi re-cettarii a suo modo e voltato ogni cosa e ogni vochabulo sottosopra, perchè dicono che hano cavato detti vocaboli dal greco. A mi pare che non intendano el greco e mancho el latino e Dio mi guarda dalle sue mane io che ho anni 77 e che sono stato 30 anni al arte della spetiaria da medicine, sichè non meravegliate se io ho scritto questo ricordo perchè sono stato al tempo vechio et ge sono al presente sano e salvo gratia de Dio.

Zobia santa a dì 26 ditto. El R.<sup>mo</sup> monsignor Egidio vescovo de Modena ha fatto questo di l' offitio della zobia santa in domo et dela cresima e olio santo.

Venerdì santo a di 27 ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore ha fatto dire questa matina a tutti quelli che hano le case intorno alla città dentre dalle pertiche 150 debiano andare da lui in castello finita la predica, perchè el ge dirà la intentione del Sig.<sup>r</sup> Duca, la quale è che le case vadano a terra e questa è mala nova a questa Pasqua per quelli che ge le hano come è quella de mi Thomasino presente scrittore.

A di ditto. È morto Cesaro fiolo fu de Baron Trombeta de mal de costa de anni 50 per essere andato in montagna a uno beneficio che fu renontiato l' anno passato a don Marchiorio suo fratello e l' anno passato stette ancora malissimo perchè l' aiera de montagna è triste.

A di ditto. È stato ferito... fu... di Donzi, dicono essere Batilana che sta in la contrada del Muro da S.<sup>ta</sup> Clara.

A di ditto. Tre porte de questa M.<sup>ca</sup> città sono state serate questo dì da venerdì santo sino finito l' ofitio del domo alla predicatione, e la porta Albareto detta Herculea era aperta con bona guarda acciò ch' el potesse intrare e uscire le persone.

Item alla piazza gera bona guarda de fanti per ogni caso che havesse potuto acascare mentre che el Sig.<sup>r</sup> governatore era alla predica con li altri offitiali e tutto el populo, et era tanto pieno



el domo quanto stare potevano da pertuto; perchè questa quaresima non s'è predicato in giesia nisuna perchè el non acascasse contradictione come è acascata alli anni passati che el se predicava in più giesie de questa città di Modena, de modo che ge havevano introduti li luterani eretici, quali sono cesati a non predicare se non in la giesia cathedrale e alla presentia del R.<sup>mo</sup> vescovo Egidio valento homo del ordino de predicatori de S.<sup>to</sup> Domenico persona da ben et vescovo di questa città el quale ge stato presente a dette predicatione tutta questa quaresima che Dio lo conserva in santità e sanità.

Sabato a di 28 marzo. Li zoveni de Modena fano questo di uno zogo che se domanda palla majo che sono doe balle grosse come un pomo granare de legno durissimo e con certi bastoni longi braza 2 che ge hano da uno capo uno maciolo de legno forto con una concavità dalli capi che pigliano una de dette balle et la trano da uno capo al altro de una contrada per questa città; et ne hano doe et sono in due parte; chi cacia la sua più presto vince el pretio delli dinari giochano, e con detto trare rompeno copi e fenestre de vetro de modo che uno di daranno in la testa a qualche uno et lo amazaranno overo ge romperanno le gambe e braze et lo astrupiarano: et essendo andato questo di io Thomasino presente scrittore in la contrada dale case della M.<sup>ca</sup> comunità ho attrovato circa 25 zoveni dare a detta balla et ge ho detto che debiano lassare stare quello giocho pericoloso perchè se faranno male a qualche persone ne potriano portare la pena dalla rasone ultra la inimicicia del offeso. Hano fatto orecchie da merchadante. Io ho fatto questa nota acciochè se per desgratia acascharà qualche desordone che el se sapia che sono stati amoniti da mi.

Nota che questo di 30 io Thomasino l'ò detto al Sig.<sup>r</sup> governatore che ge proveda a tal giocho acciò non acasca scandalo nisuno.

Nota che a di ditto è stato morto zoveneto fiolo de... di... Per causa del predetto zogo per rumore fatto insciemo, butorno una capa adosso a uno cavallo el zovene volle tore la capa et el cavallo lo amazò.

Sabato santo a di 28 marzo. Batista Salvatico che fa condurre

a Modena stara 3000 furmento de verso el Piamonte dice che questo di n' è una bona parte fra Rezo e Rubera, e se non fusse domane el di de Pasqua el giongeria a Modena, ma giongerà lunedì infallanter, qualo lo dà alli soprastanti alla carastia di Modena per L. 6 el St. conduto a Modena a tutte soe spexe.

Item el ditto dice essere stato in Parma e parlato con el Duca Ottavio Farnexo Sig.<sup>r</sup> de Parma al quale ge ha domandato una patente per condure detto furmento a Modena, el quale ge l' à fatta volontera a modenesi, e questo a prego della M.<sup>ca</sup> comunità e per megio de M. Gratia del Monto modenese uno delli primi homeni del detto Duca.

Item el ditto me ha detto che quello fu detto a di passati che Parma era data al re de Franza non è vero.

Item ha detto che li spagnoli che sono a Borgo S.<sup>to</sup> Donino sono circa 500 e beli fanti con circa 50 cavalli e che non ge fano massa come fu detto a di passati.

A di ditto. Questa sira da hore 22 li frati delli servi hano fatto cantare una messa nova a uno suo fraticello, e questo per privilegio che ha detta religione de potere celebrare messa la sira del sabato santo et g' è stato persone assai più zoveni che vechii, e questo perchè el ge va delle zovene più che delle vechie.

Domenica a di 29 ditto Pasqua della resurectione. Questo di è bellissimo tempo e le persone se sono comunicate devotamente et el R.<sup>mo</sup> monsignor vescovo de Modena Egidio Foscarario ha cantato la messa in domo alla quale ge stato aparato al evangelio M. Zohane Masetto canonico zoveneto fiolo fu de M. Augustino Masetto, et don Marchiorio Trombeta mansionario a pistola in luoco de uno altro canonicho. Et ge stato el Sig.<sup>r</sup> governatore con tutti li altri offitiali.

A di ditto. El predicatore della quaresima passata ha predicato questo di doppo dixinare et g' è stato tante persone che non ge potevano stare, e tutta la quaresima ha havuta grandissima audientia.

A di ditto. È morto M. Zimignan fu de M. Uguzon Castelvetro eri sira el sabato santo da hore 24 et è stato sepelito questo di de Pasqua da hore 21 a S.<sup>to</sup> Francesco zovenno de anni 28 o circha,

viduo, de infirmità longa et ge restato una putta fiola della sua consorte che fu fiola de M. Antonio Foiano. La madre sua M.<sup>a</sup> Paula ha fatto ogni cosa per aquistarge roba et uno è morto et ge restato M. Uguzon suo fratello e della sua parte ha lasato herede sua madre.

M. Uguzon suo padre morì a di 18 aprilo 1527 la zobia santa e fu sepelito el venere santo.

A di ditto. Le porte de questa città, excepto quella del castello, sono state aserate doppo desinare per rispetto della predica alla quale gera el Sig.<sup>r</sup> governatore e tutti li altri offitiali et non se sono più aperte questo dì et el capitano della piazza è andato in volta per la città a cavallo acciò ch' el non fusse fatto qualche novità mentre se predicava et se diceva li vespri.

A di ditto. El se dice che in Boseto g' è intrato 2000 spagnoli et 200 cavalli, se dice per fare guera a pamesani.

A di ditto. La processione del Monte della pietà s' è fatta questo dì inante vespro et g' è stato el R.<sup>mo</sup> vescovo nostro et el Sig.<sup>r</sup> governatore con li Sig.<sup>ri</sup> conservatori e offitiali e gentilhomini et dottori e cavallieri e altri honorevoli cittadini e cittadine et hano havuto de offerta L...

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori sono stati extratti 4 di fa et sono li infrascritti videlicet:

El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Tasson dottore capo.

El M.<sup>co</sup> M. Gaspar di Ferrari cavallero suo compagno.

M. Nicolò Calora; M. Zohano Tosabeco; M. Jacome Reno; M. Francesco di Bianchi; M. Francesco Morano; M. Zohano Donzo; M. Zan Vincenzo Carandino; M. Paulo Zucholo, in suo luoco M. Jacome Millano per essere giudice alle aque di sopra.

M. Zohano Castelvetro dottore e cavallero ed } confirmati.  
M. Francesco Rheno dottore

A di ditto. Questa sira è gionto in Modena el Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Batinino Strozo mandato dal Illmo Duca, se crede per el fatto de buttare le case che sono intorno alla città a terra dentre da pertiche 150 e domane overo l' altro se intenderà cose nove.

Martedì a di 31 ultimo marzo la ultima festa della resurettione de Christo. El R.<sup>do</sup> padre predicatore frate Francesco da Bagnaca-

vallo del ordino delli frati che stano in S.<sup>ta</sup> Maria dalle asse in Modena e che ha predicato tutta questa quaresima proxima passata con grandissima audientia ha finito le sue prediche questo di et era tante persone in domo che el non se ge poteva stare, ale quale ge sempre stato el R.<sup>mo</sup> vescovo nostro et el Sig.<sup>r</sup> governatore con li altri offitiali e gentil homini e gentil done et honorevoli cittadini et è sempre stato tenuto bonissimo predicatore el quale non ha mai perduto la voce de tempo nel suo predicare, con una loquela presta et expedita et è gioveno circa de anni 45; che el Sig.<sup>r</sup> M. Jesu Christo ge dia gratia che le sue prediche habiano fatto bon frutto in nui modenesi et in sua reverentia etc.

A di ditto. El R.<sup>do</sup> canonico de Modena M. Antonio fiolo de M. Zan Nicolò Fiordebello di età de anni circa 30 ha detto la sua prima messa nova ala sua giesia de S.<sup>to</sup> Barnaba. El ditto è persona dotta e da ben et è stato quello che ha sollicitato el breve che impetrò el R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale M. Jacomo Sadoletto modenese che el Monto della pietà potesse torre dinari a respondere a L. 5 per cento el quale M. Antonio era scrittore del detto R.<sup>mo</sup> Sadoletto.

Mercordi a di primo aprile. Tutte quelle persone che hano le case intorno a questa città de Modena da pertiche 150 sono de malissima voglia perchè el bisogna che faciano spianare le sue case, stalle e altri edifitii et masime mi Thomasino Lanciloto presente scriptore, quale ge ho uno bello casino con una colombara al incontro de S.<sup>ta</sup> Croce lontano dalla riva dalla fossa pertiche 137.

Et se dice che per la venuta del Sig.<sup>r</sup> Batistino a Modena si ha allongare la misura sino alle pertiche 250 che serà una grandissima ruina, e più danno serà delle povere persone che ge stano che non attrovaranno dove stare et habitare in la città per essere pienissima de grandissima povertà, le quale mandano le biasteme sino al celo a chi è causa de tale ruina.

El se dice che el Duca ha fatto comandare a Resani che debiano butare a terra li soi borghi.

Notate che pertiche 500 fano uno miaro de passi de braza 3 l'uno de ligname el quale miaro vene a essere 1000 passi che sono braza 5000 nel arte de lignamo: g' è la perticha de braza 6, e la rega de braza 4, et el passo de braza 3, et el brazo de oncie 12.

Zobia a di 2 aprilo. A la casa delli heredi de Ser Zirolimo Cobebò nel borgo de Saliceto a uxo de hostaria del capello fra el canale della Pradella alias della Bardella e la casa de mi Thomasino Lanzeloto de sopra dalla strata magistra, se g' è dato principio a volerla ruinare et già hano descoperto el porticho e de mano in mano se ne va ruinando delle altre intorno a questa città e li poveri che ge stano dentre non attrovano dove stare e cridano sino al celo che Dio ne faccia vendetta de tanta crudeltà.

A di ditto. È morto da hore 24 M.<sup>a</sup> Filippa consorte de Ser Zan Batista dalle Coltre, el quale ha doe fiole da maridare et non ha nisuno maschio; e tale pensava tore per moglie soe fiole per restare herede del suo, che el pensare ge andarà fallato, perchè essendo di età de anni circa 45 poterà tore moglie che ge farà delli fioli sicome ha fatto delli altri de Modena che hano renovato la sua casa come fu M. Zohano Rangon e M. Marchiorio Zocho, M. Bertolamè da Reno, M. Gerardo Boxello, Francesco Andrea Marschalcho e molti altri de questa M.<sup>a</sup> città. El morale Cato dice *in morte alterius spem tu tibi ponere noli.*

Venerdì a di 3 ditto. Nui habiamo dato principio a guastare l'ornamento della casa da S.<sup>a</sup> Croce in fare guastare el pergolato perchè credemo che la casa habia ad andare per terra de commissione del Duca insciemo con le altre case che sono intorno a questa città de Modena dentre da pertiche 150, delle quale a questa hora n' è stato butato molte a terra et se ge ne butta questo di 3 ditto.

El se dice che li soprastanti alla fabrica se contentano ch' el se faccia delli casoni de longeza braza... e de largeza braza... e de alteza braza... cuperti de copi e serati de terraza.

A di ditto. È morto don Augustino di Villan. prete modenese al hospedale della Casa de Dio in la infermaria de S.<sup>o</sup> Jobe; e per essere prete della Comuna el R.<sup>mo</sup> vescovo de Modena monsignor Egidio ha voluto che el ge vada tuto el capitolo delli preti cioè li Sig.<sup>ri</sup> canonici, mansionarii e tutti li preti della Comuna, e questo perchè tutti partecipano della Comuna et se ge sonato le campane del domo a tri botti e sepolito *amore Dei.*

Sabato a di 4 detto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> Batistino s' è partito questa

matina da Modena in cochio et andato verso Ferrara el quale vene in Modena a dì 30 marzo la sira. Per la sua venuta non so che el se sia venuto a fare se non a vedere come sta la ruina delle case che sono intorno a questa città dentre da pertiche 150.

A dì ditto. Io Tomasino Lanciloto ho dato in scritto al Sig.<sup>r</sup> conto Ferrante Trotto governatore de Modena tutte le aque che hano a venire a Modena e discorere nel navillo.

Item ge ho domandato che havendo a ruinare la mia casa da S.<sup>ta</sup> Croce a farge uno casone de quanta grandeza ha a essere detto casone. El me ha detto ch' el se faccia longo pedi 24 ferraresi che sono braza 18 modenese, perchè uno pede si è oncie 9, et largo braza 9 che sono pedi 12, alto el dovero, cuperto de copi e de intorno serato de terrazza: e queste serano le case per li poveri homeni e da butarle a terra presto sel acascasse el caso della guerra, che Dio se ne guarda.

Sua Sig.<sup>ria</sup> me ha detto che nisuno conservatore ge ha parlato de provedere de alozamento per la povertà se non lui che ha scritto al Duca, el quale ge ha risposto ch' el ge faccia fare delli casoni come di sopra è detto. Vui che legete potete pensare a che termino è questa città che è governata da conservatori de simile sorta che quando el Duca voleva ch' el se desse le legne a soldati che guardano la città dì e notte tanto calcitrorno che lo messeno quasi a disperatione e disse cosa fora del ordino de uno Duca; e per una ruina tale delle case intorno a Modena e de tanti poveri che hano recapito per stare a coverto nissuno non ne ha mai parlato. Ma Dio lo ha ispirato lui a domandare tal cosa al Duca come di sopra è detto.

Domenica a dì 5 aprilo. È morto Filippo Azalon consorte della Lucia fiola fu de Ser Zohano Mazon detto di Paganini nezo de M.<sup>a</sup> Margarita consorte de mi Thomasino Lanciloto presente scriptore, zoveno de anni 30 o circa el quale è stato infirmo 70. dì de una emigrania venuta in la testa per causa de havere ballato con uno altro a prova e sudato e non s' è assugato, de modo che el non se ge ha potuto cavare la doglia dalla testa grandissima con medicine nè con medici, che lui è morto questo dì et ha fatto testamento rogato Ser Bertolamè Mirandola, et prima confessato e co-

municato. Dio habia l'anima sua. Lui non ge ha lassato fiolo alcuno, et lassato herede Simon e Petro soi fratelli. El detto Filippo era pelizare.

È morto M.<sup>ro</sup> Zohano Azallon cartare sino a ultimo zenare proximo passato homo de anni 60.

A dì ditto. El se dice che M. Carolo fiolo fu de M. Antonio Tasson cittadino modenese che al presente è in Ferrara tanti mesi fano per la morte de suo fiolo che fu morto da certi da Modena che al presente sono banditi, ha tolto per moglie una fiola de M. Bertolamè Fontana detto el grasso el quale ancora lui è a Ferrara tanti mesi fano per la morte del capitano Hanibale Belencin che fu figliolo del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista, el quale anchora lui è in Ferrara tanti mesi fano per fare pace e non l'hano fatta ma se dice che hano fatto trega.

Lunedì a dì 6 ditto. Io Thomasino Lanciloto presente scriptore sono andato questa matina a cavallo atorno alla fabrica de questa M.<sup>ca</sup> città de Modena fora per la porta Saliceto verso mezo di et veduto le infrascrite opere, videlicet: al ballovarde de S.<sup>to</sup> Petro verso detta porta g' è guastadori che portano fora terra e predamo e de sotto dal ballovarde detto g' è lavorenti che descalzano le mure vechie delli terragli e da domane de S.<sup>to</sup> Francesco se ge fabrica la coltrina della muraglia dove era la piataforma che ruinò, la quale è quasi finita de guastare e le prede se metteno in ditta coltrina et se lavora alla montagna in detto luoco.

La veza de preda del canale chiare è tutta fondata et preparata per voltare uno pezo, la quale non se volta per non essere pagato chi l' à tolta a fare che è M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin.

Item al ballovarde della porta Bazohara se ge fatto uno fondamento per apontalarlo dal capo verso levante e a la montagna in detto luoco se ge lavora.

Item la veza della Cerca è fatta e cuperta, ma ge fano fasse de muro grosso, la quale passa per el bellovarde della predetta porta de Bazohara.

Item la veza del canale de Cartaria è finita de fondare ma non de cuprire e tuttavia se lavora in alargare le fosse dovè non sono alla misura de braza 60.

Item dalla porta Cittanova se ge fa preda per condotta ma per ancora non ge n'è cotta nisuna delle nove.

Item da S.<sup>to</sup> Marcho se descalza le mure et se recunza el ter-  
raglio.

Item nel terreno che è de sopra a tutta quella muraglia sino  
in capo al bellovardo ge fano la spianada e le fornase che sono  
in detto luogo fano prede assai e per ancora non ne hano cotte  
nisuna etc.

Item le fornase che sono da domane della porta Herculea d'Al-  
bareto lavorano gagliardamente ma non hano ancora cotte perchè  
non ge n'è nisuna che habia prede seche nè fassi da cocere.

Item dal bellovardo della prima montagna sino alla porta Sali-  
ceto non se ge fa cosa alcuna.

Se dice ch'el Duca vole ch'el se finisa quello che al presente è  
fatto, et poi se fabricarà se a Dio piacerà.

Item el Mirandola agente ducale ha amisurato questo di 6 ditto  
dalla fossa della porta Saliceto la strata magistra sino alla casa del  
Bianchino che è al incontro del palazzo delli Valentini, g'è perti-  
che 150 pigliando braza 2 dalla stala del detto Bianchino, tutte le  
case dentre dalla misura hano ad andare per terra e tutte le altre  
intorno alla città pertiche 150.

Item ha amisurato dalla fossa della porta Cittanova sino a S.<sup>to</sup>  
Cosimo pertiche 150 et la casa con la teza de Cortesi non ne resta  
fora della misura se non pertiche 6: se pensa che l'andarà tutta  
per terra per essere grande alozamento per soldati. Tutte le altre  
case dentre dalla misura hano da andare per terra con grandissi-  
mi lamenti e sospiri delle povere persone de quello borgo.

Item nel borgo de Albareto se ge ruina case assai: el simile nel  
borgo de Bazohara, e generalmente intorno intorno dreto al Sora-  
tore e la via che va a Nonantola e la via peloxa, alla via de S.<sup>ta</sup>  
Agnexa e in altri luoghi.

A di ditto. Ser Petro Vidale con M. Petro Antonio Castel S.<sup>to</sup> Pe-  
tro se trovano havere St. 3000 furmento da vendere perchè a di  
passati a chi ne haveva bisogno non ge ne volseno dare a L. 5,  
Sol. 7 el St. de modo che el s'è provisto per altra via et g'è stato  
fatto comandamento che non ne vendano grano; et sono de mala  
voglia. Questa matina tutti dui sono stati a grande consiglio in-  
sciemo perchè hano paura de perdere al ingrosso vedande la cam-



pagna stare benissimo e andare el bonissimo tempo inanze e abondare furmento forastero, et fava, veza, e farine se fa per la città, e del suo furmento non ne pono fare. Se qualche uno de lori morise el ge saria molto da dire.

Lunedì a dì 6 aprilo. Questo dì da hore 23 è gionto in Modena una grande moltitudine de civiton (1) che venivano de verso ponente e andavano verso levante. Se dice essere segno de guerra.

Martedì a dì 7 ditto. È morto M. Zan Paulo del quondam M. Thomaso de Paulo Carandin di età de anni 45 o circa che era giudice ale victuaglie l' anno passato, etiam questo anno; ma detto offitio era mal posto in le sue mane perchè l' anno passato stete malissimo et io lo riprexe che uno suo pare richissimo e mal sano non doveva mai comperare detto offitio per farlo malissimo come lui ha fatto; et mi disse se io posso giongere a nadale non lo voglio et poi lo è tornato a tore per farlo pegio del anno passato, e a questo modo è governata questa città. Mai una sola volta lui con soi nodari e messo non sono andati per la città come doveva fare; ma sempre li soi nodari stavano fitti in la beccaria, e delle altre victuarie ne hano havuto pocha cura tanto che Dio lo ha levato dal mondo. Lui era senza fioli e moglie et era vidno e persona desdegnissima e vendicativa.

Nota che lui è stato seppelito da hore 21 in le sore de S.<sup>o</sup> Paulo.

El ditto haveva delli benefitii et uno cavallariato che sono vacati per essere morto alla improvista.

A dì ditto. El se dice che eri li Parmesani se levorno in arme cioè el populo contra li soldati et questo dì n' è passato per Modena a stafetta delli feriti.

A dì ditto. Ser Petro Vidale et M. Petro Antonio Castelsantopetro che hano St. 3000 furmento da vendere sono andati in castello dal Sig.<sup>r</sup> governatore perchè lo voriano mandare fora della città e li soprastanti alla carastia non voleno e lori non attrovano luoco e vano a pericolo de morire de affanno perchè a dì passati la comunità ne haveva bisogno e non ge ne volseno dare et im-

---

(1) Specie di locuste.

petronno lettere dalla Ex.<sup>ta</sup> del Duca che nisuno li potesse sforzare a vendere e dicevano che ancora non lo volevano vendere, et mo che vedeno che le cose passano ben lo voriano vendere.

El Sig.<sup>r</sup> governatore con li preditti soprastanti non ge hano voluto dare licentia che lo mandano fora della città nè che lo vendano in la città, ma che lo tengano sicome havevano detto de tenerlo et non lo vendere, et sono de malissima voglia et de affano sono venuti gialli e forse moriranno de doglia.

E nota che hano fatto venire lettera de favore al Duca da Roma dal R.<sup>mo</sup> Sig. cardinale suo fratello, et el Duca ha scritto al Sig.<sup>r</sup> Ferante governatore che ge lo lassa vendere dove voleno se la città non ne ha bisogno, et hano apresentato la litra a li 9 del presente al governatore el quale non ge ha voluto dare licentia et li ha molto rebufati.

A di ditto. Per la venuta del R.<sup>do</sup> M. Francesco di Fantini da Ferrara a di... del presente, e venuto vicario in vescovato, tutti li preti della diocesi sono venuti a Modena al sinodo: el se sole dire ad S.<sup>to</sup> Sinodo.

Mercordi a di 8 aprile. El R.<sup>mo</sup> monsignor vescovo di Modena monsignor Egidio celebra la solemne messa del Spirito Santo in domo al altare postizo fatto denante alla grada de S.<sup>to</sup> Geminiano et ge venuto tutti li preti sottoposti alla sua diocesi.

El detto monsignor doppo la messa in la sala del vescovato lui in persona ge ha detto el modo come se hano a governare per l'anima e per el corpo a honore de Dio e della S.<sup>ta</sup> madre giesia; el tutto farà stampare. Et don Nicolò Papa ge haveva fatto prima uno bello sermone suxo el pergolo in domo.

A di ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Jacomo Cavaza già M.<sup>ro</sup> de lignamo homo da ben vechio de anni 93 o circa e de povero era venuto alquanto morboxe et ha lasato la sua roba a sua fiola vidua et al fiolo della detta sua fiola. El detto morì sabato proximo passato che fu a di 4 del presente.

Zobia a di 9 ditto. Morto Ser Nicolò Maria Sigon padre de M. Carolo che leze greco in Modena e de Gandolfo suo fratello, in casa de una femina vicina de una femina che lui teniva sino al tempo che la sua consorte viveva; e la quale ha spoxato questa

settimana santa proxima passata, di età de anni 55 o circa. Questo è il vivere de molti de Modena che non teneno l' honore del mondo e mancho quello de Dio. El predetto M. Carolo zoveno de anni 30 è reputato tanto da ben quanto uno altro suo par de Modena, et ha L. 300 l' anno per la preditta lettura, et da altri ha bono amolumento.

Se dice che lui ha fatto testamento e privato li fioli de tutto quello che li ha potuto privare.

Sabato a di 11 aprilo. M.<sup>a</sup> Lucia fiola del quondam Ser Zohano Mazon alias Paganino cittadino e nodare modenese fratello della Margarita mia consorte, e detta Lucia consorte fu de Filippo Azalon cittadino modenese che è morto alli 5 del presente de una infirmità de doglia de testa incurabile durata 70 di et è stato medicato da più medici de Modena che ge hano bruxato el cirvello con più sudorii e medicine, la povera zovene non ha havuto figlioli con lui et è stata 70 di in lo inferno di e notte perchè mai non requiava; fece el suo testamento rogato Ser Bertolamè Mirandola et l' à lasata che el non sia guardato in la sua cassa et ge ha lasato tutti li soi pani de lino e lana et colane et anelle; ma non l' à lasata che la possa stāre suxo li soi beni stando per lui in vita viduale, e del resto ha lasato herede uno suo fratello Simon et uno altro suo fratello homeni senza discretione quali ge habiano a dare L. 900 della sua dota computà L. 100 ge donò. E li ditti non aspettono ch' el fusse finito de morire che comenzorno a fare el mesere per casa e farge a lei mala compagnia et fu forza ch' el M.<sup>co</sup> podestà ge mandase el cavallero a farge comandamento che non la molestaseno e che ge daseno le sue L. 900 e li ditti la volevano mettere fora de casa descalza et in camisa sel fusse stato possibile; ma nui soi parenti et M. Domenico Mazono suo cusino l' abiamo asettata che ge dagano L. 5 el meso per el suo vivere sino a tanto che ge dagano le sue L. 900, et questo di ge hano dato L. 15 contante per el vivere per 3 mesi proximi a venire e sino a tanto ge darano li soi dinari, et se sono obligati per instrumento rogato Ser Jachopino fiolo de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore et la ditta s' è partita de casa sua e fatto portare via le sue doe belle casse de noxe con tutti li soi panni

et è andata a stare in casa de Guido suo fratello et con M.<sup>a</sup> Camilla sua madre et ha lasato li dui predetti in casa li quali se mangiaranno fra lori a partire la heredità, la quale è piena de legati, che quando el serà cavato fora L. 900 e li legati haverano pocho da partire; ma se scarminarano in prima perchè non hano descretion con consciencia, nè temono vergogna.

Domenica a di 12 aprilo. Crida fatta da parte del Sig.<sup>r</sup> conto Ferante Trotto governatore de Modena che ogni homo debia denontiare le sue biave in termino de 3 di alla pena de scuto mezo per St. e de perdere la biava.

A di ditto. Uno R.<sup>do</sup> padre de S.<sup>to</sup> Domenico ha predicato questa matina in la giesia cathedrale de Modena et ha nontiato el jubileo mandato da Roma dalla S.<sup>a</sup> del papa Julio 3<sup>o</sup>, che ha a durare sino alla festa della sensione de Christo e ciascuno possa elegersi uno confessore el quale haverà l' autorità amplissima de absolvere tutti li peccati excetto li reservati *in coena Domini*, andando in el detto termino 15 matine a visitare la predetta giesia cathedrale, S.<sup>to</sup> Petro, S.<sup>to</sup> Domenico e S.<sup>to</sup> Augustino, e per ogni giesia dirge cinque *pater noster* et cinque *ave Maria* e ch' el se haverà quello medemo perdono come se fusseno stato a Roma a visitare le giesie sante l' anno del 1550 l' anno proximo passato che è stato l' anno del perdono; et una cassa è posta in domo con uno breve che dice: cassa del jubileo per elemosina delli poveri de Modena.

Lunedì a di 13 detto. Li Pignata che sono restati heredi de M.<sup>ro</sup> Zan Lodovigo Serna hano dato principio a ruinare una hostaria fra la porta Saliceto et el canale dalla Pradella nel mezo de sotto dalla strata et l' anno passato ruinorno una bella stalla che gera e questo per stimolo del capitano dalla piazza che ge andato quasi ogni di a farge comandamento et uno detto Mirandola agente ducale: el simile fano a mi Thomasino Lanciloto presente scrittore, ma ho licentia de non la movere senza licentia del Ill.<sup>mo</sup> Duca nostro.

Li monici de S.<sup>to</sup> Petro hano fatto scoprire S.<sup>a</sup> Croce che è in detto borgo al incontro della mia casa dal lato di sopra della strata per fare ruinare le mure la quale ge serà a lhore più utile ehe dannosa, perchè non ge farano la festa de S.<sup>a</sup> Croce come ge

facevano ogni anno e poi in tutto l'anno non ge facevano dire una messa per miracolo ma goldevano e goldeno et tereno.

Martedì a dì 14 ditto. Crida fatta questo dì da parte del Sig.<sup>r</sup> governatore che nisuno non ardisca zogare a pallamaglio cioè balla con mazo, el quale zogo è pericolosissimo d' amazare persone e de romperge le osse e chi vole zugare vada in Terra nova overo da S.<sup>to</sup> Augustino sino a S.<sup>to</sup> Resimo (1) e non in altro luoco, perchè già hano morto puti e fatto male ad altre persone e se da mo inanze farano male a persona alcuna seranno puniti secondo la rasone.

Martedì a dì 14 aprilo. Barbon et uno compagno gobo sono venuti a casa mia questo dì a farne comandamento che in termino de 3 dì io debia havere tolto via e ruinato la mia casa da S.<sup>ta</sup> Croce da parte del Sig.<sup>r</sup> governatore de Modena conto Ferante Trotto gentil homo ferareso, quali hano una lista in mano et la vano digando a tutti quelli che hano le case intorno a questa città de Modena dentre da pertiche 150 al presente, ma se pensa che passeranno più in là almancho 100 pertiche che serà mezo miglio e dicono essere poche allegande Padova e Verona e altre città de venetiani et Piaxenza e Parma e sino a Carpe e la Mirandola, dui castelli, hano spianata intorno uno miglio, e pensano con tempo andare a quello segno quale serà la totale ruina delle persone povere e delli richi.

Nota che ne ho parlato a dì detto con el Sig.<sup>r</sup> governatore e pregato ch' el me facia uno comandamento in scritto de butarla a terra che io ge la farò butare. *Nullum fuit dare remedium*, el bisogna arecomandarse a Dio.

Mercordì a dì 15 ditto. Molte persone hano principiato de tore el perdono in granda quantità ma più done che homeni et vano a domo, S.<sup>to</sup> Petro, S.<sup>to</sup> Augustino et S.<sup>to</sup> Domenico.

A dì ditto Ser Petro Vidale s' è dogliuto con la Ex.<sup>ta</sup> del Duca ch' el Sig.<sup>r</sup> governatore non ha voluto osservare una sua littera de potere vendere el suo furmento in la città e fora della città nel

---

(1) Sant' Erasmo.

ducato de Modena e farne fare farina: e Sua Ex.<sup>ua</sup> ge ne ha scritto una altra ch' el ge debia lasare vendere el suo furmento essendo forastero acciochè el non se dia causa che alli bisogni li mercedanti fuzisseno de menare furmento a questa città la quale litera ge l' à apresentata una con M. Petro Antonio Castelsantopetro che ha detto furmento in compagnia con detto Ser Petro: e detto governatore ge ha detto che venerdì ge darà risposta. Li soprastanti alla carastia hano in odio el detto Ser Petro e compagno, quali sono el M.<sup>co</sup> M. Gaspar Rangono, M. Antonio Maria Carandino, M. Zan Nicolò Fiordebello et M. Nicolò Fontanella etc.

A di ditto. M. Julio fu de M. Daniel Grando di Tasson è intrato giudice alle victuaglie doppo la morte de M. Joan Paulo Carandino che era giudice et suo cognato et quale metè in disperatione li fornari in torge el suo pan et se ne sono dogliuti con el Sig.<sup>r</sup> governatore el quale non ge ne ha fatto rasone dicendoge andate dal giudice, de modo che Zan Francesco Zampalocha uno fornare per disperatione ha tratto zose el suo forno et se n'è andato con Dio e suo fratello non vole fare pan.

Zobia a di 16 aprilo. El M.<sup>co</sup> cavallero M. Gaspar Rangon et M. Nicolò Fontanella dui delli soprastanti alla carastia sono andati a stafetta a Ferrara questa matina et con Nicolò di Longi trombeta della M.<sup>ca</sup> comunità et con littere della detta comunità per revocare la lettera che ha ottenuto Ser Petro Vidale et M. Petro Antonio Castelsantopetro de poter vendere circa St. 3000 furmento che lori hano già fatto vignire in Modena de lontano paeso, la quale lettera li detti la presentorno eri al Sig.<sup>r</sup> governatore el quale tolse tempo a responderge a di 17 del presente per mandare in questo mezo li predetti dui a Ferrara per farla revocare perchè voleno poterse descargar del furmento comprorno dal Galeoto che fu St. 4000 e de altro furmento che hano comprato perchè pensano ch' el recolto serà bonissimo. Voleno ch' el suo del detto Vidale e compagno resta de dreto e non el suo, perchè dicono che a di passati ne volseno da lori e non ge ne volseno dare dicendo che non lo volevano vendere ancora perchè pensavano venderlo almancho dui scuti el St. che sono L. 8 de bolognini, e li predetti soprastanti con li compagni M. Zan Nicolò Fiordebello et M.

Antonio Maria Carandino pensano che lo diano lori per bon mercato e non quello della munitione; e a questo modo se governa questa città con gara e passione.

Venerdì a dì 17 ditto. Se dice in Modena che eri che fu a dì 16 fu dato dinari a fantarie in Parma e butato fora el stendardo del re de Franza e li denari sono stati pagati apostata del detto re.

Sabato a dì 18 ditto. El Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> conto Ferrante Trotto governatore di Modena a dì passati voleva che io Thomasino Lanciloto facesse ruinare la mia casa da S.<sup>ta</sup> Croce sicome faceva li altri che le hano dentre dalla misura de pertiche 150, et io ge disse che havendo già scritto una mia litra al Illmo Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga già governatore di Modena che Sua Sig.<sup>ria</sup> fusse contenta domandare alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca sel voleva che ditta casa andasse per terra, la quale era lontano dalla riva della fossa pertiche 137 et era de largeza braza 13 e de longeza braza 18, e che la seria bona per la posta de cavallari de Sua Ex.<sup>ua</sup> ogni volta ch' el ge fuse acomodato una stalla. Sua Sig.<sup>ria</sup> mi rispoxe alli 27 febrare 1550 del modo come per sua littera appare dello infrascrito tenore, videlicet:

« Molto M.<sup>co</sup> M. Thomasino. Alla vostra non ho dato prima ri-  
 « sposta per essere stato a Mantua; ma vi dico che havendo par-  
 « lato con sua Ex.<sup>ua</sup> la me ha tanto benignamente risposto che non  
 « si potria dire più; perhò potereti suprasedere de non butare  
 « la vostra casa a terra secondo l' ordine della mia crida sin a  
 « tanto non habiate altro aviso da me che cossì è la mente di  
 « Sua Ex.<sup>ua</sup> et a vui mi racomando et offero. Di Ferrara agli 27  
 « di febrare 1550.

« Vostro Galeazo Gonzaga. »

A tergo « Al M.<sup>co</sup> cavallero M. Thomasino Lanciloto come p.<sup>co</sup> hon.  
 « Modena »

La quale littera mostrò al preditto Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> conto Ferrante, il quale mi disse: nui aspetteremo la venuta del Duca a Modena e quello che Sua Ex.<sup>ua</sup> ordinarà tanto se farà. E dipoi sono stato stimolato tante più volte dal capitano della piazza e da altri agenti ducali a buttare a tera la predetta casa e sempre me ne sono dogliuto al detto Sig.<sup>r</sup> governatore el quale s' è excusato che el Duca

lo stimola de fare che tutti le butano a terra e non excettua nessuno. Et io dicendoge la Sig.<sup>ria</sup> vostra me lo comanda in scritto che io ge la buttarò, perchè non voglio contradire alla volontà de Sua Ex.<sup>tia</sup> non obstante che alli 3 del presente aprile ho scritto a Sua Ex.<sup>tia</sup> et non ho havuto risposta e narrato el tutto de detta lettera. Sua Sig.<sup>ria</sup> mi dise vedete de cavare una comissione de Sua Ex.<sup>tia</sup> che io ve lasarò stare, et io ge disse sel piacerà a Sua Ex.<sup>tia</sup> el darà risposta alla mia a mi on alla Sig.<sup>ria</sup> vostra. Et volendo pur Sua Sig.<sup>ria</sup> adimpire la volontà de Sua Ex.<sup>tia</sup> eri sira che fu alli 17 del presente mandò a chiamare Jachopino mio fiolo da hore 24, el qualo ge andò et ge disse come el Duca ge haveva scritto ch' el facesse che tutte le case dentre dalla preditta misura andasseno a terra e che dovesseno trare a tera la predetta nostra casa, e molto contrastorno insciemo, et Jachopino ge disse comandemilo in scritto perchè non voglio desobedire la Ex.<sup>tia</sup> del Duca. Sua Sig.<sup>ria</sup> rispose questo non voglio fare perchè non ho comissione; e Jachopino disse nè io voglio fare cossa che sia contra la volontà del Duca; e detto governatore ge disse: portatime domatina quella littera del Sig.<sup>r</sup> Galeazo che la voglio ancora vedere. Et cossi promisse portargela, et questa matina de di 18 del presente in sabato el detto Jachopino ge l' à portata e la Sua Sig.<sup>ria</sup> l' à registrata in una sua litra e mandata a Sua Ex.<sup>tia</sup> la quale responderà sel ge piacerà; e tanto quanto el vorà tanto quanto se farà a laude de Dio.

Sabato a di 18 aprilo. Li frati de S.<sup>to</sup> Augustino hano venduto molte braza del suo orto a persone che ge fabricano delle case Sol. 5 den. 6 el brazo quadro.

A di ditto. Più done che homeni vano ogni matina a torre el jubileo alle 4 giesie deputate, videlicet el Domo, S.<sup>to</sup> Petro, S.<sup>to</sup> Augustino et S.<sup>to</sup> Domenico etiam questo di in quantità.

A di ditto. Ser Petro Vidale ha havuto licentia de fare condurre fora el suo furmento e altra biava che lui et M. Petro Antonio Castelsantopetro havevano insciemo fatta condurre in Modena più di fano de terra forastera, et el Sig.<sup>r</sup> governatore non voleva ad instantia delli infrascritti 4 soprastanti alla carastia videlicet M. Gaspar Rangon, M. Zan Nicolò Fiordebello, M. Antonio Maria Caran-



din, et M. Nicolò Fontanella delli quali zobia passata ne andò dui a Ferrara con litra della M.<sup>ca</sup> comunità de credenza per ottenere che el non ne potesse vendere in Modena nè fora de Modena, che sono stati li predetti M. Gaspar et M. Nicolò Fontanella, quali non hano ottenuto nulla imo el Duca ha scritto al Sig.<sup>r</sup> governatore che el lassa condurre fora la sua biava a Ser Petro Vidale e compagno e non ad altri de Modena, et ne hano mandato questo di a Vignola circa St. 600 con spexa de Sol. 3 per sacho, et ge hano venduto el furmento L. 6 Sol. 5 e la fava L. 3 Sol. 7 secondo me ha detto Paulo nepote del preditto Ser Petro; e perchè la Ex.<sup>ua</sup> del Duca ha cognosciuto essere una gara per farli perdere al ingrosso non ha voluto dare mala impressione ali merchadanti che non possano condurre le biave in questa sua M.<sup>ca</sup> città la quale non arecoglie mangiare per suo vivere. Nota che della soprascrita biava ne ha mandato a Sassolo e alla Bastia in tutto St. 400 furmento e St. 200 fava.

A di ditto. Le case del borgo de Saliceto dentre da pertiche 150 se buttano a terra a furia, excetto la mia che è in pedi de commissione del Duca al presente; e dal canale della Pradella sino alla porta non ge voleno obstaculo alcuno; el gera stato fatto delli casoni et ge li hano fatto levare via e nel luoco dove era l'orto del Osservanza gera una capelletta de preda dreto al canale ge la hano fatta levare via.

Domenica a di 19 ditto. Questo di assaissime persone sono andate alle quattre giesie per havere el perdono posto in questa M.<sup>ca</sup> città per 15 di inante la Sensione, ma più done con più devotione che li homeni con puocha devotione masime li zoveni.

A di ditto. Li dui soprastanti alla carastia che andorno a Ferrare a stafetta zobia proxima passata per fare che Ser Petro Vidale e M. Petro Antonio Castelsantopetro non potesseno vendere el suo furmento e fava già conduta in Modena da lontano paco non hano ottenuto nulla dalla Ex.<sup>ua</sup> del Duca, anzi Sua Ex.<sup>ua</sup> ha scritto al Sig.<sup>r</sup> governatore che possano vendere la sua biava a chi ge piace etiam condurla fora de Modena e dispensarla nel ducato e non altra persona; e cossì sabato proximo passato ne mandorno a Sassolo, a Vignola e alla Bastia St. 400 furmento e St. 200 fava

e li detti dui soprastanti videlicet M. Gaspar Rangon et M. Nicolò Fontanella sono tornati in Modena sabato proximo passato senza quello havevano pensato de fare insciemo con M. Zan Nicolò Fiordebello et M. Antonio Maria Carandino suoi compagni e non hano havuto altro da Sua Ex.<sup>ua</sup> se non che li fornari e farineri non possano tore furmento da nisuno excetto quello della munition della M.<sup>ca</sup> comunità la quale cosa gera osservata in Modena senza andare a Ferrara a dare fastidio alla Ex.<sup>ua</sup> del Duca e per detta sua andata hano dato spexa alla M.<sup>ca</sup> comunità overo alla munitione de più de L. 50 de bolognini, perchè la prima posta de Modena per lori dui et uno trombete e guida scuti dui sino a Bomporto e da Bomporto al Finale scuti 4 e dal Finale a Ferrara L. 5 in uno burchiello, e nel tornare a Modena in uno burchiello scuti 4 che sono senza el suo vivere in Ferrara e per via. La Ex.<sup>ua</sup> del Duca non ha voluto dare mala impressione alli merchadanti che hano conduto e condurano biava a vendere in questa città che el vole che ge ne possano fare condure e farne alto e basso come a lori piacerà senza impedimento alcuno: e Sua Ex.<sup>ua</sup> ha ben pensato a fare tale deliberatione e a questo modo s'è aquetato uno grandò rumore che era in Modena et havevano talmente impresso el Sig.<sup>r</sup> governatore ch' el non faceva se non tanto quanto lori soprastanti volevano.

El proverbio dice a una testa intestata el ge vole dece teste azarate a destestare una testa intestata.

Lunedì a di 20 aprilo. Ser Petro Vidale vende del suo furmento e fava a chi ne vole in Modena, videlicet L. 5, 10 el St. del furmento, L. 2, 19 el St. della fava.

A di ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Zohano da Lucha ditto Frari cittadino modenese in luoco Zagalia terra de Trieste verso la Schiavonia sottoposta alla M.<sup>ca</sup> del re Ferdinande re de Ongaria fratello della M.<sup>ca</sup> del imperatore, per nova gionta in Modena: la quale sua morte fu sino, alli 24 zenare proximo passato; el quale M.<sup>ro</sup> Zohano sino alli 9 de zugno o circa del 1539 se ne fuzite de Modena con molte centonara de lire de bolognini de più persone che ge li havevano dati a merchantia a L. 8 et L. 10 et L. 12 per cento l'anno e altri per cambio che era uxura excessissima, e de più veluti havuti in credenza per Sol. 5 de più el brazo ch' el non

valeva, de modo che lui lasò involupato molti de questa città delli quali pochi se ne sono valso, excetto M. Jacomo Castelvetro, M. Augustino Masetto et M. Bertolamè Marscoto delli ultimi creditori, li quali svalisorno la sua bothega da pano e lana, ramo, ferro e altre sue capitale; per tempo de notte lo portorno a casa de M. Bertolamè Marscoto; li quali tutti tri per divino judicio sono morti dipoi fra pochi anni e molte povere persone sono restate disfatte. Del modo del suo traficare appare in questo del predetto anno 1539 in el presente mio analle. Lui prima era fabro e lavorava de ferro suxo l' anchuzeno e doventò merchadante de più merchantie et haveva 4 fioli maschii, uno preto don Vincenzo, uno Bertolamè et uno Francesco Maria che ge ajutorno andarsene con Dio, et uno Jacomo puto che non se ne impaciò.

Mercordì a di 22 aprilo. Crida fatta in Modena questo di che domane se debia tenere serato le bothege per honorare la processione che se farà de pregare Dio che conceda la pioggia, alla pena etc.

Item che el se debia anetare le strade dove andarà la processione.

Zobia a di 23 ditto. Processione fatta questa matina con tutte le compagnie, regole de frati e tutto el Capitolo et el R.<sup>mo</sup> vescovo nostro et el Sig.<sup>r</sup> governatore con li altri offitiali e gentil homeni et li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori e populo assai homeni, a pregare Dio che se conceda la pioggia; et sono andati a S.<sup>to</sup> Petro a cantare la messa et sono stati da hore 12 sino a hore 14, et le bothege sono state aserate per vigore della crida de eri con granda pena, più le hano tenuto aserate per timore della pena che per amore de Dio.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori doppo la processione sono andati in castello dal Sig.<sup>r</sup> governatore el quale li ha fatto chiamare et ge ha detto ch' el bisogna provvedere de fare delli pestrini da potere masenare, casu quo che l' acadesse, in questo modo: la M.<sup>ca</sup> comunità ne facia fare numero 4; et S.<sup>to</sup> Petro, S.<sup>to</sup> Augustino, S.<sup>to</sup> Francesco, S.<sup>to</sup> Domenico 4 per ciascuno, e altri frati la rata sua, perchè el minacia guerra contra a Parma; e che lui ne farà fare in castello numero...

Item Sua Sig.<sup>a</sup> vole che in tutto e per tutto el se cava el ca-

nale chiare e ch' el fiolo de Zirolimo da Prato lo faccia cavare, el quale comprò el filatoglio della seda che è da S.<sup>lo</sup> Zorzo sopra al detto canale con patto e conditione de cavare detto canale come nel suo instrumento appare.

Item vole che el canale de Cartaria sia cavato per testata da tutti quelli che sono sopra a detto canale.

Item vole che la Cerca sia cavata, e chi ge sopra a detta Cerca non la voleno cavare, salvo sel molino non è levato via overo che la mora sia abassata et ge sia fatto uno soradore che se possa aprire quando el venisse la torbida acciochè la stia bassa l' aqua, e ch' el ge sia cavato denanze e levato via la molinaza che è de fora dal ponto del castello: e tutte queste sono cose difficile da fare perchè più serano quelli che non vorano per non pagare che quelli che vorano.

Item vole che in tutto e per tutto le veze de detti 3 canali se finissano acciochè l' aqua venga in li soi canali.

A di ditto. Se dice essere gionto in Bologna... a nome del papa che vole fare 500 cavalli per andare alla guerra de Parma.

Item se dice che nel Milanese se dice essere bandita la guerra contra a Parma e contra al Duca Ottavio Farneso.

Venerdi a di 24 aprilo. La processione 2<sup>a</sup> s' è fatta questo di sicome se fece eri, et è andata a S.<sup>lo</sup> Domenico et g' è stato persone assai, etiam el Sig.<sup>r</sup> governatore et el R.<sup>mo</sup> vescovo, e le bottege sono state aserate.

Sabato a di 25 ditto. La processione 3<sup>a</sup> s' è fatta questo di sicome se fece eri, excetto che el non g' è stato el Sig.<sup>r</sup> governatore; et sono andati a cantare la messa a S.<sup>lo</sup> Marcho et g' è stato grandissimo numero de persone homeni e done et el R.<sup>mo</sup> vescovo, el quale ha dato la benedictione alla rengerà del domo in piazza a tutto el populo con el legno della Croce santa e tutta la piazza era piena de contadini estimata con li cittadini e cittadine persone dece millia.

A di ditto. È morto Gaspar fiolo fu de M. Francesco da Baxelicha petra detto de Castello cittadino de Modena de male de costa zoveno de anni 40 o circa.

Domenica a di 26 detto. Le persone vano al perdono in grande

numero de homeni e done per essere tempo bonissimo e sutissimo; ogni di vene l' aqua sino in terra et non piove e li frutti ne hano grandò bisogno.

A di ditto. Io Thomasino Lanciloto sono andato al mio orto da S.<sup>ta</sup> Croce per vedere la ruina delle case del detto borgo, le quale sono una grande parte ruinate e parte se ruinano, e la colombara di Valentini n'è andata per terra una parte et el casamento lo vano destruzande; la teza del Bianchino al incontro de ditti Valentini è ruinata, etiam S.<sup>a</sup> Croce, e la mia resta in pedi de volontà del Duca perchè el pensa metterge la posta delli cavallari, e le case delli altri borghi vano butande a terra. Dio ne sia laudato, ma tal ruina è grandissimo danno de cittadini e più de poveri perchè non sano dove andare (1).

El R.<sup>do</sup> vicario del vescovo nostro di Modena venuto pochi di fanno al offitio ha nome M. Francesco Fantino canonico ferarexe zoveno de anni 40.

El notariato del vescovato che è de M. Bertolamè Prospero secretario ducale, lo ha dato più di fa a Ser Hanibal Cavallarino notaro modenese, et casso Ser Bertolamè Mirandola che ge stato molti anni fa doppo la morte de Ser Jacomo suo fratello, el quale gera stato una infinità de anni, e del detto offitio el detto Prospero ne ha inanze tratto scuti 40 l'anno. Cossi va li offitii eclesiastici.

Domenica a di 26 aprile. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale Farneso è venuto da Ferrara a Modena suxo li cochi del Illmo Duca nostro et è alozato in castello con molti della sua corte. Se dice che lui s'è partito da Roma per tempo de notte e che ha con lui delli scuti più de ducente millia, quali vole darli al Duca Ottavio suo fratello Sig.<sup>r</sup> de Parma da defenderse dalli spagnoli che voleno fare guerra a Parma e torgela a nome della M.<sup>ta</sup> del imperatore, e nui modenesi aspettiamo haverne grandò disturbo per pasazo de soldati.

Lunedì a di 27 ditto. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale Farneso s'è partito questa matina da Modena per andare a Parma con tutti li soi ser-

---

(1) Nota che a di 27 ditto la colombara deli Valentini è stata butata tutta a terra (Nota del Cronista).

vitori e molti con archibuxi acompagnato dal Sig.<sup>r</sup> governatore e da molti honorevoli cittadini.

Martedì a dì 28 detto. La imagine della nostra Dona che era suxo la riva della fossa de fora de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena al incontro della giesia de S.<sup>to</sup> Zohano Baptista e dove era già una porta della città che fece fare li conti da Rodea e che l'anno passato 1550 fu vendute tutte le prede a M. Bertolamè Foiano per fare la muraglia e piataforma della città in detto luoco scuti centi de oro da L. 4 per scuto con patto che se havesseno a depositare da refarne una altra capella in Modena dove paresse al Illmo Duca, li quali hebe el massare della comuna delli preti della giesia cathedrale di Modena: li predetti preti con licentia del R.<sup>mo</sup> Vescovo di Modena monsignor Egidio Foscarario e delli R.<sup>di</sup> Sig.<sup>ri</sup> canonici e de tutti li preti della detta comuna, don Mathè figliolo fu de Francesco Borgo prete modenese et al presente massare de detta comuna ha fatto incassare el muro dove è dipinto detta imagine de nostra Dona et sabato proximo passato che fu alli 25 del presento aprilo hore 7 la fece portare dentre de Modena da 8 fachini apresso l'altare grande e collocarla in la giesia nova de S.<sup>to</sup> Jacobo che è in suxo el canale chiare suxo lo altare in ditta giesia nel intrare a mano dritta, e ditti preti hano fatto per adoprare li scuti centi a finire detta giesia senza farne nisuna altra e per havere le elemosine che serano fatte a detta imagine per voti cossi come già fu fatto quando ella era suxo la fossa al tempo de don Nicolò Donolina che stava attendere in detto luoco et fu quello che ge haveva fatto fare quella bela habitatione che fu guasta l'anno passato per alargare la fossa della città; el quale don Nicolò la appellava sua e cossi la goldete tutto el tempo della vita sua, et nel fine lui la lassò alla predetta comuna la quale se n'è fatta patrona, etiam è patrona del predetto S.<sup>to</sup> Jacobo alla detta lasato da M. Lorenzo Bergomozo canonico del domo predetto, el quale la impetrò dalla S.<sup>ta</sup> del papa Leon X. e nel tempo che lui stava per cantore con Sua S.<sup>ta</sup> la quale teneva don... Gratian prete modenese che se l'aveva aquistata con la lanza suxo la cossa piatezande con uno grande homo detto el Callagrano. Io ho scritto questa longa narativa per dare ad intendere a chi legerà questa

presente a che modo va el mondo e a che modo uno doventa richo con le fatiche de altri. La quale è stata portata senza devotione alcuna: e già quando era la sua festa ge portavano el suo arzenterio con pifari e trombeti e tutti li preti ge andavano la vigilia a cantarge laude et tutte le mure erano piene de dette tavolette de miracoli fatti, et ge imagine assai antiqua.

A dì ditto. Lo Illmo Duca molti dì fano ha ordinato che el sia oqualito de terra e spianata tutta la muraglia fatta de novo intorno a questa M.<sup>ca</sup> città, e cossì è stato fatto et se fa al presente con persone assai pagate da Sua Ex.<sup>ua</sup> e fa finire la muraglia dove bisogna perchè se dubita del passazo de soldati della M.<sup>ca</sup> del imperatore per causa de Parma che lo Illmo Duca Ottavio Farneso della quale lui ne era signore l' à data alla M.<sup>ca</sup> del imperatore suo socero. Dio faccia che nui non habiamo disturbo.

Mercordi a dì 29 ditto. M. Aurelio fiolo del quondam M.<sup>co</sup> M. Lodovigo Belencino è venuto questo dì in Modena, el quale molti mesi è stato in Ferrara apostata per fare pace li Belencini con li Fontana per la morte de M. Anibal capitano fiolo del M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino, et non hano fatto pace, ma se dice che hano fatto trega.

A dì ditto. La M.<sup>ca</sup> comunità doppo el vespro cantato dal R.<sup>mo</sup> vescovo ha fatta la sua offerta a S.<sup>to</sup> Geminiano: prima tutti li preti mansonarii, canonici et el detto vescovo, e dapoì el M.<sup>co</sup> podestà con li Sig.<sup>ri</sup> conservatori, e dapoì molti honorevoli cittadini. Item li nodari, li bancheri e arte della seda hano fatto la sua offerta.

Zobia a dì 30 ditto. La piataforma da S.<sup>to</sup> Bernardino che è fra la porta Bazohara e Cittanova che ha fatto fare M. Alfonso Roncho ale spexe della ducale camara ha cominciato questa matina a menare ruina e questo per haverla caricata de terra la quale non haveva ancora fatto dento masime sotto terra: quando lo Illmo Duca nostro lo saprà molto ge ne rencreserà.

E nota che da circa 14 hore de questo dì è ruinata tutta la parte denante con la mità dele doe bande, non obstante che 200 persone l' habiano descariata.

A dì ditto. La offerta de S.<sup>to</sup> Geminiano s' è fatta questo dì da tutte le arti di Modena e da tutti li contadini cioè dalli massari delle ville che hano estimo.

A di ditto. Una persona che vene da Parma dice che li detti hano mandato fanti a tutte le castelle de detta città e che ge hano spianato le mure aciochè se li spagnoli ge andarano che pensano de scaramuzare e se ben le pigliarano non le potranno tenere, e per capo ge hano mandato delli primi cittadini de Parma.

Item che aspettano 12000 svizari e 400 lanze. Questo credo che non dica vero.

Item che se sono dati al re de Franza, el quale ge dà ogni anno scuti cento millia e che el vole dare mogliera al Duca Oratio fratello del Duca Ottavio Sig.<sup>r</sup> de Parma e darge per dota el ducato de Barbon. Questo potria non essere vero, e molte altre cose dice che forse non dice la verità, ma con tempo el tutto se chiarirà e chi vincerà serà homo savio e chi perderà non scrà savio. Tuttavia stano con grandò suspetto e spexa.

Venerdì a di primo mazo. Tutti li prelati della S.<sup>a</sup> madre giesia hano havuto comandamento de retrovarse alla città de Trento a questo di primo mazo, etiam li luterani, per finire el concilio già tanti anni fa principiato; e molti prelati ignoranti se sono fatti infirmi per non ge andare, ma non sono infirmi a tenere femine a sua posta e cani levereri, li quali non voglio nominare: ma Dio li punirà in questo mondo e in l'altro.

Sabato a di 2 mazo. Li spagnoli per numero 800 sono intrati in Bersello castello del Duca nostro, per nova gionta in Modena questo di, quali ge introrno eri e questo per vedare el passo a parmesani che non ge vada soccorso dalle bande de qua.

Li detti spagnoli hano trattenuto St. 1200 furmento che faceva condure Francesco Millano, Batista Selvatico e Bertolamè Dardexo cittadini modenesi quali lo havevano venduto alla M.<sup>ca</sup> comunità cioè alli soprastanti alla carastia L. 6 de bolognini el staro conduto in Modena. El se pensa che non lo lasarano venire a Modena neanche ge lo pagarano per essere soldati da ben, non obstante che habiano havuto patenta dalla M.<sup>ca</sup> comunità de Modena come detto furmento è suo e se pur ge lo restituirano ge farano basare el manipolo. Dicono li detti tri conducenti che essendo detto furmento suxo la riva del Po a Piaxenza per farlo condure a Modena, el Sig.<sup>r</sup> governatore de Piasenza ge fece comandare che in fra po-



cho termino lo doveseno condurre al suo viaggio altramente non ne fariano ben pensàdo che meglio era che li spagnoli ge lo tratenesseno più presto che lui, e cossi ge incontrato, li quali ge havevano preparato delle cara 60 da levarlo via e in quella hora ge arivò li spagnoli come è di sopra detto.

A di ditto. Jachopino mio fiolo ha comprato circa miara 3 de prede da Aurelio Valentino de quelle del palazzo e casa che ge ha fatto ruinare el Duca nel borgo de Saliceto in rason de L. 4 Sol. 5 el miare in detto luoco, quale ha fatto condurre ala casella della Nizola per farge una colombara in luoco de quella nostra colombara che è suxo la nostra casa da S.<sup>ta</sup> Croce nel borgo de Saliceto casu quo che la casa andasse a terra come ha fatto tutte le altre dentre da pertiche 150 excetto la nostra che al presente è in pedi per metterge la posta delli cavallari del Duca lontano pertiche 137, perchè la casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon che è appresso la porta dove è la posta al presente el Duca vole che la vada per terra per essere tropo sotto la porta in la quale il capitano Negrino che ha in guarda detta porta ge fa cerchare dentre ogni matina inante che se abassa el ponto e che se apra el porton per vedere sel ge fusse imboscada.

El Sig.<sup>r</sup> conto Alexandro del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon è andato a stafetta a Ferrara in posta per causa della predetta sua casa.

Sabato a di 2 mazo. Le stafette volano per Modena che veneno da Parma e vano a Bologna e da Bologna a Parma. Dio se ajuta che non siamo tutti involupati in la guera a posta de Parma.

A di ditto. El Duca Ottavio Farnexo Duca de Parma ha mandato delli soldati in tutte le castelle de Parma et ge ha mandato per capo delli primi della città e li spagnoli sagazi hora svalisarano uno castello hora uno altro et ne amazarano et ne farano prexoni con taglià et se ritirarano in Bersello alquanto forto e con artelaria e ogni di se sentirà cose nove et ge molti modenesi impuni con M. Bertolamè Moreno.

A di ditto M. Alexandro Pancratio da Barga de Toscana ha tolta la tenuta del giudice del malefitio de Modena et è casso M...

Domenica a di 3 ditto. Crida fatta questa matina da parte del

Illmo Duca nostro che nisuno debia andare al soldo de nisuno signore e chi g' è andato debia tornare a casa fra el termino che se contene in detta crida, cossi quelli fora de Italia come in Italia, alla pena come in quella se contene etc.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Belencino è venuto da Ferrara a Modena sino a di primo del presente in la quale ge stato molti mesi e questo per attrovare la segurtà per la trega fatta fra lori e li Fontana per causa della morte del capitano Hanibal suo fiolo che amazò Zan Stevano fiolo de M. Zimignan da Fontana el quale ancora lui al presente si è in Ferrara molti mesi fano e non se posseno partire sino non hano dato la sua segurtà della trega, et Jacomo fiolo de M. Zan Baptista predetto è restato in Ferrara sino a tanto che el predetto M. Zan Baptista torna a Ferrara con le segurtà: e cossi le persone entrano in affanno per li desordeni delli zoveni.

A di ditto. Per nova come Francesco Millano, Batista Selvaticho et Bertolamè Dardeso modenesi che havevano fatto una merchantia de furmento in Lombardia et ne havevano promesso dare alli 4 soprastanti alla carastia de Modena et al Monto della farina per L. 6 el St. condotto in Modena el quale ge dovevano haverlo conduto più di fa, pare che ge ne habiano conduto circa St. 1000 e dato a detti soprastanti: l' altro era restato a Piaxenza per farlo condure a Modena et ge stato tratenuto e se lo hano dovuto liberare ge hano promesso non ne dare a Parmesani, e la desgratia sua ha voluto che ge hano dato la parte del Monto della farina e lo resto li spagnoli ge lo hano tolto a Bersello per havere contraffatto al comandamento de Piasenza. Se pensa che non l' averano.

Domenica a di 3 mazo. El Sig.<sup>r</sup> governatore con el capitano Babavo e altri offitiali ducali da hore 21 andorno nel borgo de Saliceto al palazzo fu de M. Zan Batista Valentino al presente quasi tutto ruinato et ge fece comandamento che per tutta la settimana avenire doveseno havere finito de trare a tera tutta quella parte che gera restata e tutta l' altra muraglia; e questo è stato sabato proximo ali 2 del presente secondo che me ha detto uno che è suo ortolano questa matina e che poi nel tornare a Modena guardorno molto la mia casa che è apresso el detto palazzo 13 pertiche

in la quale lo Illmo Duca ge voleva mettere la posta delli cavalari, e per tale causa sino a questo di non n' è mosso preda nè copi e questo de commissione de Sua Ex.<sup>lra</sup>

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo gentil homo del Duca nostro è venuto in Modena questa sira. Se pensa ch' el sia venuto per fare fare la coltrina della muraglia della piataforma de S.<sup>lo</sup> Bernardino ruinata a ultimo de aprilo la matina per tempo sottissimo per essere stata caricata de terra e ogualata di sopra, la quale ha fatta fare M. Alfonso Roncho alle spexe della ducale Camara e che più non se ge farà montagna come s' è fatto da S.<sup>lo</sup> Francesco dove era una altra piataforma che ruinò l' anno passato, et poi ge hano fatto una coltrina de bon muro e guastato la piataforma e fattoge fare una granda montagna al incontro dove era la piataforma la quale è verso levante de detta giesia e monastero de S.<sup>lo</sup> Francesco.

Lunedì a di 4 ditto. La prima processione della Sensa s' è fatta questa matina et sono andati a cantare la messa a S.<sup>lo</sup> Francesco per tempo bellissimo.

Martedì a di 5 mazo. La 2<sup>a</sup> processione della Sensa s' è fatta questo di et hano cantata la messa a S.<sup>lo</sup> Augustino per tempo bellissimo. La luna de mazo farà questa sira da hore 23 e minuti 52.

E nota che da di 13 marzo sino al presente che sono di 49 el non è mai piovuto de modo che li frutti della terra hano patito assai etiam le prade. Se Dio non se ajuta con la pioggia el minacia granda carastia l' anno avenire, che Dio se ne guarda e la sua gloriosa madre Maria Verzene.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore di Modena M.<sup>co</sup> conto Ferrante Trotto gentil homo ferrarese eri matina fece chiamare in castello Jachopino mio fiolo et ge disse come lui haveva commissione dal Illmo Duca de fare butare a terra tutte le case che sono dentre dalla taiada de pertiche 150 e che la nostra casa era dentre da detta misura e che la dovesimo fare butare a terra perchè ancora ge haveva andare quella del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangono che è apresso la porta Saliceto in la quale ge la posta delli cavallari: et Jachopino ge dise che stando la commissione de Sua Ex.<sup>lra</sup> come

appare per una littera de 27 febrare del 1550 del Sig.<sup>r</sup> Galeazo Gonzaga che era stato governatore in Modena a nome de Sua Ex.<sup>tia</sup> che la mente de Sua Ex.<sup>tia</sup> era che la detta casa restasse in pede e che non la dovesse muovere sino a tanto non havesse altra comissione da Sua Ex.<sup>tia</sup> perchè era la mente sua come in ditta lettera se contene, la quale al presente è apresso de mi Thomasino; e dipoi alli 13 marzo del preditto anno 1550 essendo restato governatore di Modena el Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo doppo la partita del Sig.<sup>r</sup> Galeazo mi mandò a dire per M. Zentilo Albino suo cancellero senza che io ge ne havesse parlato a Sua Sig.<sup>ria</sup> che per modo alcuno non dovesse muovere preda nè copi della mia casa se ben andasse a terra tutte le altre intorno alla città senza licentia de Sua Ex.<sup>tia</sup> e stando dette doe comissione nui non possiamo muovere preda nè copi della nostra casa, sichè se la Sig.<sup>ria</sup> vostra se farà uno comandamento in scripto per nostra justificatione che la dobbiamo butare a terra ge la butaremo perchè siamo fioli de obedientia al nostro Sig.<sup>r</sup> El detto Sig.<sup>r</sup> governatore disse non me credete a mi che io habia ampla comissione: lui disse lo credo ma non della nostra casa. Allora Sua Sig.<sup>a</sup> disse andate dal Sig.<sup>r</sup> Batistino che lui ne ha ampla comissione; e cossi se partite da Sua Sig.<sup>ria</sup>

El ditto Jachopino andò dal Sig.<sup>r</sup> Batistino alogiato nel palazzo fu de M. Zan Andrea Valentino in Modena in el quale ge sta M. Camillo capitano di Cavola et commissario ducale et ge disse che el Sig.<sup>r</sup> governatore lo mandava da Sua Sig.<sup>ria</sup> circa della nostra casa, che Sua Sig.<sup>ria</sup> haveva la comissione de farla butare a terra. Lui rispoxe non haverne comissione alcuna e che se ge la volevamo butare nui a terra che ge la butassemo a nostra posta. Altro non è stato, e questo alla presentia de M. Camillo.

Mercordi a dì 6 mazo. La terza processione della Sensa s'è fatta questa matina da hore 12 sino a hore 14 dentre dalla città intorno intorno et el R.<sup>mo</sup> vescovo ha dato la beneditione con el brazo de S.<sup>to</sup> Geminiano alla rengerà del domo al populo che era in piazza per uno sole caldissimo.

A di ditto. Li soprastanti alla carastia non volevano dare più furmento della munition alli fornari che facesseno el pan come fa-

cevano de oncie 16 la tera da Sol. 1 den. 4 l' una al suo calmero de L. 5, 7 el St. del furmento, perchè volevano che ne attrovasseno da cittadini li quali ne voleno scuti dui del St. e questo per potere crescere el pretio al furmento della munitione e abassare el peso del pan perchè el non pioveva: ma Dio non ha voluto che la povertà patissa tanto danno et ge ha provisto con la pioggia.

A di ditto. Lo Illmo Duca ha fatto venire del furmento de Romagna in Modena et lo fa mettere nella sua munitione e pensa fargene condurre da Ferrara per mettere in munitione perchè el dubita de guerra.

A di ditto. El se dice che el campo del papa andarà a Parma. Dio sa quello che serà.

El se dice che li spagnoli hano prexo Montechio.

El se dice che li spagnoli non voleno dare le stara 1200 furmento che era deli antedetti 3 modenesi qualo ge hano tolto a Bersello.

A di ditto. M. Zan Andrea del quondam M. Zohano Corteso che goldeva la roba del quondam M. Jacomo Corteso suo barba che morì a Roma ali anni passati, ha renontiato tutta la heredità del Sig.<sup>r</sup> Zan Batista da Monte fiolo del Sig.<sup>r</sup> Balduino fratello della S.<sup>ta</sup> de papa Julio 3<sup>o</sup> al presente pontifico; el quale M. Zan Batista è consorte della Sig.<sup>a</sup> Arsilia (1) fiola naturale del quondam M. Jacomo predetto: e questo ha fatto per nesire de lite perchè lo haveriano ruinato in piatire con lori per avere favore grandissimo a Roma e in tutti li luochi e per paura de essere amazato uno di andando a Ferrara et a Bologna. Ben se dice che l' anno passato fu pregato che el togliesse mille scuti e la renontia delli frutti, e al presente ge ha renontiato a sua descriptione per dispetto deli altri soi Cortesi.

Mercordi a di 6 mazo. Li canali alli quali ge stato fatto la veza de prede fortissime dal ballovardo de Bazohara furno amisurati eri e principiati de fare cavare che sono la Cerca, el Canale de Cartaria et el Canale chiaro e li cavadori serano pagati al presente

---

(1) Veggasi la nota a pag. 169 del vol. VII di queste Cronache.

delli denari della Camara ducale e questo perchè el tempo insta de cavare e chi ha a pagare non vole pagare e perchè la opera se faccia presto la Camara pagarà con animo de haverli dalli debitori con danno e spexa delli exequutori, altramente non se sariano mai cavati.

Venerdi a dì 8 ditto. Questa matina da hore 12 è stato mozo la testa a... fiolo de Civola mondadore el quale amazò... di... suo cognato circa dui anni fa da casa de M. Cesaro Valentino e detta justitia è stata fatta in piazza et gera el capitano della piazza a cavallo con molti de soi e molti fanti a pede con arme de asta ch'el pareva che havesseno suspetto ch'el non ge fusse tolte.

E di di ditto. Li M.<sup>ci</sup> M. Francesco del quondam M.<sup>co</sup> M. Lodovico Belencino et M. Zan Batista Belencino suo barba sono andati in castello questa matina da hore 13 con molti soi parenti per dare la segurtà per la trega fatta fra li Fontana e lori.

Sabato a dì 9 ditto. Copia de una parte de littera ducale scritta al Sig.<sup>r</sup> governatore di Modena M.<sup>co</sup> conto Ferrante Trotto gentil homo ferrareso a mi portata questo dì per mano de M. Zan Ziro-limo Marcheso capitano de soldati et capitano della porta Bazohara d' infrascrito tenore, videlicet:

« Quanto a quella de M. Thomasino vui le direte per parte  
 « nostra che habiamo indugiato quanto habiamo potuto et che egli  
 « stesso cognose che el gli è stato portato quello rispetto che ci  
 « ha parso conveniente; ma che accadendo el bisogno non farà re-  
 « sistentia che anche la sua non vadi a terra per servitio nostro  
 « e de tutta quella città, et cosi quando cognosesi che se habia  
 « da fare non manchate de exequirlo confidandoci che per la amo-  
 « revolezza che sempre ha mostrato verso di noi ne restarà con-  
 « tento etc.

« die VIII mai 1551

« Alexander. »

A tergo « Gubernatori nostro Mutine. »

In detta lettera doppo la soprascrita ge ch'el concede al conto Alexandro Rangono la medema exemptione che ha la sua casa dove è la posta al presente apresso la porta Saliceto, che la sia in Modena, la quale ancora detta sua casa ha da andare a terra.

A di ditto. El se dice che la M.<sup>a</sup> del imperatore fa venire 12000 lancecheneche a campo a Parma e che el papa ha fatto 3000 fanti in Roma e 500 celade in Bologna per andare a campo a Parma in favore del imperatore e questo acciochè francexi non tornano a involupare la Italia una altra volta come già feceno doppo del 1494 che ge steteno sino al 1521 e con granda fatica furno spinti fora de Italia.

El se dice che li spagnoli che sono a Bersello hano dato dinari a fantarie.

Item che in S.<sup>to</sup> Secondo g' è intrato fantarie a nome del papa.

Item che el se prepara una grande guera contra a Parma.

A di ditto. El se dice che lo Illmo Duca nostro ha comandato a Resani che faciano butare a terra le case che sono intorno a detta città dentre da una certa misura e che leri ge hano rispose non volergele butare. Lui ge ha fatto dire che non ge le butando debiano pagare la mità della guarda; ge hano rispose non volere fare nè uno nè l' altro. Quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio.

Item se dice che Sua Ex.<sup>ta</sup> fa alargare la spianada intorno a Carpe.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Camillo Cavola capitano et commissario ducale sopra la fabrica de Modena fa fare la sarasinescha alla porta de lignamo et una de ferro al ponto del navillo apresso la porta Herculea de Albareto e fa adaptare li altri luochi intorno a questa città et se cava li canali a furia aciochè le aque possano venire in la città per le veze novamente fatte.

A di ditto. Lo Illmo Duca fa fare delli granari in castello e adaptare stantie per soldati.

Sua Ex.<sup>ta</sup> fa condurre bona quantità de furmento da metterlo in munitione in castello et ne fa condurre altri gentil homeni ferraresi per venderlo.

Chi ha furmento in Modena non se cura de venderlo perchè a L. 6 el St. ge pare essere mal venduto. Dio proveda alla povertà.

El pan che fa li fornari è fatto in rason de L. 5 Sol. 7 el St. del furmento de quello della munitione et aspettano quello che ge haveva tolto li spagnoli a Bersello da L. 6 el St. conduto.

A di ditto. Le lane fine nostrane se sono vendute a di passati da L. 7 sino a L. 8 el pexo et questo di se vendeno da L. 5 sino a L. 6 le più fine perchè li merchadanti dicono che li contadini le hano fatto susare più che non erano a di passati pensando venderle cussì suze bon pretio et fano el contrario.

Domenica a di 10 ditto. M. Antonio Maria Carandino ha havuto nova questo di da Ferrara come Marco Antonio suo fiolo studente con Julio suo fiolo et Jacomo fiolo de M. Rigo Cimisello hano dato delle ferite a... fiolo de... di Rizardi da Modena detto el Bochalare perchè quando andò a stare a Ferrara ge faceva e faceva fare l'arte della bochalaria e altre vaxellame de terra, et è venuto richissimo de modo che li soi fioli non voleno essere guardati et ge hano dato dette ferite in Ferrara. Se dice che se sono salvati. La causa è stata per mentita e per schiaffi. El predetto scolare ha mandato a chiamare el predetto suo fratello a Modena et el detto ha chiamato el Cimisello e sono andati a Ferrara e come sono stati a Ferrara ge hano dato le ferite. La nova ge stata scritta e gionta questo di: cossì m'è stata detta da M. Zobane del Erro sotto il portico de M.<sup>ro</sup> Antonio alla presentia de M. Galeazo del Erro e de Ser Celan Pelumo et altri. La povertà genera ricchezza, la ricchezza genera guerra, la guerra genera la povertà, e la povertà genera la pace etc.

Nota che a di 11 ditto se dice essere morto el preditto Bochalare che haveva intrata de scuti 800 l'anno.

Lunedì a di 11 ditto. La nostra casa da S.<sup>a</sup> Croce s'è comenciata questo di a destruzerla e ruinare de comissione del Illmo Duca nostro, come pare in questo a di 9 del presente, la quale è posta nel borgo de Saliceto tutta de muro sino in li copi, li  $\frac{5}{4}$  de doe teste e  $\frac{1}{4}$  de tre teste sino al primo tassello, et poi de doe teste sino al primo tassello e de una testa dove è le scale, la quale parte è larga braza 5 o circa et longa circa braza 14: el corpo della casa si è longo braza 18, largo braza 13; et una loza larga braza 8 e longa braza 18, de mure de doe teste con el suo cuperto con pozo e forno et uno cortilo de braza 8 fra la casa e la loza con muro de doe teste dalli capi. El corpo della casa sino al primo tassello in la parte denante el mure de 3 teste, le altre



mure de doe teste a doe aque, alta denante verso levante e dreto braza 18 senza el frontespicio verso la strata e de sotto dal detto quadre sino a mezo la colombara muro de doe teste tutto de calcina e la colombara dal detto muro in suxo de una testa con el suo cuperto longa braza 8 o circa e larga braza 6 o circa, alta dal suo tassello circa braza 10. La detta casa ha el primo tassello de asse de piopa partita in doe stantie, la prima verso la strata, el 2° tassello de piangoni e travetti de rovere con zambini, l'altra el 2° tassello de asse de piopa e traveti de rovere senza zambino con el suo camino et con soi ussi e fenestre in tutte le parte. Le dette doe stantie sono tavelate de tavelle e sopra al tassello della sala non ge tavellato, e sopra al altra stantia ge battuto de zesso. El tassello della colombara è de asse de piopa con travetti de rovere e tavellata. La detta casa ge ha le sue scale de legno con peze (1) e verso sera al primo et secondo tassello ge dui stantioli da lavello e dentri murati sino in terra a terreno ge uno bello camino fora del muro, e de dreto ge uno cuperto longo braza 13 e largo braza 10. La detta casa non fu fatta 200 anni fa da mei antiqui con lire 800 de bolognini.

Lunedì a dì 11 mazo. El se dice che eri fu conduto doe cara de pigoni verso Rezo et ge andò el capitano Alexandro da Terno. Se dice per spianare li borgi de Rezo, altri dicono per spianare le mure e roche de Sulera e de Campoguaiano. Como lo saprò chiaramente lo notarò.

Item se dice che el Duca vole che la tagliata se allonga intorno a questa città de Modena sino passato S.<sup>to</sup> Lazaro e che se spiana tutte le teze e vacharie che sono a quella banda comenzando alla teza deli monici de S.<sup>to</sup> Petro et la sua bella teza fatta fra la strata de S.<sup>ta</sup> Agnexe e la strata magistra al incontro de S.<sup>to</sup> Lazaro, et S.<sup>to</sup> Lazaro, e la teza de M. Zan Colombo di Colombi dreto alla Menudara, et la teza fu de Ser Calora tutte suxe la Menudara e questo per essere vaxi grandi.

A di ditto. El se dice che el R.<sup>mo</sup> cardinale Cresencio legato de Bologna et legato del concilio che se fa a Trento ha per suo secretario M. Antonio Fiordebello Modeneso e che già ha fatto fare

---

(1) Scaglioni, gradini. V. la nota alla pag. 92 del precedente vol. IX.

una sessione alli R.<sup>mi</sup> patri theologi e ad altre dotte persone che sono al detto concilio quale se doveva aprire a di primo del presente.

A di ditto. La Mirandola sta in grande suspeto ch' el campo ge vada a darge el guasto e li contadini del detto castello ge fuzeno dentre le sue robe.

A di ditto. Morì Augustino fu de M. Thomaso Azalon zoveno de anni circa 28 sino a di 9 e sepolito a di 10 del ditto, el quale era assai richo de patrimonio ma non era tropo ben sano del cirvello e faceva malissima compagnia a sua madre e sorella et ha lasato la sua roba alli Azaloni.

A di ditto. Morì M.<sup>ro</sup> Zohano di Nasi sino a di 9 del presente quale fu marito della Ixabeta che fu sorella de mi Thomasino Lanciloto, vechio de più de anni 75 o circa et non g'è restato fioli della detta mia sorella se non Alberto fiolo fu della Cathelina fu sua fiola maridata in Guielmo dalla Rocha padre del detto Alberto mio pronepote.

Martedì a di 12 ditto. El se dice che eri sira gionse in Rezo 500 grafagnini per guarda.

Item che li borgi de Rezo se buttano a terra a furia.

Mercordì a di 13 ditto. La M.<sup>ca</sup> comunità ha fatto consiglio questo dì con li adionti et ge stato el Sig.<sup>r</sup> governatore et masari delle arte, e propoxe come lo Illmo Duca vole che se facia delli pestrini da potere masenare furmento casu quo bisognasse e fu ottenuto el partito fra li Sig.<sup>ri</sup> conservatori et adionti che la M.<sup>ca</sup> comunità ne facia dui li quali costarano almancho scuti 50 l' uno, e che le Arti ne faciano ancora lori quelli che possono fare, e acordandose due overo tre Arte insciemo.

A di ditto. Le Arte se sono adunate insieme la magior parte e fatto parlamento circa a fare delli pestrini proposti questo dì dalli Sig.<sup>ri</sup> conservatori et Sig.<sup>ri</sup> adionti. Tutti li adunati hano detto non ge havere el modo a farne fare nisuno.

A di ditto. Lo Illmo Duca ha fatto condurre a Modena quatre cara de sachi de salnitro da fare polvere da artelaria. Se dice che ogni dì el fa exercitare li bombarderi de Ferrara e che lui in persona se ge exercita; e pochi anni fa se faceva maraveglia del Illmo suo patre bona memoria che el se fusse exercitato in fare e fare fare l' artelaria che lui ha la più bella de Italia e granda quantità

e secondo me fu detto che Sua Ex.<sup>ua</sup> diceva che el Sig.<sup>r</sup> suo patre haveva tolto la reputatione alla dignità ducale per haveve fatto e fatto fare la predetta artelaria, et mo lui se ge exercita.

A dì ditto. Lionelo fiolo fu de Ser Zan Batista Careta che faceva l' arte de vendere el coramo e faceva fare la cartaria secondo se dice se n'è andato con Dio da Modena per debiti. Sino che suo patre era vivo el se diceva che lui era debito assai che l' aveva dinari assai ad interesse, ma el moritte pochi anni fa che sel fusse vivuto el seria stato costreto a partirse da Modena. Se dice che lui se trova debito L. 8000 de bolognini che sono scuti 2000 da L. 4 per scuto. Item se dice che el se atrova debito L. 12888.

Zobia a dì 14 ditto. M.<sup>a</sup> Biancha di Ferrari consorte fu de Benedetto di Moran da Moran lassò per suo testamento uno suo orto che è nel borgo de Saliceto desotto dal ponto del canale della Pradella overo della Bardella cossì chiamato antiquamente; qualo ponto è suxo la strata imperiale che va a Bologna; el quale orto lasò a S.<sup>no</sup> Lazaro con patto e conditione che dovesseno fare uno magno porton suxo la detta strata dal suo lato nel quale ge fusse depinto S.<sup>no</sup> Lazaro e ch' el ge fusse poste le sue arme in preda viva cioè l' arma de quelli delli Ferrari con questa di Morani già suo consorte, e lei fu de quelli de Ferrari, e cossì doppo la morte sua ge fu fatto fare detto porton dalli agenti de S.<sup>no</sup> Lazaro, el quale è pervenuto alle mane della Unione delle opere pie, in el quale ge spexeno delle L. 400 o circa computà le arme de preda viva con la dipintura, el quale questo dì è stato ruinato e pochi dì fa fu ruinata la casa per vigore della crida ducale che tutte le case che sono intorno a questa città de Modena pertiche 150 siano ruinate, sichè el testamento è andato per terra.

A dì ditto. La casa de mi Thomasino Lanciloto posta nel borgo de Saliceto desotto dala strata al incontro dove era S.<sup>a</sup> Croce suso la strata imperiale dal lato de sotto è stata finita de ruinare per comandamento del Illmo Duca nostro che appare in questo a dì 9 del presente, la quale fu fatta 200 anni fa et pareva nova de 25 anni, la quale ruina è stata principiata a dì 11 del presente, la quale valeva in pedi scuti 200 da L. 4 l' uno che sono L. 800, et non se ne cava la mità.

A di ditto. El pare che le cose della guerra se siano rafredate. Se dice essere scupertì certi andamenti quali non se intendono al presente, et più non se fa fanti nè se dà dinari a fanti ma se sta in suspexo.

Venerdì a di 15 ditto. Nova in Modena come el fiole della M.<sup>ia</sup> del imperatore a questa hora è gionto a Trento con molte persone della sua corte et molti soldati per guarda sua e che presto giongerà a Mantua per andare a Milano. Quello che lui farà non se sa al presente.

A di ditto. Molti massari delle Arti sono andati in castello per el fatto delli pestrini che ha proposto el Sig.<sup>r</sup> governatore che se faciano in Modena per ogni cosa che potesse acascare, li quali tutti se sono excusati non ge havere el modo ma che Sua Sig.<sup>ria</sup> li faccia fare a chi è richo e a chi guadagna benissimo de furmento.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore è andato questa matina a vedere la mia casa da S.<sup>ta</sup> Croce ruinata et me ha dato licentia che la lozetta resta in pedi per l' abitatione del ortolano che al presente ge stava che ha 4 fioli e la consorte astrupia de una mane, e questo per farne apiacere in questo et altro mio bisogno. Cossi me ha detto a mi Thomasino sotto la porta Saliceto et io l'ò rengratiato.

A di ditto. M. Cesaro Mazzo che ha la posta delli cavallari dal Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon al quale ge l' à donata la Ex.<sup>ia</sup> del Duca più anni fa, che è apresso la porta Saliceto fora uno tratto de mano, ha comenciato fare condure dentre el feno che era a detta posta perchè Sua Ex.<sup>ia</sup> vole che la vada a terra per essere tropo grande edificio presso la porta per el quale ogni matina el capitano Negrino che ha in guarda detta porta ge fa cerchare dentre sel g' è imboschada et detta posta serà in la casa nova che fu de M.<sup>ro</sup> Zohano Fraron che se ne fuzite de Modena del 1539 de luglio con molta quantità de scuti de più persone in la quale stava Paulo Doxo el quale è andato a stare in casa sua apresso detta porta, la quale casa di Fraroni la comprò li heredi de M. Zirolimo Manzolo dalli creditori del detto Frarone.

A di ditto. M. Thomaso fiolo de Nicolò Garisendo inzegnero ferrareso con M. Zan Batista Sassomario modenese M.<sup>ro</sup> de casa del Sig.<sup>r</sup> governatore di Modena sono stati mandati da mi questo dì dal detto Sig.<sup>r</sup> governatore per intendere el modo de fare 4 mo-

line in Modena che masenarano con l' aqua de fontane e le aque torbide mandarle fora della città per el modo infrascrito.

El modo de fare le 4 moline che masenarano con aqua de fontane secondo el parlamento fatto de sopra con M. Thomaso Garisendo inzegnero ducale sono le infrascrite:

Prima che nel borgo dove vene el Canale grande, aqua de Panara, ge venga el canale della Pradella de aqua de fontana che nase nel paùlo, e da S.<sup>ta</sup> Margarita in Modena dove desende l' aqua che già masenava el molino di Cortesi dalla fontana raxa farge uno muro alto al pelo del aqua, acciò crescendo la possa stramazare e andare verso la Fontana raxa, e detta aqua vada per una canaletta della casa di Balugola e per el piazzale del castello per condotto farà masenare el molino che è apreso al castello el quale al presente non masena.

Item l' aqua del Canale chiaro che già faceva masenare el molino da S.<sup>to</sup> Georgio che era dove al presente è lo filatoglio, fare una casetta suxo el piazzale al incontro de S.<sup>to</sup> Georgio et farge uno molino per non muovere el filatoglio, overo farla per el filatoglio e dove è lo filatoglio tornarge el molino e abassare la mora. El serà uno molino perfetto e bono e non farà danno a persona e l' aqua del filatoglio sia tolta dalla Modonella che è da casa de M. Cesaro Valentino suxo la strata magistra e per conduto fatto sotto al portico de quello del Cato e de M. Bonifatio Valentino e del cavaleiro Calora sia conduta al filatoglio, la quale serà onçe 4 per quatro o circa e a questo modo lavorarà li dui ediftii senza danno de persona.

Item del aqua del canale della Pradella torne una masenadora de sopra dal molino dalla Sonza e mandarla sotto le case della M.<sup>ca</sup> comunità, che se domanda el Canale d' abisso, e condurla per detto canale che soleva lavare una bona parte della città de Modena e condurla dove è la fontana d' abisso da casa fu de M. Zohano Sadoletto dove ancora ge la casa che già era del detto molino, e non darà danno a persona. E soprattutto el bisogna cavare la Cercha e levare via la molinaza, la quale ge fu fatta furtivamente che prima con l' aqua delle fosse era uno sguardore de arme.

Item tutte le aque de fontane della villa de Fredo e de Cugnento che vano in Sechia e non veneno a Modena, farle venire nel ca-

nale de Sechia per sotto el Soradore, e quella del detto canale torbida mandarla nel Soradore, e detto canale passa da S.<sup>to</sup> Barnaba e descende per Cartaria e lava una bona parte delle case di sopra e di sotto dalla strada e deriva apresso al molino della Cerca a una casa dove già gera el molino della Coza (1) perchè era delli Sig.<sup>ri</sup> conti Rangoni. Li quali molini predetti 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> et 4<sup>o</sup> furno già comprati e butati a terra perchè quando li canali ingrossavano inondavano le case: el tutto procedeva dal fondo della Cerca che era alto, et al presente è più alto per causa della molinaza che è de sotto apresso al castello, la quale bisogna levarla via come è di sopra detto: e a questo modo se farà cosa utilissima alla città et le moline non zelarano e l' aqua non potrà essere impedita.

Notate lettori che del 1475 fu cavato el canale del navillo dal forcello sino al castello con opere 6000, braza 3, che el non gera le moline nove che ge sono al presente, le quale ge furno fatte contra la voglia della M.<sup>ca</sup> comunità e se alhora faceva danno tanto più fa al presente e perhò chi cavarà el detto navillo sanarà la città e s' ele non potranno masenare suo danno.

Venerdì a dì 15 mazo. El se aspetta questa sira in Modena assai peci de artelaria grossa da Ferrara.

Item M. Giberto da Cortile con molti dinari da pagare soldati.

Item M. Alfonso Roncho modenese ha fatto fanti numero 200 per condurli a Rezo per guarda e a questa hora ge 500 fanti de Grafagnana de quelli che erano scritti nel rotulo de M. Zan Ziro-limo Marcheso suo capitano.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro ha fatto condure questo di da Ferrara 3 peci de artelaria, una grossa che pexa Lib. 4650 e doe piccole, una pexa Lib. 750 e l'altra Lib. 700 con la sua munitione de balote e domane ne giongerà delle altre assai, tutte con le sue arme et el suo nome con el milesimo e pexo de ciascuna.

E a di 16 ditto è gionto in Modena altri 7 peci de artelaria con li soi fornimenti e munitione.

---

(1) *Còccia* o *Còza* in modenese significa guscio marino. Qui il molino è detto *della Coza* per indicare che apparteneva all' illustre famiglia Rangoni, la quale ha una conchiglia nello scudo del proprio stemma.

Sabato a di 16 ditto. Per nova da Rezo buttano zoze li borgi a furia con li guastadori e ne va a male assai masime li copi e questo perchè non ge li volevano buttare et el Duca ge ha mandato molti fanti et ge li fa butare al suo dispetto, cossi se dice.

Domenica a di 17 ditto festa de pasqua roxata. El M.<sup>co</sup> M. Bertolamè Grilenzono dottore modenese che al presente è podestà de Luca alli 28 del presente andarà auditore in la rota de Fiorenza per intercessione fatta in suo nome da M. Zan Antonio detto Zannetto Malagola cittadino modenese che sta in Franza el quale ha impetrato una littera dalla M.<sup>a</sup> della rezina de Franza, per meggio de M. Joan Batista Segizo modenese suo cusino de M. Zan Antonio che è mastro di casa de detta rezina, la quale littera è stata direttiva al Illmo Duca Cosimo de Fiorenza della casa di Medici. Cossi me ha ditto questa matina M. Cristoforo Malagola fratello del detto M. Zan Antonio e più ha detto che M. Francesco Bertuzo modenese che sta con lo imbasatore della Ser.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ria</sup> de Venezia apresso la M.<sup>a</sup> del re di Franza venirà a Modena per condurre in Franza uno fiolo del detto M. Zan Antonio.

Lunedì a di 18 mazo. È morta M.<sup>a</sup> Bortolomea fiola fu de M. Jachopino de Compagni et de M.<sup>a</sup> Ixabeta di Zarlata e consorte fu de M. Cesaro Colombo nel primo luoco e nel secondo luoco consorte de M. Giacomo Belencino suo consubirino perchè la madre del M.<sup>a</sup> M. Zan Baptista Belencino suo padre erano sorelle con la madre de detta M.<sup>a</sup> Bortolomea. Et per essere inimicia li Belencini con li Fontana sono stati e sono in Ferrara molti mesi fano; e detta dona è morta in Ferrara; et ge sta M. Giacomo ditto mezo astrupiato da gote on altro male et ancora non vole cognosere Dio che lo percuote che el non vole fare pace con li soi inimici, quali sono Zan Stevano fiolo de M. Zimignan Fontana che amazò el capitano Hanibal fratello del detto M. Giacomo e fiolo del predetto M. Zan Batista e per detta causa stano in Ferrara perchè el Duca voleva che facesseno pace; pur hano fatto trega, se dice per dui anni, ma pare che le segurtà non se vogliano obligare del modo che dice la trega, ma la morte serà quella che li pacificarà tutti.

E nota che in Ferrara ge M. Bertolamè et M. Zan Francesco di Fontana perchè soi fioli sono con detto Zan Stefano banditi.

Martedì a dì 19 ditto. El se dice che li resani se doleno grandemente delli soi belli borghi che siano ruinati e butati a terra; etiam delli mori che se habiano a tagliare dicono che patirano danno ogni anno de scuti deci millia che cavano dalli mori senza la intrata delle case.

Item se dice che li spagnoli che sono a Bersello hano fatto botino de bestiamo suxo quello de Rezo in luoco detto alle Case del boscho.

A dì ditto. Petro Strozo fiorentino fora usito con el Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio, Petro Corso, Zohano da Turino e dui altri capitani sono passati a stafetta per Modena che vano a Parma. Se dice che da Parma andorno alla Mirandola et a Ferrara e poi sono venuti a Modena. Quello che vadano facendo non se sa al presente.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo agente del Duca nostro è venuto in Modena questa matina et andato a Rezo. Se dice per solicitare de butare a tera li borghi e fare tagliare li mori e altri frutti che sono intorno a Rezo in quantità dentre dal segno della taiada.

Zobia a dì 21 mazo. El M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Bonle ferrarese et massare ducale in Modena et el M.<sup>co</sup> capitano Camillo Cavola modenese comissario sopra alla fabrica ducale de Modena per parole havute insciemo se hano tirato de bone cortelate denante al rastello del castello. La causa perchè non la so al presente.

E nota che questo dì 23 ditto ho inteso da persona degna de fede come el predetto massare lo haveva aspettato più de una hora dentre dal rastello del castello per darge la mentita che quello carico che lui haveva dato al suo famio el se ne mentiva per la gola: e in quello instante messe mano al arma et se tirorno de bone cortelate; ma per essere detto massare colettrale tutti li soldati erano contra a M. Camillo solo et lo ferite in una mano, non obstante che el fusse armato e M. Camillo disarmato. El quale M. Camillo sta in casa de commissione del Sig.<sup>r</sup> governatore in el palazzo fu de M. Zan Andrea Valentino.

Venerdì a dì 22 ditto. Una persona degna de fede che vene da Venetia dice eserse scuperto uno trattato de Treviso ordinato da certi frati al capitolo che se ge haveva a fare, che 200 spagnoli se vestiseno da frati e pigliaseno el dominio della ditta città e



quelli frati sapevoli li hano fatto mettere in sachi e anegarli e altri prexi e prexonati a fin de farli morire e detta città haveva a essere prexa per lo imperatore.

Item che uno homo vechio che è stato offitiale in Lignago che ancora lui menava trattato de darlo in le mane al imperatore et se intendeva con quelli de Trevixe, mandava uno suo famiglio con una litra al imperatore con lo aviso del trattato, e come tutte le lettere erano registrate in uno suo libro, e Dio ispirò ch' el non ge andasse ma che lui andasse alla Sig.<sup>ra</sup> de Venetia a mostrarge detta lettera e lecta che la hebeneo ge disseno, tu ha indivinato a venire da nui, perchè el ge scriveva che subito el te dovesse fare impicare. E retenuto el detto famiglio mandorno a pigliare l' offitiale e atrovorno el libro e detto offitiale hano fatto morire e al famiglio donato una suma de dinari, et ge dano provisione tutto el tempo de sua vitta. E che mentre che lui è stato in Venetia ogni di hano fatto fare justitia de impicare, mozare la testa e squartare persone.

A di ditto. M. Hercule Segizo è venuto da Bologna, se dice con scuti mille da darli al Sig.<sup>r</sup> Trolio da S.<sup>lo</sup> Secondo che se acunzò con la Giesia per fare fanti da defendere detto castello da spagnoli e dal Duca Ottavio al presente Sig.<sup>r</sup> de Parma. E perchè detti soldati seranno fatti contra la voglia del detto Duca Ottavio perchè era suo suddito, se dice che el ge ha fatto mettere a sacho uno suo palazzo in Parma e ch' el ge ha fatto tore certo altro suo castello: el quale conto Trolio è zenero del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangou zentil homo modenese.

A di ditto. Li fanti che mandò in Rezo a di passati el Duca nostro sono stati posti in casa delli cittadini perchè non volevano butare a tera li soi borghi nè tagliare li soi mori che sono intorno a detta città alegando ch' el ge seria danno scuti deci millia l' anno ultra il danno deli palaci e case deli detti borghi.

Venerdi a di 22 mazo. La M.<sup>ca</sup> comunità ha dato a fare dui pestrini a M.<sup>ro</sup> Zohano Cavaza cittadino et M.<sup>ro</sup> de lignamo; el quale ge ha promesso farli per scuti 25 l' uno. Altri magistri ge hano domandato scuti 50 del uno. Io penso che quelli da scuti 50 seriano stati meglio fatti che quelli da scuti 25, perchè overo ge

perderà al ingrosso overe seranno piccoli e tristi che masenarano una mina de furmento el di, overo lo franzeranno. Con tempo se intenderà el tutto.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori et adionti se sono adunati ad instantia del M.<sup>co</sup> M. Julio Castelvetro dottore novello el quale voleva ch'el se tornasse in pedi la lettione della *Instituta*, et ge stato confusione dal sì e dal non e non s'è fatto nulla alegando ch'el ge altro che fare al presente, e ch'el bisogna fare delli pestrini e delli ponti alle strade e altre spexe più necessarie che la lettura e che meglio seria levare via la lettione de grecho che è stata et è dannosa a questa città più che utile per più cause.

A di ditto. La casa del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon dove è la posta delli cavallari, già detta la hostaria del canaletto apresso la porta Saliceto de fora da questa città de Modena uno tratto de pedi, è stata comenciata de ruinare de comission del Duca nostro et M. Cesaro Mazzo postero è venuto a stare in Modena in la casa de Manzoli che già fu de M.<sup>co</sup> Zohano Frare.

Sabato a di 23 ditto. Per nova come Petro Stroza fa massa de soldati in quello della Mirandola in tri luochi, videlicet alla Concordia, a S.<sup>to</sup> Antonio, e a S.<sup>ta</sup> Justina per nome de Francexi in ajuto del Duca Ottavio a pigliare Piasenza e defendere Parma.

Se dice che andando molti cavalli dalla Mirandola verso Rezo per incontrare Petro Strozo ch'era partito da Parma, quando furno apresso Rezo comenzorno a corere e la guarda che è in Rezo descariò archibuxi et ne amazorno uno de detti soldati.

Domenica a di 24 mazo. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori se sono adunati questa matina a bon hora per havere havuto nova che lo Illmo Duca de venire a desenare a Modena alla improvista. Se dice che vene apostata per parlare al R.<sup>mo</sup> cardinale S.<sup>ta</sup> Fiora che de venire in Modena questo di per andare a Parma.

A di ditto. El R.<sup>mo</sup> cardinale Santafiora fratello del Illmo Duca de Parma il Duca Ottavio da casa Farnesa è venuto a Modena a stafetta da hore 14 con molte stafette con lui et è alogiato in castello et se aspetta il Duca che venga da Ferrara questa matina a desinare in Modena.

Lo Illmo Duca è giunto in Modena, circa alle hore 15, el quale

eri sira da hore 20 se partitte da Ferrara alla improvista e vene al Finale: e questa matina a bon hora s'è partito dal Finale e venuto a Modena per atrovare el detto R.<sup>mo</sup> et hano desinato insciemo, e dopo desinare hano parlato in secreto e dormito alquanto. El detto R.<sup>mo</sup> è montato a stafetta con 12 soi della corte e andato verso Parma che poteva essere circa hore 18.

Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori se sono presentati in castello alle hore 18 e Sua Ex.<sup>tia</sup> li ha fatti chiamare in camara et sono stati a longo parlamento con Sua E. sino alle hore 21 e hano detto havere havuto gratissima audientia.

Sua Ex.<sup>tia</sup> è montato a cavallo alle hore 21  $\frac{1}{2}$  e andato a vedere la piataforma de S.<sup>to</sup> Bernardino ruinata a di passati del meso presente de mazo, acompagnato da molti fanti della guarda del capitano Babavo con spedi in spalla perchè li soi alabarderi non sono venuti a Modena al presente.

Questa matina mentre havevano desinato nel camaron novo fatto dove già era la scala vechia, per el caricho delle persone che gerano, el tassello schiopezava (1) perchè el se assettava. Uno disse Sig.<sup>r</sup> el tassello vole cascare e subito andorno via a furia de modo che el ge fu da ridere per uno pezo, ma el tassello non è pericoloso per essere forto e bono.

Lunedì a di 25 mazo. Lo Illmo Duca questa matina non s'è mosso de castello per la pioggia et da hore 15 se ha fatto dire messa in camara et poi ha fatto chiamare el M.<sup>co</sup> M. Zan Batista Bonlè suo massare in Modena et coletrale et el M.<sup>co</sup> capitano M. Camillo Cavola quali alli 21 del presente se tirorno delle cortelate denante al rastello del castello, come appare in questo, et ge ha fatto amonicion a tutti dui che essendo al suo servitio e in questi frangenti di guerra dovevano havere rispetto et ge disse: io voglio che faciate pace insciemo, et io prometto per tutti dui. E questo è stato alla presentia del Sig.<sup>r</sup> governatore e del Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo e cossì hano fatto pace insciemo.

Sua Ex.<sup>tia</sup> desinò da hore 16 e come hebe desinato mandò el

---

(1) Scricciolava.

preditto Sig.<sup>r</sup> Batistino a Rezo a fare preparare li alozamenti perchè domane Sua Ex.<sup>ua</sup> ge vole andare alogiare. El se pensa ch' el se tratta qualche acordo de Parma.

Sua Ex.<sup>ua</sup> fa preparare le stantie del castello perchè el se aspetta el R.<sup>mo</sup> cardinale Farnexo.

Petro Strozo è gionto a stafetta in castello da hore 17 et sono a grande parlamento insciemo in la camara de Sua Ex.<sup>ua</sup>

Sua Ex.<sup>ua</sup> ha fatto fare 4 grandi granari in castello in la sala grande verso mezo di, uno sopra l' altro; e a questa hora ge grandissima munitione de rixo, miglio e fava, e tuttavia se ne descaricha et ge del furmento ma io non l' ò veduto per essere chiavato li granari, ma in li predetti quattro ge sono stato sino in cima.

Sua Ex.<sup>ua</sup> ha in castello delle bocche 35 de artelaria grossa computà quella che gera e quella fatta venire pochi di fano, le quali sono bellissime: la maggiore parte ha fatto fare Sua Ex.<sup>ua</sup> per li millesimi et arme che ge sono zetade et sono benissimo fornite de rode et altri soi fornimenti de grosso lignamo e ferro.

Martedì a di 26 ditto. Lo Illmo Duca nostro s' è partito da hore 18 e andato a Rezo in el quale non ge andato molti mesi fano et è stato acompagnato da soi soldati e da centi archibuxeri de Modena, e parte della sua corte è restata in Modena, et è andato con sua Ex.<sup>ua</sup> el Sig.<sup>r</sup> governatore di Modena el M.<sup>co</sup> conto Ferrante Trotto sino a Marzaia. La causa de havere menato li soldati si è perchè forse el non se fida delli spagnoli che sono a Bersello.

El se dice che più di fano è imbarcato a Pavia molti peci de artelaria e munitione e altri instrumenti da guera, etiam delle falce per venire a dare el guasto a Parma.

A di ditto. In una litra scritta in Augusta alli 20 del presente ge molte cose che parlano della M.<sup>ta</sup> del imperatore e del principe suo fiolo che è stato infirmo e de luterani che non voleno venire al concilio.

Item parla come la M.<sup>ta</sup> del imperatore impresta scuti 200000 alla S.<sup>ta</sup> del Papa per fare guera a Parma. El se crede che de curto ge darano el guasto in le biave. Dio se ajuta che nui modenesi non habiamo el guasto ancora noi in la borsa.

Mercordì a di 27 ditto. Nova in Modena come el Sig.<sup>r</sup> Ferrante

governatore de Milano per la M.<sup>ta</sup> del imperatore ha fatto fanti 10,000 per mandarli alli danni de Parma et che ha mandato l'artelaria a Bersello e che 400 fanti de Petro Strozo forauscito de Fiorenza che fa la massa de fantaria in tre luochi alla Mirandola, sono stati prexi da spagnoli et li hano asoldati e caciati in Cremona per guarda, quali fanti el detto Petro li haveva fatto sbandare acciò andaseno più securamente alla Mirandola: e qui se aparechia una granda guerra a Parma.

A di ditto. Monete da Sol. 1 de Sena sono state portate in Modena più di fa et se n'è pieno per tutto senza farne sazo; et non pochi di fa le hano bandite che non se spendano se non per den. 10 l'una. E a questo modo è governata questa città da chi ge doveria provedere.

A di ditto. M. Giberto da Cortile sechalche ducale che era andato eri a Rezo con lo Illmo Duca, è tornato questa matina a Modena per dare denari a fanti perchè le cose della guerra contra a Parmesani multiplicano dal canto de spagnoli in nome del imperatore overe della S.<sup>ta</sup> del papa; et el Duca vole che faciano bona guarda qui in Modena et ge ha acresciuto Sol. 20 per fanto ultra la paga che havevano.

Molti capitani danno dinari a fanti secretamente et li mandano alla Mirandola in la quale g' è Petro Strozo fiorentino forauscito che fa fare la massa a nome de francesi contra alla M.<sup>ta</sup> del imperatore overe el papa.

El se pensa che vogliono dare el guasto alle biave de pamesani e lori le voranno defendere. El se pensa che se se atachano insciemo farano uno grando macello de homeni.

El se dice essere gionto l'artelaria de spagnoli a Bersello e ch' el Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga luocotenente del imperatore a Milano ha fatto fare 10,000 fanti per contra a Parma ecc.

Mercordi a di 27 mazo. Uno povero mondadore che amisurava el furmento della munitione della M.<sup>ca</sup> comunità è stato posto in presone perchè lo incolpano li 4 soprastanti alla carastia havere havuto St. 30 furmento che ge manca in uno granare. Dio sa quello che serà de fatti soi.

Zobia a di 28 ditto, festa del corpo de Cristo. Questa matina s' è fatto la processione solemne del corpo de Cristo per el luoco so-

lito. La messa è stata cantata dal R.<sup>mo</sup> vescovo de Modena monsignor Egidio; el diacono è stato M. Zohano Maseto, et subdiacono è stato M. Giacomo Corteso con el piviale, e in suo loco con la tonicella don Marchiorio Trombeta mansionario, e a honorarla ge stato el Sig.<sup>r</sup> governatore, el M.<sup>co</sup> podestà et massare e salinare e altre honorevole persone e cittadini, et non s'è fatto nisuna rappresentatione salvo una in piazza de S.<sup>to</sup> Geminiano che dispirtò la fiola de Joviniano imperatore; la quale è stata fatta dalla compagnia de S.<sup>to</sup> Geminiano.

M. Zohano fiolo fu de M. Augustino Masetto canonico et zoveno de anni... cantò la sua prima messa nova a di 18 del presente che fu la 2<sup>a</sup> festa della pentecosta, et questo dì ha ajutato alla messa del R.<sup>mo</sup> vescovo in luoco del diacono et ha cantato lo evangelio et andato in processione con el brazo de S.<sup>to</sup> Geminiano in mano et in el pergoletto de piazza ha letta la confessione al populo: el tutto ha fatto con devotione e gratia essendo gioveno come lui è. Dio ge dia gratia de seguitare di ben in meglio a utilità del anima e del corpo e a mantenimento delli altri soi fratelli piccoli e de sue sorele e de sua madre.

A di ditto. Copia de una litra scritta in Augusta alli 20 mazo ditto che è stata mandata in Modena da uno che sta con el Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangono gentil homo modenese ambasciatore apreso la M.<sup>ta</sup> del imperatore, cossi m'è stato detto. Videlicet:

« Se sua altezza non fosse stata assalita da un poco di mal di punta ella si sarebbe partito alli 18 di questo: però essendo cesato el dolore del tutto et la febre, speriamo che a 25 quella comodamente potrà partire et tanto se dice.

« Questa tardanza del serenissimo principe ha dato occasione a Sua M.<sup>ta</sup> di differire l'andata a 4 di zugno.

« El papa fa instantia che Sua M.<sup>ta</sup> manda i luterani al concilio ma per hora nisuno vi va nemeno si meteno in ordine che si sapia.

« I regienti qui di corte tutti hano licentia di andare a casa loro ma chi per sei chi per 4 mesi et quello di Milano si ha commissione di accompagnare Sua Altezza sino a Genova.

« Intendiamo che Sua M.<sup>ta</sup> dà a Sua S.<sup>ta</sup> ducenti millia ducati per la impresa di Parma.

« Se dice che el Sig.<sup>r</sup> don Feranto ha comissione de dare il guasto a Parma.

« Però la guerra, con tutto sia stato molto furmento che mandava a Parma, sarà longa perchè in Parma udiamo che vi è da mangiare per un anno.

« Quelli spagnoli et donne che servono madama di Parma hano comissione di qui di andarsene a Milano.

« A Magdelburg i soldati imperiali hano voluto amazare il pagatore di Sua M.<sup>ta</sup> perchè volevano che egli li desse maggior paga del ordinario; ma il marcheso Alberto con la morte degli autori di quello rumore ha sedata la cosa.

« Hano ben indovinati che mentre erano in disordine siano cessati i nimici perchè se faceva del mal assai. La cagione è stata che quelli temevano che fosse una finta per tirarli a qualche lacio.

« Il Duca Mauritio si trova hora in Naumburg della Tringia perchè si fa la dieta per alcune differentie che egli ha con i figlioli del Giovan Fedrico cugino suo prigione.

« Là intendo che sono ambasciatori de Magdelburg et che quelli signori li essortano ad accettare i capitoli da Sua M.<sup>ta</sup> se non a tutti almeno gli altri, fuora che quelli della religione nella quale si contentano che perseverano, et facendolo gli prometteno di liberarlo dal assedio con bona gratia de Sua M.<sup>ta</sup>

« Englesi cercano per tutte le vie fare il cristianissimo della sua relligione e perciò gli mandavano a dì passati un libro di ciò in dono; ma colui che lo portava è stato preso in Fiandra e tolto il libro, il quale si pensa che sia qui in man di monsignor di Aras. »

A dì ditto. A Parma g'è stato condotto stara 4500 furmento suso 300 cara a sachi 4 per cara de St. 3 l' uno el quale ge ha dato el Sig.<sup>r</sup> della Mirandola et passorno per suxo le fosse de Modena acompagnato da molti cavalli legeri e da archebuxeri sino a Rubera et ge venuto incontra la cavallaria de Parma et molte fantarie per suspetto delli spagnoli che sono a Bersello et lo hano condotto a Parma a salvamento. E questo è stato lunedì proximo passato che fu a dì 25 del presente, ma non l'ò saputo sino questo dì.

A dì ditto. Uno Corso è in Modena e dà denari a fanti a posta de Petro Strozo che fa la massa alla Mirandola in favore de Parmesani.

El detto Corso me ha detto che erano 150 fanti che venivano de Piemonte per andare alla Mirandola e che se imbarcano nel capitano Augusto di Landi da Piasenza, el quale fu quello che amazò el Duca Petro Aloviseo Sig.<sup>r</sup> de Parma e de Piasenza, et li rope con una imboscata in valle de Taro et ne fece spogliare 14 e poi li amazorno e chi fuzite in qua e chi in là. Dice che el ge ne manca circa 80, ma che el non pensa de vivere sopra la terra che lo voleno amazare.

A di ditto. Li beccari non hano fatto corere el suo palio questo di come sono soliti da fare perchè el tempo non lo convene.

A di ditto. El Duca Oratio Farnese fratello del Duca Ottavio Duca de Parma e de Piasenza, ma de Parma al presente per essere occupata Piasenza dalla M.<sup>ta</sup> del imperatore, et fratello delli dui R.<sup>mi</sup> cardinali videlicet Farnese e Santafiora, cognato del Duca de Urbino, è venuto in Modena questa matina et ha olduto messa in domo al altare fatto da basso, dove ha cantato la mesa el R.<sup>mo</sup> vescovo nostro di Modena questo di per la processione del Corpo de Cristo. El se dice ch' el voleva parlare al Duca nostro per fare fanti in Modena per ajuto de Parma et ha fatto colatione e andato a Rezo dove al presente ge el nostro Duca. El predetto Duca Ottavio ha per moglie una fiola naturale della M.<sup>ta</sup> del imperatore.

A di ditto. El se dice essere spaciato a questa hora molti capitani in Bologna per fare fanti chi dice per il papa e chi dice per lo imperatore, ancora non se intende.

Alla Mirandola ge Petro Strozo con certi capitani, et se dice che ge fano et farano la massa in nome del re de Franza per defensione di Parma e per contra a Piasenza.

Venerdì a di 29 ditto. Se dice che el Sig.<sup>r</sup> della Mirandola ha fatto intendere a M. Nicolò Castelvetro et altri cittadini modenesi che debiano fare condurre via el bestiamo suo che hano suxo quello della Mirandola per ogni bon rispetto, etiam el feno che è in le teze lo debiano fare condurre via overo brusarlo.

E li Mirandolesi hano granda paura che el campo se volta a detta Mirandola per torse quello stecho del ochio et cercano fare menare via li soi miglioramenti. Cossì ha detto uno di Gesilini dalla Mirandola secondo m'è stato detto da una persona degna de fede.



Ancora se dice che in la Mirandola ge a questa hora fanti 2000. Lori credevano defendere Parma e non se potranno defendere lori, in la quale ge Petro Strozo.

A di ditto. Se dice che in Bologna se ge fatto fanti assai e che a S.<sup>to</sup> Zohano ge fano la massa, quali sono fatti a nome del papa.

Item che li bataioni de fiorentini desendeno alli danni de Parma.

Item che el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga locotenente de Milano vole fare la impresa della Mirandola.

A di ditto. Angelo Dalocha capitano de fanti 200 locotenente del conto Nicolò Scotto da Piasenza se de partire domane con la sua compagnia e andare a Parma, el quale conto Nicolò è colonello de mille fanti.

Rigo Cimixello fiolo fu de M. Nicolò ha havuto una condotta de fanti numero... et el fiolo de M.<sup>to</sup> Nicolò Machella è suo luocotenente et uno fiolo de M. Rigo Cimisello è suo bandirale.

Ercule Segizo è andato al servitio del Sig.<sup>r</sup> Trolio da S.<sup>to</sup> Secondo zenero del conto Uguzon Rangon, al quale li Parmesani ge hano sachezato el suo palazo che è in Parma: et se dice che el Duca Ottavio ge ha fatto tore doe sue castelle per esserse rebellato.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro è ancora in Regio et fa butare li borghi de ditta città a terra.

A di ditto. Se dice che li spagnoli da Bersello hano fatto coreria suxo quello de S.<sup>to</sup> Martino e che hano amazato certe persone.

Sabato a di 30 ditto. Bernardino fiolo del quondam Francesco da Montazolo da Sassolo del ducato de Modena è stato creato nodare appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato Ser Jacopino mio fiolo in la mia camara cubiculare della casa della mia habitatione.

A di ditto. Li soprastanti alla carastia hano abassato la tera del pan dalle oncie 16 alle oncie 15 che vene el St. del furmento in rason de L. 5. 15 el St. del furmento, ma per essere negro e bruttissimo e pegio che da massaria vene essere fatto al calmero de L. 6, 9 el St. El tutto hano fatto senza licentia delli Sig.<sup>ri</sup> conservatori; e questo calo è stato la vigilia del Corpo de Cristo alli 27 del presente venendo alli 28. Dio li impunisa quelli che inganano la republica e la povertà.

A di ditto. Li folixelli se sono venduti in principio Sol. 6 et Sol. 7 la lira et questo di se vendeno in piazza dalla preda rengadora Sol. 8, 9, et 10 la lira.

El pexo della foia de mori s'è venduta a di passati et questo di Sol. 18.

A di ditto. Crida fatta questo di che per l'avenire el non se faccia più el mercato delle bestie fora della porta Cittanova, nè in altro loco sino a tanto ge sia provisto de uno luoco.

Zobia a di 30 mazo. El Sig.<sup>r</sup> conto Baldasera fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangono e della Sig.<sup>a</sup> Rezentina zoveneto de 15 anni zugando questa matina al ballono in la piaceta di Modena ge stato dato del ballono in la testa; altri dicono de uno maegono de legno gropéloso che uxa li zugadori del presente, et è cascato in terra et lo hano portato a casa. Queste desgratie acascano alli zoveneti per non havere con lori homini vechii acostumati che ge insegnano de guardarse dalli pericoli, et l'horì per essere in libertà senza patre e matre voleno fare a suo modo persuadendose de sapere, e pericolano che non se ne avedono. Fra 4 di se scoprirà sel ge haverà fatto male.

Ancora gera el Sig.<sup>r</sup> conte Fulvio fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Claudio Rangon e dela Sig.<sup>a</sup> Lucretia Pica el quale ancora lui è di età de 15 anni e vole fare a modo suo.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro è tornato da Rezo questo di sonato le hore 24 e alozato nelle sue stantie in castello e nisuno de Modena ge ha potuto parlare.

Domenica a di ultimo ditto. Lo Illmo Duca nostro s'è partito de Modena per andare a Ferrara da hore 10 e nissuno de Modena ge ha potuto parlare, nè etiam mi Thomasino.

El se dice che la differentia de Parma fra la M.<sup>ta</sup> del imperatore et el Duca Ottavio etiam della S.<sup>ta</sup> del papa è remessa nel petto della Ex.<sup>ta</sup> del predetto Duca.

Ancora se dice che mentre è stato in Rezo ha sollicitato de fare trarre li borgi a terra et ha fatto sbandare le mure de ditta città, etiam le porte; et vole che ge faciano certi cavalleri et ge ha lassato el Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo che ne habia cura della fabrica.

El se dice che la S.<sup>ta</sup> del papa ha fatto domandare al Duca el

passo per dece millia fanti per fare guerra a Parma o in altro luoco, e quelli dalla Mirandola hano granda paura tuttavia fano fanti purchè ne possano havere, et che ge danno scuti 4 et 5 per fante.

Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori hano fatto consiglio per fare presenti al Sig.<sup>r</sup> M. Zohano Batista de Monto nepote del papa che serà commissario delle 15 millia persone che hano a passare et al Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello capitano de detto exercito.

El Sig.<sup>r</sup> governatore ha fatto chiamare li capi delle cinquantine e comandato che con diligentia debiano intendere chi è andato a soldo e darli in lista a Sua Sig.<sup>ria</sup> perchè hano contrafatto alla crida ducale che nisuno ge vada.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> cavallero M. Uguzon Castelvetro da hore 21 è andato incontra alla sua spoxa fiola del M.<sup>co</sup> M. Zirolimo dale Arme da Bologna con una bella comitiva de cavalli, eta hore 22 sono gionti in Modena con sei cochi con done e molti bolognesi e acompagnati dal Sig.<sup>r</sup> governatore et altri gentilhomini e cittadini honorevoli de Modena.

A di ditto. El se dice ch' el Duca vole che el capitano Camillo di Cavola faccia fanti 150 per guarda de Modena e che el capitano Babavo vada a Rubera con fanti numero...

Lunedì a di primo zugno. Per nova da Bologna se dice che el non se farà più guerra, che Dio lo voglia.

A di ditto. Molti fanti de Modena sono andati questo dì alla Mirandola in la quale ge el capitano Petro Strozo fora usito fiorentino a posta del re de Franza e per dare susidio a Parma sel bisognase.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> capitano Camillo Cavola commissario sopra la fabrica del grandimento de Modena fa delli fanti a posta del Duca nostro: se dice per guarda della piazza de Modena, et che el capitano Babavo che ge capitano al presente andarà a S.<sup>lo</sup> Felice con soi fanti per guarda.

Martedì a di 2 ditto. El se dice in Modena che el R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso con la parte francese sono intrati in Sena.

Item se dice che el Sig.<sup>r</sup> don Ferrante Gonzaga governatore imperiale de Milano ha mandato suso el parmesano de qua del Taro

fanti 10,000 et celade numero.. e molte boche de artelaria per fare guerra a Parma in la quale ge il Duca Ottavio.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori et Adionti se sono adunati questo dì et hano aprobatò la causa della spexa che se farà nel passazo delle 15 millia persone che hano a passare per andare a campo alla Mirandola overo a Parma. Ancora non se sa del certo se veniranno, nè che via haverano a fare venendo.

El Sig.<sup>r</sup> governatore ha fatto comandare a tutti li barcharoli che se debiano ritrovare a Bomporto per fare li ponti al exercito dove haverà a passare, el quale per ancora non se sa sel venirà e venendo non se sa dove haverà a passare.

El se dice che li parmesani hano mandato crido che tutte le robe siano portate dentre de Parma, e delle biave chi ne può portare dentre ne porta.

El se dice che 200 celade sono uscite de Parma e sono andate alla Mirandola acciochè se lo exercito andarà contra Parma ge possano essere alla coda e se per desgratia se atachano insciemo el se farà uno grandò macello almancho de fantaria e che in la Mirandola ge a questa hora 4000 fanti.

Martedì a di 2 zugno. Nui Modenesi siamo de mala voglia del passazo de 15 millia persone che hano a passare perchè ruinaranno le nostre possessione, se alozaran per le ville, come sono soliti de fare per el passato.

A di ditto. Folixelli assai aboundano in la piazza di Modena et li vendeno da Sol. 7 sino a Sol. 10 la lira secondo la bontà e chi li compra adopra la staderà modenese, ma voleno oncie 13 per lira e non voleno adoprare la bolognese perchè a fare la modenese bolognese ge toleno oncie 4 folixelli per pexo che sono L. 1 oncie 4 per cento. La bolognese non cresce se non L. 7 per cento scarsamente, e con la modenese la fano crescere L. 8 oncie 4 per cento, e di questo ingano chi ge doveria provedere non ge provede.

La foia delli mori bianchi se vende al presente Sol. 8 sino a Sol. 12 el pexo in piazza, e questo anno è andata sino a Sol. 24 el pexo in piazza et s'è spaciata a furia. Chi ha comprata la foia cossi cara non farà ben de soi folixelli.

Mercordi a di 3 ditto. Nova in Modena come il Duca nostro muda luoco alli capitani de Modena et li manda in altri soi luochi a governare soi soldati et vole ch' el capitano Camillo Cavola resta in Modena con 300 fanti per guarda della città.

Item se dice che certi spagnoli hano a venire in Modena. Ancora non se sa a che modo habiano a venire o per soldati o per ambasciatore che habia ad intendere ciò che se fa per potere dare aviso al Sig.<sup>r</sup> don Ferrante da Gonzaga luocotenente de Milano in luoco della M.<sup>ta</sup> del imperatore e forse per asecurare questa città che li spagnoli non ge vengano a dannificare el contà di Modena on per altra causa che non si sa.

A di ditto. Pelegrino de M. Francesco Maria detto di Marii da Sassolo è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto rogato Ser Jachopino mio fiolo in la mia camara cubicolare della casa della mia habitatione.

A di ditto. Caldo eccessivo è questo di et è stato dal primo di questo sino a questo di. Già del 1505 alli 5 zugno se medeva el furmento et era tanto caldo che li medidori stransivano nel campo a medere et trette terramoti grandissimi. La luna de zugno farà domane a hore 12  $\frac{1}{2}$ .

Zobia a di 4 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo vene eri da Rezo a Modena perchè el Duca ge ha dato la imprexa de queste doe città et questo di è andato a visitare le porte una con el capitano Camillo Cavola.

A di ditto. M. Pelegrino fiolo de M. Zohano del Erro che al presente è in Roma ha scritto a suo padre al ultimo mazo proximo passato che la guerra se farà, e che se ha a fare concistorio circa ciò e che l' è stato preso doe persone grande e non dice el nome.

Nova come M. Zan Batista de Monto nepote del papa è intrato nel palazzo de Bologna con molti fanti e caciato fora li signori e la guarda e che li bolognesi sono di mala voglia. Dio sa se l' è vero ma per l' avvenire se intenderà meglio.

Se dice che don Dego luocotenente del imperatore in Roma o in Sena ha mandato a domandare 50 millia scuti al Duca de Fiorenza e non ge li ha voluto dare alegando che ge bisogneranno

a lui per defendere el suo stato stando el pericolo della guerra del presente.

Item che ha scritto al castellano della fortezza de Fiorenza che la debba tenere a posta del imperatore e detto castellano ha detto non cognosere altro patrono se non el Duca de Fiorenza per el quale tene detta forteza. El Duca è stato contento ch'el nesa del offitio et ge ha donato molti scuti e remesso uno altro in suo luoco, cossì se dice.

Ancora non se sa dove sia lo exercito che ha a passare e le persone stano con grandò suspetto.

A di ditto. Jacomo fiolo fu de Zimignan fu de Jacomo Lanciloto putto de 14 anni s'è partito a di primo del presente e andato a soldo contra la voglia de nui Lanceloti, el quale andava a imparare l' arte della seda a casa de Francesco Rubera suo parente; el quale putto con 3 altri Julio, Paulo, e Lodovigo erano e sono in guarda de sora Costanza madre fu del detto Zimignan e consorte del predetto Jacomo cusino de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore. La madre de ditti puti ha nome Antonia fiola de Ser Cesaro Segizo, la quale per essere zovene e bella se innamorò de... fiolo de Zan Maria Magnanino et se tolseno per marito e moglie, perchè in vero, a parlare alla domestica, la non era zucha da stare senza stompaio. El suo padre Zimignan del suo tempo per non havere padre andò a soldo in Ongaria e tornò mal sano de modo che 3 anni fa o circa è morto zoveno idropico.

A di ditto. Ser Petro Vidale se atrovava havere al suo horto da S.<sup>ta</sup> Cathelina miara 32 fra caneva e canevazi comuna fra lui e l' ortolano et ha fatto condurla in Modena questo di per suspetto de soldati e posta in la casa da S.<sup>to</sup> Zohano Batista.

Zobia a di 4 zugno. La cavallaria de Parma andò a scaramuzare con li spagnoli che sono a Bersello e ditti spagnoli havevano fatto una imboscata et questo fu eri et ne amazorno circa 40 e prexi assai a prexone e parte svalisati. El trombeta da Modena Alberto di Longi lo ha mandato a dire a Nicolò suo fratello trombeta della M.<sup>ca</sup> comunità de Modena, e che lui s'è salvato.

Se dice che li soldati se partirano perchè ge fano mangiare el pan de fava.

Se dice che el capitano Petro Strozo è andato a Parma a stafeta questa matina passata. Sel se imbate in li spagnoli ne farano tonina de fatti soi.

Se dice ch' el se aspeta in Bologna el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino con fanti 200.

Ancora non se intende questa guerra come ella habia a essere.

El se dice ch' el principe fiolo del imperatore se de attrovare a Mantua fra tri di per andare a Milano e poi a Zenova per andare in Spagna.

Item se dice che lo imperatore à fatto dare comiato a tutti li ambasatori de Italia. La causa perchè non se sa, Dio sa se l'è vero.

El se dice ancora che voriano fare uno Duca de Bologna e li bolognesi sono di mala voglia.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore di Modena ha detto alli conservatori che non faciano provisione per pasazo de soldati sino non dica altro.

Venerdi a di 5 ditto. Lo Illmo Duca nostro se aspetta in Modena questo di et ge ha a venire monsignor Dandino mandatario della S.<sup>ta</sup> del papa et el R.<sup>mo</sup> cardinale Farnexo et el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista da Monto quali hano a trattare la pace fra la S.<sup>ta</sup> del papa et el Duca Ottavio Farnexo, el quale al presente è Duca de Parma, et s' è fortificato in ditta città. Se dice che detti 4 hano autorità da Sua S.<sup>ta</sup> e dalla M.<sup>ta</sup> del imperatore et M.<sup>ta</sup> del re de Franza de acordarli insciemo altramente è in ordine una grossa armata per darge delle bote non se acordando et el Duca nostro è mediatore e per questo venirà a Modena questo di: che Dio ge ne dia la gratia de pacificare insciemo acciochè nui modenesi con li altri non habiamo danno.

Una persona che è venuta da Lucha dice che tutti li luochi de fiorentini sono pieni de soldati che hano a venire alla impresa de Parma casu quo che non se acordano, videlicet la S.<sup>ta</sup> del papa et el Duca Ottavio Farnexo predetto, ultra grande numero de soldati che sono de qua da Bologna tutti per el papa et a Bersello delli spagnoli per el papa.

Lo Illmo Duca nostro è venuto in Modena questa matina da hore 12 per trattare la pace fra la S.<sup>ta</sup> del papa et Duca Ottavio

al presente in Parma una con monsignor Dandin vescovo de Imola et el Sig.<sup>r</sup> Batista da Monto nepote del papa et con el capitano Petro Strozo. El se crede eh' el diavolo potrà più con li soldati che tutte le buone persone: e li detti se aspettano questa sira qui in Modena e domane andarano a Regio et poi a parlamento con el Duca Ottavio et con el capitano Petro Strozo.

Venerdi a di 5 zugno. El Sig.<sup>r</sup> Batistino s'è partito da hore 21 in cochio per andare a Rezo a fare preparare li alozamenti per el Duca e per li altri commissarii di sopra scriti.

El Duca fa dare l' aqua alle fosse et ha fatto menare artelaria alle mure.

El se dice che el principe figliolo della M.<sup>ta</sup> del imperatore è a Trento con 3000 lancecheneche e 800 cavalli per venire a Mantua et a Milano per andare a Zenova a imbarcarse per andare in Spagna; e la fantaria et cavalaria la magiore parte restarà nel stato de Milano per adoprarli a Parma sel bisognerà.

Sabato a di 6 ditto. Lo Illmo Duca nostro s'è partito questa matina per el fresco da Modena in cochio et con lui el R.<sup>mo</sup> vescovo de Imola Dandino mandatario della S.<sup>ta</sup> del papa a fare lo acordo de Parma fra Sua S.<sup>ta</sup> et el Duca Ottavio Farneso Duca de Parma de restituire ditta città alla Giesia et sono andati a desinare a S.<sup>to</sup> Martino di Ruberti del quale n'è signor el Sig.<sup>r</sup> Sismondo da Este et poi andarano a Rezo questa sira in la quale se ge ha attrovare el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista de Monto nepote del papa a detto acordo, li quali andarano a Parma a parlare con el Duca Ottavio Farneso.

Se dice che l'acordo serà in questo modo per el vulgo di Modena, che Parma restarà al nostro Duca e Sua Ex.<sup>ta</sup> darà al Duca Ottavio el ducato de Carnuto che è in Franza dota della Illma madama moglie del Duca nostro, de intrata scuti 24000, e Parma ha de intrata 14000 ma Sua Ex.<sup>ta</sup> prometterà alla sua moglie per 10000 scuti sopra al suo stato: e a questo sel fusse vero la pace seguitaria.

Domenica a di 7 mazo. Questo di è passato stafette assai per Modena e mudato li cavalli alla posta che è qui in suxo la strata magistra apresso S.<sup>to</sup> Antonio in casa fu de Zohano da Lucha detto



el Fraron in la quale ge sta M. Cesaro Mazzo cittadino modenese, la quale posta era fora della porta Saliceto, ma perchè la casa se ruina la hano posta dentro, la quale è del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon.

Item el Sig.<sup>r</sup> governatore ha comandato alli Sig.<sup>ti</sup> conservatori che faciano fare li ponti a Panara a S.<sup>to</sup> Ambroxio per el passazo che haverà a fare lo exercito del papa mercordì proximo per andare a campo a Parma casu quo non se acordano con lo Illmo Duca nostro et el R.<sup>mo</sup> monsignor Dandino vescovo de Imola, li quali questo dì debeno esere in Parma a parlamento con lo Illmo Duca Ottavio Farneso che al presente è Sig.<sup>r</sup> de detta città.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> capitano Camillo Cavola ha fatto fare questo dì la rasegna de fanti 150 per la guarda della porta Hercule de Albareto et el capitano Zirolimo del Tinta che stava alla guarda de detta porta andarà alla guarda de Carpe con la sua compagnia de fanti numero...

Lunedì a dì 8 ditto. Nova in Modena come li soldati de Parma e li imperiali hano fatto scaramuza a Castelfelfo de là da Parma.

Se dice che el capitano Petro Strozo capitano del re di Franza e che sta in la Mirandola ha fatta una granda massa de soldati in detto luoco e sta in ordino de andare a disturbare Bologna come lo exercito del papa passerà Panara per andare alli danni de Parma, qualo ha a passare mercordì proximo.

El se dice che el detto capitano Petro Strozo fa fare uno ponto in Camposanto a Panara per andare in bolognexo.

El se dice che el Duca nostro se ritrova in Parma al presente con monsignor Dandino per fare parlamento con el Duca Ottavio Farneso Duca de Parma de acordarlo con la S.<sup>ta</sup> del papa, Dio ge meta la sua mano.

El Sig.<sup>r</sup> Troilo da S.<sup>to</sup> Secondo ha fatto fare una bandera in Modena con le chiave papale.

El capitano Petro Strozo ha fatto fare una bandera in Modena con la luna arma turchescha.

La M.<sup>ca</sup> comunità de Modena fa fare li ponti a Panara a S.<sup>to</sup> Ambroxio da passare lo exercito del papa che vole andare a pigliare Parma sel potrà, e fa stare in ordine le victuaglie da mandarle a

Marzaia quando passarano. Dio faccia che se acorda la S.<sup>ta</sup> del papa con detto Sig.<sup>r</sup> Duca Ottavio Farneso. Detti ponti sono fatti suxe le carra da M.<sup>ro</sup> Francesco Cavaza M.<sup>ro</sup> de lignamo el quale fa ancora dui pestrini da masenare furmento alla M.<sup>ca</sup> comunità.

Lunedì a dì 8 zugno. El capitano Petro Strozo fu veduto sabato passato per Marzaia, el quale va ogni dì stracorendo el paexo per cognosere el sito e le strade per dare una stretta al campo della Giesia nel passare Sechia per andare alli danni de Parma se lui potrà. El fa ogni cosa acciò non seguita acordo ma guerra mortale.

A dì ditto. Se dice esserse partito uno secretario del papa da Parma che va a stafetta a Bologna e che lui ha detto ch' el non ge ordine de acordo et che el serà guerra.

A dì ditto. Le stafette volano verso Bologna. Se dice essere el R.<sup>mo</sup> cardinale Santaflora fratello del Duca Ottavio che voriano vedare ch' el campo non ge andasse e chi voria che el ge andasse; ma el diavolo potrà più che la gente del mondo.

A dì ditto. Fu preparato 12 stafette per el predetto cardinale da hore 21 e mai non vene sino alle hore 24 ch' el fu aspettato, et M. Bonifacio Valentino ge haveva preparato una magna colatione alla posta, e vedando non essere venuto, la mandò a torre et se la fece portare a casa con animo de apresentargela domane sel venirà in Modena.

Uno carro de armadure da fanti a pedi sono state condute da Bologna a Modena che sono a posta del capitano Lodovigo Roncho che è capitano del Sig.<sup>r</sup> Troilo da S.<sup>to</sup> Secondo el quale se tene a posta del papa e non a posta del Duca Ottavio: ma penso che se li soldati non le portano in dosso ch' el non arivarano a S.<sup>to</sup> Secondo perchè el capitano Petro Strozo che è alla Mirandola con fantaria assai in favore del Duca Ottavio ge le torrà overe li parmesani.

El se dice essere gionto fanti 200 alla Mirandola che ge ha mandato el cardinale Farneso fratello del Duca Ottavio quali sono stati fatti nel stato de Urbino.

El se dice essere gionto in Bologna el Sig.<sup>r</sup> Camillo Orsino con fanti 3000 per guarda de Bologna.

Li ponti da passare lo exercito della Giesia sotto el Sig.<sup>r</sup> Ale-

candro Vitello sono stati fatti a S.<sup>to</sup> Ambroxio in Panara suxo le xarra per essere el fumo con pocha aqua e se per desgratia crese el fumo l' andaria el ponto e le carra sottosopra, ma se crede che detto exercito andarà per di sopra a colo a monte a bona zornata per andare alozare suxo el parmesan e per potere condure l' artelaria per terra e per la giara delli fiumi, videlicet Panara, Sechia, e l' Enza de qua da Parma.

Ancora non se sa dove e quando habiano a passare e le victuarie non sono preparate masime el pan: ben è masenato la farina che ha fatto masenare li 4 soprastanti alla carastia.

La M.<sup>ca</sup> comunità ha eletto a di passati li infrascritti 4 comissarii ad alozare et condure lo exercito che ha a passare per andare alli danni de Parma, videlicet M. Nicolò Castelvetro, M. Ruberto Carandino, M. Antonio Grilenzono et M. Nicolò Fontanella.

Lunedì a di 8 zugno. Lo Illmo Duca nostro è venuto da Rezo a Modena a di ditto venendo a di 9 da hore circa 3 de notte e con lui el R.<sup>mo</sup> cardinale Santaflora fratello del Duca Ottavio Farneso al presente Duca de Parma, et è alozato in castello con Sua Ex.<sup>ta</sup>

Martedì a di 9 ditto. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale Santaflora predetto s'è partito questa matina a stafeta da hore 9 e andato verso Bologna.

Lo Illmo Duca nostro che era andato a Rezo per menare acordo del Duca Ottavio al presente Sig.<sup>r</sup> de Parma con la S.<sup>ta</sup> del papa, e li messi sono andati da Rezo a Parma e da Parma a Rezo et el Duca non s'è partito da Rezo, secondo se dice: e per conclusione non s'è fatto acordo alcuno et serà guerra mortale e per avvenire meglio se intenderà.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> conto Baldasare fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon è venuto questa matina in Modena in posta da Spinlamberto et ha ordinato alli soi homini che vadano in luoco sicuro con soe robe perchè lo exercito del papa ha a fare quella strada per andare a Parma per expugnarla se potranno.

Se dice che in Bologna non ge gionto el Sig.<sup>r</sup> Camillo Orsino per la guarda de Bologna.

A di ditto. Questa matina è stato dato della corda a uno fanto

che haveva prexo la paga dal Duca et poi era stato desviato de andare con uno che ne ha desviato delli altri, el quale ancora lui è stato preso et ge hano tagliato el naso e le orecchie suso la ren-gera del palazzo, el quale può essere de età de anni 45 et uno disposto soldato forastero.

A di ditto. El capitano Babavo che ha la guardia della piazza di Modena ha comprato questa matina molti archibuxi da revenderoli per dare a fanti che se farano per la guarda di questa città di Modena, ultra a quelli che ge sono al presente, sichè la guerra se comenza presto presto e guagli chi se li ritrovarà.

A di ditto. Essendo stato fatto el ponto suxo le carra a S.<sup>to</sup> Ambroxio in Panara el detto ponto era stretto; el Sig.<sup>r</sup> governatore ha fatto intendere alli conservatori che lo debiano fare alargare et ge andato M.<sup>ro</sup>... fiolo fu de M.<sup>ro</sup> Francesco Cavaza.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori hano fatto dare delle farine alli fornari da fare pan per lo exercito del papa che ha andare alli danni de Parma fra dui di, del quale è comissario el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista de Monto nepote del papa, e capitano el Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello et ge hano comandato che faciano 14 forni de pan per fornare de oncie 15 la tera de Sol. 1 den. 4 l' una secondo el calmero dalle lib. 7 remolo masenato per sacho de St. 2 l' uno. Se dice che serano soldati 14000.

Hano fatto fare la crida che ogni homo possa condure victuaria in campo senza pagare datio alcuno e che li hosti ge debiano condure doe botte de vino per ciascuno.

A di ditto. El provedidore del campo del papa è venuto in Modena a fare mettere in ordine le victuarie da mandarle a Marzaia dove se ge farà la piazza.

Lo Illmo Duca nostro è in Modena et se dice che lui ge starà sino a tanto ch' el campo sia passato questa città et Rezo, e che el vole alogiare el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista de Monto nepote del papa et comissario del campo.

A di ditto. Bona guarda de soldati sono in Modena et la notte sta aperto el porton dentro, e quello de fora chiavato, e li ponti levati, et se fa bone garde atorno la città de di e de notte più per rispetto del exercito del papa che ha a passare et etiam per

el capitano Petro Strozo che è con grandò numero de soldati da pedi e da cavallo che sta alla Mirandola, e ogni dì stracorre in modeneso a vedere chi va e chi vene e non fa danno alcuno che se sapia al presente in modeneso. El se tene per certo che non passerà Sechia lo exercito del papa che farano una grossa scaramuza insciemo. Dio ge proveda. Et è questo per vedare che non vadano a campo a Parma, la quale el Duca Ottavio Farneso la tene a nome del re de Franza e Petro Strozo è al soldo del detto re.

Del campo spagnolo imperiale che è in quello de Piasenza nè di detti spagnoli che sono a Bersello in quello de Parma non se ne parla, ma el fa spale al campo della Giesia e del papa.

El se dice che M. Hercule Segizo che è al servitio del Sig.<sup>r</sup> Trolio a S.<sup>to</sup> Secondo ha fatto scaramuza con quelli da Fontanelato.

Mercordì a dì 10 ditto. El se dice che el capitano Petro Strozo della parte francese che ha una grossa massa de soldati da cavallo e da pedi alla Mirandola fa fare uno ponto in granda pressia in le ville de sotto a Sechia in luoco detto alla Mota per andare a disturbare el campo del papa che è de za dal ponto da Ren per passare e andare alli danni de Parma della quale n'è signor el Duca Ottavio Farneso.

Se dice eserge agionto fanti 3000 che sono venuti del stato de Urbino fatti dal R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso fratello del predetto Duca Ottavio che al presente è Sig.<sup>r</sup> de Parma.

A dì ditto. El se manda la munition del vivere per el campo che ha a passare a Marzaia dove ge ha a essere la piazza perchè se pensa che li soldati del papa passarano domatina.

El se dice per cosa certa che lo acordo è fatto fra el Duca Ottavio e la S.<sup>ta</sup> del papa, in questo modo: che el papa ge dà Camarino al Duca Ottavio Farneso, e lui ge dà Parma; ma el Duca Ottavio vole essere in possesso inante ch'el daga el possesso al papa, e che questa sira giongerà la nova vera al Sig.<sup>r</sup> Zan Battista da Monte nepote del papa et commissario del papa: e se questo acordo seguitarà la serà mala nova per li soldati.

A dì ditto. Tutto questo dì le victuarie sono state in ordine per mandarle a Marzaia e non ge sono state condute perchè el se

aspetta la nova questa sira dello acordo fatto fra la S.<sup>ta</sup> del papa et Duca Ottavio Sig.<sup>r</sup> de Parma. Li poveri biolchi bisogna che se provedano del suo de fen per boi et da mangiare per l'horì perchè questo dì hano mangiato la provisione che havevano in stare aspettare de andare a Marzaia e poi ge stato detto che soprastagano sino a domatina. El simile li hosti, bechari, fornari e lardaroli e altri revenderoli.

Mercordì a dì 10 zugno. El capitano Petro Strozo è stato veduto in campagna suxo la Zimignola (1) la quale è confina de Modena, Carpe e Corezo e S.<sup>to</sup> Martino con circa 6000 fanti et uno grandò numero de cavalli et che lui ha mandato 1000 fanti et 200 cavalli in Parma et aspetta domane el campo del papa che ha andare a Marzaia per vedarge che el non vada a Parma arecomandata a francexi.

A dì ditto. Lo Illmo Duca nostro è qui in Modena et aspetta la nova da Roma del acordo fatto, e tuttavia el campo è a Castelfrancho per passare domatina e andare a Marzaia per andare alli danni de Parma.

Tutto questo dì è corso cavallari in verso Bologna et in verso Rezo, perchè le cose bugliono, et grandò mesedamento de soldati per la guarda de questa città.

A dì ditto. El Sig.<sup>r</sup> Zan Batista da Monto nepote del papa et comissario del campo, et el R.<sup>mo</sup> cardinale Santafiora fratello del Duca Ottavio Farneso Duca de Parma et el vescovo de Imola Dandino et uno cavaliere che vene da Roma che haveva tolto termine andare e tornare in 54 hore che gera andato per causa del acordo fra la S.<sup>ta</sup> del papa e Duca Ottavio sono intrati in Modena questa sira da hore 23 molto alegramente e andati suxo el Canale grande et in castello dalla E. del Duca, e tutte le persone hano detto essere fatta la pace. Altro non ho inteso questa sira: domane se intenderà meglio. Nota che el non è stato se non el R.<sup>mo</sup> cardinale

(1) *Zimignola* detto anche *Zumignola* o *Canale de Budriono*, scolo nel Correggesco ora chiamato la *Tresinara*.

predetto e non li altri dui, el quale R.<sup>mo</sup> andarà questa notte a Parma a trattare lo acordo, cossì se dice.

Zobia a di 11 ditto. El campo del papa che è a Castelfrancho non se moverà sino non sia concluso lo acordo e dato li ostadexi. Se dice che el Duca nostro voria darge Rubera et el Duca Ottavio non la vole, ma voria el principe fiolo del Duca. El non se sa come passerà la cosa: forsechè el Duca ge darà uno altro suo fiolo con soi zentil homini perchè Sua Ex.<sup>ua</sup> voria che la pace se facesse in ogni modo per compiacere a tutti e per stare lui in pace et che la Italia se pacificasse perchè sel tornasse la inimicia in Italia della S.<sup>ta</sup> del papa e della M.<sup>ta</sup> del imperatore e M.<sup>ta</sup> del re di Franza el ge saria da fare una età de homo inanze che la se asetasse, e come è acascato del 1494 sino al 1532 che sempre la guera è stata in Italia.

Le victuarie che dovevano essere condute a Marzaia le fano condurre a Castelfrancho al campo del papa el quale ha bisogno de victuaria. Se dice che eri pati della fame.

A di ditto. Se dice che eri sira M. Uguzon Castelvetro fece rumore da S.<sup>to</sup> Paulo con Benedetto de Lixignani detto Ricino fiastro de M. Alberto Belencino, e che detto Lixignano è ferito malamente suxo la testa el quale è stato a Roma molti mesi e venuto in Modena dui di fa, e questo per rognia vecchia et erano per fare pace e non ha voluto stare in casa dui di.

A di ditto. Grande numero de stafette passano per Modena che vano a Parma. Chi voria pace e chi voria guerra: el diavolo poterà più che le persone del mondo; masime el capitano Petro Strozo forausito de Fiorenza voria vedere volto el mondo sottosopra.

Zobia a di 11 zugno. El R.<sup>mo</sup> Santafiore cardinale che andò questa matina a Parma è tornato indreto a stafetta e va verso Roma. Se dice che non se pono accordare insciemo la S.<sup>ta</sup> del papa et el Duca Ottavio e ch' el serà guerra.

Questo di è crepato delli cavalli delle poste per tante stafette corse.

El se dice che l' è crepato e morto delli soldati per essere stati in ordinanza a Castelfrancho al sole ardent.

Se dice che el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista de Mouto comissario del campo

ha amazato uno fanto che era fora de ordinanza e che el ne ha fatto impichare uno che haveva segato furmento per dare al suo cavallo.

Questa matina la comunità ge ha mandato castelade 30 de pan pensando ch'el campo havesse a tornare indreto per lo acordo che se trattava, et è più rota che mai.

Questa notte a venire ha a passare lo exercito per suxo le fosse e andare a Marzaia e le victuaglie se ge sono mandate et parte del pan che se era mandato a Castelfrancho torna indreto et lo conducono a Marzaia. El se pensa che Petro Strozo ge habia a dare una stretta in la giara de Rubera overo al Enza.

El se dice che li spagnoli hano prexo el castello de Noxeto de parmesani et che el se ge fatto una grossa scaramuza et ge morto molte persone fra parmexani e spagnoli et el castellano che se gera dato era andato a Parma, et el Duca Ottavio lo ha fatto impichare, secondo se dice.

Lo Illmo Duca nostro è andato questo dì intorno alle mure della città per fare provvedere de fanti dove bisogna perchè el non se fida delli soldati che vano atorno.

È morto Ser Zan Martin di Vechii de infirmità incurabile di età de anni 65 o circa, che era exempto per li 12 fioli.

Venerdì a dì 12 ditto. El campo della S.<sup>ta</sup> del papa che ha da andare alli danni de Parma, della quale n'è Sig.<sup>r</sup> el Duca Ottavio Farneso che fu fiolo del Duca Petro Aloviso fratello di papa Paulo terzo, questa matina da hore 9 ha cominciato passare dreto le fosse di sopra de Modena et passò circa lanze 100 alla borgognona, e dipoi circa 300 archibuxeri et 4 boche de artelaria da campo con carra 2 munitione, e dipoi certi cavalli e circa 100 guastadori con zape e badili, e dipoi una granda banda de archibuxeri et lanzaroli con 12 insegne e non finirno de passare la porta Saliceto che va a Bologna, et feceno alto al canale della Pradella: e doppo lori gera uno numero de cavalli, li quali tenevano da S.<sup>ta</sup> Croce verso S.<sup>to</sup> Lazaro tanto quanto se poteva vedere dreto alla strada. Et io Thomasino Lanciloto presente scrittore era di sopra dove è l'andito sopra a detta porta e denante de mi gera lo Illmo Duca nostro et el Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo suo primo zentilhomo al pre-



sente et el Sig.<sup>r</sup> governatore et massare e altri soi zentilhomini e zentildone de Modena et assaissime persone de ogni conditione, ultra alli soldati del Duca che sono deputati a detta porta. Detti soldati stetano in ordinanza più de hore 1  $\frac{1}{2}$  perchè el ge fu detto che el capitano Petro Strozo, che è soldato della M.<sup>ta</sup> del re di Franza al quale el Duca Ottavio se ge arecomandato, era gionto a S.<sup>no</sup> Ambroxio e che el scaramuzava con la retroguarda e che l'aveva rotto el ponto fatto suxo le carra de lignamo, e subito detteno al arme et se misseno in ordinanza la quale pigliava dal canale della Pradella sino a S.<sup>no</sup> Lazaro perchè tutti quelli che erano passati tornorno indreto, cioè le 12 bandere de fantarie e le artelarie e tutti li altri e andorno tutti verso el passo de S.<sup>no</sup> Ambroxio de modo che stando suxo detta porta el non se ne vedeva più nisuno: e mandorno a domandare al Duca victuaria et se ge mandò delle castelade de pan e botte de vino suxo le carre. E questo è quanto ho veduto io dalle hore 9 sino alle hore 13 suonate.

E nota che el fu detto che la victuaglia che era stata conduta a Marzaia era stata tolta dalli soldati del capitano Petro Strozo, e è stato vero, et s'è mandata a tore da dargene a lori bisognando. Se dice che sono acampati alla Fossalta in certe prade.

El s'è detto che el detto capitano Petro Strozo ha prèxo S.<sup>ta</sup> Gada (1) e Crevacoro e che l'era dreto a Castel S.<sup>no</sup> Zohano de bolognexi e che l'aveva fatto butino de bestiamo e mandato alla Mirandola e che l'era intrato in Castelfrancho acciochè li soprascritti soldati non tornaseno in bolognexo. Ancora non se sa la verità. Lui fa el tutto acciò ch'el campo non vada a Parma e in questo mezo li pamesani mederano li soi furmenti.

Nota che el Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio è stato quello che è andato a S.<sup>ta</sup> Gada et a Crevacore et a Castelfrancho e non el capitano Petro Strozo e che ha fatto grandò butino de bestiamo.

A dì ditto. El R.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> cardinale Medghino (2) legato de Bologna

(1) Sant' Agata e Crevalcore castelli nel Bolognese.

(2) Giovan Angelo Medici Milanese detto il *Medichino*, che poi, assunto al pontificato, prese il nome di Pio IV.

è intrato in Modena per la porta Saliceto et con la croce inante a lui et con la sua corte è andato in castello dal Illmo Duca nostro da hore 15. El se crede che el desinarà con lui e farano parlamento del acordo de Parma con el papa in nome dela Giesia et poi andarà a Parma a parlare con el Duca Ottavio per trattare lo acordo se a Dio piacerà.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> dottore de lege M. Julio Cesaro figliolo del M.<sup>co</sup> dottore e cavallero M. Zohano Castelvetro cittadino modenese zoveno de circa 30 anni è andato giudice del malefitio a Mantua circa 8 di fa.

El se dice che la M.<sup>ta</sup> del principe figliolo della M.<sup>ta</sup> del imperatore che vene dalla Magna se doveva atrovare domenica passata in Trento et mercordi passato in Mantua et ha con lui grando numero de soldati da cavallo e da pedi. Se dice che lui andarà a Milano e dipoi a Zenova per andare in Spagna. Delli soldati non se sa dove andarano. Se estima che restarano nel stato de Milano per defensione de francesi che se dice che veneno in Italia.

A di ditto. El campo del papa se dice che è passato de là da Panara in bolognese per andare a combattere con el Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio che ha prexo S.<sup>ta</sup> Gada e Crevacore et era atornè a S.<sup>to</sup> Zohano. Se dice che detto campo vole andare alla Mirandola a vedere se sono cossi valenti homini et ge andarà ancora li spagnoli per guastare quello nido.

A di ditto. El se dice che le victuarie ordinate per el campo hano a essere condute a Bomporto per bisogno del campo del papa che vole andare alla Mirandola. Dio sa quello serà.

A di ditto. El campo del papa che s'è firmato alla Fossalta ha dato danno in quello luoco in le prade e in furmento dato a cavalli e non in altro.

Questa sira è stato conduto delle castelade con pan avanzato al campo, el quale è brutissimo e piccolo fatto in rason de L. 6  $\frac{1}{2}$  el St. del furmento e più de oncie 15 la tera da Sol. 1 de. 4 l'una ma è adopiato de oncie 30 la tera da Sol. 2 de. 8 l'una.

Se dice che el se ha a mandare victuaglia a Bomporto perchè el campo della Giesia vole andare alla Mirandola.

Sabato a di 13 ditto. Questa notte passata è stato conduto delle

victuaglie a Bomporto per el campo del papa che se dice essere andato a S.<sup>ta</sup> Gada, a Crevacoro et a S.<sup>to</sup> Zohano et vole passare a Bomporto e andare alla Mirandola. Dio sa quello che serà.

Per una persona che vene da Parma dice che eri fu fatto una grossa scaramuza fora de Parma con li spagnoli e li soldati de Parma dal altra banda per recuperare uno butino che era stato tolto a parmesani, del quale ne hebene li tri quarti, et ge morto molti da tutte doe le parte e feriti assai. Questi sono delli frutti della guerra. Molti da Modena sono al soldo de parmesani e del capitano Petro Strozo alla Mirandola che è in favore de parmesani. Ancora non se sa sel ge n'è delli morti e feriti de Modena.

Li fanti che erano alla guarda de Modena sotto el capitano Babavo alla piazza et sotto altri capitani alle porte e al castello hano domandato licentia e sono andati al soldo del capitano Petro Strozo alla Mirandola. Cossi se dice per cosa certa.

Molti soldati montanari e paesani sono stati fatti venire a Modena per metterli nel luoco delli soprascritti andati a soldo.

El se dice essere delli fanti 3000 a S.<sup>ta</sup> Gada. Se pensa che vogliono dare una stretta a Bologna come è stato pronosticato molti anni fa de fare uno Duca de Bologna come è stato fatto a Fiorenza. Dio se ajuta ch'el bisogna.

El se dice che questo anno a venire serà mazore carastia che non è stato questo anno passato per essere li furmenti astrupiat e pochissimi marzadexi, che Dio se ne guarda. Molti anni fa è stato detto dalli predicatori guaglio la Italia ch'el ge venirà guera fame e peste per li soi peccati e per quelli de chi male li governa, che le nazioni barbare e ultramontane la dominarano, e guaglio chi ge serà. El tempo è venuto delle guerre e della carastia e Dio se guarda dalla peste. Mai da 100 anni in qua non fu tante persone in questa città de Modena quanto è al presente cioè li abitanti ultra alli forasteri.

Sabato a di 13 zugno. Questo di da hore 19 s'è levato uno malissimo tempo de tempesta con aqua et è durato una ora, el quale è andato inzoxo a trovare lo exercito del papa che è alla campagna in bolognexo verso S.<sup>ta</sup> Gada e Crevacoro e sino a Panara per offendere li soldati dalla Mirandola e per difenderse da lori.

E nota che detto tempo ha fatto tempestare terribilmente in molti luochi da S.<sup>ta</sup> Agneze sino Albareto, e nelli orti in quello traverso non ge restato nulla, etiam el mio furmento da S.<sup>ta</sup> Croce; e descavato arbori asai, et s'è attrovato bestie menute morte e ocellami de ogni sorte assai morti.

A di ditto. Da questa hora 23  $\frac{1}{2}$  se caregia pan e vin a furia da menare alla nave da condurlo a Bomporto per lo exercito del papa che vole andare a campo alla Mirandola una con lo exercito de spagnoli per torse quella speloncha delli pedi. Se dice che sono 600 cavalli et 4000 fanti che sono a ditta Mirandola, la quale non li lasaria mai andare a campo a Parma e se ge li serasseno dentre ge moreriano in uno meso fra de puza e de altri descomodi per essere assai in uno castello come è quello.

Item se ge manda delle lanze in el campo del papa a Bomporto.

Domenica a di 14 ditto. M. Cesaro Mazzo che ha la posta delli cavallari in Modena me ha detto questa matina essere venuto questa notte passata el breve del papa della pace fatta, e che el concede al Duca Ottavio Farneso al presente Duca de Parma tutto quello che lui vole. Dio faccia ch' el dica la verità.

El se dice che el Duca nostro da questo dì in là el non vole lo exercito del papa suxo el suo, e ch' el non ge vole dare più vittuaria da questo dì in là.

Ancora se dice che el Sig.<sup>r</sup> Ferranto da Gonzaga locotenente de Milano in nome della M.<sup>ta</sup> del imperatore è venuto de qua da Parma verso Rezo per fare che el campo del papa possa andare a campo a Parma e questo perchè el capitano Petro Strozo che è con soldati assai alla Mirandola fa ogni cosa perchè non passano Modena, e li soldati del Sig.<sup>r</sup> Ferranto faranno la scorta al campo del papa: cossì se dice. Questa matina s'è sentito trare de grande artelaria: se pensa che el sia Parma overo la Mirandola.

El se dice per còsa certa che el campo imperiale in suxo l'Enza de qua da Parma 5 miglia è lontano da Rezo 8 miglia e che sono 9000 fanti, 300 celade et 100 homini d' arme et 15 peci de artelaria, et dell' altra sua zente sono a Bersello; el quale exercito sta firmo per asecurare el campo del papa el quale al presente si è a Bomporto e fa una mala compagnia in quello luoco dove lui si è.

Se dice ch' el Duca nostro non li vole più in modeneso e che domane marchiarano o venirano a Marzaia per andare al suo viaggio contra a Parma e unirse con el campo imperiale, el quale exercito è a Bomporto, e fa grandissimo danno dove sono.

Se dice che el breve che ha mandato la S.<sup>ta</sup> del papa al Duca Ottavio lui non lo ha voluto accettare e mancho vederlo, e fattoge dire che vadano dalla M.<sup>ta</sup> del re di Franza che ge responderà per lui.

Le carre delle nostre ville sono state comandate a condurre pan e vino e altre victuaglie a Marzaia per el campo che ge andarà domane piacendo a Dio.

Domenica a di 14 zugno. Questo di è venuto novella in Modena come el campo della Giesia overe del papa che è a Bomporto ha fatto grande scaramuza con el capitano Petro Strozo che ha el suo exercito alla Mirandola, dicono de 4000 fanti et 600 cavalli e stracore tutto el paeso de Modena dalle bande de sotto per fare ogni opera acciò non vada a Parma. Se dice esserne morti, feriti e anegati in Panara de tutte doe le parte. Ancora non se sa de certo ma in Modena se fa grandi trebi (1) e chi dice a uno modo e chi a uno altro, chi parla per li imperiali e chi per el re de Franza e chi per el papa.

E da hore 22  $\frac{1}{2}$  per guastare li trebi cossì de cittadini come soldati fu detto ch' el campo del papa era stato rotto dal capitano Petro Strozo fiorentino forauscito e subito fu dato al arma con tamburi, e chi havesse veduto li soldati che sono in Modena circa mille per guarda correre alli soi lochi deputati, etiam li cittadini de ogni sorte e putti andare alle mure haveria creduto che tutti se arapasseno suxo le mure per venire in la città: e chi era a cena lassò stare de cenare. E dipoi cessò el rumore in meza hora, e fu detto non essere vero de detta rotta, ma era stato fatto per guastare li trebi e per svegiare li soldati et altri et g' è stato da ridere uno pezo.

Se dice essere stato comandato fanti assai che vengano domane in Modena per guarda.

---

(1) Capanelle.

El se prepara pan assai per la città e per condure domane a Marzaia.

Lo Illmo Duca nostro è in Modena et el R.<sup>mo</sup> cardinale Medegino legato de Bologna e commissario del campo del papa è ancora lui in Modena alogiato in castello con Sua Ex.<sup>ta</sup> Se dice che domane se partirà detto R.<sup>mo</sup> e andarà a Rezo.

Tutti nui modenesi con li nostri lavoratori siamo stravalati per causa delli soprascritti soldati che fano ch' el non se può medere gagliardamente.

El se tene per certo che questo anno avvenire habia a essere granda carastia perchè li furmenti sono chiari e in alcuni luochi malumati et per essere pochi marzadexi. Dio ajuta la povertà ch' el bisogna.

La tempesta de sabato passato ha dato grandissimo danno in la villa de Panzan nelle possession de Ser Pietro Vidale et altri: lui dice essere depezo scuti 500 de oro.

Lunedì 'a di 15 ditto. Le carra della victuaglia per lo exercito del papa sono andate questa matina a Marzaia in el quale luoco se ge ha atrovare el detto exercito questo di se altro non ge incontra, el quale al presente è a Bomporto et ha fatto e fa grandissimo danno dove el va; e chi ha male suo danno, chi è causa del danno lo doveria pagare a tutti.

A di ditto. Se dice che lo exercito del papa s' è partito da Bomporto e venuto alla Bastia per andare alozare a Marzaia questo di.

Uno capitano di Taiafferro da Parma et Mercurio Baiardo questa notte passata sono partiti da Montechiarugole de parmexana e venuti in la villa de Fredo de S.<sup>to</sup> Salvatore, et hano fatto alto a una possession della Union dove sta uno di Bazan et a una possession delle suore de S.<sup>ta</sup> Clara et ge hano mangiato e bevuto tutto quello hano havuto in casa, et erano tre bandere de fantaria per numero 400 et 50 celade: e in lo andare alla Mirandola hano inteso che el campo del papa era alla Bastia, sono passati Sechia al Ponto basso e como sono stati al incontro della Bastia al passo del Bachelia hano voluto passare Sechia e quelli del papa ge sono andati al incontro et hano fatto scaramuza. Quanti ne sia feriti e morti

non se sa, ma li contadini che venivano a Modena li hano veduti scaramuzare insciemo e trarre archibuxi: et sino a questa hora 15 non se sa la verità. El se pensa che per questa tardanza el campo del papa non andarà a Marzaia ad alozare questo dì.

Nota la verità della scaramuza appare ut infra et el campo del papa è andato a Marzaia questi dì.

El R.<sup>mo</sup> cardinale Medegino legato de Bologna e commissario del campo ha fatto carichare le sue robe per andare dreto al campo, el quale è sempre stato alozato con lo Illmo Duca nostro nel castel di Modena.

A dì ditto. El campo del papa ha fatto scaramuza con li antescritti soldati che andavano alla Mirandola fra la Bastia e Villanova: cussì se dice per cosa certa, e che l'è morto 3 capitani del campo papale e ferito el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista de Monto nepote del papa, e dal altra parte morti e feriti numero. . . e fatto prexoni assai.

Nota che la verità appare ut infra.

El campo papale passa e va a Marzaia e le porte de Modena sono aserate et le garde a dette porte e alli altri luochi deputati intorno alla città. El Duca è stato a vedere suxo la porta Cittanova passare el detto exercito.

Doe carra de armadure per fanti et doe carra de altre bagaie sono passate per Modena che hano a essere condutte al campo del papa.

El R.<sup>mo</sup> legato s'è partito de Modena e andato con el suo campo del quale lui è commissario, et è stato alozato in castello con el Duca nostro da dì 12 del ditto sino al presente.

A dì ditto. Lo asalto che ha fatto el campo del papa che si era partito da Bomporto et veniva a Modena per andare alozare a Marzaia è stato in questo modo detto da M. Christoforo da Canobio che era alla sua possession a Sorbara: che da hore circa 10 de questo dì essendo stato guidato el capitano Mercurio Baiardo et el capitano de. . . Taiaferro da Parma et altri capitani con 50 celade et 400 archibuxeri sotto 3 bandere che erano stati in la villa de Fredo alla possessione della Unione et a una possessione delle sore de S.<sup>ta</sup> Clara da hore doe de notte strachi e lassi per-

chè s' erano partiti da Montechiarugole, mangiorno e beverno tutto quello haveva detti contadini, etiam el feno, et volendo andare alla Mirandola tolseno una guida a una de dette doe case, la quale li doveva condurre a Sulera e in carpesana: li ha conduti de qua da Sechia sino al Ponto basso et dreto a Sechia sino al passo del Bachella de Sechia: et vedendo lo exercito del papa li predetti, se spicò el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista de Monto generale del exercito del papa et el principe de Macedonia con cavalli 150 e passono Sechia a guazo fra el predetto passo del Bachella et el Bugno, e asaltò le predette 50 celade et 400 archibuxeri suxo quello de Carpe de sotto dalla villa di Galli e li archibuxeri se ritirorno in uno campo dove era molte piantate et se defendevano et el Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello passò Sechia con 500 archibuxeri per essere luocotenente generale del predetto exercito et detteno in li predetti 400 archibuxeri de pamesani et li romperno et ge tolseno tre bandere e amazorno el capitano Mercurio Baiardo e altri molti feriti e morti et prexoni 80 o circa, e del campo del papa è morto el capitano Orlandino da Pistoia e certi altri e ferito el predetto Sig.<sup>r</sup> Zan Battista legiermente in una cossa et el principe de Macedonia, che passò a cavallo con detto Sig.<sup>r</sup> Zan Battista, ferito malamente de 4 ferite et morto el cavallo sotto, e altri de lori morti e feriti. Dicc li morti essere da numero 10 sino in 15 e li feriti assai de una parte e del altra e fatti prexoni circa 80. El campo del papa è venuto a Modena e andato alozare a Marzaia, e dove sono stati ge hano dato grandissimo danno: e delli predetti morti n'è stato portato in Modena massime in la giesia de S.<sup>to</sup> Lorenzo uno per nome...

Quando el predetto exercito volse passare venerdì proximo passato e che el vene sino a Modena e andò in parte sino a S.<sup>to</sup> Leonardo l'antiguarda el Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo primo zentilhommo del Duca mi disse: nota suxo la tua cronicha che el passa lo exercito del papa per questa strada e non fa nocumento alcuno a persona e li contadini medeno, el quale exercito tornò indreto et se firmò alla Fossalta e in quello luoco ge dette danno grandissimo e passò quello di in bolognexo et andò a Bomporto in Modeneso et ge ha dato danno grandissimo e dove è alozato a Marzaia ge darà danno grandissimo: sicchè el detto del predetto Sig.<sup>r</sup> Battistino non è



stato vero. La tempesta dal celo ruinò sabato proximo passato molti luochi e li predetti soldati molti altri luochi.

El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Ferrante de Gonzaga è in persona a fare batere con artelaria el castello de Fontanellato in territorio de Parma.

Ancora se dice che el veniva da Bologna a Modena 5000 fanti che manda el Duca de Fiorenza nel campo del papa per suo soccorso contra a Parma acciò ch' el capitano Petro Strozo forausito de Fiorenza non li disturba. El se crede che expedita che serà Parma expedirano la Mirandola, se potranno, perchè la tene in mal azo tutta la Italia perchè la dà recapito a tutti li banditi.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza nobile modenese ha comprato una possessione a S.<sup>to</sup> Venanzo de M. Zohano Rangono scuti 615 de oro in oro da L. 4 per scuto che sono L. 2460 de bolognini, la quale possessione era dell' Ex.<sup>to</sup> fisico M.<sup>co</sup> Nicolò Machella acquistà da Ser Antonio suo patre, et la vendette a Ser Zirolimo Quatrefra el quale morite, et Guido suo fiolo la vendete al predetto M. Zohano Rangon, e detto Guido zugò li dinari. Cossì fu detto molti mesi fano. Li padri fano le balote per fas et nefas e li fioli le butano via. El predetto M. Girardino ge ha dato tutti li dinari questo dì secondo che me ha detto Ser Cristoforo Malagola rasonato del detto M. Girardino.

Martedì a dì 16 zugno. El capitano Mercurio Baiardo parmesano che fu morto eri in la scaramuza da quelli del papa e che fu portato in S.<sup>to</sup> Lorenzo in Modena questo dì è stato posto in una cassa pegolata e menato a Parma suxo uno cochio. Uno altro morto fu portato in li Servi e uno altro in S.<sup>to</sup> Francesco; e uno ferito el principe de Macedonia in casa del conto Mario da Montecuchulo.

A di ditto. Lo exercito del papa s'è partito questa matina da Marzaia per andare alozare de là da Rezo et ge venuto in contra per scorta 500 cavalli del Sig.<sup>r</sup> don Ferrante da Gonzaga locotenente de Milano imperiale de quelli del suo exercito che è per fare guerra a Parma.

Le victuarie che se erano mandate a Marzaia eri per el campo tornano a Modena, excetto una parte de pan che hano retenuto et hano detto de pagarlo.

Se dice ch' el commissario del papa ha lassato scuti 200 al Sig.<sup>r</sup>

governatore da pagare li danni che ha dato el campo a Bomporto, et 50 scuti a ser Zan Batista Cantù per li danni deteno alla Fossalta venerdì passato quando tornorno indreto. Dio sa se l'è vero.

A di ditto. Una persona degna de fede ha detto che el capitano Petro Strozo che ha fatto massa alla Mirandola de soldati da pede e da cavallo ha detto alli fornari che faciano quanto pan pono fare in 3 di che poi ge darà festa. Se pensa ch' el voglia andare in qualche luoco per disturbare el campo del papa che è andato questo di a Rezo per andare alli danni de Parma, e ch' el voglia la victuaria con lui per qualche di.

A di ditto. Una persona degna de fede che vide passare eri per de fora de Modena lo exercito del papa che andava a Marzaia per andare alli danni de Parma, dice che sono più de 8000 fanti et 500 cavalli et 7 boche de artelaria e con cari assai de municione, asse, scale e altri fornimenti da guerra.

A di ditto. La M.<sup>ra</sup> comunità ha fatto guastare el ponte fatto suxe le carra atraverso Panara a S.<sup>to</sup> Ambroxo et li legnami li ha menati a Modena quelli de chi era le cara etc.

A di ditto. Antonino fiolo de Antonio Artuso è stato ferito questo di, se dice da dui montanari.

A di ditto. Se dice che li fornari de Modena hano comprato St. 100 furmento del novo L. 5, 15 el St. et questo di n' è stato condotto in Modena del novo che io l'ò veduto a casa de M. Bertolamè Belencino. Ogni homo se solicherà de batere per venderlo caro pretio.

Martedì a di 16 zugno. Questo di se dice cose assai massime ch' el vene 15000 svizari e che el R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso mandò 8000 fanti per ajuto tutti del Duca Ottavio Farneso Duca de Parma, al quale ge va lo exercito del papa e dello imperatore per pigliarla e demane se partirà de quello de Rezo e andarà in quello de Parma: et el capitano Petro Strozo fiorentino che ha fatto una massa de soldati alla Mirandola a posta del re de Franza li disturbarà sel potrà.

Molti zoveni de Modena sono andati al soldo de Parma e dela Mirandola; e se per desgratia se atachano insciemo li dui campi el ge morirà delle persone 2000, e guaglio li modenesi che se ge

attrovarano e chi tornarà serà venturato purchè el Duca non li condana e bandisa, per havere fatto fare la crida che nisuno vada a soldo de nisuno potentato.

A di ditto. El pan avanzato al campo negro bruto e mal cotto lo vende li fornari in piazza et hano comandamento de non ne fare del bello sino non sia finito quello e tutta la città e soldati gridano: el serà forza a calare el pretio de detto brutto pan e farne del bello altrimenti el rumore non calaria.

Mercordì a di 17 ditto. Lo Illmo Duca nostro ha fatto intendere alli Sig.<sup>ri</sup> conservatori che faciano intendere ali cittadini che faciano batere le sue biave el più presto che pono e che le faciano condurre in la città per ogni caso che potesse acascare per causa de guera e passaze de soldati.

A di ditto. Questa notte passata è stato butato zoxe l' usso a uno di Schietti da S.<sup>to</sup> Biaxio dal capitano della piazza et ha prexo quello Schieto e sua moglie e menati in castello prexoni perchè dicono che ha descariato uno archebuxo verso uno zentil homo del Duca.

A di ditto. El se dice essere gionto in Bologneso 1500 fanti del Duca de Fiorenza che domandano il passo per andare nel campo del papa. Se diceva che erano 5000 fanti e li stano.

A di ditto. Delli feriti in la scaramuza de lunedì passato n' è morto dui alla Casa de Dio.

A di ditto. El campo del papa è passato el ponto del Enzo suxo el parmesano e quelli de Parma li salutano con l' artelaria, e detto campo non ha pan al presente.

A di ditto. Per nova dalla Mirandola el capitano Petro Strozo ha fatto fare la mostra eri delli soi soldati alla Mirandola, e sono cavalli 600 et fanti 4000, et hano pau assai.

Zobia a di 18 zugno. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> conto Baldasar Rangon ha tolto per sua consorte una fiola del Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino che al presente è alla guarda de Bologna con 3000 fanti e che el ge dà scuti 15000 de dota e che lo fa colonello della Giesia el quale è di età de anni 15 o circa.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro s'è partito questa matina da hore 8 per andare a Ferrara, el quale vene in Modena a di 5 del

presente per fare provvedere al exercito del papa che doveva passare e andare alli danni de Parma e in detto tempo è stato in Rezo 3 di.

A di ditto. Una persona degna de fede che è stato di 16 a lavorare alla Mirandola dice havere veduto fare la mostra alli soldati del capitano Petro Strozo che sono cavalli 600 e fanti 6500 e che hano havuto desasio de pan e che ne dano oncie 21 per Sol. 3 negro e brutto che ne vene oncie  $1 \frac{1}{8} \frac{1}{3}$  per den. 2, che ne vene per tera da Sol. 1 den. 4, oncie  $9 \frac{2}{8} \frac{2}{3}$ : se fusse pan da massaria seria fatto in rason de L. 11. Sol. 11 el St. del furmento ma per essere più negro è fatto in rason de L. 12 e più el St. del furmento e che quando non hebeno pan mangiavano della fava verde e che la mazore parte sta alla campagna e che aspettano delli svizari.

A di ditto. Questo di è stato detto che el vene el zenere del Duca nostro de Franza con el Sig.<sup>r</sup> Francesco Villa con grande numero de svizari in favore de parmesani: item che el R.<sup>mo</sup> cardinale Farnese manda 8000 fanti in favore del Duca Ottavio suo fratello.

Venerdì a di 19 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo è venuto da Rezo, el quale ge mandò el Duca quando ge andò lo exercito del papa ad alozare per andare poi suxo el parmesan.

A di ditto. Del capitano Petro Strozo che ha grandò numero de soldati da cavallo e da pedi alla Mirandola non se sente che se mova, e che facione voglia fare; ma ch' el pensa saltare in qualche luoco per disturbare lo exercito della Giesià che è atorno a Parma per pigliarla sel potrà.

A di ditto. Nova del campo da Parma come el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga che era de qua da Parma con el suo exercito et lo exercito del papa per pigliare Parma se potranno, sono marchiati eri de là da Parma, et una spia ha fatto avisato uno e l' altro de modo che li parmesani sono saltati fora et ne hano morti assai secondo se dice. La causa della partita de qua è stata per la vituaglia che ge manchava, et el Duca nostro non ge ne voleva più dare e stando dal altra banda el ge ne darà Piasenza e le altre città sottoposte al stato de Milano delle quale el Sig.<sup>r</sup> Ferrante n' è governatore per la M.<sup>a</sup> del imperatore.

Ancora se dice che el capitano Petro Strozo è stracorso sino a Marzaia questo dì per havere havuto per spia che certi zentilhomini del principe de Macedonia che fu ferito in la scaramuza de lunedì proximo passato fatta fra el ponto del Bachella et el bugno della Sechia in carpesana, andavano in campo et essendo in viaggio sono tornati in Modena, altramente seriano stati prexi e svalisati.

A dì ditto. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> conto Baldasera fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Guido Rangon e che ha tolto per moglie la fiola del Sig. Camillo Ursino che è alla guarda de Bologna con fanti numero 3000, andarà presto per colonello de 600 fanti et 100 cavalli et che el vole menare con lui circa 12 zoveni de Modena per soi zentilhomini videlicet M. Alexandro Molza, M. Cesaro Belencino, M. Jacomo Moreno et M. Camillo Forno et altri che al presente non so el nome; e questa condotta ge la dà el detto Sig.<sup>r</sup> Camillo suo socero secondo che m'è stato detto questo dì. El detto conto Baldasera è di età de anni 15 o circa. Io non so sel bisognase fare qualche factione come se sapria governare (1).

Sabato a dì 20 ditto. Crida ducale fatta questo dì in Modena che ogni homo debia fare sollicitare de battere e condurre le biave in Modena.

El se dice che el campo papale e imperiale si è de qua da Parma in la Certosa e che hano desasio de victuaria.

Item che detto campo voleva andare a expugnare el castello de Pui e doe altre castelle che sono suxo el Po, che vedano le victuarie che non veneno al campo.

Item se dice che in Parma g'è grandissima carastia de victuaria masime de pan.

Item el capitano Petro Strozo è stato questa notte a Marzaia con cavalli 500 perchè ha per spia ch'el de essere portato 40,000 scuti al campo del papa. Alcuni dicono che sono passati, alcuni dicono de non. El detto è venuto al Ponto basso da Sechia.

---

(1) Nota che a dì 24 detto doppo desinare s'è partito da Modena e andato verso Bologna (*Nota del Cronista*).

El Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio è stracorso questa notte passata in bolognexo et ha fatto butino de molto bestiamo e mandato alla Mirandola masime de Marsilii.

Sabato a di 20 zugno. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Batistin Strozo gentilhom del Duca nostro ha mandato el capitano Babavo con uno trombeta al capitano Petro Strozo a dirge per parte de Sua Ex.<sup>ta</sup> ch' el se debia levare del suo terreno; el quale al presente è al Ponto basso da Sechia, e fa grandissimo danno dove lui va e desfa li contadini.

A di ditto. Se dice che in Bologna se dà dinari a fanti per mandarli fora della città per guarda de Crevacore, S.<sup>ta</sup> Gada e S.<sup>ta</sup> Zohano e altri luogi de bolognesi.

A di ditto. È morto Camillo fiolo de M. Jacomo da Reno zoveno de anni circa 25 bello gioveneto el quale giochava volontera al ballono e tanto se affaticava ch' el veniva tutto in sudore, e la vita sua pareva poi uno gambaro cotto alessa. Se pensa ch' el restase con la camisa moglia atorne e ch' el bevese del vino e pur del bono, el qual ge ha fatto infiammare el fegato e li medici hano detto essere arso dentre nel corpo, e de tale infirmità è morto, non obstante che da mi Thomasino Lanciloto ge fusse stato detto più volte el modo che lui haveva a tenere per salvare la vita sua longamento, et ha voluto fare a modo suo, et è morto. Circa uno anno fa ge ne morite uno dottore gioveno per li soi desordeni. E da hore 21  $\frac{1}{2}$  è stato sepolito al carmene.

A di ditto. Le stafette da Bologna hano voluto andare a Rezo e per 3 volte sono tornate indrea per essere li soldati del capitano Petro Strozo al Ponto basso da Sechia et a Marzaia.

La strata da Modena a Bologna non è sicura per li soldati del Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio che stracoreno el bologneso.

Una stafetta de Bologna è pur passata e venuta a Modena ha detto che in Bologna ge nova che el R.<sup>mo</sup> cardinale Farneso va alla volta de Ravenna con molti soldati per pigliarla e che el ge li Rasponi che lo chiamano.

Altre stafette sono gionte che veneno da Pixa dicono che el Duca Cosimo de Fiorenza arma galee a Pixa per suspecto del turcho che vole passare in Italia.

El se dice essere stato prexo dui marani che erano in cochio e andavano da Ferrara a Bologna et ge hano tolto li soldati del Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio scuti 2000.

Domenica a di 21 zugno. Questa notte passata el Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio et el capitano Petro Strozo che hano fatta massa de soldati alla Mirandola a posta del re de Franza in favore del Duca Ottavio Farneso Duca de Parma, alla quale ge el campo del papa atorno con el campo imperiale, hano fatto grandò butino de bestiamo a Gazo de bolognexo, cossi de bolognesi como de modenesi che ge hano le possessioni: e poi sono andati con lo exercito a S.<sup>to</sup> Gada de bologneso per pigliare quello castello, e poi Crevacoro e S.<sup>to</sup> Zohano, e andare a disturbare Bologna se potranno, in la quale ge el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino con 2000 fanti, altri dicono 3000 per guarda; et se per desgratia ge intra garbuglio dentre fra lori bolognesi una parte saltarà fora de Bologna et potria tohare alli Pepuli che ge hano più seguito che nisuno altro de Bologna e a questo modo se spianaria una profecia detta del 1482 videlicet: Bologna concepirà cinque fioli con alegrezza et li parturirà con dolore, che serano Cana, Pepuli, Bolognini, Beccari, e Bentivoglii, e in breve tempo cascarà parte sopra parte e tutti cinque andarano al fondo e questo serà quando G et P, cioè gran possanza, del re gallo, cioè franzoxi, serano in Italia, sarà posseduta quella mamona cioè asina grassa *usque ad tempus*. Li ultimi sono stati li Bentivoglii delle 4 parte che furno caciati da papa Julio 2<sup>o</sup> del 1506 a di 2 novembre e che el dì de morti cacione li vivi con grandissimo deshonore e vituperio per tempo de granda pioggia. El potria mo tohare alli Pepuli a saltare fora perchè hano sempre dato còlego a ribaldi et assassini a uno suo luoco detto la Palada. El ge saria da scrivere assai. Se Dio me dà vita notarò per l'avenire.

Se dice el detto exercito essere persone 6000 fanti et 600 cavalli.

Se dice che lo hano prexo el predetto castello de S.<sup>to</sup> Gada e per segnale de ciò doe carra de feriti sono stati menati alla Mirandola. Se dice che voleno pigliare S.<sup>to</sup> Zohane e li bolognesi non se moveno perchè non se fidano de mettere el populo in arme acciò che quando el fusse in arme non facesse qualche desordine in la città.

Lunedì a dì 22 ditto. El se dice che li bolognesi hano mandato bando che tuti li cavalleri debiano havere uno cavallo da lanza et uno d'archebuxeri e farge le spexe acciò bisognando se possa adoprare.

Item in Castelfrancho hano fatto fare la crida che tutti quelli che hano furmento lo debiano portare in detto castello; e se lo vorano vendere ge serà dato dui scuti della corba cioè L. 8 de bolognini che vene el St. modenese L. 6. Sol. 8.

El se dice ch'el campo del papa se sbanda per non gessere victuaria masime de pan. Altri dicono ch'el venirà in qua. per socorere Bologna: altri dieono ch'el detto campo con el campo imperiale andaranno a campo alla Mirandola.

Lunedì a dì 22 zugno. El Sig.<sup>r</sup> governatore ha fatto comandare a tutti li massari delle ville de sotto che debiano venire domane a Modena ch'el ge vole comandare che tutti debiano havere cura a tutti li soldati che passano per le sue ville de intendere che soldati sono e dove vano, e quanti sono, chi li conduce, e subito avisare Sua Sig.<sup>ria</sup> e questo per bon rispetto.

Martedì a dì 23 ditto. El se dice che li pamesani hano scaramuzato con lo exercito del papa e che è stato prexo uno zoveno valento pamesano e dato in le mane al Sig.<sup>r</sup> Zan Batistà de Monto, el quale lo ha dato ad altri; el quale lo hano amazato malamente: e sentendo li parmexani tal crudelità ne hano fatto morire tre del campo papale malamente, e che da mo inante farano guerra mortale.

El se dice che volendo passare lo exercito imperiale e del papa de là da Parma verso la montagna ch'el se ge fatto denanze uno grande numero de montanari acciò non passasseno e che pur sono passati.

Ancora se dice che el R.<sup>mo</sup> cardinale Medegino legato de Bologna e comissario del papa è intrato in Parma per trattare acordo e pace se lui potrà, ma el diavolo insciemo con li soldati non voranno ch'el se ne faccia nulla.

El Sig.<sup>r</sup> Zan Batista da Bagno soldato del papa s'è partito dal campo del papa con la sua compagnia e venuto in Modena in casa del Sig.<sup>r</sup> conto Baldasar Rangon.



El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio se ritira da S.<sup>u</sup> Gada e non l' à potuta havere per eserge dentre fanti valenti che amazzavano quelli de fora con archebuxi e quelli de fora non potevano nocere a l'ori, ma ha fatto granda prexa de bestiamo e mandato alla Mirandola.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro non vole per modo alcuno che nisuno modenese nè de altro suo dominio compra bestie che siano state tolte in bologneso sotto granda pena e questo per bon rispetto.

A di ditto. Nova in Modena da hore 20 come el campo del papa et don Ferrante da Gonzaga con el suo campo imperiale se partino domane da Parma e venirà in quello de Rezo e l' altro di a Modena per andare a campo alla Mirandola per levarse quella speloncha de banditi dalli pedi in la quale ge sta el capitano Petro Strozo fiorentino fora uscito et el Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio caciato de Bologna li quali hano discipato parte del modenese e parte del bologneso in condurge via el suo bestiamo de bolognesi e fare mali assai.

Martedì a di 23 zugno. El Sig.<sup>r</sup> governatore da hore 23 ha mandato una stafetta al Duca a Ferrara del campo che vole venire in modenese acciò ch' el scriva quello che se habia da fare.

El detto governatore ha mandato a chiamare li conservatori e fatoge intendere che provedano a farine per fare del pan ali dui exerciti che veniran in modenese fra dui di per andare a campo alla Mirandola. Dio ge proveda.

Mercordì a di 24 ditto. El se dice che li bolognesi hano banditi tutti li modenesi che sono con Petro Strozo al soldo e che sono andato in Bolognexo a disturbare Crevacoro et menare via bestiamo, el quale Crevacoro non lo hano potuto havere perchè gera dentre fanti valenti che ne hano morto assai de quelli de fora e l'ori non ge potevano nocere a l'ori et ne hano menato le cara alla Mirandola de morti e feriti.

A di ditto. La cavallaria del campo del papa che s'è partita dal asedio de Parma martedì proximo passato e che andò alozare in quello de Scandiano è passata eri per da Sassolo e da Spinlamberto e andata alozare, a Pimazo e Bazan e altri luogi de bolo-

guesi per asecurare Bologna. El papa voleva pigliare Parma et ha quasi perso Bologna.

Le fantarie del papa se sono partite da Parma e venuto alozare in quello de Rezo e domane venirano in quello de Modena alozare a Marzaia et pare se dica che più non venirano in qua per essere gionto in campo scuti 40000 da pagare soldati.

Zobia a di 25 ditto. El se dice che li cavalli che passorno eri per da Sassolo e che andorno in Bologneso è stato per assecurare 40000 scuti che sono gionti nel campo del papa e che più non venene a queste bande ma che l'è stata una finta de volere andare alla Mirandola per fare stare el capitano Stroza nel navetto alla Mirandola perchè el se diceva publicamento che el campo del papa e del imperatore ge andavano a campo.

El s'era ordinato che li fornari togliesseno del furmento della munitione del Duca che puza de palore et è brutto e lezero e senza pretio, da farlo masenare per fare del pan al campo e perchè non ne hano tolto sono stati posti in prexon.

Li comandamenti in scripto sono stati mandati eri a tutti li borgexani che sono dentro dalla taiada da pertiche 150 che per tutto questo di debiano havere butato a terra le sue case. Cossì me ha detto Baldasar Sechiare che ha parte della sua casa apresso al ponto del Soratore fora della porta Cittanova. A questo modo le persone vano in dispersione e ruina.

A di ditto. El se dice che el campo imperiale è de là da Parma 5 miglia et ha victuaria abundantemente da Piaxenza et altri soi luochi de Lombardia che ha fatto grandissimo butino de bestiamo e mandato a suoi luochi.

El se dice che el campo del papa ha bruxato le biave de parmexani da quella parte che non havevano potuto medere per rispetto de inimici.

Più non se fa provisione de victuaria da mandare a Marzaia per el campo del papa che doveva tornare indreto perchè non se erano partiti del campo, ma havevano fatto una finta et imbagagliato ogni cosa per historiare el cirvello alli inimici e in questo mezo per tempo de notte hano fatto la spianata atorno a Parma sino

apresso la città uno miglio per poterge condurre l' artelaria. Se estima che ge faranno uno grandò ripare più apresso a Parma.

A di ditto. Crida fatta questa matina che nisuno debia comprare bestiamo che sia stato tolto a bolognesi alla pena de perdere le bestie e de pagare scuti 4 per capo de bestia; e questo è fatto per mostrare che nui siamo boni vicini, e quelli che ne hano comprato le debiano denontiare sotto la predetta pena.

A di ditto. Li fanti del capitano Camillo Cavola la notte de S.<sup>lo</sup> Zohano passata faciande la guarda alle mura de questa città feceno rumore insciemo et se trettano delle archibusate de modo ch' el fu detto al Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo locotenente del Duca ultra al Sig.<sup>r</sup> governatore, ge andò et li aquetò e la matina de S.<sup>lo</sup> Zohano mandò per ditti fanti et li fece mettere tutti in prexon circa 14 fra tutte doe le parte. Alcuni hano detto che meritariano essere impichati; tuttavia el Sig.<sup>r</sup> Batistino de havere scritto al Duca a Ferrara.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> governatore ha molti guastatori in castello et non se sa quello che lui ne voglia fare. Alcuni hano detto che li vole adoprare a fare ruinare le case de quelli che non ge le fano butare lori a terra.

Nota che li detti hano lavorato alla piataforma de S.<sup>lo</sup> Bernardino ruinata.

A di ditto. El Boxo hosto a Marzaia ha detto questa matina essere cinque alla sua hostaria, et ge gionto delli cavalli del capitano Petro Strozo che sta alla Mirandola, et li hano prexi e menati via. Dio sa quello che serà de lori.

Nota che dicono essere uno ambasciatore fiorentino con soi servitori che andava al Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga locotenente de Milano per lo imperatore.

Venerdì a di 26 ditto. El capitano Petro Strozo che ha massa de soldati alla Mirandola in favore de parmexani ha fatto pigliare delli contadini in le ville de Modeneso de sotto et li ha fatto menare alla Mirandola per guastadori, de modo che tutti sono smarriti et non pono battere et li fano lavorare senza pagamento. Cossi me ha detto uno fiolo de Thognon Vincenzo che ha condotto furto in governo in casa mia questo di. El detto capitano pensa

ch' el campo imperiale et quello del papa con li bolognesi habiano andare a campo alla detta Mirandola per torsela dalle spalle.

A di ditto. Li fornari che sono stati in prexone uno dì e la notte passata, sono stati relasati questa matina acciochè possano fare del pan ali dui exerciti del papa e del imperatore quali hano a venire in quello de Modena presto per andare a campo alla Mirandola, la quale li disturba che non pono attendere a combattere Parma per causa del capitano Petro Strozo che ha grando numero de cavalli e fantarie a detta Mirandola; li quali una con el Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio hano desfatto el bologneso de torge el bestiame e menargelo via. El furmento da fare detto pan si è de quello della munitione del Duca che è nel castello di Modena che puza e che è brutto e lezero e senza pretio.

A di ditto. Crida fatta in Modena che ogni persona possa fare condurre victuaria in campo senza pagare datio nè gabella.

A di ditto. El campo del papa è gionto questo dì a S.<sup>o</sup> Maurizio de za da Rezo circa due miglia, e domane venirà a Marzaia, e forse a Modena. Se dice ch' el vole andare alla Mirandola de qua da Sechia et el Sig.<sup>r</sup> Ferrante con el suo campo de là da Sechia per contra della Concordia, la quale fortifica el capitano Petro Strozo per defensione della Mirandola; e li bolognesi con potente brazo andarano a passare in Camposanto per andare alla Mirandola e tutti tri detti exerciti voleno rompere lo exercito del capitano Petro Strozo che ha 600 cavalli et 4000 fanti, cossi se dice, a nome del re de Franza e per ajuto del Duca Ottavio Farneso Duca de Parma, la quale vole el papa e non ha potuto sin qui fare cosa bona perchè detto Strozo disturbava Bologna e tutta la strada da Rezo a Bologna: e se detti exerciti se acostaranno insieme forza serà fare fatti d' armi overo ch' el detto Strozo se sbanda e vada in fumo e che l' abandona la Mirandola e la Concordia. Bona cosa seria spianare detta Mirandola perchè la dà recapito a tutti li banditi e persone de trista sorta che sono in Italia. El se crede che detto Strozo non ge potrà resistere contra a uno exercito de fanti 20000 e più de 1000 cavalli, tutti tri.

A uno di Grassi da Bologna che era alfero in Parma ge stato mozo uno brazo con una artelaria dalli dui exerciti che erano in-

torno a Parma; et questo di è stato alozato alla hostaria della Campana nel borgo de Saliceto e da hore 20 s'è partito medicato per andare a Bologna, se lui potrà. Questi sono delli frutti della guerra, e lui darà granda consolatione a sua madre e padre, el quale forse gera male obediente e Dio lo ha punito come ancora incontrarà alli altri.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori se sono adunati da hore 20 e fatto chiamare li capi delle cinquantine che comandano uno homo per casa che vada domane con le sue arme alla guarda della porta de S.<sup>lo</sup> Augustino e la magior parte se ne fano beffe perchè dicono che ge faciano andare li fanti delli borghi che sono scritti e che portano le arme.

Venerdi a di 26 zugno. Alcuni borgesani del borgo de Saliceto hano fatto una ara e battuto furmento suxo la strata magistra all'incontro della stalla dove era la posta de cavallari, la quale stalla hano fatta piccola e abassata e la casa tutta ruinata, la quale era del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon e quelli che hano battuto detto furmento sono stati de quelli che ne havevano seminato li apresso dove già se ge seminava caneva etiam del detto Sig.<sup>r</sup> conte.

A di ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori hano eletto li infrascritti tre M.<sup>ci</sup> cavalieri et M. Thomaso Cavallarino non cavaleiro per li quattro quarteri, videlicet M. Guido Molza per el quartero de S.<sup>lo</sup> Petro, M. Zohano Calora per el quartero del castello, M. Gaspar di Ferrari per el quartero de S.<sup>lo</sup> Augustino et M. Thomaso Cavallarino per el quartero de S.<sup>lo</sup> Francesco; e tutti li comandati della città hano andare al suo quartero e sotto la sua bandera per attendere alla città per ogni cosa che potesse accascare per causa del pasazo del campo del papa, el quale ha a venire ad alozare apresso a Modena e non se sa dove: chi dice a Marzaia e chi dice da S.<sup>lo</sup> Lazzaro sino al passo.

Li contadini delle ville qui de intorno a Modena sono stati comandati a venire domane con castelade et carra vode per condurre le victuarie al campo del papa. Tutta questa città è sgumbiata per essere molti cittadini in villa a fare battere e non pono battere per la piogia e per causa de soldati.

Sabato a di 27 ditto. L'artelaria grossa è stata posta questa

notte alle mure della città per suspecto del campo del papa che ha a passare questo dì per defòra e andare alozare alla Fossalda: alcuni dicono che passeranno a Castelfrancho ma non se sa del certo, tuttavia le victuarie sono condutte a quella strada.

Li contadini de tutte le bande fuzeno con sue robe a Modena massime dreto la strada da Marzaia sino al passo de S.<sup>to</sup> Ambroxò.

Li soldati del capitano Petro Strozo sono stati questa notte passata per la villa de Granaceto e de Panzano aspettando ch' el passasse de quelli del campo del papa per pigliarli et questa notte hano prexo una stafetta con la guida e menati alla Mirandola et prima ne havevano prexe delle altre e le cavalle della posta per numero 11 non sono ancora tornate alla posta de Modena che ha M. Cesaro Mazzo.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> cavallero M. Guido Molza eletto al quartero de S.<sup>to</sup> Petro da hore 15 è andato alla porta Saliceto con fanti 124 de più cinquantine le quale non ge sono più per essere cose avvoluate e cossì farà li altri capi alli quali ge stato deputato le cinquantine e non quelle persone che sono nel suo quartero acciochè la città sia ben avolutata insciemo. El tutto procede da M. Andrea Manzolo cancellero della M.<sup>ca</sup> comunità che tene insciemo le cinquantine e li cinquantinari involupa per sua utilità.

Sabato a dì 27 zugno. A li fanti che feceno rumore la notte de S.<sup>to</sup> Zohano essendo in guarda in Terranova e che descarcorno tre archibuxi, delli quali ne fu prexo numero circha 14, parte del capitano Babavo e parte del capitano Camillo Cavola, g'è stato dato della corda in castello a parte de lori due sire fa et ne darano ad altri de lori cessato che sia el passazo delli soldati.

A dì ditto. M. Thomaso Castalde modenese che era andato a Rezo per alfero è tornato questo dì in Modena et ha portato la sua bandera et era con lui tre compagni a cavallo.

A dì ditto. Li Sig.<sup>ri</sup> conservatori hano mandato questo dì a fare el ponto a Panara acciochè el campo del papa possa passare in bolognese.

E a dì ditto da hore 16 comenzò a passare lo exercito del papa per de fora de questa città de Modena dal lato di sopra comenzando dalla porta Cittanova alla porta Saliceto che va a Bologna

et la strata era tanto piena de fantaria e cavallaria et 7 boche de artelaria con someri e bagaglie, che potevano tenere dal passo de S.<sup>to</sup> Ambroxio sino a Modena; et gera 16 bandere de fantarie tutte insciemo et el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista da Monto era portato da 8 homeni suxo una barella per essere ferito in una cossa, quando a di passati feceno scaramuza suxo Sechia in Carpesana: et a hore 18 fu finito de passare Modena et vano alozare in quello de Castelfrancho perchè li Sig.<sup>ri</sup> conservatori hano bagnato la bocha a chi li conduce acciochè vadano in bologneso, et al S.<sup>r</sup> Zan Batista hanno fatto presente de mangiare, bere e spelta per cavalli; e la comunità ge haveva fatto fare el ponto acciò non facesseno indusia fra S.<sup>to</sup> Lazaro e la Fossalta come haveva detto de fare; e la municione de Modena ge andata in quantità.

E tutte le mura de questa città erano piene de soldati e de cittadini comandati con soe arme sotto alli quatro capi de quarteri, videlicet el M.<sup>co</sup> cavallero M. Guido Molza alla porta Saliceto, el M.<sup>co</sup> cavallero M. Zohano Calora alla porta de Albareto Herculea, el M.<sup>co</sup> cavallero M. Gaspar di Ferrari alla porta Cittanova da S.<sup>to</sup> Augustino et M. Thomaso Cavallarino cittadino alla porta Bazohara da S.<sup>to</sup> Francesco, et non obstante li soldati che gerano gera ancora bona parte de cittadini non comandati per vedere et gera tante scale suxo le carra chi le mettesse una in capo del altra andarano doe miglia di misura, le quale non hano adoprato a dare la battaglia a Parma anzi quelli da Parma li hano molto ben salutati insciemo con Petro Strozo che ha fatto massa alla Mirandola che per el meglio se ne sono tornati indreto et hano sin qui fatto un bello par de brache ma non ge hano fatto le pichaglie.

El Sig.<sup>r</sup> Ferrante de Gonzaga governatore de Milano è restato con el suo exercito a combattere con parmesani, et Petro Strozo se ne starà alla Mirandola a combattere con li spagnoli a suo piacere.

El se dice che el campo del papa se renfrescarà in bologneso et se asettarà tanto che possano battere che Petro Strozo non ge daga impacio e in questo mezo guarirà el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista da Monte nepote del papa della sua ferita e poi potranno tornare a dare la bataglia alla Mirandola una con lo exercito imperiale e

con ajuto de bolognexi et expugnata potranno tornare a Parma e in questo mezo potria nassere uno fonzo.

Sabato a di 27 zugno. Molte carra de furmento sono state condute in Modena questo di perchè ogni homo ha comandamento de fare battere presto purchè el tempo bon stesse.

Domenica a di 28 ditto. Questa matina è fredo ch' el pare de auto. El se crede ch' el sia tempestato in qualche luoco. Questo anno è desgratiato per la tempesta che ha guasto molte ville del modenese e li soldati del exercito del papa hano dato grandissimo danno dalla Fossalta la prima volta che venivano in qua e che se firmorno in detto luogo e tornorno in bologneso e poi andorno a Bomporto e li stetenò con grandissimo danno de quello luoco in le biave e in le prade, e poi veneno a Modena e dreto el Soratore andorno a Marzaia e li stetenò et ge dettenò grandissimo danno in ogni cosa e poi andorno in quello de Rezo et poi in quello de Parma per volerla pigliare una con lo exercito imperiale et non hano fatto nulla et se ne sono partiti e venuti eri da S.<sup>lo</sup> Mauritio de qua da Rezo doe miglia e passato per suxo le fosse di Modena dal lato di sopra e andato in bologneso e non hano dato danno alcuno et se ge mandato victuaria assai inante et dreto. Vero è che non havevano voluto dire dove se volessono alozare e nui dubitavamo che volesseno alozare a Marzaia overo alla Fossalta, ma la M.<sup>ca</sup> comunità fece uno bello presente a chi li conduceva de modo che passorno in bologneso senza danno nostro. E de questo anno habiamo la carastia ch' el St. del furmento vale da L. 6. Sol. 10, sino a L. 7 el bello e bono e chi ne ha da vendere non callarà che lo farà andare a dui scuti el St. che serano L. 8 de bolognini, sichè guaglio alla povertà di Modena et li nostri contadini, et ge saria da scrivere assai.

Li comissarii della M.<sup>ca</sup> comunità sono stati li infrascritti M. Simon Tasson, M. Zan Baptista Capello, M. Ippolito Carandin et M. Francesco Millan e uno fiolo de Ser Zan Baptista Cantù.

El Sig.<sup>r</sup> Batistino Strozo è stato in Modena in nome del Duca a fare passare lo exercito del papa in bologneso, etiam el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Trotto governatore, e tanto quanto hano ordinato tanto ha



fatto li Sig.<sup>ri</sup> conservatori e a questo passazo non ge stato desordene alcuno.

El se dice che li bolognesi hano dato licencia ch' el campo del papa che è de là da Castelfrancho a Castello Lion che li soi soldati vadano a saccomano; cosa molto mal fatta se l'è vero.

Domenica a di 28 zugno. Persone che veneno dal campo del papa che è a Castello Lion de là da Castelfrancho dicono che questa notte passata s'è partito dal campo fanti 2000 perchè non hano dinari.

Item se dice che Zan Stevano Fontana che è nel campo del papa et inimico de Belencini ha voluto amazare Zohane Rubego da S.<sup>to</sup> Lazare et per scampare s'è tratto in la Menudara e prima per esserge sotto ge ha dato del calzon della lanza suxo la testa e dipoi ge voleva dare della punta essendo in l' aqua, ma li Cantudi lo hano ajutato. El detto Zan Stevano ha azonto questa inimicia con le altre. Guardase mo da qui inanze perchè el detto Zohano ha delli fratelli e padre.

A di ditto. La M.<sup>ca</sup> comunità ha fatto guastare el ponto a S.<sup>to</sup> Ambroxò acciochè li soldati non tornano cossì comodamente indreto.

El Sig.<sup>r</sup> Troilo da S.<sup>to</sup> Secondo zenero del Sig.<sup>r</sup> conto Uguzon Rangon è venuto in Modena con circa 30 cavalli armati, quale passò eri con el campo del papa, a vedere la sua consorte et da hore 22 tornavano al campo e come furno fora della porta tornorno subito in Modena.

La causa perchè non se sa, salvo se non havesseno havuto spia che Petro Strozo fusse stato a Saliceto o in altro luoco de qua dal passo de S.<sup>to</sup> Ambroxò, el quale haveria pigliato el detto Sig.<sup>r</sup> Troilo per essere rebelato dal Duca de Parma, et sono alozati tutti in casa del detto conto Uguzon. El suo castello in parmesana è forto et lo guarda el S.<sup>r</sup> cavallero M. Hercule Segizo modenese capo.

A di ditto. Morì M.<sup>a</sup> . . . consorte fu de Ser Zimignan Silingardo, de anni 40 o circa, che morì pochi mesi fano. Se dice essere morta d' affanno 3 di fa per havere maridato una sua fiola malissimo e che li medici non la hano mai potuta fare andare del corpo e

come è stata morta ha imbratato quanti lenzoli haveva in casa e una tanta puza che el non se ge poteva stare in la camara. Cossì m'è stato detto da una dona. La povera dona zovene non ha mai havuto ben con el suo marito, et era venuta in granda miseria e caricha de fioli; et M. Gaspar del Lino suo parente, per essere lei de quelli del Lino, renontìò già a uno suo fiolo Santo Barnabe cappella in Modena e trionfavano. El suo fiolo è morto e tornò el beneficio a M. Gaspar perchè era renontia con regresso; e poi lo renontìò a M. Antonio Fiordebello suo parente el quale lo golde e meritamente per essere dotto e religioso da ben: etiam ge renontìò el canonicato; et el detto M. Gaspar ha poi renontiato a uno altro suo putto S.<sup>to</sup> Silvestro patronale de quelli del Lino che ha la possessione appresso S.<sup>to</sup> Jacomo da Sechia, a la quale 'ge tempestato questo anno e ale sue poche terre dalla Nizola ge serà tristo raccolto, et stava a casa a pisone in casa fu de Baron Trombeta da S.<sup>to</sup> Maria dalle asse, sichè la povera donna se ha posto tanto affanno che è morta.

Lunedì a di 29 ditto. El principe de Macedonia che era nel campo del papa e che fu ferito in la scaramuza fatta a di passati in carpesana dalli soldati che andavano alla Mirandola dal capitano Petro Strozo, el quale fu portato in Modena in casa del Sig.<sup>r</sup> conto Mario da Montechuculo, per essere come guarito, se ha fatto portare nel campo e acompagnare a più de 50 soldati a cavallo ben armati el quale campo è a Castello Lion in bologneso.

Martedì a di ultimo zugno. Conservatori extratti a di ditto per el governo della città per li tre mesi proximi futuri, videlicet:

M. Carolo Codebò dottore, M. Zohano Calora cavallero, M. Thomaso Cavallarino, M. Antonio Valentino, M. Andrea Mazzo, M. Nicolò Castelvetro, M. Benedetto Carandino, M. Francesco Maria Baranzono, M. Sisimondo Roncho de M. Zorzo, M. Alexandro Millano, M. Zan Batista Tasson dottore, confermato, e M. Gaspar di Ferrari cavallero confermato.

A di ditto. Li Sig.<sup>r</sup> conservatori hano ordinato mandare al campo vittuaria de comissione del Sig.<sup>r</sup> governatore.

El se dice che li ponti se fano de sotto da Bomporto per el campo che dice de andare alla Mirandola.

El campo ha pagato questo di li soldati perchè volevano marchiare presto. Nota che questo di hano comenzato marchiare. Se dice che vano a campo alla Mirandola e che el Duca de Fiorenza ge manda fanti 3000 pagati e che presto giongerà 9000 lanceche-neche e che in ogni modo voleno levare detta Mirandola del mondo per essere causa della ruina de Italia e che dà recapito a tuti li banditi de Italia. Gran caricho saria al campo del papa e del imperatore se non la facesseno spianare a questa volta se ben ge dovesseno spendere le sue corone.

Martedì a di ultimo zugno. Al Canale chiare ge stato posto suxo l' aqua a di... del presente in la veza fatta de muro grossissimo e de prede nove e bona calcina fatta per mano de M. Bernardin Pazolin muradore. Pare se dica che detta veza è crepada a canto alla muraglia.

Mercordì a di primo luglio. El ponto che se doveva fare a Camposanto per pasare lo exercito del papa in modeneso non se ge fa al presente perchè detto exercito va a S.<sup>ta</sup> Gada e a Crevacoro o a S.<sup>to</sup> Zohano a ruinare quello paexo. El Strozo è passato in tre luochi e fatoge dare al arma.

Li cavalli de Petro Strozo sono stati questa notte alla Bastia e Albareto e questa matina de là da S.<sup>to</sup> Lazaro et hano svalisato dui soldati del papa e toltoge li cavalli li quali venivano a Modena e menati alla Mirandola li cavalli e le bagaglie.

El detto ha fatto pigliare molti contadini delle ville de modeneso apresso la Mirandola per guastadori et se dice che li paga Sol. 7 et Sol. 10 el di. Se l'è vero non fano in tutto male: in ogni modo el non si può battere per essere ogni di tempo rualoso e spesse volte piove. Se dice havere fatto in capo della taiada uno grando fosso e la terra butata verso la Mirandola e dentre dalla taiada una bella spianada da potere combattere con el campo del papa e altri soi inimici.

Molti fanti del campo del papa sono venuti a Modena et non se sa se fuzeno overe siano cassi. Se pensa che siano cassi. Dio se ajuta con questo flagello che al presente si è da casa nostra, videlicet de soldati, de tempesta e de carastia che el St. del furmento vale L. 6 et L. 6, 10 de bolognini, et se mangia e non se lavora.

A di ditto. Se dice che el papa ha havuto Castro che teniva el Duca Oratio Farneso fratello del Duca Ottavio che tene Parma, el quale ge ha dato la madre de detto Duca. Dio sa se l'è vero.

Item se dice che el papa ha fatto citare a Roma el cardinale Farneso sotto pena della privatione del capello el quale al tempo de papa Paulo proximo passato haveva el tesoro della Giesia in le mane e non lo ha mai voluto restituire e con quello el paga li soldati de Parma e de Petro Strozo che sono contra al papa che voria Parma per la Giesia e detto Duca Ottavio s'è arecomandato al re de Franza non obstante che lui sia zenere del imperatore et è causa della ruina de Italia e alla fin della sua e de tutti li fratelli perchè el papa ha uno grosso exercito al presente che tempesta el bologneso non obstante che lui ha tempestato parte del modenese a di passati et è per andarlo a tempestare presto presto perchè se dice ch'el vole andare a campo alla Mirandola in la quale ge Petro Strozo con 600 cavalli e più de 4000 fanti, el quale non lassa requiare el campo del papa acciò non vada alli danni de Parma non obstante che el già andato ma se n'è levato per causa del detto Strozo et mo vole vedere se lo può cavare dalla Mirandola con el suo exercito et con 5000 fanti del Duca de Fiorenza et 9000 lancecheneche che presto giongerano.

Zobia a di 2 luio. Se dice ch'el campo del papa che è a Crevacoro ha domandato che el ge sia fatto el ponto a Bomporto per passare in modenese.

Se dice essere fatto el ponto e che nel passare hano fatto granda scaramuza con Petro Strozo e che el n'è morto e feriti e anegati in Panara molti e che el ge ha bruxato le nave con tutto el ponto.

Poi s'è detto non essere stato vero e che sono andati a S.<sup>to</sup> Felice per andare a campo alla Mirandola etc. e passati senza contrasto a brusare le moline alla Concordia che sono in Sechia che ruinano el modenese.

A di ditto. Se dice che el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista da Monto che fu ferito a di passati se ha fatto portare a Bologna perchè el stava molto male acompagnato da molti soldati.

El R.<sup>mo</sup> cardinale Medghino legato del campo è in Parma per trattare acordo fra el Duca Ottavio et el papa.

A dì ditto. Mori Zorzo Carlino donzelo delli conservatori et nostro messo del estimo a dì ultimo del passato e capo de 2 overo 3 cinquantine poverissimo, di età de anni 70 o circa.

Venerdì a dì 3 ditto. El campo del papa è ingrossato de 1500 archibuseri che ge ha mandato li bolognexi e de 100 homini d' arme che ge ha mandato el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga luocotenente de Milano per lo imperatore el quale campo è alla Campagnola e a Solara e va a saccomano per tutte le ville circonvicine. Se dice che voleno dare la rotta al capitano Petro Strozo che ha grande cavalleria e archebusaria dentre dal Seraglio della taiata della Mirandola e pigliarla se potranno e farla spianare per salute de Italia.

Item voleno fare brusare tutte le moline della Concordia fatte in Sechia perchè sono causa della ruina del modenese in le ville de sotto.

Se dice che in la Mirandola s'è amutinato li fanti et hano amazato el suo capitano perchè el ge veniva la paga. Come el gentra garbuglio la Mirandola farà uno atto perchè non pono resistere a tante ruine havute tanti anni fa e più al presente che mai.

Item che el capitano Petro Strozo con tuta la sua gente s'è tirato dentre dal forto fora della Mirandola et aspetta el campo che ge vada.

A dì ditto. El se dice che el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista da Monte nepote del papa che fu ferito a dì passati in la scaramuza fatta de là da Sechia in carpesana non s'è fatto portare in Bologna come è di sopra scritto, ma se ha fatto portare a S.<sup>ta</sup> Gada castello de bolognesi in el quale ge una bona guarda.

El campo del papa è in Solara dreto a Panara cioè la fantaria e la cavalleria più entro verso sira alla Campagnola dove è la possessione di Molza; et dove sono si può dire che el ge el foco.

El M.<sup>co</sup> M. Girardino Molza è alla Campagnola per oviare al più che lui può che non sia fatto danno alle sue possessione e delli altri soi Molza, se lui potrà. Uno depintore depinze l' arme del principe de Macedonia uno primo del campo del papa, da tacharle alle sue possessione, cossì se dice, acciochè le siano salvate. Altri dicono se per desgratia el capitano Petro Strozo saltasse in cam-

pagna e che l'atrovasse l'arme a dette possessione vano a pericolo che le facesse bruxare pensande dare delle botte alli soi inimici, ma inante che ge le faccia mettere ge pensará come haverà da fare a oviare al incendio.

El Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino che è alla guarda de Bologna è andato in campo con fanti 1500 archibuseri bravi et ge el Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello capitano del exercito et ge el predetto principe de Macedonia tutti tri sono persone savie che governano benissimo detto exercito perchè se hano rispetto uno al altro. Altro non se dice questo dì se non che li saccomani vano per le ville a buscare victuaria per cavalli e per lori senza dinari e tutti li cittadini delle ville de sotto se ne sono lamentati alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori li quali hano eletto li infrascritti dui Conservatori per comissarii e mandati alli predetti tri che governano el campo a dolerse del danno che ge dato et ge hano mandato uno trombete con lori, videlicet, M. Nicolò Castelvetro et M. Sisimondo Roncho et Nicolò di Longhi Trombeta.

Se dice che el capitano Petro Strozo ha casso molti de soi fanti et ne ha tenuti circa 3000 archebuseri bravi e tutta la sua cavalleria forbita, e s'è tirato nel suo forto dentre dalle trenzere e fora della Mirandola per combattere con lo exercito del papa se lo vorrà caciare de detto luoco. Altro non se dice.

Sabato a di 4 ditto. El se dice che la fantaria del campo del papa se fortifica in Solara con trencere et se pensa che el soprastare in detto luoco sia per qualche causa che non se sa al presente; et hano fatto uno ponte suxe le nave forte e bono in detto luoco a traverso Panara, e dal altra banda ge hano fatto trencere, et una banda de archibuseri da ogni capo ge attende dì e notte e questo per comodità delle victuarie che sono condutte de bologneso al campo.

Nova in Modena come questa notte passata el capitano Petro Strozo s'è partito dalla Mirandola e andato a Parma con 500 cavalli e 2000 archibuseri bravi et ha lasato in la Mirandola 100 cavalli e 600 archebuseri per guarda: el resto de 4000 archibuseri li ha cassi, delli quali n'è venuti assai in Modena con la banda bianca armachollo. Se pensa che detto cassare sia stata una finta acciochè

sbandati ge vadano dreto a Parma, perchè se lui li havesse menati con lui haveria fatto rumore che li inimici ge sariano andati alla coda; e questa è stata una sua prodeza de havere svalisato el bolognese e ruinato el mirandoleso e andatosene con Dio.

Sabato a di 4 luglio. Tutti li cittadini de Modena che hano possessione in le ville de sotto dove è el campo del papa et li apresso se dolseno alli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori del danno che pativano et mandorno M. Nicolò Castelvetro et M. Sisimondo Roncho dui dei conservatori al campo a farge intendere tale lamentatione et ge hano detto che ordinarano che pagano le robe del vivere per soldati e quello delli cavalli non togano de quello delle teze ma de quello che atrovano in li campi; e per el danno passato hano dato al imbasatore del duca nostro che è in campo 400 scudi bolzoni, che ge sono avanzati a pagare li soldati, da satisfare li danni a chi ha patito, quali serano pochissimi a rispetto al grandissimo danno de havere fatte le spexe a uno exercito de 6000 cavalli e fanti 10000 o circa e tuttavia ge ne crese; e li detti bolzoni bisogna ribaterli in ceca e calarano assai. Queste sono delle elemosine fatte dal campo papale. Dio ge provveda.

Hano detto ch' el campo se levarà de detto luochlo e andarà a finire de tempestare li Mirandolesi. El se crede che se cacciarano in la Concordia et bruxarano 14 moline suxo li saldoni fatti in Sechia al dispetto della M.<sup>ca</sup> Comunità di Modena, le quale per causa delle sue chiuxe hano fatto alzare el fondo de Sechia 14 braza la quale ruina tutto el modenese dalle bande de sotto, le quale la maggior parte ge havevano fatto fare el Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico che teneva detta Mirandola al dispetto del imperatore a nome del re de Franza, la quale è causa della ruina de Italia e sempre fu, e se a questa volta la pigliano e che non la spianano per tempo avvenire la serà la totale ruina de chi ne serà causa che la non se spiana al presente.

Nota come el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga ha pigliato Colorno castello forto de parmesani e che andarà a campo al castello de Pui (1).

---

(1) Poviglio. V. tomo IX, pag. 127 in nota.

A di ditto. A di passati el campo del Papa dette scuti 200 al Sig.<sup>r</sup> Governatore di Modena in deposito da pagare el danno dato quando el stette a Bomporto el quale fu grandissimo et li Sig.<sup>ri</sup> Conservatori li hano despensati a quelli delli danni a rata per rata secondo la stima fatta dalli agenti della M.<sup>ra</sup> Comunità et el detto governatore li ha fatti pagare secondo la lista delli conservatori e sono stati male satisfatti al grandò danno che hebene in li furmenti non meduti e altre robe in li campi. Meglio è stato havere qualche cosa che nulla.

Ancora detteno scuti 45 a Ser Zan Batista Cantù da satisfare el danno dette el detto campo alla Fossalta la prima volta ch'el passò in modenese, li quali ha dispensati li conservatori a quelli del danno

Domenica a di 5 ditto. Se dice essere gionto in Ferrara dui R.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup> Cardinali videlicet el fratello del Illmo duca nostro per nome Hippolito et el cardinale Tornon francesco et ge sono venuti con licentia della S.<sup>ta</sup> del Papa con pena grandissima che non vadano in altro luoco e che el R.<sup>mo</sup> Cardinale Farnese et lo Illmo Duca de Urbino suo cognato sono andati a Venetia.

A di ditto. Nova come questa notte passata el campo del papa è andato in quello della Mirandola e la retroguarda non era ancora partita ma ge andarà dreto excetto la guarda del ponto fatto a Panara, acciochè le victuarie de bolognese ge possano essere condute. Nota che sono andati a Morteuolo luoco della Mirandola.

A di ditto. Una persona degna de fede me ha detto che in le possessione de Stufiono ge hano segato uno carro per ciascuna al campo del papa aciò non ge andasseno a sachomano.

Item che el detto campo ha bruxato granda cavalla (1) de fascine de boscho che erano suxe el canale per farle condure a Ferrara.

Item in la Campagnola ge hano dato grandissimò danno in li vitelli e pecore et castroni e in li pollami delli cortili delle possessione di Molza e altri circonvicini ultra alli danni de feno, paglia e strami li quali a molti ge hano vodato le teze del furmento e spelta.

---

(1) Grande ammassamento di fascine.



A dì ditto. Questo dì 5 ditto in domenica da hore 24 se dice che el campo del papa s'è apresentato alla Mirandola e che hano fatto granda scaramuza con quelli soldati che erano restati dentre dalla taiata e che el n'è morto assai da tutte doe le parte per rispetto della artelaria grossa della Mirandola che ha tirato amici e inimici. Se cussi fusse, per la prima volta hano fatto da valenti homini; per l'avenire se sentirà cose nove. Se dice che li fanti della detta Mirandola che erano in la tagliata erano 600 archibuxeri e dentre ge n'è altri 600 et 100 cavalli; el resto del suo exercito parte è andato a Parma e parte casso e sbandati, quali erano sotto el capitano Petro Strozo et al Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio.

A dì ditto. Uno caso acaduto questo dì da hore 24. Essendo cavalchato el Sig.<sup>r</sup> conto Alexandro figliolo del Sig.<sup>r</sup> conto Hercule Rangon zentil homo modenese dopo cena suxo uno gagliardo roncino piccolo, bello e ardito, qualo menò de Lamagna pochi mesi fa quando lui andò con el detto Sig.<sup>r</sup> conto Ambascatore del duca nostro apresso la M.<sup>ta</sup> del Imperatore et ge al presente, el detto conto Alexandro zoveneto smontò da S.<sup>to</sup> Antonio e dette el suo roncino predetto al suo ragazzo per nome. . . figliolo de una dona vidua per nome. . . detta la Serna che fu mogliere de. . . di Serna, et ge disse mènalo a mano e non ge montare suxo che el non te faccia male: e come el detto ragazzo fu partito dal patrono ge montò suxo et el detto roncino cominciò a corere tanto velocemente che el pareva uno barbaro che coresse per la strata dove era putti e homeni e Dio volse che el non fece male a nisuno e corse da S.<sup>to</sup> Antonio sino alla Croce della preda et se caciò sotto el porticho della bothega dove sta li Stofa e dette el putto della testa nel muro overo colonna e cascò da cavallo come morto e fu portato in casa del predetto conto e subito ge andò el medico e la madre, et el putto cominciò a revegnire, et se crede ch'el guarirà.

E a dì 6 ditto. El detto putto è vivo e parla franchamente, sichè questi sono delli pericoli del mondo a fare a suo modo.

Lunedì a dì 6 luglio. Nova del campo del papa che eri matina per tempo andorno a saltare li soldati della Mirandola che erano in alozamenti fora del forto alla improvista et scaramuzorno uno contra l'altro delle hore doe retirandose ne forti per tirarli sotto

l'artelaria e lori animosamente li acompagnorno sino alle fosse de detta Mirandola e fu atachato el foco in molti cavaglioni (1) de furmento che erano suxo le fosse. Se pensa che siano tutti bruxati; e mentre corevano via l'artellaria grossa li acompagnava de modo che in detta scaramuza n'è morto circa 20, ma ancora non se sa cossì de una parte come del altra.

Dicono che voleno seguitare de tagliare tutti li arbori della Mirandola e svalixare le case et poi bruxarle etiam le teze grande e piccole: el simile fare alla Concordia; altramente non le domaranno: etiam voleno bruxare le 14 moline che sono suxo li saldoni in Sechia che sono causa e sono state molti anni fa la ruina del modenese in le ville de sotto perchè hano fatto crescere el fondo de Sechia 14 braza più del solito.

Item hano mandato bando nel detto campo che tutte le case e teze de mirandolesi che sono in modenese siano svalisate. Siate certo lectori che tutto el male ge potranno fare ge lo farano, e chi vole castigare una persona el non ge el meglio quanto torge la roba.

Martedì a dì 7 ditto. Nova del campo del papa che è alla Mirandola per boca de Nicolò di Longhi trombata della M.<sup>ca</sup> Comunità gionto in Modena da hore 12 videlicet:

Prima, che el campo che era a S.<sup>to</sup> Antonio s'è tirato in a sira verso Sechia et fa fare uno canale che va al campo per menarge l'aqua del canaletto e impire fossi fatti a posta per abeverare li cavalli.

Item che hano bruxato una granda parte della villa de S.<sup>to</sup> Posidonio.

Item che a Vincenzo Bonissima de Modena affittuario de . . . in quello della Mirandola ge hano tolto 22 cavalle che lui faceva battere una granda tibia de furmento e li soldati le volevano tutte per loro et el principe de Macedonia commissario del campo non ha voluto che le habiano se non la mità li quali le hano vendute dui scuti l'una.

---

(1) Biche, o unione dei covoni del grano quando è mietuto.

Item li soldati venco in modeneso e toleno el bestiame che è suxo le possession de mirandolesi et lo menano via e parteno la garba (1) del furmento con el mezadre et fano battere quella del patron e vendeno el furmento et ne dano a cavalli non obstante che ruinano quelle delli mirandolesi che sono in quello della Mirandola.

Item che hano bruxato, ultra alli altri bruxati, 5 grandi cavaioni de furmento che erano dentre della taiata della Mirandola.

Item hano mandato per assai guastadori da frachassare le 14 moline che sono suxo li saldoni in Sechia e questa ruina de essere fatta questo dì. Item che voleno voltare Sechia verso la Mirandola per rebaltarla sottosopra senza artelaria.

Item che voleno ruinare la Concordia con tutto el suo podere.

Item che li bolognesi non ge lassano mancare victuaria per quello che ge stato fatto a lori a S.<sup>ia</sup> Gada e a Crevacoro.

Martedì a dì 7 Inglio. El R.<sup>mo</sup> vescovo de Modena frate Egidio Foscarario bolognese persona dottissima, domandando io dove è Sua Sig.<sup>ria</sup> al M.<sup>co</sup> M. Zohano Castelvetro, me ha detto essere andato a Trento al concilio che se ge fa già principiato molti anni fa, e ch' el s' è partito da Modena alli 28 de zugno proximo passato, e gionto che lui fu a Trento quelli preti del concilio ge feceno tanto honore che el non se potria dire più, e questo ha detto uno suo frate che andò con lui el quale è tornato a Modena.

Item che parte de luterani sono gionti al concilio.

El M.<sup>co</sup> M. Julio Cesaro figliolo del M.<sup>co</sup> M. Zohano Castelvetro zoveno de 30 anni o circa andò giudice al malefitio a Mantua sino a principio de zugno proximo come me ha detto el predetto suo padre questo dì 7 ditto.

A dì ditto. El M.<sup>co</sup> M. Gaspar cavaleiro Rangon è andato a Ferrara con uno trombeta Longi e uno servitore mandato dalla M.<sup>co</sup> Comunità al Illmo Duca per el fatto del campo del papa che è atorno alla Mirandola che fa grandissimo danno a modenesi e per altre cose de importantia, videlicet ch' el presta dinari da comprare furmento. Tornò a dì 11 ditto con expedition che Sua Ex.<sup>ria</sup> è contento che adoprano li soi scuti 2000 questo anno li quali ge prestò l' anno passato.

---

(1) Garba, *spicarum manipulus*, ed anche *pars decimae* (Du Cange).

A di ditto. El se dice che le moline dalla Concordia sono state ruinate questa notte passata dal campo del Papa. Item che voleno divertire Secchia a l' incontro della Mirandola per rebaltarla sottosopra. Altri dicono che ge voleno fare una montagna granda della terra cavarano per fare detta Secchia per baterla con artelaria. Altri dicono che ge voleno tore l' aqua delle fosse per poterge dare la bataglia e ascalare le mura con la granda quantità de scale che hano con loro fatte fare a Bologna inante che el campo venisse in qua. Dio sa quello che serà: ben dicono li primi del detto campo che non se partirano che in ogni modo la ruinarano o a uno modo o a uno altro modo e tutavia bruxano case e cavaglioni de furmento che hano per suxo le fosse e tagliano arbori grossi e piccoli e le vide.

Li soldati vendeno el furmento de detti mirandolesi a chi ne vole per L. 3 de bolognini el sacho et ne mandano assai a Bologna, e questo per detto de persone degne de fede.

Se dice che detti soldati sono andati in quello del Bondino et hano svalisato uno fenilo delle sore della Mirandola.

A di ditto. Se dice che Petro Strozo è andato a certi luogi del Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga, che ge ha brusato ogni cosa e menato el bestiamo a Parma: ma questa cosa non se crede.

Mercordì a di 8 ditto. Per nova de campo che el Sig.<sup>r</sup> conto Troilo da S.<sup>o</sup> Secondo zenere del Sig.<sup>r</sup> Conto Uguzon Rangon ha la imprexa de fare guastare le moline dalla Concordia e che già hano levato via le mole perchè sono bone e valeno dinari assai e de mano in mano le vano guastande perchè erano ben fatte et ge feramenti assai e valevano ciascuno scuti. . . . le quale tanti e tanti anni fano sono sta causa del grandò danno del modenese in le ville de sotto.

Adi ditto. Lionello fiolo fu de Ser Zan Batista Careta che a di passati se parti da Modena per debiti, è tornato con salvo condotto de' soi creditori de vendere del suo e scodere da soi debitori e pagare li creditori, ha mandato in piazza a vendere al incanto assai sue massaritie de lignamo e pile da olio e piatelli de preda, ma la bona roba è restata a casa; e la possession a Sulera e una casa in Modena non se vendeno al presente se non detti strazolami.

A. di ditto. El capitano della piazza è andato questo dì a dire a tutti quelli dentre dalla tagliata intorno Modena che debiano tagliare li soi arbori da parte del Sig.<sup>r</sup> Governatore ma non ha nominato li mori al presente: etiam a mi Thomasino Lanciloto presente scriptore che io debia fare tagliare certi salici che sono alle confine della tagliata a 4 pertiche e non me ha detto li mori che sono in uno altro campo lontano pertiche 137. El pare che ge habiano adoprato el sexsto a questa tagliata de pertiche 150: e con tanto impito se dice e fa questi comandamenti ch' el pare ch' el campo sia intorno a questa città, che Dio se ne guarda, ma essendo andato la casa per terra el ge andarà ancora li arbori che serà mancho danno.

Zobia a dì 9 ditto. È morto M. Hercule Segizo cavallero creato dal re de Franza, de anni 40 o circa, per intercessione de M. Zan Batista Segizo suo parente che è maestro de casa della rezina consorte del detto re; la quale morte è stata a S.<sup>lo</sup> Secondo de Parmexana essendo lui luocotenente del Sig.<sup>r</sup> Troilo Sig.<sup>r</sup> del detto castello, el quale è nel campo del Papa alla Mirandola per pigliarla e ruinarla per essere stata la ruina de Italia tanti anni fa. El quale M. Hercule essendo andato a scaramuzare è stato morto da una archebusata. È morto nel predetto luoco. . . fiolo. . . da la Cella modenese circa 4 dì fa: tutti dui per nova gionta questo dì 9 ditto.

Se dice che detto M. Hercule ha fatto carta del suo alla sua consorte 3 anni fa e che al presente el se attrova havere molti scuti adosso perchè el pagava mal volontera li soldati. E de fatti soi *multi multa loquuntur in mala parte.*

A di ditto. El se dice che li munari delle moline dalla Concordia le hano affondate in Sechia acciochè non siano bruxate, ma che li soldati con li guastatori le hano fatto sorzere e in ogni modo le voleno ruinare perchè sono sempre state la ruina del modenese.

Se dice che eri feceno scaramuza li soldati della Mirandola con li soldati del papa, cioè cavalli lezeri, e che ne fu prexo de quelli del papa circa 20 e morti circa tre.

Item se dice che li soldati del papa bruxano case e teze della Mirandola e menano via le garbe del furmento et le fano battere

e mandare a Bologna e che eri ne era caricato 80 cara et ne vendeno uno sacho a mina colma per L. 3 et se ne impe le botte, chè hano venduto el vino, e le castelade e le navaze et le menano a Bologna per refarse del danno dato a Crevacoro e a S.<sup>ta</sup> Gada da detti mirandolesi e soi soldati a di passati, benchè quelli del danno per questo non serano restorati ma tali e quali etc. et ge menano del bestiamo tolto a Mirandolesi.

Zobia a di 9 luglio. Se dice che el Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga sia Governatore imperiale de Milano e che el papa lo ha fatto confalonero della Giesia.

Se dice che li soldati del papa toleno delle botte de vino in Modeneso senza dinari et le metteno in suxo uno carro e senza boi li soldati lo menano in campo et lo vendono quatro quatrini el bochale e poi lassano el carro e la botte al villano de che era che se lo mena a casa.

Victuaria non manca in campo de ogni sorta sino al butero non se ne può havere uno quatrino in Modena.

Item el campo ha domandato in Modena grande numero de se-gure e de ronchette per fare qualche guastamento in li arbori e sterpare fossi per fare uno canale che mena l' aqua del canaletto in campo. Nota che voleno tagliare uno boscho dove ge sta li soldati della Mirandola.

Alli 3 del presente fu fatto la crida delli schiopi da preda e questo di hano atachato la crida alla scala del palazzo della rason la quale crida è ducale.

M. M.<sup>ro</sup> Zohano Grilenzono et M. Audrea suo fratello sono amalati e non stano tropo ben.

È morto de infermità. . . fiolo de M. Simon Tasson zoveno de circa 20 anni.

A di ditto. El Sig.<sup>r</sup> Lodovigo fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> Galeotto Pico al presente Sig.<sup>r</sup> della Mirandola zoveneto de 25 anni o circa ha mandato uno suo trombeta al Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino, al principe de Macedonia, al Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello et altri che governano lo exercito del Papa Julio 3<sup>o</sup> che è atorno a detta Mirandola per pigliarla, ruinare e guastarla dentre e de fora per essere stata sempre la ruina de Italia et più era al presente che mai; et è terra im-

periale e fattose francesca contra la voglia della M.<sup>ta</sup> del Imperatore e per farge perdere quello tene Sua M.<sup>ta</sup> in Italia; la quale proposta g'è stata insignata de dire a detti governatori del campo dalli suoi bravi che lo governano de questo tenore: che el se dole che le case e possessione dei soi suditi siano cossi male trattate, de torge tutto el suo e abrusarge li edifitii e che el ge arcorda che ancora lui el potria essere con uno exercito che seria signor della campagna che potria fare danno de scuti 100 per uno scuto del suo danno e de soi suditi e che se ben li soi soldati sono stati in bologneso gerano andati per offendere li soi inimici e se li detti soldati se ge sono portati male se sono portati como fano li altri soldati etc. E a questa proposta non ge hano risposto altro se non che quando lui haverà mandato fora della detta Mirandola li soi inimici alhora ge darano la risposta conveniente, ma al presente non ge voleno dare altra risposta.

Questa narativa de sopra scritta io l'ò olduta dire da una persona degna de fede che ha detto haverlo olduto dire a M. Nicolò Castelvetro che è stato molti dì in campo e che ha delle possessione e fenili in quello della Mirandola el quale è venuto in Modena questo dì; et ge fu mandato a dì passati dalli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori el qual al presente è uno del numero de detti Conservatori.

Venerdì a dì 10 ditto. Nova come eri fu morto da quelli della Mirandola el Sig.<sup>r</sup> Carlo di. . . da Male nepote del Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello uno valento zoveno che haveva intrata scuti 3000 l'anno, el quale era andato a sopravvedere el forto de detta Mirandola; e certi soldati immachiati fora del forto lo amazono con uno archibuxo.

A dì ditto. Le segure e ronchete che haveva domandato el campo del Papa furno eri immanegate in granda presia e menate al campo per tagliare uno boscho della Mirandola dove ge sta soldati dentre che amazavano delli soldati del papa e poi se salvavano in detto bosco, hano deliberato cavarli dalla tana e delli legnami li voleno adoprare a fare cavalieri intorno al forto per potere battere in le case della Mirandola che sono tutte alla bassa. El simile detta Mirandola è in luoco basso.

Se dice che el campo del papa ogni notte fa grandò bruxare de

cavaglioni de furmento con le case, teze e fenili e che hano deliberato destruzerla tutta de fora e dentre se potranno per exemplo delle altre terre che se rebellano al suo signore. La quale Mirandola quando Papa Julio 2° la prexe del 1510 accettorno certi capitoli che mai più non se dovesse rebellare alla Giesia nè al imperatore come ella ha fatto la quale è terra del imperio; e batteva moneta de oro e de arzento per vigore delle concessioni papale e imperiale; e poi s'è sottomessa al re de Franza per mantenere la guerra in Italia come lui ha fatto 50 anni fa che sempre se ge fatto massa de soldati in favore del re de Franza e per contra del Papa e del Imperatore e perhò la voleno disipare e levarla dal mondo.

El canaletto per cavamenti fatti dà del aqua al campo abondantemente.

Le moline sono guaste e bruxate et sono dreto a cavare li pali delle chiuxe.

A di ditto. Consiglio generale fatto questa matina in Modena el ge intravenuto el Sig.<sup>r</sup> conto Ferrante Trotto governatore nostro circa alle veze de preda fatte alli 3 canali che intrano in Modena, e questo perchè quella del canale chiaro è crepata apresso la muraglia della città per essere fresca; e per non essere cavato el canale a sufficientia l' aqua non ha potuto sbocare, et è stato forza che la crepa, la quale ha fatto M.<sup>ro</sup> Bernardin Pazolin muradore et al presente lui la recunza.

E sopra a detti tre canali alli quali servirà le tre veze fatte con grandissima spesa se g'è fatto grando parlamento de recavarli e de fare la partita del pagamento sopra l' altra partita fatta a mesi passati della quale ge ne resta da scodere denari assai per essere alcuni grandi che non voleno pagare nè spenderiano uno soldo del suo a beneficio publico, li quali sono causa che altri che se persuadeno grandi non pagano. Bona cosa seria che li gentil homini stesseno alli soi castelli e li cittadini alla città e a questo modo non la imbratariano.

Ho inteso che el predetto Consiglio non ha havuto conclusione se non ch' el se buta la partita sopra alla partita. Quello che succederà lo scriverò se a Dio piacerà.



A di ditto. M. Antonio Maria di Quartari da Parma marito della M.<sup>a</sup> Anna Carandina era nel campo del papa con 5 belli cavalli et essendo alquanto infermo era andato alla Galeaza in modeneso non molto lontano dalla Mirandola et per tempo de notte g'è andato certi villani in nome delli soldati della Mirandola et al improvviso ge saltorno adosso dicendoge arrèndete, e lui disse me arrendo al campo: e lori diseno vogliamo che tu te arrende a nui e che tu sie nostro prexone e cossi fece et ge tolseno le arme e cavalli et se ne andorno con Dio e lui restò de malissima voglia, e dise haverge tolto el valimento de 200 scuti. Et fatto di, se ne andò al campo dolendose con el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino e altri governatori del campo de quello gera stato fatto da villani. Quali ge diseno el ve incontra molto bene perchè ve seti partito dal campo senza licentia almancho fusene andato in luoco sicuro, e lui disse essere stato detto che quello loco era sicuro; e lori disseno andate da quelli e fative satisfare el vostro danno. El detto resta povero perchè li parmesani ge hano tolto el suo e sel non fusse la roba della sua consorte el staria fresco. El detto è di età de anni circa 40 et faceva più el grande che uno delli gentil homeni de Modena e lo era et è cossi magro ch'el pare uno stecho; la sua virtù era ch'el se delectava de cavalchare belli cavalli perchè apena el poteva stare in suxo le gambe che pareno dui stecheti sutili e chi l'avesse pisto tutto el non haveria fatto uno scudelino de sucho. Modo parlando etiam de la sua consorte, ultra alli soi defetti lei non ha quello cirvello che ge bisognaria et è la più desbocata femina del mondo.

A di ditto. È stato detto a M. Alexandro Molza, uno gentil homo del conto Baldasera Rangon che è in campo del papa alla Mirandola el quale M. Alexandro è venuto in Modena per sue facende, ch'el non torna in campo ch'el serà prexo e svalisato da 150 celade de Petro Strozo che sono dalle moline nove, e lui è restato in Modena con li speroni in pedi. El pare ch'el non sia stato vero ma una burla per farlo restare a Modena al trebo de Belencini per intendere da lui tutte le cose del predetto campo; e cossi questa sira lo hano examinato per excellentia.

Item M. Camillo Forno ancora suo compagno è restato in Modena per la causa sopradetta.

A di ditto. Se dice che M. Nicolò Castelvetro uno delli Conservatori che è venuto dal campo ha detto havere veduto fumare in molti luochi de sotto dalla Mirandola dove lui ge ha possession e finili li quali brusavano, e lui ge voleva andare a vederli: el ge fu detto che el non ge andasse ch' el seria prexo da villani, e cossi tornò indreto. Ogni dì vene nova a Modena de tale ruina. El predetto campo ha deliberato ruinarla de fora e dentre se potranno acciochè el suo gallo, che faceva battere in suxo le monete al presente el conto Lodovico fiolo fu del Sig.<sup>r</sup> conto Galeotto Pico etiam lui, non g' è canta più perchè pensa el detto campo farlo uno capono, videlicet cavarge li coglioni, tagliarge la bella cresta e scarpirge la coda bella e poi lasarlo andare a smarengo tanto ch' el se imbata in la volpe che lo mangia. El gallo è de questa natura: el canta bene e raza male. Cossi ha fatto el predetto Sig.<sup>r</sup> Galeotto de havere lasato lo imperio sotto el quale gera detta Mirandola per acostarse al re di Franza per ruinare la Italia, e la ruina serà la sua e de suo fiolo e de soi desendenti; e bene merita perchè con trattato lui tolse la Mirandola al Sig.<sup>r</sup> Zan Francesco suo barba e fu amazato el quale era uno consigliere del Imperatore e Sig.<sup>r</sup> de detta Mirandola e detto Sig.<sup>r</sup> Galeoto Sig.<sup>r</sup> della Concordia.

Venerdi a dì 10 luglio. El se dice in Modena che el Duca Ottavio ha dato la Sig.<sup>na</sup> de Parma in le mane de uno franceso e che hano protestato al Sig.<sup>r</sup> Ferrante ch' el se debia levare dalla impresa de Parma altramente se intenderà essere rotto la guerra fra detto re e lo imperatore, et el R.<sup>mo</sup> Cardinale Medghino legato che è in Parma ge ha reprotestado non essere lo imperatore che faccia guera a Parma ma che l' è el papa che ge fa guera per essere città della Giesia. Dio sa se questi parlamenti sono veri.

Sabato a dì 11 ditto. El se dice che quelli 150 cavalli che erano eri alle moline nove apresso a Modena uno miglio sono andati questa notte passata in la villa de Gazo de bologneso: quello che ge habiano fatto non se sa al presente che io scrivo qui da hore 15.

Domenica a dì 12 ditto. Li mirandolesi preseno molti cavalli che andavano a sachomano due dì fa, in fra li quali ge n' era sei della compagnia del conto Baldasar Rangon computà uno suo el più bello,

et li hano voluto scodere per 30 scuti et non hano attrovato quello del conto Baldasar; hano detto de cercarlo et questo di renderge la risposta.

El campo del papa che è a detta Mirandola aspetta 8 boche de artelaria grossa da battere la Mirandola et 200 o più guastatori. Se dice che voleno fare una montagna da battere detta Mirandola e che ge voleno caciare el corente de Sechia adosso.

A di ditto. La S.<sup>ta</sup> de Papa Julio 3<sup>o</sup> al presente pontifico in Roma ha mandato monitorio a Ferrara, Rezo et Modena contra al Sig.<sup>r</sup> Oratio Farneso, al capitano Petro Strozo et al Sig.<sup>r</sup> Cornelio Benvivoglio et ad altri detemptori e depredatori del bestiamo et altre robe tolte in bologneso a di passati inante che el campo andasse alla Mirandola, che sotto pena de excommunication papale le debiano havere restituite a de chi sono overo al offitiale de quello luoco overo el pretio de quelle, etiam ogni altra persona che ne havesse sotto la medema pena ecclesiastica et pena mondana, come in quello se contene. El quale è stampato in bona litera legibile e stato incolato alla reza grande del domo suxo la preda marmore: et io l'ò letto tutto de verbo ad verbum essere fatto a primo del presente iulio 1551 rogato Ser Hanibal Cavallarino de ditta affissione el quale è nodare del vescovo di Modena.

E nota che el detto monitorio è stato straciato a di ditto.

Domenica a di 12 luglio. Li soldati della Mirandola hano fatto molte volte la imboscada nel boscho della Saixeda et sempre hano prexo de quelli del campo del papa et svalixato, de modo che el detto campo ha havuto spia che gerauo andati eri overo questo di et ge andato uno numero de cavalli e archibuxeri con cani et li hano desboscati come se fa li lupi et ne hano prexo molti e menati al campo.

Item in campo ge gionto 12 peci de artelaria grossa, se dice da battere la Mirandola, e che li voleno serare con le trencere intorno e tagliarge Sechia adosso da doe bande, cossi se dice.

Lunedì a di 13 ditto. Se dice che el campo del papa s'è mosso da luoco e andato in quello della Concordia in el quale luoco ge starà meglio et haverà aqua a suo modo per essere apresso Sechia et se ge fortificarà,

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Lodovigo fiolo fu del excelente musico et humanista M. Zan Maria fiolo fu del spectabile causidico M. Lodovigo Verzaglia cittadino modenese è stato collegiato nel collegio delli doctori legisti nella residentia delli Sig.<sup>ri</sup> Conservatori alla presentia de molti doctori modenesi e de molti scolari modenesi e altri honorevoli cittadini e rogato M. Andrea Barozo nodare del detto collegio el quale M. Lodovico ha fatto la sua bella oratione et magna colatione consueta el quale è di età de anni 28 in 30 o circa et per el primo offitio andarà podestà de Pexaro.

Martedì a di 14 detto. Morte del Sig.<sup>r</sup> Carolo da Gazolo parente del Sig.<sup>r</sup> Ferrante da Gonzaga, a Parma de una archebusata in scaramuza; per nova gionta in Modena questo dì.

A di ditto. Se dice ch' el campo del papa se fortifica con tre montagne atorno alla Mirandola per poterla battere con l' artelaria grossa et ge fano fare cavamento per cavare l' aqua dalle fosse per poterge dare la bataglia se potranno.

A di ditto. M. Zan Batista Forno è idropico marzo e non poteva vivere et se ha fatto cavare a uno medico forastero libre 42 aqua del corpo pensando de guarire e morirà, et l' à mandata a mostrare a tutti li soi parenti quella puzolente aqua da fare istomegare ogni persona.

El suo compagno Bonaiuto hebreo ha quello medemo male ancora lui, ma el non è cossì maturo come quello de M. Zan Batista; ma lui andarà inante, e Bonaiuto dreto a casa del diavolo per essere doe persone le più triste de Modena (1). *Non laudaberis nisi post mortem etc.*

Mercordì a di 15 ditto. Joseffo fiolo de Antonio Rubino da Monto Ombraro (2) del ducato de Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto rogato Ser Hanibal fiolo de M. Domenico Mazo in la mia camara cubiculare alla pre-

(1) Nota che el se dice che lui ha fatto testamento a di 17 del ditto: se dice essere molto intrigato, rogato Ser. . . (*Nota del Cronista*).

(2) Nota che el detto M. Vincenzo ge ha fatto levare el privilegio con promissione de pagarlo. Insino a di 7 settembre del detto anno che io serivo qui non è venuto. El detto ha mozo la man dritta et cavò l' ochio dritto, nota ben etc. (*Nota del Cronista*).

sentia del M.<sup>co</sup> M. Vincenzo Grimano dottore e cavallero venetiano sindaco generale ducale della montagna di Modena.

Zobia a di 16 ditto. Nova del campo che è attorno alla Mirandola che ha fatto bruxare tutta una villa per nome del Gavello de quelle del territorio della detta Mirandola perchè la voleno tutta ruinare e seminarge del sale per memoria de essere stato causa 50 anni fa della ruina e discordia de Italia perchè la dava recapito a tutti li banditi e altri ribaldi de Italia, et ge faceva massa de soldati.

El detto campo se fortifica e fa ogni provisione per darge la battaglia e pigliarla e ruinare, in fare ripari e fosse per vodarge le fosse et per ascalare le mure et fano montagne per metterge suxo l'artelaria grossa per spianarge le case e le forteze e uno certo torono dove ge hano artelaria grossa suxo che offende el campo. El Sig.<sup>r</sup> de quella terra ha nome conto Lodovico Pico e suo padre haveva nome el Sig.<sup>r</sup> Galeoto el quale la tolse al conto Zan Francesco suo barba, e più fu detto che lui lo amazò con le sue mane. El se dice che l'uva acerba che ha mangiato el padre spadise li denti (1) alli figlioli, e perchè el detto Sig.<sup>r</sup> Lodovico è gioveno è stato mal consigliato perchè el serà povero; li padri fano le balote e li fioli le butano via.

Venerdi a di 16 luglio. Vene nova in Modena como el conto Zirolimo di Pepuli è morto in Bologna domenica passata de morte subitanea.

A di ditto. Se dice in Modena per cosa certa che delli cavalli della Mirandola in la quale ge el Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio questa notte passata sono andati in Bologneso et hano attrovato uno di Malvezi et uno di Lambertini bolognesi inimici del Sig.<sup>r</sup> Cornelio predetto che facevano battere con capi 28 de cavalli una granda tibia et li hano prexi insciemo con le cavalle e menati alla Mirandola. Se dice ch'el Malvezo voleva pagare molti scuti più presto che andare in le mane del predetto Bentivoglio. Ancora non se sa come habiano fatto. Se dice che el Sig.<sup>r</sup> Cornelio è in Parma al presente.

---

(1) Allega i denti. Effetto doloroso che produce su' denti il mangiar cose aspre o cibi lazzi.

Una altra nova se dice che passande el S. . . da S.<sup>o</sup> Secondo per di sopra da Modena con uno grande numero de cavalli che andava a Fiorenza se imbattè in 3 francesi della famiglia del Cardinale Farnexo et li prexeno et li menorno in Bologna et li soldati a Fiorenza e lui vene in Modena a casa del conto Uguzon Rangon socero del conto Troilo suo fratello, e come el governatore lo sepe overo per littere del duca fu destenuto sino a tanto che lui tornasse li predetti 3 francesi nel luoco dove li haveva prexi suxo el terreno del duca nostro. Se dice che lui ha mandato a Bologna per haverli e pare che non se attrovano. Altro non se dice al presente.

Sabato a dì 18 luglio. Questo dì ho veduto uno par de capretti tirare uno cochio piccolo fatto a posta come fano le cavalline che tirano li grandi cochii: ma el ge va inante quello che li nutrica, la quale cosa è bella da vedere.

A dì ditto. El se dice che li Mirandolesi stano male a farina, vino et aqua e mangiare per cavalli, e che 50 cavalli sono scapati fora della Mirandola e non ge sono tornati e non sano dove siano andati.

Se dice che hano fatto molti gabioni da impire de terra suxo le mura della detta Mirandola acciochè el campo del papa non ruina le case che sono più alte che la muraglia de detta Mirandola. El serà forza che la se arenda o per amore o per fame overe per forza perchè el papa vole che la sia spianata in ogni modo. Se dice che el papa vole venire in persona con vittuaglia assai et denari assai a fin et effetto che la se spiana tutta.

Se dice che li mirandolesi pensano abassare le case più alte che la muraglia se ge haverano il tempo. Item se dice che el papa manda scuti trecente miglia in Bologna da pagare soldati che habiano a fare el debito gagliardamente in pigliare la Mirandola.

A dì ditto. La sarasinescha della porta Saliceto verso la città s' è descariata al basso da hore circa 20. Chi dice esserse descariata da sua posta. Chi dice essere stato fatto a posta: basta che le persone non hano potuto andare fora per quella porta et era contadini assai in Modena et ha bisognato che vadano fora per altre porte.

A dì ditto. Ser Benedetto Carandino me ha detto questo di es-

sere stato eletto a fare cunzare la cupola del horologio di Modena, che già ha fatto fare le scale, el quale horologio fu fatto de novo del 1520 per man de M.<sup>ro</sup> Petro Baraban muradore e de M.<sup>ro</sup> Zimignan Falopia etiam muradore, et ge fu soprastante M. Zan Batista Scanarolo. El M.<sup>ro</sup> Ambroxio Tagliapreda la copre de piombo et ge fa li numeri delle hore de preda viva intorno alla stella che se vede in piazza acciochè le siano più durative. El tutto fa a sue spexe per scuti numero. . . dandoge el piombo e feramenti che ge bisognano et lavorato.

Domenica a di 19 luglio. Nova in Modena questa matina a bon-hora come el capitano Petro Strozo della parte de Parma et della Mirandola, cioè le sue zente armate, ha asaltato questa notte passata el campo del papa che è atorno alla Mirandola et hano fatto una granda scaramuza insciemo. Ancora non se sa la certeza a questa hora 12 de questo di. E nota che sino a questa hora 20 non s'è potuto sapere la verità perchè ogni homo dice come el voria. Basta che hano fatta granda scaramuza insciemo et ge n'è de morti e de feriti e de prexoni.

Se dice che el non è possibile che la Mirandola se tenga molto tempo per el granda desasio che hano de cose assai et per el caldo et per el puzore che g'è per la moltitudine deli soldati e del populo.

El se dice che el Sig.<sup>r</sup> de Sassolo ha mandato comandamento che tutti li soi homeni portano li soi miglioramenti dentre dal castello perchè el dubita de disturbo per essere parento del Sig.<sup>r</sup> Cornelio Bentivoglio che è stato in bologneso a farge tanto danno.

Una altra nova granda per littera che è stata scritta a Modena, come eri andò Petro Strozo con soldati assai de Parma a Rochabiancha e in certi altri luogi et fece bruxare molti cavaglioni de furmento e butare molte cara de farina in Po et fece tagliare le gambe a una infinità de bestie; e sentando tal desordine el Sig.<sup>r</sup> Ferrante g'è andato contra con granda numero de soldati da cavallo e da pedi de modo che li hano rotti e frachassati e toltoge granda numero de cavalli et n'è morto assai delli soldati de una parte e del altra in fra li quali el Sig.<sup>r</sup> . . . valento soldato. El non se finirà questa guerra de Parma e della Mirandola ch'el se ruinarà delle città et castelle de quelli che non lo pensano se Dio non se

aiuta. El duca nostro sta de mezo e non se impaza in questa guerra.

A di ditto. Uno caso scaduto 10 di fa cavandose el canale de Cartaria comenzande alla casa de M.<sup>ro</sup> Francesco Cavallarino che è apresso al ballovardo della porta Bazohara dove già era la porta Bazohara vecchia et la tintoria delli heredi di M. Baldasar Fontana con le altre case sino al dusillo che è sopra la Cercha, ge cascò a tutte le sponde che erano fondate nel canale perchè per le veze fatte basse el canale va molto cavo de sotto dalli fondamenti. El simile farà delle altre case assai inante el sia finito de cavare perchè era tanto alto che ogni anno fondava le case.

Lunedì a di 20 luglio. Questo di festa de S.<sup>a</sup> Margarita sono anni 51 che la notte inante fu uno grandissimo diluvio de aqua e de tempesta con vento, grandissimi troni e silte che pareva che il celo ruinasse: tutte le case erano piene de aqua e molti edificii cascorno e arbori grandissimi e piccoli cascorno per terra come è notato nel mio analle a quello di.

Martedì a di 21 ditto. El se dice per cosa certa che a Trento ge gionto 4000 lancechenechi et 400 cavalli che veneno per aiuto del papa alla Mirandola sua inimica per spianarla e bruxarla per memoria eterna in Italia. La quale è stata causa 50 anni fa dela ruina de Italia per haverge fatto assai volte grandissima massa de soldati in nome del re di Franza per contra delli papa passati e della M.<sup>a</sup> del imperatore, e perchè volte assai la ge andata ben fatta che el campo diceva de andarge e poi non ge andava el Sig.<sup>r</sup> Lodovigo Signor de detta Mirandola al presente credeva insciemo con li soi bravi consiglieri credevano che cossi dovesse essere al presente et el pensare ge andato falato ch' el bisognerà ch' el se atrova uno altro luoco fra pochi giorni.

Item se dice che el papa manda 12 peci grossi de artelaria de Ancona con molti archibuxeri e guastadori per battere la Mirandola ultra a quello de Bologna.

A di ditto. Nel campo che è atorno la Mirandola alla campagna ge morivano del caldo e compravano una scudella de bona aqua den. 2: el simile in detta Mirandola ge hano desasio de bona aqua etiam de vino e altre victuaglie. El simile fa in Parma et el campo g' è atorne.



Li soldati tutti da cavalli e da pedi che erano nel forto della Mirandola se ne sono andati con Dio perchè non ge potevano più stare per più rispetti.

Item quelli della Mirandola purchè possano uscire fora ge n' esseno e più non ge tornano cossi de quelli della terra come soldati e a questa hora g' è pochi soldati dentre etc.

Mercordi a di 22 ditto. È morto lo excelente fisico M.<sup>o</sup> Zohano Grilenzono cittadino modenese de età de anni 50 o circa et ge ha lassato la sua consorte zovene e bella e lui era homo magro e mal complessionato della sua vita; et questo anno s' è infirmato più volte et ge ha lassato quatro fioli maschii delli quali ne voleva mandare uno in studio.

Hano mandato a chiamare el M.<sup>o</sup> M. Bortolomeo suo fratello che è podestà de Fiorenza per uno corere a di 19 del presente.

El detto è stato sepelito alle suore del Corpo de Cristo honorevolmente.

A di ditto. È morta M.<sup>a</sup> Barbara consorte de M. Zirolimo de M. Francesco di Bianchi de parto de una putina; la quale fu figliola de M. Uguzon Castelvetro e de M.<sup>a</sup> Paula sua consorte la quale con una altra maridata in M. Galvan Castalde ge restorno piccole quando morì M. Uguzon del 1528 et questo anno è morto M. Zimignan suo fiolo.

A di ditto. È morta questo di la Sig.<sup>a</sup> Verzinia consorte del Sig.<sup>r</sup> M.<sup>co</sup> conto Ferrante Trotto zentilhomo ferrarese dignissimo governatore de questa M.<sup>ca</sup> città di Modena, zovene de anni 40 o circa bellissima granda et grossa de persona e ben amata da Sua Sig.<sup>ria</sup> (1), de una leve infirmità et è stata seppelita questo di da hore 24 a S.<sup>to</sup> Petro et g' è stato tutto el capitolo delli preti et lei era suxo una bella cuperta de veluto e lei vestita de una sua veste de seda bianca et uno velo che la cupriva tutta, portata da quelli del terzo ordine de S.<sup>to</sup> Francesco, acompagnata da soi M.<sup>ci</sup> cavalleri, videlicet M. Gaspar di Ferrari, M. Gaspar Rangono, M. Zan Batista, M. Guido et M. Filippo Maria Molza et io

---

(1) Se dice che hebbe scuti trenta milia de dota (*Nota del Cronista*).

et io Thomasino Lanciloto presente scriptore invidati dalli trombeti della M.<sup>a</sup> Comunità da parte de Sua Sig.<sup>ria</sup>: alla bara gera 24 torze acexe e a tutti li predetti preti e capitolo le torze bianche; et a nui cavalleri una torza per ciascuno preparata da l. 3 l'una de Venetia: et volendole dare in S.<sup>to</sup> Pietro a nui Zanino Fiorentino, li predetti 5 mei compagni non le volseno accettare et io volse la mia con animo de farne uno presento alla mia capella de S.<sup>to</sup> Lorenzo alli 23 del presente dicendoge a l'hor: togliete le vostre torze che farete piacere al Sig.<sup>r</sup> Governatore e mandatele poi alla giesia come farò io; e per modo alcuno non le volseno: e mentre che nui andavamo per via el gera tante persone de ogni sorte che apena potevamo andare acanto alla bara.

E a di 23 ditto. Io Thomasino prenominato ho mandato la mia torza predetta a don Orio di Bastardi capellano de S.<sup>to</sup> Lorenzo che l'adopra a illuminare el Corpo de Cristo et ge l' à portata Michelo di Torii da Nonantula mio servitore, per l'anima della predetta Sig.<sup>a</sup> Verzinia.

Zobia a di 23 ditto. Io Thomasino Lanciloto questa matina sono andato al castello per visitare el Sig.<sup>r</sup> governatore et m' è stato detto dalla guarda che Sua Sig.<sup>ria</sup> non vole che nisuno ge parla et me ne sono tornato a casa.

A di ditto. M. Domenico Mazono ha prexo 'questa matina scuti 800 de oro in oro per la dota de. . . sua nora et moglie de Ser Hanibal suo figliolo che fu figliola de M.<sup>ro</sup>. . . di Azalon, li quali ge ha pagati uno sopra a l'altro... di Azalon che è restato herede de.. fratello della detta sua nora.

A di ditto. Se dice che venuto che sia 4000 lanze del imperatore alla Mirandola el campo del papa che ge al presente andarà a campo a Parma perchè el papa ha deliberato de havere Parma e de fare ruinare la Mirandola in la quale ge restato pocha guarda dentre, e de fora nel forte non ge nesuno che tutti sono andati in Parma.

Sabato a di 25 luglio. El se dice che el re de Franza ha fatto mozare la testa al suo grande contestabile perchè el reteniva le littere delli avisi de Italia: e Dio sa se l' è vero, perchè longa via granda busia.

El se dice che el vene 15 millia svizari contra al stato de Milano che ge manda el re.

El se dice essere gionto in campo del papa atorno alla Mirandola 4000 lancecheneche et 400 celade alla borgognona quali hano a stare alla impresa della Mirandola et el campo del papa andaria alli danni de Parma contra al Duca Ottavio Farneso el quale l' à data alli agenti del re de Franza e butato fora li soi stendardi.

Alla Mirandola el campo del papa ge fa fare tre montagne da battere le case de detta Mirandola con l' artelaria grossa, che pagano Sol. 14 el dì alli guastadori che ge lavorano e che detta Mirandola sta male dentre a victuaria.

Alcuni giotoni facevano el soldato et andavano robando chi andava per strada, sono stati prexi e menati nel castello di Modena. Ancora non se sa chi siano, nè dove siano stati prexi.

Nova vera da Regio come la comunità haveva mandato dui ambasatori delli primi de Regio con uno trombeta al Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga governatore de Milano e del campo imperiale che è atorno a Parma per havere salvo conduto che detti resani potesseno andare alle sue possessione a fare li soi recolti et lo havevano ottenuto, e fatto la imbasata alli anciani ge parso de mandarli al Duca Ottavio in Parma per havere uno simile salvo conduto non pensando de fare contra alla voglia del Sig.<sup>r</sup> Ferrante de andare in la città inimica del papa et andando per strada fora del territorio de Regio se acompagnò con lori altri tri richi cittadini li quali sei furno prexi da soldati del Sig.<sup>r</sup> Ferrante e menati in campo a lui il quale li mandò prexoni a Guastalla et vole che pagano sei mila scuti, e sentande li anciani de Regio tal cosa hano scritto e mandato a posta al Duca nostro che ge voglia scrivere e cossi ge ha scritto; etiam la comunità de Regio; e non li ha voluti ascoltare dicendoge che lui pensa che ge andasseno per qualche trattato e che lui vole che pagano sei millia scuti de modo che li anciani de Regio sono de una malissima voglia e non sano come fare de provvedere a tale pagamento. Quello che sucederà lo notarò quando lo saprò.

Domenica a dì 26 detto. Crida fatta questa matina in Modena

da parte del Sig.<sup>r</sup> governatore e delli Sig.<sup>ri</sup> conservatori e del giudice dalle victuaglie alla rengeria del palazzo che nisuno debia tenere porci in Modena che vadano vagabondi per la città come già havevano comenciati de andare alla pena etc.

E nota che del 1516 overo del 1517 fu fatto una provisione da M. Francesco Guizardino governatore di Modena che li porci de S.<sup>to</sup> Antonio nè altri porci andasseno per la città; e perchè li heredi de M. Zirolimo Manzolo voriano tornare suxo li porci de S.<sup>to</sup> Antonio quali hano S.<sup>to</sup> Antonio affitto, el populo e le Arte non voleno, e per questo s'è fatta la soprascritta crida.

A dì ditto. El se dice per cosa certa che a Mantua ge agionto 4000 lancecheneche et 400 cavalli che hano a venire in campo del papa che è atorno alla Mirandola, el quale la vole spianare in tutto e per tutto per essere stato causa 50 anni fa della ruina de Italia e de dare recapito a tutti li banditi e selerati de Italia e per esserse fatta francesa contra alla M.<sup>ta</sup> del imperatore la quale de natura è imperiale e bateva monete al presente suxo le quale gera uno gallo; et papa Julio terzo vole che detto gallo sia castrato e cavato li testicoli e tagliata la cresta e scarpita la coda acciochè el sia uno capono verace, el quale andarà per el cortile e non darà impacio a nisuno e forse se imbatterà in la volpe che lo mangiarà. Papa Julio 2.<sup>o</sup> la prexe del 1510 quando era mai più grande fredo et ge intrò dentre per le mure rotte e suxo la giaza delle fosse, e questo papa presente la vole pigliare sel potrà per grandissimo caldo et secho, e per detta causa ha fatto venire li predetti lancechenechi quali attenderano a ruinarla et el suo campo andarà al asedio di Parma da una banda e dal altra banda ge el Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga governatore de Milano e del campo imperiale con granda quantità de spagnoli et italiani, quale se dice essere confalonero della giesia.

Lunedì a dì 27 ditto. Questo dì è regnato uno teribile vento tutte le persone dicono che li campi deno fare rumore insciemo overo che el ge trattato in qualche parte. E nota che el tempestò in quello de Nonantola.

Martedì a dì 28 ditto. Se dice per cosa certa che la M.<sup>ta</sup> del imperatore ha domandato al Duca nostro ch'el vole Reggio e Ru-

bera e Carpe in sue mane e che el Duca ha rispoxe che lui è figliolo de S.<sup>to</sup> Marcho ch' el non può fare cosa alcuna senza sua saputa. El serà bella cosa a chiarire questo passo.

Se dice ancora ch' el R.<sup>mo</sup> cardinale de Carpe è fatto comissario del campo del papa. Se dubita ch' el meta sgumbiglio in Carpe del quale se pretende haverge rasona per el quondan Sig.<sup>r</sup> Lionelo di Pii suo padre et fratello fu del Sig.<sup>r</sup> Alberto Pio che se era fatto Sig.<sup>r</sup> de Carpe; et el Duca lo ha havuto dal imperatore che lo haveva tolto al Sig.<sup>r</sup> Alberto qualo haveva machinato contra a Sua M.<sup>te</sup> Se lui se lo lasarà tore el serà suo danno.

Se dice che el campo del papa che è atorno alla Mirandola fa fare tri grandi e alti cavalleri da battere detta Mirandola in le case che sono più alte che le mure e de hora in hora aspettano li 4000 lancecheneche e li 400 cavalli che se dice che sono a Mantua quali hano a restare alla Mirandola et el campo del papa andarà a campo a Parma.

Mercordì a dì 29 luglio. El se dice per cosa certa che in el campo del papa a Parma ge agionto li 4000 lancechenechi et 400 cavalli che tanti di fano sono stati per via perchè sel potrà el vole pigliare Parma.

A dì ditto. Per nova del campo del papa che è atorno alla Mirandola ha principiato uno altro cavallero da trare in la Mirandola e quando quelli dentre se ne sono aveduti hano tirato del artelaria in detto luoco et hano amazato 7 guastadori; et el Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino che è uno delli primi capitani del detto campo ha fatto mettere l' artelaria suxo detto cavallero e tirare in la Mirandola. La prima botta ha dato nel cordon della muraglia e la 2<sup>a</sup> ha dato in una casa de modo ch' el pensa menarge le case adosso che sono più alte che la muraglia.

Al canaletto che serviva al campo del papa in detto luoco della Mirandola ge stato tolto l' aqua a Magreda e rotta la chiusa e se voleno del aqua per el campo ge fano fare deli poci assai.

Se dice che delli soldati de Parma hano prexe 9 cittadini richi de Rezo in quello de Rezo che voleno scuti mille per ciascuno e questo. ultra ad altri sei che furno prexi a dì passati dalli soldati del Sig.<sup>r</sup> Ferrante ali quali ge hano posto taglia mille scuti per ciascuno.

Se dice non essere secure le strate in nisuno luoco perchè stracoreno per da Sassolo alla Samoza e pigliano persone et le menano via e se atrovano per via persone viandante che habiano dinari ge li toleno.

A di ditto. El M.<sup>co</sup> M. Bertolamè Grilenzon al presente podestà de Fiorenza è venuto in Modena 3 di fa per la morte de M. Zohano suo fratello. Se dice che lui ha lasato per testamento che li soi fioli se partano dalli altri. Se dice che tutti se partirano de sciemo. Meglio è che se partano al presente sino ch' el ge della roba e che li putti sono piccoli che aspettare che vengano grandi perchè la roba mancharia et el rumore cresceria, perchè sono 40 in famiglia computà massare e famiglii et facevano una spexa superflua: forse ge n' è de quelli che se amisurano.

Mercordì a di 29 luglio. M. Bertolamè Fontana detto el grasso che è stato mesi assai in Ferrara per rispetto della inimicicia fra Belencini e lori è venuto in Modena a di... del presente et io l'ò veduto questo di in Modena. Non so se li altri Fontana sono venuti.

Zobia a di 30 ditto. El Sig.<sup>r</sup> Camillo Ursino et el Sig.<sup>r</sup> Alexandro Vitello capi del campo del papa che è al assedio della Mirandola hano mandato a tore tanta bona laza forzada che tra uno miaro perchè la voleno adoprare a fare uno grande repare atorno alla detta Mirandola ultra alli altri reperi e bellovardi che hano fatto fare per ruinare in tutto e per tutto la detta Mirandola con li habitatori.

A di ditto. Crida fatta questo di che nisuno putto nè grandi debbano fare alle frutte come facevano in Terranova in Modena dove se ge adunavano in doe parte con le bandere de carta una parte con la croxa rossa appellati per la Giesia, l'altra parte con la croxe bianca appellati per francesi et ge havevano fatto bastioni de terra e facevano fatti d' arme con prede e bastoni, a molti gera rotto la testa et fatto altri mali. Ultra a detti puti se ge meschiava soldati della guarda de una parte e del altra de modo che seriano venuti alle mane et haveriano posto la città in sgumbiglio: e per amorzare tale foco ge hano provisto con detta crida et obligato el padre per el fiolo con pena de scuti etc.

Notate lectori che già del 1482 al tempo che la Sig.<sup>ria</sup> de Venetia guerezava con el Duca Hercule primo da Este Ferrara li puti de Modena facevano alle frutte da S.<sup>to</sup> Domenico et dui tolseno el stendardo della giesia de S.<sup>to</sup> Marcho capella li apresso e con detto stendardo i putti cacciorno l'altra parte e subito furno prexi quelli dui che tolseno el stendardo e posti a prexone e scriseno al Duca a Ferrara e lui rescrisse che fusseno impichati; e cossi furno, come appare in lo analle de Jachopino mio padre.

A di ditto. Zimignan di Rossi già Maltraverso in Modena e che non se curava del utilo del anima nè del honore de Dio nè del corpo e che molti anni fa è stato capitano delle cinquantine in Modena e al presente homo vechio de anni 80 e più cossi mal maturo della conscientia come era 50 anni fa, è morto questa notte passata el quale sapeva alquanto murare. Se haveva fatto una sepultura a S.<sup>to</sup> Francesco in el primo inchiosto verso la giesia, la quale era fatta a modo uno pozo con la preda tonda di sopra con certe zifare suxo detta preda, e diceva volere esserge sepelito in pedi per essere in pedi al tempo del judicio: e come è stato morto lo hano seppelito in la sua capella da S.<sup>to</sup> Barnaba in la sepultura comuna e sel vorà andare nel pozo ge vada a sua posta.

Zobia a di 30 luglio. Li ortolani de Carpe, de Sassolo e de S.<sup>to</sup> Cesario e altri luochi conducono a Modena delli meloni suxo le carra e con le some, perchè questo anno li meloni de Modena sono tempestati, et li vendeno molto cari perchè li soldati ne comprano assai, ma non sono molto boni: et ge conducono altro ortaro assai.

In Modena ge habondato cerese assai, duronì e marene delle montagne de Rezo et al presente ge conduto pire assai nominate *gniocho* condute dalla montagna e altre sorte pire assai dalla montagna e dal piano, et sono molto care da numero 4 in 6 per uno quatrino e della uva jadaga (1) un grappello per uno quatrino.

A di ditto. El caradello del feno de viardo da S.<sup>to</sup> Cesario conduto a Modena lo dicono L. 10 de bolognini.

---

(1) Lugliatica. Uva primaticcia che si denomina dal mese che matura.

A di ditto. È morto M.<sup>ro</sup> Simon di... barbero cirugico bonissimo zoveno de 45 anni o circa de una infirmità come male mazucho e questa città ne haverà grande danno per essere stato zoveno da ben e costumato. El detto è morto circa dui dì fa.

Venerdi a dì ultimo luglio. El se dice in Modena essere stato mozo la testa a tri primi della Mirandola in la Mirandola. Se dice che menavano trattato de darla al papa per non andare tutti in ruina como farano.

El se dice ch'el capitano Strozo con soi soldati hano prexo a prexone uno nepote del Sig.<sup>r</sup> Ferrante Gonzaga e menato in Parma e rotta e frachassata la sua compagnia.

Se dice che el Sig.<sup>r</sup> Zan Batista de Monto nepote del papa sta male da morire in Bologna, el quale era commissario del campo del detto papa che al presente è al assedio della Mirandola.

Venerdi a dì ultimo luglio. El M.<sup>co</sup> M. Uguzono cavallero di Castelvetri è stato condenato questo dì L. 600 per lui solo et L. 1000 per lui e compagni quali alli 11 zugno proximo passato detteno delle ferite a Benedetto fiolo fu de Zan Martino Lixignano da S.<sup>to</sup> Paulo per rognia vechia e ultra a detta condanatione è bandito non potere stare nel stato del Duca nè li compagni e casu quo che l'avesse la pace è confinato a stare bandito cinque anni sichè el detto M. Uguzono era montato in tanta altura che el gera aviso che la rasone non ge potesse contra de lui e per molti altri rispetti; forse che questa condanatione lo farà essere più mansuete e humile.

E a di ditto. El M.<sup>co</sup> podestà et giudice al malefitio ultra alla predetta condanatione hano condenato uno Alexandro Cavazuto de Villanova de là bravo et uno altro che non so el nome essere impichati quali sono al presente presoni in Modena per havere assassinati certi che venivano del campo che è alla Mirandola e con lori ge uno putazo el quale è condenato alla galea che era in sua compagnia, et è presone.

Item hano condenato uno fiolo de... Buzalino quatro volte alla forcha per latrocini fatti in più luochi et lo hano bandito.

Item hano condenato Bertolomeo Stadera L. 40 per differentia de certi libri soi de conti da pelizari che lui haveva con Lodovigo



fiolo fu de fra Nicolò di Barberi el quale ge ha opose in criminale per non ge pagare L. 125 che lui è debitore al detto Bertolamè el quale ge li haveva negati et ha havuto sententia contra a pagarli et mo bisognerà che li paga et haverà dato danno al detto Bertolamè dele L. 40; ma se spera che el se haverà gratia dal Duca del tutto per el megio de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore se non almancho dela mità, ma el detto Lodovigo bisognerà che el paga le L. 125 e forse le spexe e non haverà gratia de uno denaro.

Item hano condenato circa 10 villani del paeso di Modena alla forcha per assassini e del tutto n' è stato rogato Ser Anibal figliolo de M. Domenego Mazzono nodare al malefitio al presente et discipolo de Ser Jachopino mio figliolo.

FINE DEL DECIMO VOLUME.

# INDICE

## DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

### A

Abati Agostino pag. 167.  
— Alessandro, 167.  
— Ercole, 294, 587.  
— Prospero, 294.  
Abitanti ( num. degli ) in Modena, 315.  
Acqua di Secchia, 112, 140.  
Affitto delle gabelle delle porte, 170, 175.  
— della beccaria, 170.  
Alberi tagliati, 468.  
Albino Gentile, 203, 355, 395.  
Alciato dottore, 101.  
Allegrezze per la creazione di Giulio III, 183, 184, 185.  
Ancarano Panfilo, 127, 280.  
Anelle ( dalle ) Bartolomeo, 327, 330.  
Antichità trovate in Modena, 81, 93, 152, 258, 251, 252, 266, 275.  
Aquile di marmo, 69, 100, 119, 137, 292, 295, 360.  
Arme ( dalle ) Girolamo, 418.  
Armeni in Modena, 240.  
Arte della lana, 212.  
— della seta, 228.  
— delle berette, 274.  
Arti ( offerta delle ) 215.  
Artuso Antonio, 441.  
Austria ( d' ) Eleonora, 141.  
— Margherita, 246, 247.  
Avvelenamento, 191, 192.  
Azzalon Agostino, 401.  
— Filippo, 328, 373, 378.  
— Giovanni, 147, 374.  
— Pietro, 374.  
— Simon, 374.  
— Tomaso, 169.  
Azzi ( degli ) Azzo, 152, 246.

### B

Bachino Tomaso, pag. 80.  
Badalocchio Carlo B, 143, 189.  
Badia ( dalla ) Pandora, 98.  
— Pietro, 98.

Bugnacavallo ( da ) Fra Francesco, 350, 353, 370.  
Bagno ( da ) Giovan Battista, 447.  
Baiardo Mercurio, 437, 439, 440.  
Ballotta Geminiano, 168.  
— Pietro Gio. 168.  
Balugola Alberto, 257.  
— Pietro Antonio, 22.  
— Sebastiano, 174.  
Bambaxo ( dal ) Camillo, 37.  
Banchieri ( Collegio dei ) 212, 232, 271  
— fanno correre al palio, 86.  
— ( Libri dei ) 89, 94  
Banditi vicini a Modena, 88.  
Baraban Andrea, 56.  
— Paolo, 36, 229, 230, 250.  
— Pietro, 36, 229, 250, 478.  
Baranzon Andrea, 139, 366.  
— Francesco Maria, 41, 437.  
— Giovanni, 147, 182.  
— Pietro, 207, 326.  
Barbante Gentile, 202.  
Barberi Lodovico, 488.  
— Nicolò, 488.  
Barbero Lazzaro, 147.  
— Tomaso, 147.  
Barillo D. Giovanni, 15.  
Baroci ( di ) Andrea, 307, 329.  
— Baron, 307, 329.  
— Curzio, 329.  
— Vincenzo, 329.  
Barozzi Andrea, 7, 171, 183, 291.  
— Giacomo, 334.  
— Giovanni, 233.  
— Gio. Battista, 10, 192, 305.  
— Girolamo, 1, 333, 334.  
— Lodovico, 1, 246, 333, 341.  
Bassolo Nicolò, 305.  
Bastardi Antonio, 332.  
— Nicolò, 352.  
— D. Orio, 481.  
Basti ( dalli ) Filippo, 105.  
Beleardi Giacomo, 208.  
— Marco, 41.  
Belencin Agostino, 364.

Belencin Alberto, 430.  
— Annibale, 55, 329, 364, 374, 390.  
— Aurelio, 67, 229, 231, 232, 242, 272, 295, 278, 309, 315, 364, 390.  
— Bartolomeo, 66, 163, 253, 241, 242, 325, 441.  
— Cesare, 3, 14, 82, 93, 119, 120, 444.  
— Cornelio, 75, 111.  
— Francesco, 182, 250, 252, 242, 268, 278, 283, 295, 309, 397.  
— Giacomo, 75, 229, 242, 406  
— Giovanni, 230, 256, 272, 309, 315.  
— Gio. Battista, 36, 66, 67, 75, 90, 111, 210, 231, 242, 268, 272, 302, 315, 329, 342, 364, 390, 393, 397.  
— Girolamo, 75, 229, 272, 295, 564.  
— Lodovica, 211.  
— Lodovico, 211, 229, 333, 390.  
— Orsina, 163.  
Beletto Stefano, 103, 167.  
Bellagamba capitano, 331.  
Beltramo Antonio, 224.  
Benedè Dalida, 22.  
Bentivoglio Cornelio, 407, 432, 435, 445, 446, 448, 451, 464, 474, 476.  
— Giovanni, 307.  
Benvenuti Ippolito, 219.  
— Peregrino, 219.  
— Sabatino, 219.  
Berette ( arte delle ) 274.  
Bergamo ( da ) Bartolomeo, 308.  
Bergollo Antonio, 108.  
Bergomozzo Lorenzo, 53, 55, 89, 109, 110, 323, 389.  
Bergonzi Bernardo, 307.  
Bersello ( da ) Pietro Giacomo, 352.  
Bertana Lucrezia, 328.  
Bertani Pietro, B, 281, 282, 334.  
— Sigismondo, 354.  
Bertolaso Benedetto, 236.  
— Giovanni, 330.  
— D. Pietro Giovanni, 24.  
Bertuzzo Francesco, 151, 406.  
— Giacomo, 322.  
— Giovanni 322.

Bertuzzo Lodovico, 60.  
 Beto ( de ) Pietro Maria, 47.  
 Beton Giovanni, 171.  
 Bianchi ( di ) Barbara, 480.  
 — Bartolomeo, 152, 171, 291.  
 — Francesco, 41.  
 — Francesco Maria, 124, 325, 370.  
 — D. Giberto, 276.  
 — Girolamo, 480.  
 — Lodovico, 45, 90, 148.  
 Biancolini Giovanni, 255, 302.  
 Bisogno Andrea, 95, 96, 98, 104, 162, 211, 275, 292, 293, 504, 560.  
 — Cristoforo, 166.  
 — Galeazzo, 293, 504.  
 Boccacci Mons. 257.  
 Boccalaria ( arte della ) 599.  
 Bolla per gli errori contro la fede, 264.  
 Bologna Giacomo, 12, 315.  
 Bonaiuto ebreo, 362, 475.  
 Bonissima, 86.  
 Bonissima Antonio, 50.  
 — Gio. Antonio, 51, 104, 209, 258, 542, 555.  
 — Nicolò, 169.  
 — Nicolò Maria, 51, 209, 258, 542, 555.  
 — Vincenzo, 465.  
 Bonù Gio. Battista, 10, 79, 345, 407, 410.  
 Bonomo Bartolomeo, 41, 208.  
 — Giacomo, 55.  
 Borgo Francesco, 589.  
 — D. Matteo, 589.  
 — Tomaso, 562.  
 Borgogna Pellegrino, 90, 180.  
 Borsari Battista, 272.  
 Boschetti Alberto, 286.  
 — Baldassarre, 545.  
 — Cesario, 545.  
 — Gio. Francesco, 55, 157, 545, 555, 557.  
 — Luigi, 545.  
 — Paolo, 157.  
 — Paolo Emilio, 545.  
 — Susanna, 544.  
 — Violante, 245.  
 Boselli Ercole, 194.  
 — Gherardo, 572.  
 — Pietro Maria, 550.  
 Bozzali M. 167.  
 Brancale Cecchino, 201.  
 Brovaldi Giovanni, 5, 8, 183, 264, 266.  
 — Girolamo, 5.  
 Buonarroti Michelangelo, 254.  
 Burali Galeazzo, 122, 124.  
 Burdino Giovanni, 5.

## C

Cagnon Bartolomeo, 24.  
 Calmiere del pane, 195, 220, 252.  
 Calora Antonio, 507, 529.  
 — Bartolomeo, 152, 171, 201, 207.  
 — Giovanni, 148, 157, 171, 182, 452, 454, 457.  
 — Gregorio, 90, 208, 291.  
 — Nicolò, 51, 55, 76, 90, 93, 154, 191, 201, 208, 507, 529, 570.  
 — Paolo, 540.  
 — Pietro Paolo, 24.  
 Calzolari fanno correre al palio, 88.

Campana Ercole, 325.  
 — Gio. Nicolò, 350.  
 Campi Gio. Domenico, 350.  
 Canaletto di S. Felice, 294.  
 Canobii, 185.  
 Canobio ( da ) Cristoforo, 438.  
 Canossa Galeazzo, 7.  
 Canova Gio. Filippo, 107.  
 Cantù Gio. Battista, 90, 181, 246, 441, 455, 463.  
 — Rizzin, 49.  
 Capello Gio. Battista, 455.  
 — Gio. Marco, 41, 208.  
 Carandini Andrea, 55.  
 — Anna, 45, 121, 122, 126, 472.  
 — Antonio, 171, 196, 201.  
 — Antonio Maria, 95, 195, 196, 197, 220, 246, 252, 280, 526, 550, 565, 581, 583, 585, 599.  
 — Battistino, 55, 246.  
 — Benedetto, 90, 457, 477.  
 — Claudio, 22.  
 — Elia, 57, 148, 161, 162, 182, 207, 246.  
 — Francesco, 90.  
 — Gasparo, 90, 152.  
 — Giovanni, 208.  
 — Gio. Antonio, 357.  
 — Gio. Battista, 152.  
 — Gio. Paolo, 171, 215, 228, 270, 295, 308, 596, 571, 581.  
 — Gio. Vincenzo, 55, 216, 370.  
 — Ippolito, 455.  
 — Lancilotto, 557.  
 — Laura, 122, 126.  
 — Lodovico, 116.  
 — Marco Antonio, 599.  
 — Nicolò, 41, 76, 93, 512.  
 — Paolo, 171.  
 — Roberto, 45, 112, 171, 525, 426.  
 — Stefano, 41.  
 — Tomaso, 171.  
 Caretta Francesco Maria, 3, 252, 271.  
 — Gio. Battista 11, 402, 467.  
 — Leonello, 208, 402, 467.  
 Carlini Giorgio, 460.  
 Carmine ( S. Maria del ) 1.  
 Carnevali Giovanni, 355.  
 Caroci Gio. Antonio, 508.  
 Cartari Canonico Michele, 91.  
 Casa ruinata, 112.  
 Casanova Cristoforo, 55, 57, 45, 46, 64, 77, 79, 84, 88, 124, 125, 158, 252.  
 Case attirate, 152, 560, 565, 572, 575, 580, 584, 588, 598, 599, 401, 402, 406, 449.  
 Casella Francesco, 509.  
 — Giovanni, 509.  
 — Gregorio, 46.  
 Castaldi Alberto, 50.  
 — Andrea, 165.  
 — Camillo II, 50.  
 — Ferrante, 171, 182.  
 — Galvan, 291.  
 — Giulio Cesare, 182.  
 — Margherita, 163.  
 — Nicolò, 505.  
 — Rizzin, 49, 50.  
 — Tomaso, 23, 52, 453.  
 Castellazzi Castelluzzo, 522.  
 — Nicolò, 551.  
 Castello ( da ) Gaspare, 218.

Castello ( da ) Gio. Battista, 546, 547.  
 Castelsanpietro Pietro Antonio, 124, 182, 258, 259, 291, 325, 356, 562, 575, 576, 581, 583, 584.  
 Castelvetro Anna, 328.  
 — Bartolomeo, 249.  
 — Benedetto, 550.  
 — Francesco, 507, 528, 529.  
 — Geminiano, 23, 25, 52, 154, 348, 369.  
 — Giacomo, 502, 586.  
 — Giovanni, 55, 107, 246, 286, 325, 345, 551, 570, 466.  
 — Gio. Battista, 507, 529.  
 — Gio. Maria, 182.  
 — Giulio, 409.  
 — Giulio Cesare, 41, 111, 112, 182, 453, 457, 461, 462, 466.  
 — Lena, 40.  
 — Lodovico, 171, 208.  
 — Nicolò, 293, 294, 415, 426, 470, 475.  
 — Polissena, 550.  
 — Ugucione, 14, 16, 19, 50, 154, 186, 244, 245, 521, 522, 554, 556, 542, 547, 548, 552, 553, 418, 450, 480, 487.  
 Catania ( da ) Fra Giuseppe, 310.  
 Catino Francesco, 8, 46.  
 Cato ( del ) Geminiano, 525.  
 — Nicolò, 210, 505.  
 — Nicolò Maria, 505.  
 — Sigismondo, 525.  
 Caula Cesare, 259.  
 Cavallerino Annibale, 167, 388, 471.  
 — Bartolomeo, 208.  
 — Francesco, 155, 479.  
 — Geminiano, 100, 291.  
 — Giovanni, 41, 208.  
 — Girolamo, 84.  
 — Guarnero, 504.  
 — Tomaso, 55, 70, 95, 154, 171, 221, 452, 454, 457.  
 Cavallini Valentino, 115, 116.  
 Cavazza Andrea, 101, 237, 281.  
 — Francesco, 425, 427.  
 — Giacomo, 97, 377.  
 — Giovanni, 408.  
 Cavazzuto Alessandro, 487.  
 Caverello Aimone, 55.  
 Cavola ( da ) Camillo 547, 537, 598, 407, 410, 418, 420, 424, 450, 455.  
 — Marco, 9.  
 Cella ( dalla ) Andrea, 355.  
 — Nicolò, 173.  
 Cene sontuose, 194, 206.  
 Cene ( de ) D. Filippo, 520, 522.  
 Cerca, canale, 75.  
 Cervelli Giovanni, 24.  
 Cesa ( da ) Cesare, 158, 205, 245, 244, 296.  
 — Geminiano, 566.  
 — Nicolò, 526, 549, 558.  
 — Paolo, 566.  
 — Ventura, 50, 106, 111, 114, 191, 208, 229.  
 Cimadore, Gianetto, 565.  
 Cinicelli Camillo, 250.  
 — Gaspare, 37.  
 — Giacomo, 599.  
 — Rigo, 22, 57, 71, 111, 154, 170, 208, 250, 278, 294, 525, 416.  
 — Scipione, 278.  
 Città ( della ) Lazzaro, 565.

Civolini D. Andrea, 14.  
 — Giacomo 13.  
 Coccapani Antonio, 137, 145.  
 — Giuliano, 144, 145.  
 — Nicolo Maria, 269.  
 — Pietro, 144, 145.  
 Codebò Andrea, 24.  
 — Bartolomeo, 258.  
 — Carlo, 59, 41, 42, 50, 67, 70, 104, 181, 182, 258, 260, 265, 272, 274, 457.  
 — Francesco, 69, 98.  
 — Giorgio, 85.  
 — Gio. Battista, 527.  
 — Girolamo, 209.  
 — Pietro Antonio, 272.  
 — Stefano, 40.  
 — Tomaso, 260, 261, 272.  
 — Vincenzo, 42, 43, 50, 51, 55, 209, 258, 260, 261, 265, 272, 274, 342, 348, 355.  
 Colombi Alberto, 307, 311, 328, 329,  
 — Antonio, 16, 19, 22, 25, 26, 30, 171, 182, 217, 357, 340, 343, 346, 347.  
 — Cesare, 19, 196, 217, 357, 406.  
 — Colombo, 4, 40, 253.  
 — Diamante, 340.  
 — Gio. Colombo, 150, 255.  
 — Gio. Marco, 311.  
 Colonna Ascanio, 206.  
 Coltre (dalle) Cassandra, 197.  
 — Cristoforo, 171, 325.  
 — Filippa, 372.  
 — Gio. Battista, 31, 201, 226, 282.  
 — Nicolò, 197.  
 — V. Ziglio.  
 Cometa, 142.  
 Como Girolamo, 100, 238, 526, 361.  
 Compagni (de) Bartolomeo, 406.  
 — Jacopino, 406.  
 Comunità V. Domande.  
 Conselice Angelo, 278.  
 — Giorgio, 519, 320.  
 — Giovanni, 227.  
 Conservatori obbligati a portare le vesti lunghe in Consiglio, 85.  
 Conto (del) Matteo, 346, 347.  
 Contrari Ercole, 203, 206, 216, 220, 226, 231, 254, 256, 259.  
 Coreze (dalle) Girolamo, 21, 335.  
 Correggio (da) Giberto, 218.  
 — Manfredo, 218.  
 Corse al palio, 86, 88, 92, 131, 290.  
 Corso Pietro, 407.  
 Corte Alberto, 128.  
 — Francesco, 307, 329.  
 — Giovanni, 128.  
 — Girolamo, 23, 117.  
 — Matteo, 43, 67, 99, 101, 110, 209.  
 — D. Orio, 128, 155, 294.  
 — Roman, 117, 152.  
 Cortese Andrea, 208.  
 — Ersilia, 596.  
 — Francesco, 90.  
 — Giacomo, 396.  
 — Giovanni, 322, 396.  
 — Gio. Andrea, 90, 208, 396, 413.  
 — Stella, 522.  
 Cortile (da) Giberto, 403, 412.  
 Costa Negrino, 249.  
 Cotignola (da) Sforza, 162.  
 Crema Alberto, 355.  
 — Geminiano, 167.

Crema Taddeo, 353.  
 Cremona (da) Tomaso, 176.  
 Crepona Giacomo, 168.  
 — Pietro, 10.  
 Crespi Marco detto *de' Senestri*, 174.  
 Crespolin Antonio Maria, 41.  
 Crispo Gio. Maria, 207.  
 Cristoforo tornitore, 72.  
 Cusan Francesco, 44.

## D

Daloca Angelo, 416.  
 Dandino Vescovo d'Imola, 422, 423.  
 Dardexo Bartolomeo, 316, 361, 391, 395.  
 Descalci Pellegrina, 311.  
 Domande della Comunità al Duca, 47.  
 Dondino Lodovico, 10, 173.  
 Donolina Cristoforo, 277.  
 — Giovanni, 277.  
 — D. Nicolò, 150, 589.  
 Donzi Giovanni, 10, 70, 171, 370.  
 Doria Andrea, 98, 277, 290.  
 — Antonio, 289.  
 — Ferrante, 289.  
 — Giovanni, 277.  
 — Orazio, 289.  
 — Tirante, 289.  
 Dosso Geminiano, 162.  
 — Paolo, 8, 13, 254, 403.  
 Dottori collegiati in Modena, 179, 182.

## E

Enzo (dell') Antonio, 255.  
 — Geminiano, 255.  
 Erro (dell') Alberto, 150, 255, 254.  
 — Angelo, 182, 328.  
 — Anna, 328.  
 — Galeazzo, 27, 135, 254, 399.  
 — Giovanni, 152, 254, 307, 325, 329, 399.  
 — Pellegrino, 254, 420.  
 Esecuzione in Ferrara, 272.  
 — in Modena, 253, 254, 255, 332, 338, 354, 397.  
 Este (d') Alfonso, 225, 241, 295, 361.  
 — Azzo, 358.  
 — Ercole II. 161, 162, 178, 180, 194, 198, 202, 206, 215, 216, 222, 224, 240, 241, 242, 244, 245, 246, 247, 282, 283, 287, 288, 296, 307, 317, 318, 319, 409, 410, 411, 417, 422, 423, 426, 430, 431, 437, 442.  
 — Francesco, 317, 349, 354, 355.  
 — Ippolito, 79, 85, 223, 244, 256, 354, 463.  
 — Nicolò, 162.  
 — Sigismondo, 107, 115, 234, 241, 425.

## F

Falconi 200 regalati al re di Francia, 224.  
 Falopia Aldrovandino, 41.  
 — Antonio, 169.  
 — D. Francesco, 109, 176, 323.  
 — D. Gabriele, 59, 109, 110, 323.  
 — Geminiano, 478.

Falopia Girolamo, 59, 109, 523.  
 — Giulio, 323.  
 — Lodovico, 176.  
 Fantini D. Francesco, 377, 388.  
 Fanto (del) Benedetto, 219.  
 — Guido, 269.  
 Farina Giannino, 249.  
 Farnese Cardinale, 290, 291, 300, 318, 319, 388, 410, 422, 441, 443, 459, 465.  
 — Orazio, 290, 358, 591.  
 — Ottavio, 141, 144, 146, 149, 152, 153, 155, 159, 161, 195, 253, 245, 246, 273, 289, 290, 291, 301, 312, 319, 344, 353, 358, 369, 387, 388, 390, 391, 409, 413, 422, 425, 424, 425, 453, 441, 443, 446, 459, 473, 474.  
 — Pierluigi, 159, 312.  
 Faverge (da) Annibale, 215.  
 Federico di Toscana morto in Modena, 165.  
 Ferrari (Arte dei) 92.  
 Ferrari Bianca, 402.  
 — Francesco, 256.  
 — Gaspare, 41, 90, 132, 208, 209, 221, 315, 343, 366, 370, 452, 454, 457, 480.  
 — Giovanni, 211, 344.  
 — Giovanni Maria, 559.  
 — Giulio, 211.  
 — Lodovico, 566.  
 Festa (da) Giovanni, 9, 208.  
 — Nicolò, 182.  
 Fiera del Finale, 287.  
 Fiordibello Antonio, 189, 371, 400, 457.  
 — Gio. Nicolò, 12, 133, 189, 280, 371, 381, 385, 385.  
 — Nicolò, 253, 252, 363.  
 Florio Francesco, 17, 20.  
 — Girolamo, 222.  
 — Vincenzo, 72, 92, 95, 96, 222, 223, 252.  
 Foglian Alberto, 504, 522.  
 — Alessandro, 208.  
 — Antonio, 5, 34, 93, 119, 291, 522, 570.  
 — Bartolomeo, 34, 93, 119, 134, 249, 304, 389.  
 — David, 154.  
 — Francesco, 249.  
 — Giacomo, 6, 208, 304.  
 — Stefano, 322.  
 — Stella, 322.  
 Folicelli, 227, 228, 252.  
 Fontana Agnese, 305.  
 — Alberto, 41, 193, 197, 220, 252, 253, 329, 335, 364.  
 — Alessandro, 197, 314, 364.  
 — Baldassare, 227, 479.  
 — Bartolomeo III. 153, 227, 229, 243, 272, 299, 315, 364, 374, 406, 485.  
 — Daniele, 227, 229, 250.  
 — Geminiano, 314, 316, 329, 364.  
 — Giacomo, 112, 315.  
 — Giberto, 329, 333, 364.  
 — Giovanni, 291.  
 — Gio. Battista, 315.  
 — Gio. Francesco, 41, 55, 70, 111, 229, 272, 315, 364, 406.  
 — Gio. Stefano, 329, 364, 406, 456.

Fontana Ippolito, 182.  
 — Lanfranco, 112.  
 — Nicolò, 182, 227, 314, 364.  
 — Tomaso, 171, 345.  
 Fontana dell' asino, 10.  
 Fontana rasa, 175.  
 Fontanella Nicolò, 85, 70, 95, 182, 225, 295, 565, 581, 584, 585, 426.  
 — Tomaso, 182.  
 Forciroli (di) Forcirolo, 208.  
 — Giuliano, 215, 216.  
 Fornari Alberto, 278.  
 — Gio. Maria, 278.  
 Forni Camillo, 444, 472.  
 — Gio. Battista, 475.  
 — Gio. Francesco, 207.  
 — Giulio 38, 115, 245. 315.  
 — Prospero, 193, 195.  
 — Stefano, 57.  
 — Teofano, 540.  
 — Tomaso, 257.  
 Fortezza (modello della) 17.  
 Foscarari Fra Leandro, 215, 216.  
 Foscherari Mons. Egidio, 256, 270, 272, 273, 278, 291, 292, 293, 306, 510, 522, 524, 526, 540, 548, 349, 554, 555, 567, 569, 577, 589, 413, 466.  
 Foschero Pietro, 171, 182, 295, 325.  
 Frà messo del Comune, 65.  
 Franchino Benedetto, 10, 16, 30, 34, 53, 45, 64, 66, 76, 95, 96, 99, 117, 121.  
 Frati del Carmine, 56.  
 — di S. Cecilia, 124.  
 — di S. Domenico, 68.  
 Fredo (da) Giuliano, 284.  
 Frignani Orlo, 118.  
 Funo (da) D. Pietro Giacomo, 555.  
 Furst Vit. 164.  
 Fusari Francesco, 266.

## G

Gabellini alle porte, 313, 324.  
 Gaburale Giulio, 197, 108, 113.  
 — Nicola, 107, 113.  
 Galeani Giacomo, 308.  
 Garisendi Nicolò, 405.  
 — Tomaso, 403, 404.  
 Gazolo (da) Carlo, 475.  
 Geminiano (Miracolo di S.) 20.  
 — ( Vittoria di S. ) 11, 187, 388, 355.  
 Gentile Albino, 33.  
 Gesso Francesco, 507.  
 Gesso ( dal ) Lanfranco, 17, 19, 46, 94, 95, 96, 117, 137, 144, 219, 222, 259, 249, 510.  
 Giberton Tomaso, 556.  
 Giostre, 14, 16, 19, 23, 25, 26, 50, 32, 178, 185, 184, 186, 187, 192, 196, 217, 542, 543, 546, 547, 549.  
 Giubileo, 379.  
 Giudei espulsi da Ferrara, 202.  
 Giulio III eletto Papa, 184, 185.  
 — doni da lui fatti, 190.  
 — Monitorio a Modena, Reggio e Ferrara, 474.  
 Giustiziat in Modena, 102, 115.  
 — V. Esecuzioni.  
 Gonzaga Ferrante, 149, 352, 412, 414, 416, 418, 455, 440, 445, 448, 450, 481, 454, 460, 462, 467, 469, 482.

Gonzaga Francesco, 172, 189, 197.  
 — Galeazzo, 19, 26, 27, 38, 53, 98, 111, 154, 158, 166, 176, 178, 203, 206, 382, 395, 487.  
 — Guglielmo, 141, 197.  
 — Lodovico, 197.  
 Grandi Giulio, 145.  
 Grassetto Andrea, 526.  
 Grassetto Girolamo, 43.  
 — Nicolò, 246.  
 Graziadio ebreo, 49, 50, 51, 82.  
 Grazian Giudice, 95.  
 Graziano Daniele, 22.  
 — Taddeo, 23, 207, 269.  
 Gregorii ( di ) Michele, 271.  
 Grida che proibisce parlare alle suore, 147.  
 — che vieta prender servizio sotto esteri potentati, 141, 592.  
 — che vieta passeggiar per le chiese, 58, 59, 62.  
 — che vieta le adunanze maggiori di cinque persone, 67.  
 — che proibisce fare armata sino al numero di dieci, 88.  
 — che vieta *carrezzare* le feste, 89.  
 — che vieta lasciare i porci vagare per la città, 485.  
 — che ordina il taglio degli alberi intorno alla città sino alla distanza di 150 pertiche, 292  
 — colla quale si invitano i gentiluomini e cavalieri di Modena ad intervenire all' ingresso di Re Enrico in Parigi, 62.  
 — colla quale sono proibite alcune monete della Mirandola, 29.  
 — contro i malfattori, 26.  
 — contro la bestemia, 151.  
 — contro le maitinade, 180.  
 — contro il giuoco, 258.  
 — contro chi ha caparrato frumento, 261.  
 — contro Pacchioni Gio. Battista, 261.  
 — contro Codebò Tomaso, 261.  
 — contro i mendicanti, 326.  
 — contro i forestieri, 326.  
 — contro il giuoco di *fare alle frutta*, 485, 486.  
 — contro il portare armi, 351.  
 — delle armi, 179, 255, 469.  
 — delle fontane, 197.  
 — per cagione della peste, 124.  
 — per atterramento di edificii, 164.  
 — per l' alloggio de' soldati, 220.  
 — per la denuncia del frumento, 252, 379.  
 — sopra il mercato, 165, 417.  
 Grillenzon Alberto, 165, 321.  
 — Alessandro, 70.  
 — Andrea, 469.  
 — Antonio, 41, 70, 90, 134, 426.  
 — Bartolomeo, 75, 182, 318, 406, 430, 485.  
 — Daniele, 224.  
 — Federico, 198.  
 — Francesco, 41, 182, 216.  
 — Giovanni, 70, 469, 480, 485.  
 Grimsno Vincenzo, 476.  
 Guaitoli Paolo Antonio, 154.  
 Guarino Alessandro, 224, 228, 253, 259, 350.  
 — Antonio, 15.

Guicciardino Francesco, 483.  
 Guidon Antonio, 181, 365.  
 — Bernardo, 181, 365.  
 — Franceschino, 58, 115.  
 — Francesco, 245, 315, 343,  
 — Gentile, 286.  
 — Gilio, 126.  
 — Guidone, 286.  
 — Guidotto, 60, 126.  
 — Nicolò, 515.  
 — Nicolò Maria, 118, 315.  
 — Sesto, 126.  
 Guidotto Salustio, 24.

## I

Incendi nel Mirandolese, 471, 473, 476.  
 Inondazioni, 503, 309, 312.  
 Iscrizione, 24.

## L

Lamberto D. Bartolomeo, 27.  
 Lancilotto Anna, 184, 502, 528.  
 — Bellina, 327.  
 — Caterina, 212.  
 — Domicilla, 528.  
 — Francesca, 515.  
 — Geminiano, 515.  
 — Giacomo, 327, 421.  
 — Giulio, 421.  
 — Isabella, 5, 401.  
 — Jacopino, 8, 17, 18, 68, 86, 95, 112, 156, 140, 177, 184, 185, 211, 219, 255, 260, 289, 302, 307, 315, 328, 329, 345, 351, 378, 383, 392, 394, 595, 416.  
 — Lodovico, 421.  
 — Lorenzo, 212, 305.  
 — Maddalena, 511.  
 — Marco Antonio, 307, 329.  
 — Margherita, 276, 528.  
 — Paola, 184, 302, 303, 507, 328.  
 — Paolo, 421.  
 — Tomasino, 1, 2, 7, 8, 9, 13, 14, 15, 30, 51, 53, 56, 37, 39, 45, 54, 68, 75, 78, 80, 91, 96, 97, 107, 110, 115, 121, 123, 126, 127, 129, 152, 156, 143, 148, 152, 154, 157, 158, 160, 165, 166, 167, 169, 181, 189, 192, 197, 200, 210, 211, 219, 220, 225, 253, 255, 240, 241, 242, 251, 252, 258, 260, 262, 266, 269, 274, 275, 276, 286, 287, 289, 294, 299, 300, 303, 305, 306, 307, 308, 313, 155, 520, 528, 529, 530, 351, 359, 345, 348, 355, 361, 363, 365, 367, 368, 371, 373, 374, 378, 379, 580, 382, 388, 397, 401, 402, 403, 406, 421, 451, 445, 468, 481, 488.  
 — Tomaso, 41, 225.  
 — Ventura, 263, 303, 307, 329.  
 Landi Augusto, 415.  
 Lena Gio. Battista, 90, 124, 171, 246, 302, 303, 507, 328, 329, 345.  
 — Ugolino, 505, 507, 528, 345.  
 Lino Gaspare, 125, 126, 152, 155, 142, 145, 151, 160, 161, 189, 253, 457.  
 — Lino, 160.  
 Lisignan Benedetto, 450, 487.  
 — Gio. Martino, 487.

Lisignan Ippolito, 208.  
 Livizzan Paolo, 7, 31, 171, 201, 318.  
 — D. Pietro Giovanni, 190.  
 Locuste, 376.  
 Lodo Geminiano, 7, 31, 76, 279.  
 Lollo Pellegrino, 182.  
 Lombardo Giovanni, 264.  
 Longhi Alberto, 421.  
 — Nicolò, 581, 461, 465.  
 Lorena ( Cardinale di ) 205.  
 Lorenzo ( Martirio di S. ) V. Rappre-  
 sentazione.  
 Lucca ( da ) Antonio, 96.  
 — Bartolomeo, 386.  
 — Francesco Maria, 386.  
 — Giacomo, 386.  
 — Giovanni, 386.  
 — Mons. Nicolò, 257.  
 — Pietro, 72.  
 — D. Vincenzo, 286.  
 Luchino Geminiano, 98.  
 — Ginevra, 98.  
 — Girolamo, 3, 93, 526.  
 Luna ( dalla ) D. Andrea, 260.  
 — Caterina, 260.  
 — Tomaso, 260.

## M

Macagni Paolo, 524, 561.  
 Macedonia ( Principe di ) 439, 440,  
 457.  
 Macello per la becheria, 221.  
 Machella Nicolò, 301, 313, 540, 416,  
 440.  
 Madonna della Fossa, 149, 150, 154,  
 147, 152, 275, 389.  
 Maggio ( regine di ) 217.  
 Magnanino Francesco, 167, 233.  
 — Gio. Battista, 167, 235.  
 Magno Lorenzo, 41.  
 Magnon Tomaso, 274.  
 Malagola Cristoforo, 5, 406, 440.  
 — Gio. Antonio, 406.  
 Male ( da ) Carlo, 470.  
 Manfredin Alessandro, 43.  
 — Giovanni, 43.  
 Manfron Gio. Paolo, 537.  
 — Giulio, 284, 557, 559.  
 Mangarda Caterina, 21, 54.  
 Mantova ( da ) Paola, 317.  
 Manzoli Andrea, 16, 135, 160, 183,  
 197, 208, 210, 212, 282, 513, 526,  
 455.  
 — Benedetto, 127.  
 — Filippo, 79, 103.  
 — Francesco, 79, 103, 160.  
 — Gaspare, 6, 35, 41, 95, 103, 127,  
 182, 246, 291.  
 — Ginevra, 25.  
 — Giorgio, 242.  
 — Giovanna, 278.  
 — Gio. Andrea, 90, 353.  
 — Gio. Battista, 133.  
 — Girolamo, 6, 79, 103, 160, 328,  
 405, 485.  
 — Leonello, 182.  
 — Marchiorio, 127, 327.  
 — Margherita, 212.  
 — Michele, 208.  
 — Pietro, 41.  
 — Vincenzo, 527.  
 Marchese Giacomo, 4.  
 — Gio. Girolamo, 597.

Marchese Girolamo, 222, 248.  
 Mari Francesco Maria, 420.  
 Marsenchi Francesco, 30.  
 — Francesco Andrea, 572.  
 — Tetan, 92.  
 Marsotto Bartolomeo, 285, 359, 586.  
 — Bernardino, 253.  
 — Emilio, 255.  
 — Giovanni, 90, 95.  
 — Gio. Battista, 171, 550.  
 Martello Francesco, 51, 59.  
 Masetto Agostino, 91, 163, 269, 274,  
 569, 386.  
 — Bartolomeo, 90.  
 — Domenico, 91, 269, 274.  
 — Francesco, 12.  
 — Giovanni, 91, 540, 415.  
 Masi Caterina, 5.  
 — Giovanni, 5.  
 Mazoe Andrea, 226, 227.  
 — Bartolomeo, 226.  
 Mazzo Andrea, 90, 93, 437.  
 — Cesare, 185, 191, 403, 409, 424,  
 435, 453.  
 — Ercole, 185.  
 — Giulio, 41.  
 Mazzoni Annibale, 481, 488.  
 — Domenico, 35, 183, 343, 378, 481,  
 488.  
 — Gio. Andrea, 216, 308.  
 — Guido, 218, 514, 512, 379.  
 — Lodovico, 216.  
 — Lucia, 328, 373, 378.  
 — Margherita, 192, 286.  
 Medici Card. Gio. Angelo, 432, 437,  
 458, 447, 459, 473.  
 Meretrici, 260, 271, 290.  
 Messa ultima alla Cattedrale, 125.  
 Milano Alessandro, 51, 457.  
 — Francesco, 356, 362, 391, 395,  
 455.  
 — Giacomo, 100, 370.  
 — Gio. Paolo, 173.  
 — Giulio, 90.  
 Mirandola Bartolomeo, 133, 143,  
 160, 189, 588.  
 — Francesco, 319, 320.  
 — Giacomo, 588.  
 — Lodovico, 41, 196.  
 Mirolio ( o Mirozio ) Bartolomeo, 171,  
 207.  
 Modena ampliamento, 162.  
 — Comunità, 163, 179.  
 — V. Affitto.  
 Molini ( Progetto di animarli col-  
 l'acqua di fontana ), 404.  
 — della Bastiglia, 521.  
 — della Concordia, 467, 468.  
 — dei Fontana, 243.  
 — di San Felice, 293.  
 — di Secchia, 466.  
 Molza Alessandro, 444, 472.  
 — Camillo, 35, 276, 291, 525.  
 — Cornelio, 14, 16, 19, 22, 23, 25,  
 357.  
 — Costanza, 279.  
 — Filippo, 101.  
 — Filippo Maria, 75, 480.  
 — Francesco, 101, 106.  
 — Gherardino, 4, 5, 13, 17, 50,  
 54, 70, 93, 101, 106, 127, 184,  
 193, 280, 281, 537, 553, 556,  
 537, 440, 460.  
 — Gio. Battista, 106, 480.

Molza Guido, 13, 14, 19, 23, 25, 52,  
 184, 217, 357, 343, 346, 452,  
 455, 454, 480.  
 — Lodovico, 101, 200, 510.  
 — Masina, 236.  
 — Nicolò, 101, 106.  
 Monaci di S. Pietro, 57, 64, 579.  
 Monastero della Ss Trinità, 39.  
 Mondadore Angelo, 529.  
 Monete di Milano, 252.  
 — della Mirandola, 29, 212, 271,  
 485.  
 — di Modena, 212.  
 — di Reggio, 212.  
 — di Siena, 412.  
 Monferrato ( da ) Bernardino, 345.  
 Mongardin Gaspare, 118.  
 — Giovanni, 119.  
 Montagnana Giovanni, 257.  
 Montanari Nardo, 233.  
 Montazolo ( da ) Bernardino, 416.  
 Monte ( da ) Cardinale, 146, 147,  
 155, 238.  
 — Gio. Battista, 396, 418, 422, 423,  
 427, 428, 429, 450, 458, 459,  
 447, 454, 459, 460, 487.  
 Monte ( del ) Giacomo, 522.  
 — Giovanni, 322.  
 — Grazio, 273, 569.  
 Monte della farina, 94, 105, 105,  
 123, 255.  
 Montecchio, castello, 178.  
 Montecucolo Andrea, 58.  
 — Mario, 21, 440, 457.  
 Moran Benedetto, 402.  
 — Francesco, 90, 570.  
 Morando Bartolomeo, 80.  
 — Cristoforo, 80.  
 — Lucia, 59.  
 Moreno Giacomo, 444.  
 — Nicolò, 592.  
 Moron Giovanni vescovo e poi car-  
 dinale, 5, 91, 215, 216, 225, 226.  
 Morsi ( dalli ) Benedetto, 524.  
 Mosto ( da ) Pietro, 531.  
 Mostro nato da una gatta, 210.

## N

Nadali Gio. Francesco, 505.  
 Naselli Alfonso, 63.  
 Nasi Giovanni, 401.  
 Navi Bartolomeo, 167.  
 — Matteo, 167.  
 Notari ( Capitoli delli ), 89.

## O

Odofredi Francesco, 524.  
 — ( di ) Odofredo, 237.  
 Offerte a San Geminiano, 62, 590.  
 — per liberare gli schiavi, 176.  
 Oleo ( Dall' ) Pellegrino, 9.  
 Orologio, 3, 6, 477.  
 Orio Orazio, 248.  
 Orsato Nicolò, 55, 257.  
 Orsino Camillo, 144, 146, 149, 159,  
 161, 183, 191, 193, 195, 221, 425,  
 444, 446, 461, 469, 472, 484, 485

## P

Pacchion Gio. Battista, 227, 228,  
 229, 230, 250.

Paiarolo Marco, 325.  
 Palavicina Antonia, 284, 287, 288, 296, 298, 345.  
 Palazzo della Comunità, 238.  
 Pallamaio, giuoco, 368, 380.  
 Pancera Pellegrino, 208.  
 Pancrazi Alessandro, 392.  
 Pandina Maddalena, 267.  
 Papa D. Nicolò, 277.  
 Parenti Gaspare, 254, 262.  
 Parma (da) M. ro Paolo, 83.  
 Parolino D. Ventura, 308.  
 Pasqualetto Gio. Francesco, 20, 35, 423, 424, 425, 232.  
 Passara Benedetto, 177, 185.  
 Patono Giacomo, 95, 103.  
 Patriarca di Antiochia, 27, 28.  
 Pavia (da) Boniforte, 27, 29, 37.  
 Pazzan Antonio, 156.  
 — Girolamo, 44.  
 — Margherita, 156.  
 — Sebastiano, 208.  
 — Tomaso, 44.  
 Pazzolin Bernardino, 56, 76, 78, 104, 135, 285, 286, 303, 339, 360, 374, 458, 471.  
 — Camillo, 78.  
 — Francesco, 78.  
 — Pellegrino, 78.  
 Pellegrini ultramontani, 206.  
 Pellizzari Francesco, 41.  
 Pelluno Celan, 9, 84, 599.  
 Pelumo Benedetto, 81.  
 Pepoli Filippo, 155.  
 — Girolamo, 342, 476.  
 Peste in Ferrara, 127, 135, 137, 141, 144, 148, 136.  
 — al Finale, 159, 149.  
 — in Modena, 128.  
 — in Piemonte, 267.  
 Petrazzano Alberto, 133, 166.  
 — Borso, 126, 153.  
 — Gaspare, 257.  
 Patesi Ercole, 116.  
 Piazzetta del Pallone, 417.  
 Pico Francesco, 14, 15.  
 — Galeotto, 47, 160, 174, 202, 280, 500, 511, 517, 521, 562, 462, 469, 473, 476.  
 — Gio. Francesco, 473, 476.  
 — Gio. Tomaso, 14.  
 — Lodovico, 521, 469, 473, 476.  
 Pietra ringatora, 18.  
 Pigna (dalla) Alessandro, 249, 338.  
 Pignatta Francesco, 2, 8, 9, 10, 105.  
 — Gio. Agostino, 185.  
 — Gio. Giacomo, 259, 355.  
 — Tomaso, 355.  
 Pio Alberto, 484.  
 — Enea, 270.  
 — Galeotto, 160.  
 — Giberto, 43, 259.  
 — Leonello, 484.  
 Pistoia (da) Orlandino, 459.  
 Pizzacara Gio. Battista, 44.  
 Poltronero Giovanni, 55.  
 Pompei Gio. Paolo, 284, 286, 310, 358, 359.  
 Poncino Gio. Battista, 208.  
 Ponzan Giacomo, 15.  
 Porci vaganti in città, 6.  
 Porrino Agostino, 331, 332, 330.  
 — Francesco, 208, 331, 334, 330.  
 — Giovanni, 351.

Porrino Gio. Battista, 90, 269, 281, 350, 351.  
 — Porino, 331, 332, 330.  
 Porta (della) fra Ippolito, 60.  
 Porta Albareto, 18, 143, 181, 248, 367.  
 — Bazoara, 18, 20, 31, 73, 93, 115, 115, 158, 143, 145, 149, 151, 155, 248, 262, 281, 286, 295, 479.  
 — Bologna, 47.  
 — Cittanova, 18, 50, 40, 47, 56, 73, 115, 119, 134, 158, 145, 146, 149, 151, 156, 248, 458.  
 — Ercolea, 13, 37, 74, 158, 143.  
 — Ganaceto, 12, 31.  
 — Saliceto, 4, 18, 42, 74, 91, 134, 158, 141, 145, 149, 151, 156, 235, 258, 248, 262, 279, 281, 287, 288, 292, 293, 301, 477.  
 — Saragozza, 15, 34.  
 Porte della città, 200, 205, 218, 237.  
 Prato (da) Girolamo, 587.  
 Prezzo delle biade, 3, 41, 69, 109, 159, 215, 220, 280, 344.  
 — della foglia de' mori, 417, 419.  
 — de' folicelli, 417, 419.  
 — della lana, 599.  
 — de' maiali, 165, 174.  
 Prignan Antonio, 185.  
 — Lodovico, 93, 302, 336.  
 Processioni in Modena, 57, 58, 86, 162, 220, 221, 251, 386, 387, 394, 395.  
 Profesia per Bologna, 446.  
 Prospero Bartolomeo, 95, 117, 388.  
 Provaldo Giovanni, 264.  
 Proverbi e sentenze, 165, 168, 234, 259, 262, 274, 275, 556, 351, 365, 372.  
 Putta con due teste, 266.

Quartari Antonio Maria, 122, 472.  
 Quattrini Tomaso, 255.

Rainaldi Marco Giorgio, 143.  
 — Pellegrino, 3, 4, 6, 314.  
 Rangon Alberto, 356.  
 — Alessandro, 77, 131, 310, 346, 392, 397, 464.  
 — Antonia, 108, 211.  
 — Argentina, 16, 80, 108, 122, 138, 236, 244, 245, 246, 265, 267, 284.  
 — Baldassarre, 211, 236, 241, 244, 265, 267, 284, 320, 417, 426, 442, 444, 472, 473.  
 — Beatrice, 151, 184, 269, 284, 285, 310, 339.  
 — Bianca, 267.  
 — Claudia, 218.  
 — Claudio, 168, 177, 191, 204, 217, 244, 295, 300, 317, 520.  
 — Eleonora, 287, 288, 296, 298.  
 — Ercole, 10, 35, 77, 122, 123, 131, 184, 213, 236, 256, 269, 281, 284, 285, 303, 307, 310, 337, 339, 350, 356, 392, 394, 403, 409, 415, 464.  
 — Francesco, 90, 122.  
 — Francesco Maria, 167.  
 — Fulvio, 134, 177, 191, 320, 417.

Rangon Gaspare, 41, 51, 70, 76, 90, 154, 207, 246, 326, 341, 345, 348, 349, 355, 363, 381, 383, 388, 466, 480.  
 — Gherardo, 355.  
 — Giovanni, 372, 440.  
 — Gio. Battista, 355.  
 — Giulia, 184, 185, 303, 307, 310, 357, 599.  
 — Guido, 10, 80, 164, 204, 256, 267, 296, 320, 327.  
 — Lavinia, 108, 158, 256, 266, 296.  
 — Lodovico, 236, 243.  
 — Lucio, 9, 90.  
 — Lucrezia, 217, 244, 265, 272, 295, 300, 317.  
 — Nicolò, 164.  
 — Ugo, 185.  
 — Uguccione, 16, 35, 108, 177, 186, 193, 211, 253, 246, 277, 284, 287, 288, 289, 291, 296, 341, 346, 347, 349, 408, 456, 467, 477.  
 — Venceslao, 168, 185, 307.  
 Rappresentazione del martirio di San Lorenzo, 177.  
 Rappresentazioni in piazza, 86, 413.  
 Rascari, famiglia, 187.  
 Regiarino Pietro, 294.  
 Reno Bartolomeo, 366, 372.  
 — Camillo, 445.  
 — Giacomo, 181, 263, 366, 370, 445.  
 — Francesco, 35, 181, 182, 201, 263, 264, 525, 370.  
 Ringhiera del palazzo del Comune, 180, 245.  
 Rivali Gio. Battista, 118.  
 Rocca (della) Alberto, 170, 401.  
 — Gio. Maria, 5.  
 — Giuditta, 5, 8, 266.  
 — Guglielmo, 5, 8, 170, 266, 401.  
 — Nicolò, 174.  
 Roccozolo Bartolomeo, 6, 61, 277.  
 — Francesco, 6, 62.  
 — Gio. Battista, 6.  
 Roma (da) Teobaldo, 524.  
 Romano Giulio, 254.  
 — Griselda, 254.  
 Roncaglia Giacomo, 182.  
 Ronco Alfonso, 343, 390, 394, 405.  
 — Bernardino, 225.  
 — Giorgio, 90.  
 — Leonardo, 257.  
 — Lodovico, 425.  
 — Sigismondo, 3, 171, 457, 461, 462.  
 Rosetto dottore, 180.  
 Rossetto Alfonso, 241.  
 Rossi Geminiano, 210, 486.  
 Rossi da San Secondo, Eleonora, 343.  
 — Pietro, 288, 296.  
 — Troilo, 287, 288, 296, 343, 346, 347, 348, 349, 408, 416, 424, 456, 467, 468.  
 Roverella Beatrice, 307.  
 Rovigo (da) D. Francesco, 270, 287.  
 — Marco Giulio, 287.  
 Rubego Francesco, 25, 261.  
 — Giovanni, 268, 456.  
 — Gio. Battista, 170, 268.  
 Rubera Battista, 158.  
 — Francesco, 307, 421.  
 — Giacomo, 158.  
 Rubino Giuseppe, 475.  
 Rumori in Modena, 109.

## S

Sadoletto Alberto, 12.  
 — Camillo, 12, 34  
 — Ercole, 182.  
 — Giacomo, 199, 371.  
 — Giovanni, 12, 179, 202.  
 — Paolo, 12, 199, 200.  
 Salvadego Battista, 364, 362, 368, 391, 593.  
 — Giovann', 287, 324.  
 — Silvestro, 234, 287.  
 Sanseverino Gio. Francesco, 341.  
 Santafiore Card. 409, 415, 426, 429, 450.  
 — Mario, 201.  
 Santo (da) Negrino, 107.  
 Saracco Gio. Battista, 224, 239.  
 Sartorio (V. Sertorio) cap. 14, 19, 52.  
 Sassoguidano Bernardino, 2, 8, 122.  
 Sassomarin Bartolomeo, 6, 158.  
 — Geminiano, 348.  
 — Giovanna, 266.  
 — Gio. Battista, 3, 4, 329.  
 — Sebastiano, 266.  
 Sassuolo (da) Giacomo, 553.  
 Savignani Emilia, 535.  
 — Giovanni, 555.  
 Savino Guido, 269.  
 Scaciera D. Decio, 53.  
 Scala Giovanni, 53.  
 Scalabrini Alberto, 279  
 — Pietro, 31, 76, 279, 282.  
 Scanarolo Alessandro, 208.  
 — Gio. Battista, 478.  
 Scapinello Giovanni, 35, 55, 70, 73, 182.  
 Schianchi Annibale, 64.  
 — Ascanio, 37.  
 Scodobio Bernardino, 182, 216.  
 — Gio. Battista, 8, 172.  
 Scotto Nicolò, 416.  
 Scuran cap. 51.  
 Secchia (Acqua di) 112, 140.  
 Secchiari Baldassare, 363, 449.  
 — Lodovico, 224.  
 Secco Nicolò, 166.  
 Sedazzari Antonio, 53.  
 — Gio. Andrea, 93.  
 — Gio. Francesco, 311, 312.  
 Seghizzi Andrea, 549.  
 — Antonio, 41, 208.  
 — Benedetto, 292.  
 — Bernardo, 273.  
 — Bongiacomo, 21, 54.  
 — Cassandra, 21, 54.  
 — Cesare, 82, 93, 119, 120, 171  
 — Ercole, 259, 408, 416, 428, 456, 468.  
 — Francesca, 259.  
 — Francesco, 259, 273.  
 — Giovanni, 553, 549.  
 — Gio. Antonio, 53.  
 — Gio. Battista, 21, 53, 54, 406, 468.  
 — Giulio, 312.  
 — Leonello, 21, 53, 54.  
 — Lodovico, 54.  
 — Marco, 54.  
 — Marco Antonio, 21, 53, 54.  
 — Nicolò, 173.  
 — Nicolò Maria, 54, 206.  
 — Sebastiano, 41.

Seghizzi Tomaso, 505.  
 Selle (dalle) Baldassare, 80.  
 — Bartolomeo, 80.  
 — Geminiano, 80.  
 — Giacomo, 80.  
 — Giovanni, 80.  
 — Natale, 80.  
 — Pietro Paolo, 80.  
 Sepultura antica, 251, 275.  
 Sermoneta (principe di) 134.  
 Serna Gio. Lodovico, 239, 579.  
 — D. Maurelio, 261.  
 Sertorio Antonia, 243.  
 — Antonio Maria, 241.  
 — Gio. Filippo, 345.  
 — Pietro Giovanni, 112.  
 Sessa (duca di) 225.  
 Sette Gio. Battista, 12, 50, 543, 538  
 Sigillo della Comunità, 11.  
 Sigibaldo D. Domenico, 520, 322.  
 — Gio. Domenico, 257.  
 Sigon Carlo, 377.  
 — Nicolò, 231.  
 — Nicolò Maria, 377.  
 Silingardi Cesare, 182, 208.  
 — Geminiano, 41, 181, 456.  
 — Giovanni, 10, 79, 132, 183, 246  
 — Nicolò, 114, 182.  
 Silvestri Cristoforo, 40.  
 Sinodo in Modena, 377.  
 Spezzani Girolamo, 182  
 Stadera Andrea, 263, 276.  
 — Bartolomeo, 276, 487.  
 — Ginevra, 276.  
 Statuti di Modena, 77, 78  
 Strozzi Battistino, 76, 83, 104, 150, 150, 159, 166, 176, 180, 183, 185, 197, 198, 201, 203, 206, 221, 225, 370, 394, 395, 407, 411, 417, 420, 42, 431, 459, 445, 445, 450, 453.  
 — Guido, 101.  
 — Pietro, 312, 407, 409, 422, 414, 415, 423, 424, 425, 528, 452, 454, 456, 441, 442, 443, 445, 446, 448, 450, 451, 454, 456, 458, 459, 460, 461, 464, 467, 474, 478, 487.  
 Stufa Gio. Battista, 26, 68.  
 — Nicolò, 26, 53.  
 Suore del Corpus Domini, 83.  
 — di S. Eufemia, 203  
 Superchi Alessandro, 500.  
 — Antonio, 500.  
 Sudente Bartolomeo, 298.  
 — Geminiano, 285.  
 — Gio. Battista, 198.  
 — Gio. Tomaso, 285.

T

Tagliaferro capitano, 457, 458.  
 Tagliapietra Ambrogio, 6, 243, 560, 478.  
 Tanara Antonio, 203.  
 Tappezzerie, 7, 213.  
 Tasson Andrea, 41.  
 — Antonio, 170.  
 — Antonio Maria, 3, 170.  
 — Carlo, 22, 56, 66, 71, 111, 227, 272, 374.  
 — Daniele, 270, 381.  
 — Filippo, 170.  
 — Francesco, 117, 279.  
 — Gaspare, 22.  
 — Giacomo, 337.

Tasson Gio. Battista, 14, 18, 31, 117, 171, 182, 208, 570, 487.  
 — Gregorio, 208.  
 — Mario, 264.  
 — Pio, 15, 226, 327.  
 — Pompeo, 64, 90.  
 — Simone, 208, 455.  
 — Tomaso, 22, 23, 33, 34, 37.  
 Tavella Giovanni, 43.  
 Tavon Francesco, 183.  
 — Francesco Maria, 120, 155, 181, 286.  
 — Giovanni, 181, 182, 263, 566.  
 — Tomaso, 181  
 Tebaldi Raffaele, 14.  
 Terno (da) Alessandro, 85, 84, 87, 114, 121, 186, 207, 543, 547, 400.  
 Terzi Terzo, 18, 20, 53, 45, 46, 60, 64, 66, 79, 85, 84, 88, 92, 124, 162, 207, 242, 310.  
 Terzo Otto, 162.  
 Teza (dalla) Geminiano, 262.  
 Tinta (del) Girolamo, 248, 424.  
 Tioli Bernardino, 357.  
 — Gaspare, 182, 208, 337.  
 — Paolo, 204.  
 Tofanin Bernabò, 167.  
 Torino (da) Giovanni, 407.  
 Tornon Card. 465.  
 Torti Antonio, 196.  
 — Roberto, 196.  
 Tosabeco Andrea, 32, 217, 343, 346, 347.  
 — Giovanni, 87, 171, 184, 201, 217, 370.  
 Tosino da Ferrara, 56.  
 Trimbocca Cassandra, 530.  
 Trivellato Andrea, 558.  
 Trivulzio Giovanni, 107, 113.  
 Trombetta Cesare, 167.  
 — D. Marchiorio, 340, 367, 569, 415.  
 Trotto Annibale, 556, 557.  
 — Ferrante, 249, 251, 252, 269, 273, 281, 331, 345, 347, 348, 359, 365, 373, 379, 382, 394, 397, 411, 433, 471, 480.  
 — Virginia, 480.  
 Torino Maurelio, 17.

## U

Ufficiali della Comunità infedeli, 63.

## V

Vaccari Gaspare, 90.  
 Valenci Francesco, 22.  
 Valentini Agostino, 356.  
 — Annibale, 169.  
 — Antonio, 53, 37, 41, 128, 129, 132, 182, 279, 285, 356, 340.  
 — Aurelio, 392.  
 — Bonifazio, 24, 125, 193, 541, 404, 425.  
 — Cesare, 404.  
 — Filippo, 90, 132, 182, 216, 291, 345.  
 — Francesco, 41.  
 — Francesco Maria, 41, 93, 291.  
 — Gio. Andrea, 237, 393, 407.  
 — Gio. Battista, 129, 279, 526, 595.  
 — Gio. Francesco, 15, 56.  
 — Girolamo, 132, 351, 356.  
 — Marc' Antonio, 437.



- Varano ( da ) Bernardino, 248, 256.  
 Vasi antichi trovati in Modena, 47, 21, 81, 93.  
 Vecchi Agostino, 210.  
 — Giovanni, 333.  
 — D. Giovanni, 70.  
 — Gio. Martino, 225, 431.  
 — Taddeo, 121.  
 Vendramin Antonio, 316.  
 — Pietro torreggiano, 29.  
 — Vicino, 145.  
 Venti ( di ) Andrea, 138  
 Verato Gio. Maria, 259, 308, 317.  
 Verzaglia Gio. Maria, 475.  
 — Lodovico, 475.  
 Vestire ( modo di ) bizzarro, 173.  
 Vianova Francesco, 315.  
 Vignola Filippo, 79, 182, 345.  
 — Gio. Francesco, 37.  
 Villa Francesco, 32, 85, 106, 443  
 Villani Agostino, 372.  
 — Gio. Battista, 39.  
 Villani Gio. Lorenzo, 39, 79, 183  
 — Martino, 240.  
 Vincenzi Lodovico, 338.  
 Vitali Geminiano, 185, 261, 269, 362.  
 — Pietro, 225, 234, 259, 261, 269, 362, 375, 376, 380, 383, 384, 385, 421, 457.  
 Vitello Alessandro, 418, 426, 427, 439, 461, 469, 485.  
 Viti gelate, 56.
- Z**
- Zambecari Alessandro, 536.  
 Zampaloca Francesco, 226, 267, 381.  
 Zampi Antonio, 121.  
 Zandorio Taddeo, 9, 51, 95, 245, 315.  
 Zarlata Elisabetta, 406.  
 Zarlalin Angelo, 193.  
 — Giacomo, 41.  
 Zavariso Antonio, 246.  
 Zazarin Cristoforo, 259.  
 Zecca della Mirandola, 23.  
 — di Modena, 7, 17, 212, 279.  
 Ziglio Bernardino, 6.  
 — Cristoforo, 6.  
 Zinzan Bernardino, 225, 226, 295.  
 — Dino, 182.  
 Zocco Angelino, 1, 2, 8, 9, 65, 91, 171, 207.  
 — Giovanni, 90.  
 — Gio. Battista, 2, 8, 9, 10, 65.  
 — Marchiorio, 372.  
 Zoncafetta Gherardo, 294.  
 Zuccaro Marchiorio, 304.  
 Giorgio, 97.  
 — Marco Antonio, 97.  
 — Matteo, 266.  
 Zuccolo Michele, 326.  
 — Paolo, 152, 370.  
 Zulfo Geminiano, 8.  
 — Nicolò, 350.



UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

Los Angeles

This book is DUE on the last date stamped below.

<p>RECEIVED JUN 12 1950</p> <p>RECEIVED FEB 21 1951</p> <p>MAX/aushtj</p>		
---	--	--

Form L9-Series 4939



